Ch. 25 II

Marc Niubo

Pasquale Anfossi a italská opera v Praze

Disertační práce
(sv. 2)

Přílohy I

ISABELLA, E RODRIGO

O SIA

LA COSTANZA IN AMORE

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DI GIOVANNI BERTATI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO

TEATRO IN S. SAMUELE

NELL' AUTUNNO

DELL' ANNO 1776.

IN VENEZIA, MDCCLXXVI.

PRESSO GIO: BATTISTA CASALI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO VENEZIA

ATTORI

D. ISABELLA Amante di D. Rodrigo.
La Signora Angelica Maggiori Galieni.

RAMIRA Damigella di D. Iſabella.
La Signora N. N.

D. ELEONORA Nipote del Commendatore.
La Signora Giovanna Palombo.

D. RODRIGO Amante di D. Iſabella.
Il Signor Luigi Righetti.

PASQUALE Servo confidente di D. Rodrigo.
Il Signor N. N.

IL COMMENDATORE d'Yllesca Padre di D. Iſabella. *Il Signor Vicenzo Micheletti detto Panzetta.*

D. SANCIO Amico del ſuddetto, ed Amante di D. Iſabella. *Il Signor Michele Fererio.*

Comparſe.

Due Eunuchi.

Si avverte ai Signori Compratori dell'Opera, che il Libro della Dichiarazion dei Balli ſi darà GRATIS.

BALLERINI.

Li Balli sono di Invenzione, e Direzione del Sig. INNOCENTE GAMBUCI eseguiti dalli seguenti.

Sig. Antonio Campioni, all'attual Servizio di S. A. R. Infante di Parma.
Sig. Teresa Campioni.

Sig. Rainieri Pacini.
Sig. Antonia Tomasini.

Sig. Gaetano Buggini.
Sig. Mariana Monti.

Sig. Giuseppe Bacilei.
Sig. Chiara Bernasconi.

FIGURANTI.

Sig. Antonio Baggini.
Sig. Girolamo Costa.
Sig. Carlo Sessoni.
Sig. Loviggi detto il Bergamaschino.
Sig. Carlo Bianchi.
Sig. Vincenzo Pereli.
Sig. Assunta Bettini.
Sig. Teresa Martelli.
Sig. Margherita Miglioruci.
Sig. Maria Martelli.
Sig. Maria Bettini.
Sig. Rosa Salvadori.

FUORI DEI CONCERTI.

Sig. Eusebio Luzzio.
Sig. Regina Monti.

Il Vestiario tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione del Signor NATALE CALEGARI, e del Sig. GASPARO CORELLI.

Le Scene saranno tutte nuove di Pittura, e Architettura dei Celebri Signori VICENZO CONTI, e GIUSEPPE GASPERI.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

La Scena rappresenta un delizioso Giardino, in cui si vedono disposte in bell'ordine varie piante isolate. Alla dritta vi si scorgono alcune fabbriche, le quali formano una parte del Palazzo del Commendatore, con Loggia praticabile.

Camera.

Strada contigua al Guadalaviar dov'è situata la Casa del Commendatore.

Appartamento terreno della Casa del Commendatore situato da quella parte, che è bagnata dal Guadalaviar. Dalle gran finestre di questo Appartamento, essendo il loro piano eguale al pavimento si scopre una parte del Fiume stesso. Da queste finestre medesime si passa sopra una Loggia formata di basse colonnette, che si estende sull'acque.

ATTO SECONDO.

Sosà.

Gran Piazza d'Aden, che termina in prospetto sul Mare. Da una parte, e dall'altra Abitazioni con genti alle finestre, ed alla dritta in qualche distanza dal Mare vi si scorgerà un magnifico Karvanserà, o sia Ospizio pubblico per comodo de' Viaggiatori. Da varj Vascelli

sbarcheranno varj Pellegrini Turchi, Indiani Marochini, ed altre Nazioni Muſulmane, i quali attraverſando con buon ordine la Piazza al ſuono d' Araba Sinfonia entreranno co' loro bagagli nel Karvanſerà. Dopo i Pellegrini sbarcheranno alcuni Viaggiatori, fra quali D Rodrigo, e Paſquale. In una Barchetta chiuſa da Cortine di Seta vi ſaranno Iſabella, Zelinda, Scerifa, e Adibar, che sbarcheranno a ſuo tempo.

Sofà.
Piazza.
Sofà.

La Scena ſi finge in Valenza Città della Spagna ſul Fiume Guadalaviar, che in vicinanza della ſteſſa Città sbocca nel Mare; E l'azione dell' Atto Secondo ſegue in Aden Città dell' Arabia Felice ſulle Sponde del Mar Roſſo.

La Muſica è del celebre Signor PASQUALE ANFOSSI Maeſtro del Pio Oſpitale dei Derelitti di Ss. Gio: e Paolo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La Scena rappreſenta un delizioſo Giardino, in cui ſi vedono diſpoſte in bell'ordine varie piante iſolate. Alla dritta vi ſi ſcorgono alcune fabbriche, le quali formano una parte del Palazzo del Commendatore, con Loggia praticabile.

D. Rodrigo, e Paſquale involti nella Cappa, che pianpiano ſi avvanzano.

D.R. Seguimi, e taci, io dico.
Da te non vò conſiglio.
Non teme alcun periglio
Di D. Rodrigo il cor.

PAS. Ma teme ben Paſquale,
Che arrivi un buon baſtone
Sugli omeri al Padrone,
Sul collo al Servitor.

D.R. Se alcun ſi avanza aſcolta.
PAS. Stareſte meglio a letto.
D.R. Finiſcila una volta. (*sdegnato.*
PAS. Non parlo più Signor. (*ſi diſcoſta.*
D.R. La cara amante aſpetto.) (*agitato.*
PAS. Mi trema il cor nel petto.)
D.R. Tra mille affanni io peno.)
PAS. Giudizio affè non ha.)

D.R. (Incerto dell' evento) *(ciascuno a*
(Nell'aspettarla io sento) *parte.*
(Che Amor languir mi fa,)
PAS. (Quì certo starò attento)
(Se qualche cosa io sento)
(Affè non resto quà.)
(restano un poco in silenzio.

D. R. Pasquale? Dove sei?
PAS. Son quì.
D. R. T'accosta.
PAS. Eccomi ... ma, Signore,
Perdonate ... Scusatemi ... A quest'ora...
Di furto ... Nel Giardino ...
D'un, ch'è vostro nemico... Io certamente
Dico (mi scusi pur Vostra Eccellènza)
Che lo starsene quì non è prudenza.
D.R. E non sai che il mio ben, l'unica, e cara
Fiamma di questo core
E' la Figliuola del Commendatore?
PAS. Eh, lo sò.
D. R. Sappi dunque,
Che da lei a quest'ora
Invitato quì sono.
PAS. Da lei!
D. R. Donna Isabella
Non m' avria fatto l'azzardoso invito
Senza il perchè d' un importante oggetto.
PAS. Sì : ma sarebbe meglio andar a letto.

SCE-

SCENA II.

D. Isabella sulla Loggia, e detti.

ISAB. QUante Stelle in Ciel io miro
Tante pene io provo in seti.
Son amante; e in van sospiro
Il possesso del mio Ben.
D. R. Taci : osserva colà : Sù quella Loggia
Parmi che ci sia gente.
PAS. Ah, che sicuramente
Quello è il Commendatore
Colla veste da Camera
Venuto a pigliar fresco.
(fa moto di partire, ed è trattenuto da D.R.
D. R. Chetati . . . Vò accostarmi.
ISAB. Un si avvicina . . .
Il segno stabilito a lui si dia.
(Getta un Sassolino, poi fa sz, sz, al
qual cenno D.R. risponde nel modo istesso.
D. R. Ecco il segno : ecco sì l'anima mia.
(va sotto la Loggia.
ISAB. Alla porta accostatevi,
Ch'io scendo per parlarvi *(si ritira.*
D. R. Pasquale?
PAS. Eccomi quì. *(accostandosi.*
D. R. L'idolo mio
Quà se ne vien. Ritirati; e sta in guardia,
Che alcun non ci sorprenda.
(si accosta al Palazzo per attendere D.
Isab., la quale si trattiene fra le
Scene a parlar sottovoce con D. R.

PAS. Ho capito : s'imbroglia or la facenda,
Io che ſon Uomo oneſto
Non ne vò parte in queſto.
Mentre ſtan converſando infrà di loro,
Io darò all'oſſa mie qualche riſtoro.
(*va a ſedere a piedi d'un arbore,*
La ſtanchezza, il bujo, e l'ora,
Ch' ora è pur di ſtar a letto,
Fan che gli occhi a mio diſpetto
Io mi ſenta adaggravar. (*và sbadigliando,*
Oh che vita! . . . Non vorrei . . .
Che...ma ..sì..Che impertinenza! (*ſcuotend.*
Io non dormo, nò, Eccellenza . . .
Io non dor ... mi laſ... ci ... ſtar ...
(*dorme.*

SCENA III.

D. Iſabella, D. Rodrigo, che ſi avvanzano, Paſquale, che dorme.

ISAB. COsì è D. Rodrigo.
D. R. Oggi a D. Sancio
Foſte dunque promeſſa?
ISAB. E fra tre giorni
Si vuol ch'io gli ſia Spoſa.
D. R. Oh colpo! oh fulmine,
Che mi atterriſce! . . . E voi
Non vi opponeſte?
ISAB. Invano
Mendicai mille ſcuſe; e già in mio Padre
Cominciava il ſoſpetto,
Ch'io nutriſſi nel ſen vietato affetto:
Ah,

Ah, ſe mai lo ſcopriſſe,
Che ſarebbe di me!
D. R. Dunque a D. Sancio
Voi darete la mano?
ISAB. Oh nò: piuttoſto
La morte mi darò.
D. R. La voſtra morte
Da quella di Rodrigo
Verrà toſto ſeguita....
Ma meglio non ſaria lo ſtar in vita?
ISAB. Senza di voi?
D. R. Mi amate?
ISAB. Ben lo ſapete voi quanto vi adoro.
D. R. Avete cor?
ISAB. Per voi
Nulla paventerei.
D. R. Se mi amate, Iſabella,
Se nulla il voſtro cor per me non teme,
Seguitemi, Ben mio, fuggiamo inſieme.
Lungo non è già il tratto
Per arrivare al Mar. Un pronto imbarco
Quì ſul Guadalaviar io m'aſſicuro.
Andiamo dunque: alla fortuna, e ai venti
Affidiamoci pur, nè ſi paventi.
(*Reſtano parlando ſottovoce, e mentre D. Iſab. da la mano a D. R. per ſeguitarlo, ſentono gente, e ſi trattengono in diſparte, D. Sancio, volendo innoltrarſi s'inciampa nelle gambe di Paſquale, e cade ſopra di lui. Queſto ſi ſveglia, e ſi bracciano inſieme per terra D. Rod. ſentendo il rumore ſi rivoglie nella Cappa, e da di mano alla Spada.*

SCENA IV.

D. Sancio involto nella Cappa, e Detti.

D. S. A Queſt'ora la porta del Giardino
Aperta ſi ritrova! Ho gran ſoſpetto
Che del Commendator gente di furto
Si trovi in Caſa, e nel Giardino iſteſſo
Voglio innoltrarmi . . . Ahimè!
PAS. Oh! oh!
ISAB. Che inteſi!
D. R. Celatevi, mio Ben, ſiamo ſorpreſi.
(D. Iſab. ſi ritira.
PAS. Laſciami, o ch'io ti morſico.
D. SAN. Gente, ſoccorſo, ajuto!
(eſſendoſi alzato.
D. R. (Scoprirſi non conviene.)
O tu, chiunque ſia, s'alzi la voce,
(con voce alterata.
O ſe di più t'innoltri, anima ardita
Penſaci ben, ci laſcierai la vita.
(parte, voltandoſi minaccioſo di quando in quando verſo D. Sancio.
D. SAN. (Ohimè!)
PAS. Se tiri il fiato. *(imitando D. R.*
O ſe ti movi un poco,
Ho un Cannon da Campagna, e ci dò foco.
(parte.

SCE.

SCENA V.

D. Sancio, poi il Commendatore ſulla Loggia in Veſte da Camera.

D. SAN. MEſchino me! Non oſo
Di più movere un paſſo.
Che ſian partiti? lo voleſſe il Cielo!
Più a me d'intorno alcun certo non miro.
Calpeſtio più non ſento ... Ohimè reſpiro!
Ah, ſcellerati! A voi: *(dà di mano alla Spada, affetta bravura, e tira dei colpi all'aria.*
Tutti vi paſſerò da petto a ſchiena
A te queſta ſtoccata: a te un fendente
(in queſto il Commendatore con lume.
Ajuto, ch'io ſon ſolo! Ajuto, o gente!
COM. Chi è laggiù? Qual rumore?
D. SAN. Preſto Commendatore.
COM. Voi là, D. Sancio? Ohimè! Servi accorrete
(ſi ritira, e vien nel Giardino preceduto da Servi con torcia a vento.
D. SAN. Sì, accorrete, accorrete, e ben armati
O che una ſtragge io fò di ſcellerati.
COM. Amico: come quì? Nel mio Giardino?
Voi? a queſt'ora? Armato?
Coſa c'è? Coſa fu? Tutto narrate.
D. SAN. Che il ſudore mi aſciughi or pria laſciate.
Dopo tanta fatica
Nel ſoſtenere un diſugual cimento,
Quaſi più fiato in corpo io non mi ſento.

Dirò: la porta aperta
Trovata fu da me.
Sospetto; e avanzo il piè,
Perche timor non hò.
La Sentinella incontro,
Che dicemi: alto là.
Io non rispondo già;
Ma intrepido men'vò!
Si mette mano all'armi.
Meno gran colpi, e parmi
Donna veder, che fugge;
Ma chi ella sia non sò.
La seguo: ma impedito
Mi vien da dieci il passo;
Qua segue un gran fracasso:
Chi ucciso, chi slombato,
Chi stroppio, e chi ammaccato
Dal mio valor se n'và...
Ma entriamo in Casa subito,
Che meglio esser potrà.

(*parte.*

SCENA VI.

Il Commendatore.

CHe cosa intesi mai!....
Commendator, l'affare è serio assai.
Contro l'onor del Sangue mio tramato
Quà scorgo un attentato.
La porta aperta: gente: Sentinella:
Una Donna: che fugge:

Al-

Allora che D. Sancio il passo avanza . . .
(*resta alquanto pensieroso.*
Commendator, l'affare è d'importanza.
(*parte.*

SCENA VII.

Camera.

D. Eleonora da una parte, e Ramira dall'altra, indi il Commendatore.

ELEON. RAmira?
RAM. Mia Signora.
ELEON. Che batticor! che affanno! In moto io sento
Tutta la Casa. Or ora
Intesi nel Giardino
Gente chiamar soccorso:
Balzai fuori del letto; e la paura
Di quà, di là mi caccia
Senza saper nemmen quel ch'io mi faccia.
RAM. Ancor io vi dirò, che a quel rumore
Mi svegliai palpitante:
Che fuor balzai dal letto:
E che ancora mi trema il cor nel petto.
ELEON. Mio Zio quà se, ne viene.
Che faccia tosta! oh che visaccio brutto!
RAM. Temo, che già scoperto egli abbia il tutto
COM. Auf! (*sbuffando: guarda or l'una, ora l'altra, vollando in capo.*
ELEON. (Sbuffa.)
RAM. (Ah, pur troppo
La Padrona è scoperta!)
COM. Olà? una Sedia. (*siede con gravità.*

Appena s'alza il Sole; e voi, mia cara,
Ma cara Nipotina, avvezza a ſtarvene
Ogni dì a letto fin al mezzodì,
Che coſa mai vuol dir, che or ſiete quì?

ELEON. Signor.... (*Il Comendatore non aſpetta mai la riſpoſta, ma impazien'e moſtrandoſi appena ſente la prima parola di Eleonora, che ſi volge a Ramira; e così continua tutta la Scena, accreſcendoſegli l'inquietudine di riſpoſta in riſpoſta.*

COM. E tu grazioſa Damigella,
Che per farti ſvegliar alla mattina
Non baſta già il ſuonar la Campanina;
Ma che per farti alzar (ed è vergogna
Mandar a pizzicarti anche abbiſogna;
Che novitade è queſta,
Che quì così per tempo oggi ſei leſta?

RAM. Signor...

COM. Coſa vuol dire? Or via, parlate (*ad Eleo.*

ELEON. Dirò...

COM. Coſa vuol dire? Or via riſpondi. (*a Ram.*

RAM. Signor...

COM. Via dite. (*ad Eleo.* A te. (*a Ram.* Mutole ſiete.

RAM. Ma...

COM. Cos'è il ma?

ELEON. Se voi...

COM. Se io, che coſa?
Via, via, via, via: che dite? (*ſi alza.*

ELEON. Nulla dirò, ſe voi non la finite.
Saper bramate
Con anſietà.
Poi vi voltate

Di

Di quà, e di là.
Non attendete
Ch'io dica più
Siete una ruota,
Che và sù, e giù.
Si vuol riſpondere;
Ne dir ſi può.
Queſt'è un confondere
Capir non sò.
Sempre ſoſpetti,
Sempre ſtupori,
Sempre contratti,
Sempre rumori.
Ah sò beniſſimo
Quel che farò. (*parte.*

SCENA VIII.

Il Commendatore, e Romira.

COM. SO' anch'io quel che farò. Sì linguacciute
Al tempo mio non erano le Donne.
Ma riſpondimi un poco: Eleonora
Dove fu queſta notte?

RAM. A letto, Signor mio.

COM. A letto? *con ironia.* E tu ove foſti?

RAM. A letto anch'io.

COM. A letto eh? (diſgraziate!)
E per qual ſtravaganza
Vi trovo appena di fuor della ſtanza?

RAM. Vi dirò: mi ſognai,
Che nel Giardin chiamaſſe gente aita.
Mi ſvegliai sbigottita;

E vedendo del giorno i primi rai,
Non potendo acchetarmi, io poi m'alzai.
COM. Sognasti eh? Il Sogno istesso
Avrà fatto Eleonora;
E quello che assai più mi meraviglia,
Lo stesso come voi fece mia figlia;
Perchè a quest'ora già bella, e vestita
La ritrovai sorpresa, e sbigottita.
RAM. Dunque . . .
COM. Disgraziatissime!
Una di voi, ma che una? tutte insieme
A macchiare l'onor di mia Famiglia
Accordate vi trovo.
Ma zitto, ed al riparo. Innanzi sera
A D. Sancio mia Figlia
Dovrà dar la sua mano. Eleonora
Se ne andrà in un Ritiro al dì novello;
E tu sarai rinchiusa in un Castello.
Che direbbe mai la Spagna,
Che direbbe il Portogallo,
Se sapesse quel gran fallo
Che trà l'ombre si celò!
Il mio sangue illustre, e chiaro
Se ne vien dal Rè Matruvio,
Che regnò dopo il diluvio,
Ed i zoccoli inventò.
E voi triste, disgraziate
Di macchiarlo procurate
E' prodigio s'uno Scempio
Per l'esempio io quì non fò!
(*parte.*

SCENA IX.

Ramira.

PEr quanto ben comprendo, ei ben sospetta,
Ma poi precisamente
Non sa com' ella sia. Per me sicuro,
Segua ciò che si vuole,
Non tradirò giammai la mia Padrona.
Son di natura buona,
Compatisco gli amanti;
E tanto più che anch'io già lo confesso,
Più d'una volta fui nel caso istesso.

Ogn' alma ch'è amante
L' amor non condanna:
Sia fiera, o tiranna
Lo sa compatir.
I Pesci, gl' Augelli,
Le Piante, le Selve,
E infino le Belve
Lo sanno soffrir.
Minacci qual vecchio,
Mi scacci sdegnato,
Non parlo, se il fiato
Mi avesse da uscir:
La cara Padrona
Non voglio tradir. (*parte.*

SCENA X.

Strada contigua al Guadalaviar dov'è ſituata la Caſa del Commendatore.

D. Rodrigo, e Paſquale.

D.R. PRendi : va con giudizio, ed eſequiſci.
(porgendogli un Viglietto, che Paſq. ricuſa di prendere.
PAS. Ma che, Signor? Vi ſiete poſto in capo
Di volermi veder morto accoppato
D. R. Non farmi diſperar, non replicarmi.
PAS. Io del Commendatore
Devo introdurmi in Caſa?
Io parlar con Ramira,
O con D. Ifabella?
Queſto è tutt' un che dirmi
Vatti a far ammazzar.
D. R. Caro Paſquale,
Caro Servo fedel : d'affanno io moro,
Se novella non ho del mio teſoro.
Sò che il Commendatore or non è in Caſa,
PAS. Ma ci può capitar.
D. R. Per animarti,
Vedi con te ſe generoſo io ſono :
Queſte ſon trenta dobble, io te le dono.
PAS. Trenta dobble? Ah, Signor! ſon buone, e belle,
Ma coſta la mia pelle,
Altro che trenta dobble!
D. R. Ebben : Se le preghiere
Forza con te non hanno,

Se l'oro non ti move, e ſe il vedermi
Oggi morir da te nulla ſi ſtima,
Forfantaccio, briccon, mori tu prima.
(cava la Spada.
PAS. E, e, e, e, Eccellenza; *(tremante.*
Ricuſo trenta dobble
Per non farmi accoppar; e poi volete,
Ch'io mi laſci ammazzar per niente affatto?
Queſta ſarebbe pur coſa da matto!
D. R. Dunque?
PAS. Dunque, Signor, penſo ch'è meglio
Guadagnar qualche coſa.
D. R. Ci anderai?
PAS. Ci anderò. *(D.R. rimette la Spada.*
D. R. Queſta è la borſa,
Eccoti quà il Viglietto.
Và con giudizio. A Caſa poi t'aſpetto
(parte poi torna.
Senti.
PAS. Il volete indietro? *(porgendoli il Viglietto.*
D. R. Nò. Per non dar indizio,
Cerca ſol di Ramira, e a lei lo reca.
Dille, che la riſpoſta
Solleciti ſe ſi può. Caro Paſquale,
Fido Servo amatiſſimo,
Vanne. Di cor t'abbraccio. *(lo abbraccia.*
PAS. Obbligatiſſimo.
D.R. Senti ... Se mai per ſorte
L'idolo mio tu vedi,
Precipita a' ſuoi piedi,
Dille così per me.
Dille, che un vero amore
Non ſa cangiar per tema :

Dille, che il cor mi trema:
Che ſerbi a me la fè. *(per partire, e poi torna.*

Senti . . . Così non dire,
Se a lei tu paſſi accanto
Salutela ſoltanto
Con tutta civiltà . . .
Ma nò ... ſenti ... nemmeno ...
Se da vicin ti paſſa,
Scoſtati, gli occhi abbaſſa,
E zitto te ne và.
Sò io quel che mi dico.
Ci vuol prudenza, amico.
La Damigella accorta
Naſconderti ſaprà.

(parte.

SCENA XI.

Paſquale, poi Ramira alla fineſtra.

PAS. CH'io entri in quella Caſa?
Chi foſſe pazzo! Oibò. Sò che Ramira
E' una bella Civetta,
Che alla fineſtra ſe ne vien ſovente
Per farſi ſalutare dalla gente.
Faccio dunque il mio conto
Di ſtar quì paſſeggiando. A un Saſſolino
Io legherò il Viglietto; e ſe ſi affaccia,
Come già ſi ſuppone,
Deſtramente lo getto entro al balcone.
(va cercando d'intorno un Saſſo, e lo lega al Viglietto.

RAM.

RAM. Pagherei mezza dobbla,
Che qualcheduna paſſaſſe
Da potermi fidar. La mia Padrona
Diſperata faria ſe a D. Rodrigo
Queſto Viglietto non giungeſſe. Il Vecchio
Ci ha rinſerrate nell'appartamento;
Ed un altro eſpediente
Non ſaprei immaginarmi,
Se alcun non paſſa, a cui poter fidarmi.
PAS. Affè non m'ho ingannato *(oſſervando Ram. alla fineſtra. Guarda bene d'intorno ſe alcun l'oſſerva, ſi avvicina alla Caſa, fa moto a Ram. di aver il Viglietto: lo getta dentro al balcone, poi ſubito s'affretta di partire. Ram. lo chiama indietro.*
Nel mio penſiero. Eccola là.
RAM. Paſquale
Non potea più opportuno
Paſſare per di quà.
PAS. Queſto Viglietto
Date a Donna Iſabella.
RAM. Ehi? Pian, piano; partite troppo preſto.

SCENA XII.

Il Commendatore, e D. Sancio in disparte, e detti.

RAM. ECco in cambio del vostro io vi dò questo.
(getta il Viglietto a Pas.
Addio, caro Pasquale. *(entra.*

PAS. Addio, bella Ramira.
(vuol partire, il Commendatore gli strappa di mano la Carta. Pasquale rimane sorpreso, ed intimorito.

COM. Ah disgraziato!
Una mia Damigella
Osi d'amoreggiar! D'averti colto
Son contento per ora.
(straccia il Viglietto in minuti pezzi.
Accoppar ti farò. Và alla malora
(alza il bastone, e Pasq. con tre, e quattro profondi inchini si ritira, accennando col dito, che mai più non ci tornerà.
Ecco, da ciò si vede
Chi fu nel mio Giardin la notte andata.

D. SAN. Voi avete stracciata
La Carta in mille pezzi;
Pria di stracciarla almeno
Leggerla si dovea.

COM. Ragione avete.
Ma l'impeto dell'ira
Non mi lasciò riflettervi. D. Sancio, En-

Entriamo adesso in Casa;
E qual Sposo a mia Figlia
Presentarvi dovete.

D. SAN. Felice al maggior segno or mi rendete.
(partono insieme.

SCENA XIII.

Appartamento terreno della Casa del Commendatore situato da quella parte, che è bagnata dal Guadalaviar. Dalle gran finestre di questo Appartamento, essendo il loro piano eguale al pavimento si scopre una parte del Fiume stesso. Da queste finestre medesime si passa sopra una Loggia formata di basse colonnette, che si estende sull'acque.

Isabella siede sopra la Loggia leggendo il Viglietto di D. Rod., e dopo un ritornello, che introduce ad un recitativo stromentato, si alza.

D. ISAB. CAri del mio Rodrigo
Adorati caratteri!
Ei s'affanna, e paventa. Ah, nò. La tema
Scaccierà dal suo petto
Allora che il mio foglio egli abbia letto.
Disposto ho il mio fuggir. Deve Rodrigo
Attendermi nel sito,
Che nel foglio gli addito.
Io nel Guadalaviar cheta discendo:
Nell'approntato schifo
Mi celo; e il Remator, che già m'attende,
Lungo il fiume pian piano al Mar discende...

„ Ma che dirà la Spagna
„ Di sì ardito trapasso? ... Il Padre ... Il Sangue...
„ L'onor ... Ah, qual tempesta
„ Nel seno or mi si desta! . . .
„ Mi s'intorbida il lume ... Ah, mi confondo ...
„ Par che sovra di me rovini il Mondo ...
„ Ma qual dolce aura calma a poco! a poco
„ L'agitato mio core? . . .
„ Lo sento, sì lo sento, e questi Amore ...
„ Oh amor ... Chi a prova sa quel che tu sei,
„ Ben saprà compatire i falli miei!

Sento a parlarmi in seno
Un lusinghiero affetto;
Nè più mi sento in petto
Il core a palpitar.
Anime innamorate
Se alcun di me favella,
La povera Isabella
Dovete voi scusar. *(mentre vuol partire s'incontra in D. Sancio.*

SCENA XIV.

D. Isabella, e D. Sancio.

D. SAN. TUtto caldo d'amor! ecco che al piano *(si avanza con trasporto, e le prende la mano.*
Io mi chino a baciar la vostra mano.
ISAB. Cavalier temerario, *(ritirando con isdegno la mano.*
Qual insania vi sprona!
Chi

Chi tanta libertà meco vi dona!
D. SAN. L'esser di vostro Sposo.
ISAB. Voi mio Sposo?
D. SAN. Felice
Mi rende il Dio d'Amor: avventurose
Son le mie calde fiamme, i miei sospiri ...
ISAB. Sogni son questi vostri, o son deliri?
D. SAN. Sogni? Deliri? E come? Innanzi fera
Non sapete . . .
ISAB. Non sò.
D. SAN. Che . . .
ISAB. Nò.
D. SAN. Io . . .
ISAB. Nò.
D. SAN. Devo . . .
ISAB. Nò.
D. SAN. Come? . . .
ISAB. Nò.
D. SAN. Ma . . .
ISAB. Nò, e poi nò.
D. SAN. Nò, nò, nò, nò, e poi nò, senza sapere
Quel ch'io dir voglia? Il vostro Genitore,
Ch'è quel, che a voi m'invia,
Vuol, che sì cara mano oggi sia mia.
ISAB. Ah, mio Padre, Mio Padre?
(mostrandosi ignara.
Quand' è così, potrei sperar, D. Sancio,
Un favore da voi?
D. SAN. Vostro è il mio core,
Vostra è la mente, è vostro il braccio, il sangue,
Tutto è vostro: chiedete.
ISAB. Ritornate a mio Padre, e dite a lui,
Che più non mi volete.

D. SAN. Queſto?
ISAB. Sincera io ſono
D' eſſer meco felice
D. Sancio invan s'aſpetti.
Piena ſon di malanni, e di difetti.
D. SAN. Pazienza! Siete bella,
Li ſoffrirò.
ISAB. Li ſoffrirete? Il gioco
E' il mio trattenimento.
D. SAN. Giocate : Son contento.
ISAB. Il Vino poi
E' la delizia mia.
D. SAN. Son contento : berremo in compagnia.
ISAB. Mi piacciono gli Amici.
D. SAN. Son contento : ſi gode
Colla converſazione.
ISAB. Mi piacciono gli amori;
E vò cangiar, ſe occorre a mio talento.
D. SAN. (Non farei ſolo...) Via... ſarò contento.
ISAB. C' è di più.
D. SAN. Di più ancor? Che coſa mai
Eſſere vi potria? Dite : ſentiamo.
ISAB. C' è queſto, che non v' amo,
Che mai non v' amerò, che non vi voglio;
E ſe d'una violenza or quì ſi tratta,
La mia riſſoluzione io già l' ho fatta.
Son un certo cervellino
Che non è da ſtuzzicar.
Se mi metto, Signorino,
Faccio tutti diſperar.
Io ſon buona, buona aſſai,
Io non parlo quaſi mai;
Ma non fate, che la moſca

M'ab-

M' abbia al naſo da ſaltar.
Che la coſa ſtia fra noi . . .
(*lo prende per la mano, e gli parla all' orecchio.*
Voi per me non ſiete nato;
Nata io già non ſon per voi.
Or vi paſſi il voſtro ſtato,
Che può farvi delirar. (*parte.*

SCENA XV.

D. Sancio, poi Ramira tutta affannata, indi D. Eleonora.

D. SAN. RIſſoluta mi par. Ma ch'io rinunzi
Alla felice ſorte
Di poſſederla? Vi ripugna il core.
Vo', che il Commendatore
Tutto ſappia però. Donna Iſabella
Avrà il cor prevenuto;
Ed ecco la ragione,
Per cui moſtra per me tanta avverſione.
Quando però ella vegga
Il caſo diſperato . . . .
RAM. Ajuto! Ahimè! Soccorſo!
(*ſcorrendo per la Scena.*
D. SAN. Oddio! Ch' è ſtato?
RAM. Preſto . . . .
D. SAN. Che c' è?
RAM. Preſto . . . Soccorſo, e gente!
Oh diſgrazia! . . . .
D. SAN. Ma via ... quale accidente?
(*in queſto Eleonora.*

ELEON. Che avvenne, ch'io ti sento
In tal modo strillar?
RAM. Ah, mia Signora!
La mia Padrona ...
ELEON. E che?
D. SAN. Sarebbe forse ...
RAM. Il caso è strano assai.
D. SAN. Ha male?
RAM. Peggio.
ELEON., E D. SAN. a 2. Peggio!
D. SAN. Ohimè!
ELEON. Finisci.
RAM. Donna Isabella...
ELEON. Sì.
RAM. Donna Isabella...
Infelice!
D. SAN. Ma parla.
RAM. In questo punto,
Miserata, disperata!
Nel fiume si gettò, morì annegata.
D. SAN. Come?
ELEON. Ah come?
RAM. La vidi aprir la porta,
Per cui si scende al fiume.
Uscì ella in fretta, e dietro a sè ben tosto
L'uscio chiuse di nuovo. Io mi avanzai.
Ma che? Più non la vidi; ed in sue vece
Sull'ultimo Scalino
Ritrovai la sua Veste, e un Viglietrino.
ELEON. Io mi sento morir.
D. SAN. Cado in deliquio!
RAM. Ecco, la carta, è questa,
Che a suo Padre è diretta. E' ver, sul fatto,
Che

Che le mie grida hanno già fatto intendere
Fin all'opposta riva il tristo caso;
Ma se ancor non lo sa, nuova sì ria,
Come al Commendator dar si potria?
D. SAN. Ah! (*piangendo.*
ELEO. Ah! (*piangendo.*
RAM. Se n' viene appunto.
A chi tocca di noi
Dargli sì tristo annunzio?
D. SAN. Io non so come far.
RAM. Io non ho core.
ELEO. Non mi lascia parlar il mio dolore.
(*restano separati in atto di piangere, senza sollevar gli occhi da terra. Il Commendator sopraggiunge, si ferma ad osservarli in quella positura, e ne rimane sorpreso. Essi di quando in quando, togliendosi il fazzoletto dagli occhi, guardano il Cielo, sospirano, poi si mettono come prima.*

SCENA XVI.

Il Commendatore, e detti, poi D. Rod., e Pasquale.

COM. CHe vuol dir? ... Che cosa fate? ...
Qual dolente positura? ...
Voi piangete? ... Sospirate?
Dite un poco quel che c'è.
ELEO. Crudo fato!
RAM. Sorte ria!
D. SAN. Duro caso!

COM. Dite via.
ELEO.)Ah!... Sap..pia..te... mio... Si..gno..re...
RAM.)Che ... che... che ...a ...a ... ahimè.
e D.SAN.) (*singhiozzando.*
COM. Ah mi fate sudar freddo
Dalla testa fino ai piè!
D.SAN. Dite voi l'acerbo caso.
(*ad Eleo.*
ELEO. Digli tu la gran sventura
(*a Ram.*
RAM. Nuova, ohimè, più trista, e dura
Arrecarvi non si può.
COM. Ma che diavolo è mai stato!
Son già a tutto apparecchiato.
Sù via, ditelo alla prima;
Che languire più non vò.
ELEO.) Giacchè armato di costanza
RAM.) Aspettate la novella;
e D.SAN.) Vi..si.. di..te.. che.. Isa..bel..la
) Dis..pe..ra..ta... si..an..ne..gò.
COM. Misero me, che sento!
Io svengo .. Io manco .. Io cado ...
Figlia ... Isabella ... Ah, vado
Al Mondo anch'io di là!
(*lo sostengono.*
a 3 Coraggio, sù coraggio
Ai colpi del destino.
RAM. Prendete un Viglietino:
(*dandolo al Commend.*
E lei, che scrive quà.
COM. Mi mancano gli occhiali:
Don Sancio il leggerà.
(*lo porge a D. San.*
D.SAN.

D SAN. *legge.* *Padre* (Uh cara! (*) l'odore ancor sento
Della mano, che or ora l'ha scritto.)
Padre, alfine sarete contento.
Disperata mi vò ad annegar!
TUTTI. Uh, uh, uh! uh, uh, uh!
(*piangono.*
D.SAN. *legge.* *Assai più bello*
Per me trovo l'aspetto di morte,
Che la faccia di quel che in Consorte
Mi doveva per forza toccar.
TUTTI. Uh, uh, uh! uh, uh uh!
(*piangono.*
COM. Sventurata.
Io tiranno; io sì; l'ho annegata;
E frà l'ombre la vò seguitar:
a 3. No; fermate...
COM. Lasciate; ch'io vada:
a 3. No; vi prego...
COM. Vo aprirmi la strada
Per poter l'ombra irata placar.
a 3. Non vogliate così delirar. (*si fermano a trattener il Commend: in questo D. Rod. trattenuto da Pasq.*
PAS. Per carità non fate.
D. R. Non mi tener; ribaldo.
PAS. Signori, perdonate;
Perchè alla testa ha caldo;
Fallata egli ha la botta;
Ed è venuto quà. (*agli astanti.*

(*) *Batte forte con trasporto tre, o quattro volte la carta.*

D. R. Nò, che ſe vero è il grido,
Che l'idol mio ſia morto
Strage, e furor quì apporto,
L'ira più fren non ha.
RAM. ED ELE Dove innoltrate il piede!
D. SAN. Queſto un pò troppo eccede.
LI 3. SUDDETTI. Riſpetto s'abbia al Padre,
Che delirando ſtà.
D. R. Padre tiran tu ſei
Che diſperar la feſti!
Quella, che tu uccideſti
Sappi, che fu il mio Ben.
L'ombra di lei, che freme,
Cerca al mio amor vendetta,
Gira quì intorno, e aſpetta,
Ch'io ti trapaſſi il ſen.
(mette mano alla Spada.
COM. Vieni, che omai non temo
Di cimentar la vita.
(mette mano alla Spada.
D. SAN.)
RAM.) a 4 Gente, ſoccorſo, aita!
PAS.)
ELEON.) *(trattenendoli.*
D. R. E COM. a 2 Laſciate a un diſperato *(vanno per ferirſi, e nell' avventarſi il colpo ſorpreſi da furore, reſtano taciti traballando alcun poco.*
Libero almen il fren.
Prendi...Ma, oddio! qual gelo!
Veggo oſcurarſi il Cielo...
L'ombra ... la voce aſcolto ...
Quel d'Iſabella è il volto ...

Ri-

Ride...nò, nò: minaccia...
Chiama: nò, nò: mi ſcaccia...
(li fanno ſedere nel mezzo, non molto diſtanti l'uno dell' altro.
Mi ſento a venir mal...
D. SAN.
ELEON. a 3 Queſt'è deliro io credo.
RAM.
PAS. La Scena a quel, che vedo
Finiſce all'Oſpital.
D. R. Chi mi ſtringe? Queſt'è il caro Bene...
COM. Chi mi tocca? la cara mia figlia...
D. R. Sento il vento, che intorno bisbiglia.
COM. Son gli augelli, ch'io ſento cantar.
D. R. *ſi alza.* Oh coſpetto! Son venti che ſoffiano.
a 4 Sì Signore, ſon venti ventiſſimi.
COM. *s'alza.* Coſpetton! Sono augelli, che cantano.
a 4 Signor sì, ſono augelli augelliſſimi.
D. R. E COM. Oh che ſmania, ch'io provo nel core!
Oh che ſpettro! che larva! che orrore!
Sento, ſento la terra tremar!
Scagli il Cielo gli orrendi ſuoi fulmini!
Cada il mondo, rovini, precipiti!
a 4 Ah non ſtate così a beſtemmiar.
D. R. E COM. Meco tutti venite al profondo.
Crich, crich, crach, ecco folgora il Mondo!
TUTTI. Salva, ſalva, chi puoſſi ſalvar!
(partono tutti eccettuato Paſquale, che reſta atterrito.

Fine dell' Atto Primo.

A T-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sofà.

Zelinda, che ricama, Scerifa, che ſtudia ſul Flauto, Adibar in piedi, che oſſerva ora l'una, ora l'altra, poi Iſabella, che ſopragiunge.

ZEL. VO' d'appreſſo a queſto fiore
Ricamar una Farfalla.
La vò far celeſte, e gialla
Che ſia in atto di volar.
ADI. Quella Roſa è naturale.
Bello aſſai quel Tulipano.
Par che proprio quella mano
Fatta ſia per ricamar.
SCE. (*ſuona alcune battute di ritornello.*
ZEL. e ADI. Brava, brava!
SCE. State cheti.
Vò ſtudiando una Canzone ..
(*ſeguita a ſuonare.*
ZEL. e ADI. La ſuonate a perfezione.
SCE. Non mi ſtate a corbellar.
ISAB. Giacchè ſento in allegria,
Che vi ſtate, o care Amiche
Nella voſtra Compagnia
Se vi piace, io vengo a ſtar.
ZEL. L'allegria con voi s'accreſce,
L'allegria ſarà perfetta

Se

Se una voſtra Canzonetta
Ci voleſte un pò cantar.
ADI. La Spagnuola è compiacente,
E non dice mai di nò.
ISAB. Adibar in ciò non mente;
Se ſuonate io canterò.
(*ſuona Sce. il ritornello d'una Canzone, ed Iſab. canta.*
Io ſento l'Uſcignol, che tra le fronde
Soavemente gorgheggiando ſta.
(*lo riſponde con una imitazione.*
Sento di là, che 'l Calandrin riſponde,
S'innalza a poco, a poco; e così fa.
(*come ſopra.*
L'Uſcignolo cantando ſi lagna,
Che lontana ha la dolce compagna
Si lamenta così il Calandrino,
Che vicino il ſuo bene non ha.
ADI. (Bella, bella! buona, buona!
ZEL. (Viva lei, che la cantò.
SCE. (Viva inſieme chi la ſuona!
TUTTI (Viva pur chi l'aſcoltò!
ADI. Ne cantareſte un altra?
ISAB. Ah, non ſempre, Adibar, di buon umore
Io ſono per cantar. Il labbro mio
Canta il più delle volte, ed è ridente
Quando piango, e ſoſpiro internamente.
ZEL. Come mai? Da Almanſor fiere adorata
E quel, ch'è coſa ſtravagante, e rara
All'altre Donne ſue fiere voi cara.
SCE. Non avete motivi
Per dover ſoſpirar

S'io

19

S'io foſſi in voi
Vivendo ognor dell'allegrezza amico
Vorrei ingraſſarmi come un Becafico
ISAB. Se vi foſſero noti i caſi miei
Compiangermi da voi sò che farei.
ZEL. Diteci qualche coſa
ADI. Sediamo quì. Via diteci
Come in Aden voi ſiete
(ſiedono tutti ſul Sofà.
ISAB. Ben vi compiacerò. Perdutamente
Io amava un Cavalier. Volea mio Padre,
Ch'io foſſi Spoſa a un altro
Abborrito da me. Quindi ſedotta
Da lui, caro a me aſſai più della vita,
Dalla Caſa Paterna io ſon fuggita.
ADI. Queſto è andar alla breve.
ISAB. Al Cavalier io ſcriſſi
Che attendermi doveſſe
Lungo il Guadalaviar. Una barchetta
Io aveva pronta già; ma feci accorta,
Penſar che dentro il fiume io foſſi morta.
ADI. Per non farvi ſeguir.
ISAB. Credei ſicura
Trovarlo ove additai; ma oddio! l'ingrato
Non ci fu, e in vano atteſi
Quaſi tutta la notte. Il cor intanto
Tra mille, e mille affanni
Mi palpitava in ſen; quand'ecco io ſento
Accoſtarſi a gran voga un Baſtimento.
ADI. E là c'era l'amico.
ISAB. Ah nò. D'Algeri
Un Sciambecco era quel. Preda reſtai
Degl'infami Corſari.

A un

A un Arabo Mercante
Fui da coſtor venduta;
E in Aden poi condotta,
Almanſor mi comprò, che ſon tre meſi;
Eccovi i caſi miei fatti paleſi.
ADI. Poverina! Scorgendovi
Fra gente, che ha i muſtacchi,
Sò, che tremato avrete
Dei lor feroci attacchi.
Ma via, via: ſe le la coſa
Paſſata è in ben, come lo credo almeno,
Ridonate la pace al voſtro ſeno.

Se perdeſte un Amoroſo
Non è poi così gran male;
Rimettete il Capitale,
E aggiuſtatela così.
State allegra, o gioja bella,
E penſate a divertirvi.
Se poteſſi anch'io ſervirvi
Vorrei farlo tutti i dì.
Ma un Eunco io ſon, meſchino,
E di meglio far non sò,
Che ſuonarvi il Chittarino,
E ballar fin che potrò.

SCE-

SCENA II.

Isabella, Zelinda, e Scerifa, poi Almanſor armato d'Arco, e di Carcaſſo.

ISAB. FAcile il conſigliar... Ma veggio Amiche,
Che ſe n'viene Almanſor. Sì buon Padrone
Fa che men triſta, e dura
Mi raſſembri oggidì la mia ſventura.
ALM. Donne per tutto il dì s'oggi deſtino
D'andarmene alla caccia, a voi non meno
Qualche divertimento
Concedo che ſi dia.
Scortate dagli Eunuchi
Io dunque vi permetto
Ch'oggi poſſiate uſcir da queſto tetto.
ISAB. Dove Signor, andremo?
ALM. Alleſtita è una barca
Perchè al Porto vi guidi. I Pellegrini,
Che ſe n' vanno alla Mecca
A sbarcar voi vedrete; ed oſſervando
Le varie genti di Nazion ſtraniere,
Ilabella ne avrà forſe piacere.
ZEL. Certo ch'è un bel vedere i Pellegrini
Che ſe n' vanno alla Mecca.
SCER. Certo che mi diletta
L'andar nella barchetta
ALM. Senza dimora il Velo
Dunque a pigliarvi andate.
ZEL., e SCER. Sì Signor *(partono allegre.*
ISAB. Sì Signor... *(per partire.*
ALM. Voi quà reſtate.

ISAB.

ISAB. Eccomi
ALM. Sin d'allor che vi comprai
Per voi nel ſeno a penetrarmi inteſi
Non ſo qual tenerezza; e infin ad ora
Ad altro non penſai
Che a togliervi la pena
Che può recar l'idea d'una catena.
ISAB. Queſto è vero, Almanſor. La mia ſventura
Quaſi non riconoſco.
Deſiderar non poſſo
Un miglior trattamento.
ALM. Eppure il voſtro cor non è contento
Me ne accorgo. Ma voglio
Contentarvi a tal ſegno,
Che coſa da bramar più non vi reſti.
ISAB. Voi Signore, mi fate
Morir dall' allegrezza!
Quando vedrò gli effetti
D'una promeſſa così generoſa?
ALM. Preſto. Domani io vi farò mia Spoſa.
ISAB. Spoſa! *(con ſorpreſa.*
ALM. La voſtra ſorte
D'aſſicurar intendo
ISAB. Ma così .....
ALM. Ben comprendo
Che l'improviſo giubilo
Vi ſorprende
ISAB. Ma io .....
ALM. Lo meritate.
IRAB. Ma ....
ALM. Baſta.
ISAB. Se .....
ALM. Non più coll'altre andate
A ve-

A vedere lo sbarco
De' Pellegrini.

ISAB. Ma Signor, lasciate
Che sincera vi parli.
Voi dunque? ... Voi mio Sposo? ...
(Ah che mi perdo, e di parlar non oso!)
Confusa mi trovo,
Non posso spiegarmi.
A dirlo mi provo,
Ma sento mancarmi,
Cioè, dir vorrei,
Che io non saprei ...
Che voi Signor mio...
Che voi...e che io...
Ah, non v'inquietate
Se ho stento a parlar.
(Ripugna il mio core
A un nodo sì fatto.)
Io dico Signore
Che avete un bel tratto...
Io dico...che...poi...
Che io ...e che voi...
Ah nò, non vi state
Per questo sdegnar. (*parte.*

SCENA III.

Almansor.

NON sò: ben non comprendo
Se allegrezza sia quella,
O se sia dispiacer. Non crederei,
Che Isabella da me sì ben trattata
Potesse un sol momento essermi ingrata.
Olà? Tutto s'appresti
Per andar alla Caccia...Al mio ritorno
Farò ch'ella si spieghi...
Ai Cavalli s'impongono le Selle
I mastini si chiamino; e quà fuori
Si schierino ben tosto i Cacciatori.
Alla Caccia, alla Caccia chiamate
Date il segno, sù il Corno suonate
(*suona il Corno.*
Ecco i Cani impazienti, che abbajano
I Cavalli già sento nitrir.
Ah, che par che mi turbi il diletto
Certo affanno, ch'io sento nel petto!
Isabella sì vaga, e sì bella
Ha saputo già farmi languir!
Alla Caccia, alla Caccia ec. (*parte.*

SCENA IV.

Gran Piazza d'Aden, che termina in proſpetto ſul Mare. Da una parte, e dall'altra Abitazioni con genti alle fineſtre, ed alla dritta in qualche diſtanza dal Mare vi ſi ſcorgerà un magnifico Karvanſerà, o ſia Oſpizio pubblico per comodo de' Viaggiatori. Da varj Vaſcelli sbarcheranno varj Pellegrini Turchi, Indiani, Marochini, ed altre Nazioni Muſulmane, i quali attraverſando con buon ordine la Piazza al ſuono d' Araba Sinfonia entreranno co' loro bagagli nel Karvanſerà. Dopo i Pellegrini sbarcheranno alcuni Viaggiatori, fra quali D. Rodrigo, e Paſquale. In una Barchetta chiuſa da Cortine di Seta vi ſaranno Iſabella, Zelinda, Sceriſa, e Adibar, che sbarcheranno a ſuo tempo.

D. R. Gran deſtino! (*camminando addolorato, e penſieroſo.*

PASQ. Gran pazzia! (*ſeguitando i paſſi di D. R.*

D. R. Gran ſventura!

PASQ. Gran cervello!

D. R. Coſa dici? (*voltandoſi.*

PASQ. Non favello.

D. R. Diſperato è già il mio mal!
(*ſeguita a paſſeggiare penſieroſo.*

PASQ. Già la coſa è bella, e chiara
Sproveduti di contanti
Se ne andiamo così avanti

Per morire all' Oſpital.

D. R. Barbottando coſa vai?

PASQ. Niente, niente.

D. R. Ti ho ſentito.

PASQ. Via dicea, che l'appetito
Sempre più creſcendo và.

D. R. Del mio pianto, e de' ſoſpiri
Io mi paſco in abbondanza.

PASQ. Io per me di tal piattanza
Non ne mangio in verità,

a 2 D. R. (Quando mai, pietoſi Dei,)
(La mia pena finirà) (*a parte.*

a 2 PASQ. (Quando mai, pietoſi Dei,)
(La catena il legherà.)

PASQ. Ma, che diavolo mai! Dunque la morte
D'una voſtra amoroſa
Vi fa andar diſperato, e vagabondo
Così a girar il Mondo?

D. R. Morta Iſabella, in odio ho la mia Patria,
In odio ho ancor me ſteſſo.

SCENA V.

Iſabella, Adibar, Zelinda, Sceriſa, ed Eunuchi che sbarcano, Paſquale, e D. Rodrigo.

Iſabella cogli altri del ſuo ſeguito ſi avvanzerà a poco a poco, e ſi fermerà in diſparte ad oſſervar D. Rodrigo, e Paſquale, dando ſegni di ſorpreſa, e paſſione.

PASQ. Diſcorriamo un pò adeſſo:
Dopo tanti Paeſi
Che abbiamo trapaſſati,
Finalmente imbarcati
Ci ſiam co' Pellegrini,
Che ſe n' vanno alla Mecca. E che s'intende?
Che per un genio diſperato, e ſtrano
Vogliate andarvi a far Maomettano?
D. R. Nò, Paſquale: nò caro
Fidato Servo.
PASQ. Ehi? (*urtandolo col gomito.*
D. R. Coſa c'è
PASQ. Vedete:
(*additandogli le Donne.*
Maſchere... All'apparenza
Qualche coſa di buon ſi manifeſta.
D. R. Altro adeſſo che Donne ho per la teſta.
(*ſi diſcoſta.*
ISAB. Adibar, Adibar?
(*agitata.*
ADI. Che avete?
ISAB. Oh Dio!

ZEL.

ZEL. Vi vien mal?
ISAB. Soſtenetemi.
SCE. Ma che c'è?
ISAB. Non m'inganno.
E' quello il Cavalier che vi narrai.
Rodrigo è quel, che tanto un giorno amai.
ADI. Andiamo, andiamo in Caſa,
Che non vi venga mal quì ſulla ſtrada.
ZEL. Sù via andiamo.
SCE. Sì preſto.
ISAB. Andiamo... Oh Ciel! qual accidente è queſto!
(*Iſab. Zel. Scer., e Adib. partono.*

SCENA VI.

D. Rodrigo, e Paſquale, poi Adibar.

PASQ. SE ne vanno, e da certe contorſioni
M'accorgo ch'una avea le convulſioni.
D. R. Non parlarmi di Donne.
PASQ. Nò, no parliam piuttoſto
Di trovar un Albergo;
E poſto che ci ſia;
Andiamo alla più breve all'Oſteria.
D. R. Come ſtiamo a denari?
PASQ. Oh meglio! come ſtiamo?
D. R. Ecco quà. Guarda un poco (*dando la borſa a Paſq.*
Quanto denaro c'è?
PASQ. Senza contarlo (*toccando la borſa.*
Sento che ſtiamo male. Ah, Signor mio,
La borſa quaſi trovaſi all'eſtremo.
Ecco quel che dich'io: coſa faremo.

D.R.

D. R. La morte, o caro Servo
Potrà levarsi da qualunque tedio.
PASQ. Tenetevi per voi questo rimedio.
(*in questo Adibar.*
ADI. Eccoli ancora quà, per buona sorte.
Cento monete d'oro
Se conduco a Isabella un di costoro.
(*si accosta, e li saluta senza parlare D. R., e Pasq. gli corrisponde.*
D. R. Quest'uomo del Paese
Ci potrebbe insegnare
Dove i Franchi se n'vanno ad alloggiare.
PASQ. Signor in cortesìa
Insegnatici Voi
Qualche Locanda, over qualche Osteria.
Albergo, Cabaret, Taverna, in somma
Qualche alloggio per noi.
ADI. Qual è quello di voi
Che si chiama Rodrigo!
D. R. Rodrigo!
PASQ. Il vostro nome!
D. R. Quì tra gli Arabi, e come
V'è chi cerca di me!
ADI. Persona amica
Premurosa di voi. Siete sicuro
Pe'l Kabà della Mecca io ve lo giuro.
PASQ. (Il giuramento è forte!)
D. R. E il Servo?
ADI. Il Servo
Quì attenderà per ora.
D. R. E ben si vada
(Siegua ciò che si vuol, a peggior stato
Non può giammai trovarsi un disperato.)

SCE-

SCENA VII.

Pasquale.

EHI, Signore? Signor?... Se non è pazzo,
E pazzo affatto, il Diavolo mi porti.
Ecco; se n'và così: dove non sà;
Io non deggio seguirlo, e restar quà.
Questa cosa mi frastorna
Perchè temo un qualche inganno.
Se più indietro non ritorna
A suo danno, sì a suo danno...
Ma di me che mai sarà?
Ei la borsa tiene addosso;
E che cosa far io posso?
Cercherò la carità...
Vò provarmi in questo caso
Se il birbante far saprei...
Carità, Signori miei,
(*imitando i Pitochi.*
Ad un povero stroppiato...
Và lavora, disgraziato,
(*rispondendo a se stesso.*
Al tuo diavolo te n'và.
Ah perchè una Donna almeno
Mamma mia, perchè non farmi!
Che saprei così ingegnarmi
Con assai facilità. (*parte.*

SCE-

SCENA VIII.

Sofà.

Iſabella, e Scerifa.

SCE. PErchè mai tante ſmanie!
E perchè ad Adibar tante promeſſe
Acciò quì ve l'conduca; e poi volere
Che un'altra lo riceva,
E naſcondervi voi?
ISAB. Cara Scerifa,
De miei traſporti io non mi fido. Io brame
Saper per qual motivo
In Aden ſi ritrovi; e che ſi tenti,
Per ſcoprir quanto ſia quel cor leggiero,
Di ſedurre co'vezzi il menzognero.
SCE. Farò come vi piace.
ISAB. Ecco Adibar, che accenna
Se deve farlo entrar. Và ad incontrarlo,
(*Scerifa và incontro a D. Rodrigo.*
Che toſto io mi ritiro.
Ah, che per quell'ingrato ancor ſoſpiro! (*p.*

SCENA IX.

D. Rodrigo, e Scerifa.

D. R. QUal curioſo deſio, Signora mia,
Vi fa cercar di me? come a voi noto
Può eſſere il mio nome? E in che può mai
Servirvi uno Straniero?

SCE.

SCE. Ceſſi in voi la ſorpreſa. Un dì in Valenza
Anch'io fui di paſſaggio.
Vi vidi, di voi chieſi; e ſin d'allora
Mi reſtò quel ſembiante in ſeno impreſſo.
D R. Foſte in Valenza? E che chiedete adeſſo?
SCE. Ah, D. Rodrigo! Io chiedo
Ciocchè poco vi coſta. In fra di noi
Non s'uſa il mendicar geſti, e parole
Per iſpiegar ciocchè vorrebbe il core.
Son di voi innamorata, e chiedo amore.
D. R. (Bella facilità, che hanno le Donne
Quì nell'Arabia!)
SCE. E che? tacete? Or via,
Ditemi...
D. R. E che ho da dirvi?
SCE. Anima mia,
Idolo, cara, al voſtro amor mi dono,
V'amo, v'adoro, e tutto voſtro io ſono.
D. R. Ah, perchè mai ſon io
Dalla malinconia cotanto oppreſſo!
Voi fareſte mia bella,
Movere i bronzi, e i marmi;
Ed io quì indifferente ho da moſtrarmi!
SCE. Malinconia vi opprime? Ebben: ſi cerchi
Di ſollevarvi toſto. Quì venire
Farò varj Stromenti;
E col ſuono, e col canto,
Il Cavalier di rallegrar ſi tenti.

Non ama la vita
Chi fugge il diletto,
Chi ſdegna l'affetto
D'un tenero cor.

Sin

Sin che freſca, e bella
L'etade in noi dura,
Lo vuol la Natura
Il far all'amor.
Tormento de' cori,
Allora che s'ama,
E ciò che ſi chiama
Da noi fedeltà.
Cangiando ſovente,
Se vien l'occaſione,
Quel guſto ſi ſente,
Che pari non ha.

D. R. Ah! baſta, baſta quì. Queſto riſveglia
La mia malinconia. Amo, per dirvela;
E quantunque ami invan, ſenza ſperanza,
Non potrei mai cangiar la mia coſtanza.
Per queſto mi vedete
Eſule dalla Patria, errante, e triſto,
Per queſto fra sì dolci
Soavi allettamenti
Senza ſentir piacer paſſo i momenti.
Quei vezzoſi, e begli occhietti,
Quegli amabili labretti
Ponno far prevaricar.
Ma, meſchin, per mia ſventura,
Di sì bella congiuntura
Non mi poſſo approffittar!
Quanti, quanti in vece mia
Si direbbono felici.
Dove ſiete, cari Amici,
Che quì c'è da giubilar! (*parte.*

SCE-

SCENA X.

Scerifa, poi Iſabella, poi Adibar.

SCE. QUel Stupido ſi ſcorti
Fuori pur del Serraglio. (*verſo la quinta.*
ISAB. Ebben, Scerifa?
SCE. Ebben? quel voſtro caro
Cavalierin sì degno,
Sembra che fatto ſia per me di legno.
Eppure m'ingegnai.
ISAB. Ma che ti diſſe?
SCE. Che prevenuto ha il cor: che ama coſtante;
E ch' altre amar non può.
ISAB. Ah! chi ſa mai
Chi ſia colei ch'egli ama,
E ſe quì ſi ritrova?
Or di ſaperlo facciaſi la prova.
Adibar, Adibar?
ADI. Signora mia.
ISAB. Raggiungi quel Spagnuolo,
E fallo quì tornar. Queſto è un anello:
Te'l dono. Và; non far ch'io più ti preghi.
ADI. A un tanto interceſſor nulla ſi neghi.
(*parte.*
ISAB. Io farò che Zelinda
Meglio di te s'adopri in vece mia,
Ah, che mi rode il cor la geloſia!

Amate, Donne care,
E ſiate pur coſtanti:
Queſti Uomini birbanti

Vi

Vi trattan poi così.
Mille ſoſpiri, e ſpaſimi,
Proteſti, e giuramenti
Inſino che preſenti
Vi ſtanno qualche dì.
E poi? e poi? Va poco,
Che tutto quel gran foco
In cenere ſe n' và.
Uomini malandrini,
E' pazza, sì; il confeſſo
Chi al Secolo d' adeſſo
Vi ſerba fedeltà. (*parte con Scer.*

SCENA XI.

Piazza.

D. Rodrigo, e Paſquale, poi Adibar.

PAS. PAzzo, pazzo, ſcuſatemi.
Queſto è un penſar da mente ſciocca, e torta
Il voler eſſer fido a chi è poi morta.
Se una Signora quì sì alla sfacciata
Vi ſi dichiara amante,
Non era queſto forſe un bell'incontro
Per poter con un pò di maeſtria
Della borſa ſanar la malattia?
D. R. Taci; sì vil non ſono . . .
Ma quell'Eunucco iſteſſo
Quì veggio ad avvanzarſi.
PAS. Che vi torni a chiamar potrebbe darſi.
Ah, in queſto caſo poi,
Laſciate pur che venga anch'io con voi.

ADI.

ADI. Signor, convien per certo,
Che meco ritorniate. Il non venirci
Saria per voi cagion d'alta ſventura.
(Obbligarlo convien con la paura.)
PAS. Avete inteſo?
D. R. Amico, altri penſieri
Occupan . . . .
PAS. Sì Signor; vi dirò io
Egli non può venirci
Senza la condizione
Che il Servo ſeguitar debba il Padrone.
ADI. Io non m'oppongo.
PAS. Andiamo. (Avete inteſo (*all'orecchio.*
Che ſe lo ricuſate
Vi accaderebbe qualche gran ſventura)
D. R. Andiamci per finir la ſeccatura. (*partono.*

SCENA XII.

Sofà.

Iſabella, e Zelinda.

ISAB. CAra amica Zelinda,
A te mi raccomando. Ama l'ingrato;
Ma Scerifa non ſeppe
Di più ſcoprir. Vorrei ſaper l'oggetto
Che l'incatena, e ſe colei che adora
Seco in Aden ſi trovi; o ſe l'aſpetta
Per poter meditar la mia vendetta. (*parte.*
ZEL. In un impegno io ſono,
Che non è indifferente. E ſe il Padrone
Tornaſſe dalla Caccia avanti ſera?

Se

Se gente foreſtiera
Nel Serraglio ritrova?
Arte, pretesti, o furberia non vale;
Ma ſegue una rovina univerſale.
Eccolo, che s'avvanza.

SCENA XIII.

D. Rodrigo, e Zelinda.

D. R. SIgnora ... Ma... Non fallo...
Quella non ſiete voi,
Che ricerca di me.
ZEL. Anzi ſon io,
Che ricerca di voi.
La prima, a cui parlaſte,
Non è che una mia Schiava; e come foſſe
Diſpoſto il voſtro core
Feci oſſervar da quella.
D. R. Dunque voi?... *(con ſorpreſa.*
ZEL. Sì.
D. R. (La Scena è ancor più bella!)
ZEL. Io ſon, che fui in Valenza
Prima che mi faceſſe il mio deſtino
Preda di un Tunisino,
Che quì poi mi vendè. Ma pria vi piaccia
Ricrearvi alcun poco,
Che il reſto poi dirò... Servi, recate
I cibi, e le bevande. *(i Servi accorrono ad appreſtar la Menſa.*
D. R. Diventa il mio ſtupor ſempre più grande!)
ZEL. E perchè maggiormente
Si poſſa ricrear, vengan la fuori

A ſuo-

A ſuonar un Concerto i Suonatori.
(viene imbandita lauta Menſa, alla quale ſiedono Zelinda, e D. Rod. ſopra Cuſſini. Intanto i Suonatori ſuonano una Sinfonia concertata con Timpani, Triangoli, e Corni.
Finito il Concerto, D. Rodrigo, ripiglia il Recitativo.
D. R. Voi ſempre più deſtate
La mia curioſità. Come in Valenza
Mi conoſceſte voi? Donna gentile
Ditelo per pietà.
ZEL. Son pronta a darvi
Un certo contraſſegno. Amante foſte
Della più cara Amica,
Ch'io trovaſſi in Valenza.
Iſabella avea nome:
In pochi detti ecco ſpiegato il come. *(ſi alza.*
D. R. Oh contraſſegno! oh nome! oh Ciel, che ſento!
(ſi alza.
ZEL. Capiſco, o D. Rodrigo, il turbamento.
Sò che coſtante appieno
Non foſſe al primo amor.
Sò, ch'altra fiamma in ſeno
V'accende adeſſo il cor.
Ma io, che ſon diſcreta,
Se tutto mio non ſiete,
Di un pocolin vedrete,
Che mi contento ancor.
Ah comprendo, che voi mi ſprezzate;
Voi ſdegnate un amante corteſe.
Vendicar del mio core le offeſe
Preſto, preſto ſaprà il mio furor. *(per part.*

D. R.

D. R. Ah, fermate: aſcoltatemi.
Non è diſprezzo il mio ſilenzio. Io veggo
Quanto gentil voi ſiete,
Vorrei poter... ma oddio!... Voi rammentandomi
Il nome d'Iſabella,
Riſvegliate il dolor, che mi traſporta;
Perchè l'adoro ancor benchè ſia morta.
ZEL. Come? morta Iſabella? (*ſorridendo.*
D. R. Ah ſventurata!
Coſtante all'amor mio morì annegata.
ZEL. Lodo tanta coſtanza.
Ma vi dirò, Rodrigo: io veramente
Quella non ſon, che d'Iſabella è amica,
E di voi innamorata;
Ma ſono una ſua Schiava,
Venuta per ſuo cenno ad iſcoprire
Quale ſia il voſtro cor. Reſtate un poco,
Ch' or la faccio venire in queſto loco. (*p.*

SCENA XIV.

D. Rodrigo, e D. Iſabella.

D.R. CHE Scena è queſta? Io non capiſco io reſto
Quaſi fuor di me ſteſſo. Or via, ſi veda
Queſt'altra Donna ancora.
Veggiam fra queſte Soglie
Come tale Commedia alfin ſi ſcioglie.
ISAB. Rodrigo?
D. R. (Sarà queſta.)
ISAB. Alfin io ſteſſa
Poichè coſtante al primo amor v'inteſi,
Vengo i miei ſenſi a rendervi paleſi.

D. R.

D. R. (Qual ſuon di voce ha queſta Donna? Io ſento,
Che mi penetra in ſeno!)
ISAB. Perchè non v'accoſtate?
Sì poco vi curate
Di ravviſar chi tanto
Quì per voi pena, e ſi diſtrugge in pianto?
D. R. Signora mia ... ſcuſate ...
(guardandola con ſorpreſa.
Se tardo . . . a corriſpondere
A tanta gentilezza . . .
(Che volto è quello! Ah, che ſe foſſe in vita;
Direi queſt'è Iſabella
All'Araba veſtita.)
ISAB. Ma che avete?
D. R. Dirò...
ISAB. Quale ſorpreſa!
D. R. Voi ...
ISAB. Io? ...
D. R. Sì, voi...
ISAB. Ma che?
D. R. Quel volto ..
ISAB. Ebbene?
D R. Palpito.
ISAB. Via; quale tremor v'aſſale?
Ditemi, D. Rodrigo avete male?
D. R. Male, male. Non poſſo
Celarlo agli occhi voſtri.
ISAB. Laſciate, ch'io raſchiughi
Quel ſudor, che vi cade. (*amoroſamente gli raſciuga la fronte D. Rod. ſempre più la contempla, e moſtra la ſua ſorpreſa.*
D. R. Ohimè! che vedo!
Agli ſteſſi occhi miei credo, o non credo?

Sì,

Sì, che crederlo deggio. Anima bella
(lasciandosi cader a suoi piedi, ed affrettando il discorso.
Della cara Isabella,
Per confortarmi io vedo,
Che dal vostro profondo
Siete tornata al Mondo.
Non temete, ombra cara; i tentativi
Di queste Donne non faran giammai;
Ch'io manchi a quella fè, che vi giurai.

ISAB. Ah, D. Rodrigo! Ah dolce *(sollevandolo.*
Conforto del cor mio!
Nò, che morta non son, viva son io.

D. R. Se quei cari amati rai
Di colei son pur che adoro;
Ah perchè mio bel tesoro,
Io vi vedo a sospirar?

ISAB. Se provaste il mio tormento,
Se un tantin vedeste il core:
Di pietade, e di dolore
Vi farei ben mio mancar.

D. R. (Sono incerto, ancor confuso!)

ISAB. (M'assistete, o amici Dei.)

a 2) (Ah di me, de' casi miei,
) Più comincio a dubitar.)

D. R. Non m'ingannate.

ISAB. Sì, che son quella

D. R. Nò, che Isabella
Già si annegò.

ISAB. Ma il mio Viglietto?

D. R. Fu consegnato.

ISAB. Dunque fu letto?

D. R. Nò, fu strappato.

ISAB.

ISAB. Da chi?

D. R. Dal Padre,
Che il lacerò.

a 2) (Non sò che credere;
) Che mai rispondere;
) Non sò risolvere
) Capir non sò.)

D. R. Se l'Idol mio mio voi siete,
Se fido il cor serbate,
Lo Sposo seguitate,
E andiamo via di quà.

ISAB. Son vostra non temete,
Vi seguirò carino.
E ad onta del destino
Diman si fuggirà.

D. R. Mi amate?

ISAB. Sì, mio Sole:
E voi?

D. R. Son tutto ardore,
Dunque tiranno amore
Abbi di noi pietà.

a 2
(In petto un giubilo
(Mi sento scorrere,
(Che il cor mio misero
(Rallegra già.
(Che dolci palpiti,
(Che gusto amabile,
(Oh che indicibile
(Felicità. *(partono.*

SCENA XV.

Pasquale.

DOve diavolo mai
Se ne stà questa gente?
Qual maledetto Eunuco
Senz' alcuna creanza,
Mi lasciò in una Stanza,
Dove di tratto in tratto
Penetrava l'odor di qualche piatto,
E un pover'uomo pieno d' appetito
Dovrà gustar l'odore
Per tutto refrigerio,
E soltanto mangiar col desiderio?...
Ma veh! Zitto Pasquale...
Là c'è ancora la Tavola ....
(si accosta alla Tavola
E ci è ancora di buono.
Coraggio .... Un bocconcino ....
(mangia.
Oh che cosa soave!
Seguitar si potria ...ma...se...coraggio.
Sarebbe da minchione;
Il lasciarsi scappar quest' occasione.

SCE-

FINALE.

Pasquale, poi Adibar, poi Zelinda, e Scerifa; indi Almansor.

PAS. BEnedetto sia il Cuoco, o la Cuoca
Che sa far così buone vivande!
Ma un disgusto quà provo assai grande;
Non c'è Vin da poter tracanar.
(cercando da bere ne' fiaschi, che vi saranno sopra la Tavola.
Ma che sento? ... Quà gente s'accosta...
Cosa faccio?... Aimè ... mi confondo.
Frà i cuscini davver che m'ascondo
Fin che il tempo vegg' io di fuggir.
(si copre in terra colli Cuscini.

ADI. Questa volta di spasimo io moro!
(affannato cerca per la Scena. Fa alla presta portar dentro la Tavola da due Servi, che seco ha condotti; e parte, poi ritorna con Almansor.
Mè meschin, dove sono costoro!
Via di quà presto, presto la tavola,
Che il Padrone ho veduto tornar.

PAS. Freddo, freddo comincio a sudar.
(Pasquale mette fuori la testa, ma sentendo gente, che di nuovo s' avanza, torna a nascondersi.

ZEL.

ZEL. Ah, Scerifa, noi fiamo in periglio.
(*vengono una da una parte, e l'altra dall'altra, entrambe affannate; ed entrano tutte due insieme per incontrare Almanſor, col quale poi ſortono nuovamente.*
SCE. Ah, Zelinda, non ho più conſiglio!
) Dalla Caccia il Padrone è tornato.
a 2) Se Rodrigo è da lui ritrovato,
) Tutti, tutti dobbiamo tremar.
PAS. Ah che il fiato mi ſento mancar!
(*Paſquale mette fuori la teſta, e fa come ſopra.*
ALM. Che vuol dir? Tu ſei confuſo. (*ad Adib.*
Par Zelinda intimorita.
Par Scerifa sbigottita.
Che vuol dir tal novità?
ADI. Ho alla teſta de' vapori,
E confuſo vò quà, e là.
ZEL e SCE. Io mi ſento de dolori,
Se ho da dir la verità.
ALM. Iſabella tu mi chiama.
(*ad Adib. che ſubito parte.*
Voi i Cuſcini quì avanzate
(*a Zel., ed a Scer.*
Ambe altrove poi v'andate
Che vò ſolo reſtar quà.
ZEL.e SCE.(Se il Padrone quà ſe n' reſta,
(*vanno per portar i Cuſcini, levano i primi due, e s'avvedono di Paſquale, ſpaventate gridano Ahi; tornano a coprirlo, e tremanti ſi accoſtano ad Almanſor.*

Noi

Noi faremo che alla preſta
Lo Spagnuol ſe ne anderà.)
ZEL.e SCE. Ahi! Ahi!
ALM. Che avete?
ZEL. Io ſvengo!
SCE. Io moro!
ALM. Ma che?
ZEL. Vedete . . . .
(*accennando i Cuſcini.*
ALM. Ma via.
SCE. Signore . . . .
ZEL.e SCE. Mi trema il cuore
La lingua annodaſi
Non lo ſa dir.
ALM. Voi mi volete (*adirato.*
Far impazzir!
ZEL.e SCE. Frà quei Cuſcini c'è un Uom naſcoſto.
Più non m'accoſto... Perchè ho timor.
ALM. Eunuchi, Eunuchi? Correte preſto.
(*accorrono gli Eunuchi, ſcoprono li Cuſcini, fanno alzar Paſquale, afferrandolo per le braccia.*
Voi là ſcoprite – Veggiam chi è queſto...
ZEL.SCE.ALM. Io reſto immobile – Dallo ſtupor!
PAS. Ah di cadavere ſento l'odor! (*tutto tremante.*
ALM. Temerario, ſcellerato,
Di chi ſei, chi t'ha introdotto,
Come, e quando ſei quì entrato,
Parla preſto, e non mentir.
Sù, confeſſa il tuo delitto;
E poi ſciegli, ſe più alleſſo,
Se più arroſto, o ſe più fritto

Tu

Tu desideri morir.

PAS. Bagatelle! Signor mio:
Un meschino sono io . . .
La Signora, cioè il Padrone . . .
Cioè lei, per la ragione,
Cioè lui, per quel che intendo,
Cioè io, se ben comprendo,
Cioè un, che quà non vedo,
(guardando se vede Adib.
Io cioè, cioè io credo . . .
Ah, il timore d'esser fritto
Non mi lascia proferir!

ALM. Sia legato, sia illardato,
Sia ispiedato, e posto al foco.
(gli Eunuchi vanno per legar Pasq. in questo Isab., e D. R. si gettano a piedi di Almansor nel tempo stesso che s'inginocchia anche Pasq. Con D. R. ed Isab. viene anco Adibar dalla parte opposta, e si ferma in disparte. Almansor mostrerà una maggiore sorpresa nel vedere un altro Straniero nel Serraglio insieme con Isab.

PAS. ISAB. e D.R.) Ah, Signore, per un poco
) Deh vogliatemi sentir.
ADI.)
ZEL. SCE. a 3 (Tutto, oimè, si va a scoprir!)
(Questo più mi fa stupir!)

ISAB. D'ogni delitto, oddio!
Ecco la rea son io.
Questi è il mio Sposo: è quello

Il Servo suo fedel.
Quì lo guidò il destino;
Fu quì da me invitato,
Pronta a morirgli a lato,
Se siete voi crudel.
(Alman. snuda la Sciabla.

ALM. Mori, sì mori ingrata:
Paga tu dunque il fio.
(Và per ferirla, tutti gli altri se gl' inginocchiano d' intorno, e lo trattengono.

ZEL. SCE. ADI. ISAB. PASQ.) Ah per pietà!

D. R. Son io
Di sue sventure autor.
Viva la Sposa amata,
E a me trafiggi il cor.

ALM. Mori tu dunque il primo.
(Và per ferir D. Rodrigo, vien trattenuto dagli altri come sopra.

ZEL. SCE. ISAB. ADI. PASQ.) Ah, per pietà non fate.

ADI. Piuttosto quà svenate.
Per essi il Servitor.

PASQ. Piuttosto pur scanate
Un tal Suggeritor.

D. R.)
Isab.)
Zel. a 6) Grazia, pietà, perdono,
Pas.) Giacchè cotanto è buono,
Adi.) Signore, il voſtro cor.
Sce.)
Alm. (Non sò coſa ſia,
Ch'io ſento nel petto
Pietoſo un affetto,
Che intender non sò.)
Isab. S'accheta.
Zel. Soſpira.
Pasq. Si calma.
Adi. Si placa.
D. R.)
Isab.)
Zel.) Pietoſo rimira:
Pas. a 6) Sperare ſi può.
Adi.)
Sce.)
Alm. Se Spoſi voi ſiete,
Pazienza, mio core!
Andate, e vivete
Lontani da me.
(*tutti moſtrano allegrezza, affolandoſi d'intorno ad Almanſor, e baciandolo chi la veſte, e chi le man.*
) Che ſia benedetta
D. R.) Quell'alma pietoſa!
Isab. a 2) La più generoſa
) Al Mondo non c'è.

Pas.

Pas. (
Zel. (Che il Cielo gli renda
Sce. a 4 (Ben degna mercè.
Adi. (

TUTTI.

Che ſi ſuonin Trombe, e Flauti:
Che i Timbali pur ſi tocchino:
Che il Serraglio tutto in giubilo
S'oda intorno ad eccheggiar!
Le Violette, che ſi ſentano,
Tutti, tutti gli Stromenti.
Viva! Viva! Fra i contenti,
Tutti andiamo a giubilar.

Fine del Dramma.

Si avverte ai Compratori dell'Opera, che il Libro della Dichiarazion dei Balli ſi darà a **GRATIS.**

BIBLIOTECA CASA GOLDONI VENEZIA

ISABELLA E RODRIGO

O SIA

LA COSTANZA IN AMORE.

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro in Parte piccola della Reggia città di Praga, nella casa del Sign. Conte Thun.

Anno 1783.

Isabella und Rodrigo,

oder

Die Beständigkeit in der Liebe.

Ein

Komisches Singspiel

in zween Aufzügen.

Aufgeführt

auf dem neuerrichteten Theater in der kleineren königlichen Residenzstadt Prag, im Gräflich Thunischen Hause.

MUZEUM • KAT. K. UNIV. BIBLIOTHEK PRAG • NÁR. A UNIV. KNIHOVNA V PRAZE

Im Jahr 1783.

ATTORI.

Il COMMENDATORE D' ILLESCA, padre di D. Iſabella, ed Almanſor nell' atto ſecondo.

DONNA ISABELLA, amante di D. Rodrigo.

DON RODRIGO, amante di D. Iſabella.

RAMIRA, damigella di D. Iſabella, e Zelinda nell' atto ſecondo.

DON SANCIO, amico del commendatore, amante di D. Iſabella, ed Adibar Eunuco nell' atto ſecondo.

DONNA ELEONORA, Nipote del Commendatore, e ſcerifa nell' atto ſecondo.

PASQUALE, ſervo confidente di D. Rodrigo.

La Poeſia del dramma è del Sig. *Giovanni Bertati.*

La Muſica è del Signor *Paſquale Anfoſſi* maeſtro del pio Oſpedale de' Derelitti di SS. Gio e Paolo in Venezia.

La ſcena ſi finge in Valenza città della Spagna ſul fiume Guadalaviar, che in vicinanza dell' iſteſſa città sbocca nel mare. L' azione dell' atto ſecondo ſi finge in Aden città dell' Arabia, etc.

152 3189
Lobkovická knihovna

Perſonen.

Der Kommenthur von Illeska, Vater der D. Iſabella, und Almanſor im zweiten Aufzuge.

Donna Iſabella, Geliebte des D. Rodrigo.

Don Rodrigo, Geliebter der D. Iſabella.

Ramira, Kammerfräulein der D. Iſabella, und Zelinda im zweiten Aufzuge.

Don Sancio, des Kommenthurs Freund, der D. Iſabella Liebhaber, und Adibar Eunuch im zweiten Aufzug.

Donna Eleonora, eine Nichte des Kommenthurs, und Scerifa im zweiten Aufzuge.

Pasqual, vertrauter Bedienter des D. Rodrigo.

Der Verfaſſer des Stücks iſt Herr Johann Bertati.

Die Muſik iſt von dem berühmten Herrn Pasquale Anfoßi, Kapellmeiſter in Venedig.

Der Schauplatz iſt in Valenza, eine Stadt in Spanien, am Fluße Guadalaviar, der in der Gegend dieſer Stadt ins Meer fällt. Die Handlung im zweiten Aufzug geſchieht in Aden, eine Stadt in dem glücklichen Arabien, nicht weit vom rothen Meere.

2/1

Introduzione.

Corni.

Oboè

Violini

Viole.

col 2do:

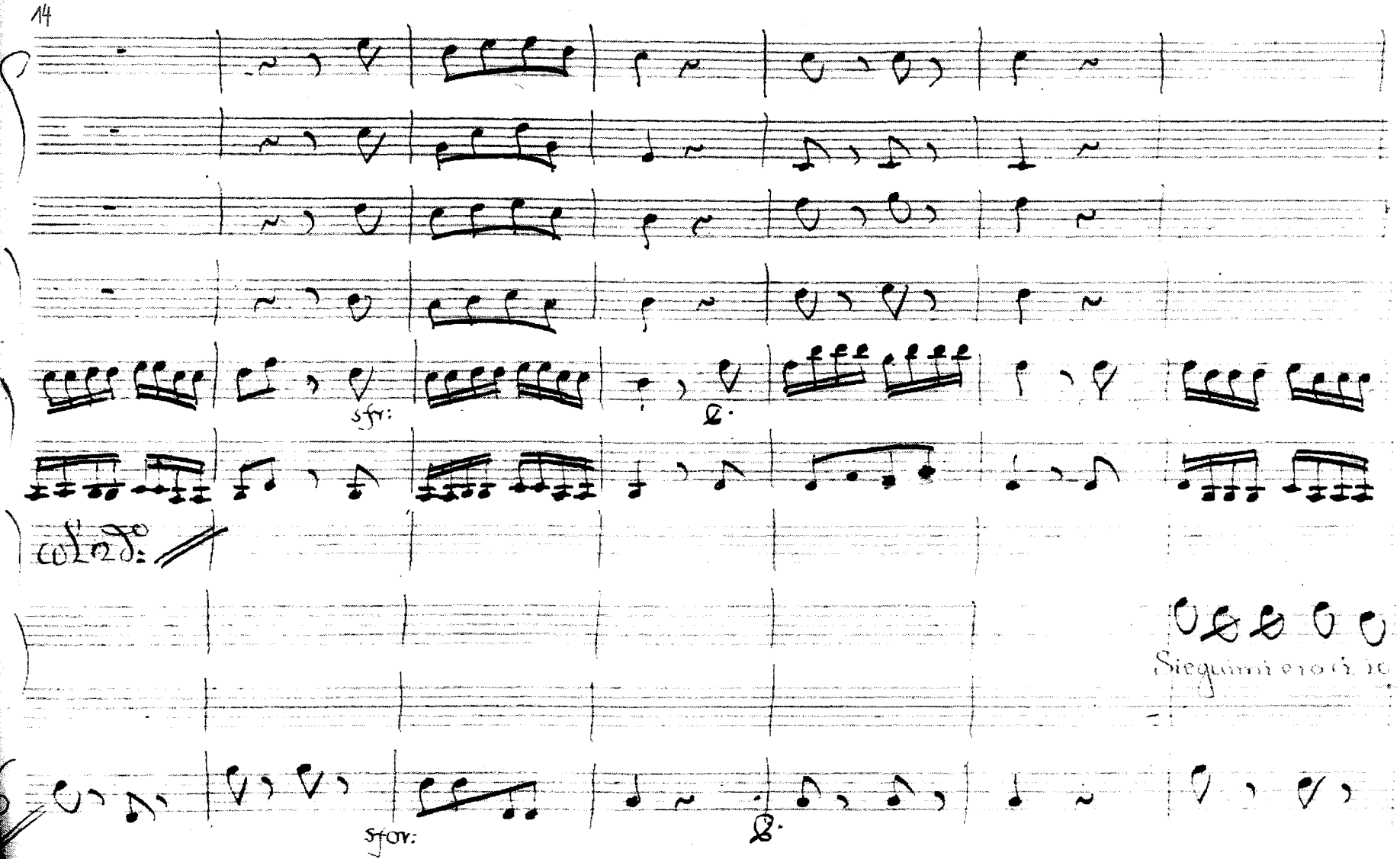
D. Rodrigo

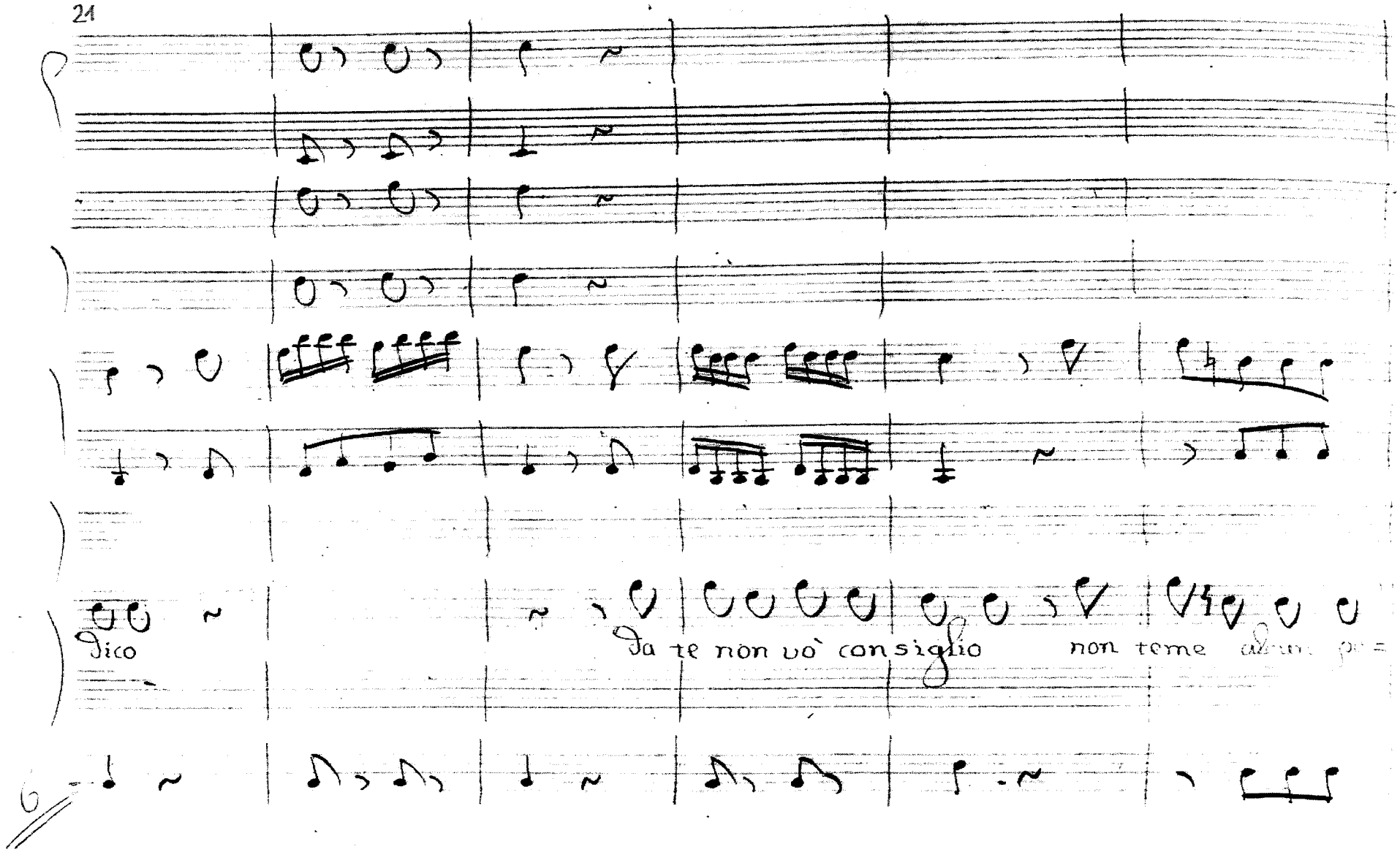
Pasquale.

Allegreno.

Basso.

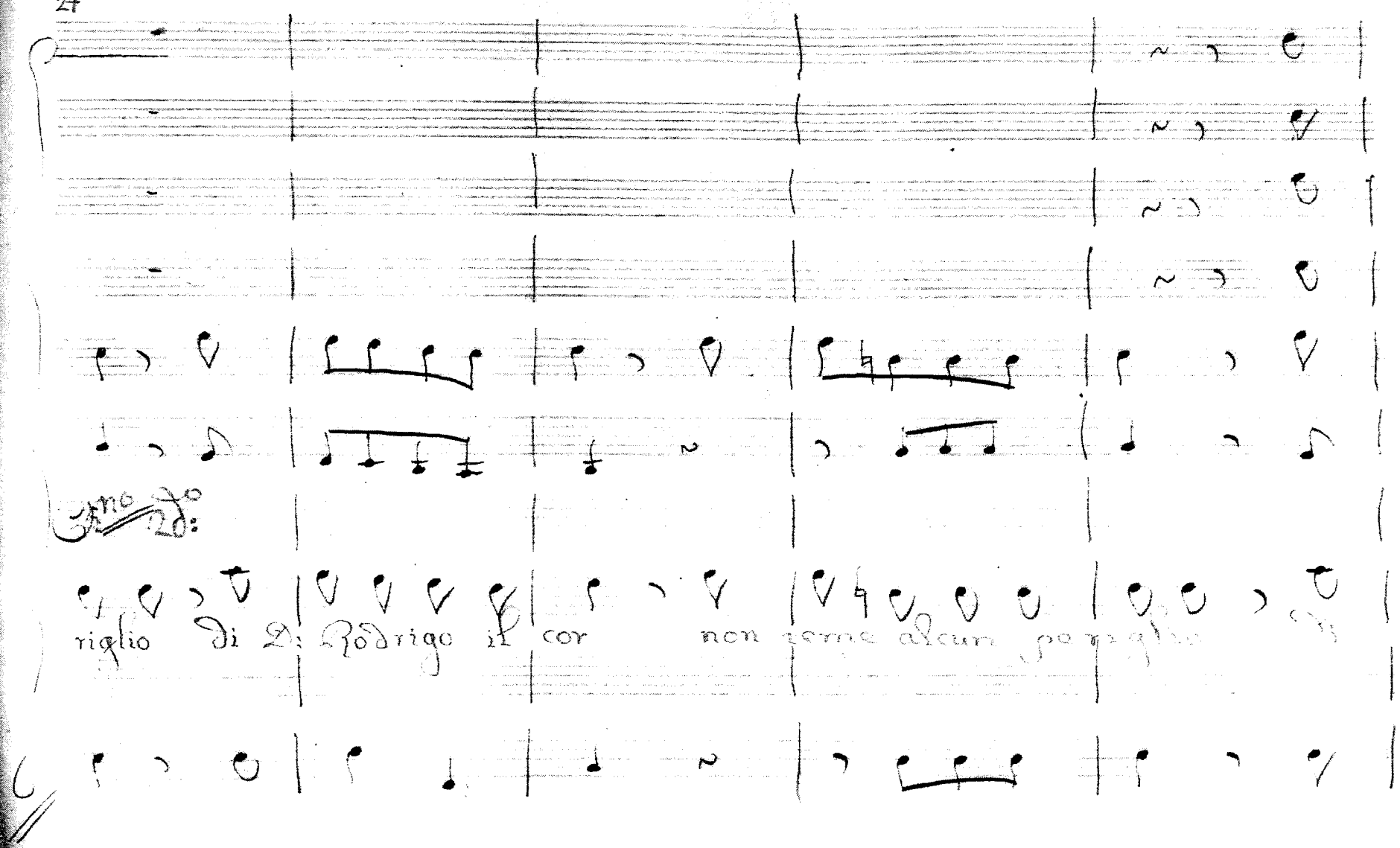
sono voce.


sfr:
col 2do:
Sieguimi e ro ci io
sfor:


dico
da te non vo' consiglio
non teme

Ex.no 2do:

riglio di D: Rodrigo il cor non teme alcun pe riglio

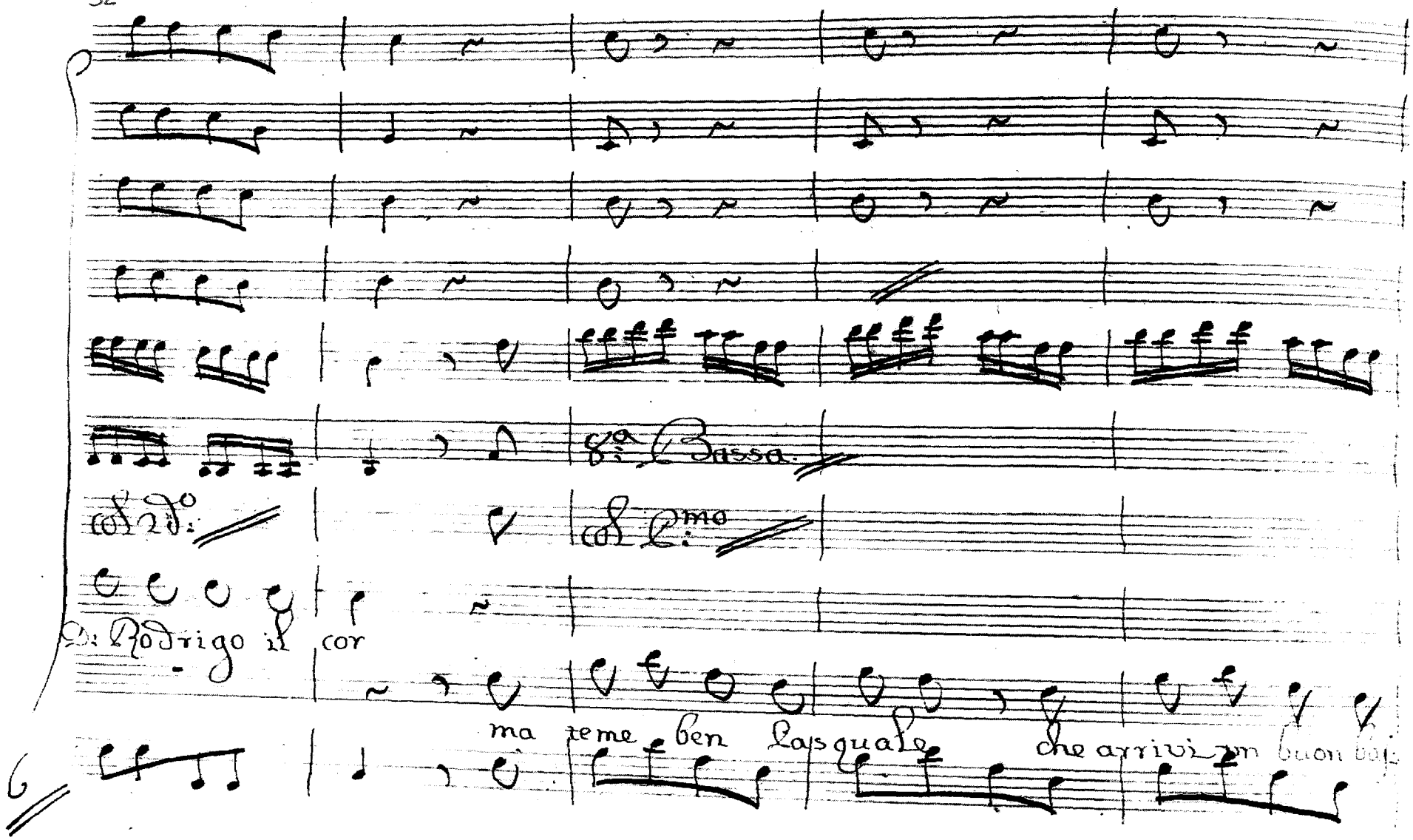


8a Bassa

col 2do

col Cmo

D: Rodrigo il cor

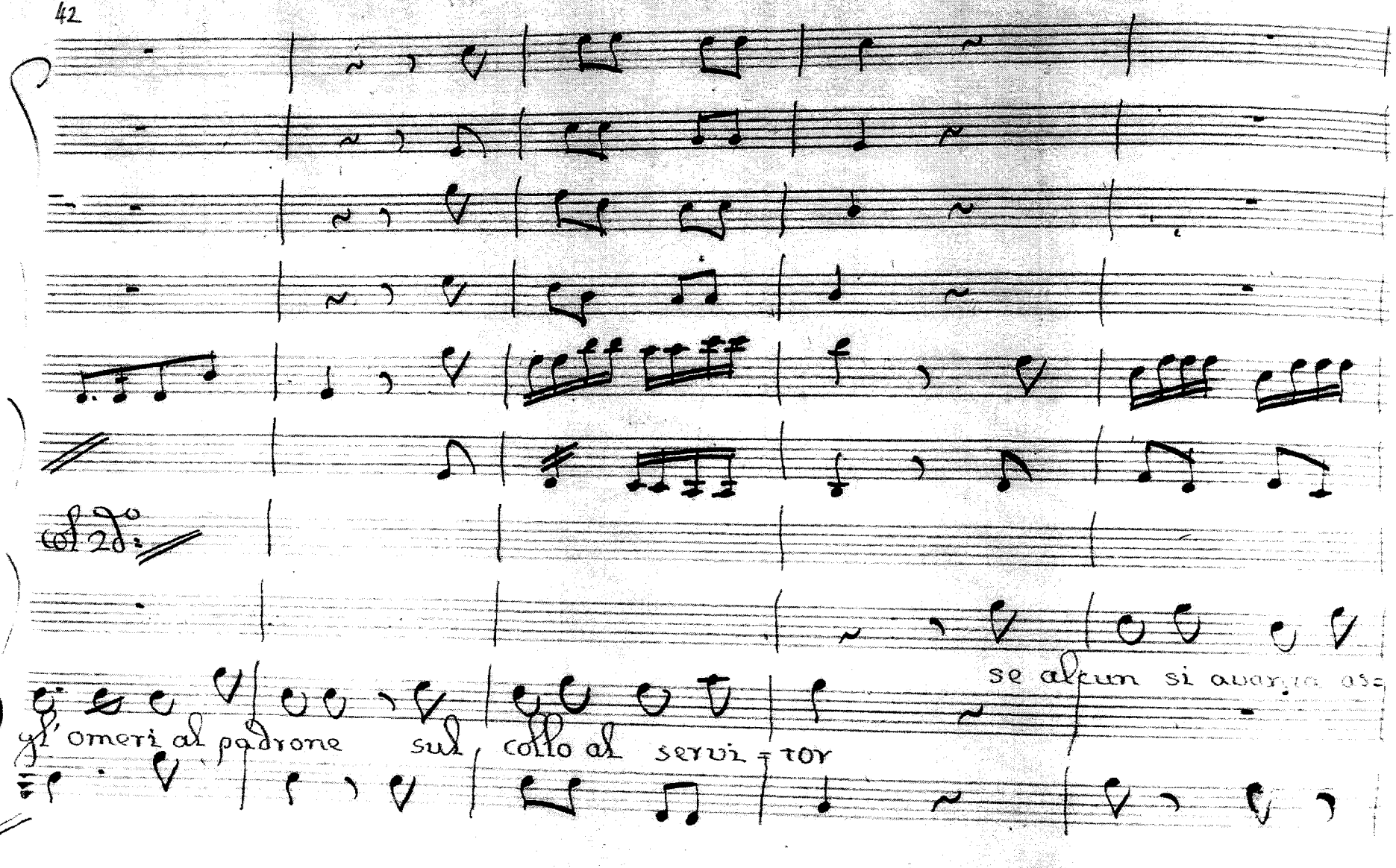


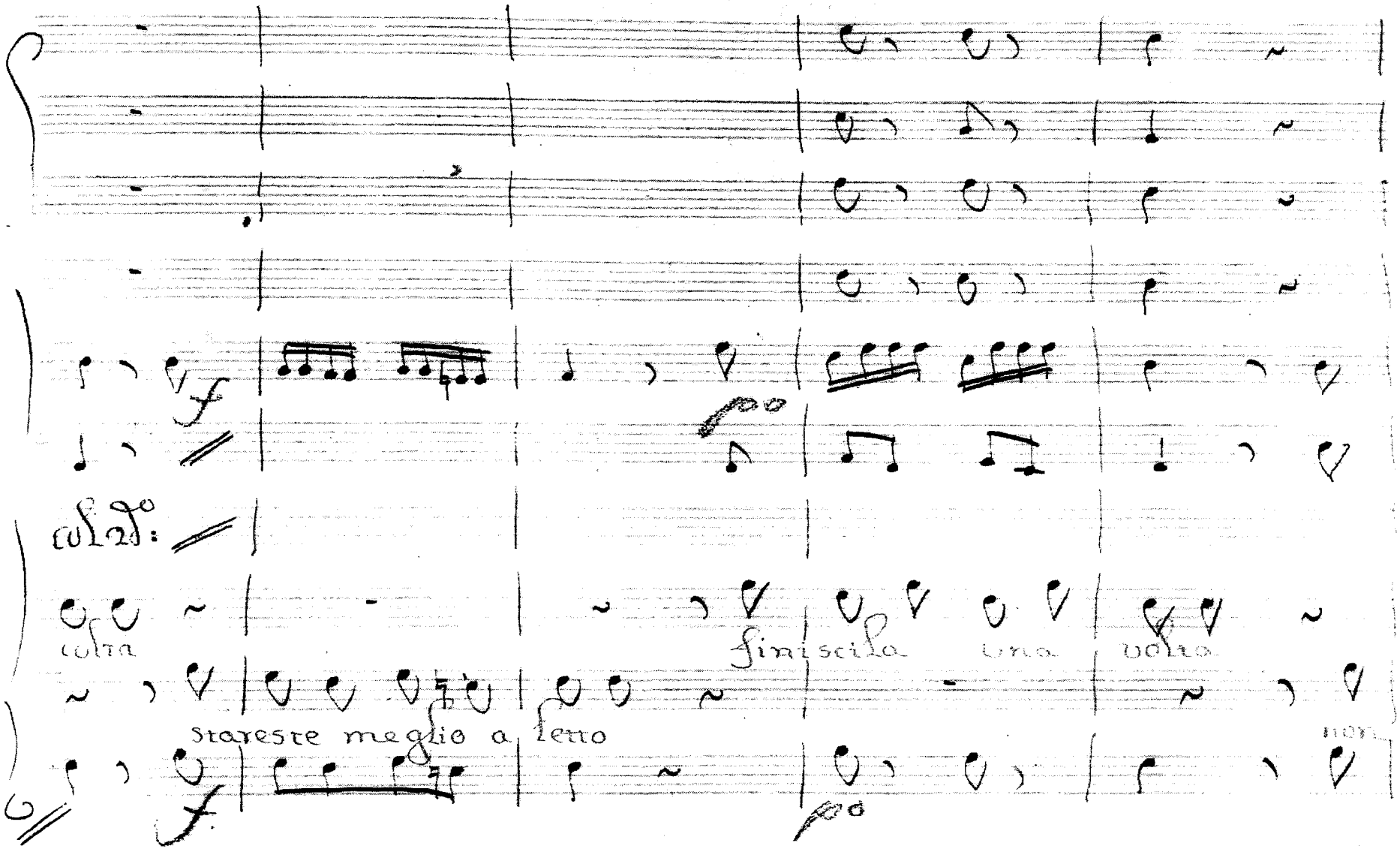
ma teme ben lasquale che arrivi un buon bas

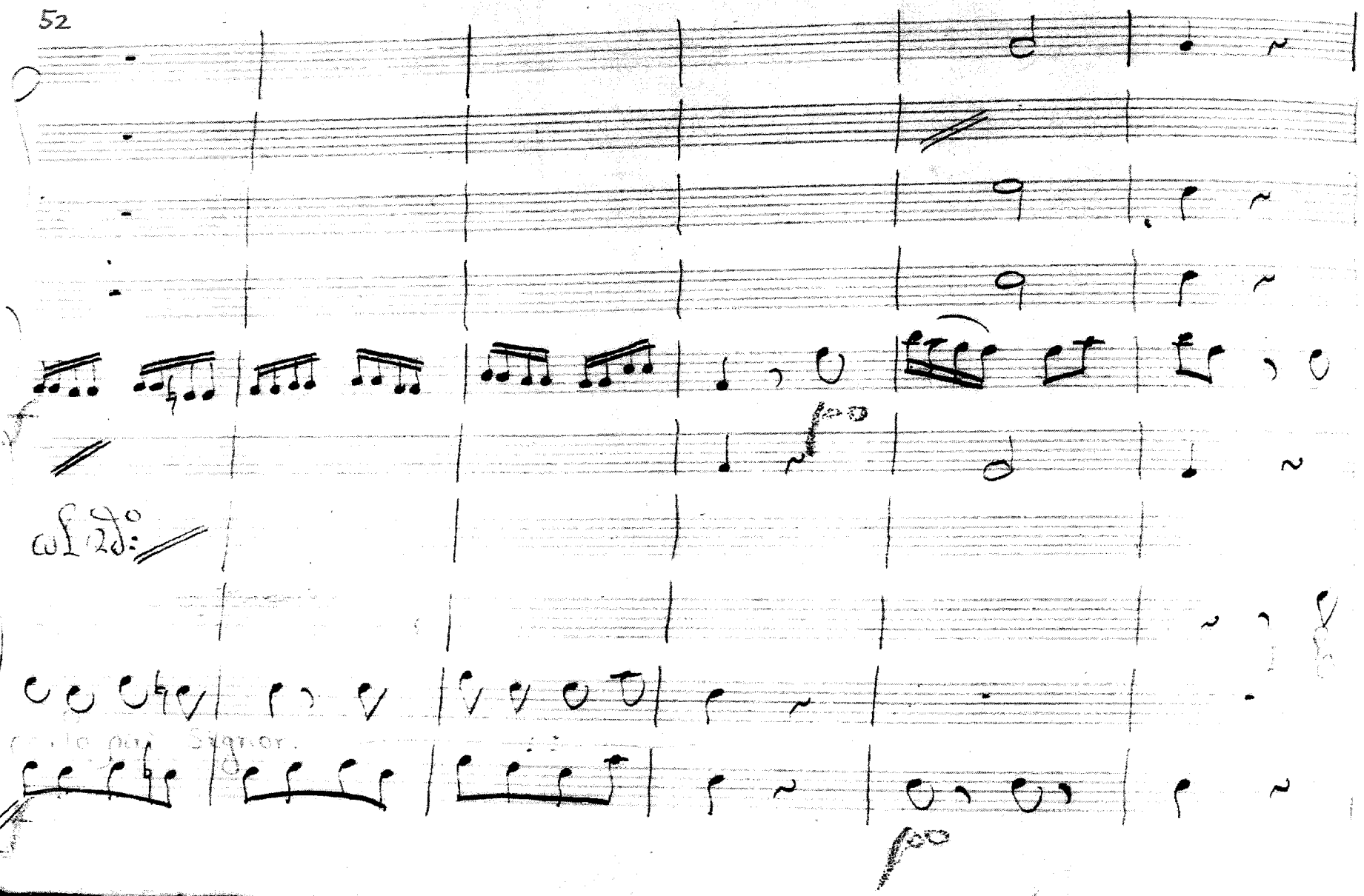
6

col 2do:

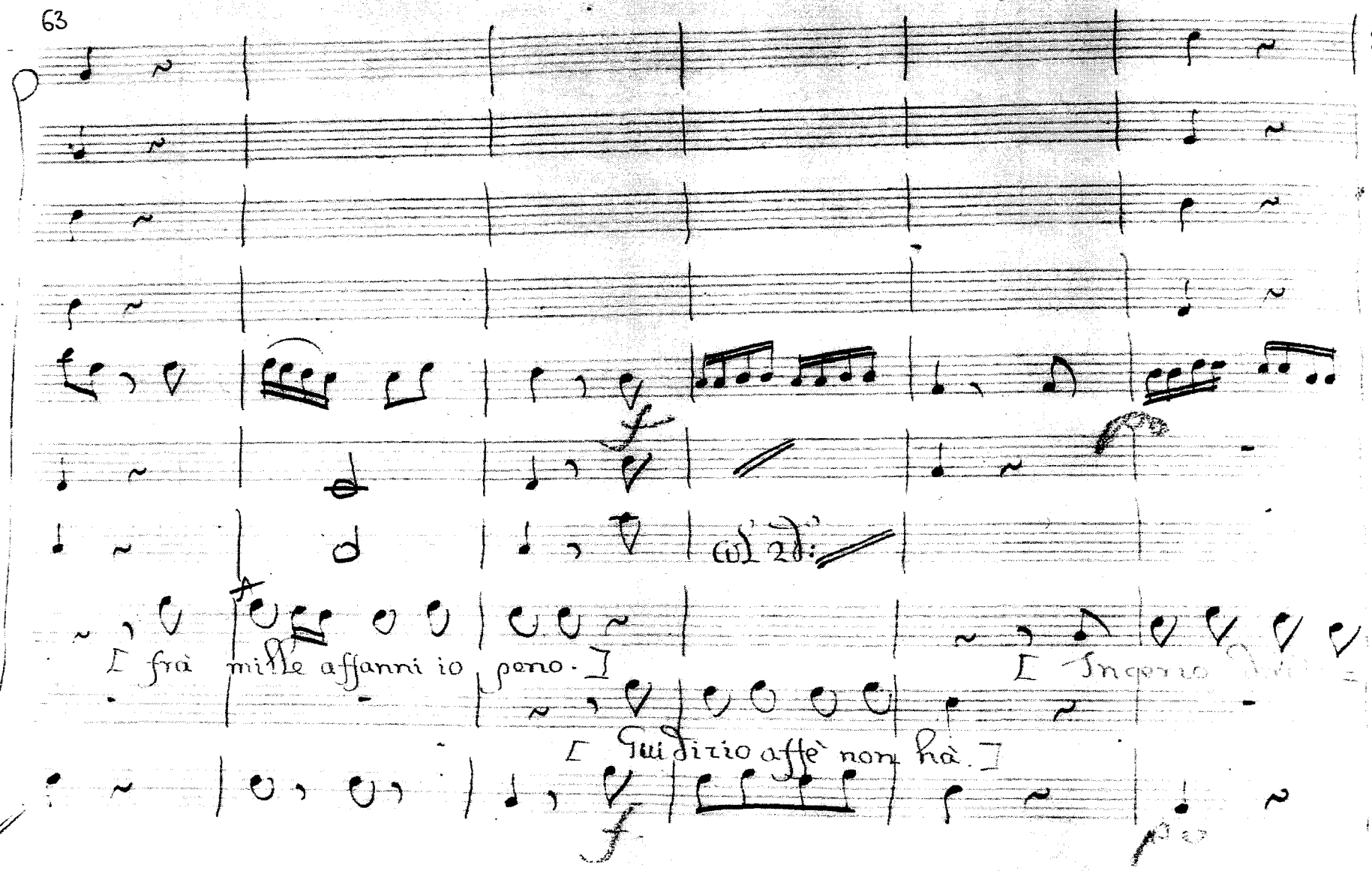
tone sugl' omeri al Padrone sul collo al servi - tor su -


col 2do
gl' omeri al padrone
sul collo al servi = tor
se alcun si avanza osa


colla:
colta
finiscila
una
volta
Stareste meglio a letto


Signor

[frà mille affanni io peno.]



[Ingenio

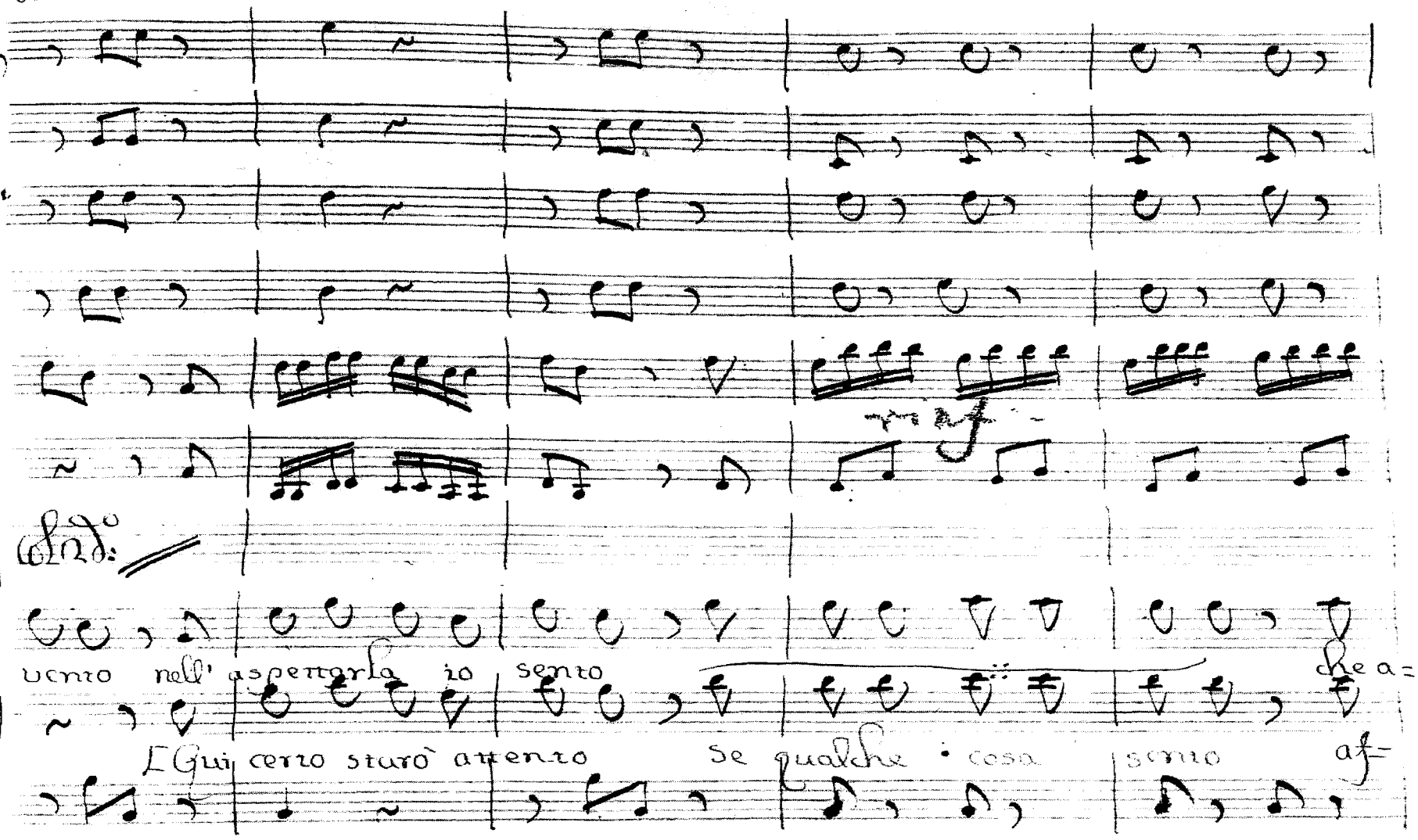
[Giudizio affè non hà.]

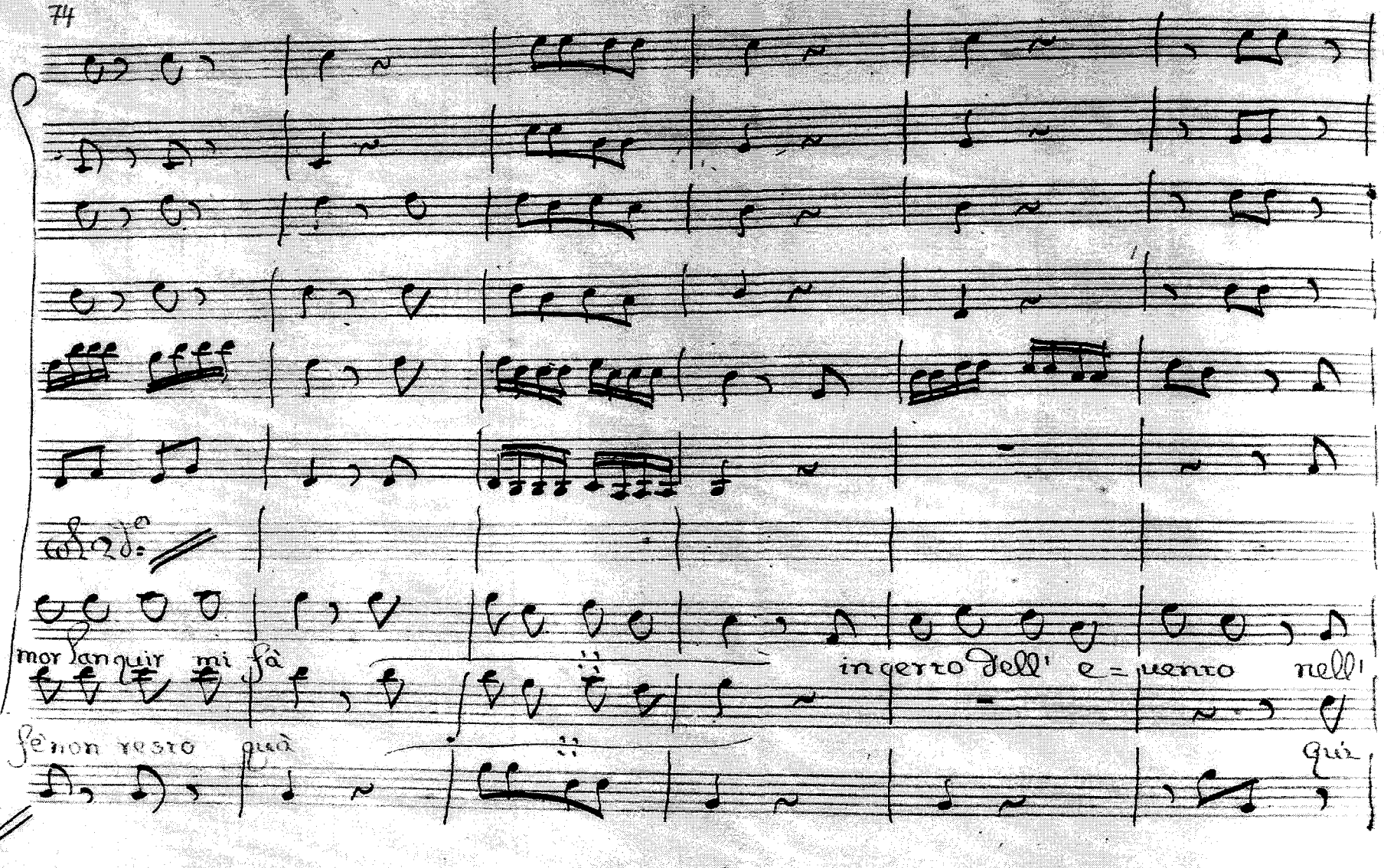
rinf.

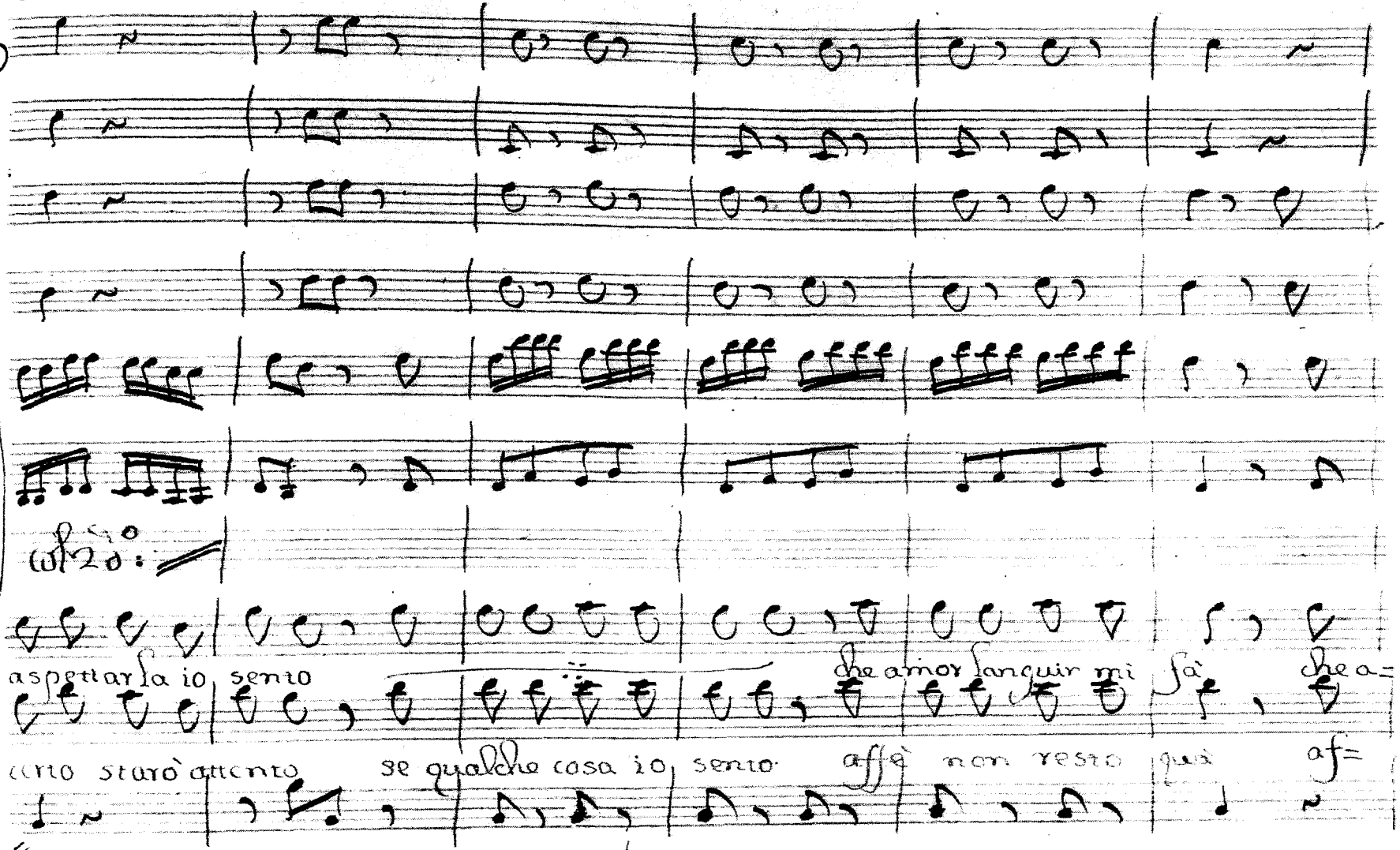
Col 2do:

vento nell' aspettarla io sento che a=

[Qui certo starò attento se qualche cosa sento af=




mor languir mi fà
in cerro dell' e = uento nell'
se non resto quà
quà


aspettarla io sento
che amor languir mi fa
che a=
cento starò attento
se qualche cosa io sento
affè non resto quà
af=

sfr:

sf.

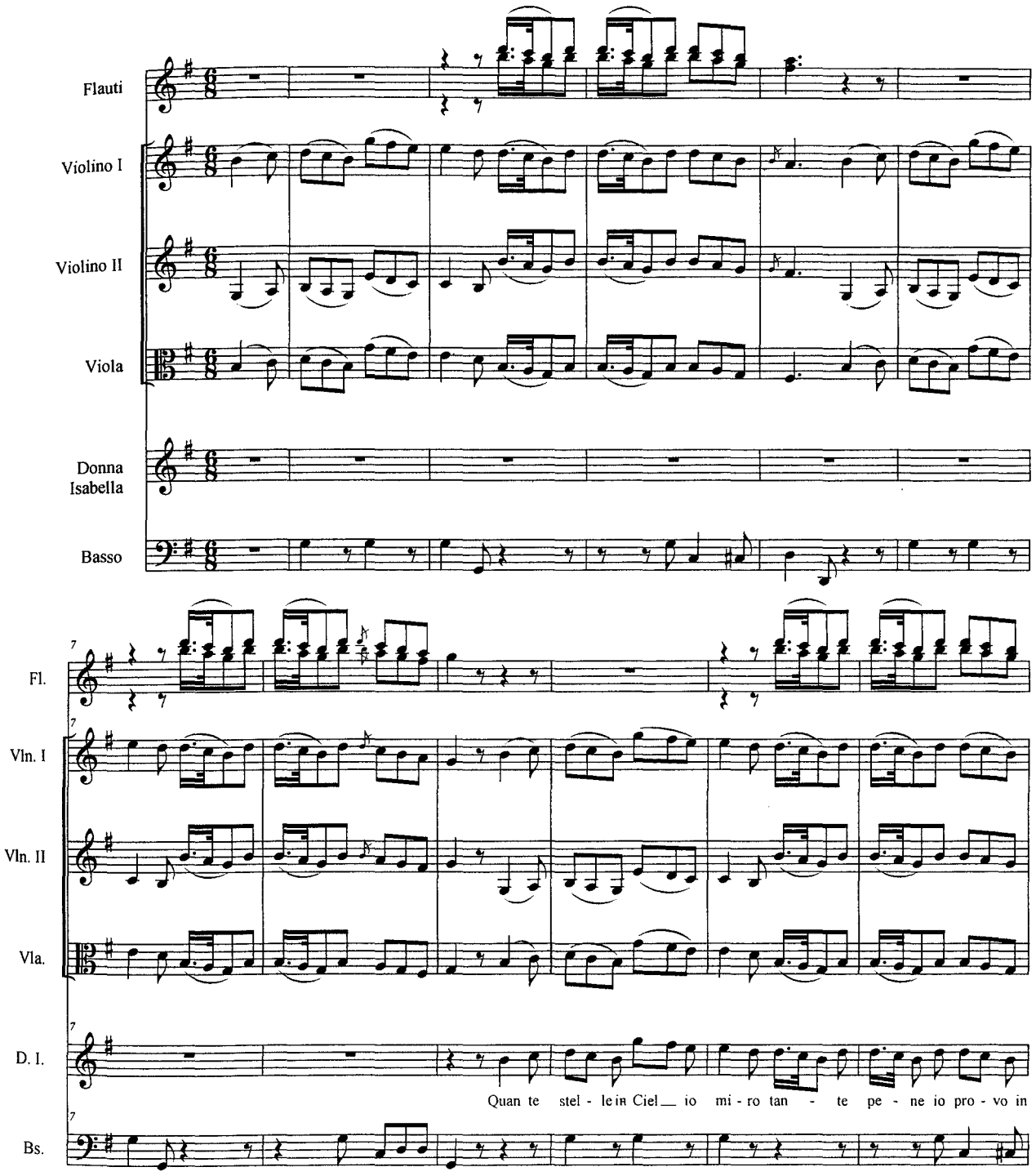
col 2do:

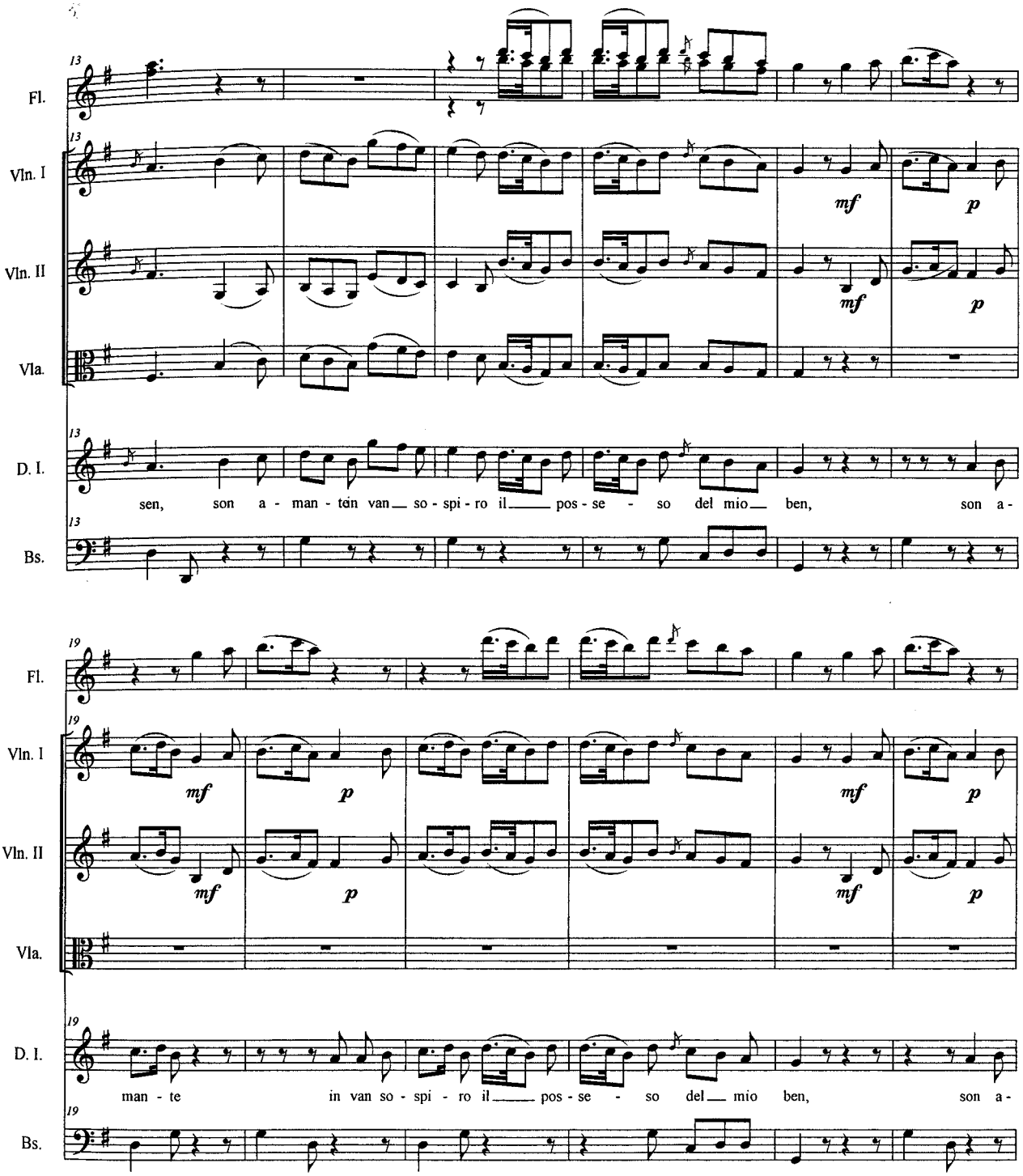
mor languir mi fà.

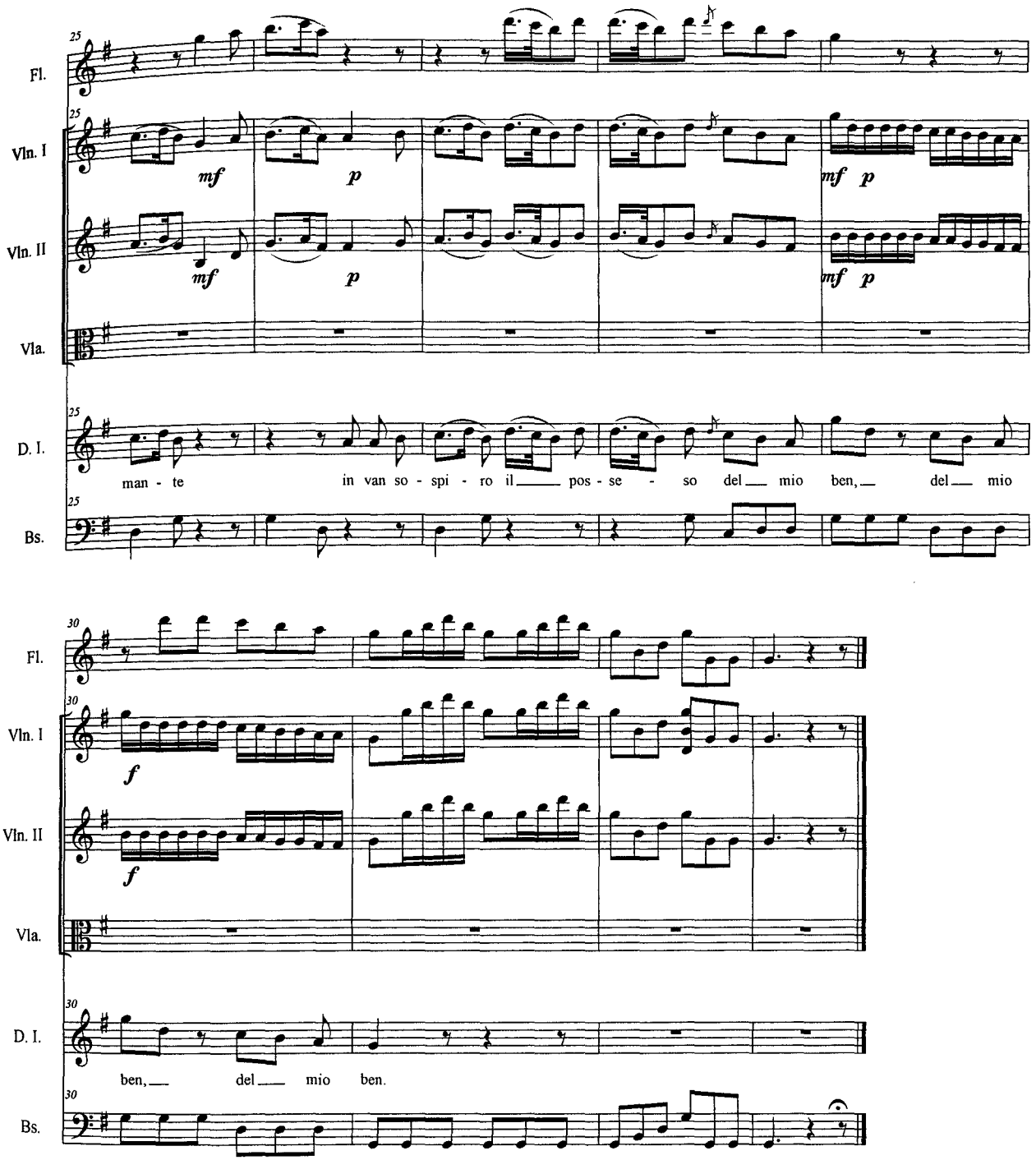
fè non resto quà.

sfr:

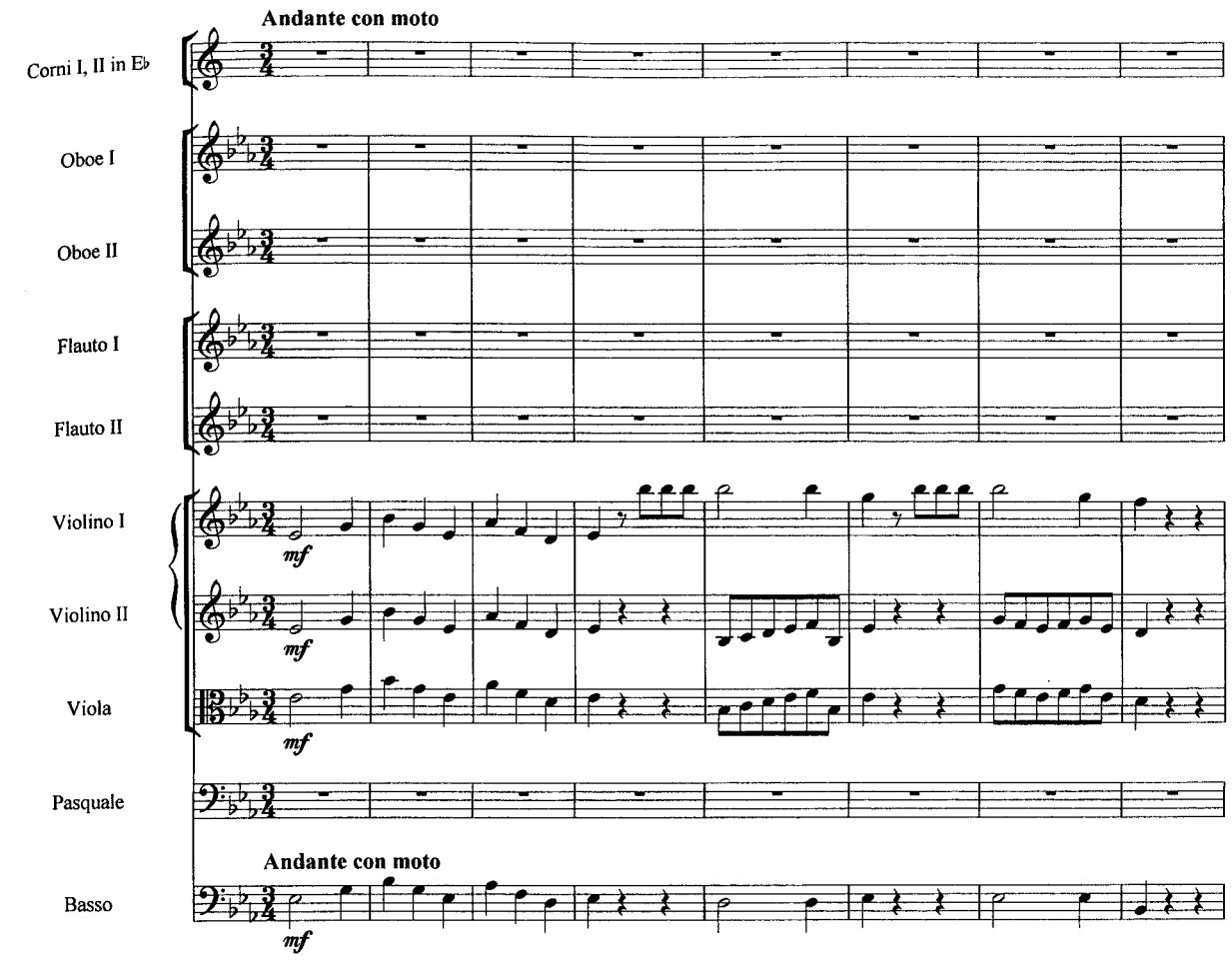
I/2 - 1 Quante stelle in ciel io miro (D. Isabella)

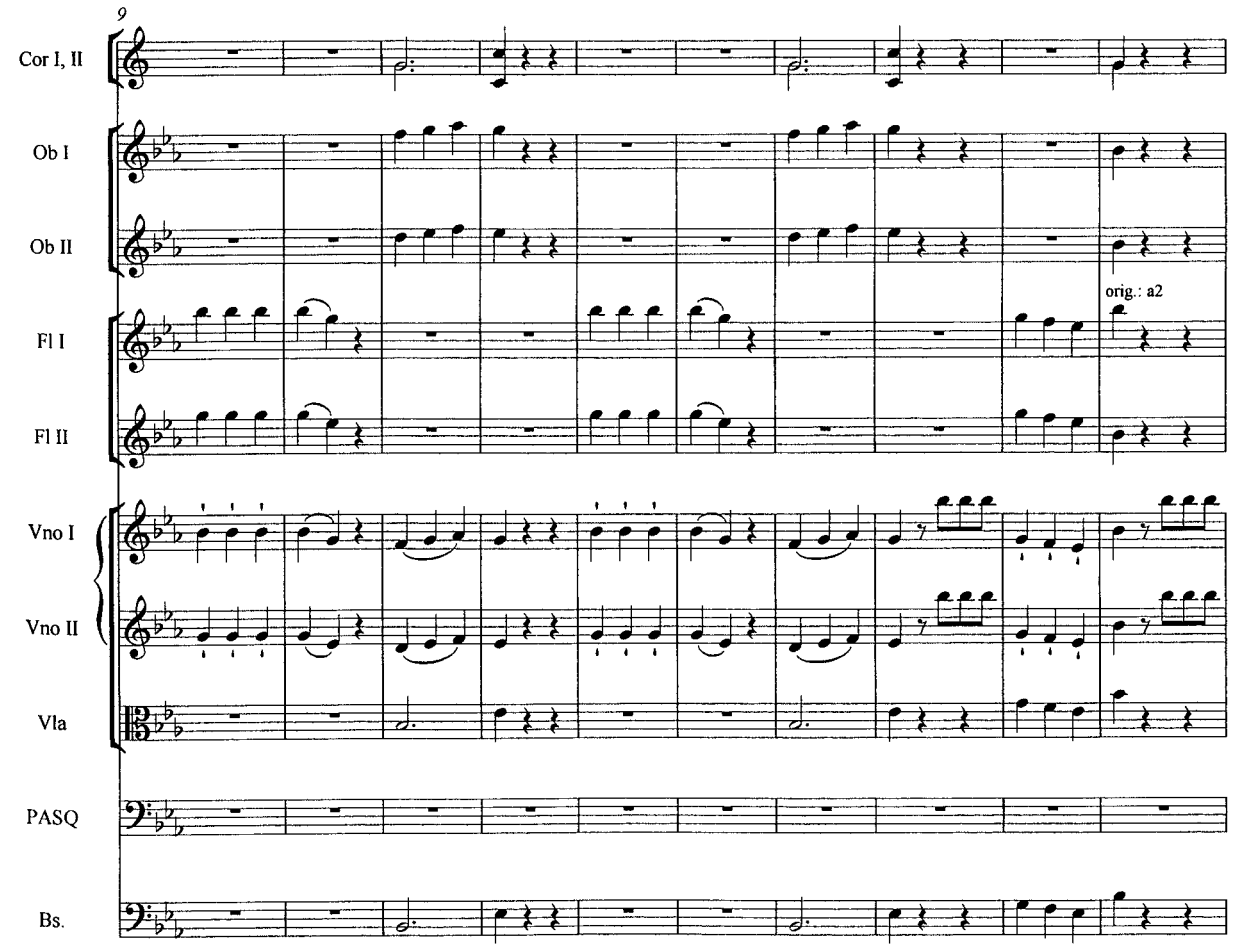



13
Fl.
Vln. I
Vln. II
Vla.
D. I.
Bs.
mf
p
sen, son a - man - tèin van so - spi - ro il pos - se - so del mio ben, son a -
19
man - te in van so - spi - ro il pos - se - so del mio ben, son a -

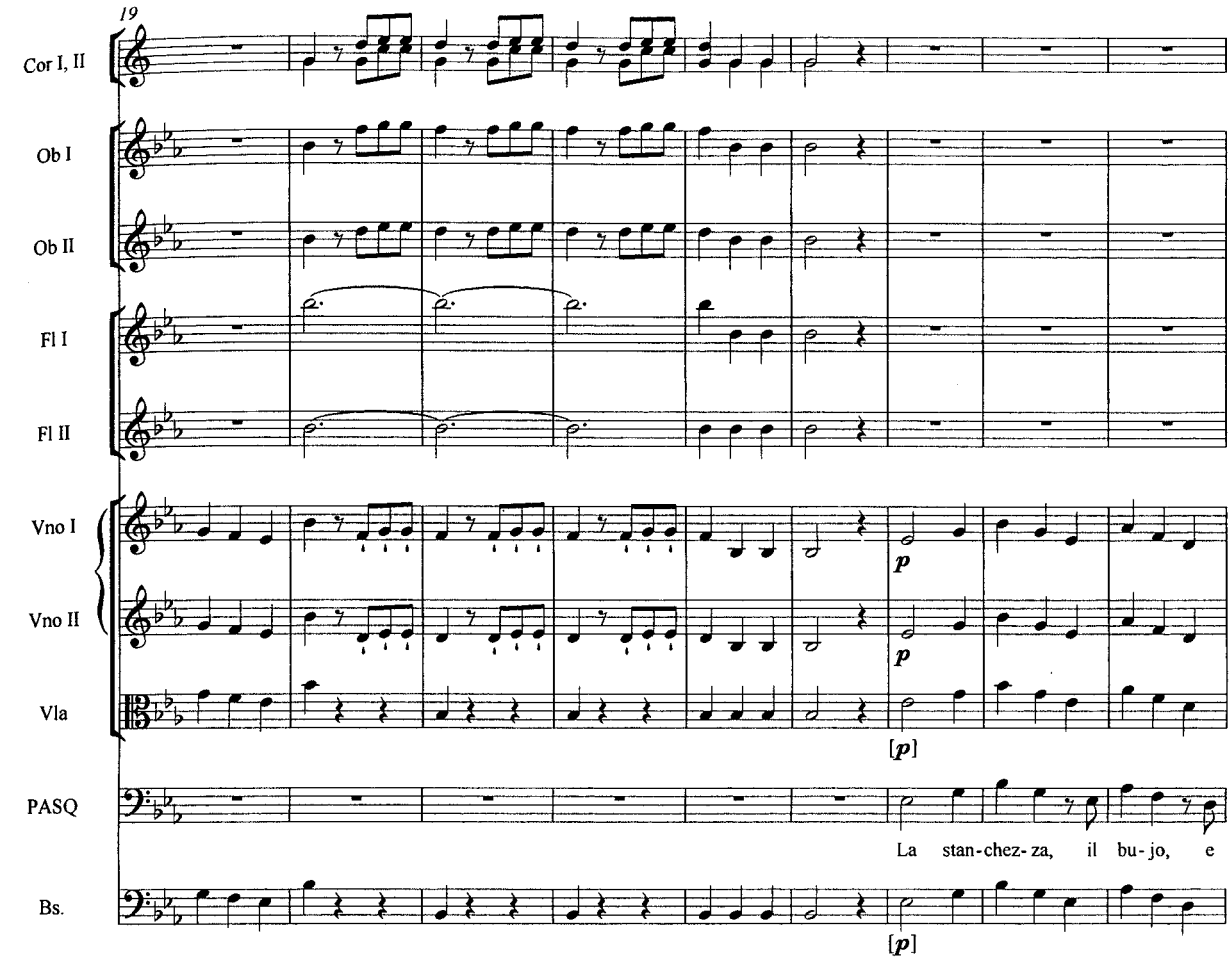

25
Fl.
Vln. I
mf
p
mf p
Vln. II
mf
p
mf p
Vla.
D. I.
man - te in van so - spi - ro il pos - se - so del mio ben, del mio
Bs.
30
Fl.
Vln. I
f
Vln. II
f
Vla.
D. I.
ben, del mio ben.
Bs.

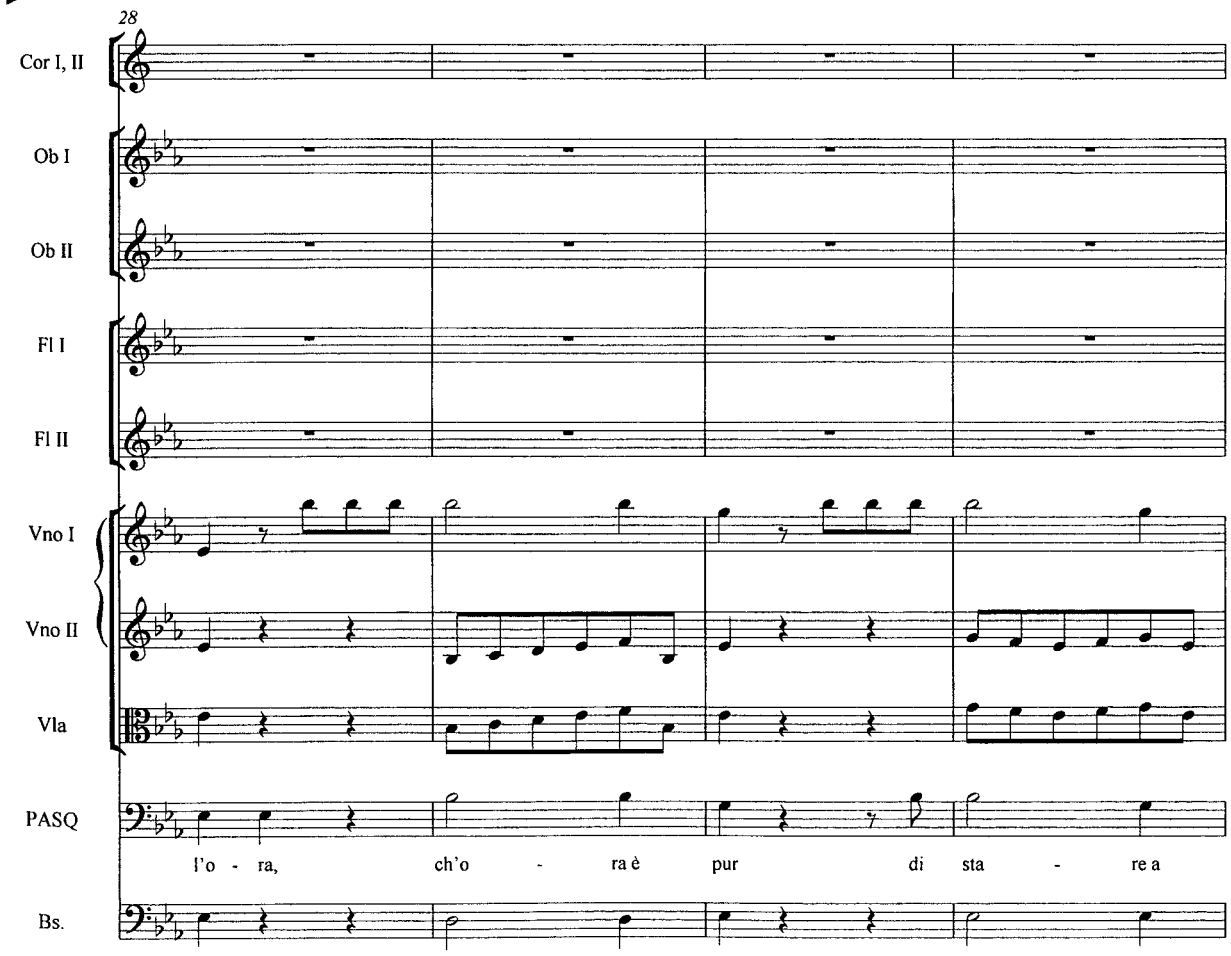
I/2 - 2 La stanchezza (Pasquale)

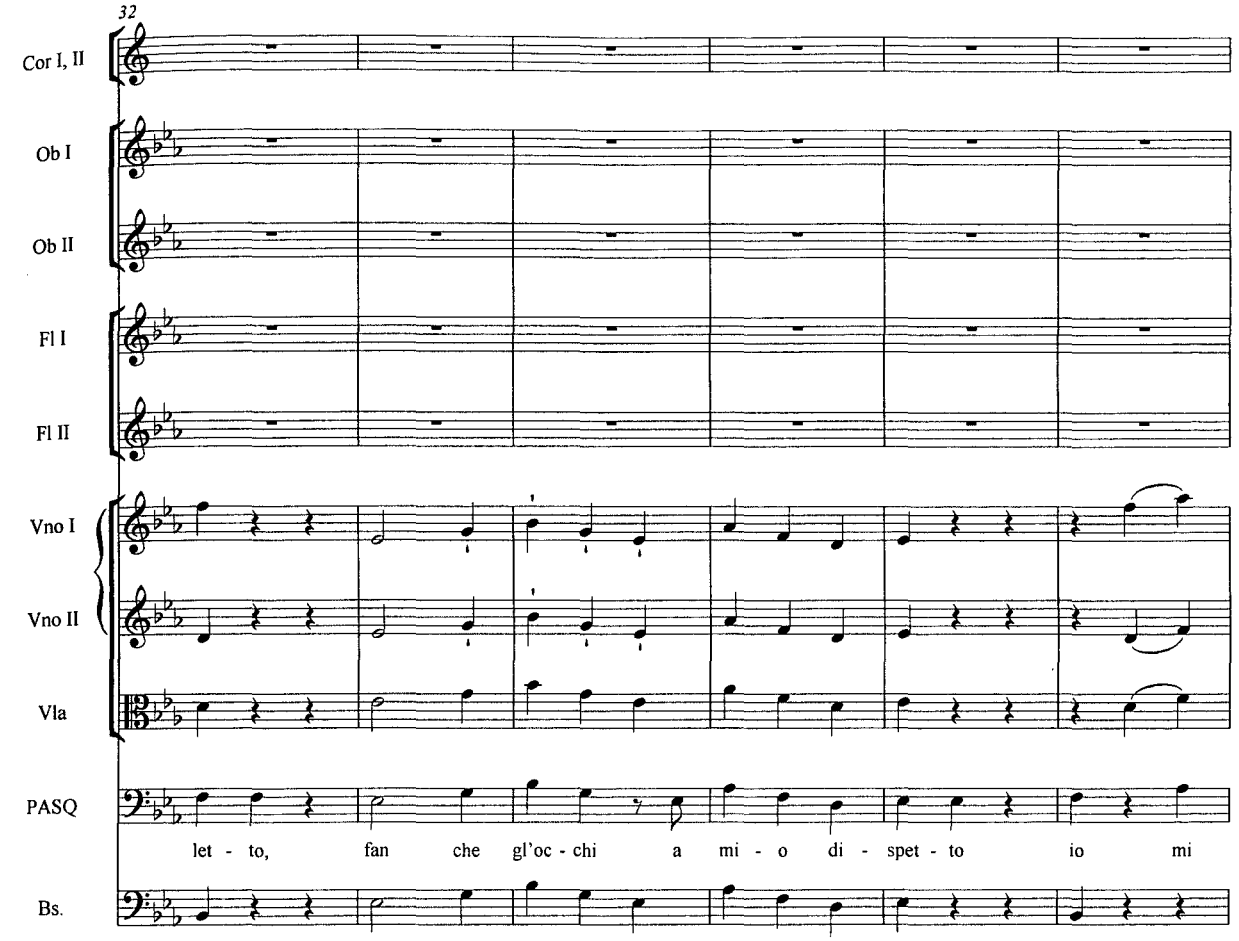


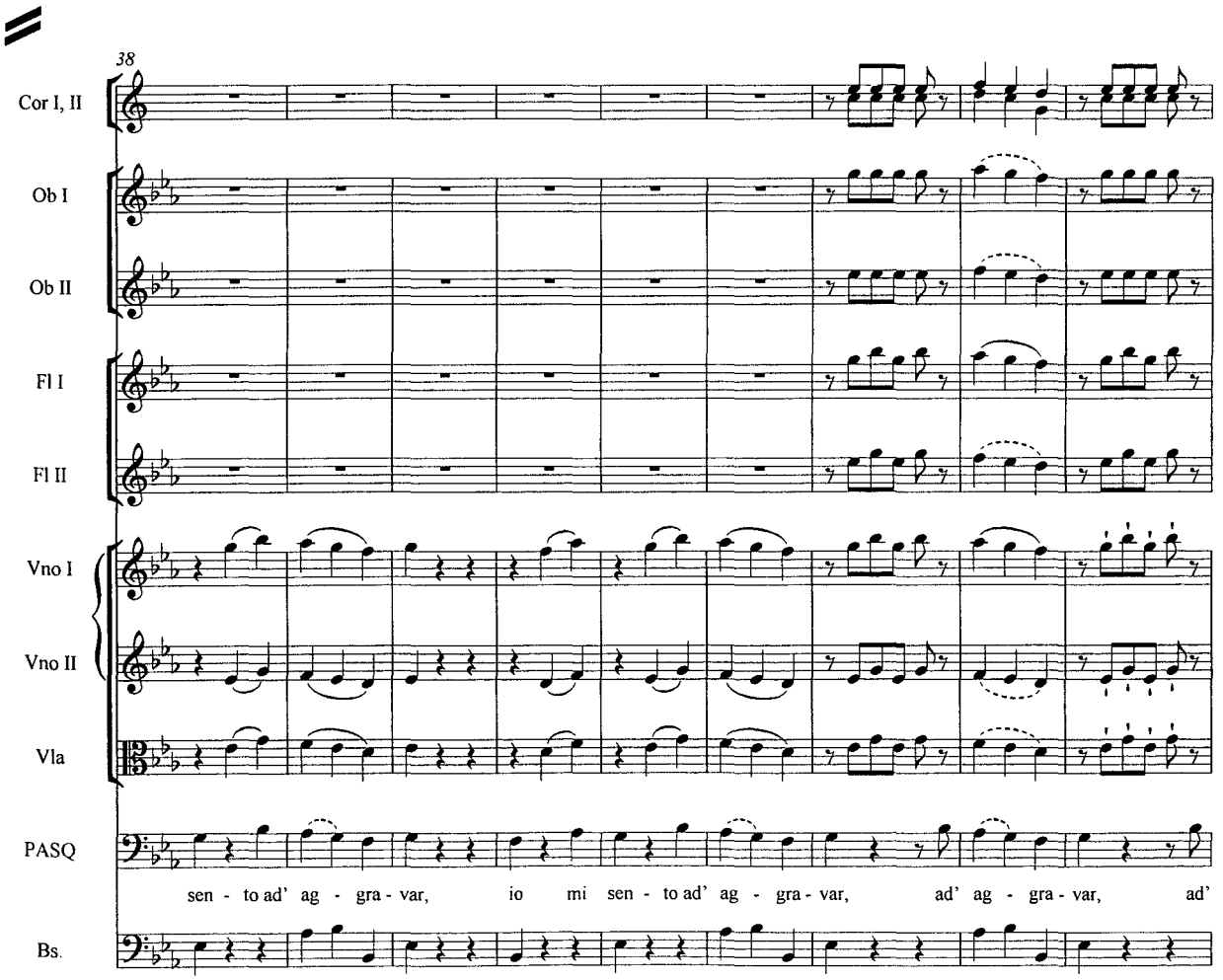


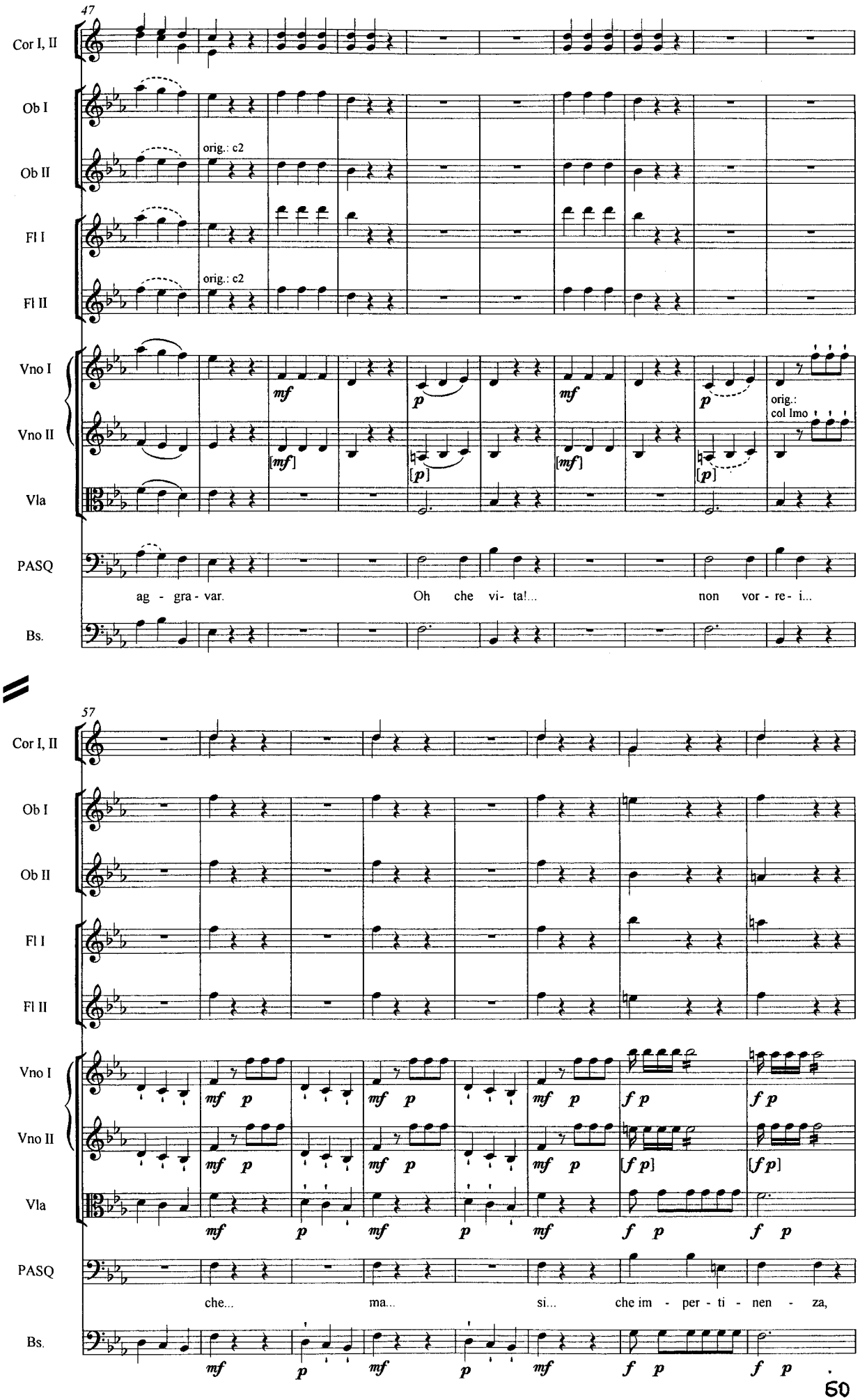
Copyright © Pasquale Anfossi 1776 /2009

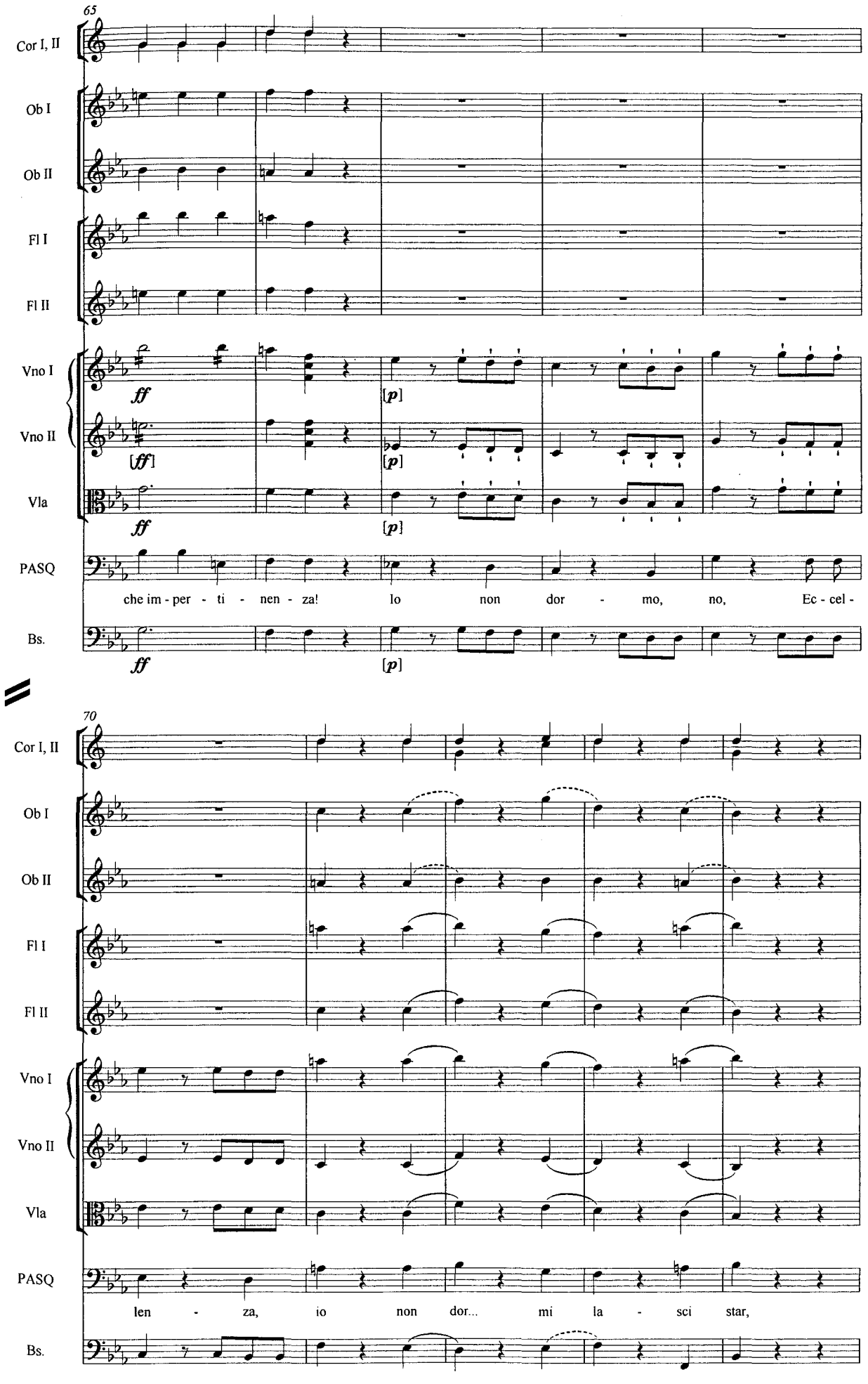

19
Cor I, II
Ob I
Ob II
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
PASQ
Bs.
p
p
[p]
La stan-chez-za, il bu-jo, e
[p]

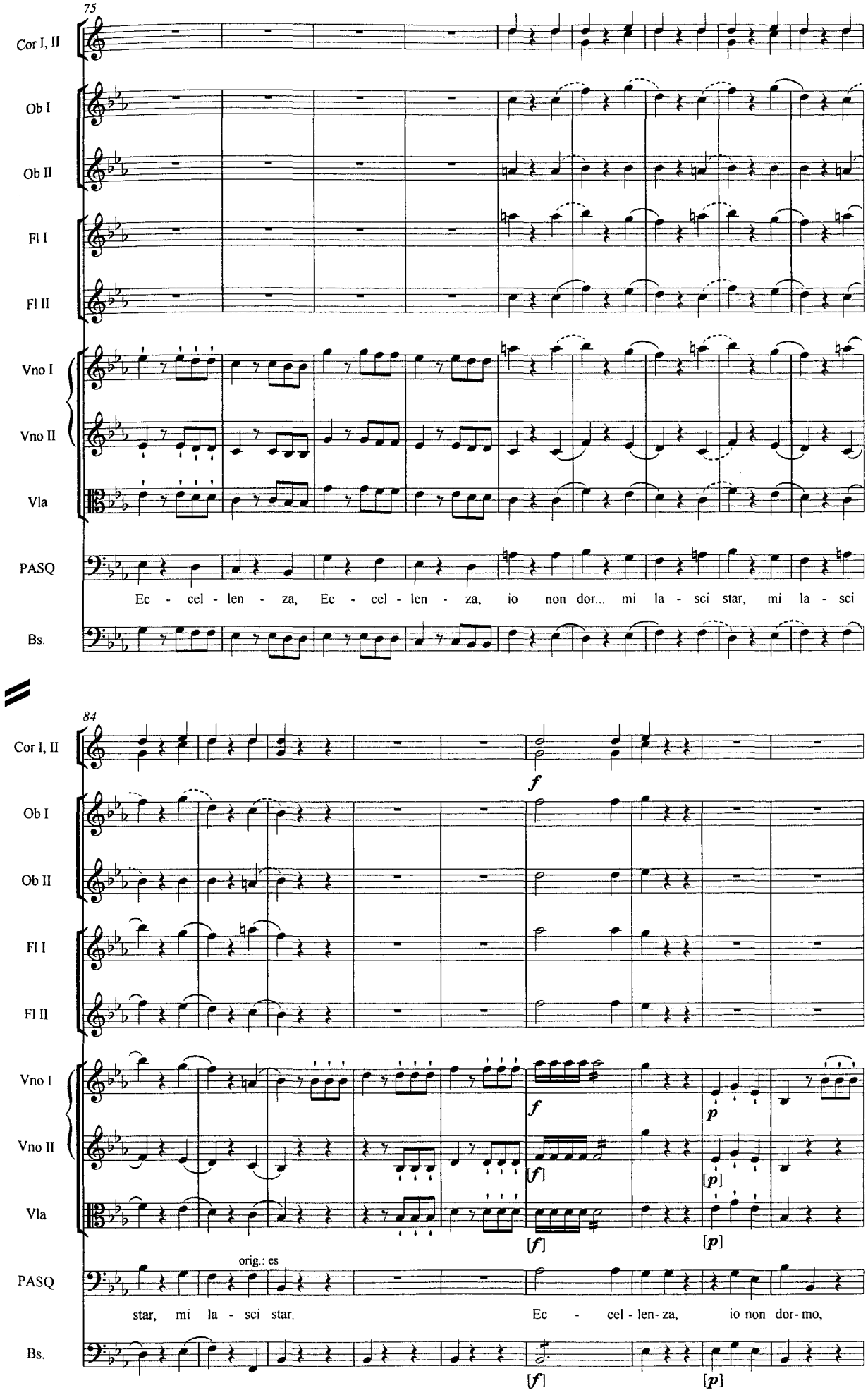

28
Cor I, II
Ob I
Ob II
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
PASQ
Bs.
l'o - ra, ch'o - ra è pur di sta - re a

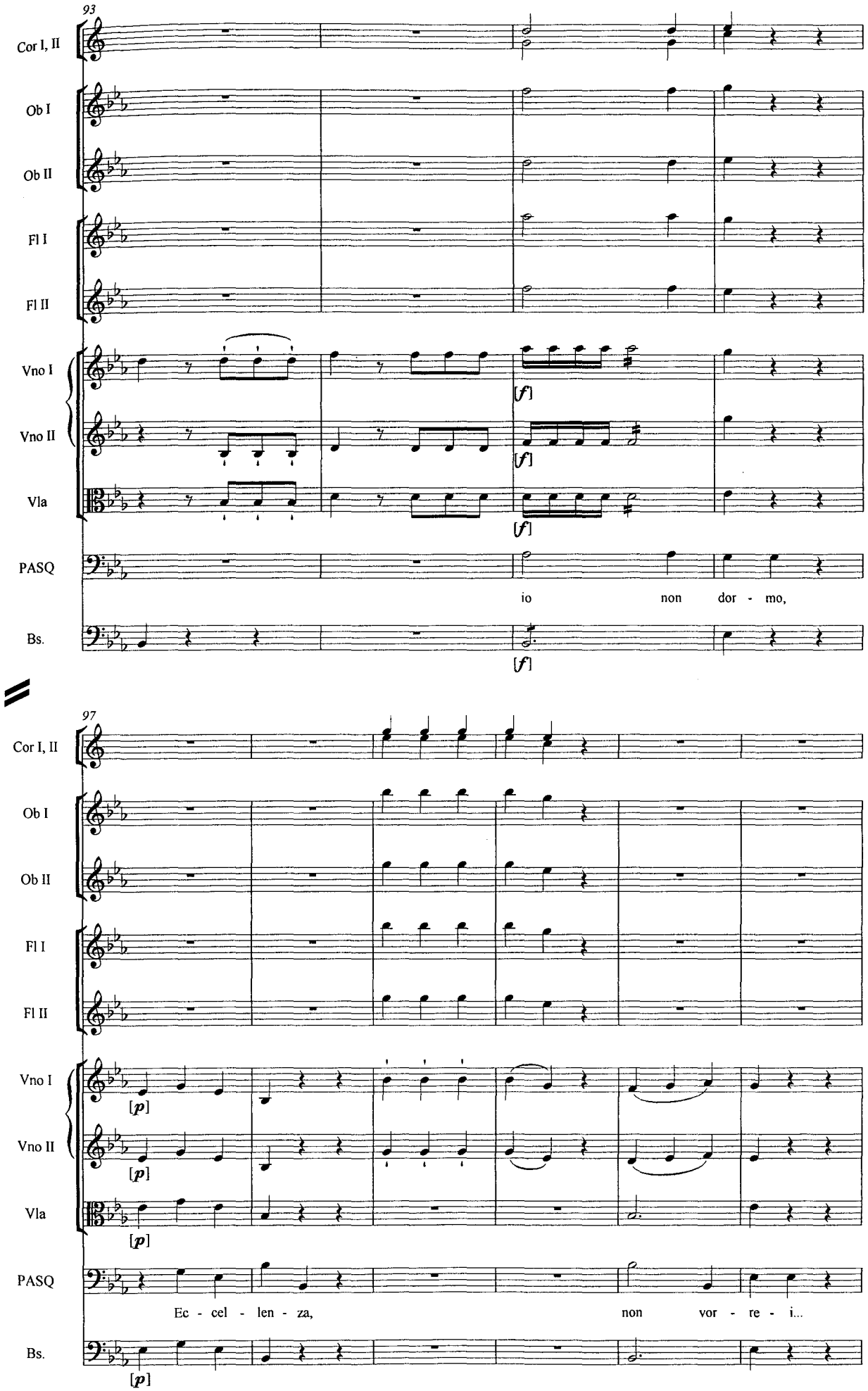

32
Cor I, II
Ob I
Ob II
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
PASQ
let - to, fan che gl'oc - chi a mi - o di - spet - to io mi
Bs.

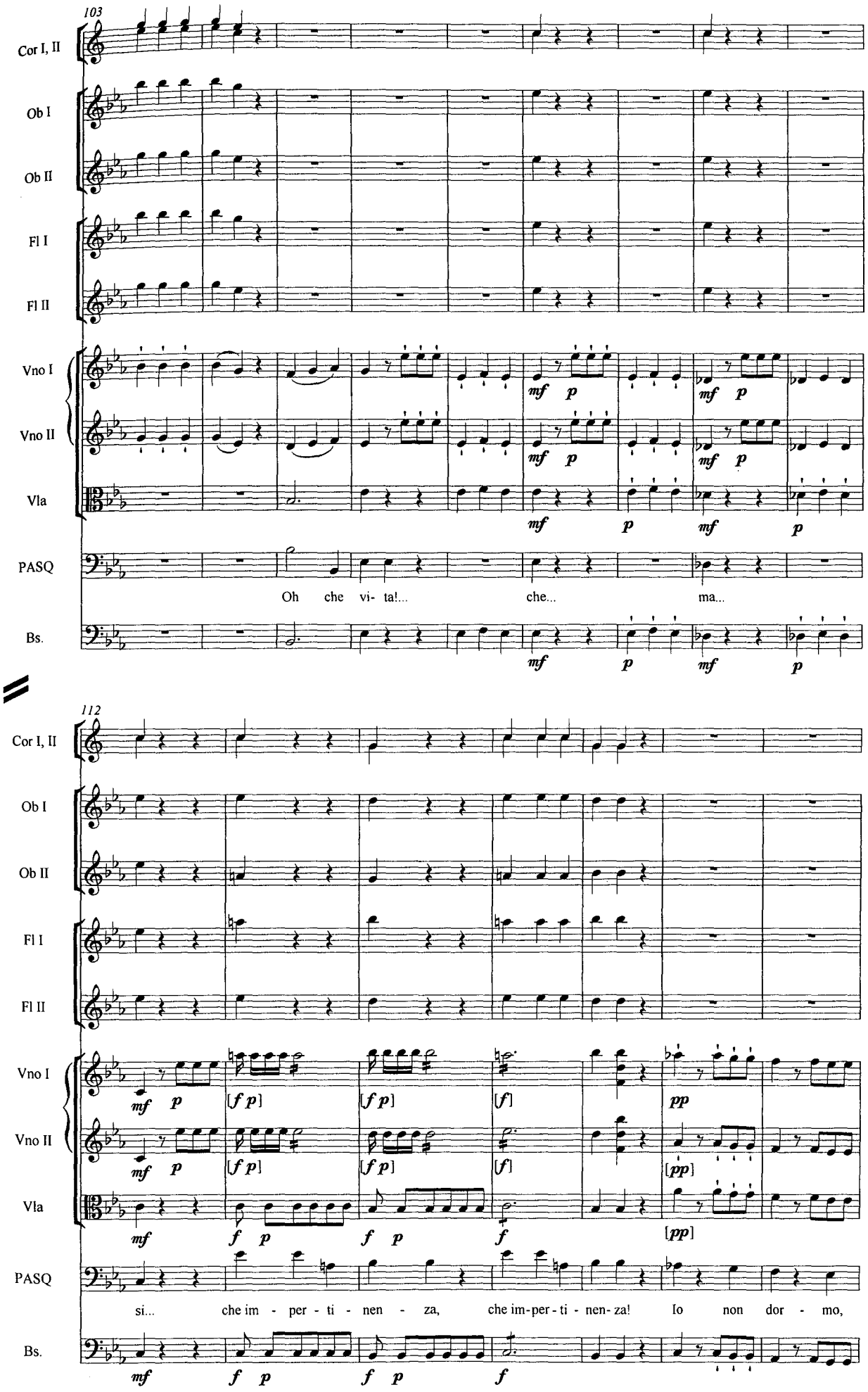

38
Cor I, II
Ob I
Ob II
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
PASQ
sen - to ad' ag - gra - var, io mi sen - to ad' ag - gra - var, ad' ag - gra - var, ad'
Bs.

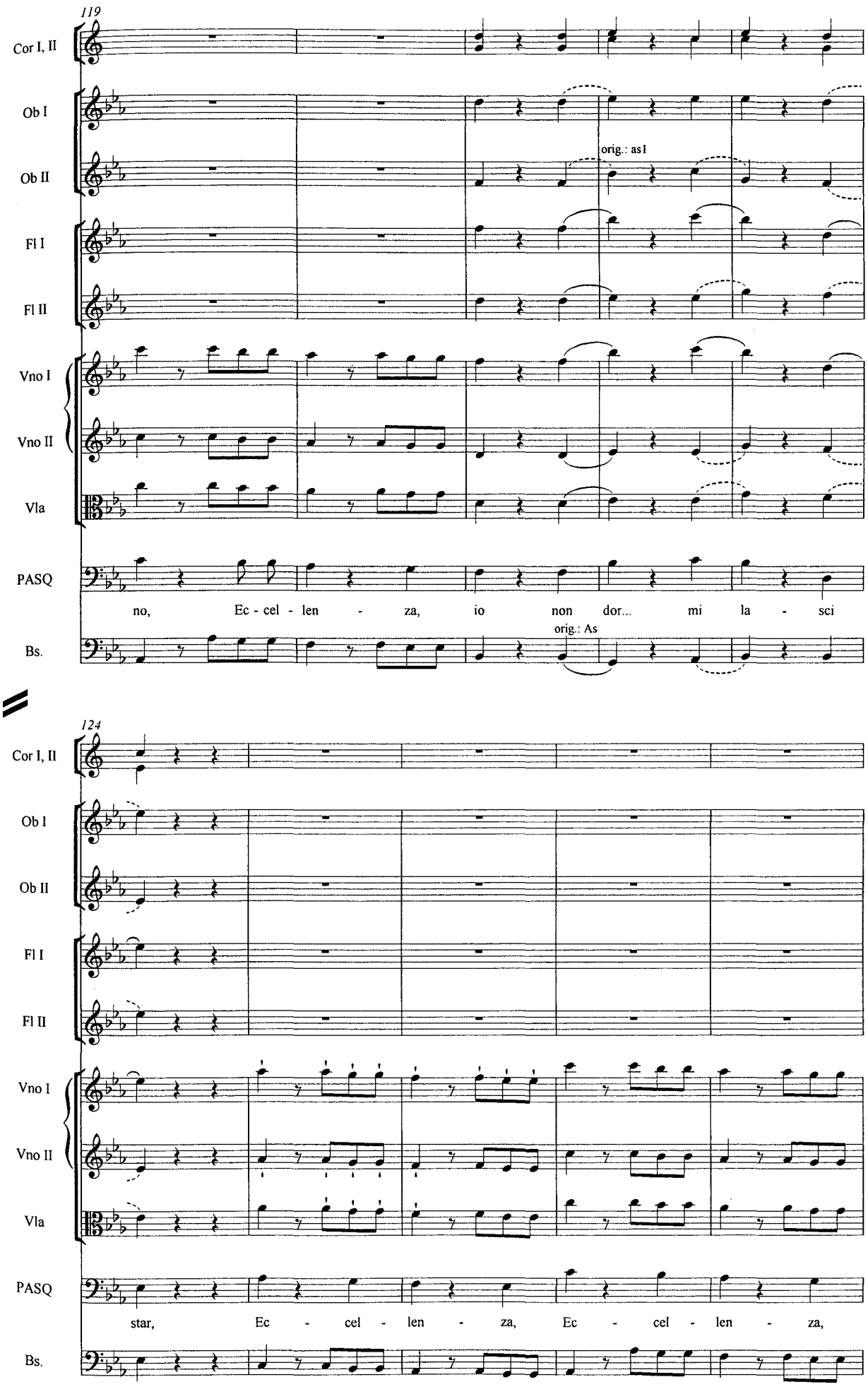

47
Cor I, II
Ob I
Ob II
orig.: c2
Fl I
Fl II
orig.: c2
Vno I
Vno II
Vla
PASQ
Bs.
mf
p
[mf]
[p]
orig.:
col lmo
ag - gra - var.
Oh che vi- ta!...
non vor - re- i...
57
che...
ma...
si...
che im - per - ti - nen - za,
f p
[f p]

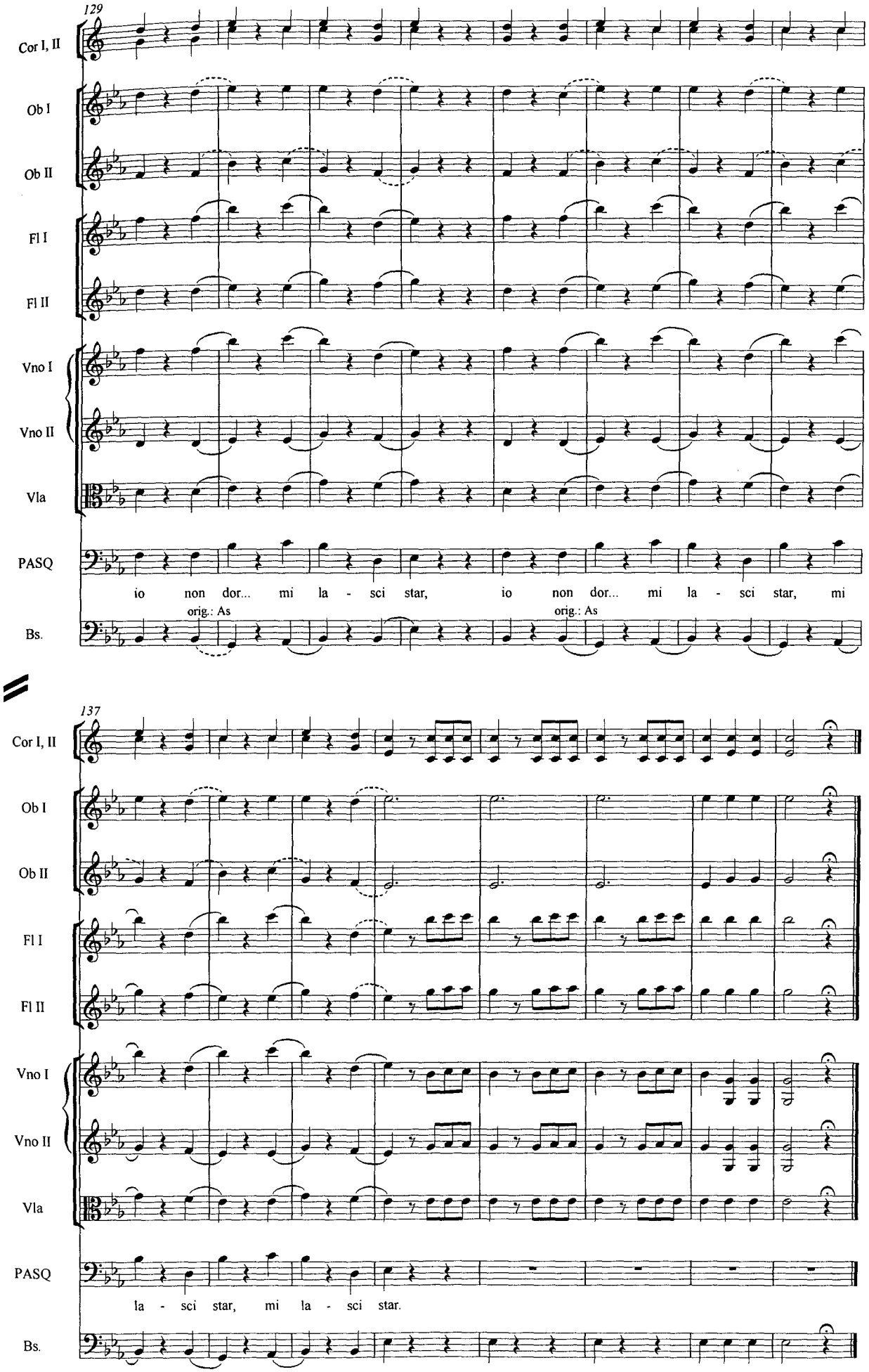

65
Cor I, II
Ob I
Ob II
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
PASQ
Bs.
ff
[ff]
[p]
che im - per - ti - nen - za! lo non dor - mo, no, Ec - cel -
70
len - za, io non dor... mi la - sci star,


75
Cor I, II
Ob I
Ob II
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
PASQ
Ec - cel - len - za, Ec - cel - len - za, io non dor... mi la - sci star, mi la - sci
Bs.
84
Cor I, II
f
Ob I
Ob II
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
PASQ
orig.: es
star, mi la - sci star.
Ec - cel - len - za, io non dor - mo,
Bs.
[f]
[p]

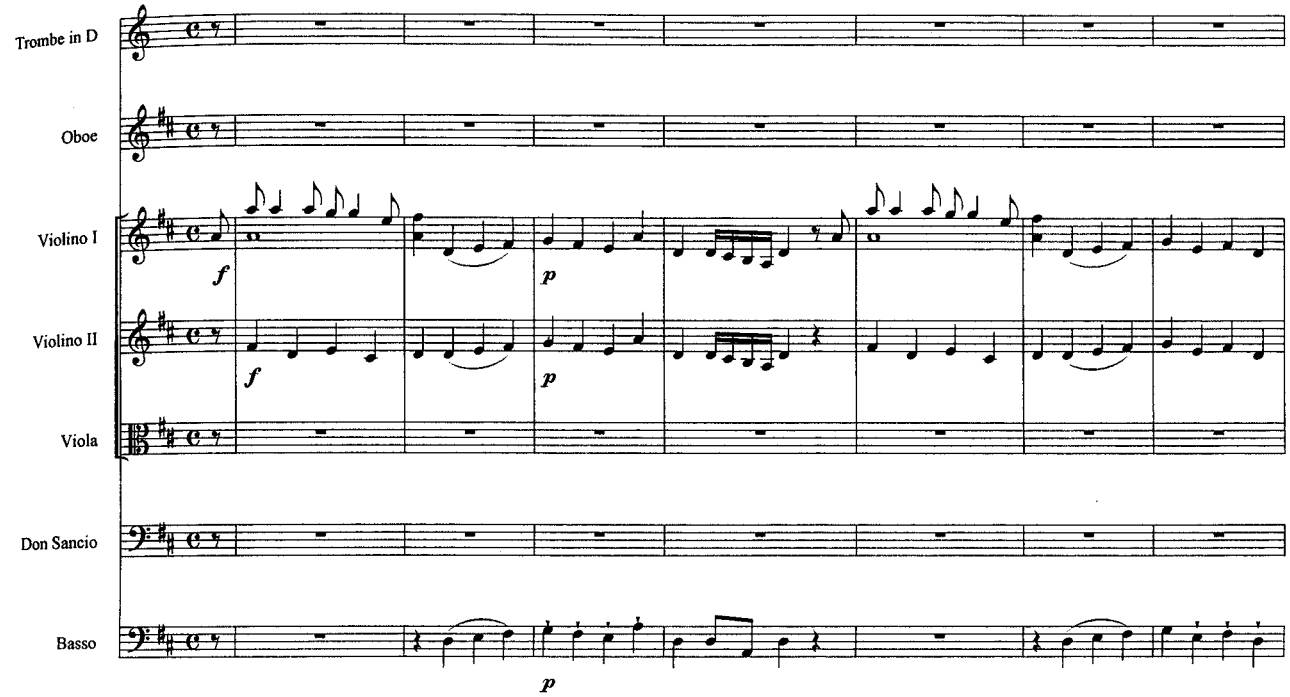

93
Cor I, II
Ob I
Ob II
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
PASQ
Bs.
[f]
[f]
[f]
[f]
io non dor - mo,
97
Cor I, II
Ob I
Ob II
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
PASQ
Bs.
[p]
[p]
[p]
[p]
Ec - cel - len - za, non vor - re - i...

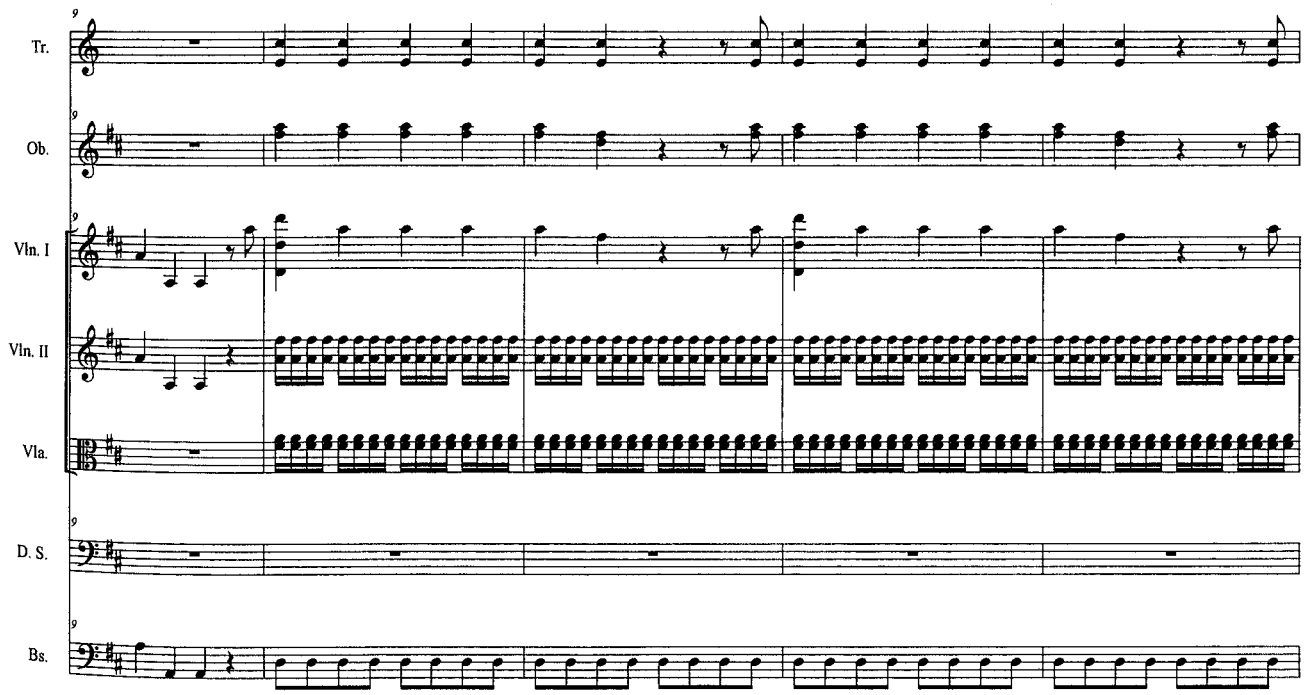

103
Cor I, II
Ob I
Ob II
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
PASQ
Oh che vi- ta!... che... ma...
Bs.
112
si... che im - per - ti - nen - za, che im-per-ti - nen-za! Io non dor - mo,


119
Cor I, II
Ob I
Ob II
orig.: as1
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
PASQ
no, Ec - cel - len - za, io non dor... mi la - sci
Bs.
orig.: As
124
Cor I, II
Ob I
Ob II
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
PASQ
star, Ec - cel - len - za, Ec - cel - len - za,
Bs.

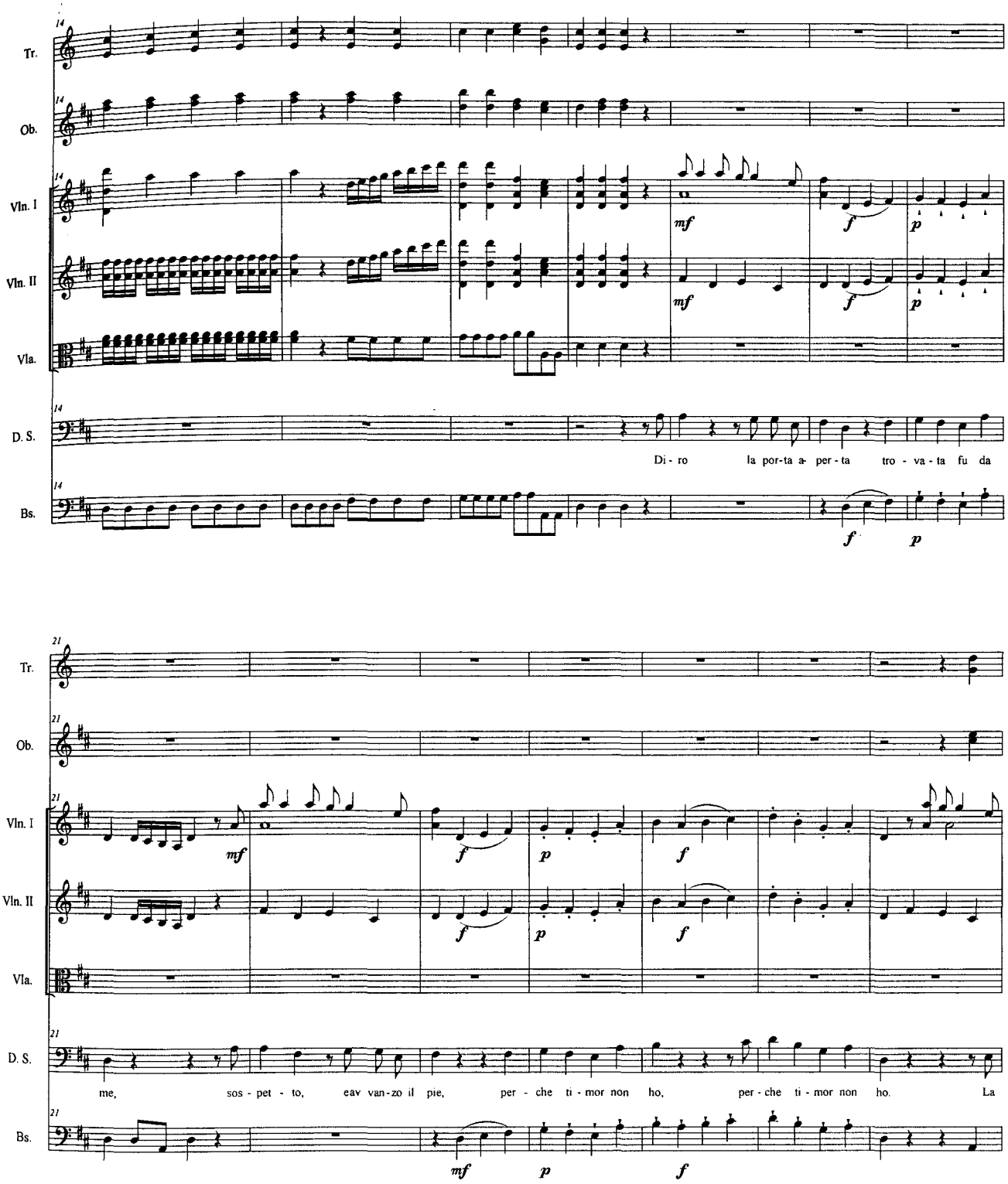

129
Cor I, II
Ob I
Ob II
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
PASQ
io non dor... mi la - sci star, io non dor... mi la - sci star, mi
Bs.
orig.: As
orig.: As
137
Cor I, II
Ob I
Ob II
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
PASQ
la - sci star, mi la - sci star.
Bs.

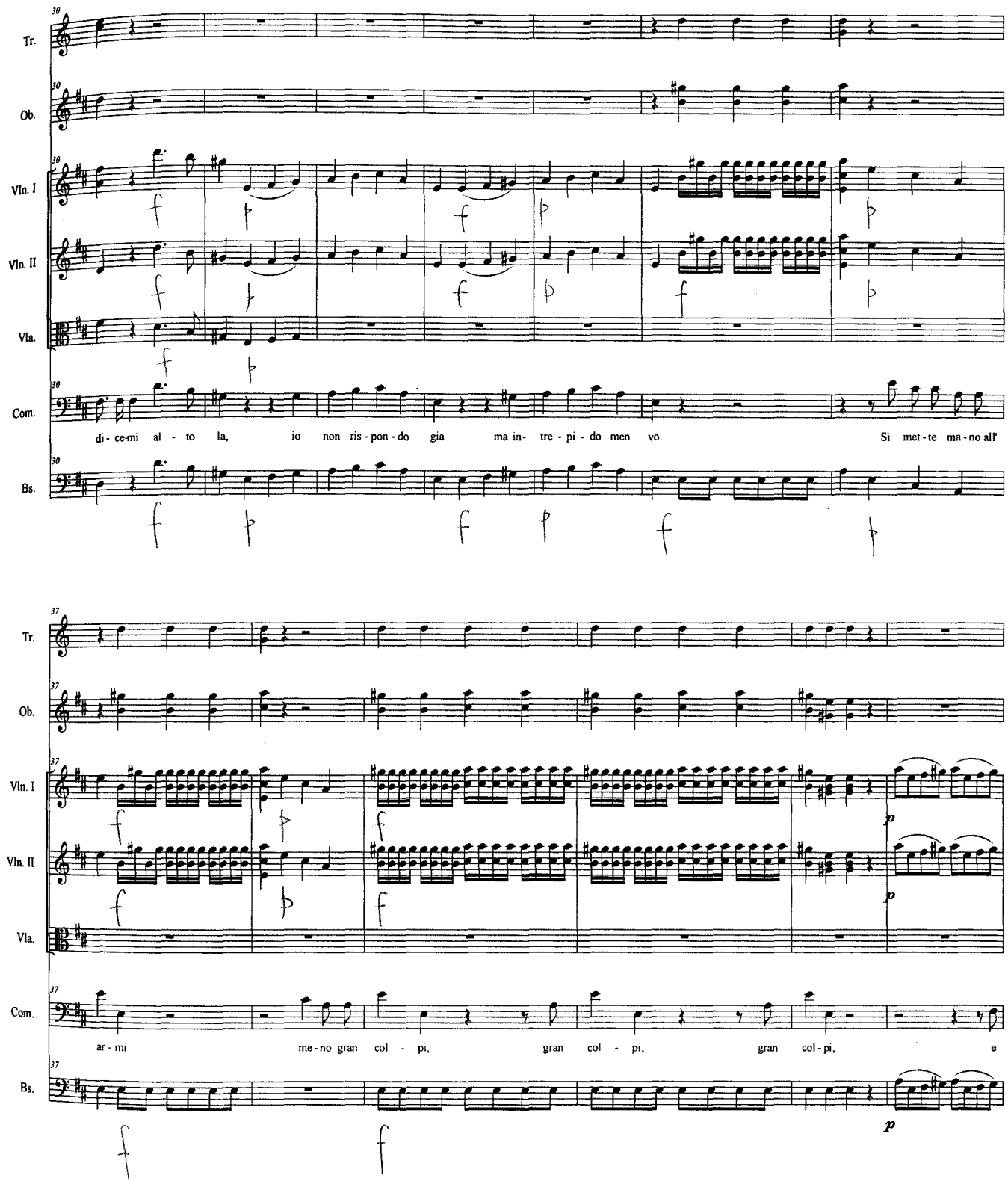
I/5 - Diro, la porta aperta (D. Sancio)

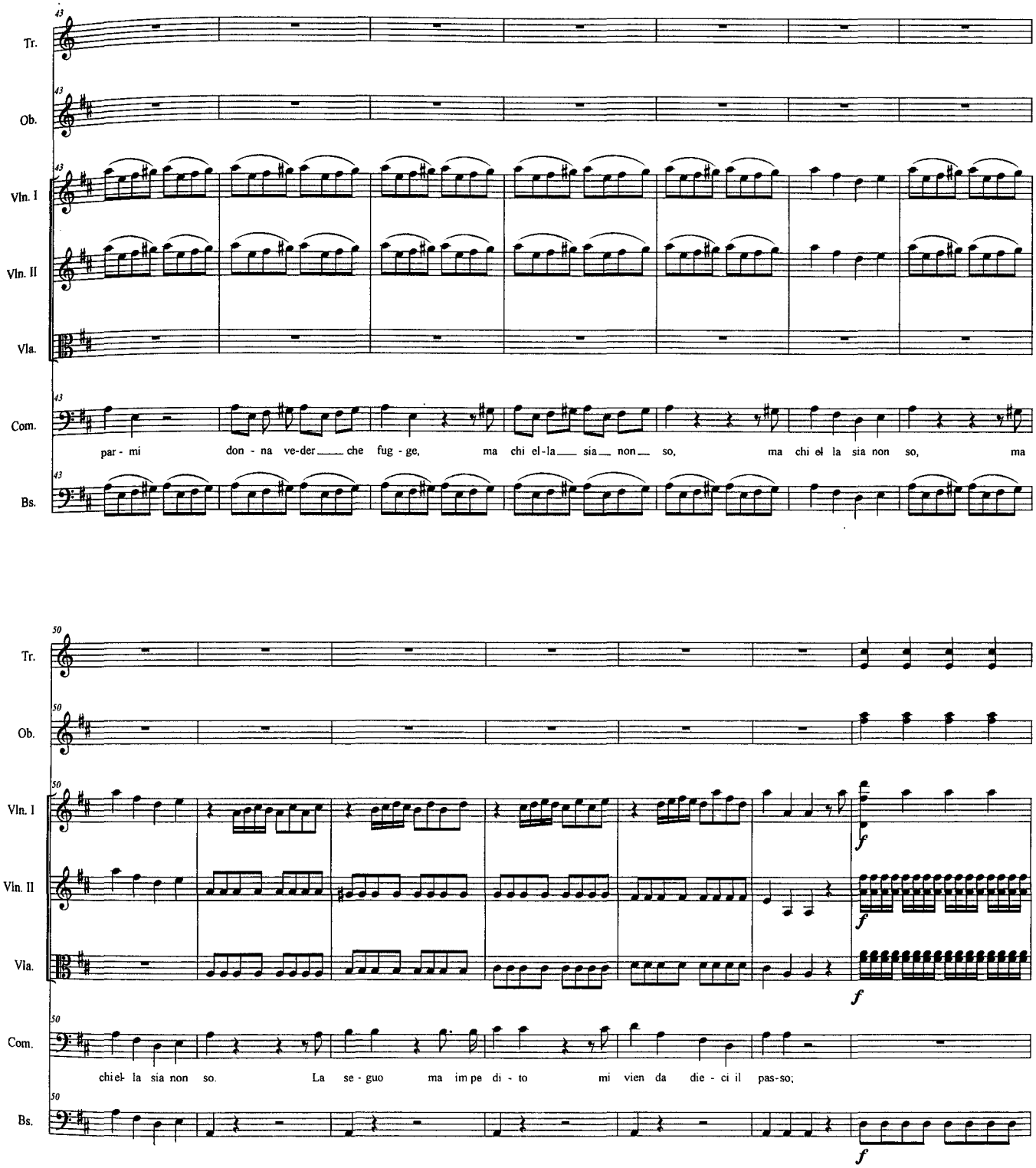


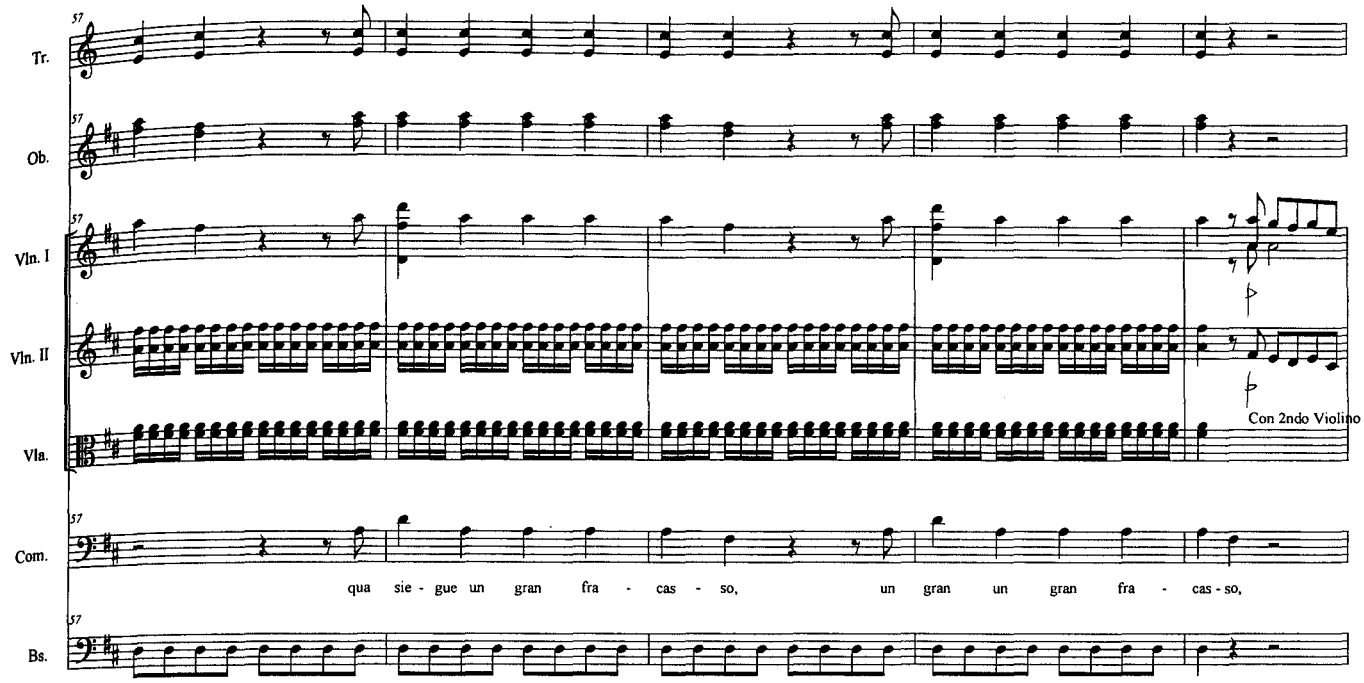


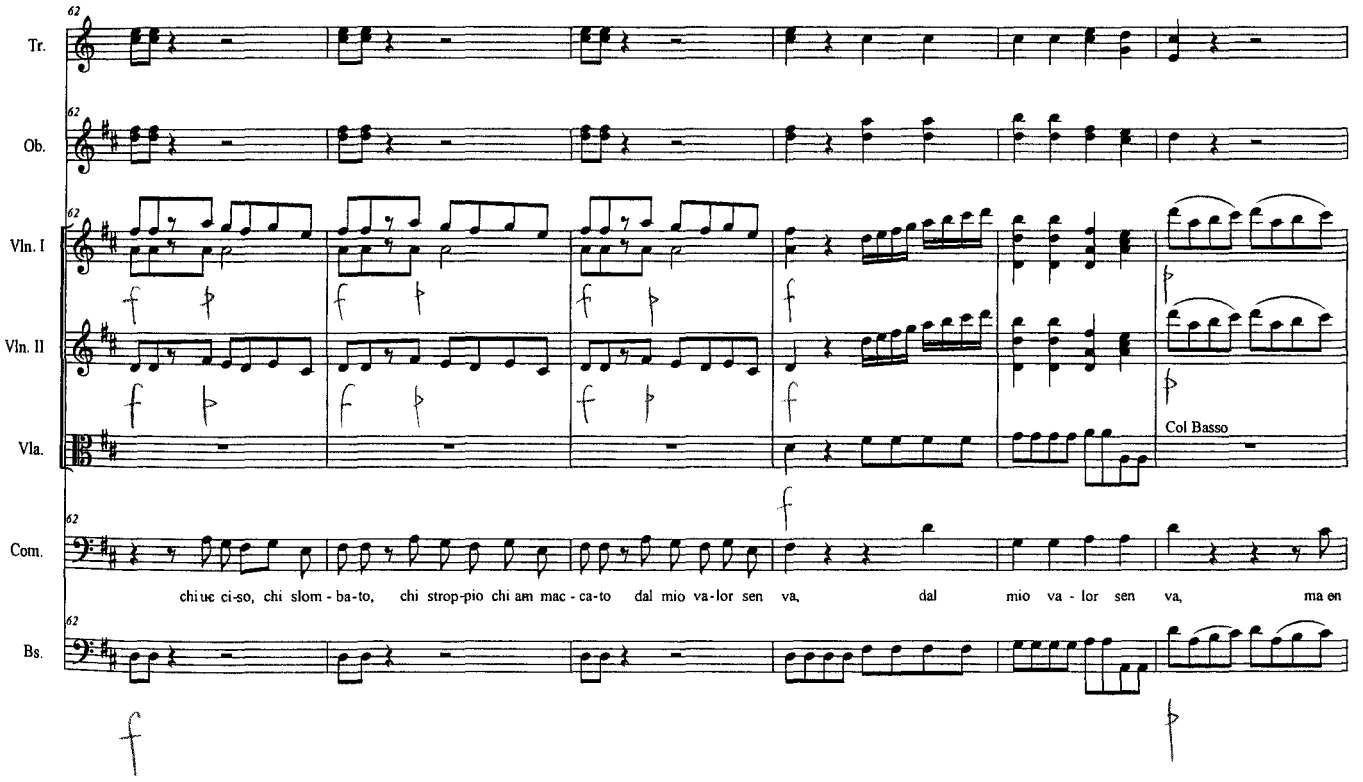
©1776/2009

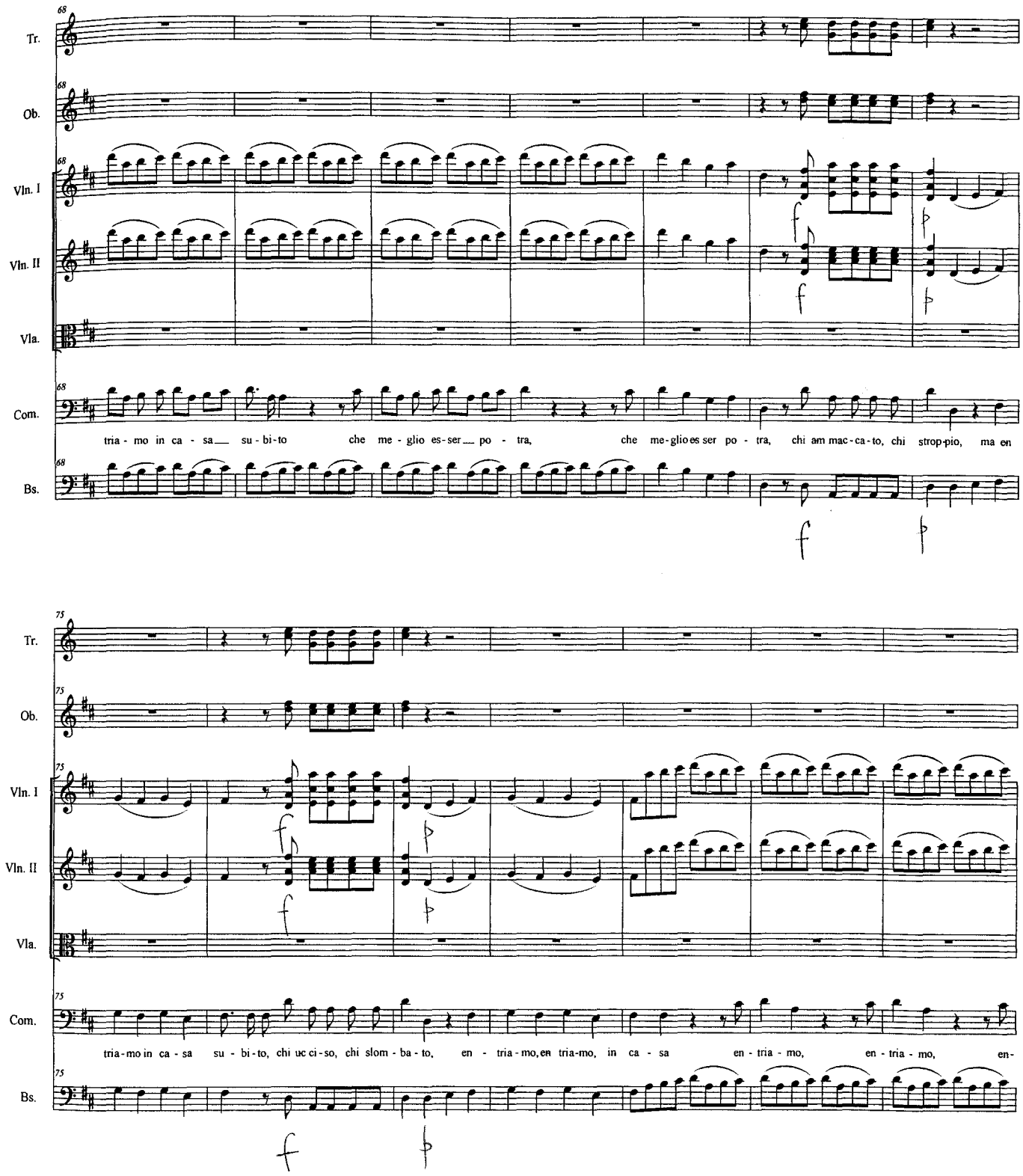

Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
D. S.
Bs.
14
mf
f
p
Di - ro la por-ta a- per - ta tro - va - ta fu da
21
me, sos - pet - to, eav van-zo il pie, per - che ti - mor non ho, per - che ti - mor non ho. La

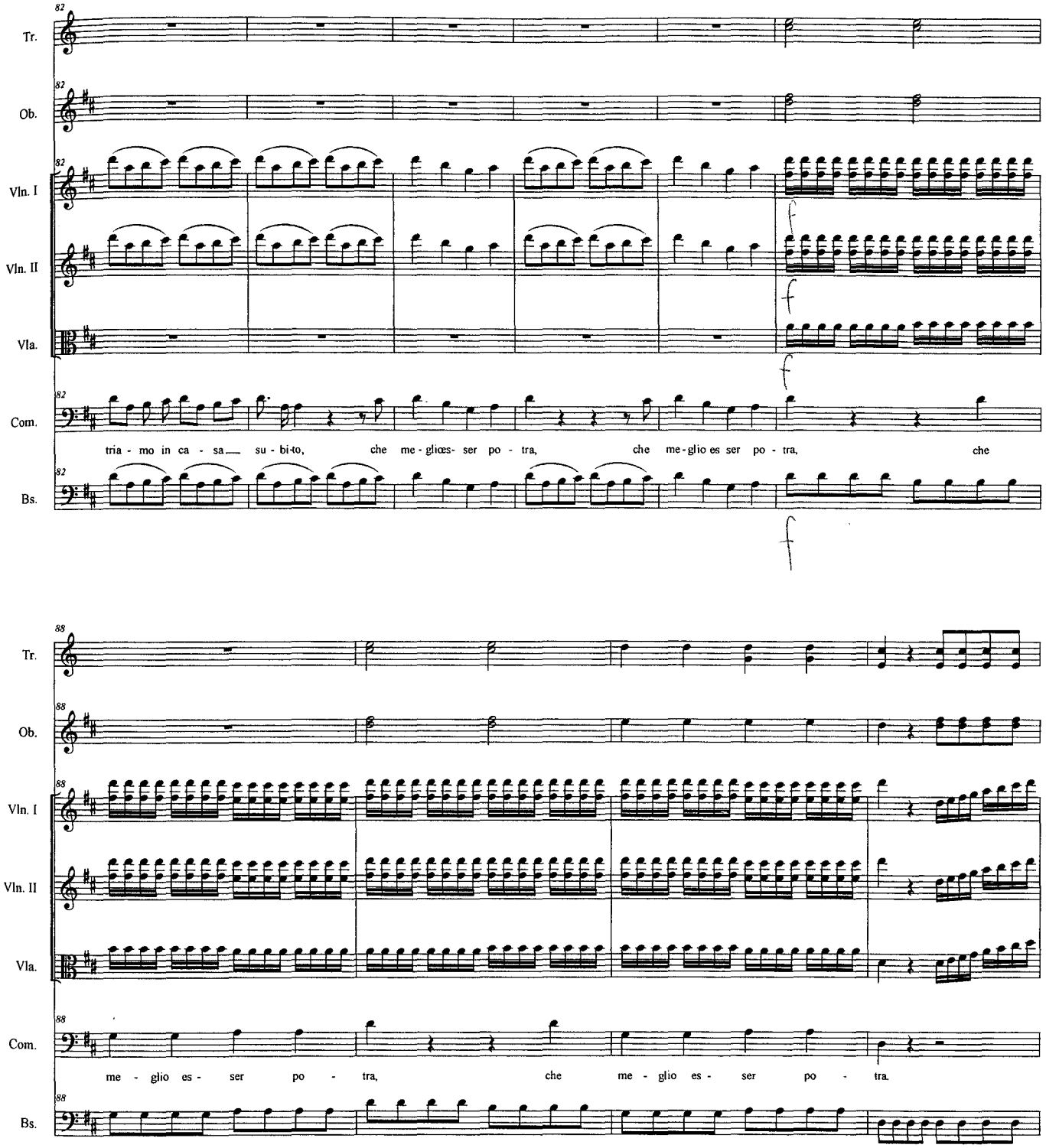

30
Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
di - ce-mi al - to la, io non ris - pon - do gia ma in- tre - pi - do men vo. Si met - te ma - no all'
37
ar - mi me - no gran col - pi, gran col - pi, gran col - pi, e


43
Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
par - mi don - na ve-der che fug - ge, ma chi el-la sia non so, ma chi el la sia non so, ma
Bs.
50
Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
chiel- la sia non so. La se - guo ma im pe di - to mi vien da die - ci il pas-so;
Bs.
f

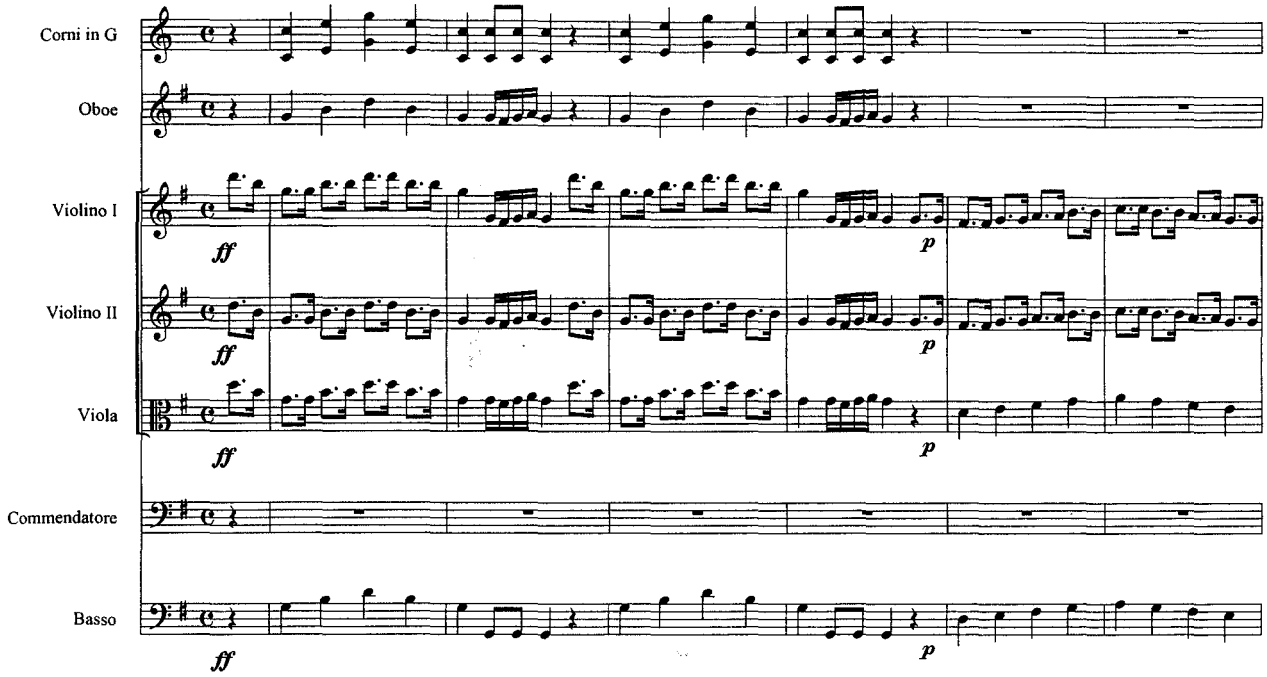

Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
Con 2ndo Violino
qua sie - gue un gran fra - cas - so, un gran un gran fra - cas - so,

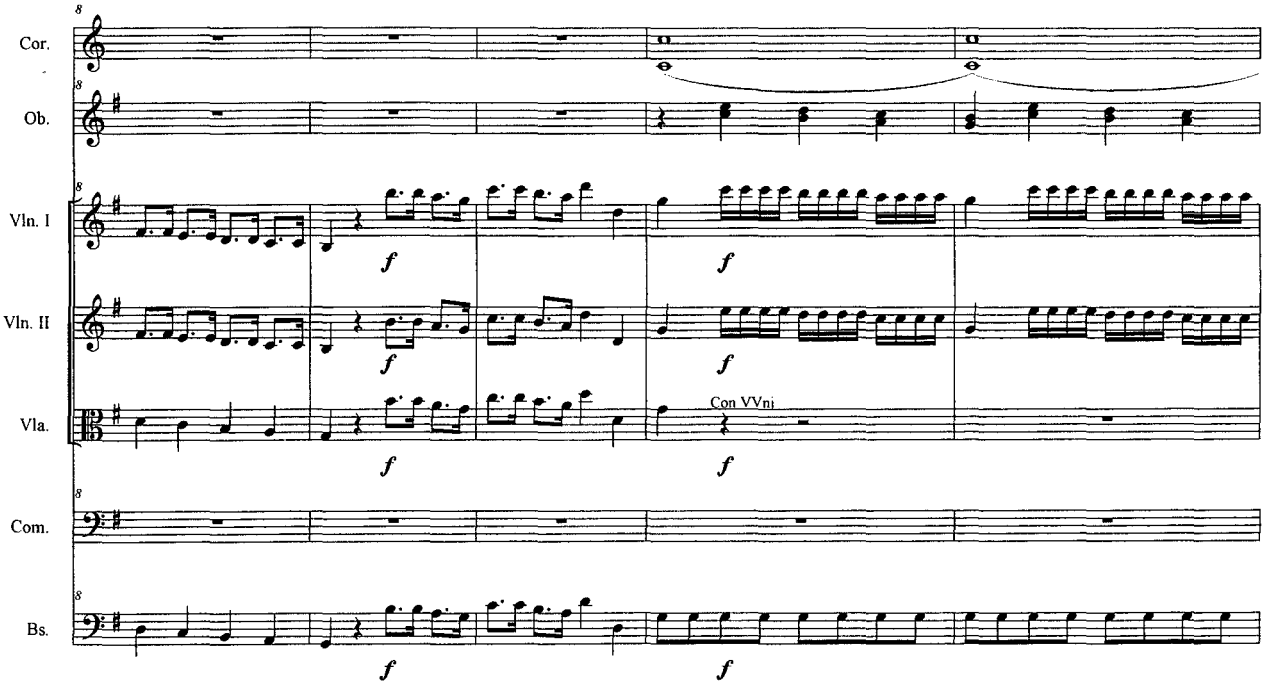

Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
Col Basso
chiuc ci-so, chi slom - ba-to, chi strop-pio chi am mac - ca-to dal mio va-lor sen va, dal mio va - lor sen va, ma en


68
Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
tria - mo in ca - sa su - bi - to che me - glio es - ser po - tra, che me - glio es ser po - tra, chi am mac - ca - to, chi strop - pio, ma en
f
75
tria - mo in ca - sa su - bi - to, chi uc ci - so, chi slom - ba - to, en - tria - mo, en tria - mo, in ca - sa en - tria - mo, en - tria - mo, en -

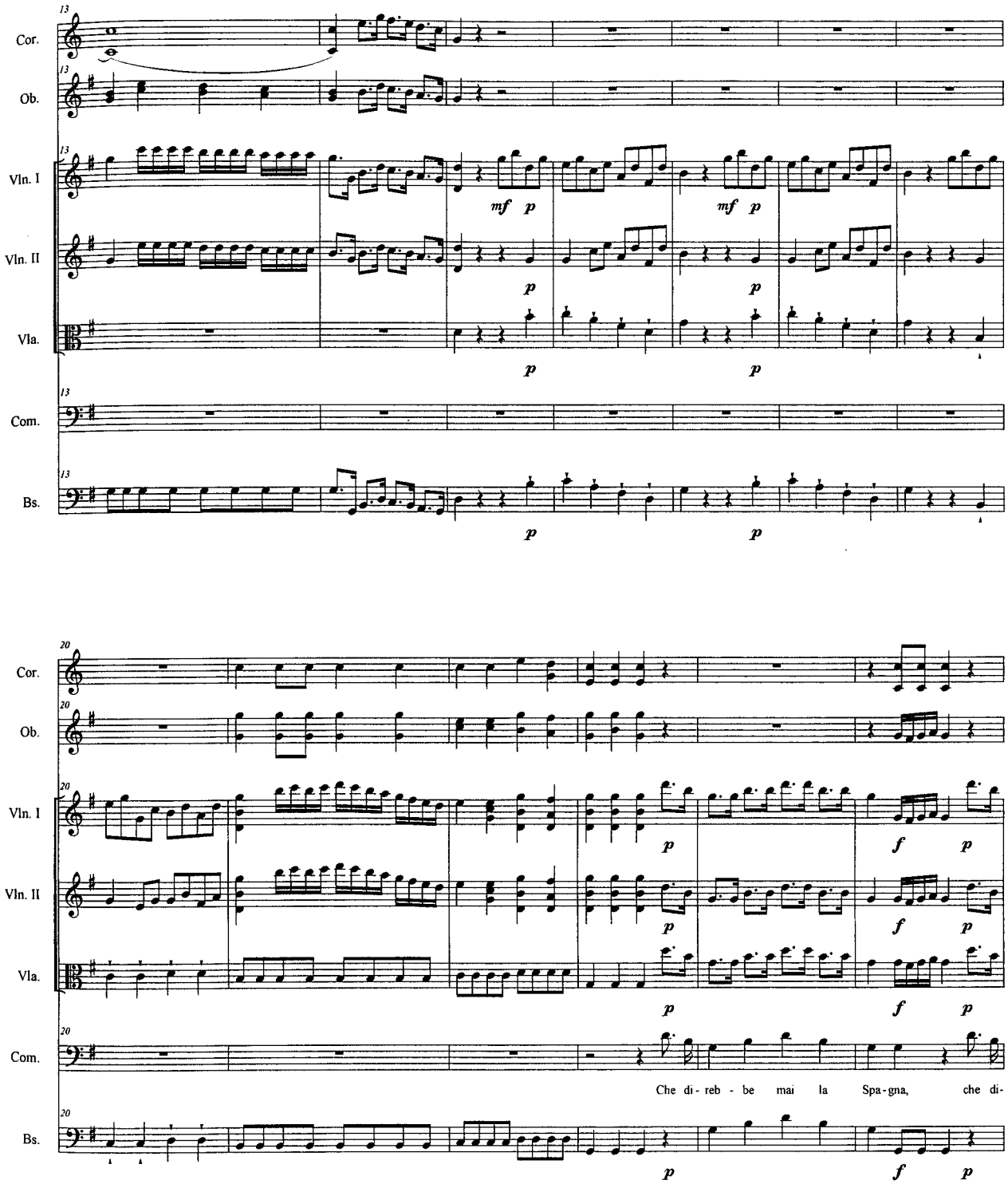

82
Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
tria - mo in ca - sa su - bi-to, che me - glœs- ser po - tra, che me-glio es ser po - tra, che
Bs.
88
me - glio es - ser po - tra, che me - glio es - ser po - tra.

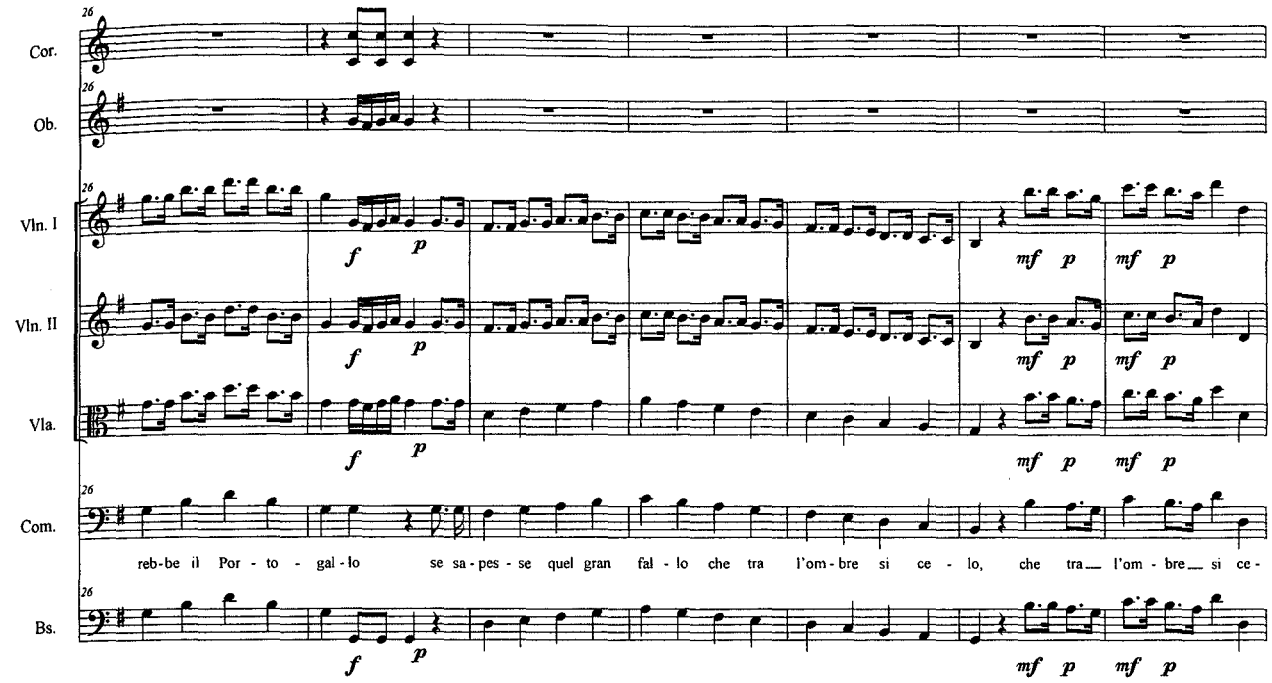
I/8 - Che direbbe mai la Spagna (Commendatore)

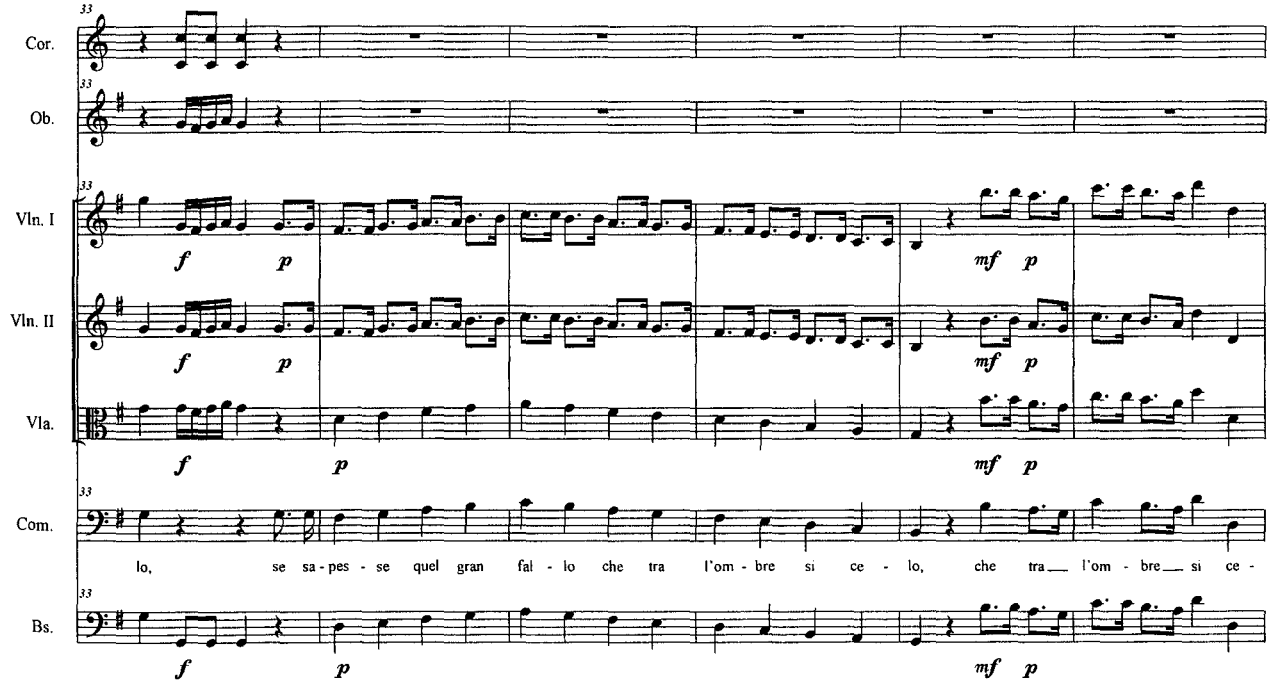


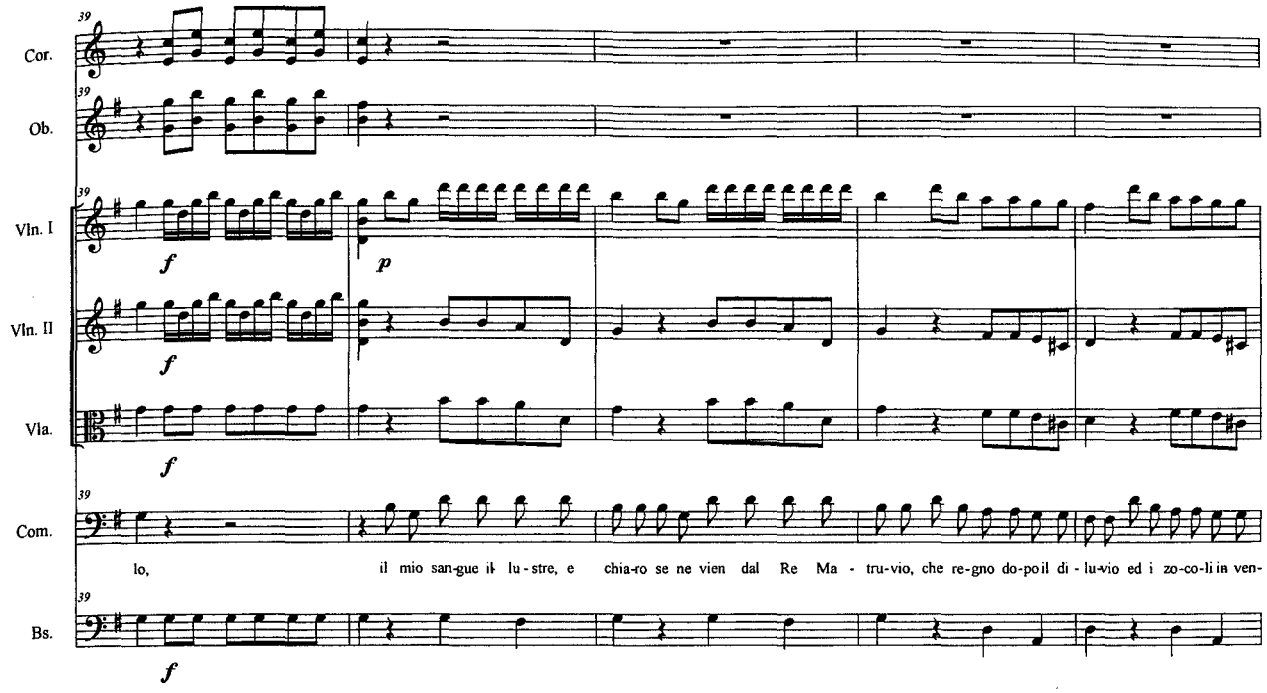


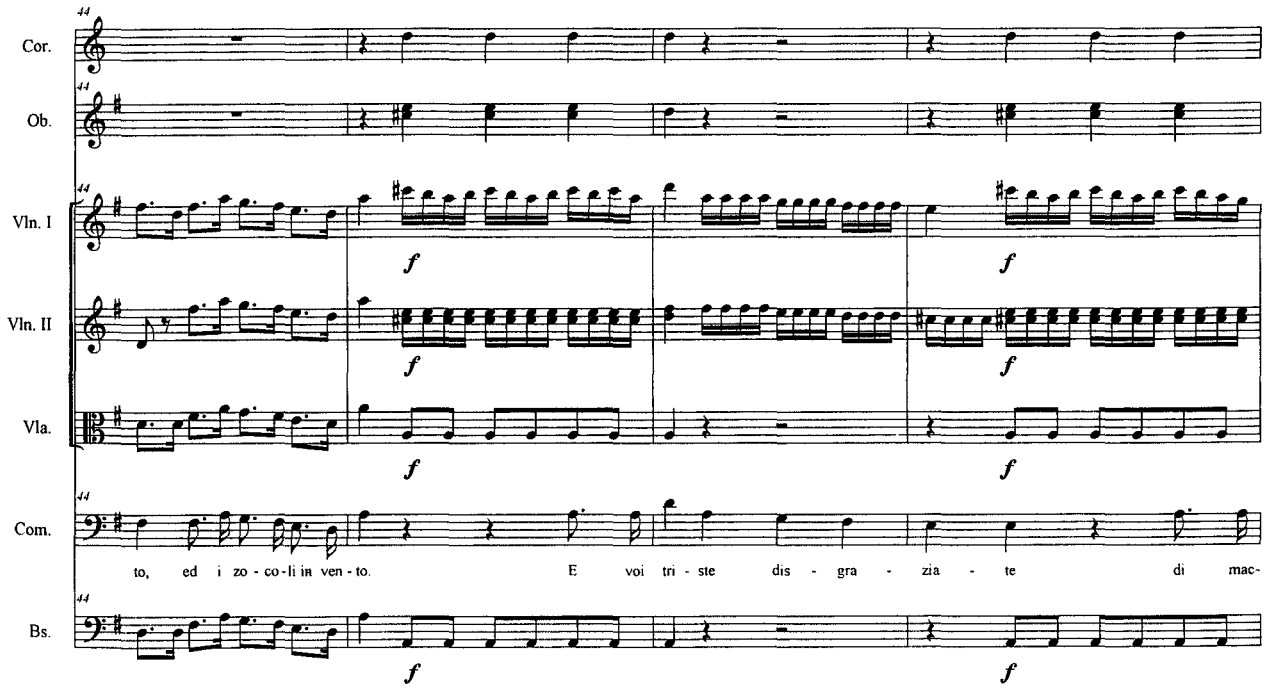
©1776/2009

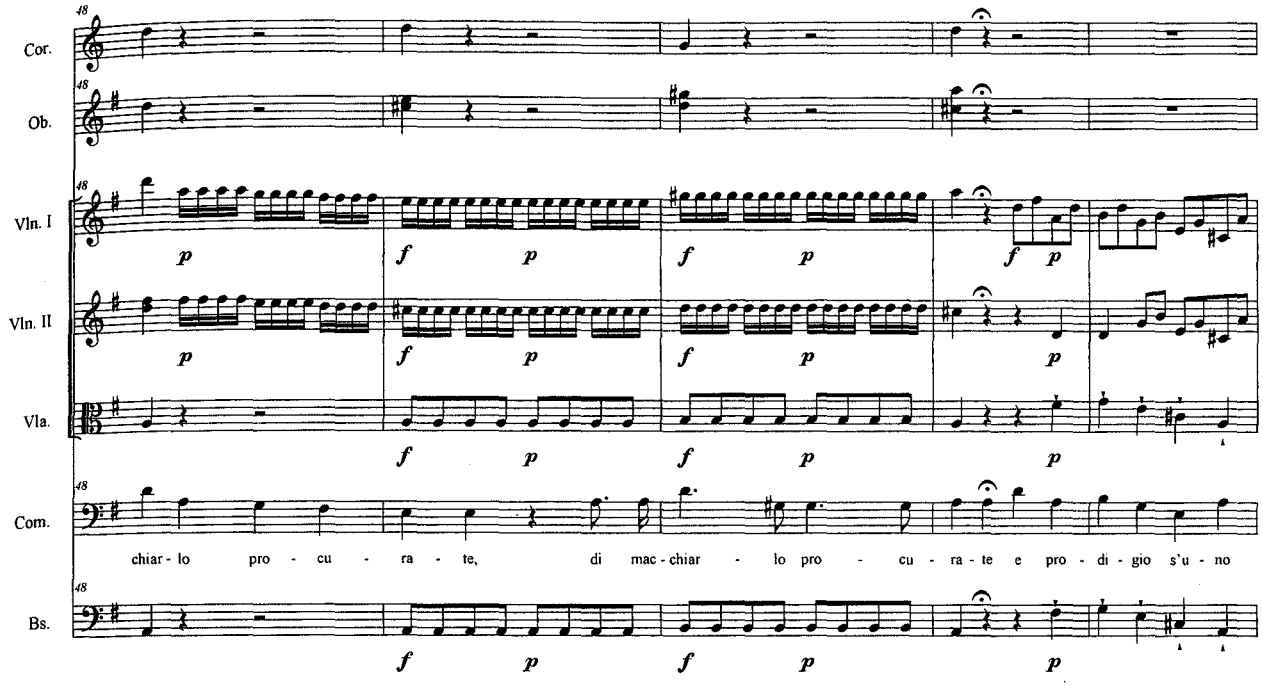

Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
mf p
Che di- reb - be mai la Spa-gna, che di-

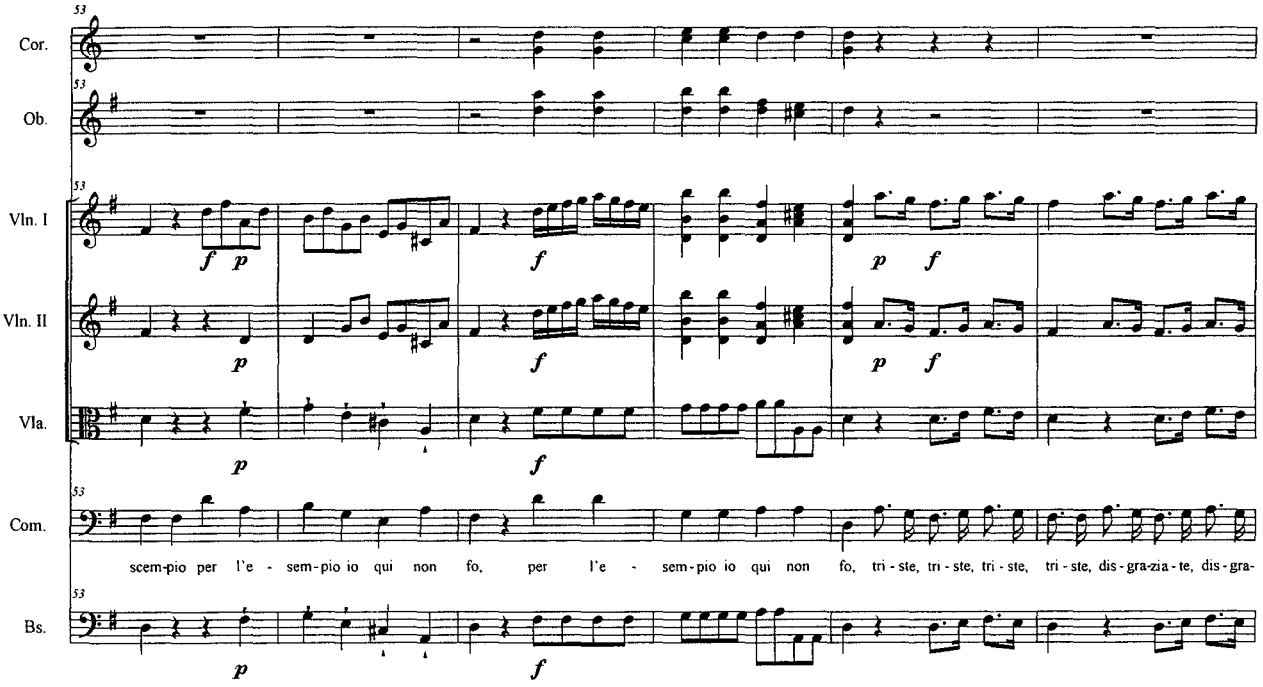

26
Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
f p
mf p
reb-be il Por - to - gal - lo se sa - pes - se quel gran fal - lo che tra l'om - bre si ce - lo, che tra l'om - bre si ce -

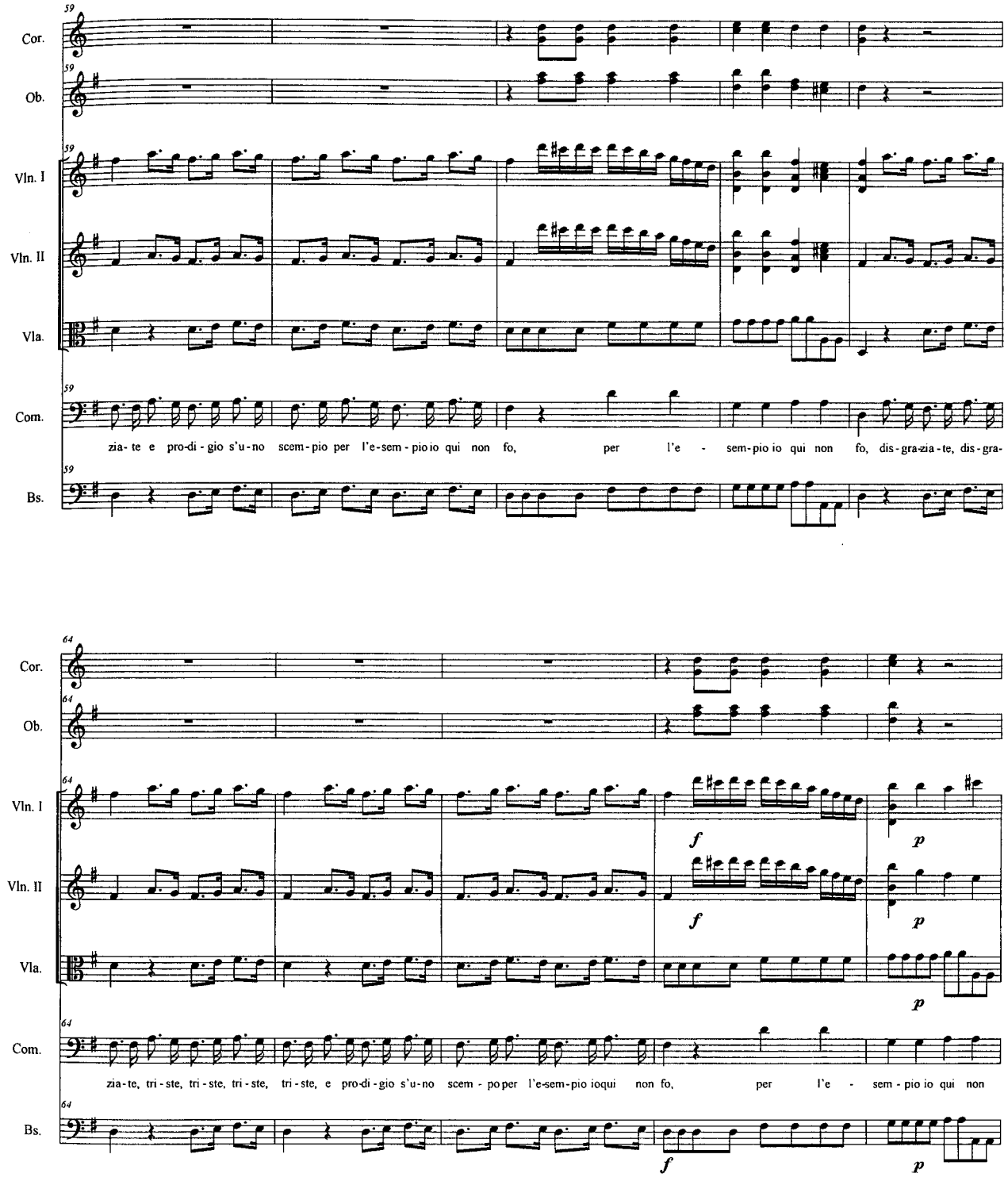

33
Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
f p
mf p
lo, se sa - pes - se quel gran fal - lo che tra l'om - bre si ce - lo, che tra l'om - bre si ce -

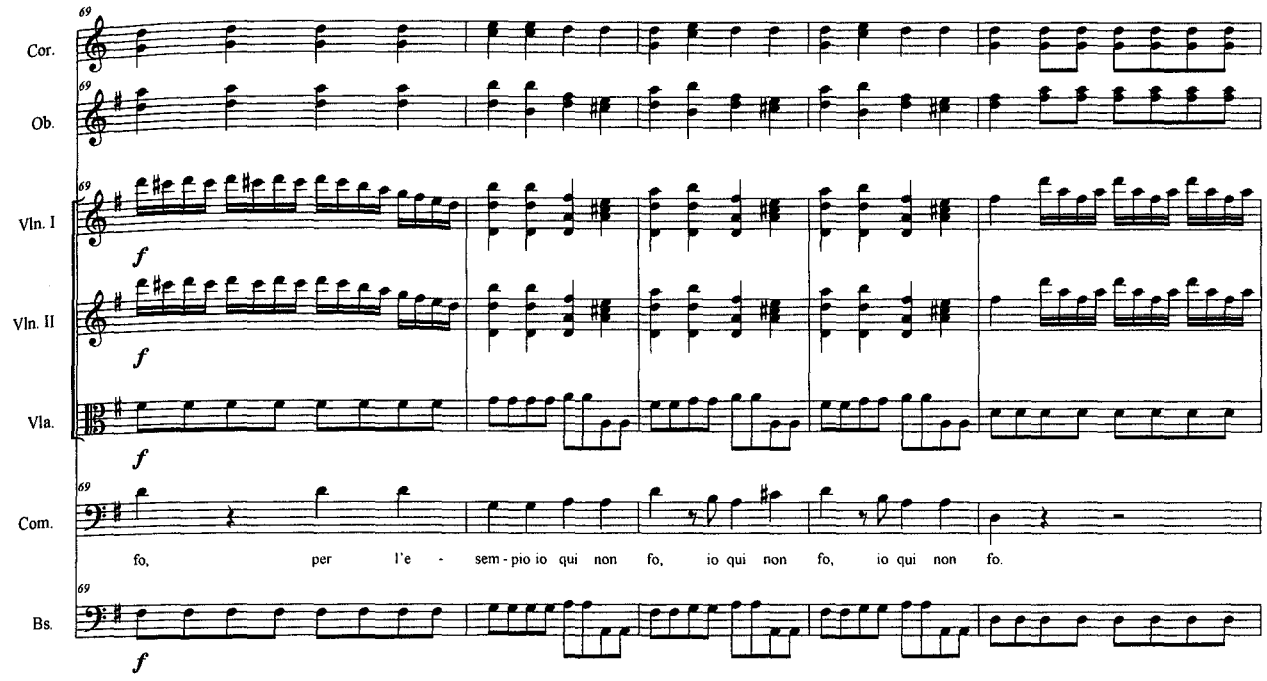

39
Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
f
p
lo, il mio san-gue il lu-stre, e chia-ro se ne vien dal Re Ma - tru-vio, che re-gno do-po il di - lu-vio ed i zo-co-li in ven-

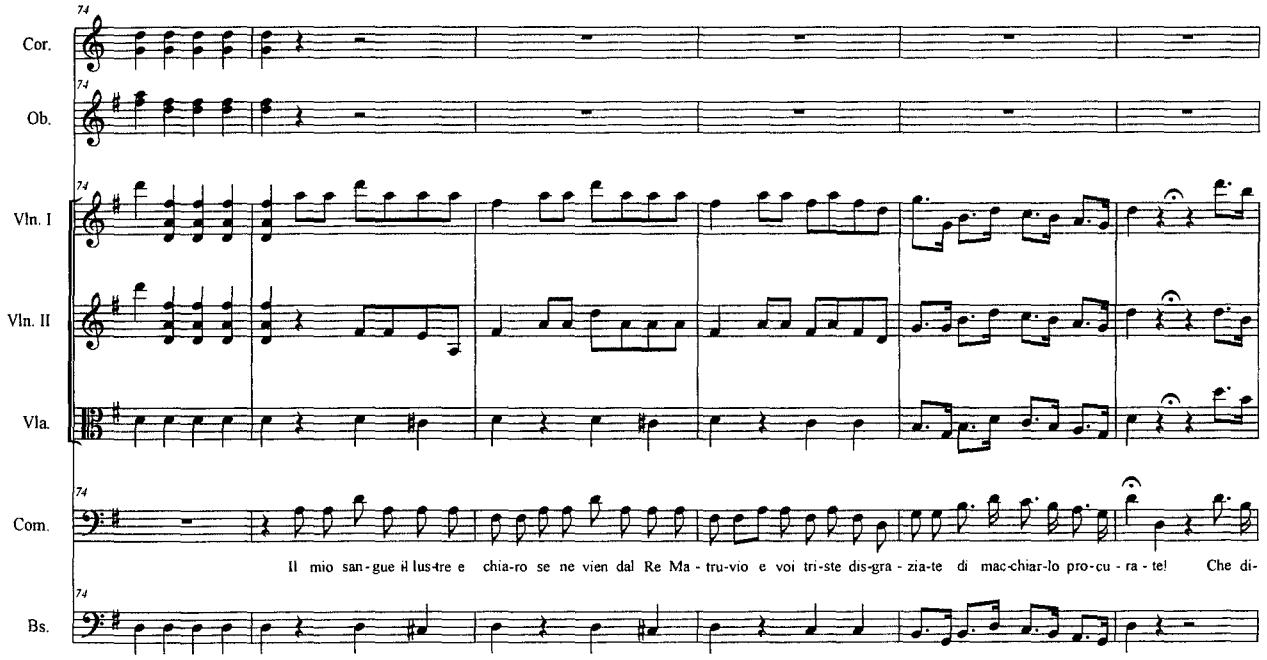

44
Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
f
to, ed i zo - co - li in ven - to. E voi tri - ste dis - gra - zia - te di mac-

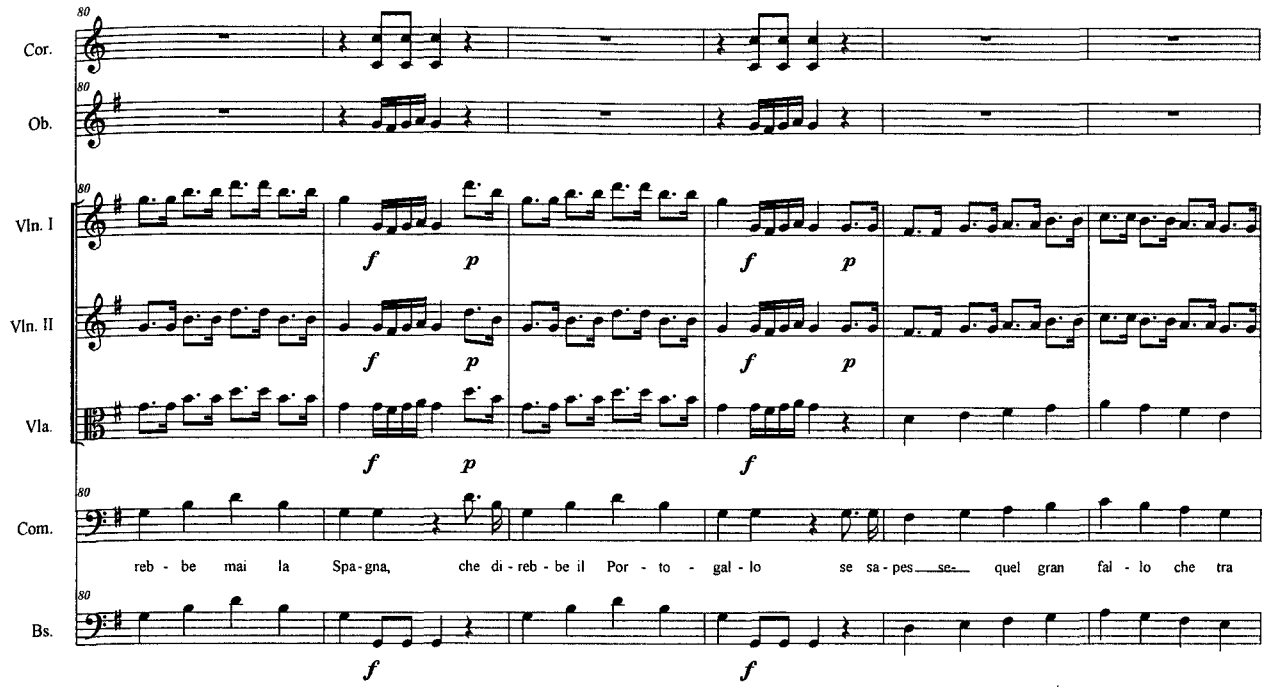

Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
chiar - lo pro - cu - ra - te, di mac - chiar - lo pro - cu - ra - te e pro - di - gio s'u - no

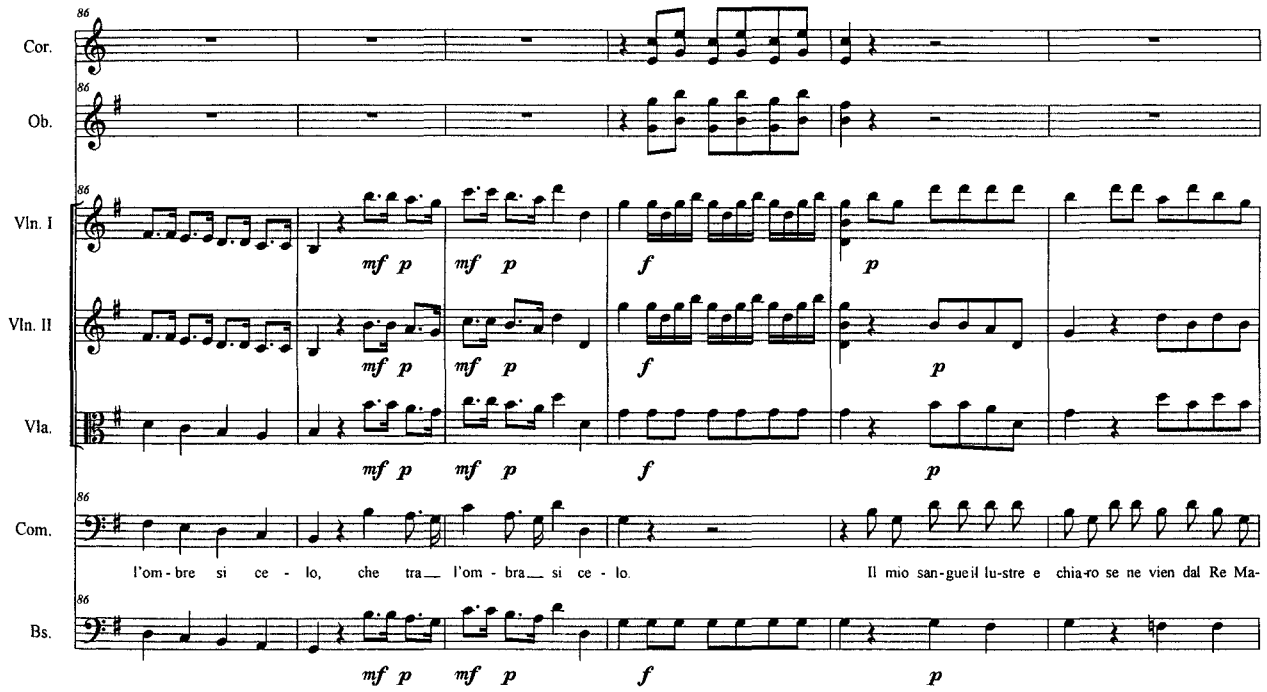

Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
scem-pio per l'e - sem-pio io qui non fo, per l'e - sem-pio io qui non fo, tri - ste, tri - ste, tri - ste, tri - ste, dis - gra-zia - te, dis - gra-

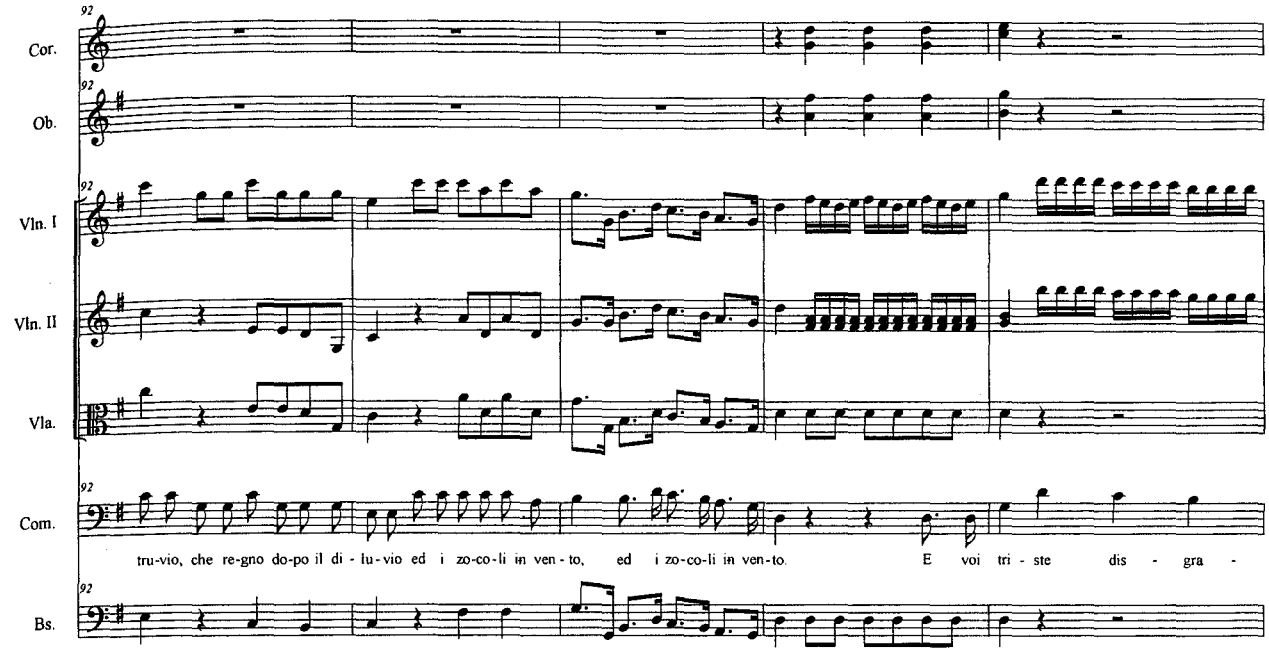

59
Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
zia- te e pro-di - gio s'u - no scem - pio per l'e - sem - pio io qui non fo, per l'e - sem - pio io qui non fo, dis - gra - zia - te, dis - gra -
64
f
p
zia - te, tri - ste, tri - ste, tri - ste, tri - ste, e pro - di - gio s'u - no scem - po per l'e - sem - pio io qui non fo, per l'e - sem - pio io qui non

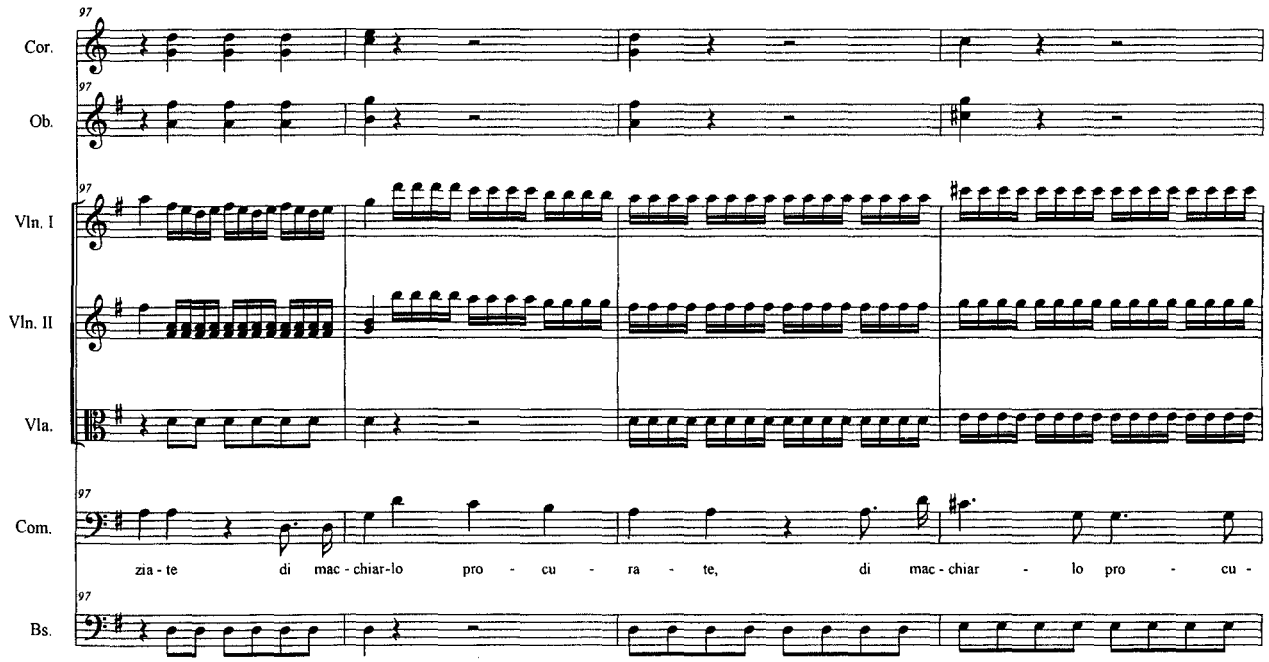

Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
f
fo, per l'e - sem - pio io qui non fo, io qui non fo, io qui non fo.

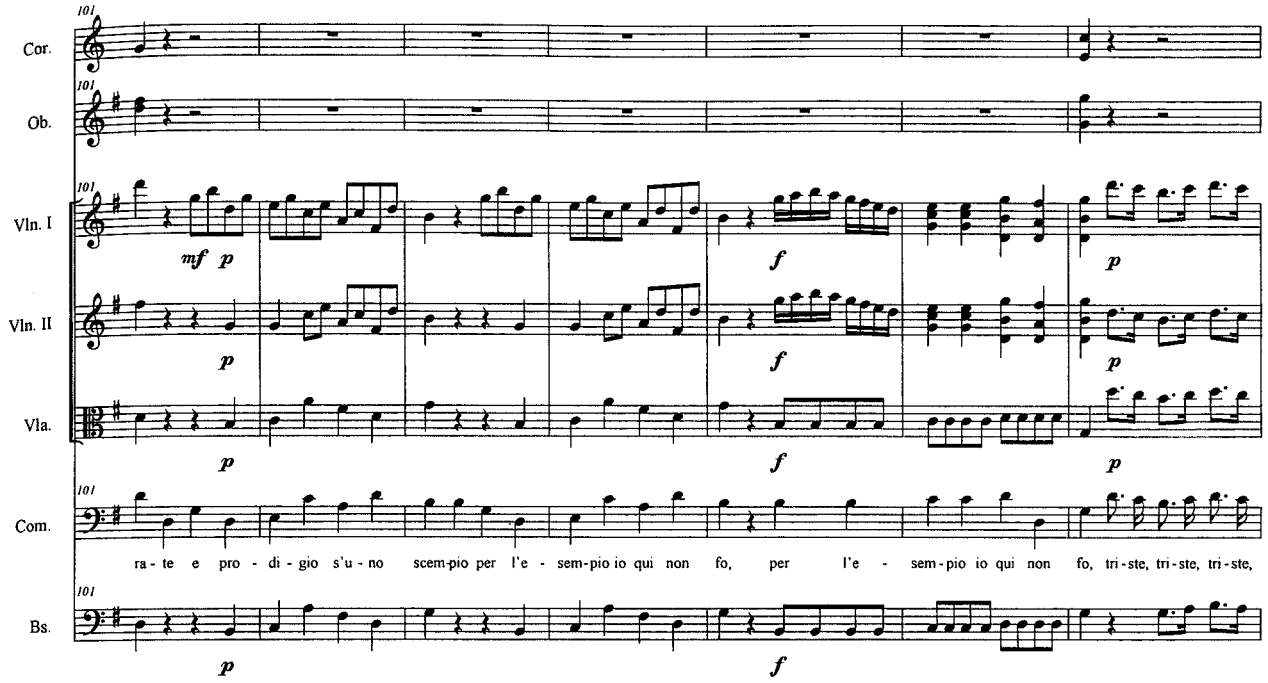

Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
Il mio san - gue il lus-tre e chia-ro se ne vien dal Re Ma - tru-vio e voi tri-ste dis-gra - zia-te di mac-chiar-lo pro-cu - ra - te! Che di-

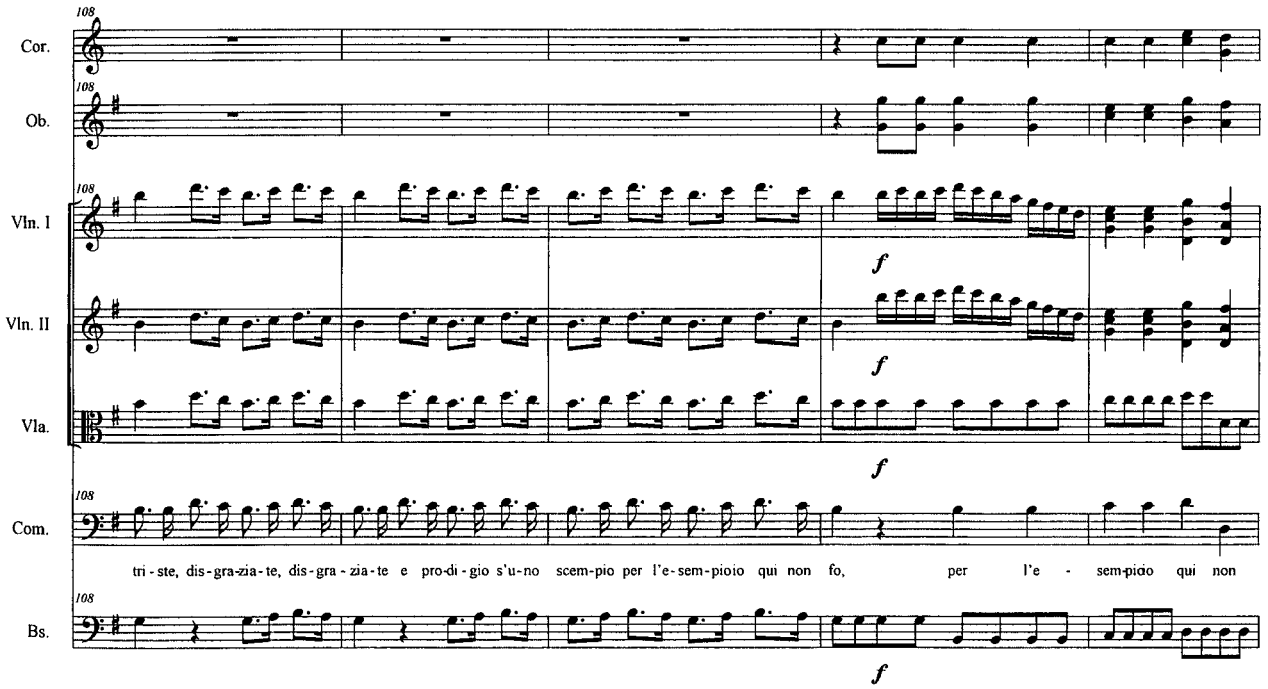

Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
reb - be mai la Spa - gna, che di - reb - be il Por - to - gal - lo se sa - pes se quel gran fal - lo che tra

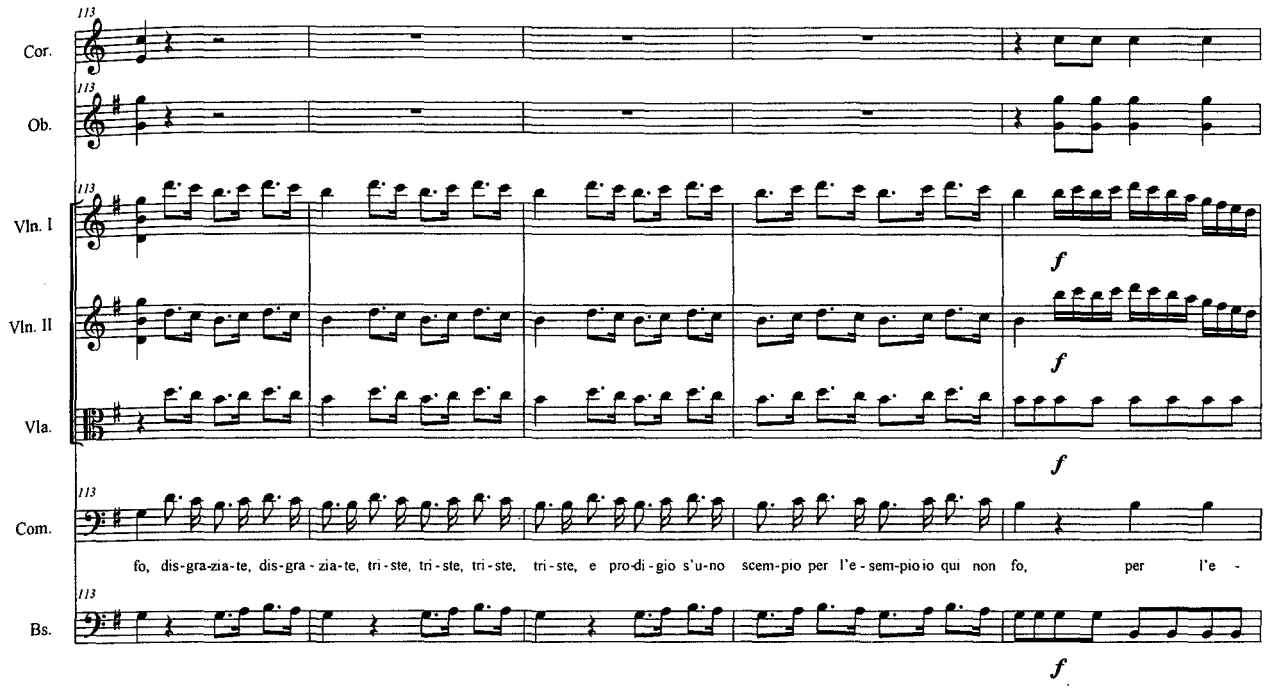

Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
l'om - bre si ce - lo, che tra l'om - bra si ce - lo. Il mio san - gue il lu - stre e chia - ro se ne vien dal Re Ma -

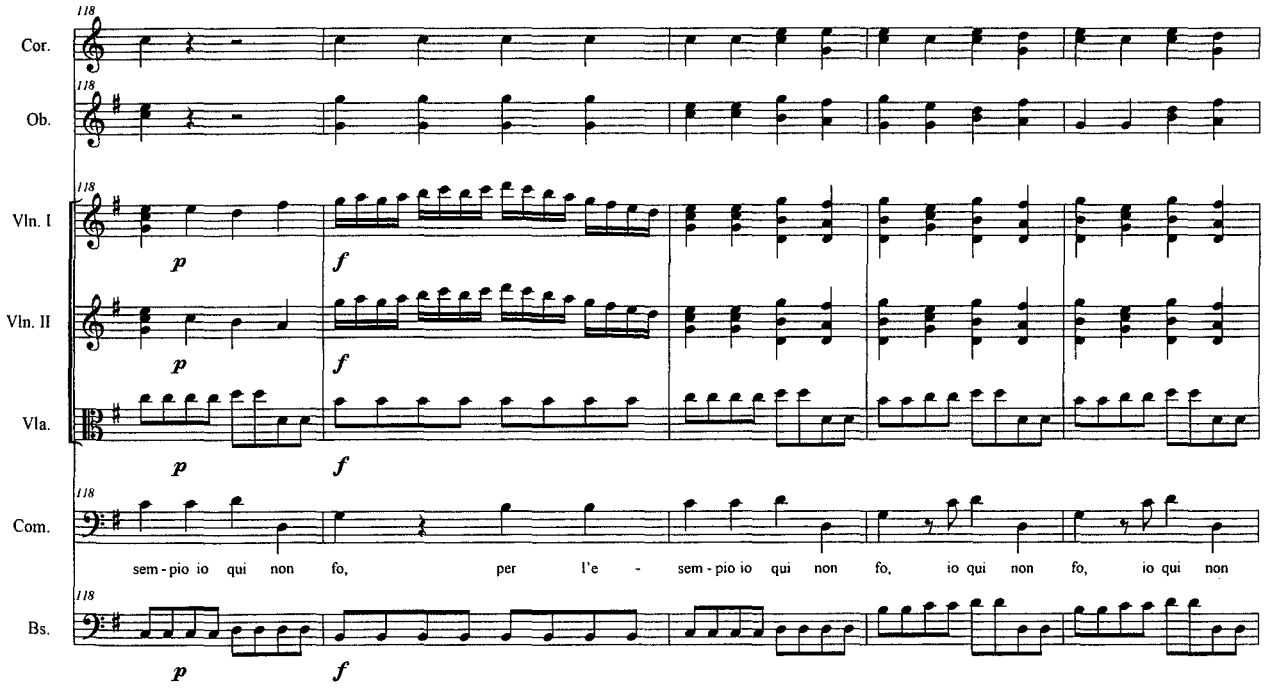

92
Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
tru-vio, che re-gno do-po il di - lu-vio ed i zo-co-li in ven - to, ed i zo-co-li in ven-to. E voi tri - ste dis - gra -

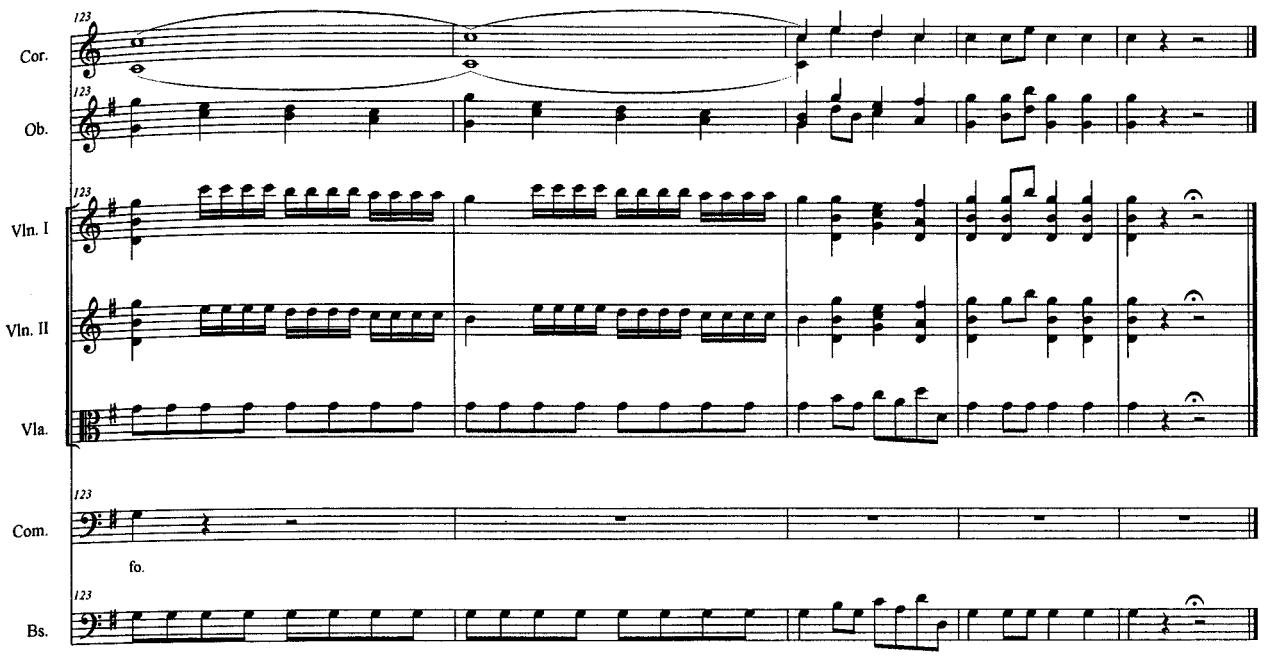

97
Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
zia - te di mac - chiar-lo pro - cu - ra - te, di mac - chiar - lo pro - cu -


101
Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
mf p
p
f
p
ra - te e pro - di - gio s'u - no scem-pio per l'e - sem-pio io qui non fo, per l'e - sem-pio io qui non fo, tri-ste, tri-ste, tri-ste,

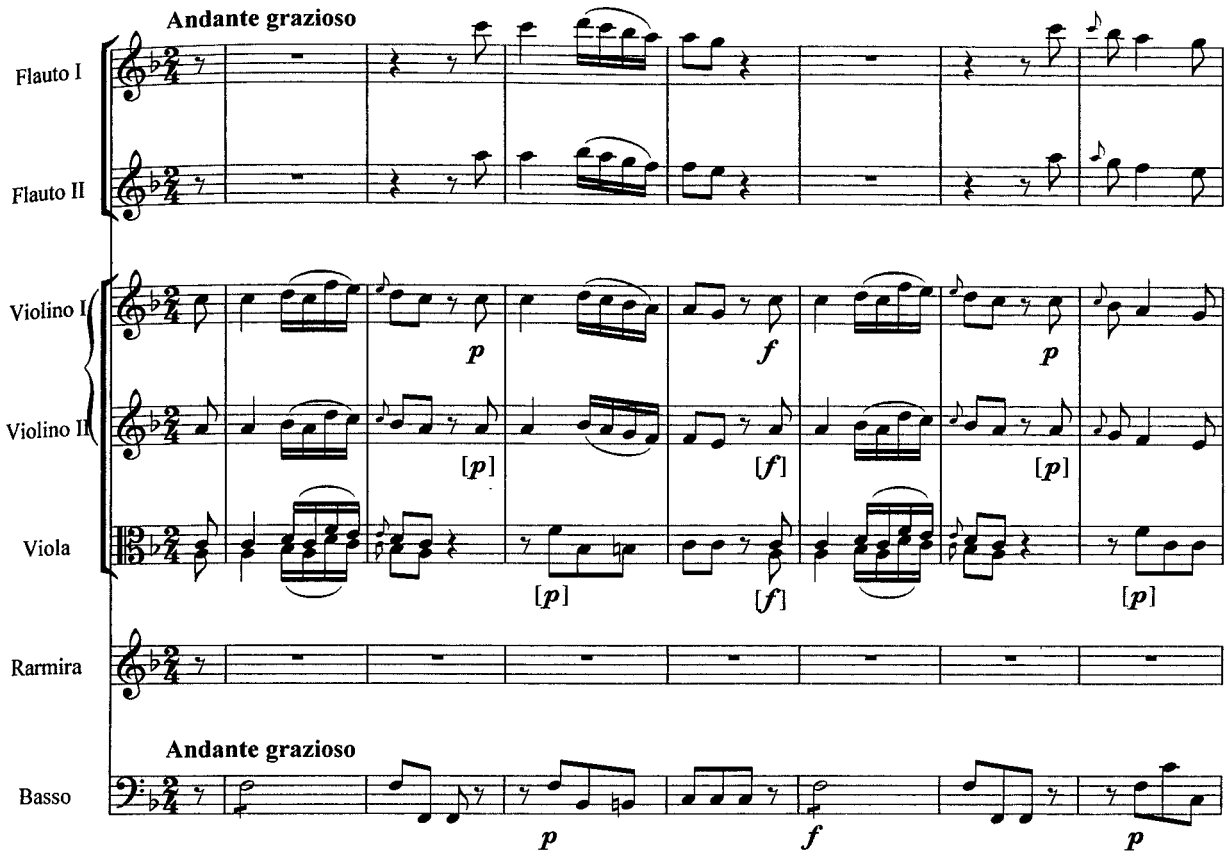

108
Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
f
tri - ste, dis-gra-zia-te, dis-gra - zia-te e pro-di-gio s'u-no scem-pio per l'e-sem-pioio qui non fo, per l'e - sem-pido qui non

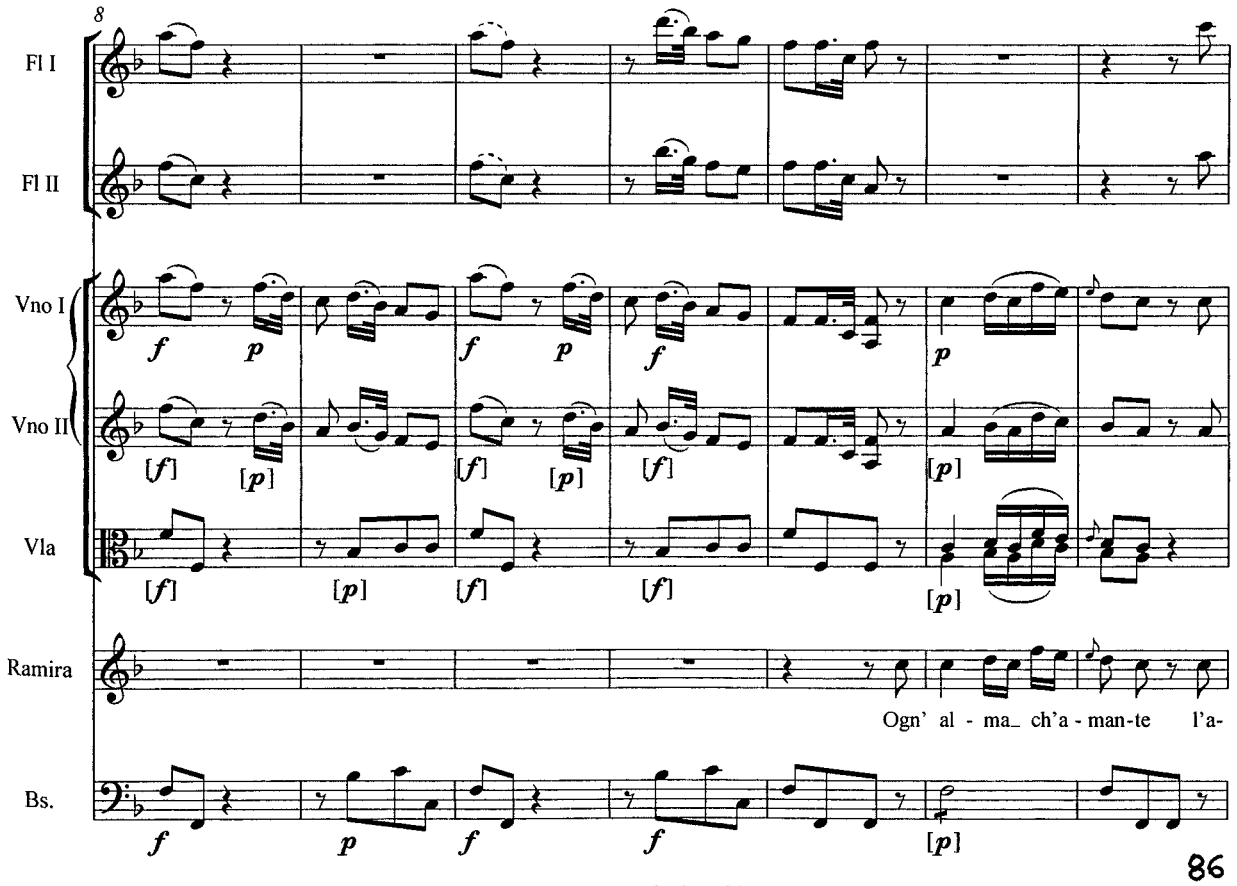

113
Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
f
fo, dis-gra-zia-te, dis-gra-zia-te, tri-ste, tri-ste, tri-ste, tri-ste, e pro-di-gio s'u-no scem-pio per l'e-sem-pio io qui non fo, per l'e-


118
Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
Bs.
p
f
sem-pio io qui non fo, per l'e-sem-pio io qui non fo, io qui non fo, io qui non

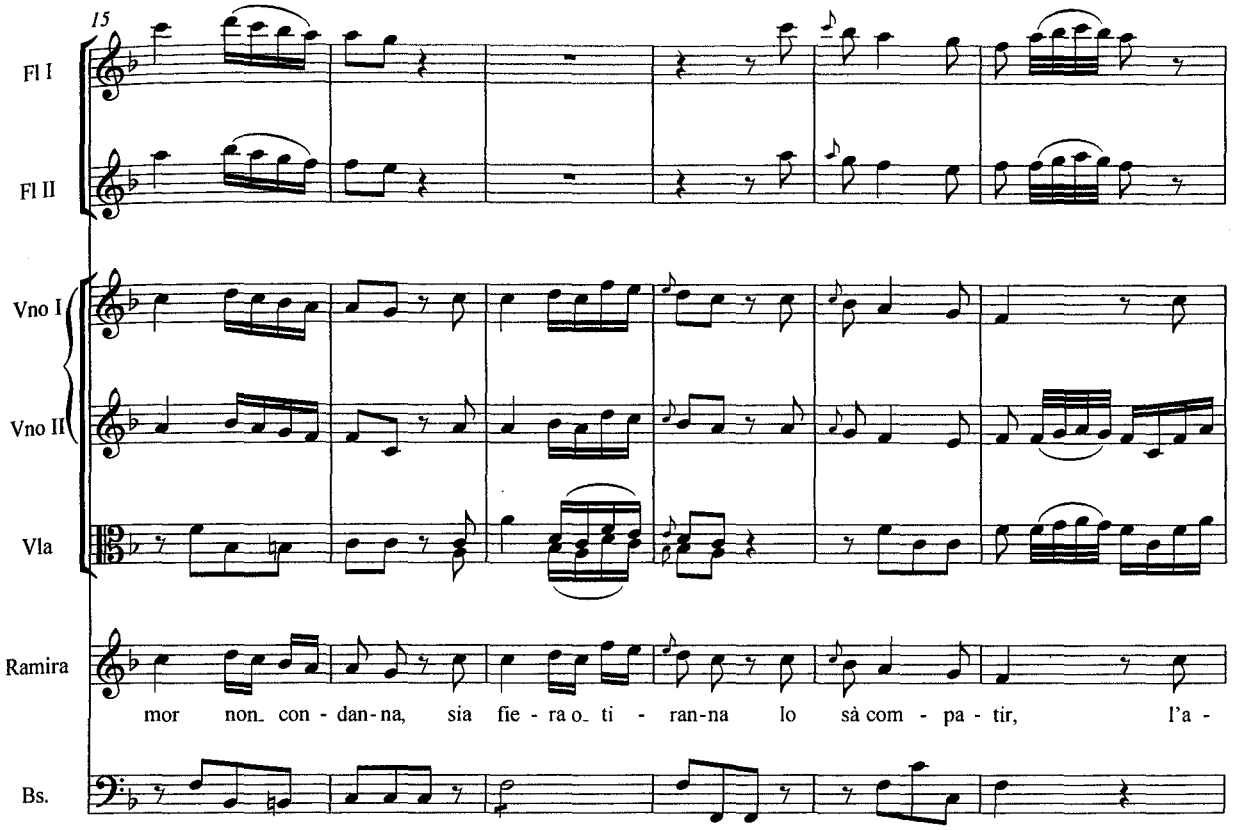

Cor.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Com.
fo.
Bs.

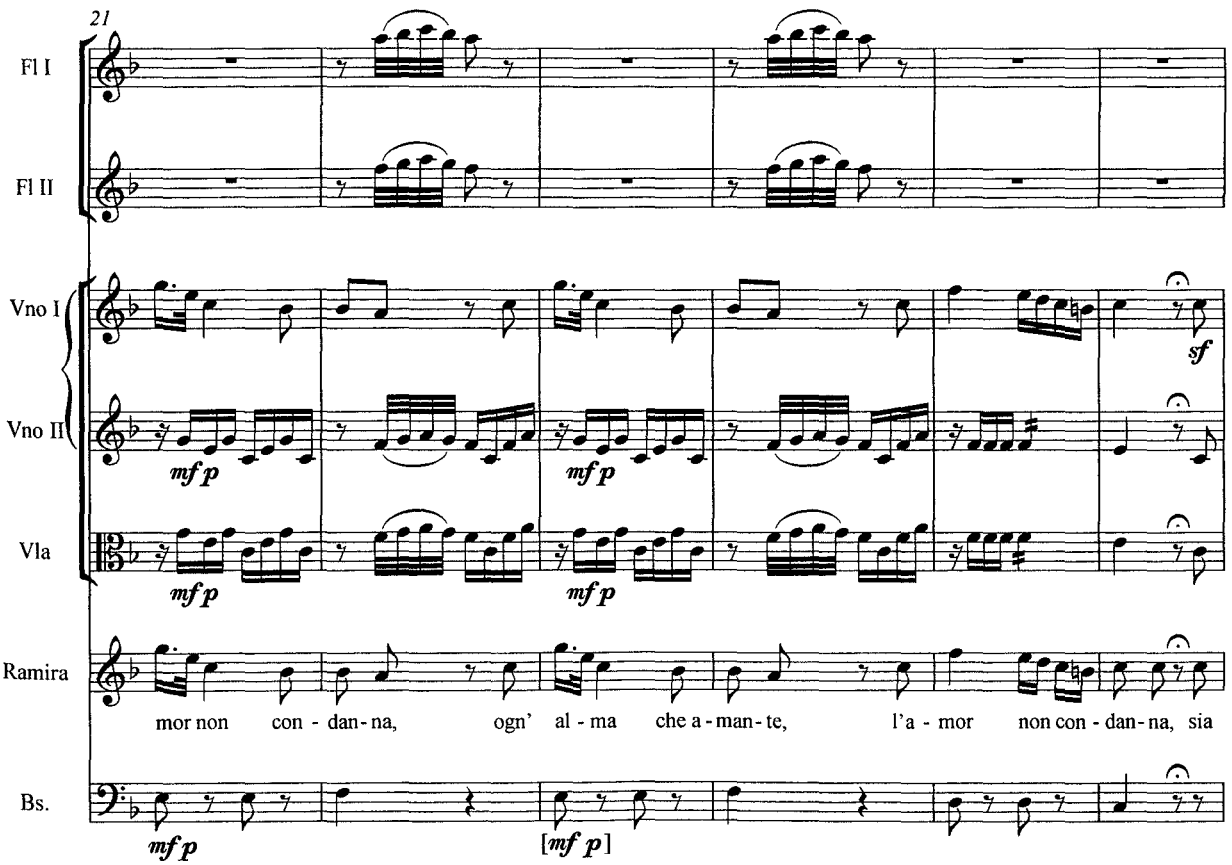
I/9 Ogn'alma che'e amante (Ramira)

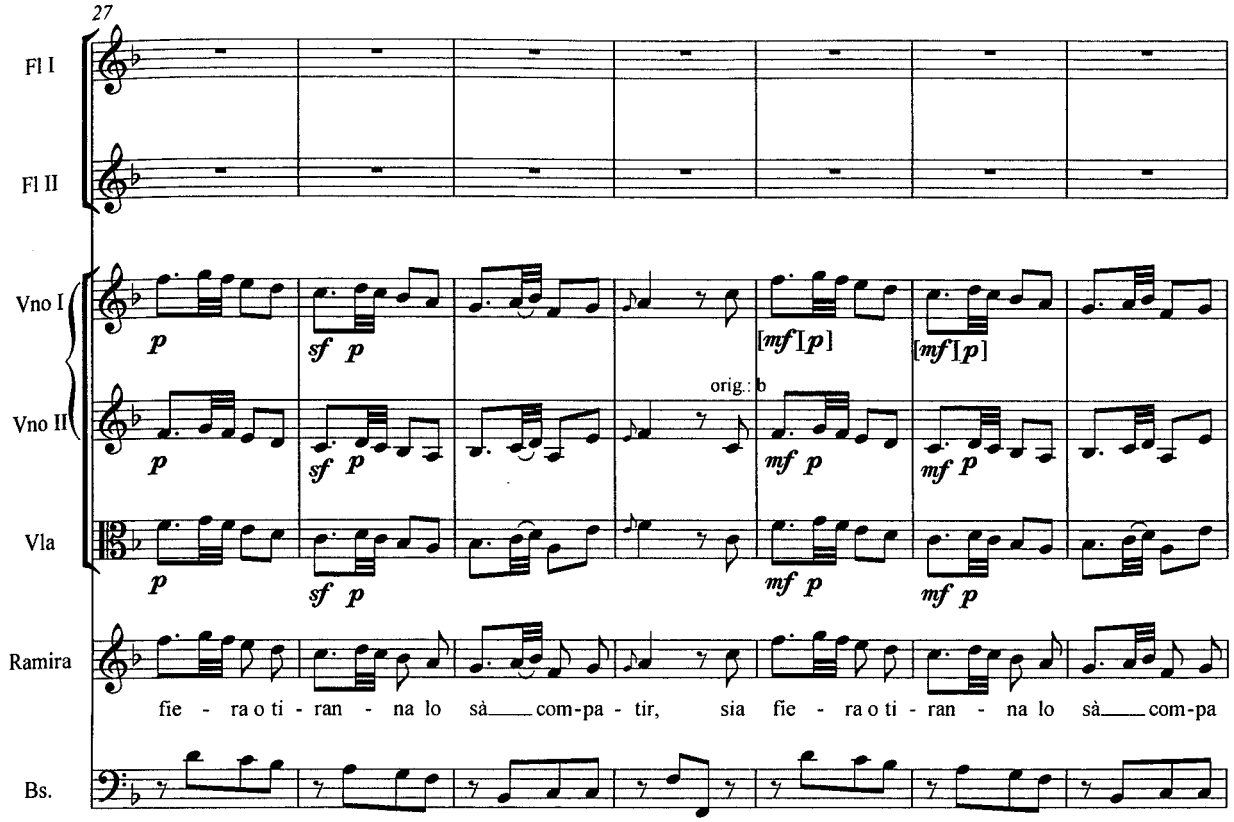


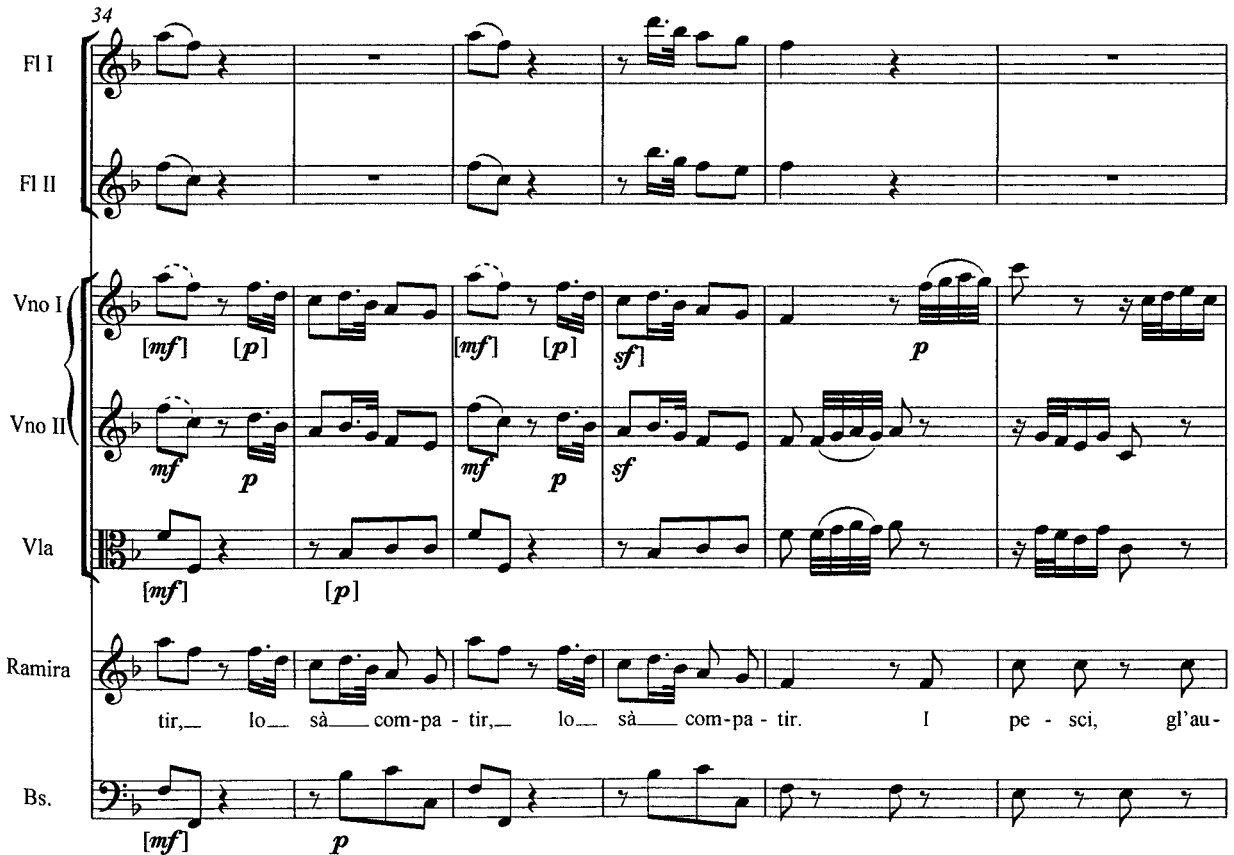


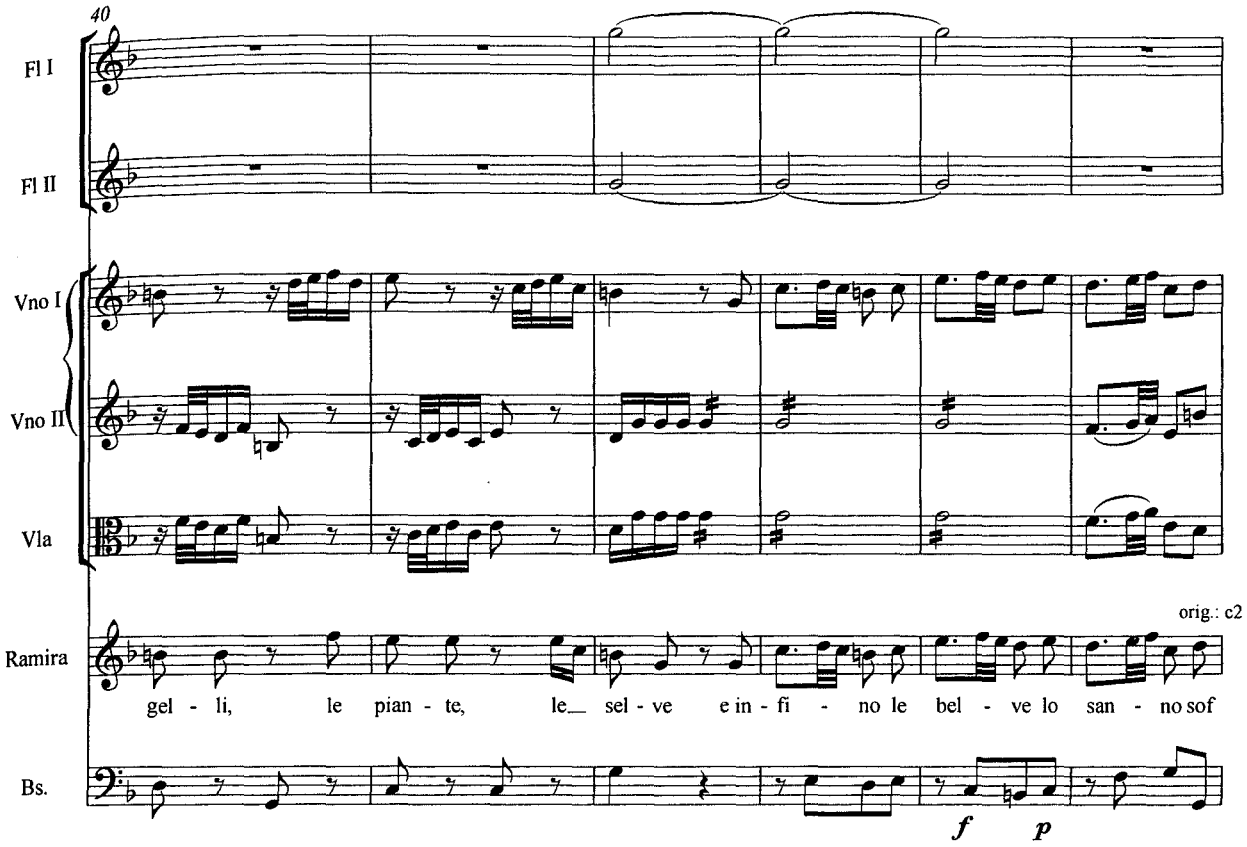
Copyright © Pasquale Anfossi 1776 / 2009

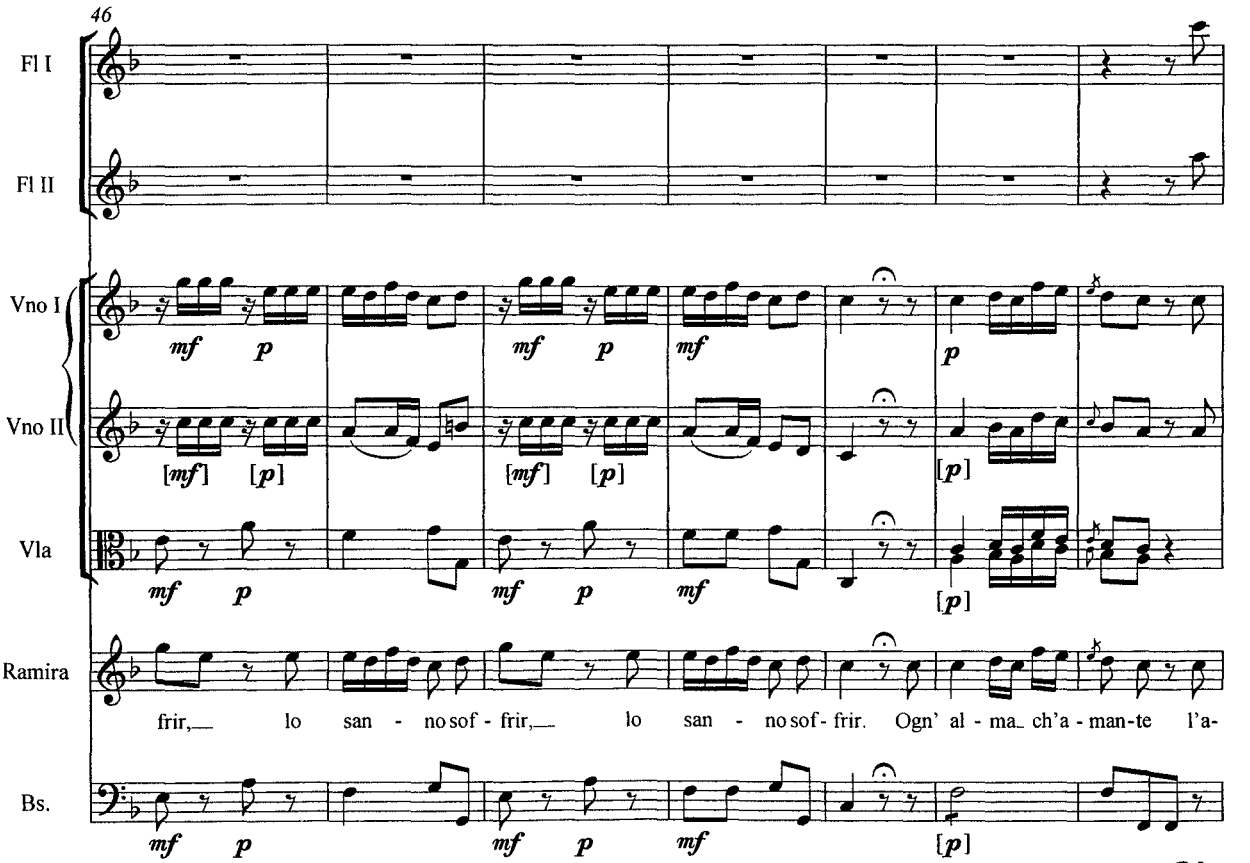

15
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
Ramira
mor non con - dan - na, sia fie - ra o ti - ran - na lo sà com - pa - tir, l'a -
Bs.

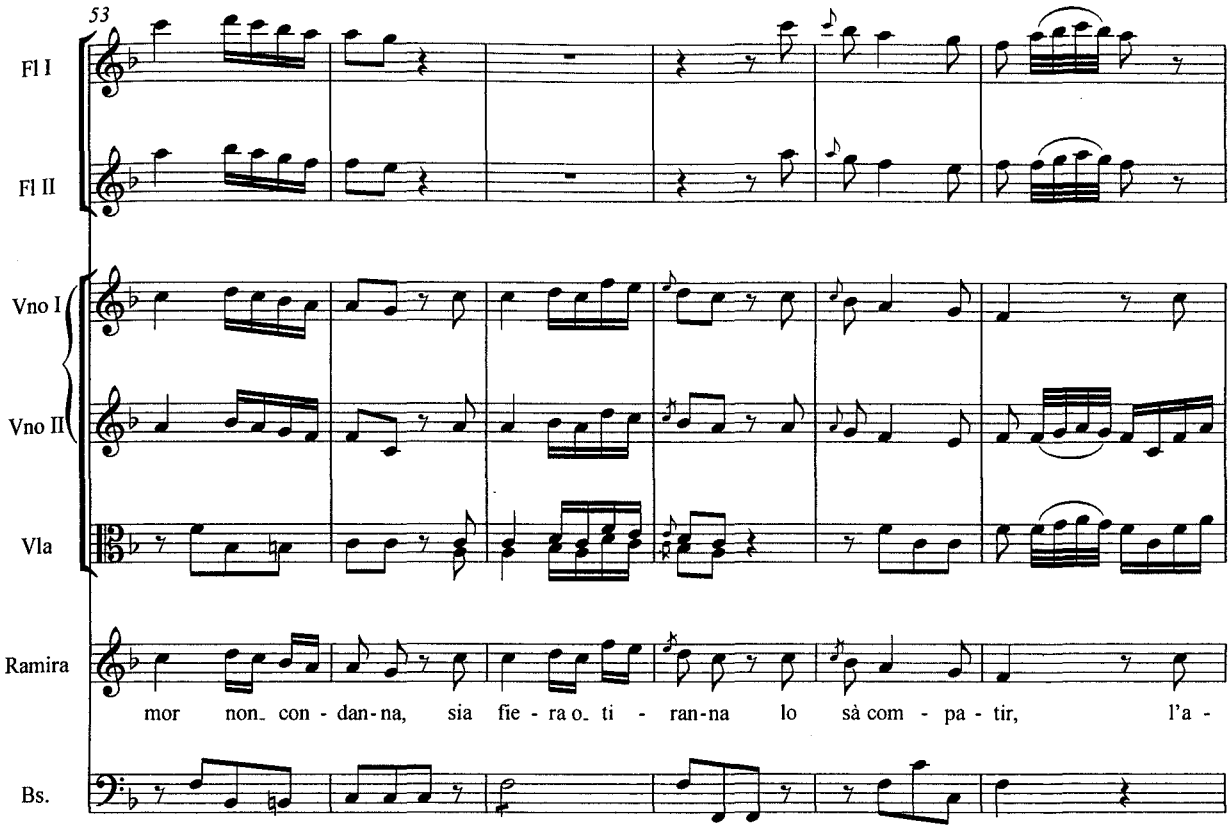

21
Fl I
Fl II
Vno I
sf
Vno II
mf p
mf p
Vla
mf p
mf p
Ramira
mor non con - dan - na, ogn' al - ma che a - man - te, l'a - mor non con - dan - na, sia
Bs.
mf p
[mf p]

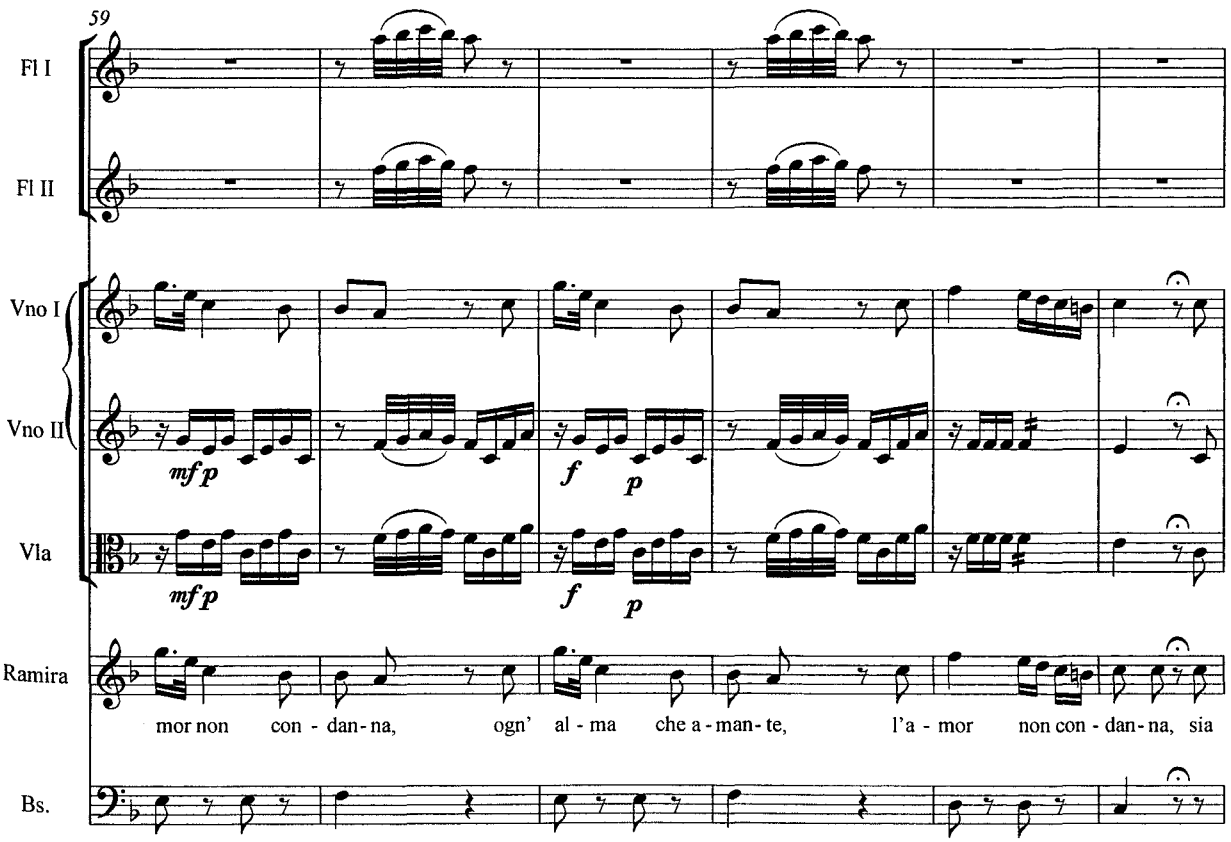

27
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
Ramira
Bs.
orig.: b
fie - ra o ti - ran - na lo sà com-pa - tir, sia fie - ra o ti - ran - na lo sà com-pa

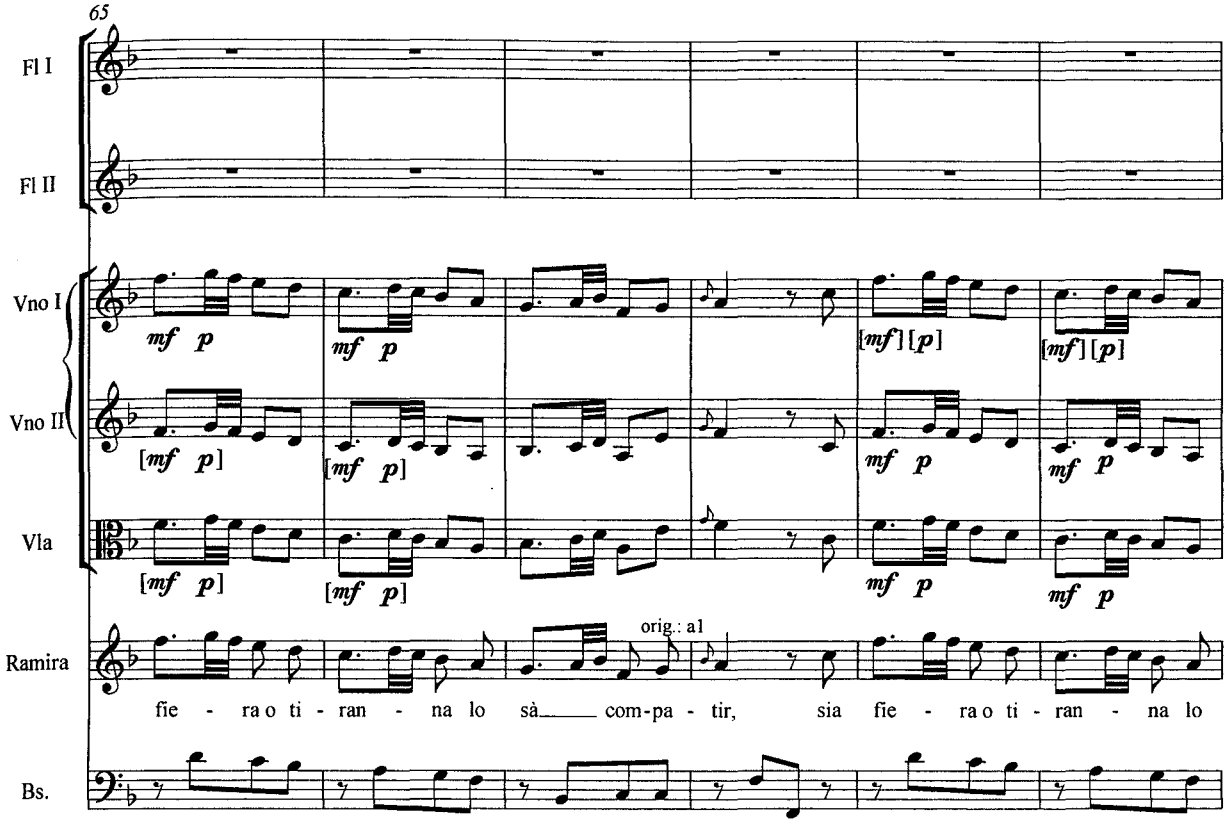

34
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
Ramira
Bs.
tir, lo sà com-pa - tir, lo sà com-pa - tir. I pe - sci, gl'au-

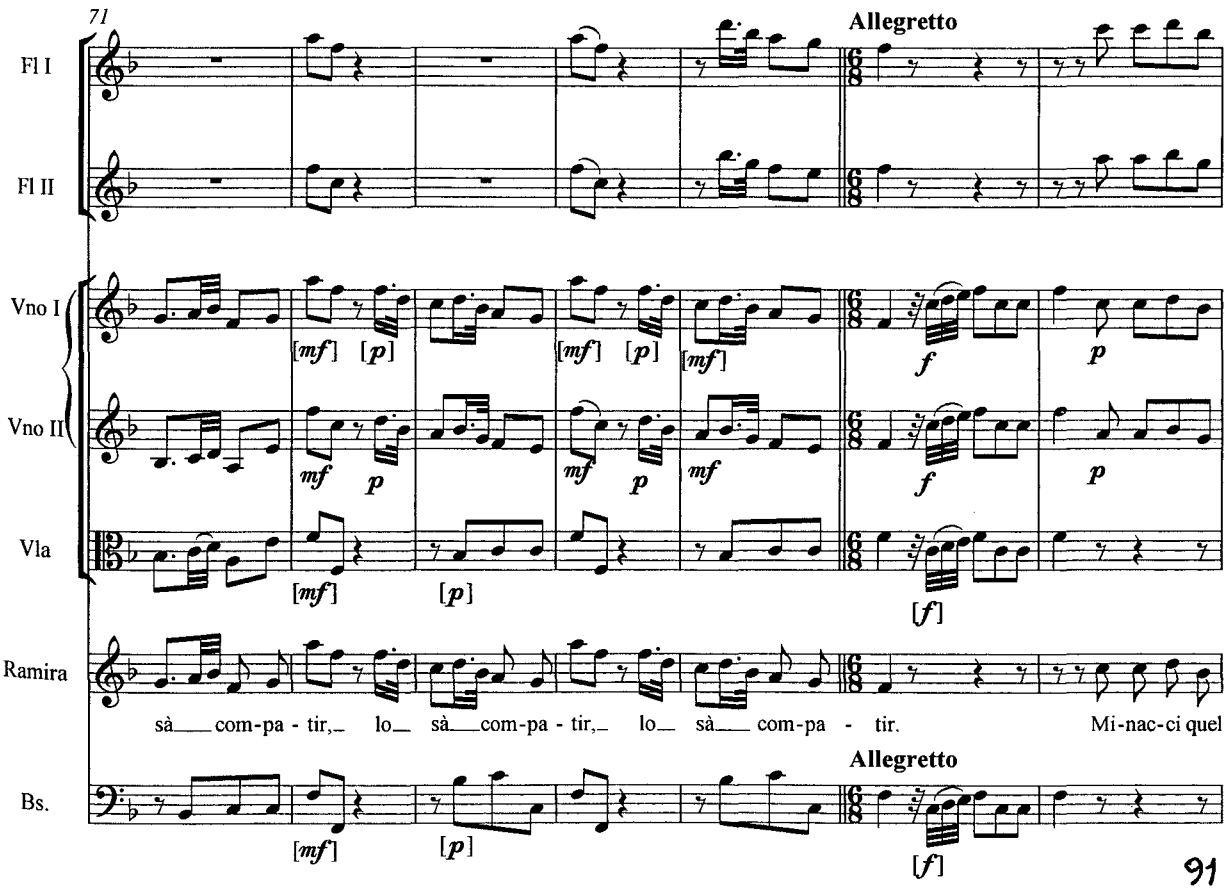

40
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
orig.: c2
Ramira
gel - li, le pian - te, le_ sel - ve e in - fi - no le bel - ve lo san - no sof
Bs.
f p

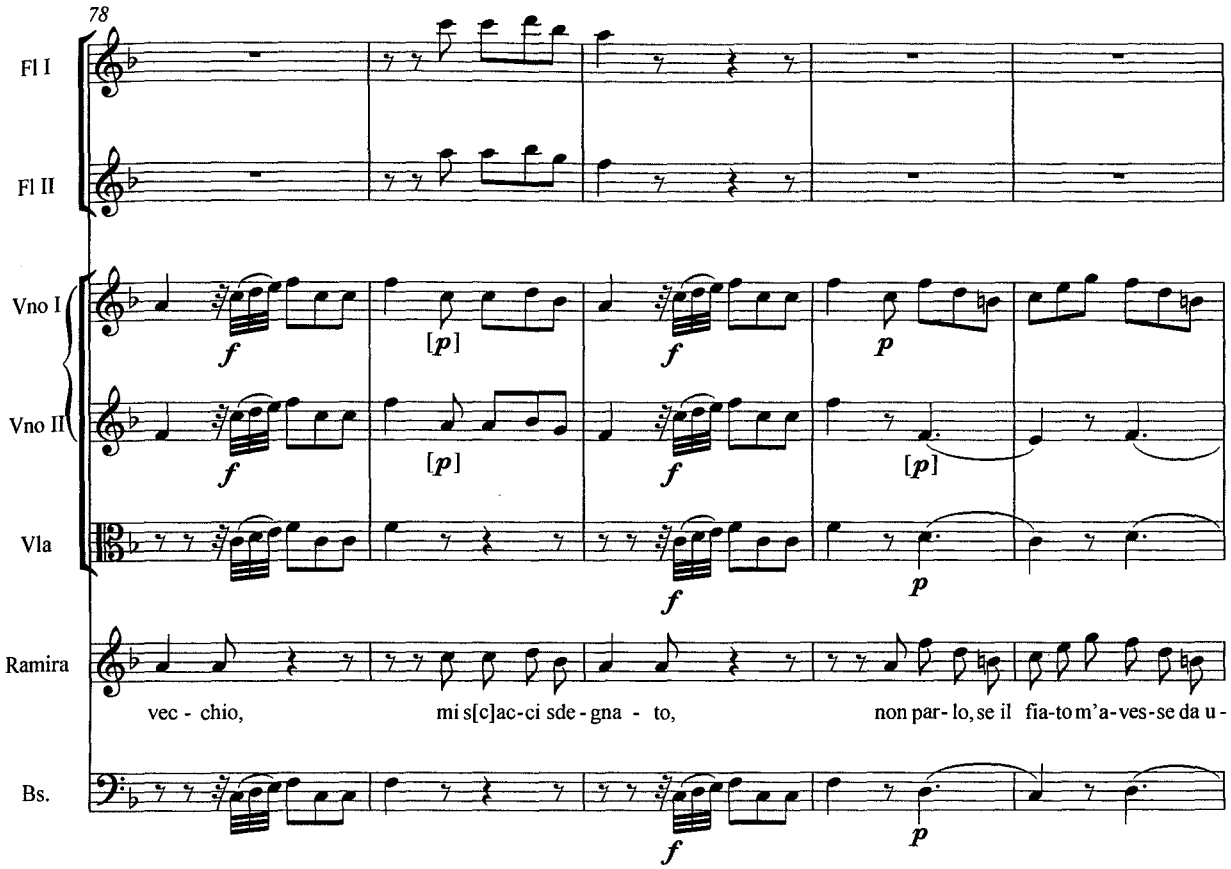

46
Fl I
Fl II
Vno I
mf p mf p mf p
Vno II
[mf] [p] [mf] [p] [p]
Vla
mf p mf p mf [p]
Ramira
frir,_ lo san - no sof - frir,_ lo san - no sof - frir. Ogn' al - ma_ ch'a - man-te l'a-
Bs.
mf p mf p mf [p]

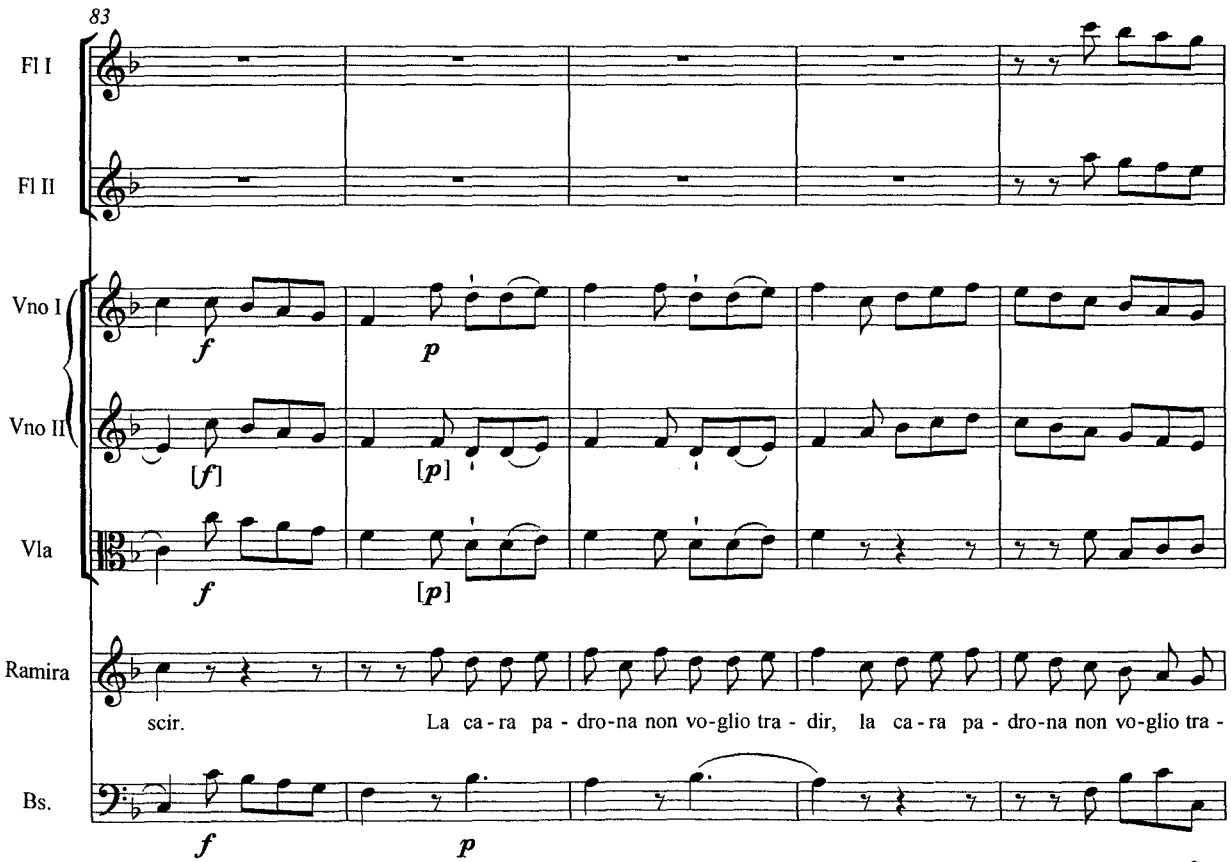

53
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
Ramira
mor non con - dan - na, sia fie - ra o ti - ran - na lo sà com - pa - tir, l'a -
Bs.

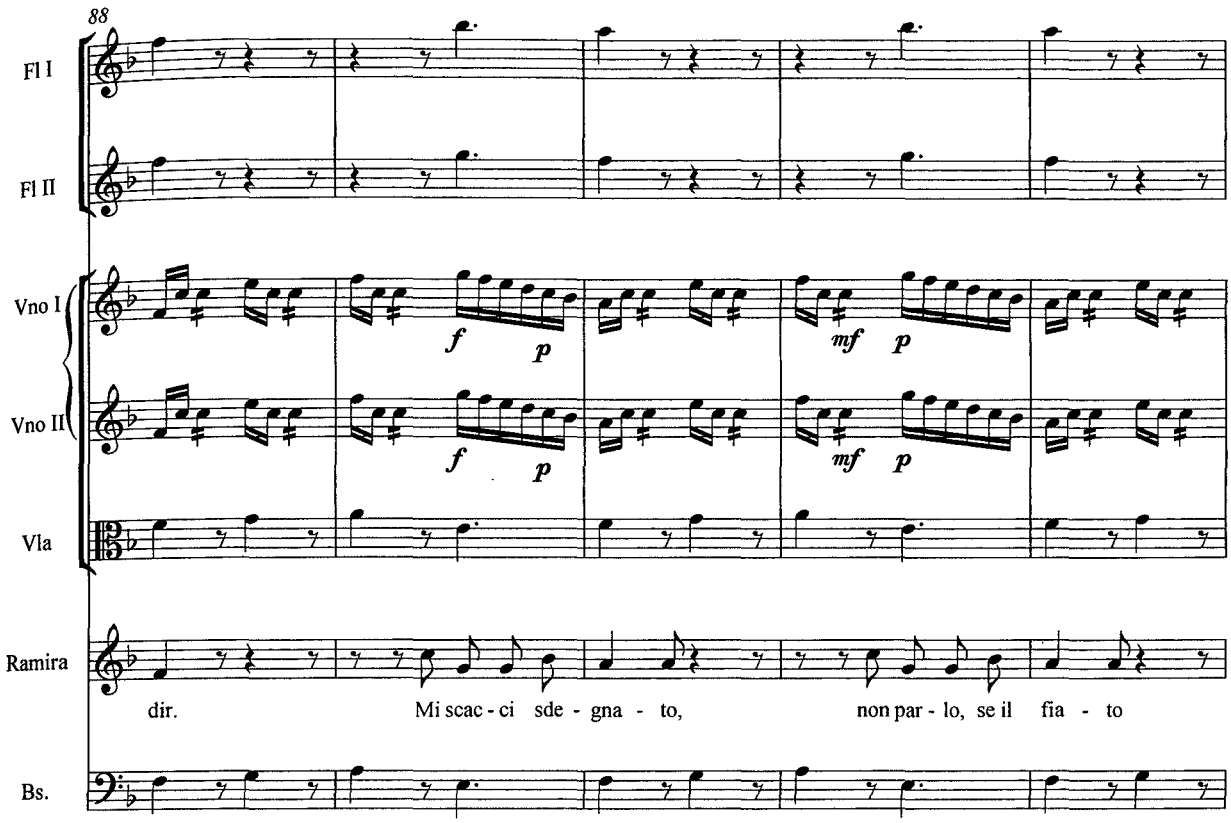

59
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
mf p
f p
Vla
mf p
f p
Ramira
mor non con - dan - na, ogn' al - ma che a - man - te, l'a - mor non con - dan - na, sia
Bs.

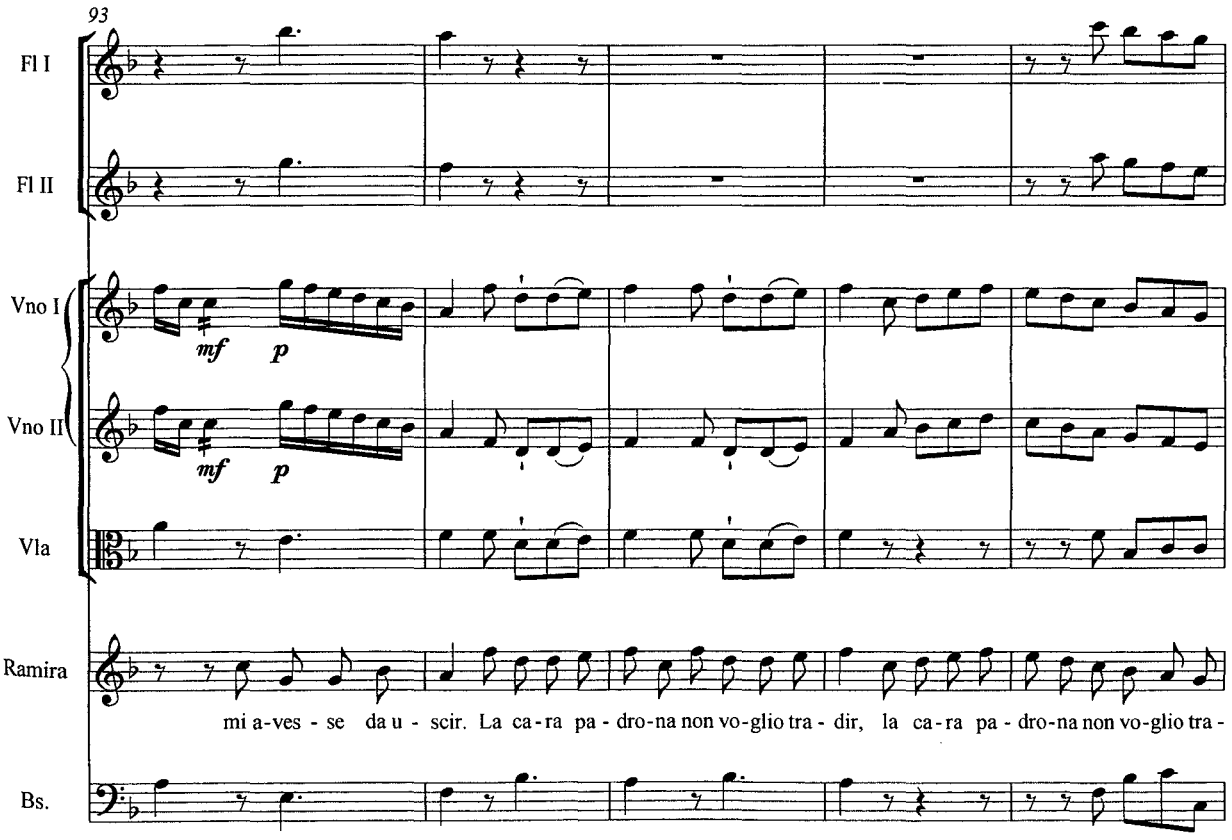

65
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
Ramira
Bs.
mf p
[mf] [p]
orig.: a1
fie - ra o ti - ran - na lo sà com-pa - tir, sia fie - ra o ti - ran - na lo

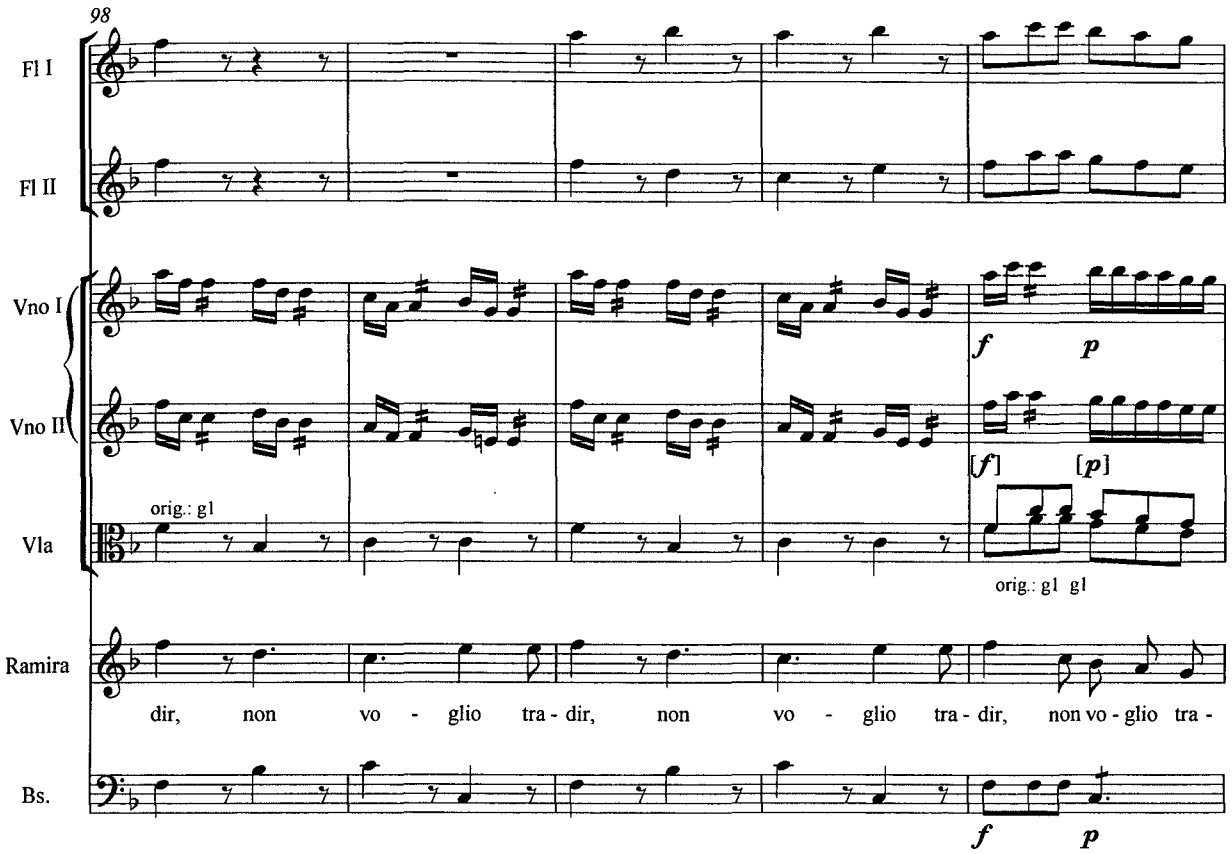

71
Allegretto
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
Ramira
Bs.
[mf] [p]
mf p
f p
sà com-pa - tir, lo sà com-pa - tir, lo sà com-pa - tir. Mi-nac-ci quel
Allegretto
[f]

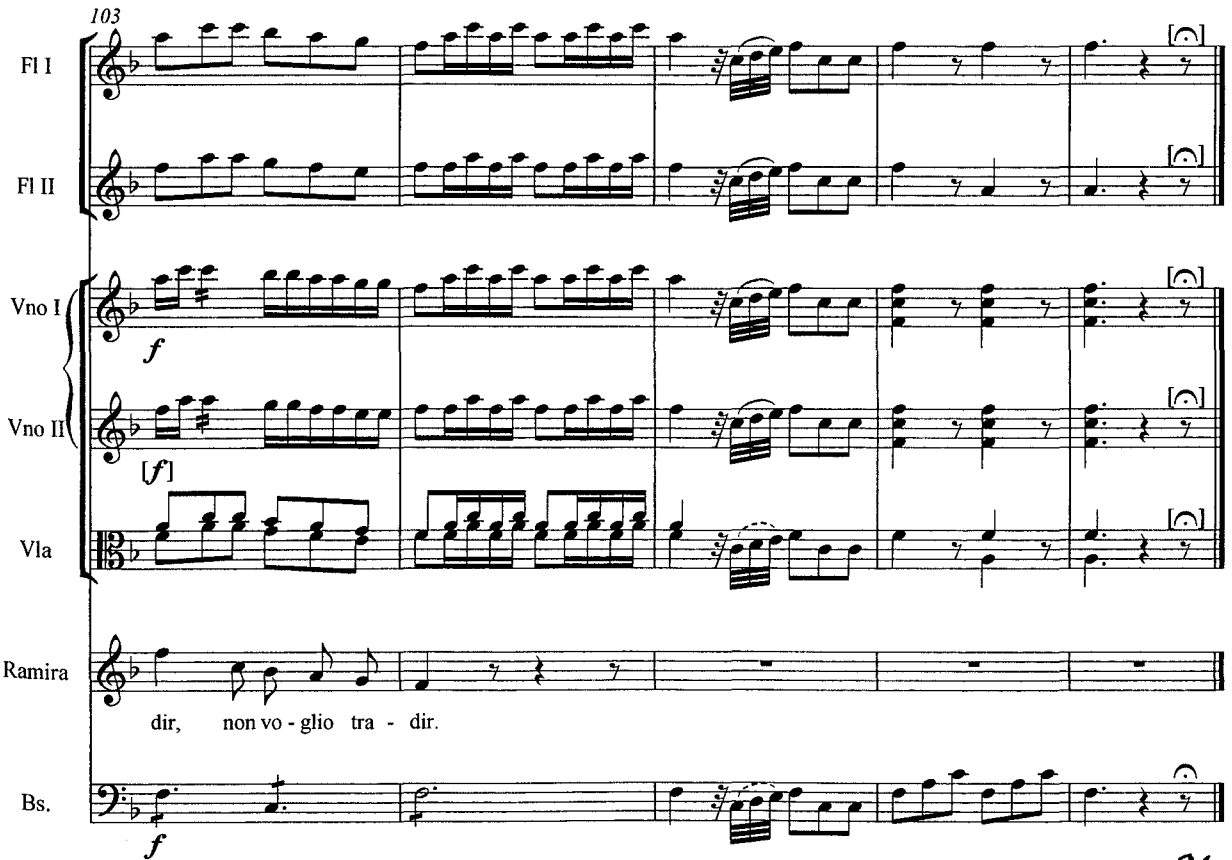

78
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
Ramira
Bs.
vec - chio, mi s[c]ac-ci sde-gna - to, non par-lo, se il fia-to m'a-ves-se da u-

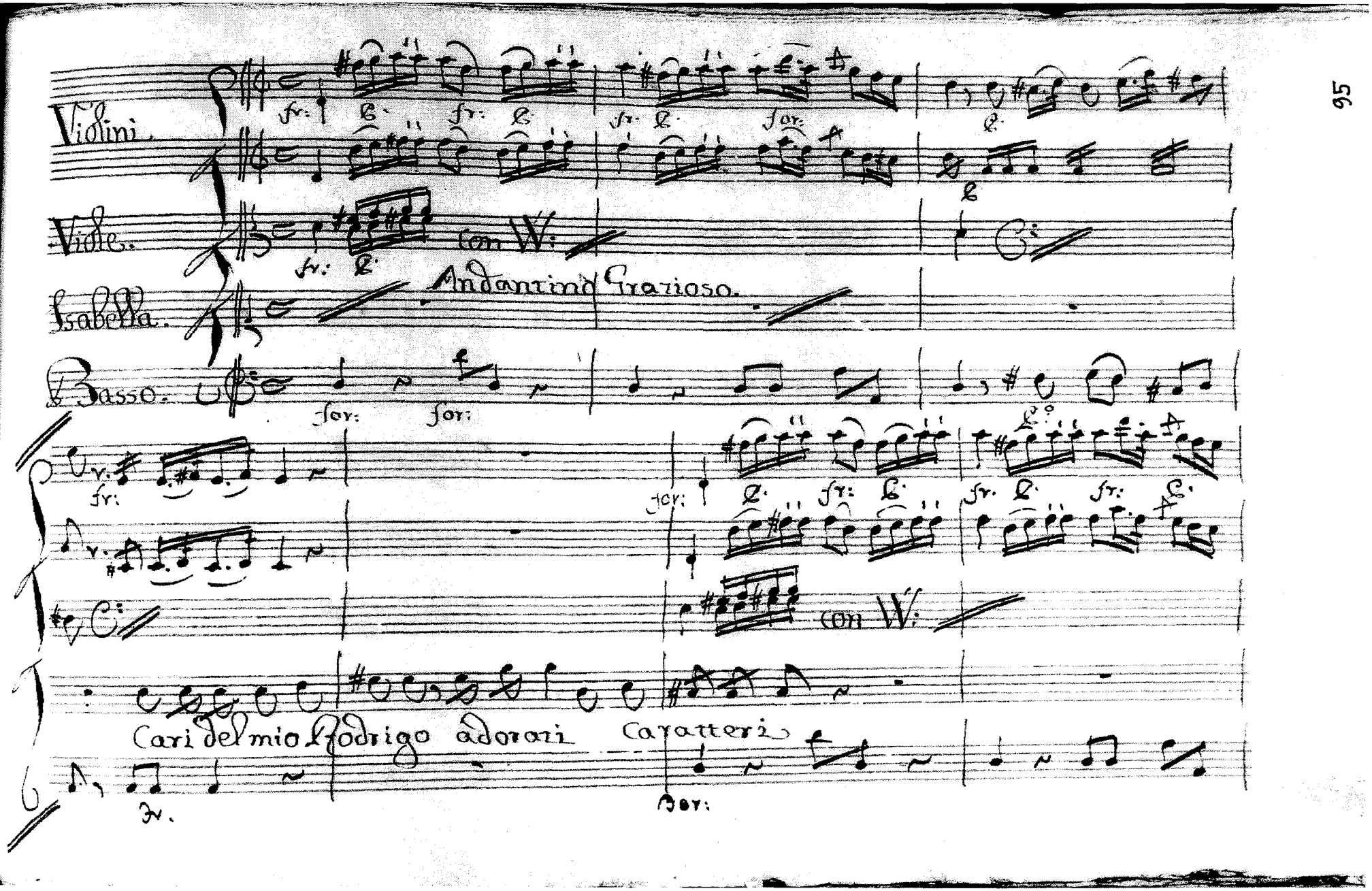

83
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
Ramira
Bs.
scir. La ca-ra pa-dro-na non vo-glio tra - dir, la ca-ra pa-dro-na non vo-glio tra -

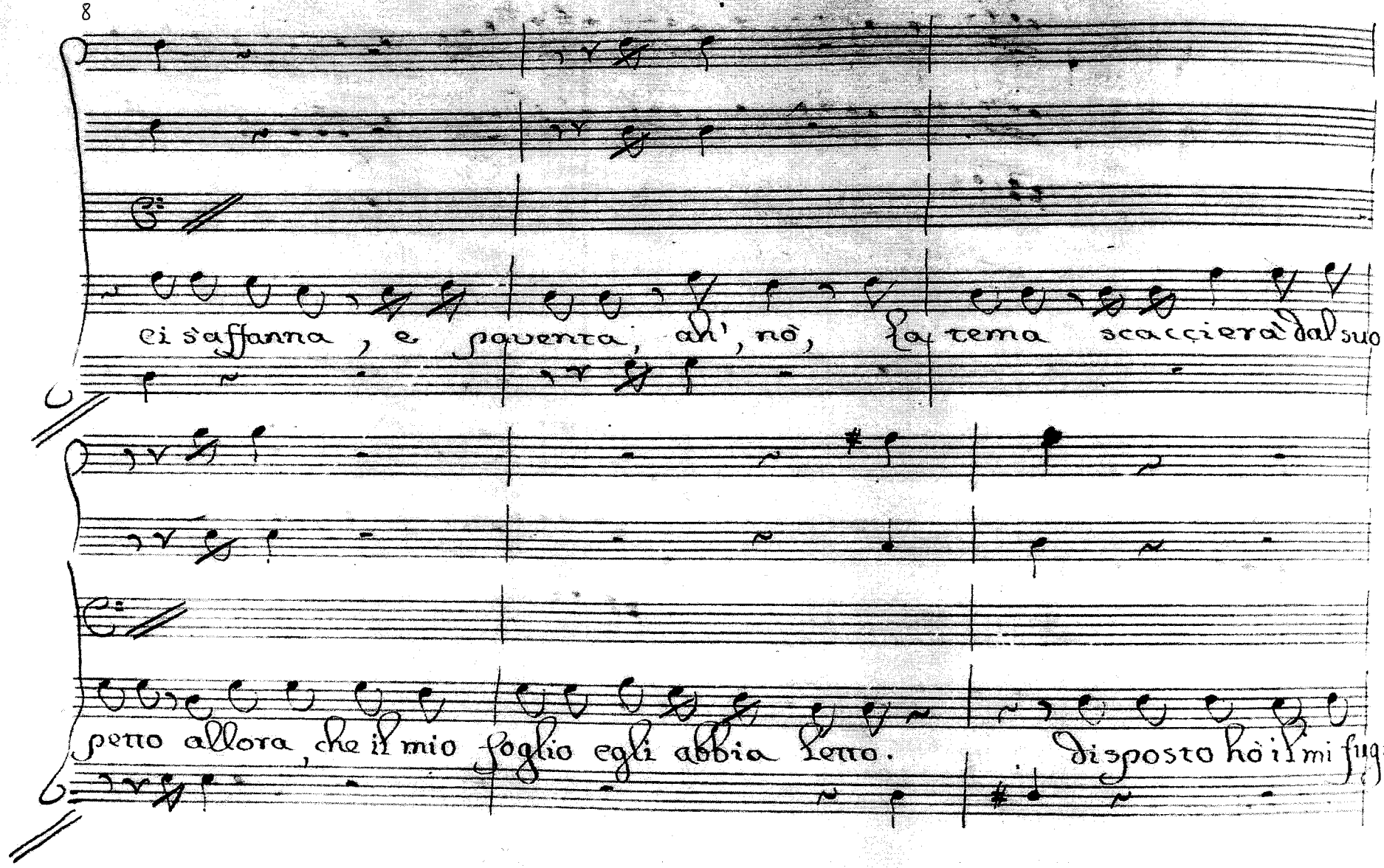

88
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
Ramira
Bs.
f
p
mf
p
dir.
Mi scac - ci sde - gna - to,
non par - lo, se il fia - to


93
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
Ramira
Bs.
mf
p
mf
p
mi a-ves - se da u - scir. La ca-ra pa - dro-na non vo-glio tra - dir, la ca-ra pa - dro-na non vo-glio tra -


98
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
Ramira
Bs.
orig.: g1
orig.: g1 g1
dir, non vo - glio tra - dir, non vo - glio tra - dir, non vo - glio tra -


103
Fl I
Fl II
Vno I
Vno II
Vla
Ramira
Bs.
dir, non vo - glio tra - dir.


Violini.
Viole.
con V:
Isabella.
Andantino Grazioso.
Basso.
con V:
Cari del mio Rodrigo adorati Caratteri


ci s'affanna, e spaventa, ah', nò, la tema scaccierà dal suo
petto allora, che il mio foglio egli abbia letto. disposto hò il mi fug=

Allegro.

for:

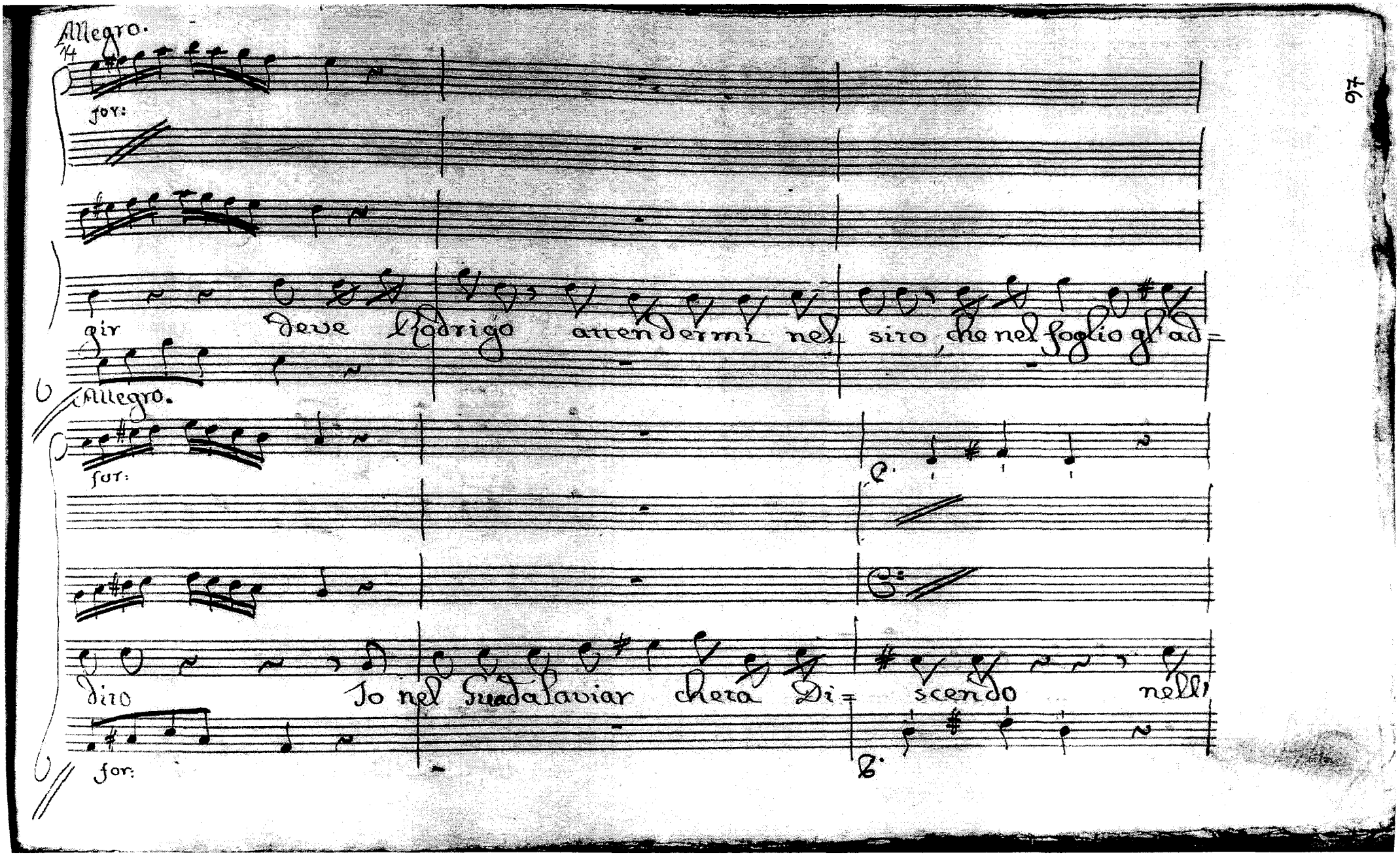
gir deve Rodrigo attendermi nel sito, che nel foglio gl'ad=

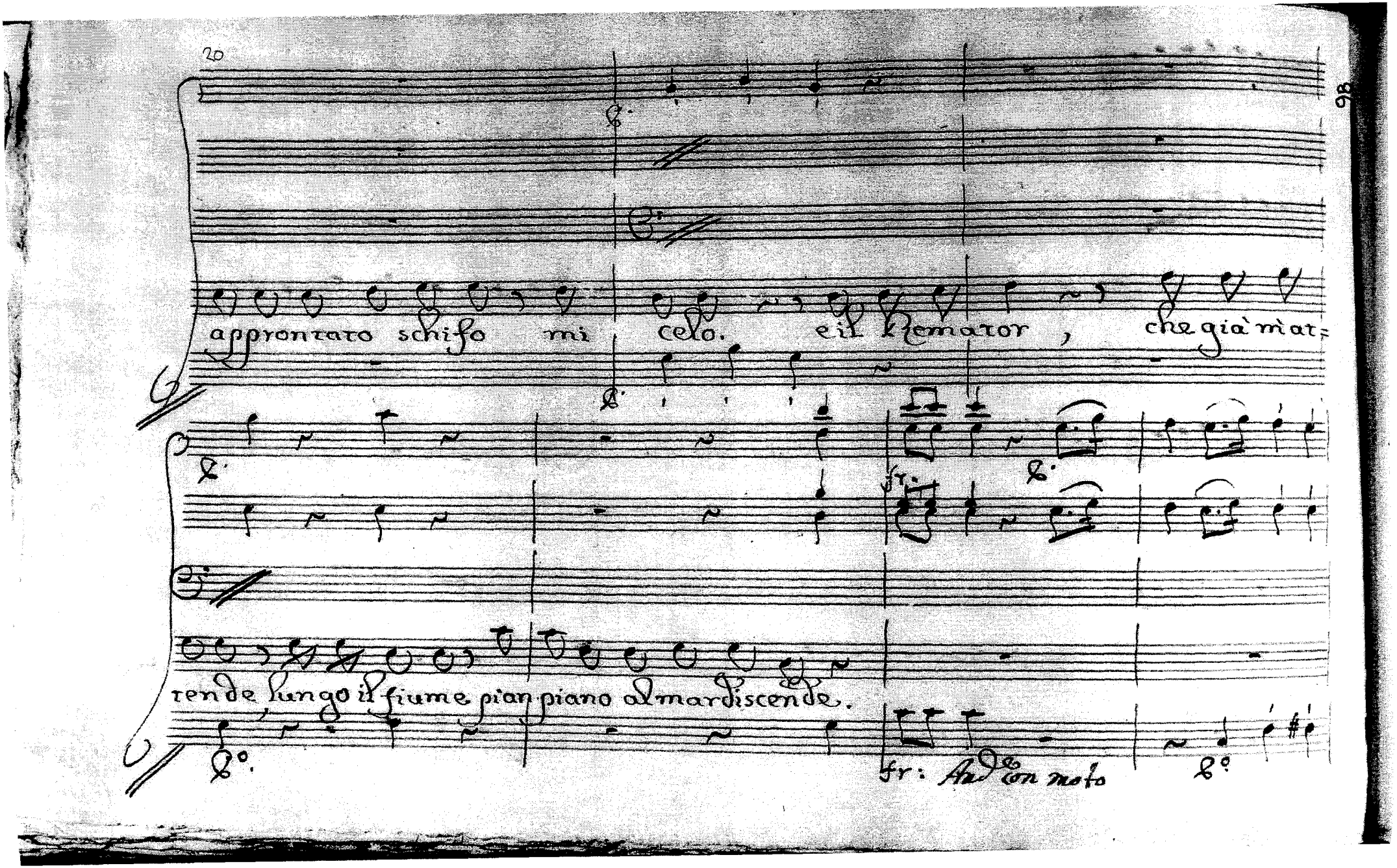
Allegro.

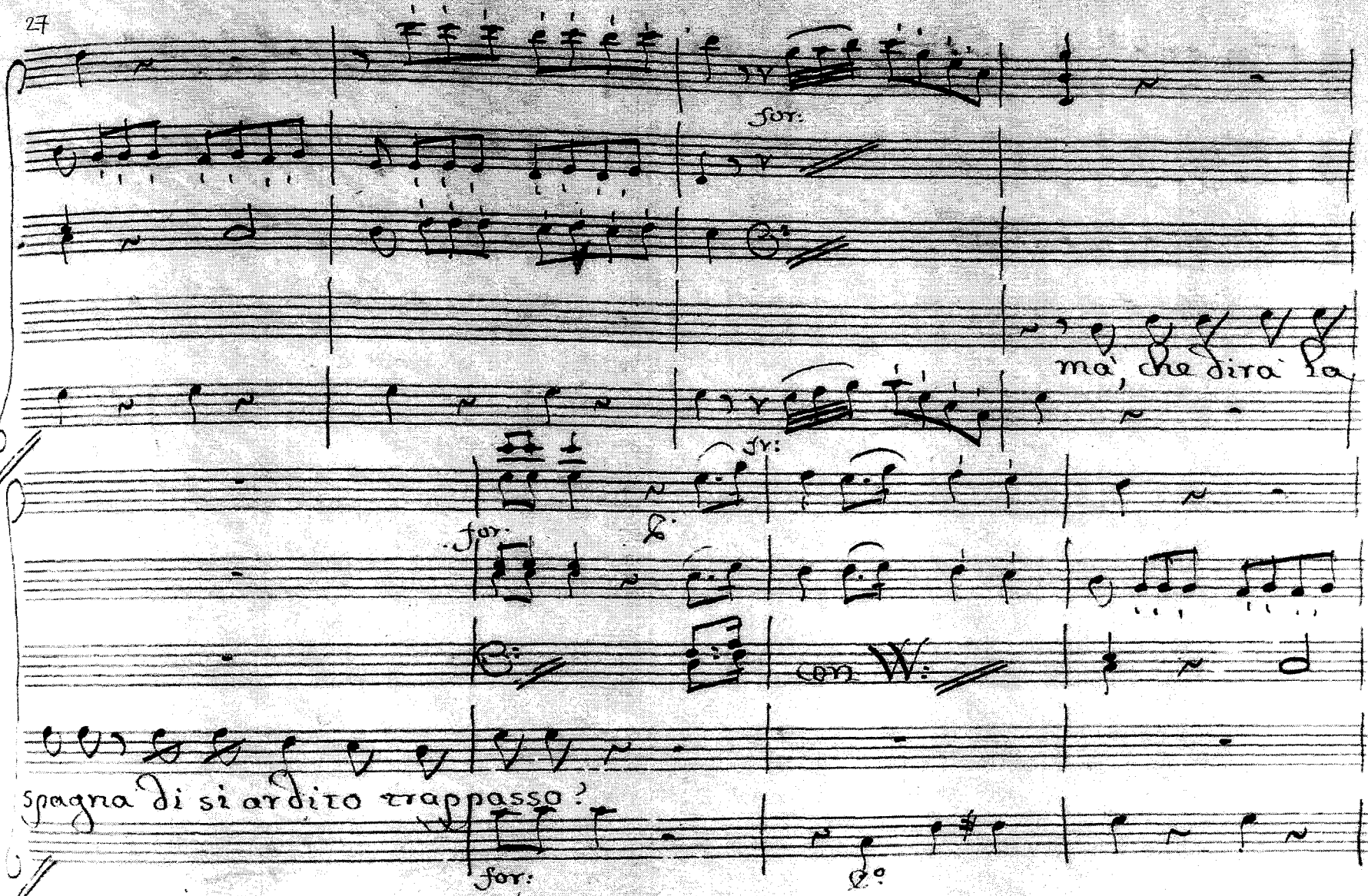
for:

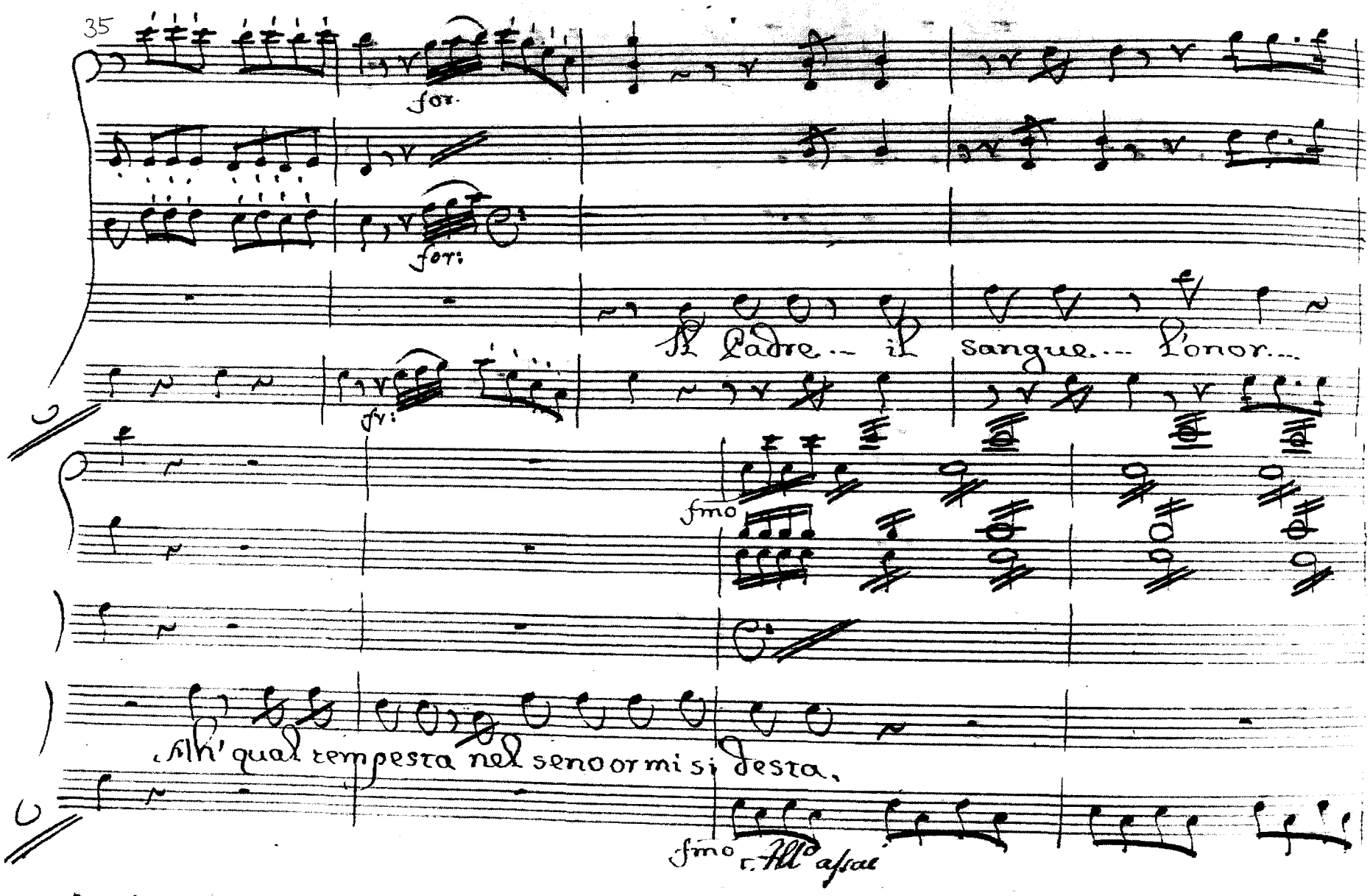
dito Io nel Guadalaviar chera Di= scendo nelli

for:




approntato schifo mi celo. eil Remator, che già mat=
rende lungo il fiume pian piano al mar discende.
fr: And.te con moto


for:
ma, che dirà la
for:
for:
con V:
Spagna di sì ardito trappasso?
for:


for.
for:
Il Padre... il sangue... l'onor...
fv:
fmo
Ah! qual tempesta nel seno or mi si desta,
fmo
r. All'assai

con la Parte

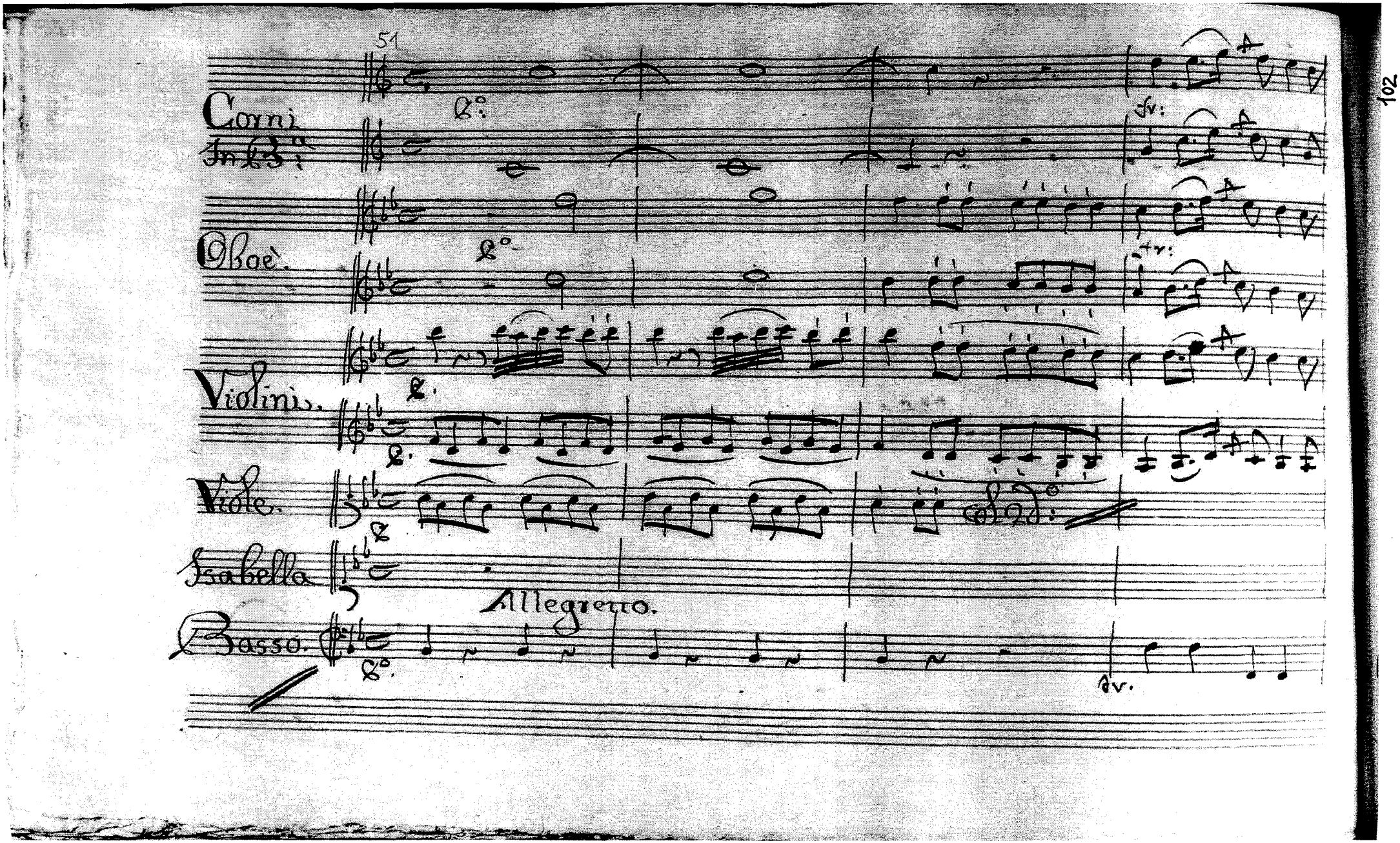
mi s'intorbida il lume... ah! mi con=

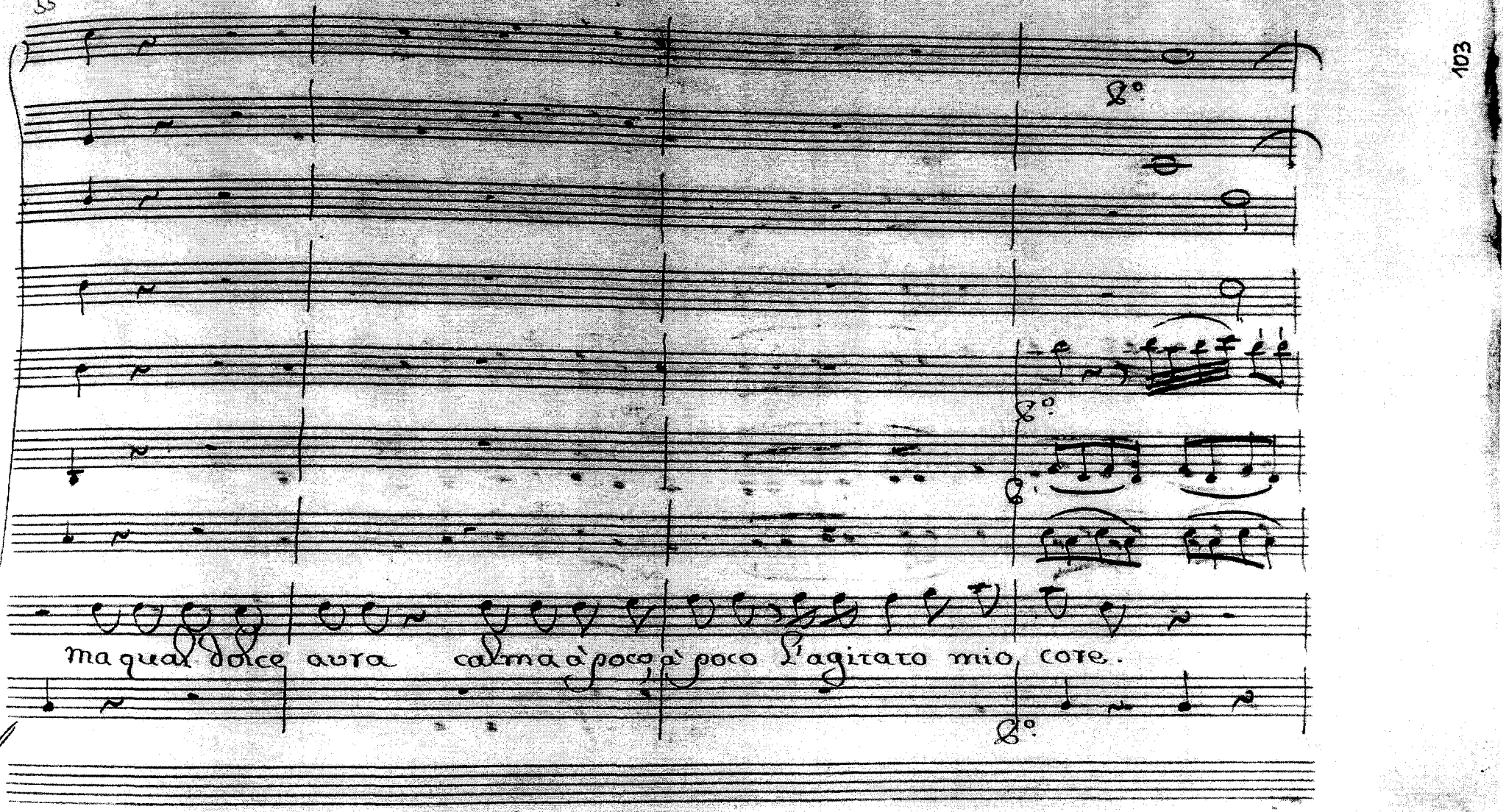
con la Parte

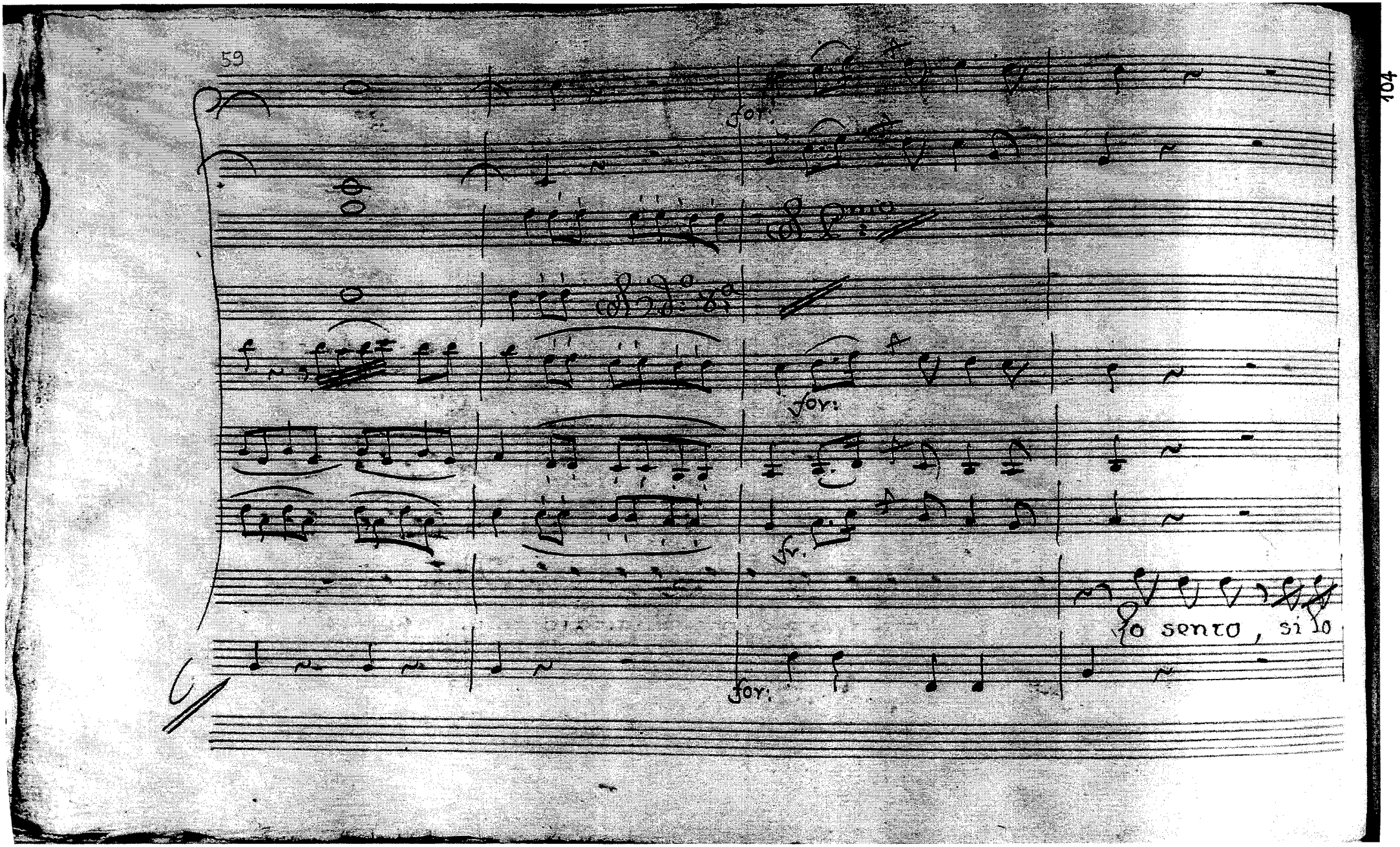
fondo... par che sovra di me'.

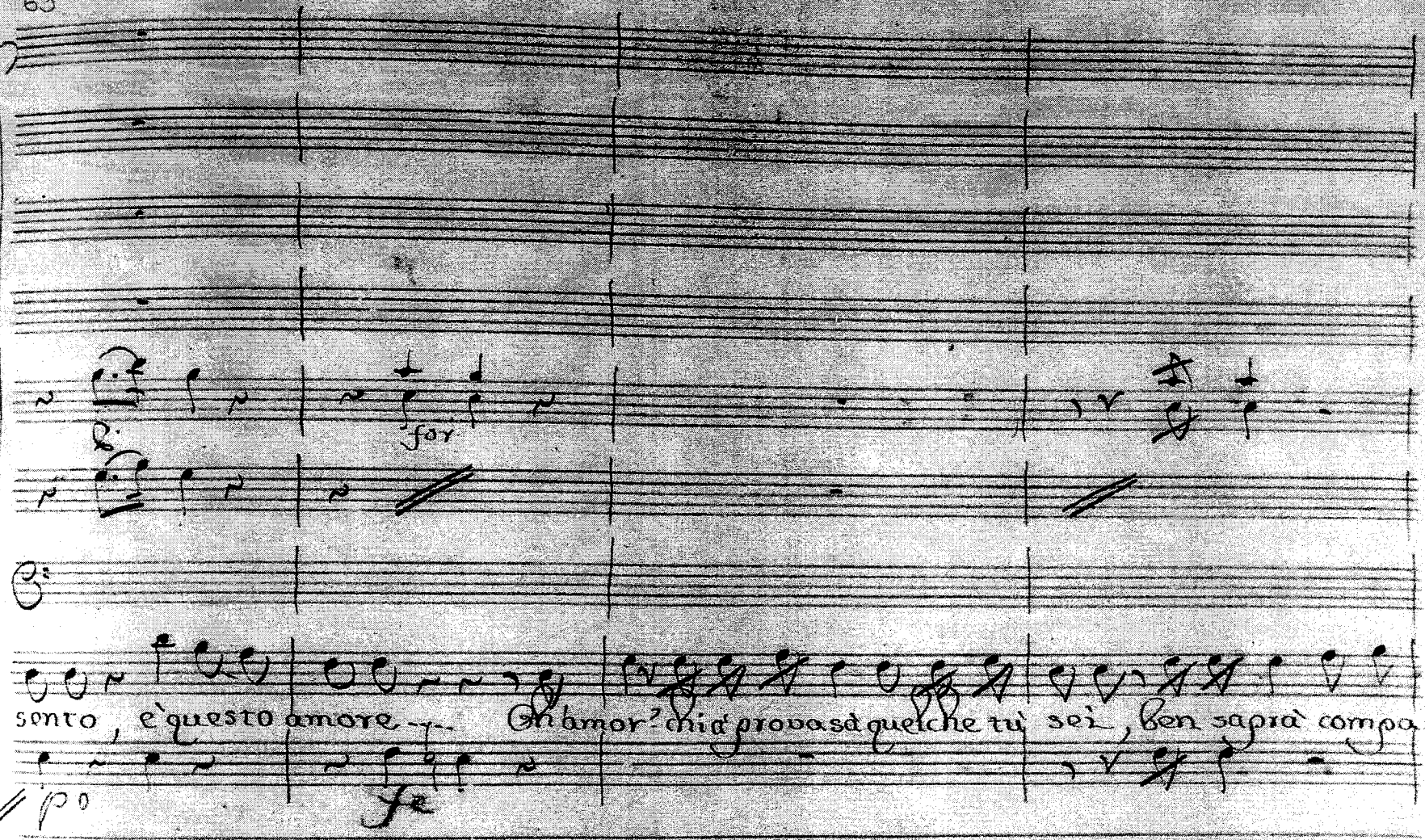
rovini il mondo.

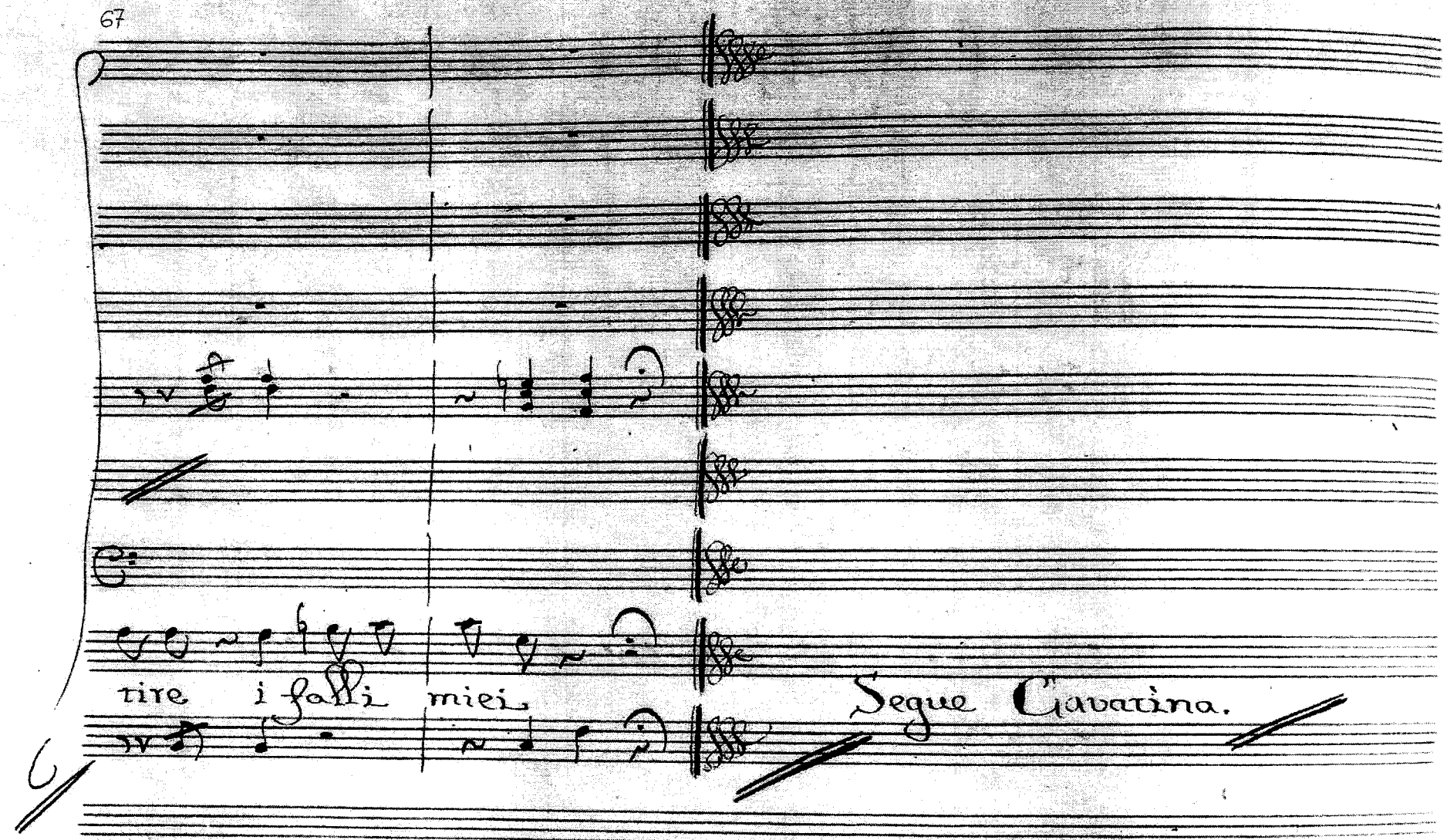
fmo

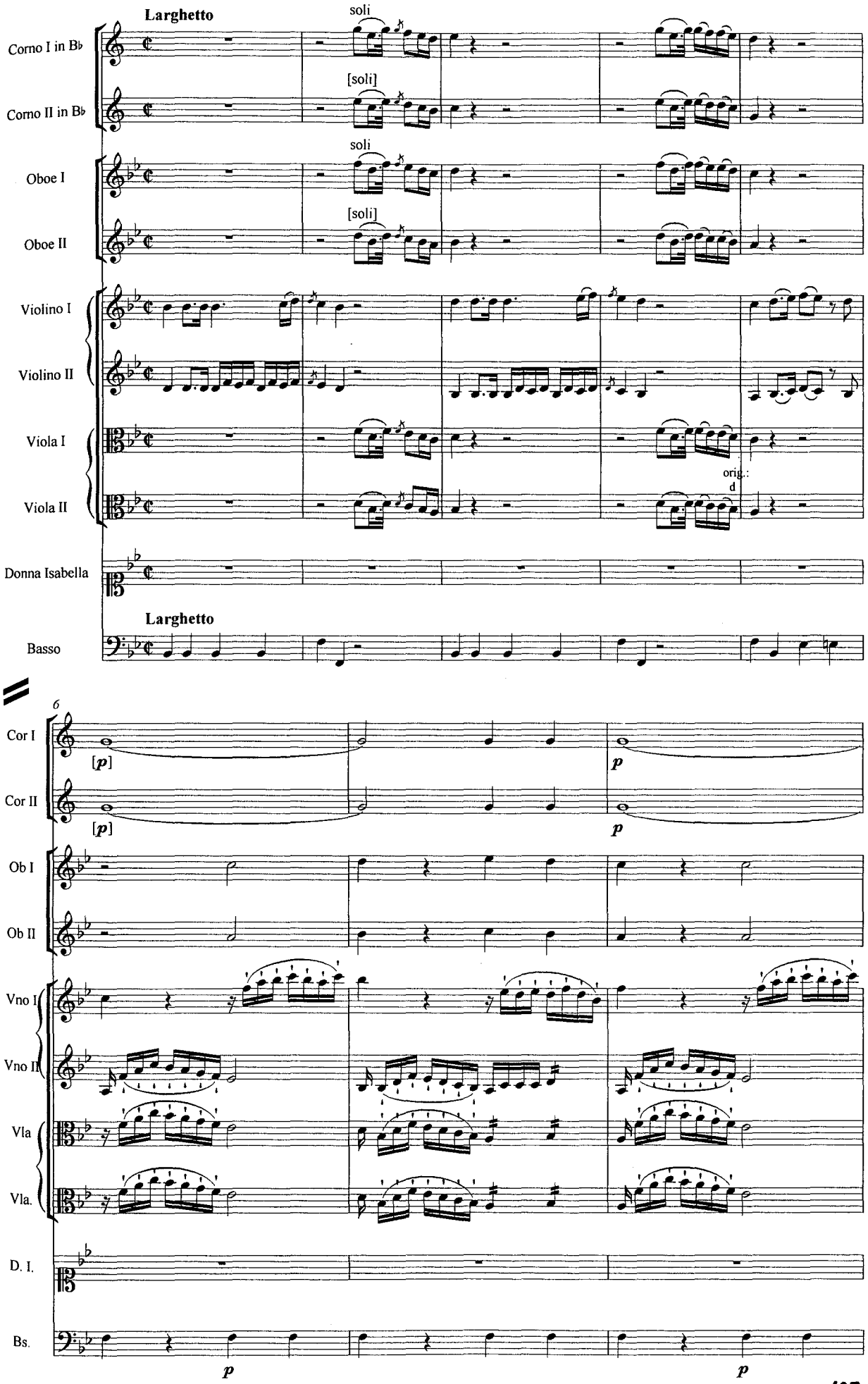

51
Corni
in Es:
Oboè.
Violini.
Viole.
Isabella
Basso.
Allegretto.

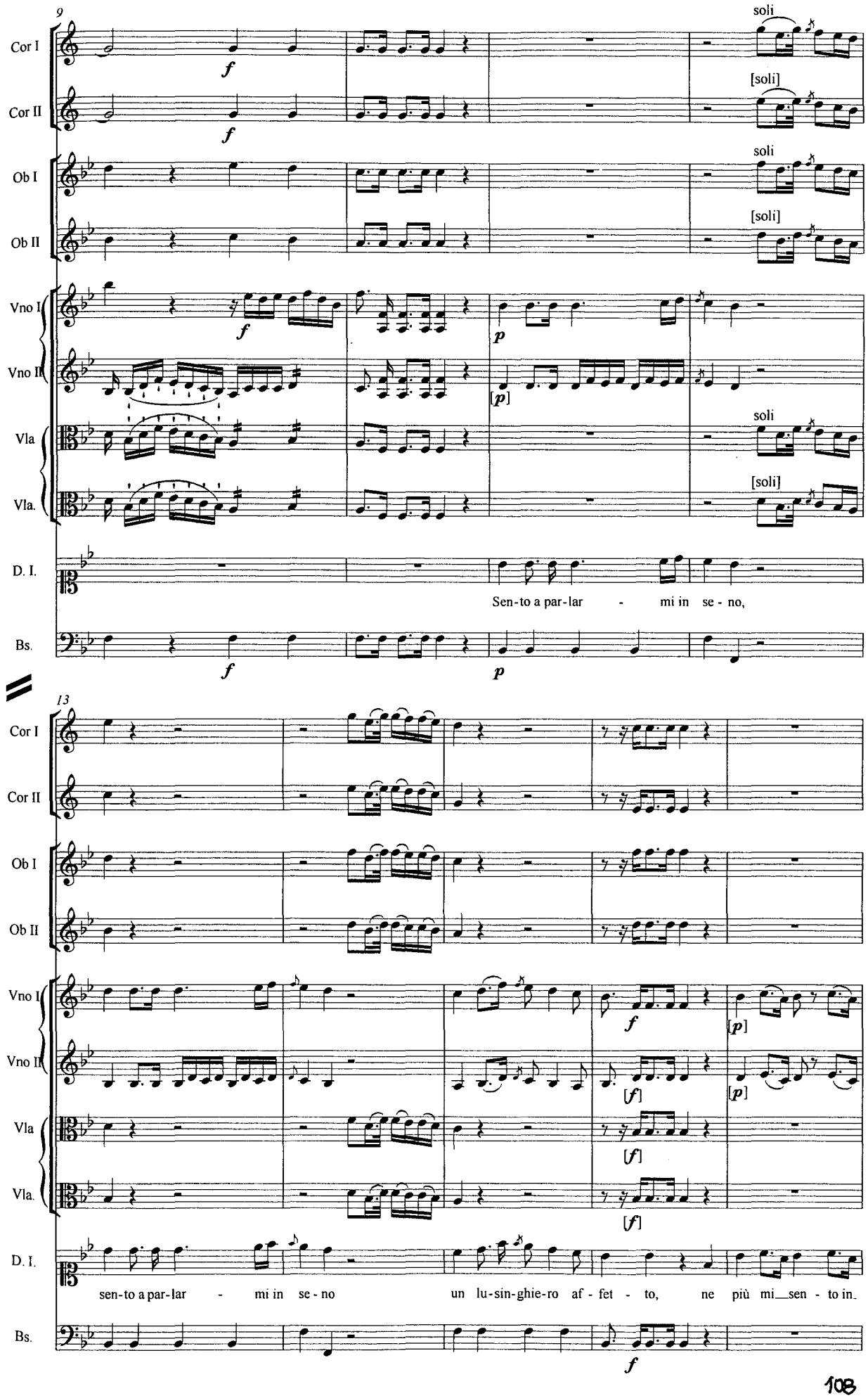

8°
8°
8°
8°
Ma qual dolce aura calma à poco à poco l'agitato mio core.

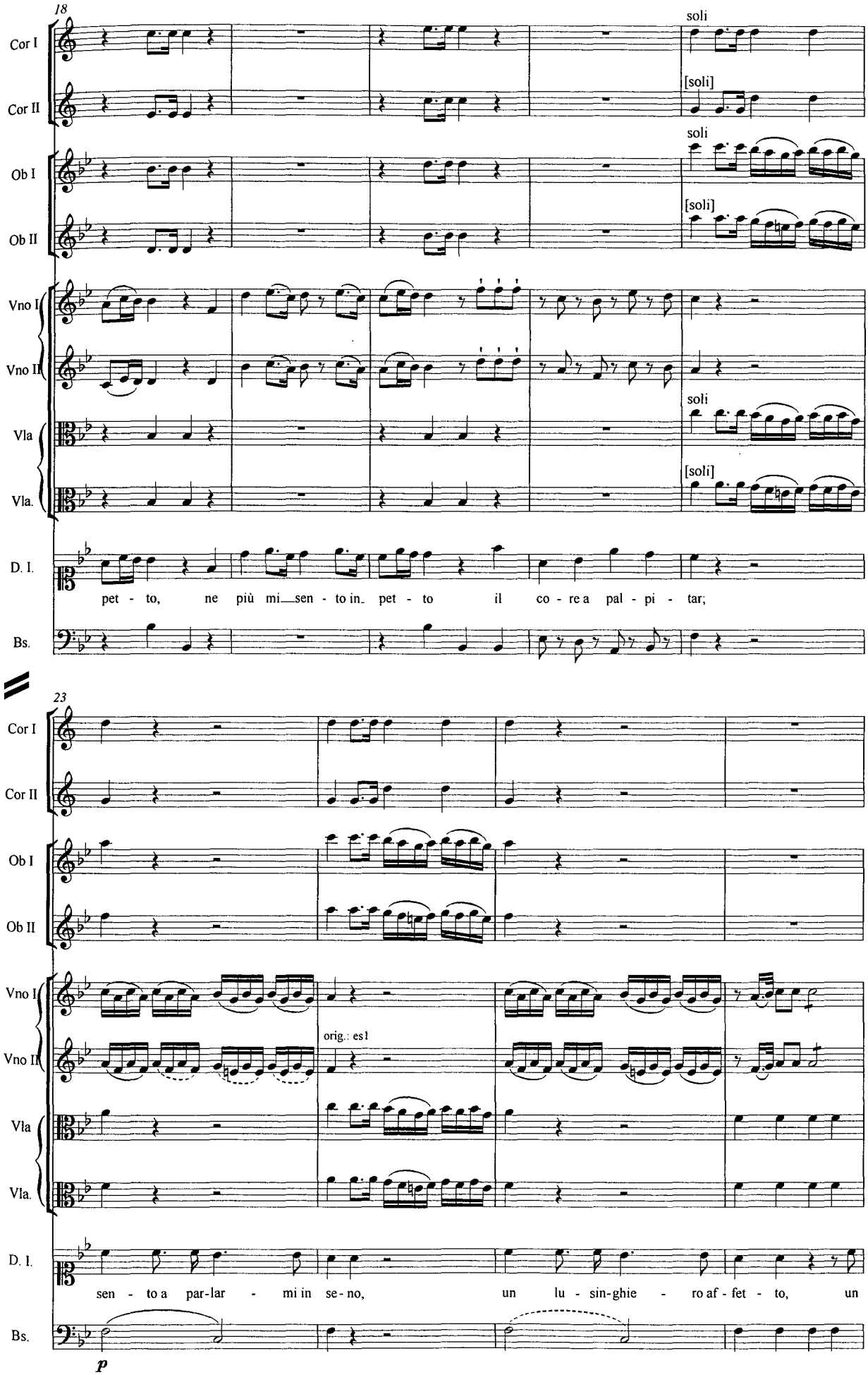

59
for.
for.
for.
for.
Io sento, si Io

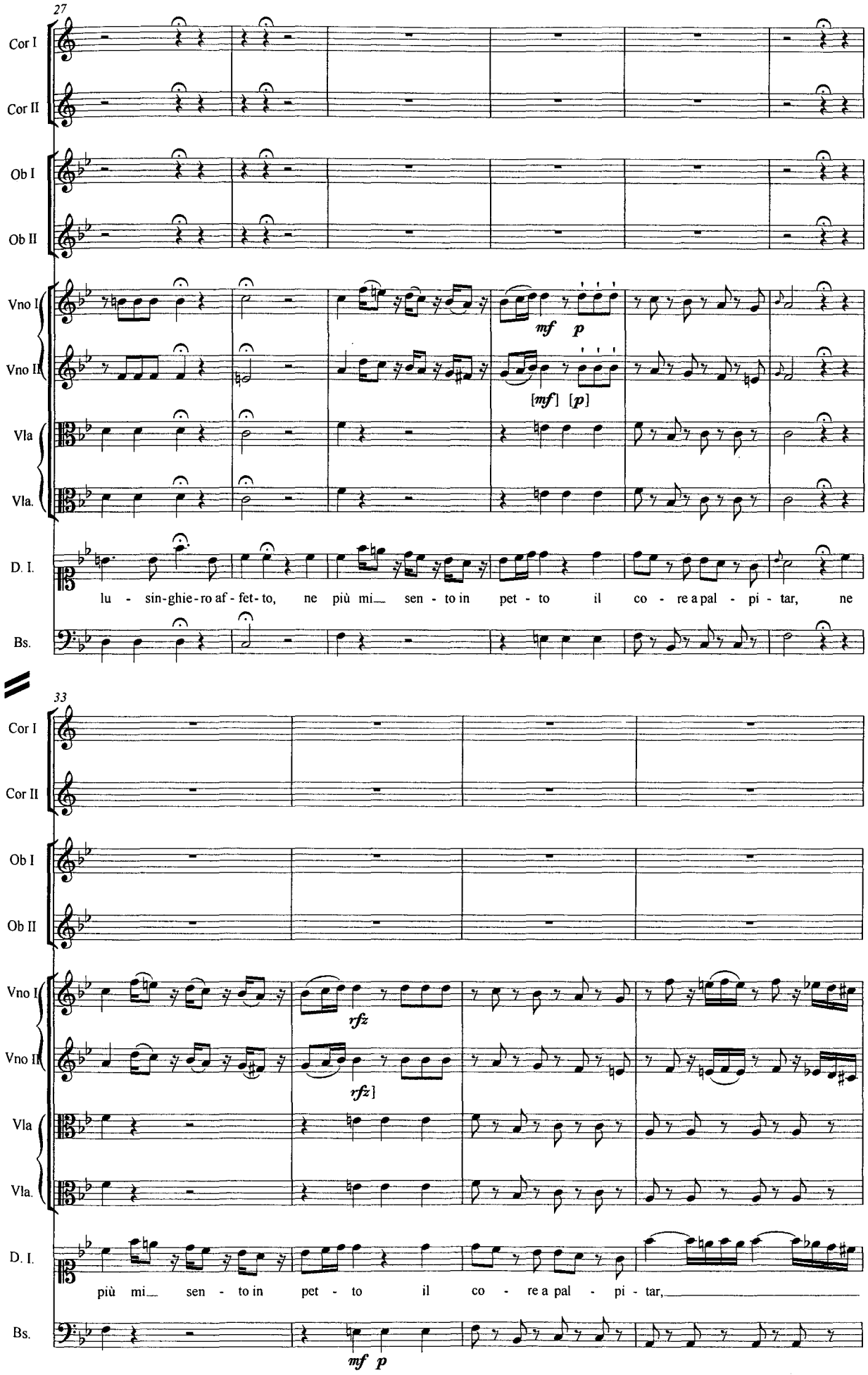

for
sento, è questo amore ... Oh amor! chi à prova sà quel che tù sei, ben saprà compa=
fe
po

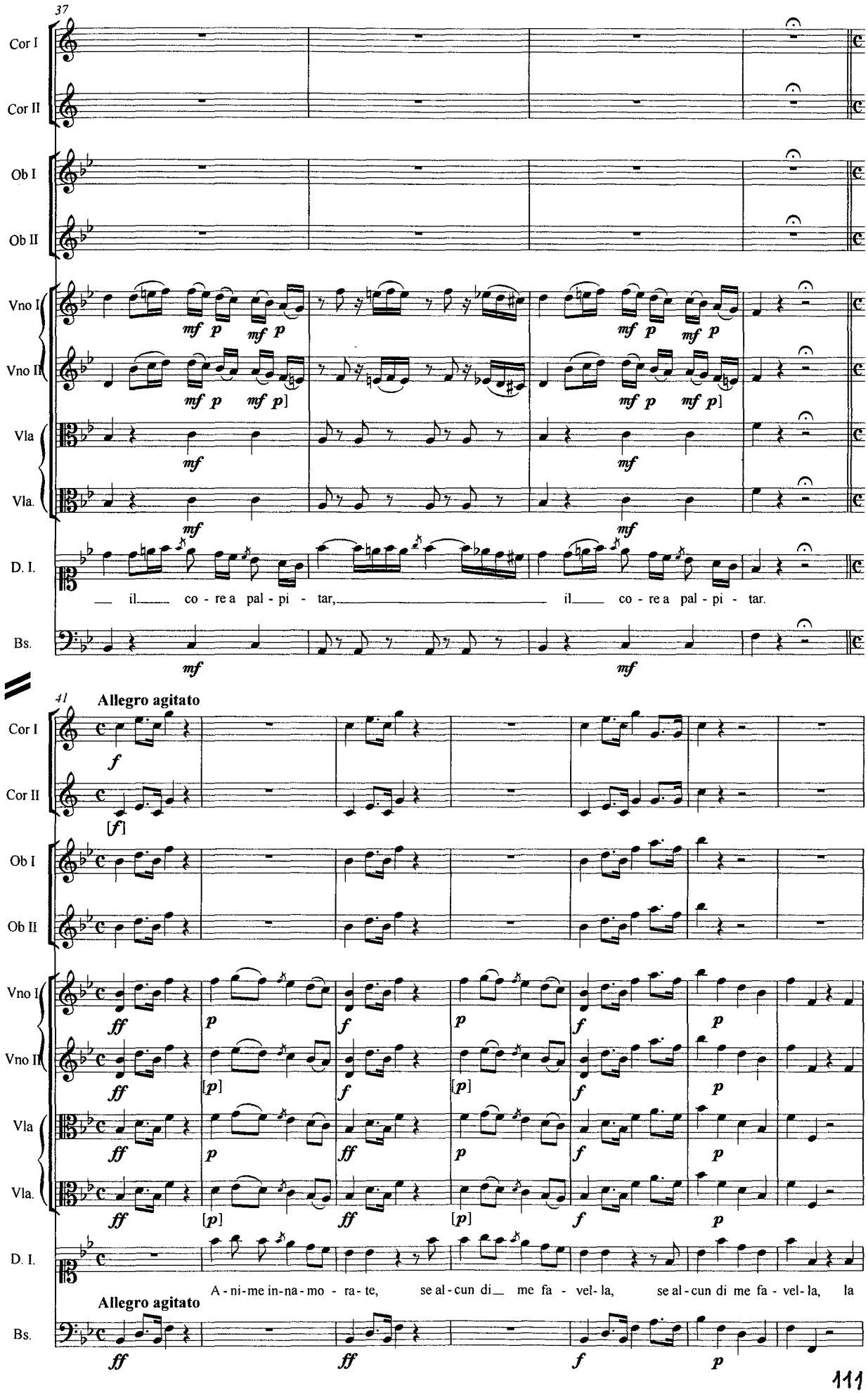

tire i falli miei,
Segue Cavatina.

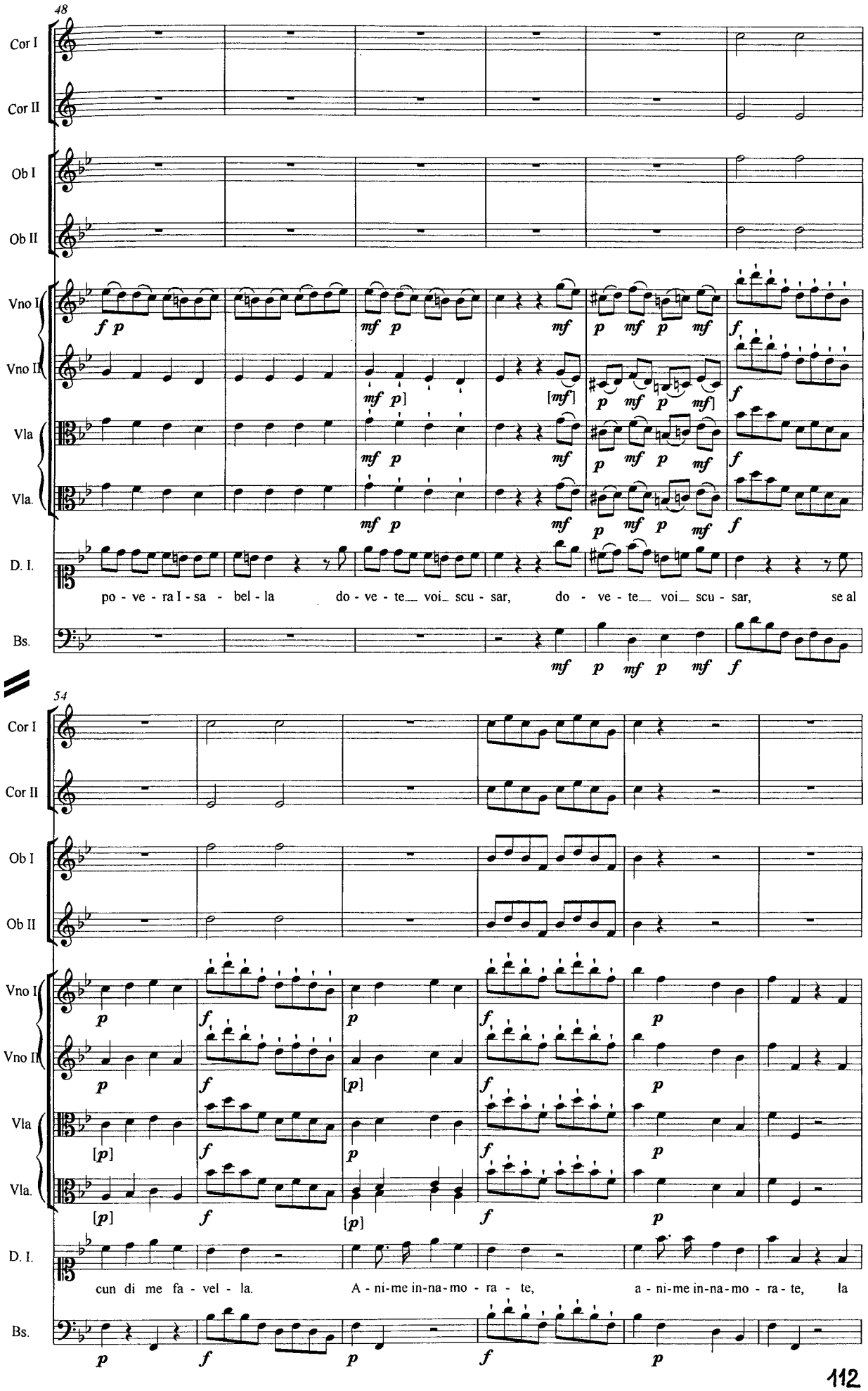

Larghetto
soli
[soli]
Corno I in B♭
Corno II in B♭
Oboe I
Oboe II
Violino I
Violino II
Viola I
Viola II
orig.: d
Donna Isabella
Larghetto
Basso
6
Cor I
Cor II
[p]
p
Ob I
Ob II
Vno I
Vno II
Vla
Vla.
D. I.
Bs.
p

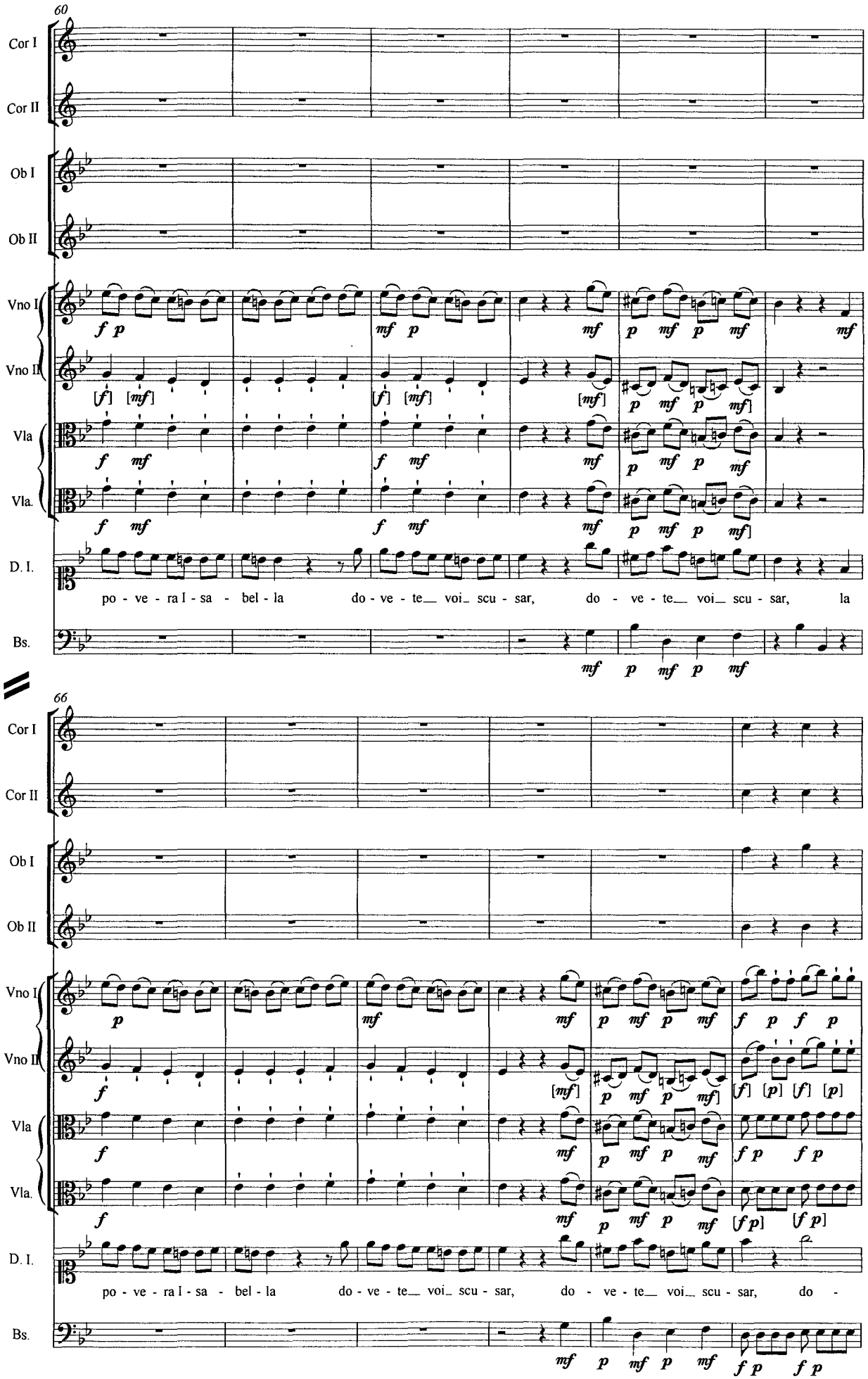

9
Cor I
Cor II
Ob I
Ob II
Vno I
Vno II
Vla
Vla.
D. I.
Bs.
soli
[soli]
Sen-to a par-lar - mi in se - no,
13
sen-to a par-lar - mi in se - no un lu-sin-ghie-ro af - fet - to, ne più mi_sen - to in.

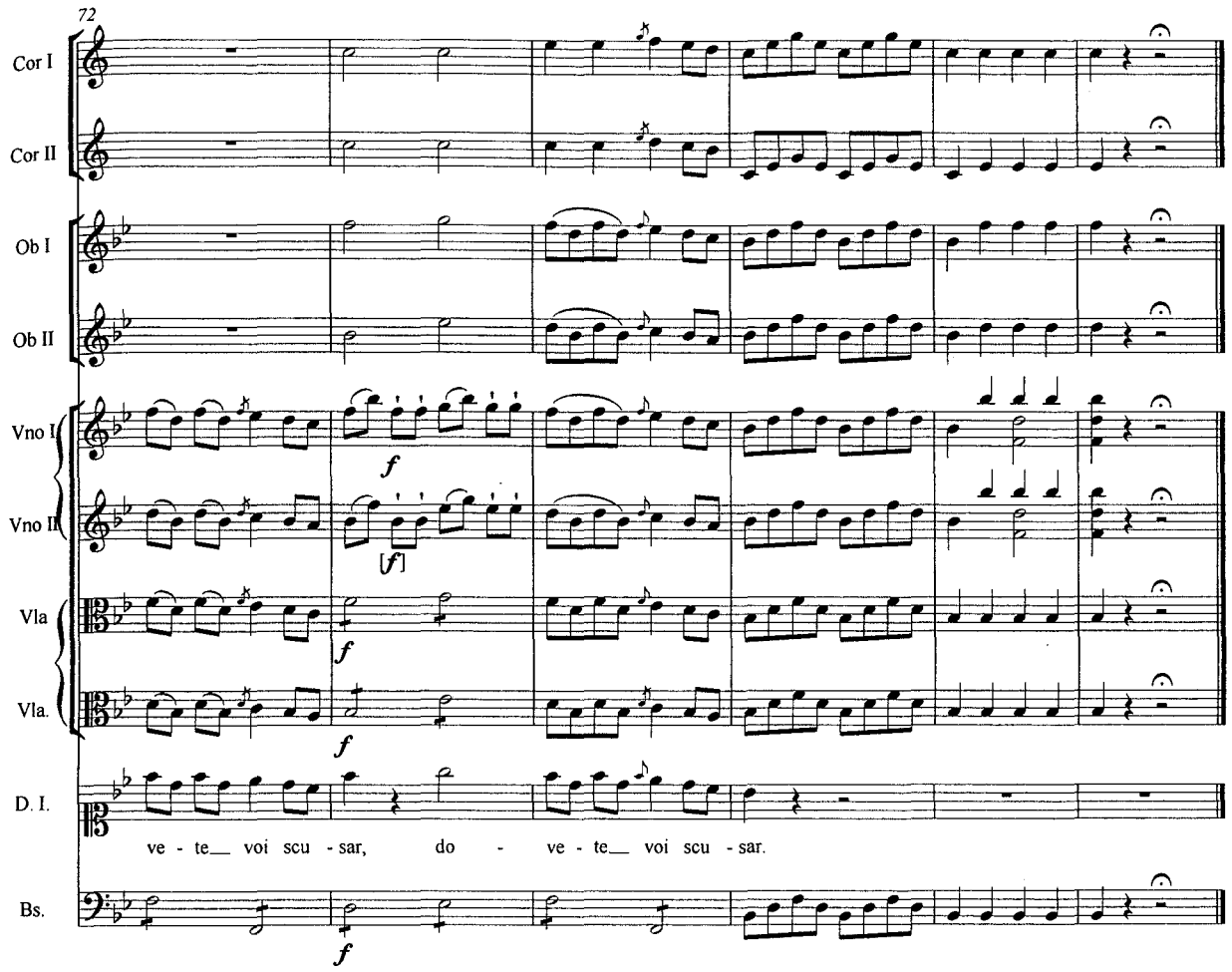

18
Cor I
Cor II
Ob I
Ob II
Vno I
Vno II
Vla
Vla.
D. I.
Bs.
soli
[soli]
soli
[soli]
soli
[soli]
pet - to, ne più mi_sen - to in_ pet - to il co - re a pal - pi - tar;
23
orig.: es1
sen - to a par-lar - mi in se-no, un lu - sin-ghie - ro af - fet - to, un
p


27
Cor I
Cor II
Ob I
Ob II
Vno I
Vno II
Vla
Vla.
D. I.
Bs.
mf p
[mf] [p]
lu - sin-ghie-ro af - fet-to, ne più mi_ sen - to in pet - to il co - re a pal - pi - tar, ne
33
rfz
rfz]
più mi_ sen - to in pet - to il co - re a pal - pi - tar,
mf p

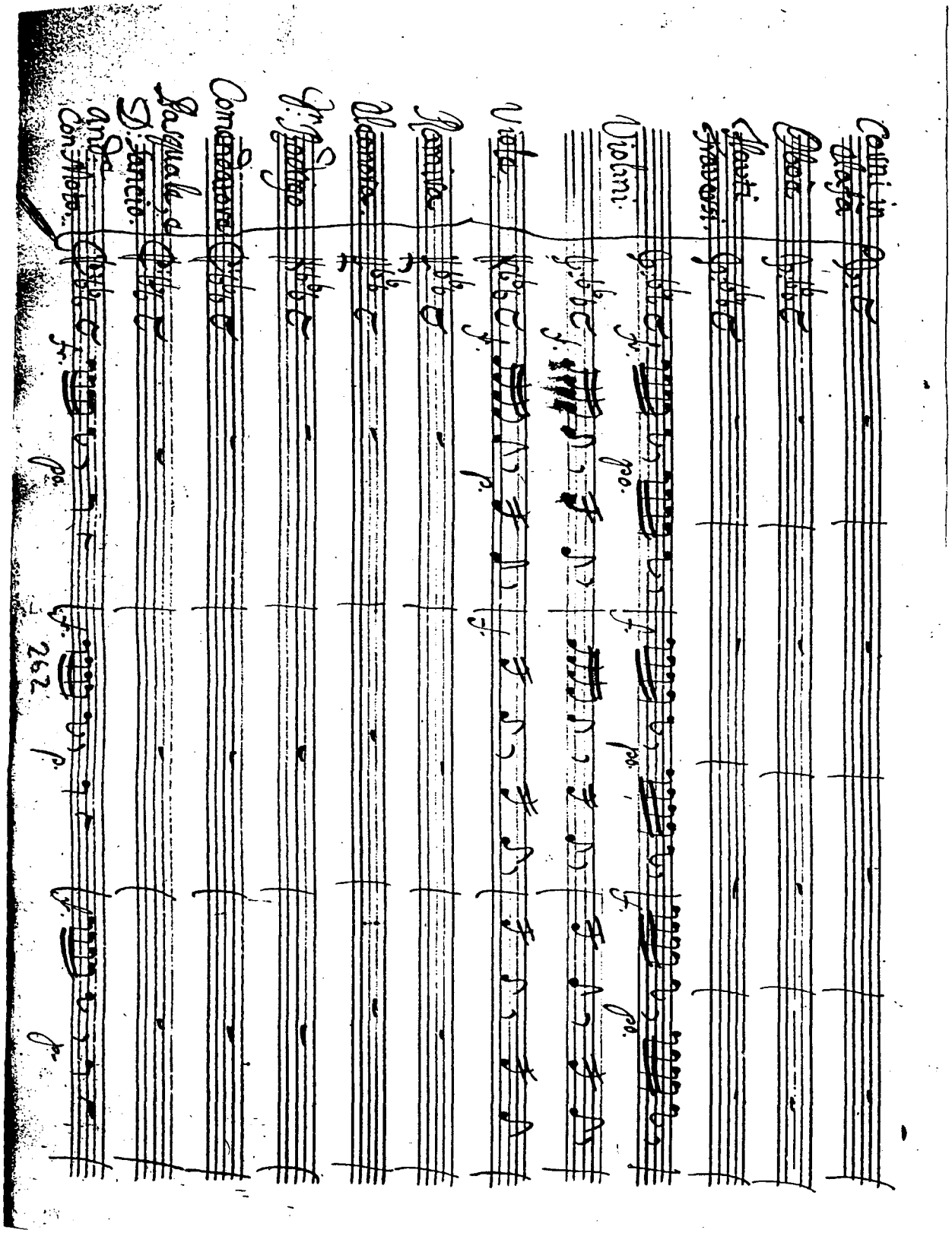

37
Cor I
Cor II
Ob I
Ob II
Vno I
Vno II
Vla
Vla.
D. I.
Bs.
mf p mf p
mf p mf p]
mf
il co - re a pal - pi - tar, il co - re a pal - pi - tar.
41
Allegro agitato
f
[f]
ff
p
[p]
A - ni-me in-na-mo - ra - te, se al - cun di me fa - vel - la, se al - cun di me fa - vel - la, la
Allegro agitato

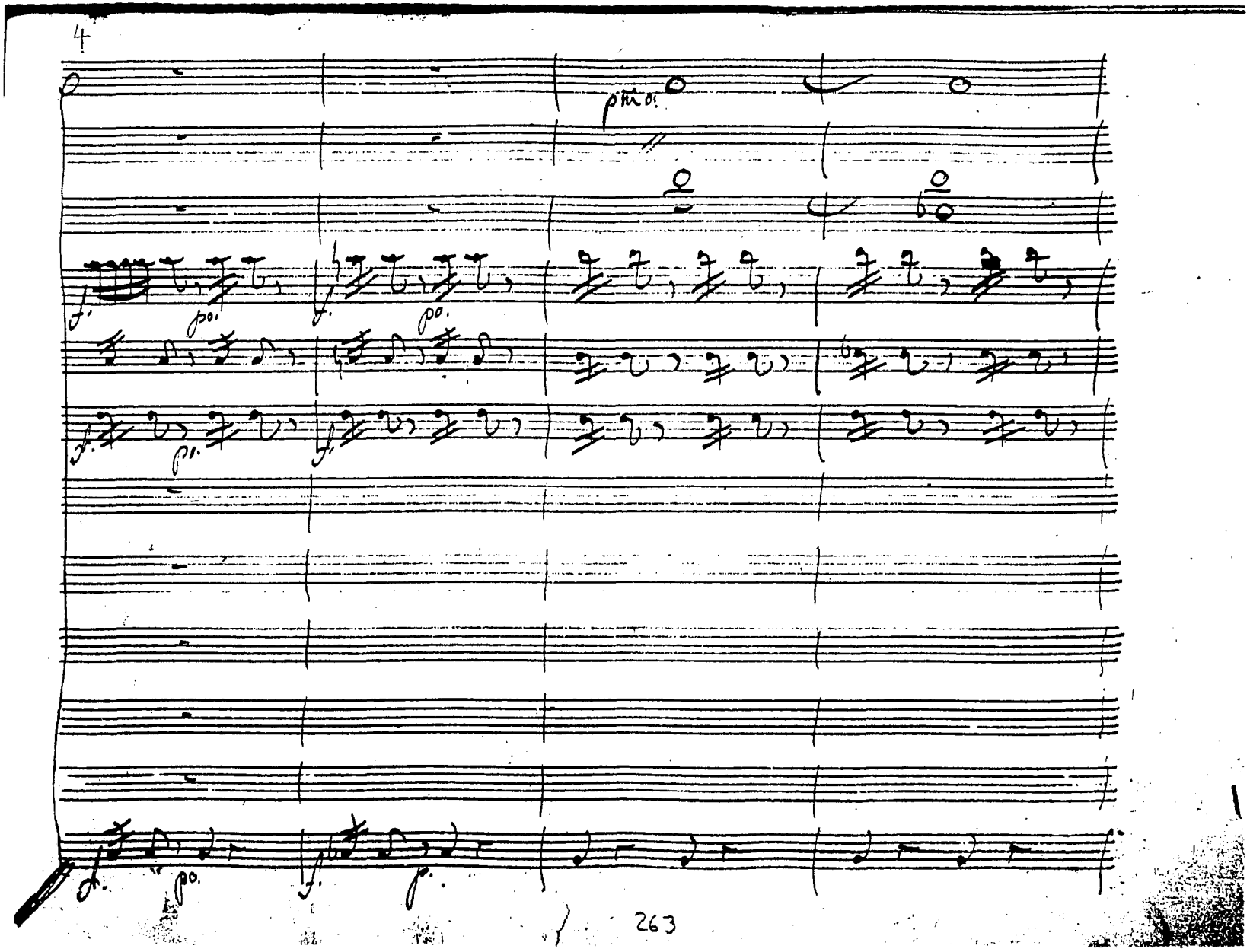

48
Cor I
Cor II
Ob I
Ob II
Vno I
Vno II
Vla
Vla.
D. I.
Bs.
po - ve - ra I - sa - bel - la do - ve - te voi scu - sar, do - ve - te voi scu - sar, se al
54
cun di me fa - vel - la. A - ni-me in-na-mo - ra - te, a - ni-me in-na-mo - ra - te, la


60
Cor I
Cor II
Ob I
Ob II
Vno I
Vno II
Vla
Vla.
D. I.
Bs.
po - ve - ra I - sa - bel - la do - ve - te voi scu - sar, do - ve - te voi scu - sar, la
66
po - ve - ra I - sa - bel - la do - ve - te voi scu - sar, do - ve - te voi scu - sar, do -


72
Cor I
Cor II
Ob I
Ob II
Vno I
Vno II
Vla
Vla.
D. I.
Bs.
f
[f]
ve - te__ voi scu - sar, do - ve - te__ voi scu - sar.

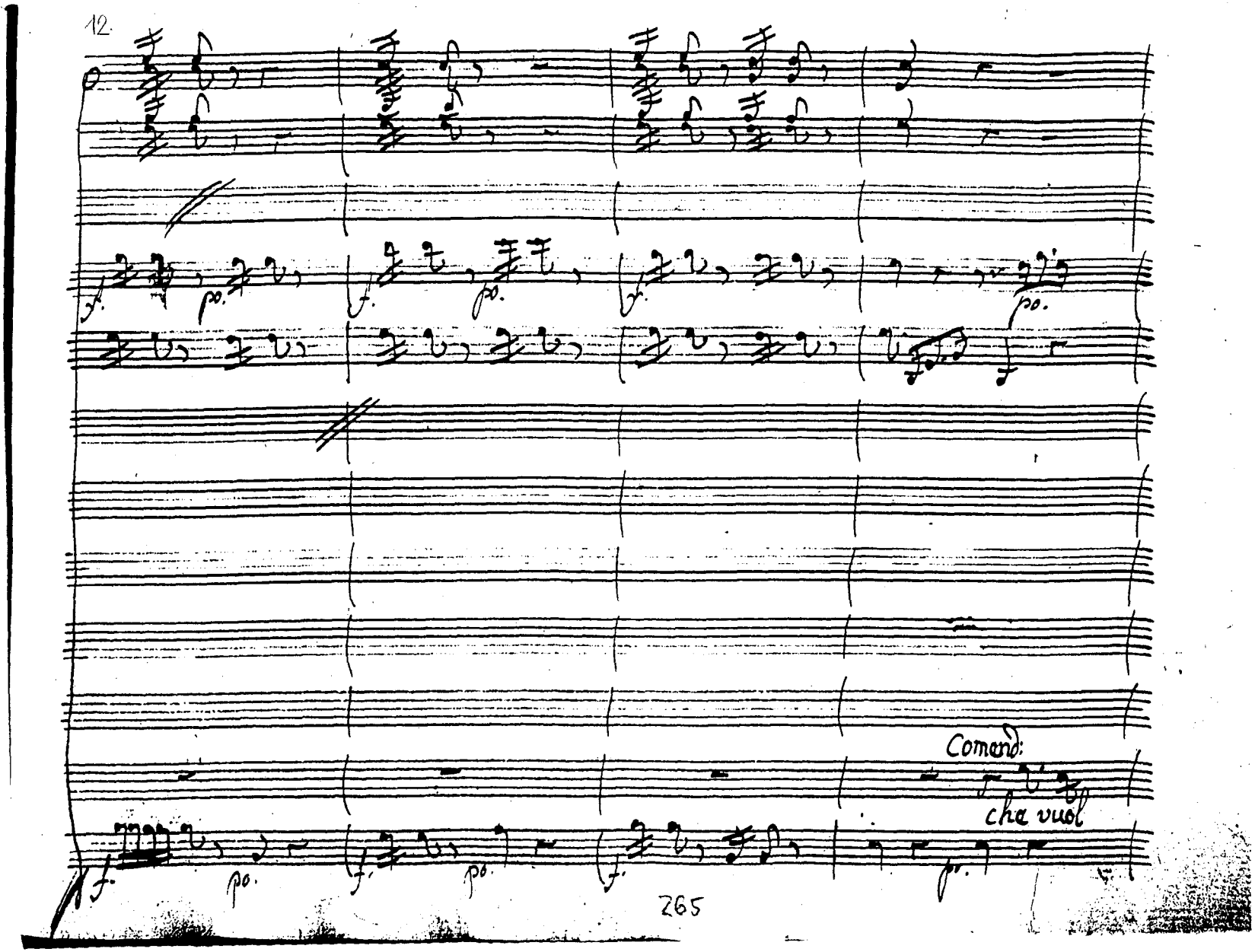
Finale I

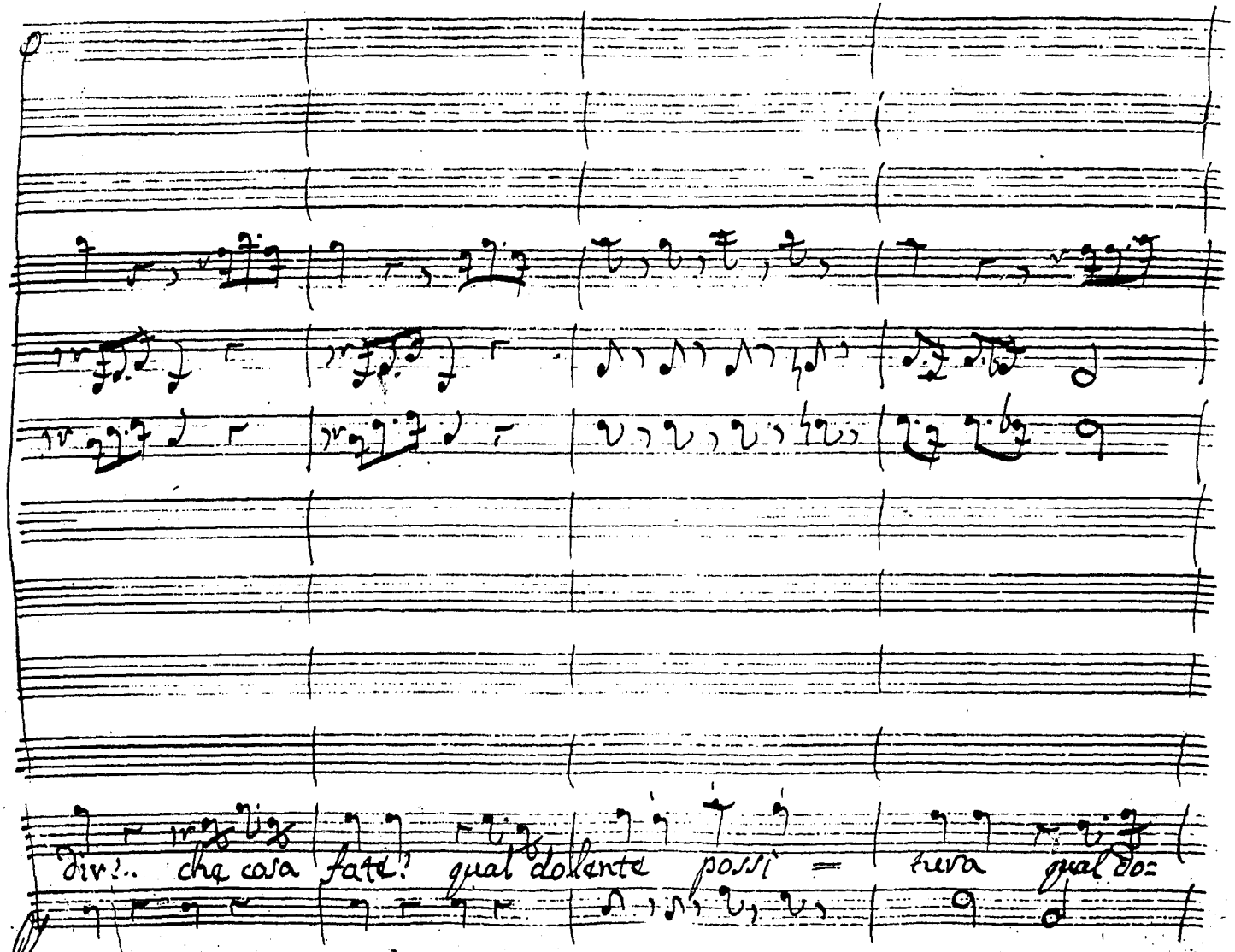

Cuni in Olafa
Oboe
Flauti Traversi
Violini
Viole
Ramisa
Olanora
Comendatore
Pasquale, e D. Fancio
and. Con Moto
262

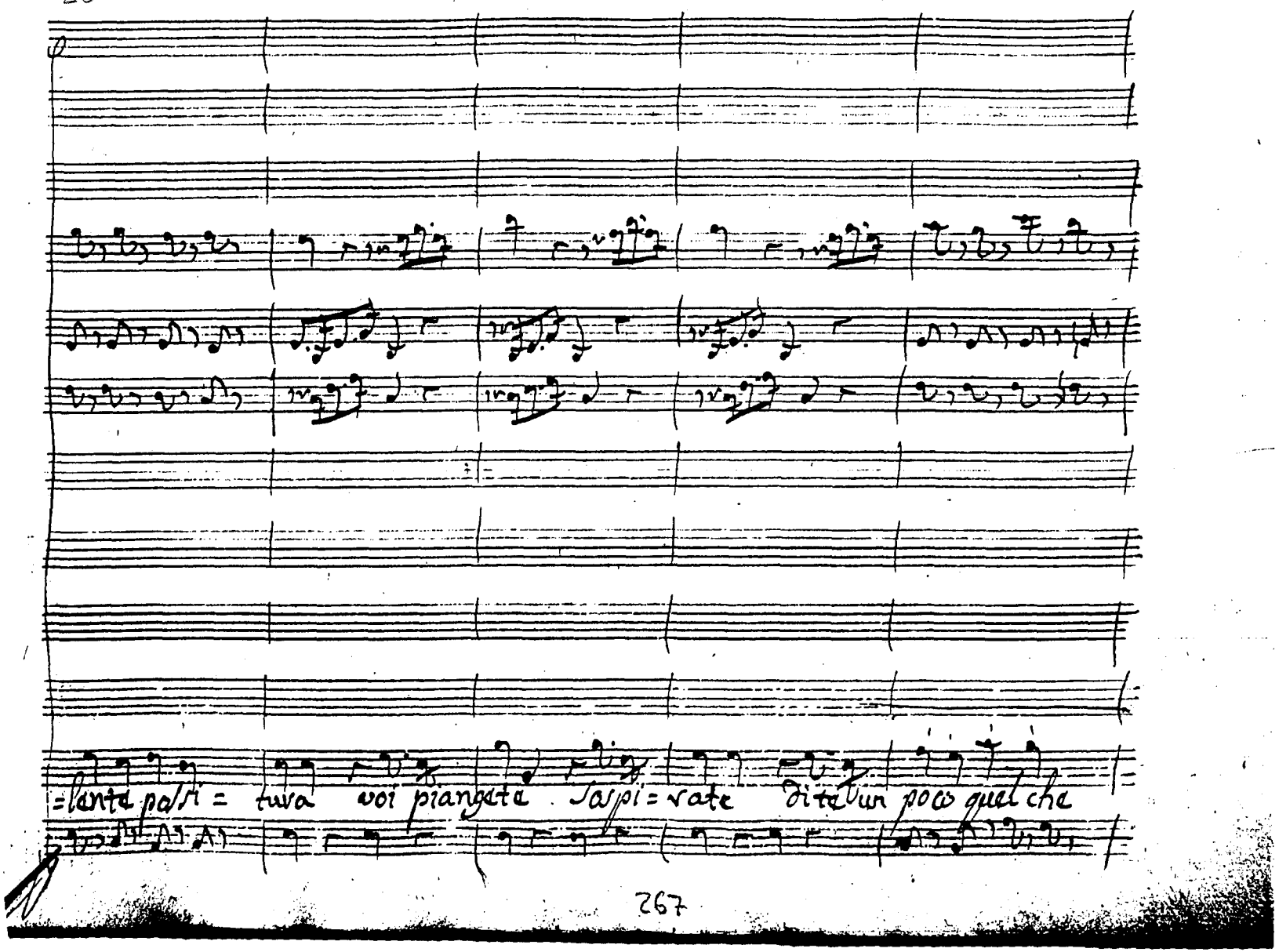

4
263

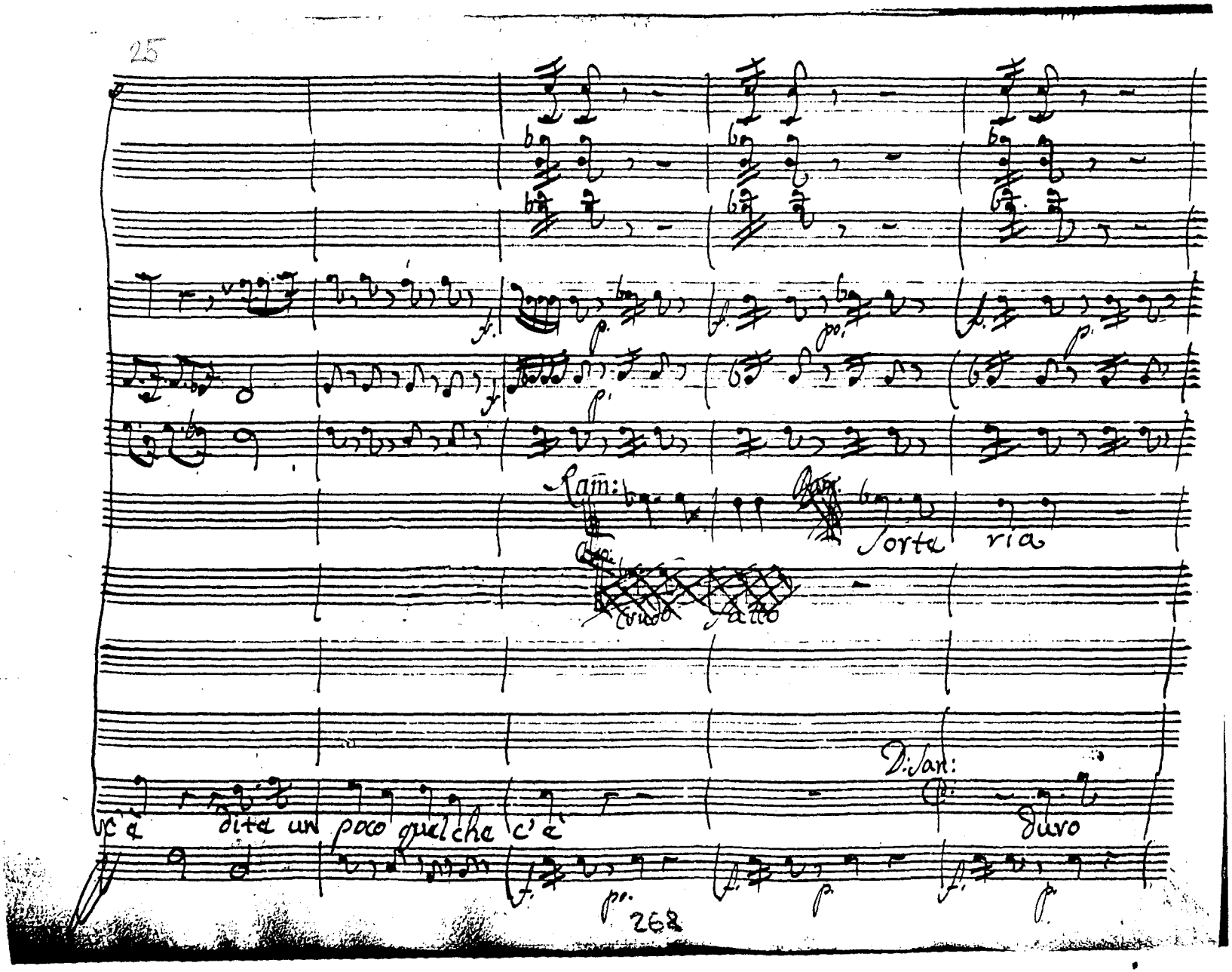
264

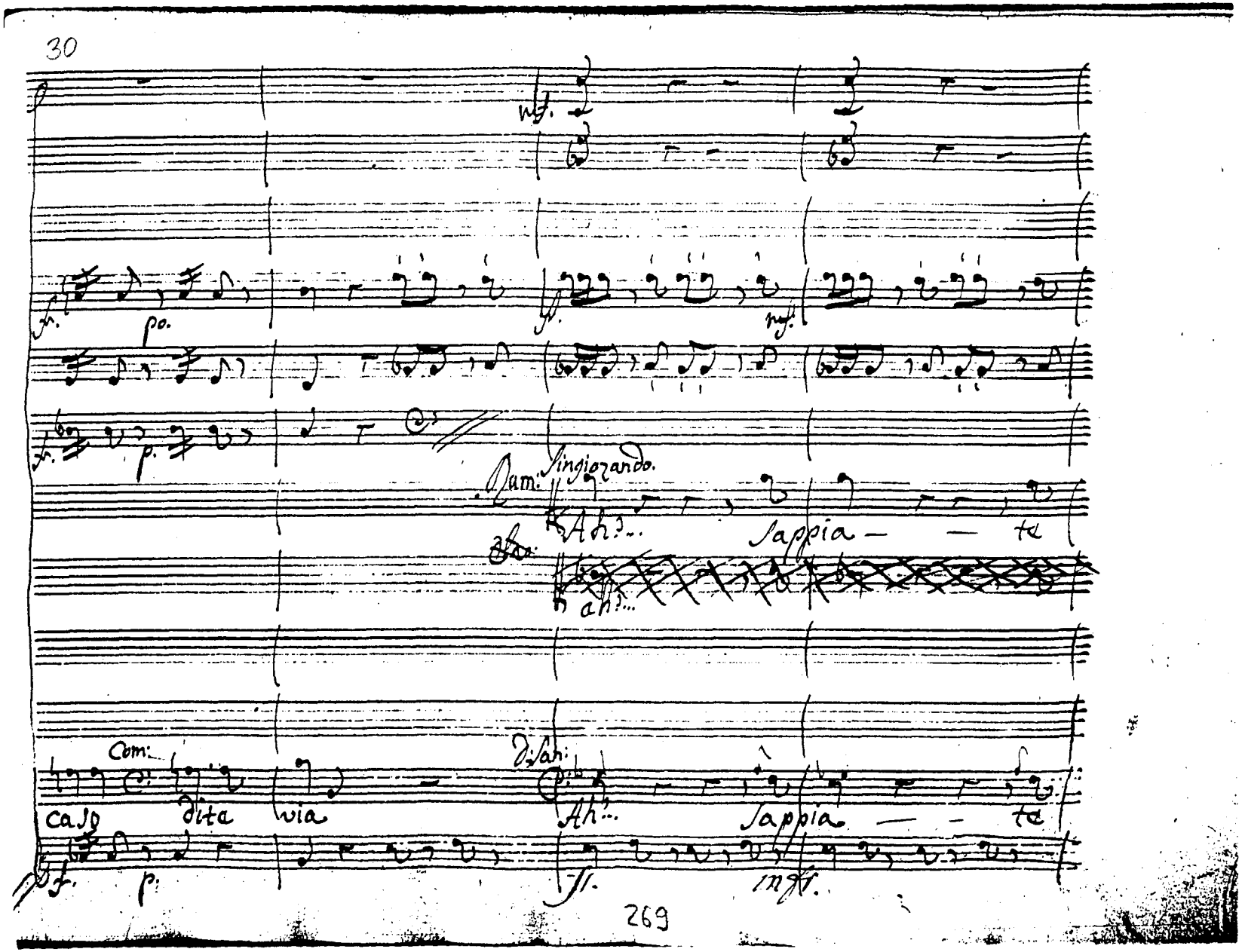
8


12.
Comand:
che vuol
265


div!.. cha cosa fate! qual dolente possi = tuva qual do=


=lante pa/si = tua voi piangete Sospi=rate dite un poco quel che


Ram:
Sorte ria
Crudo fatto
D: San:
c'è dite un poco quel che c'è
duro


Singiozando.
Ah?...
Sappia — — te
Com:
caso
dita
via
Ah?...
Sappia — — te

mio Si=gnore che ... che che a-a-ahi-

39

mf. po. mf. po. mf. po. mf. p.

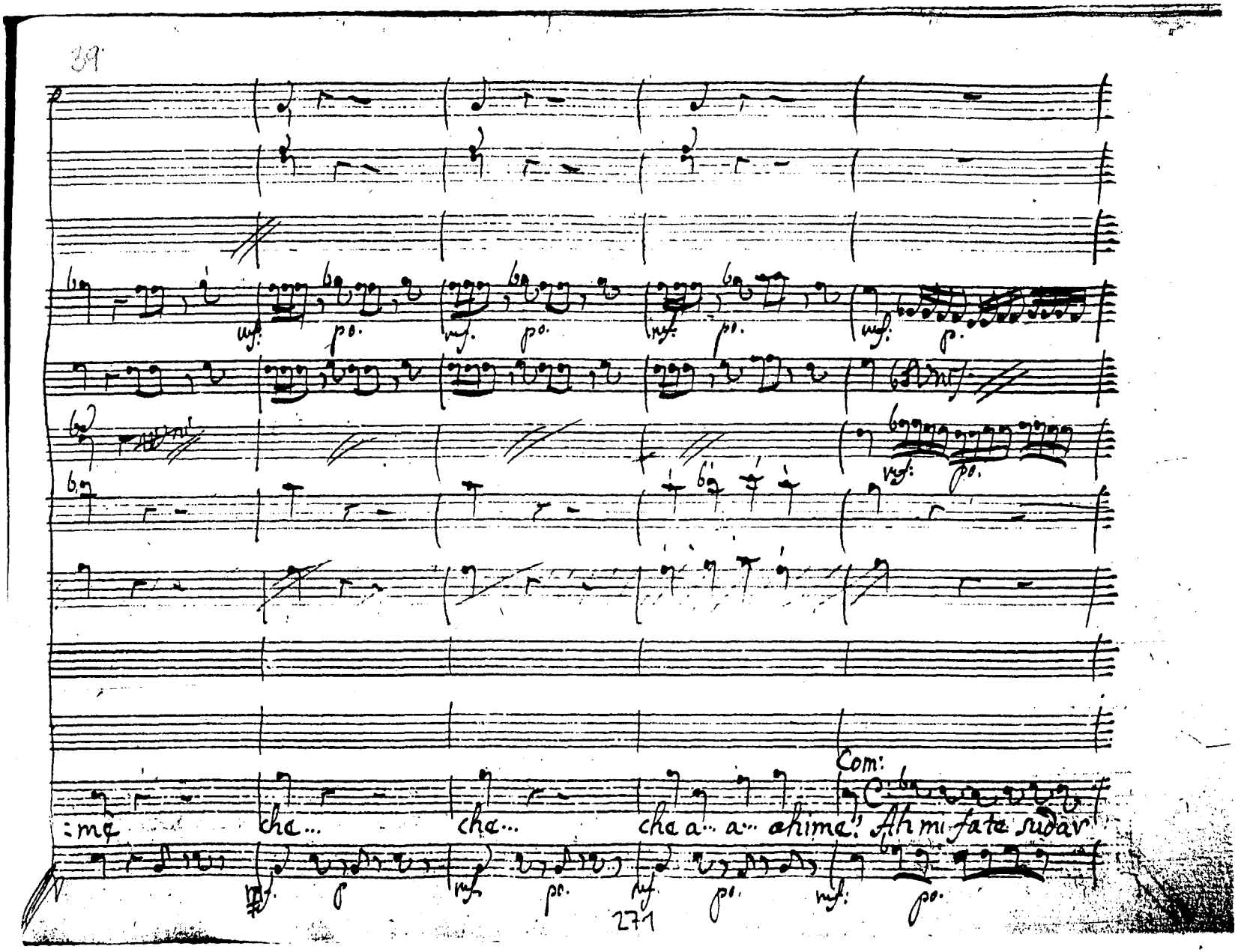
mf. po.

Com:

:me che... che... che a... a... ahime! Ah mi fate sudar

mf. p mf. po. mf. po. mf. po.

271

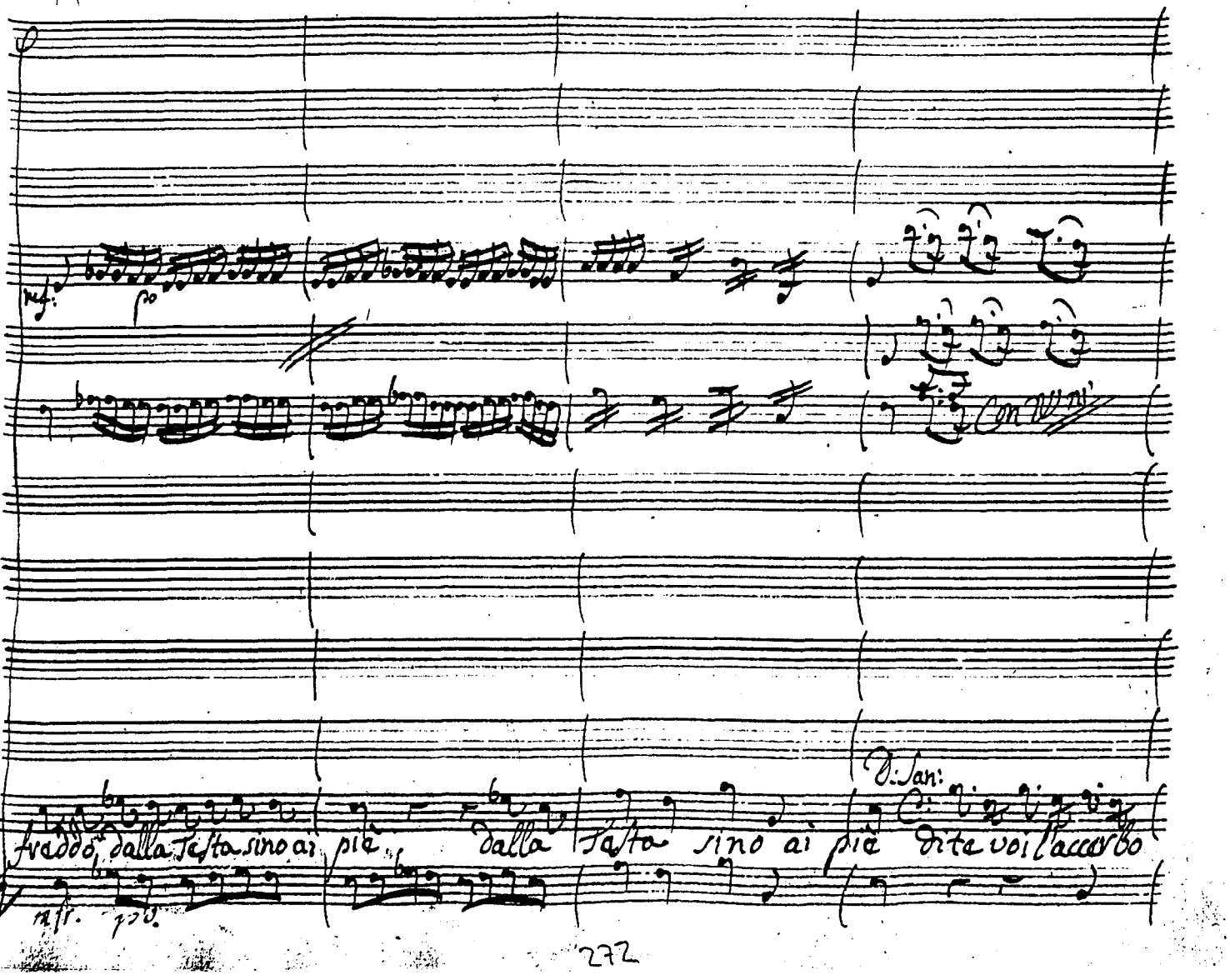


mf: po

Con vivi

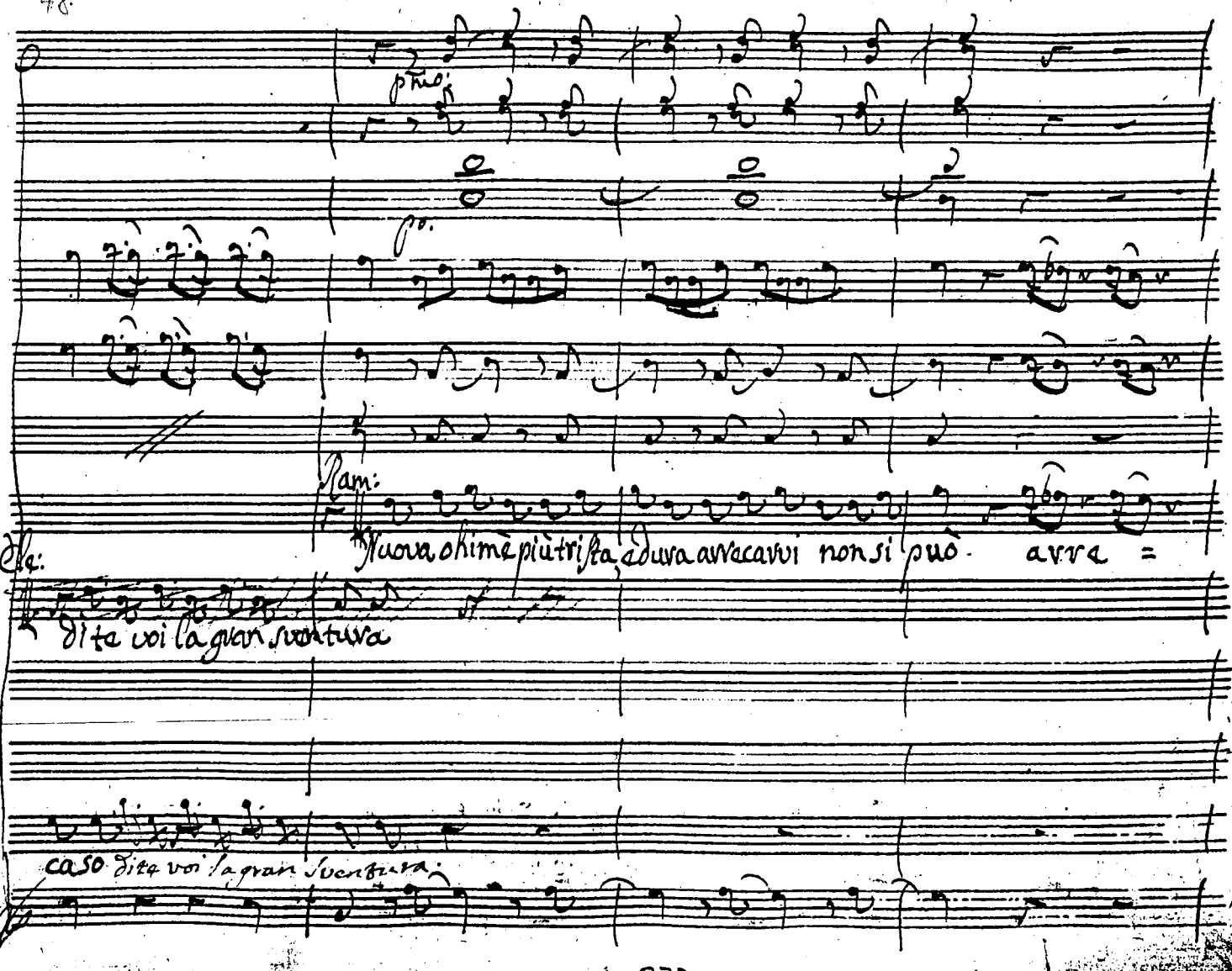
D: San:

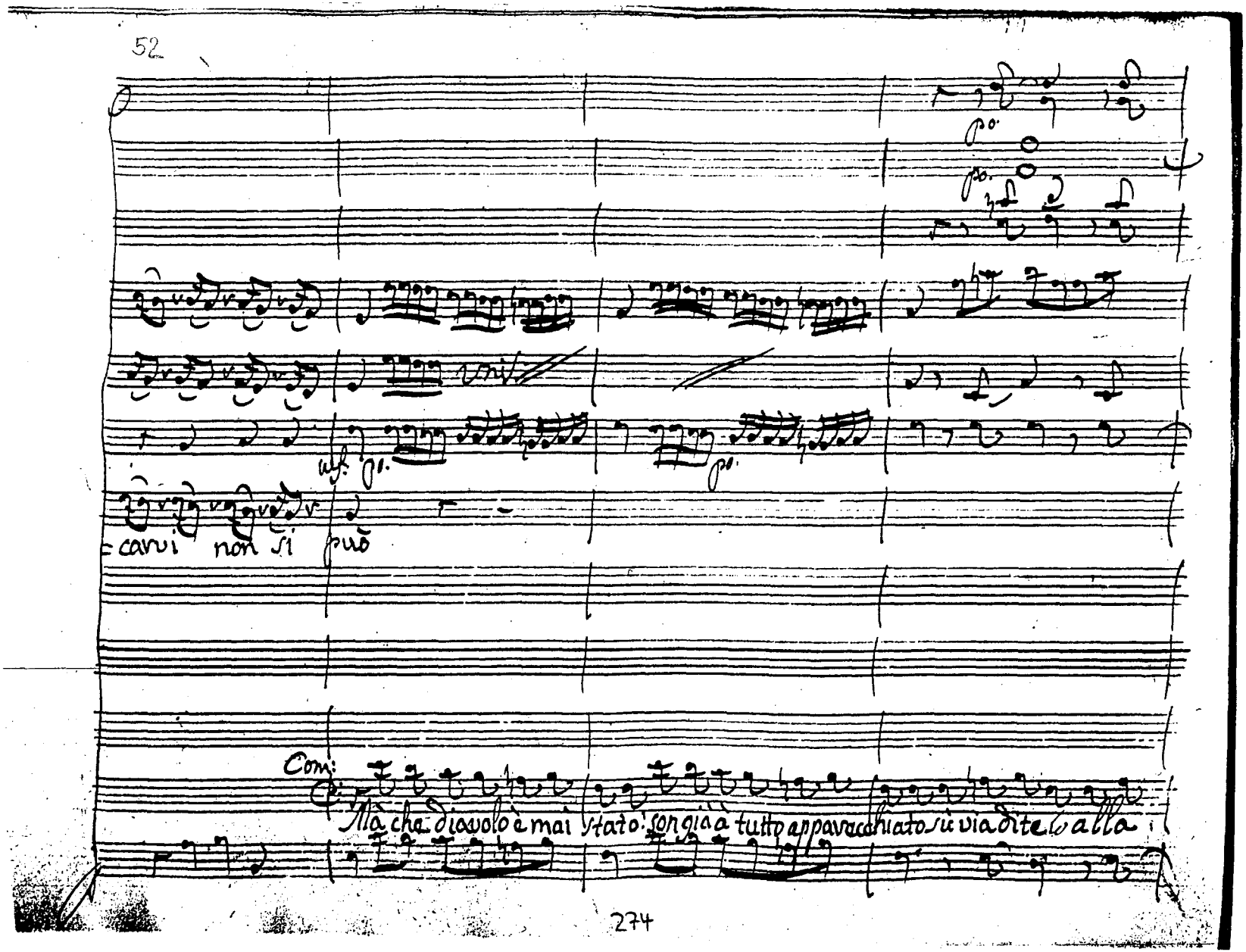
freddo, dalla testa sino ai piè, dalla testa sino ai piè dite voi l'accerbo

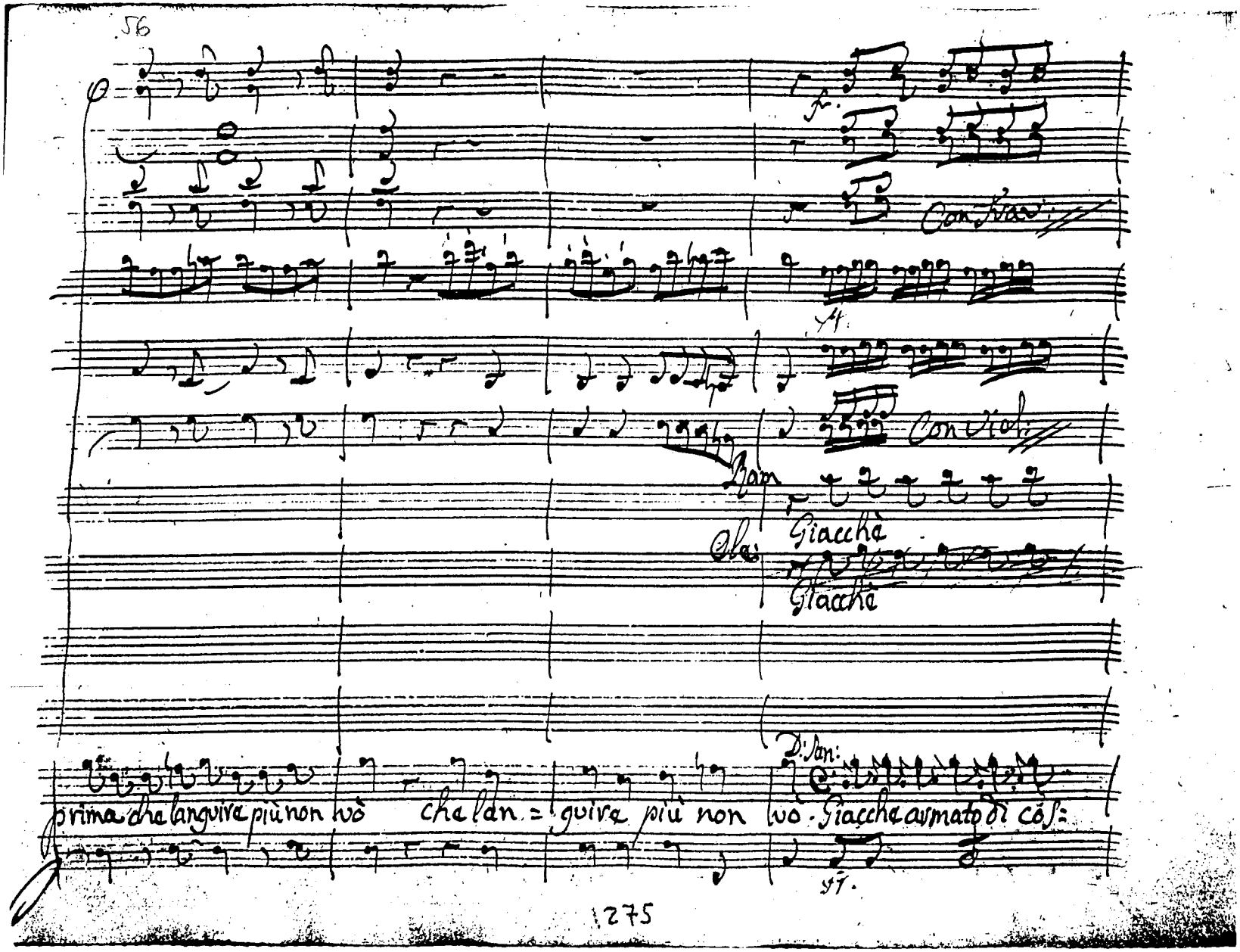


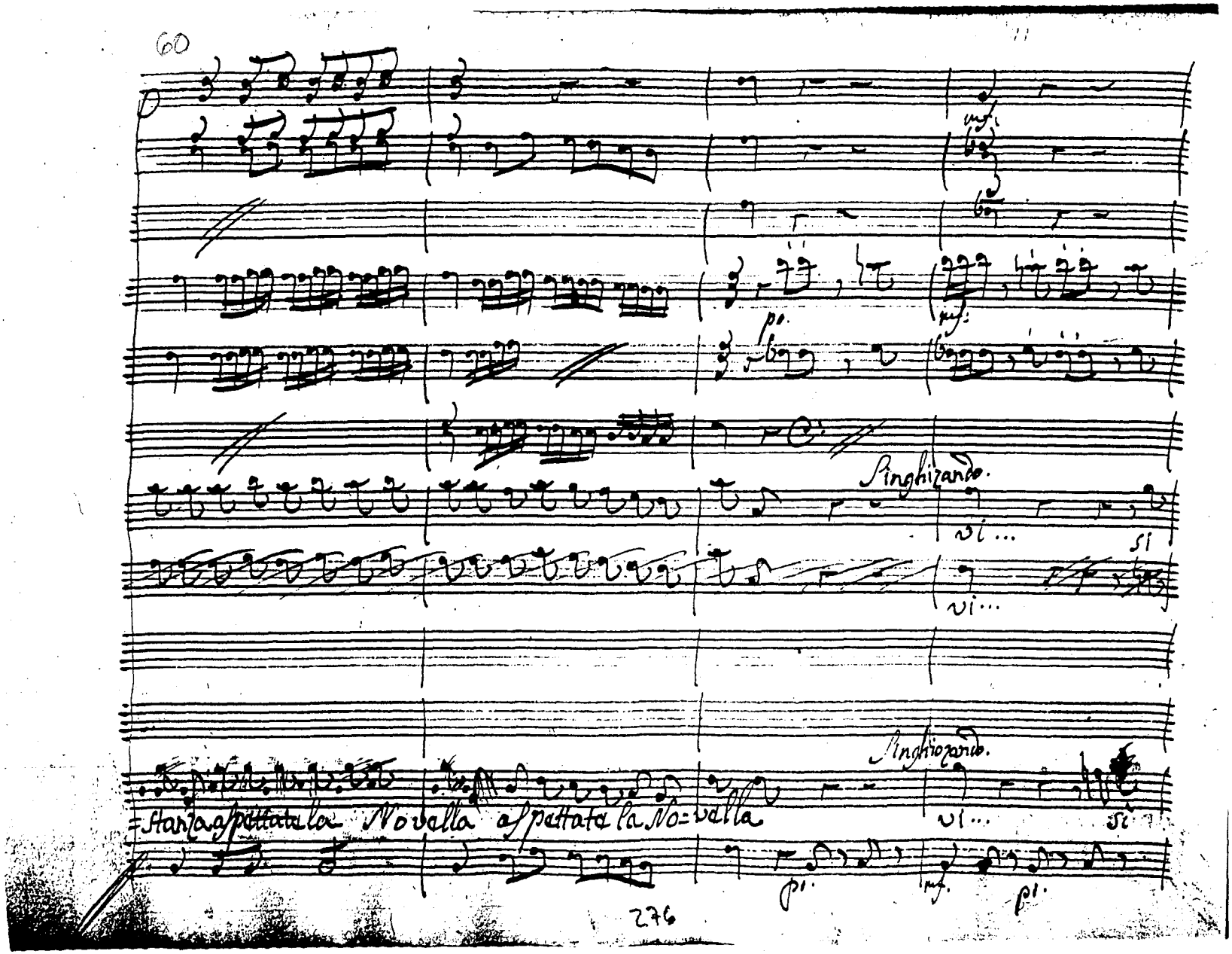
mfr. pro.

272

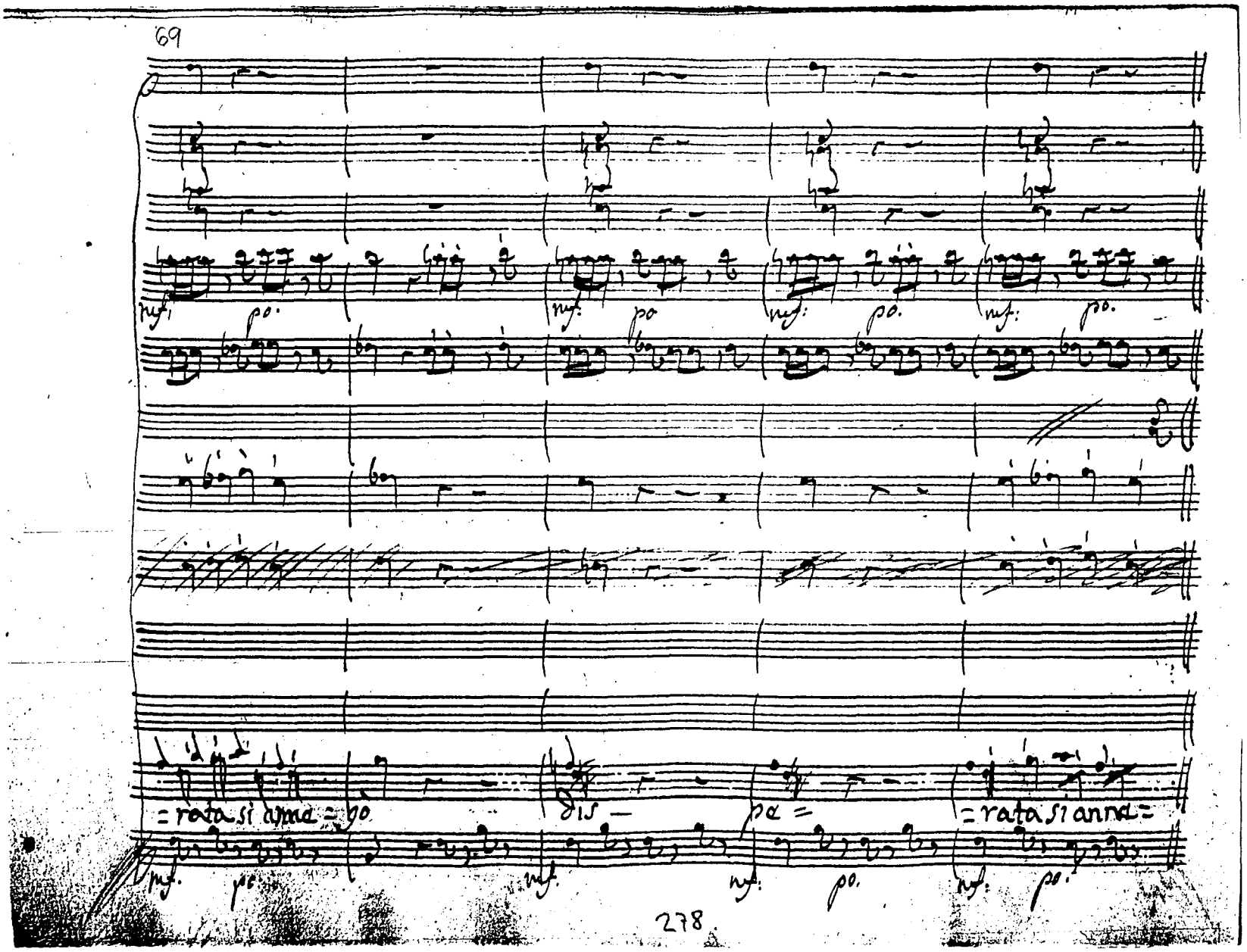

pmo:
po.
Ram:
Nuova ohimè più trista, e dura arrecarvi non si può arre =
Ele:
dite voi la gran sventura
caso dite voi la gran sventura.

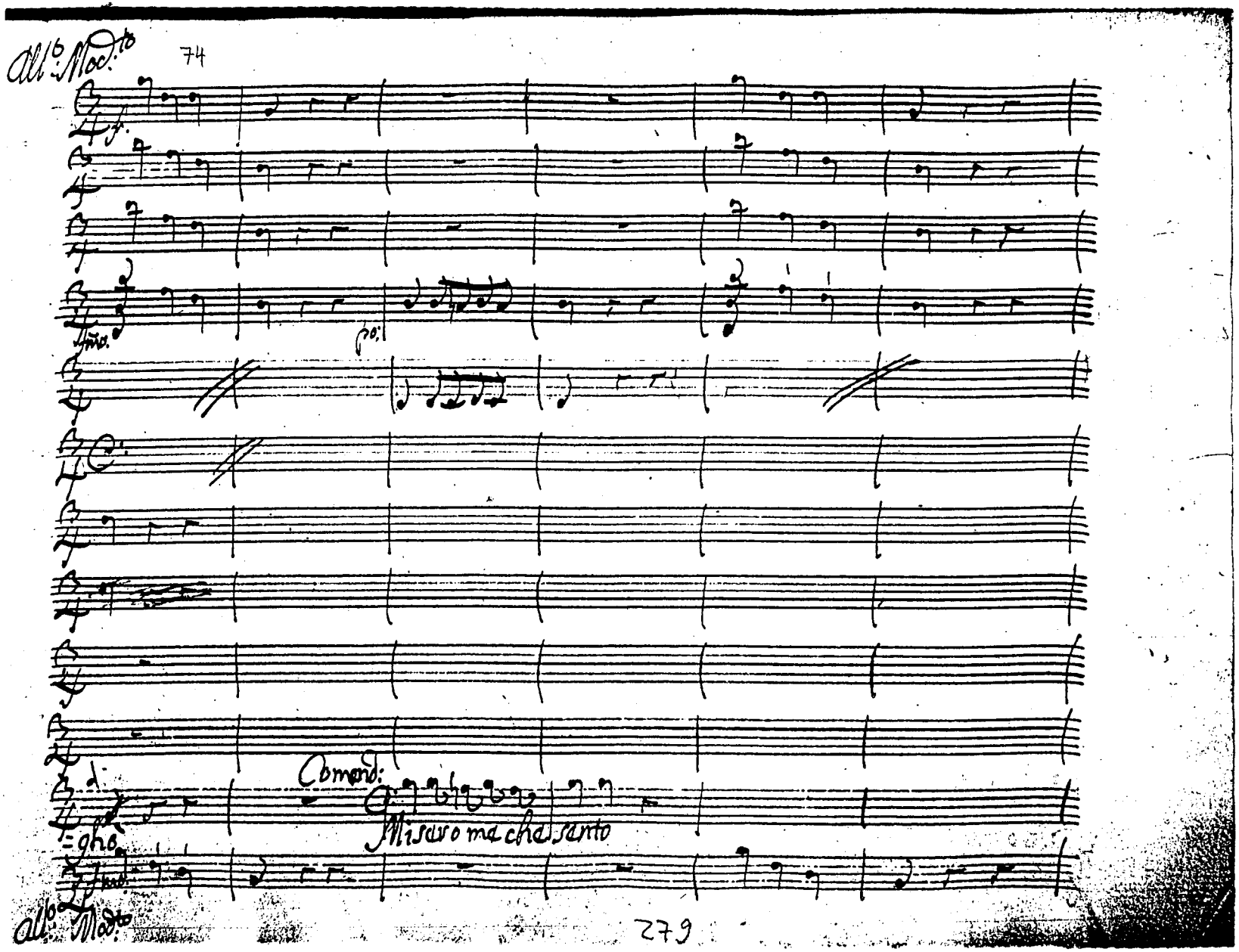

cari non si può
Com:
Ma che diavolo è mai stato? son già a tutto apparecchiato si via dite alla


56
Con Trav:
Con Viol:
Ram
Giacchè
Cla:
Giacchè
D: San:
prima che languire più non vò che lan = guire più non vò. Giacche armato di cos:
1275

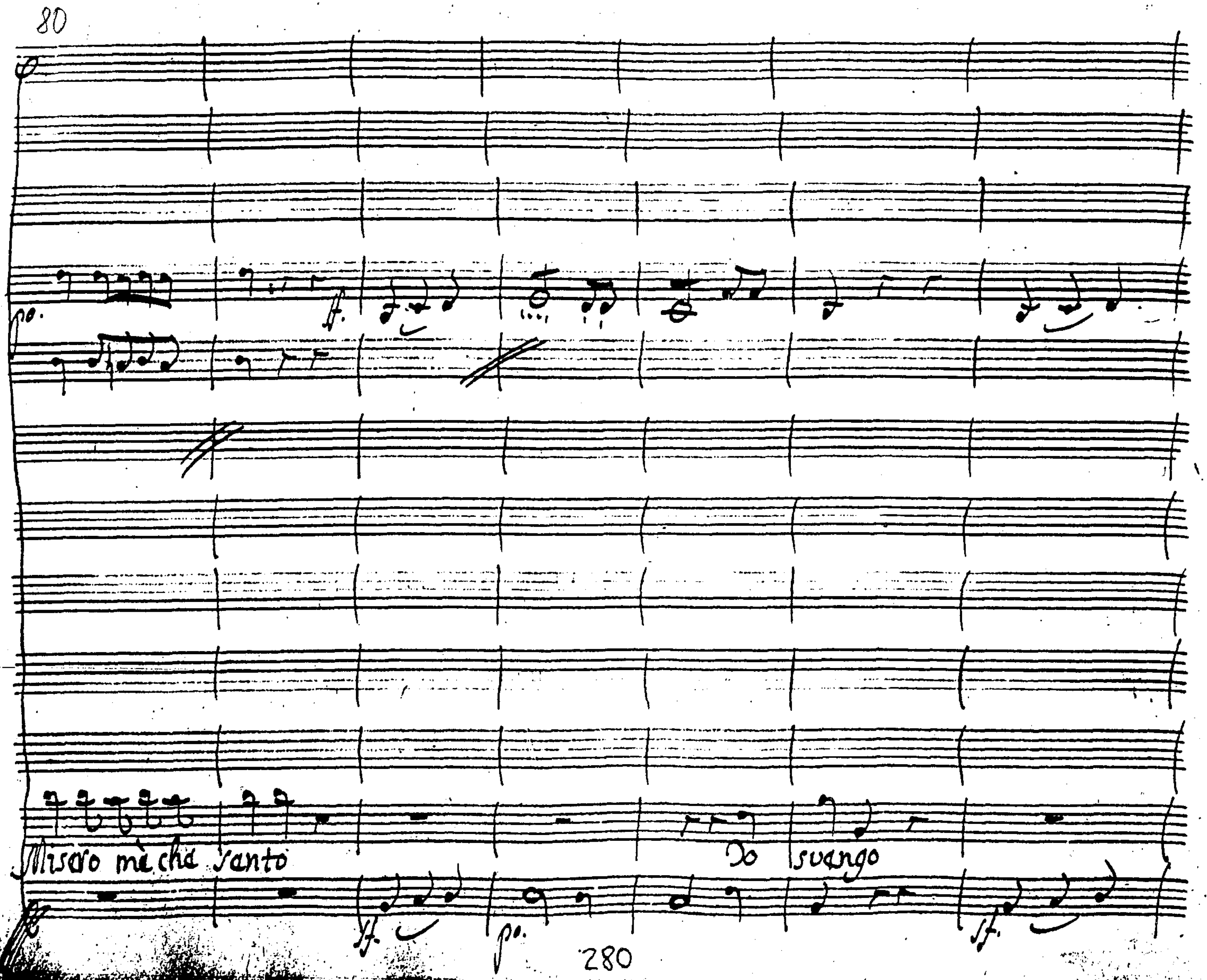

60
mf.
p.
mf.
Singhizando.
vi...
si
vi...
Singhiozando.
vi...
si
Maria aspettata la Novella aspettata la No=vella
276
p.
mf.
p.

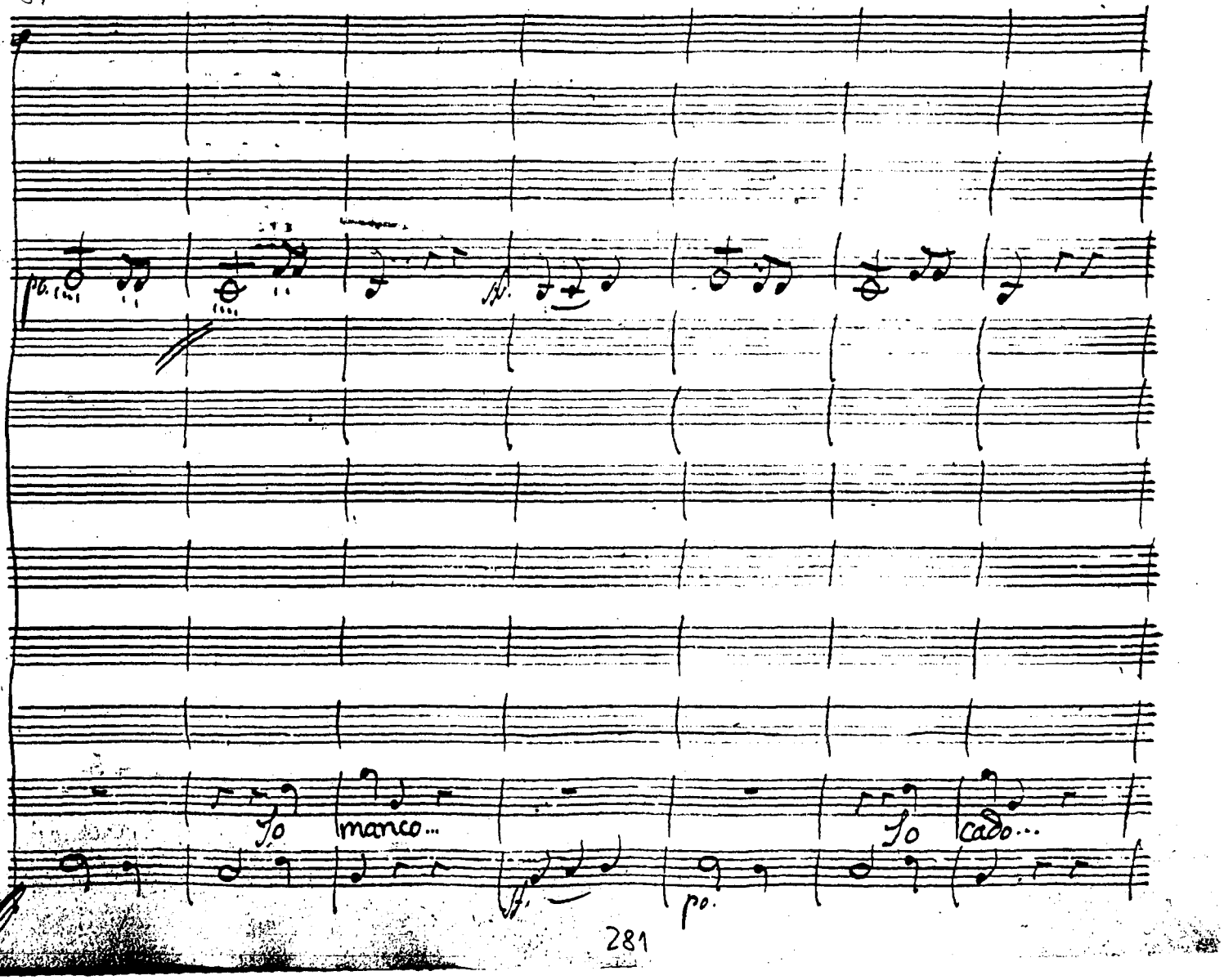
69

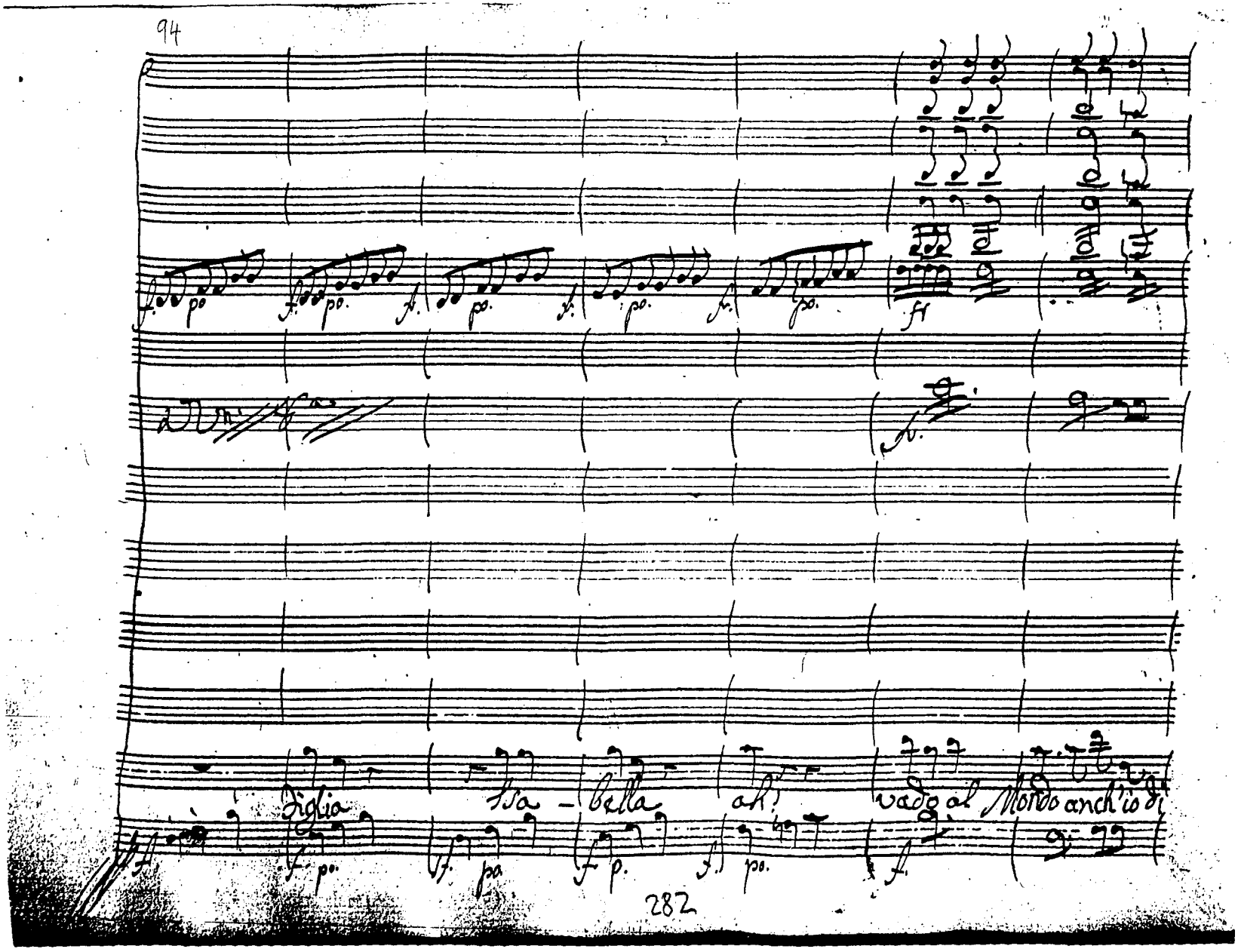



All.o Mod.to
74
f.
fmo.
po:
Comend:
Misero me che sento
=gho
fmo.
All.o Mod.to
279

74


80
Misero mè che sento
Io svengo
280


po.
Yo manco...
Yo cado...
po.


94
figlia
Isa - bella
ah!
vado al Mondo anch'io di
282

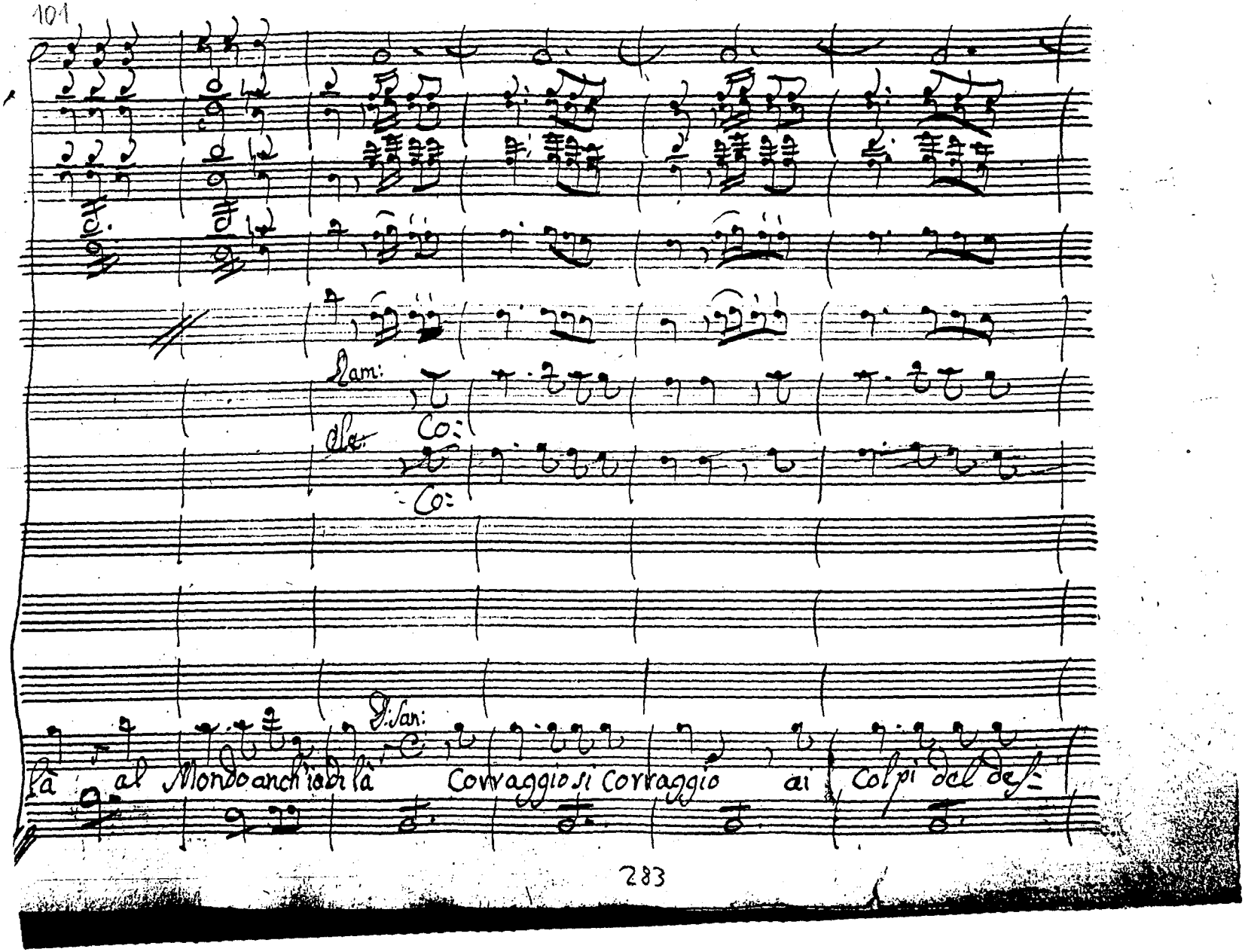
Ram:

Co:

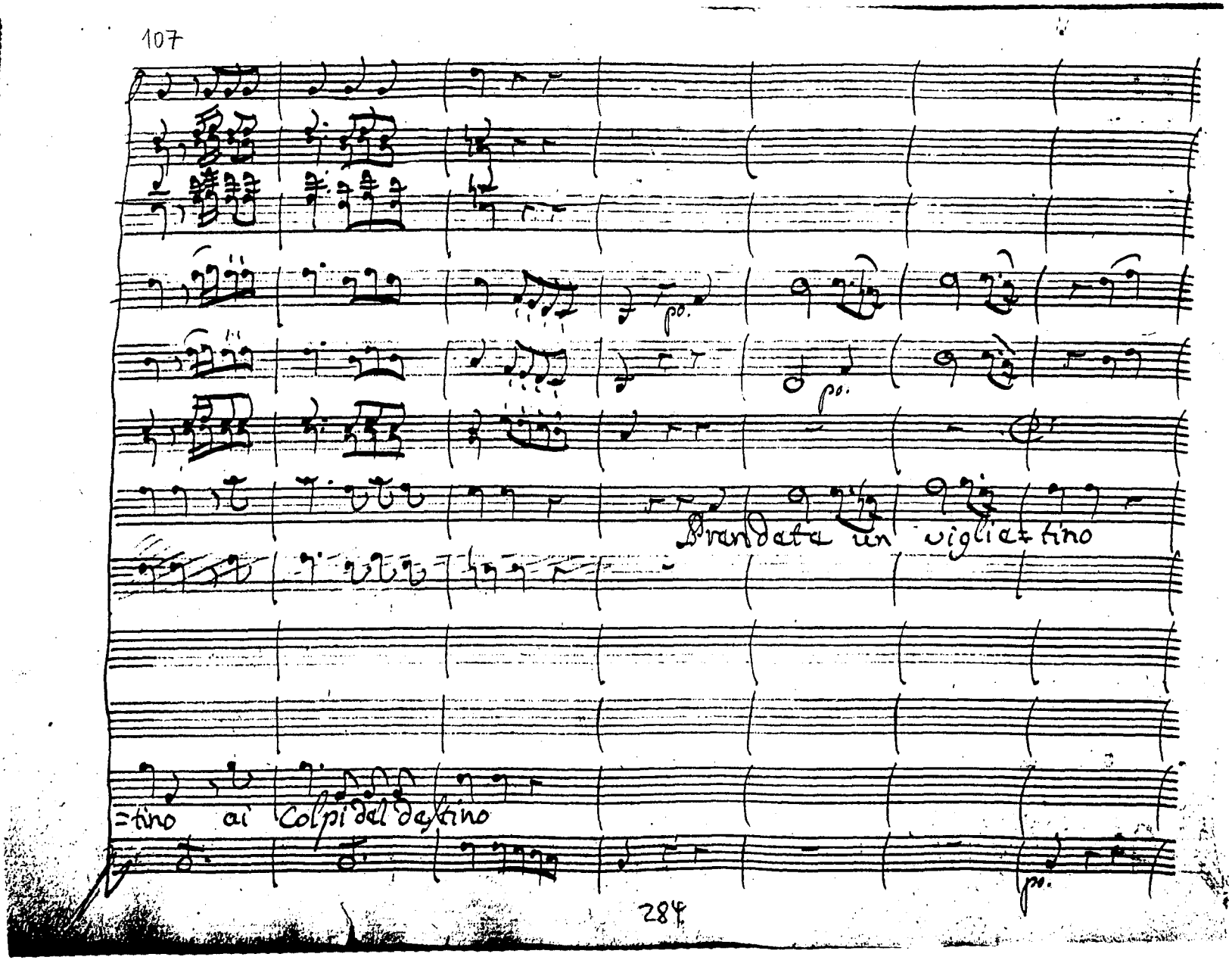
Ele:

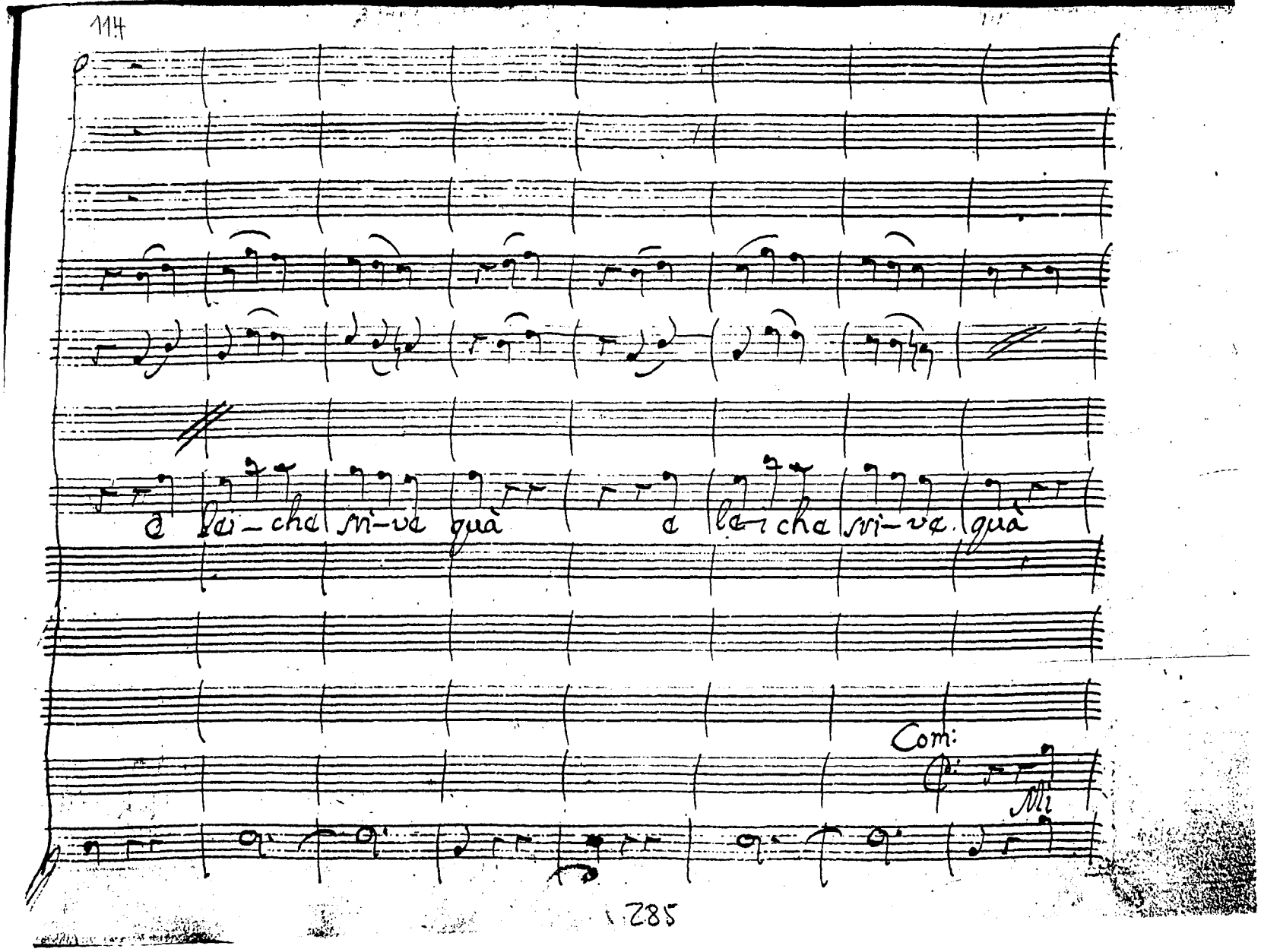
Co:

D. San:



là al Mondo anch'io di là Corraggio si Corraggio ai Colpi del des=

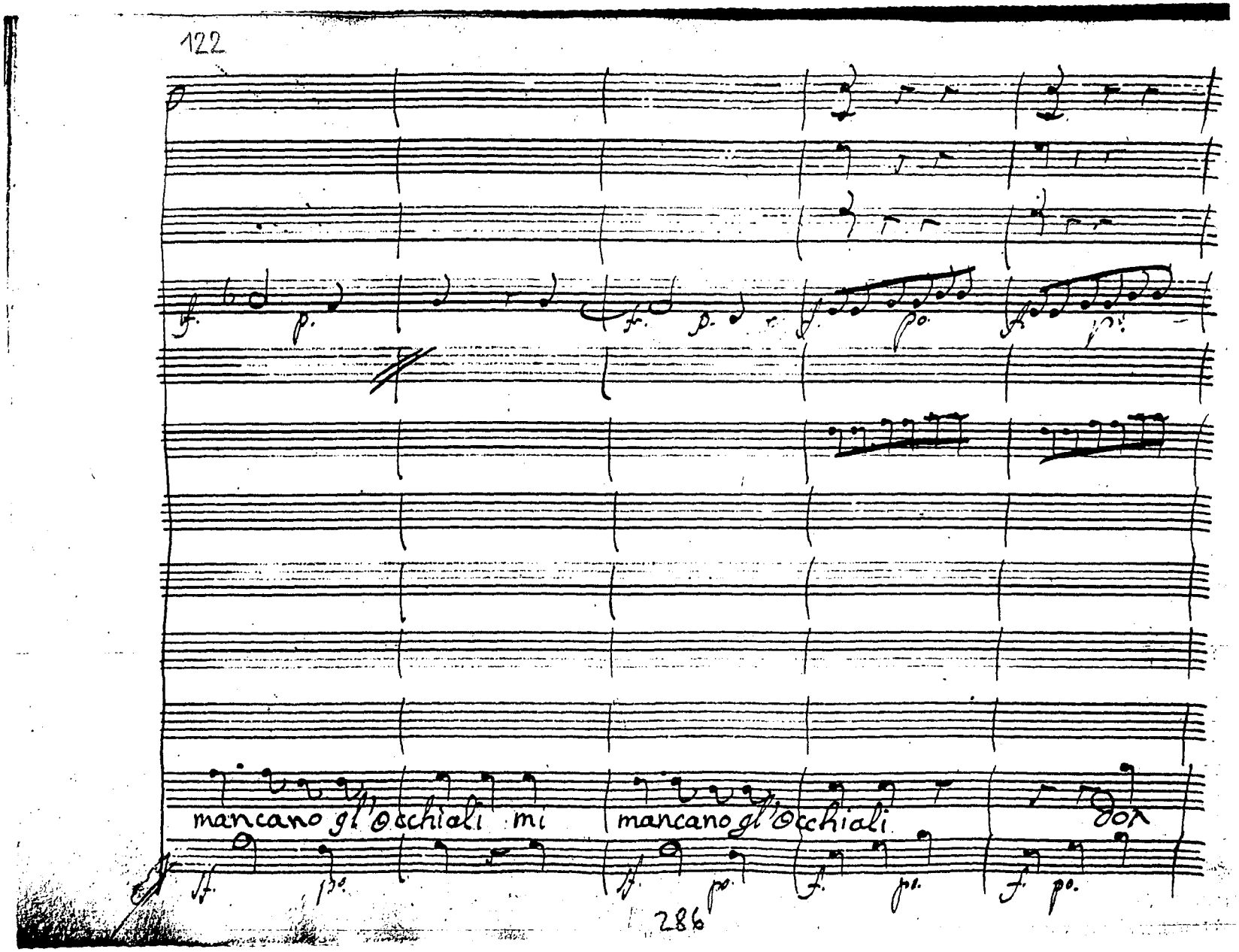

107
Brandata un vigliettino
=tino ai Colpi del destino
284



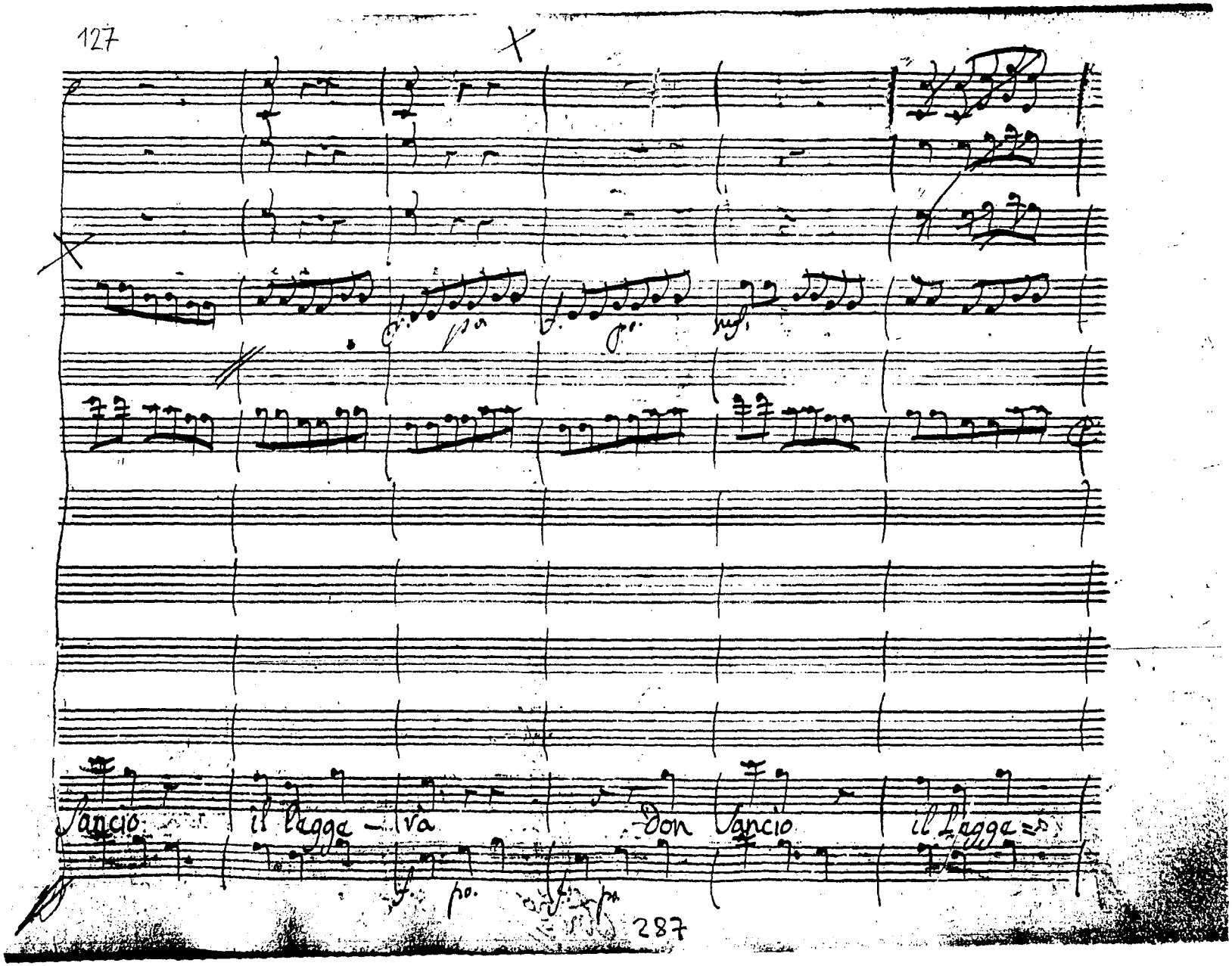
e le-che sri-ve quà e le-che sri-ve quà

Com:

Mi


122
mancano gl'Occhiali mi
mancano gl'Occhiali
286

Sancio il legge - va Don Sancio il Legge =



133

po.

po.

mf. po.

po.

D: San: Legge.

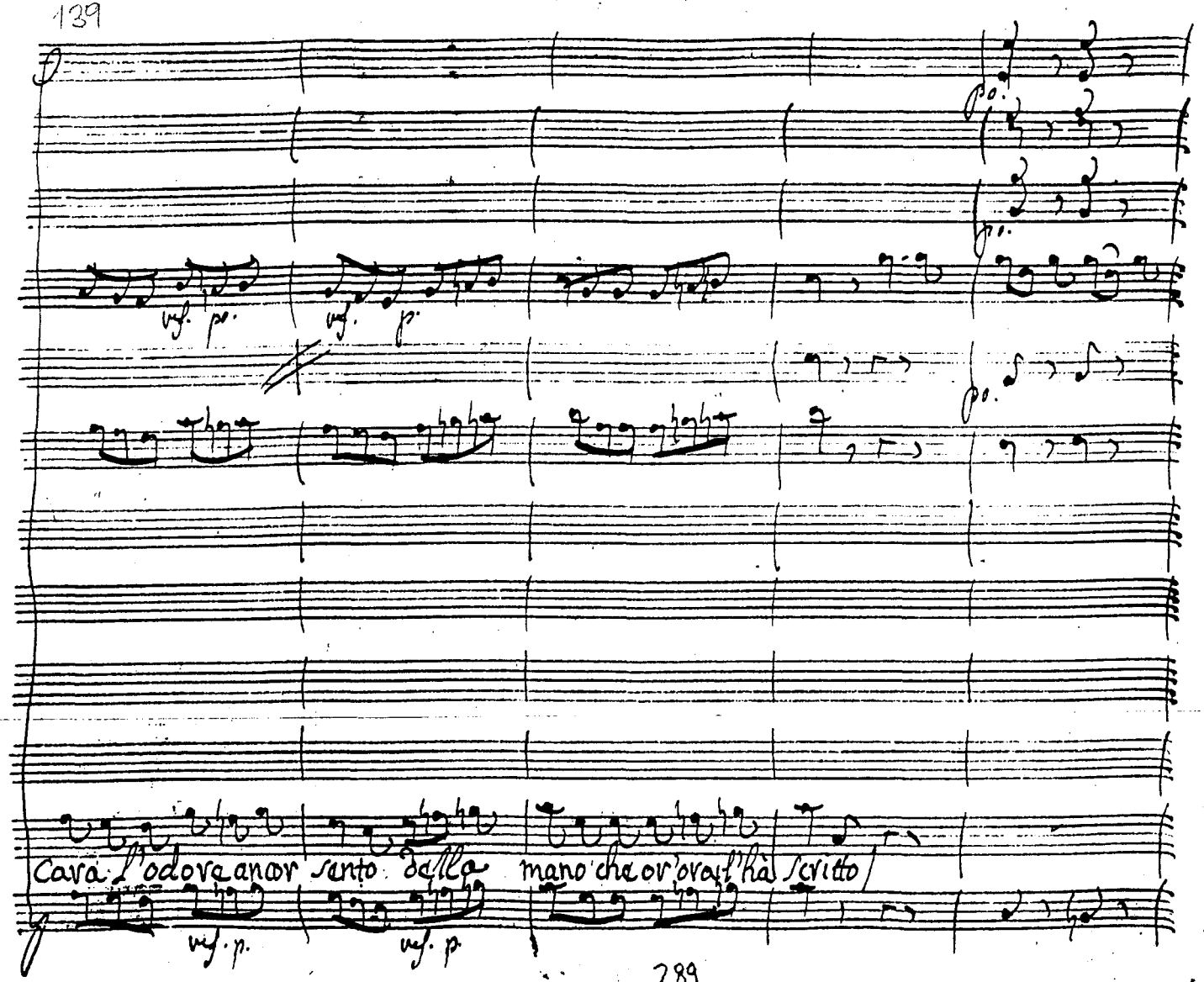
Padre ... Suh

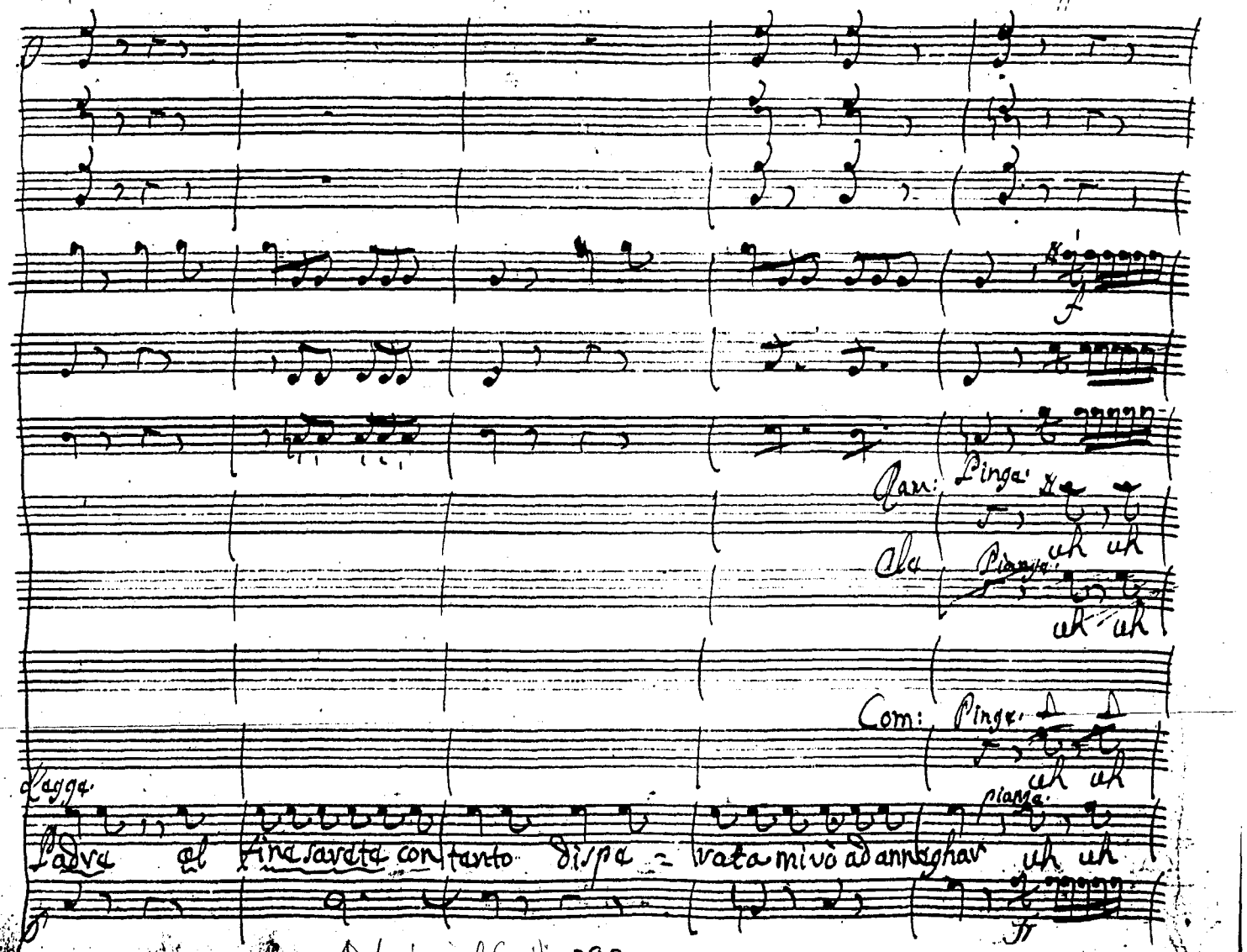
vd.

f

p

Andno 288


Cara l'odore ancor sento della mano che or'ora l'hà scritto



↑ bohuzelf ↓ 290

f. po. uf. po.

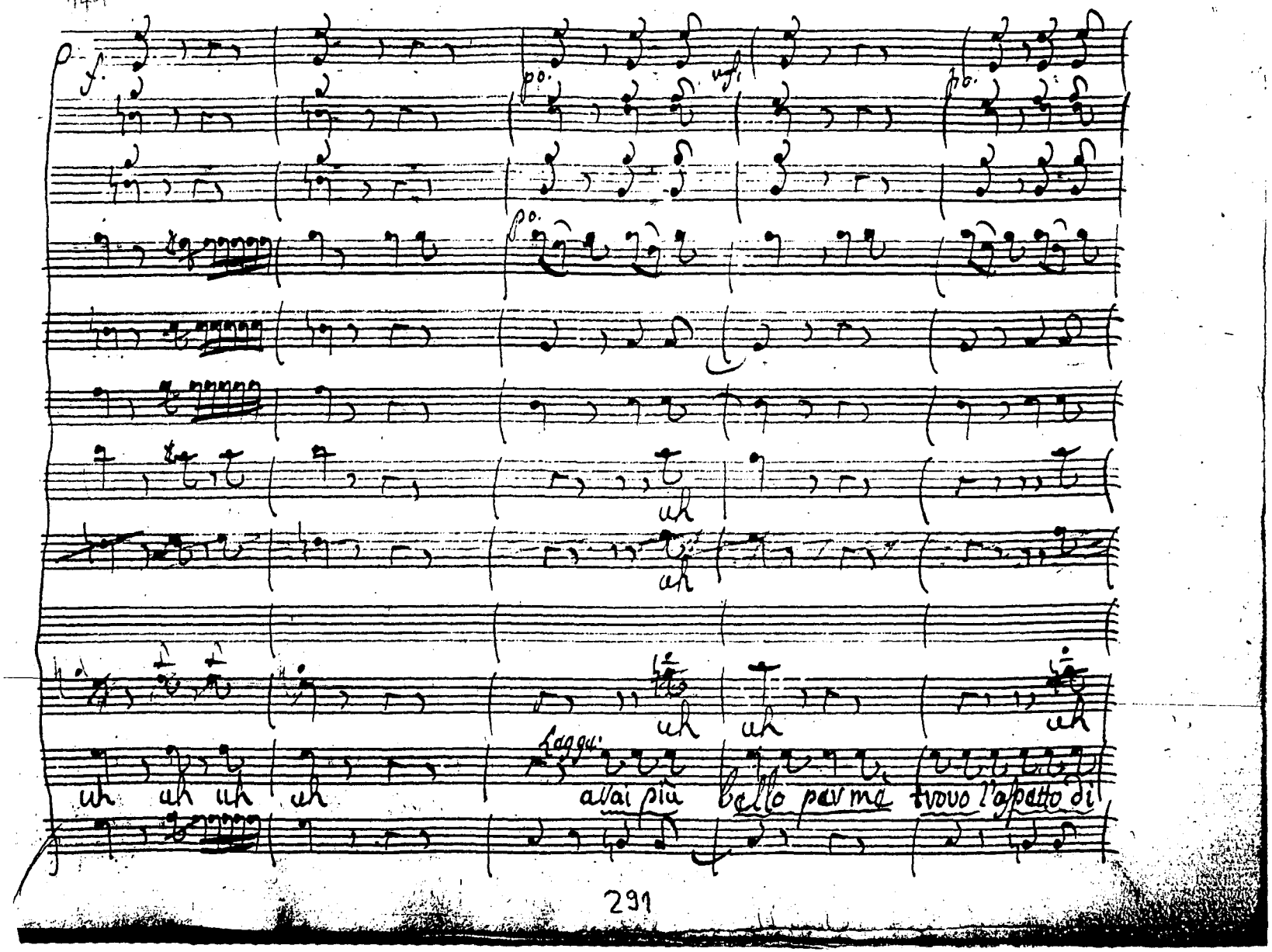
po.

uh

uh

uh uh uh

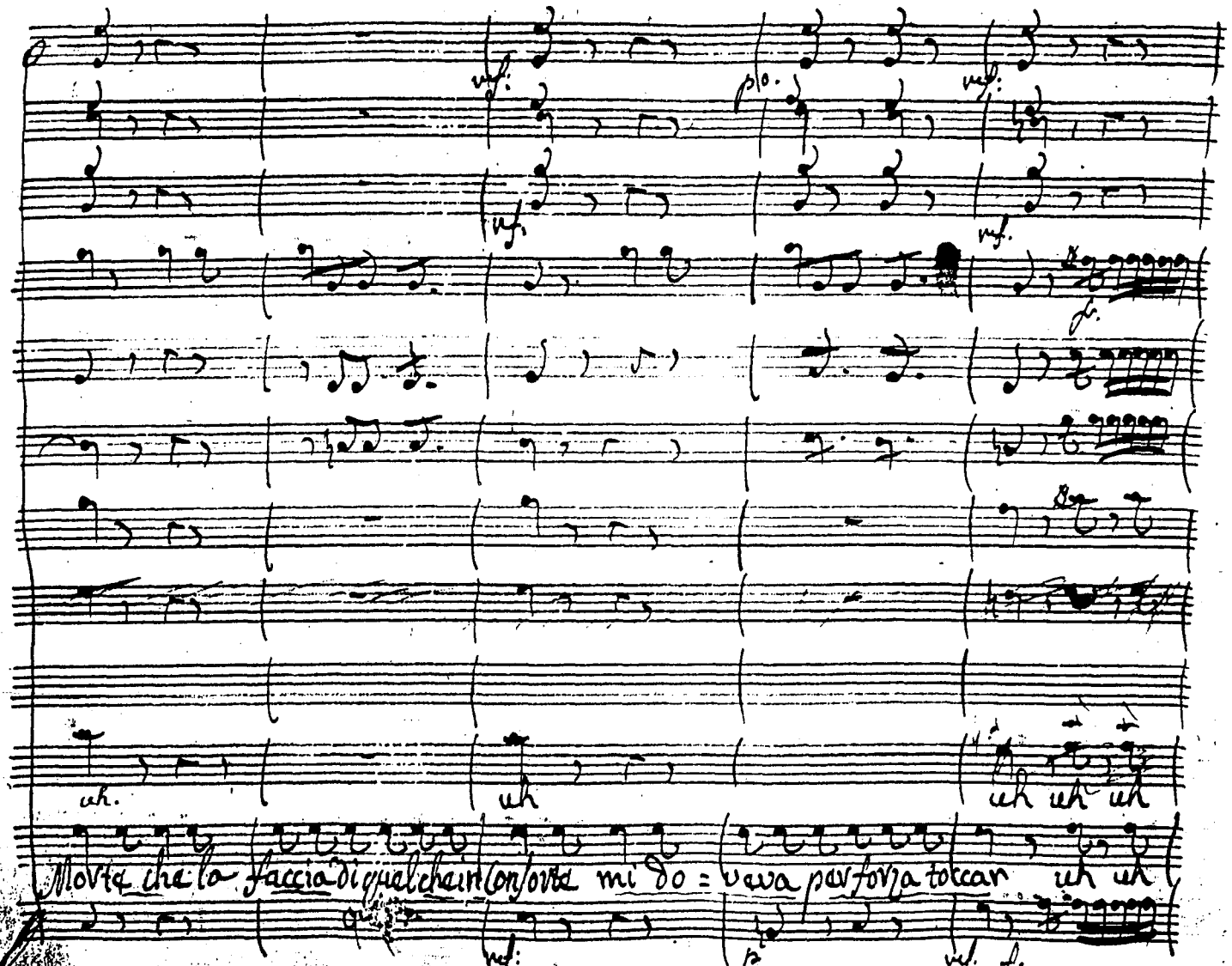
uh uh uh uh



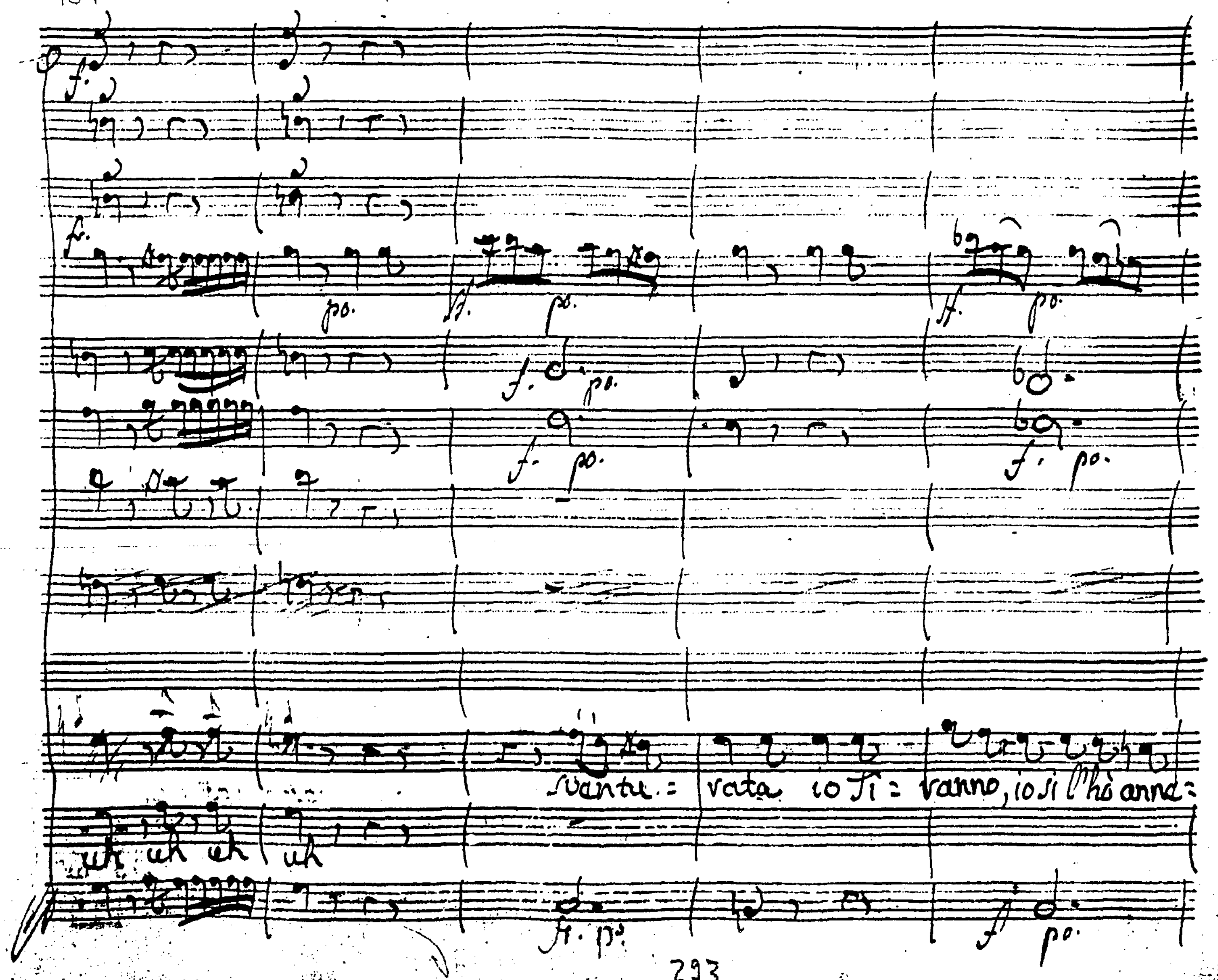
Legga:

uh uh uh uh

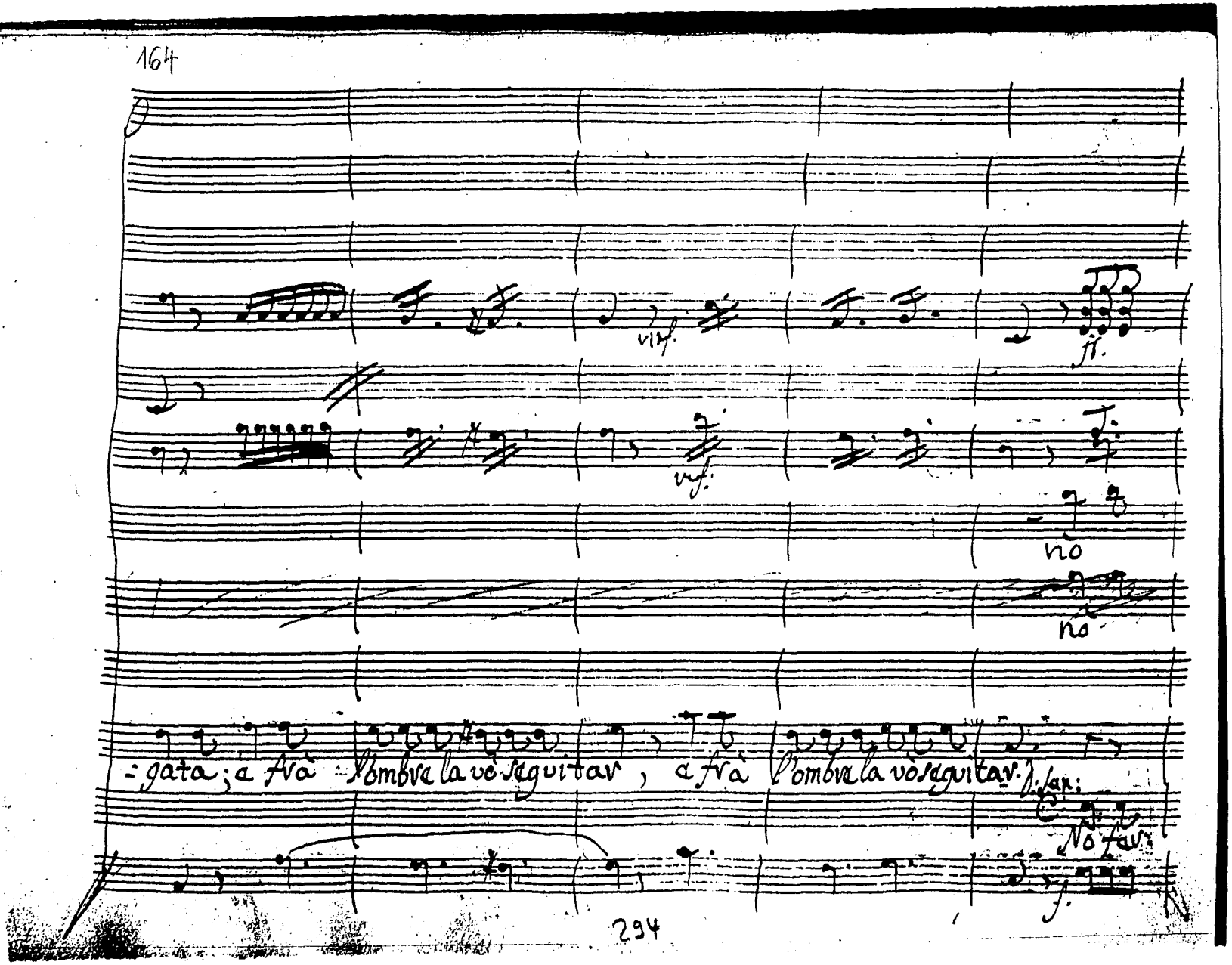
avai più bello per me trovo l'aspetto di


uh.
uh
uh uh uh
Morte che la faccia di quel che in consorte mi do = veva per forza toccar uh uh

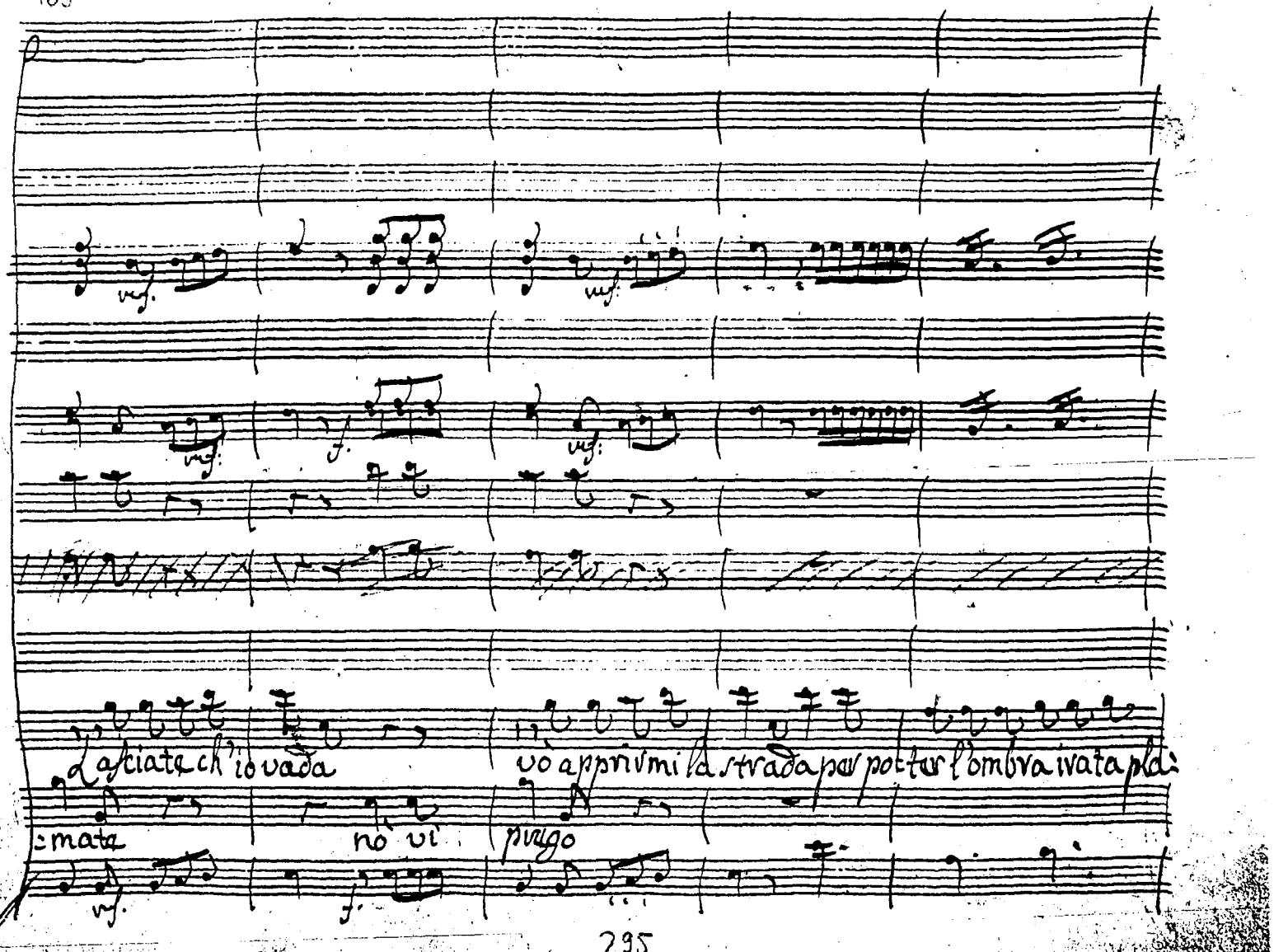
159



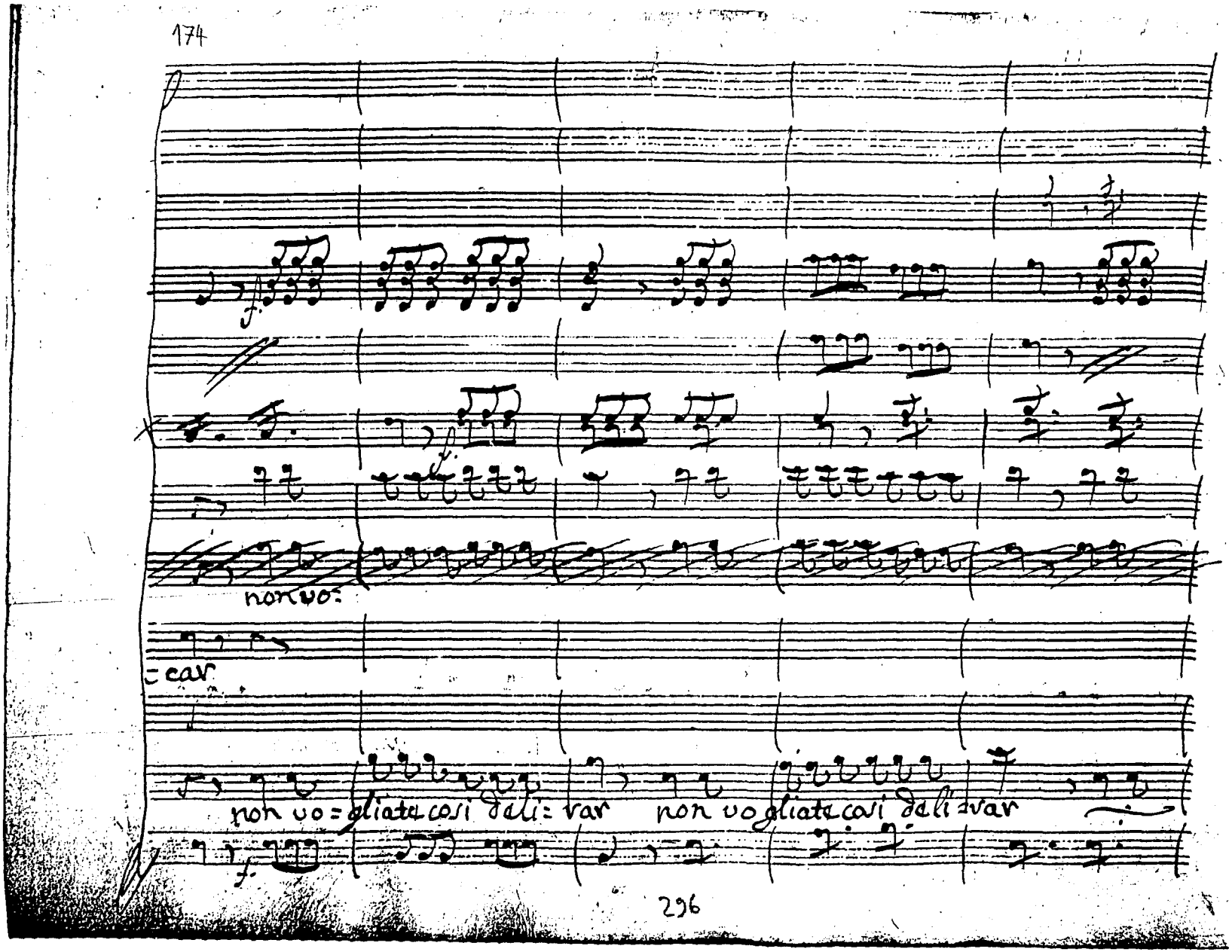
293


rinf.
ff.
rinf.
no
no
-gata; e frà l'ombre la vò seguitar, e frà l'ombre la vò seguitar.
J. San:
No far:
f.

169


Lasciate ch'io vada
vo apprimi la strada per poter l'ombra ivata pla-
:mata
nò vi
piago

295

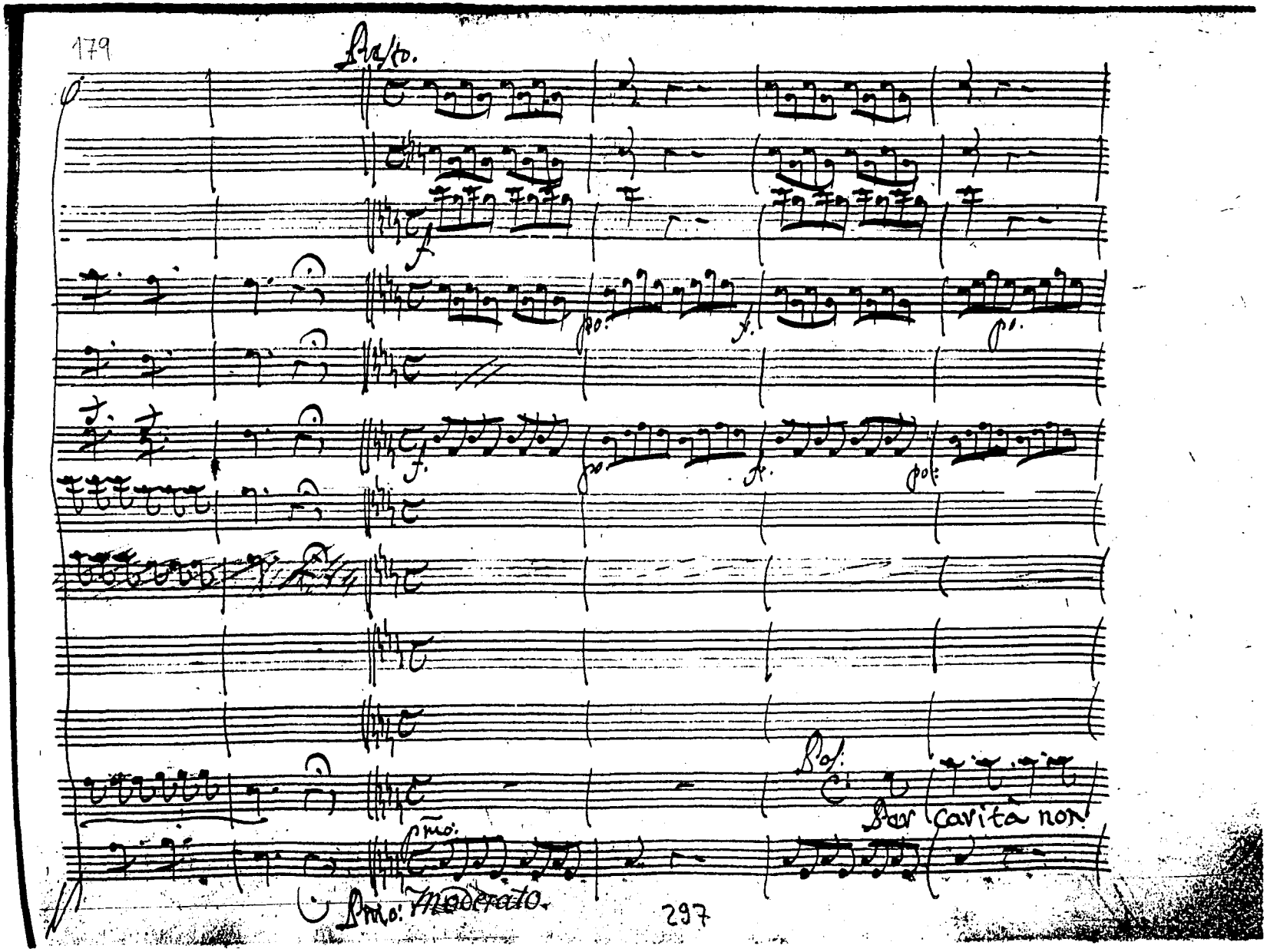

non vo:
=car
non vo = gliate così dell: var
non vo gliate così dell: var

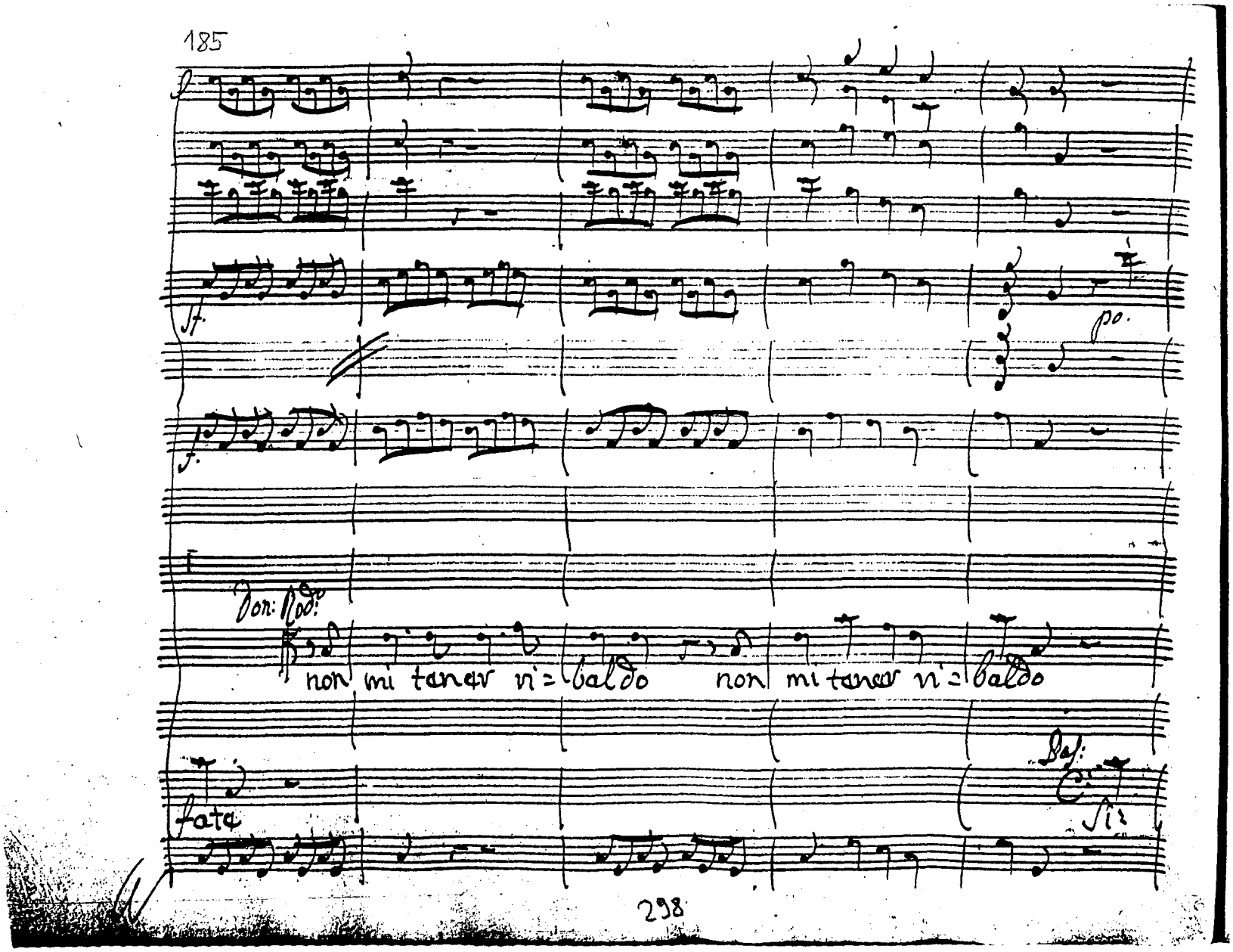
Presto.

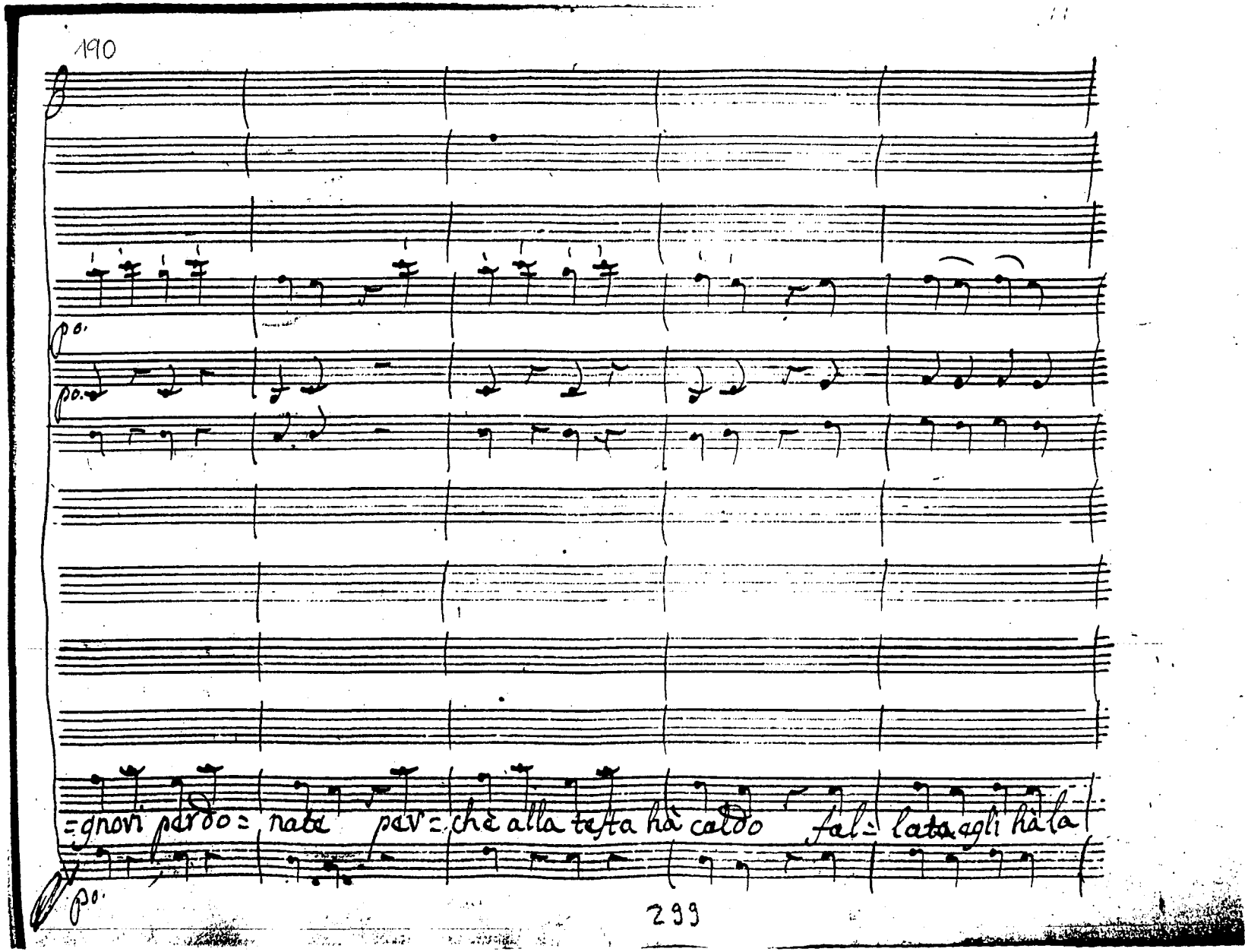
Pos:

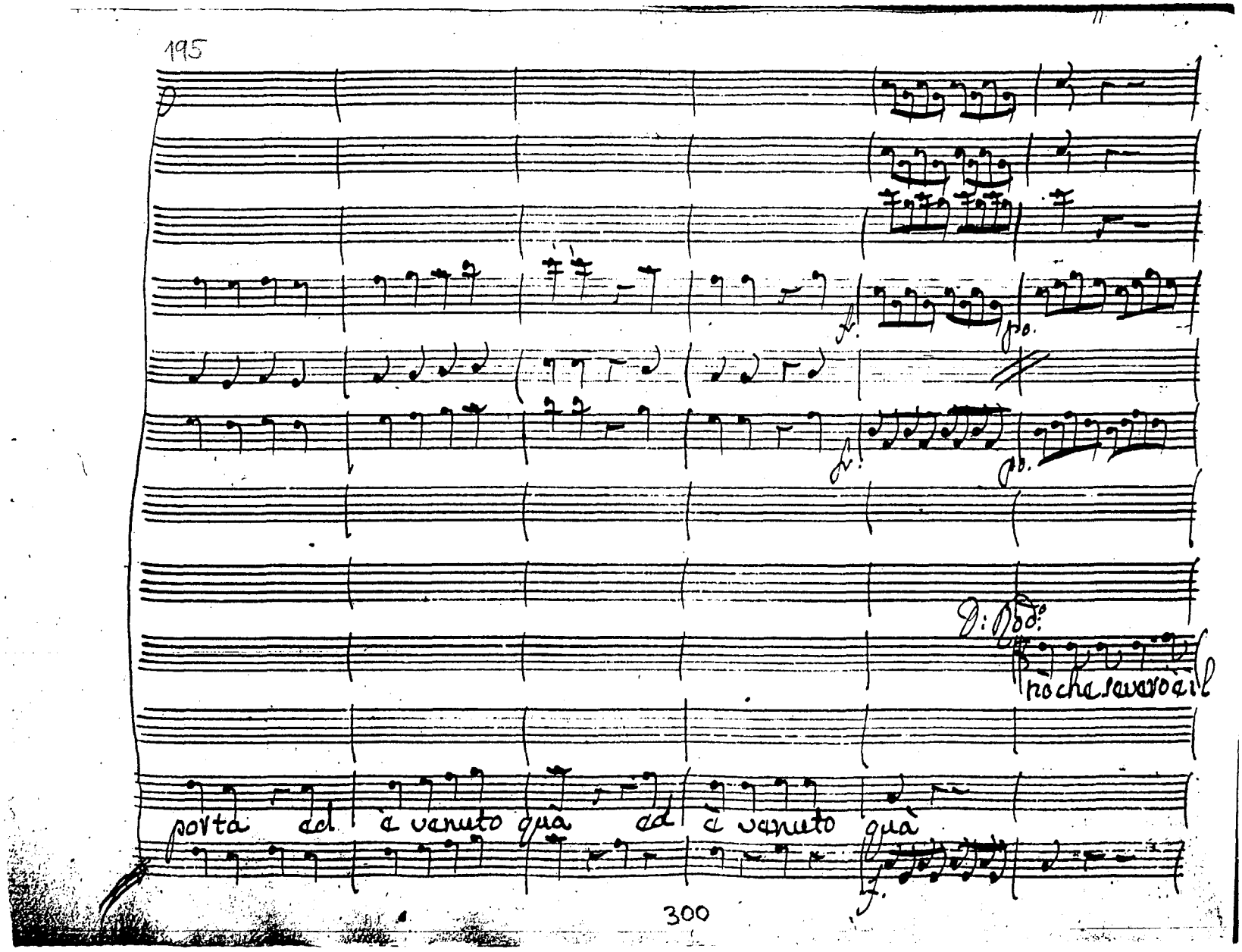
Per carità non

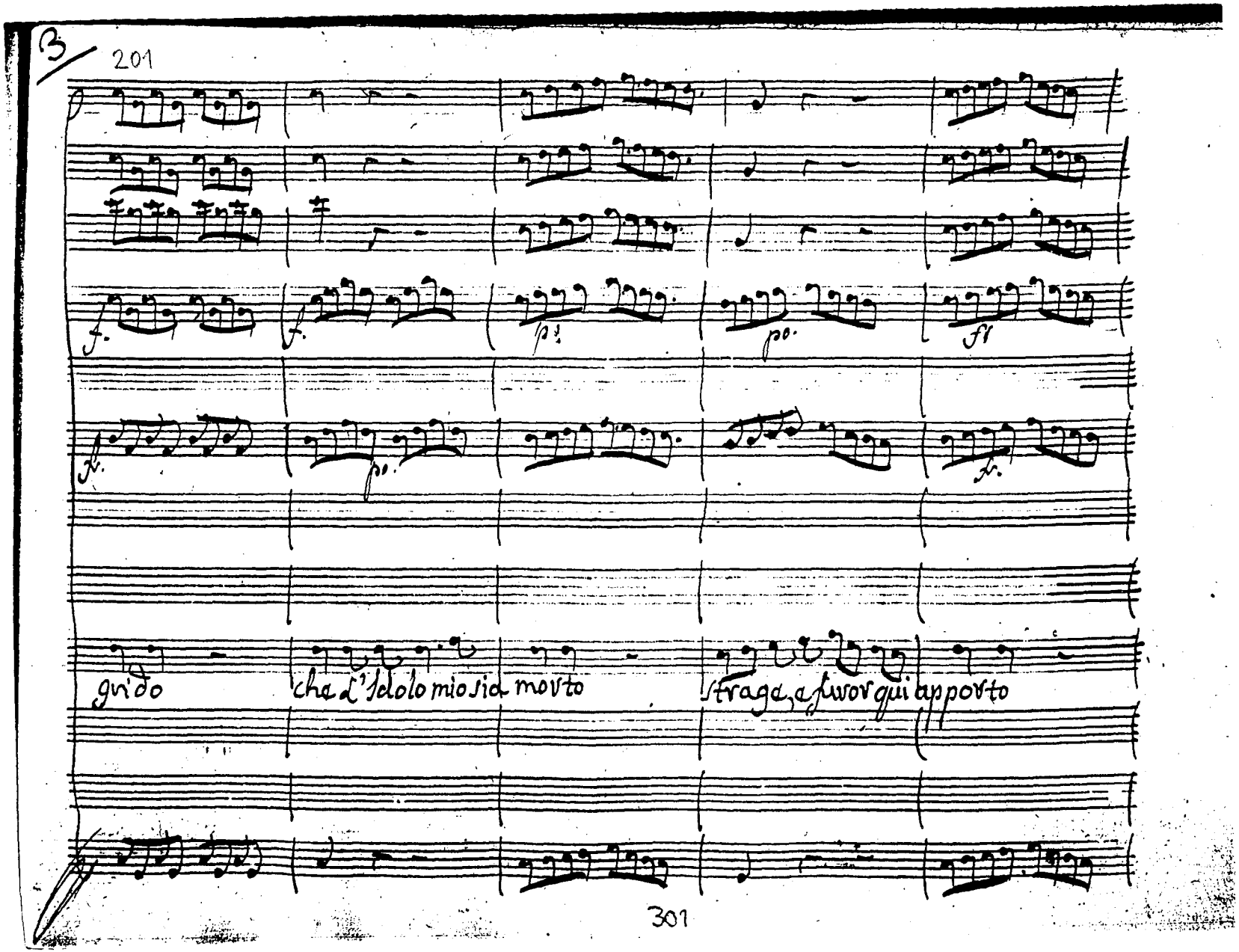
Pmo: Moderato.

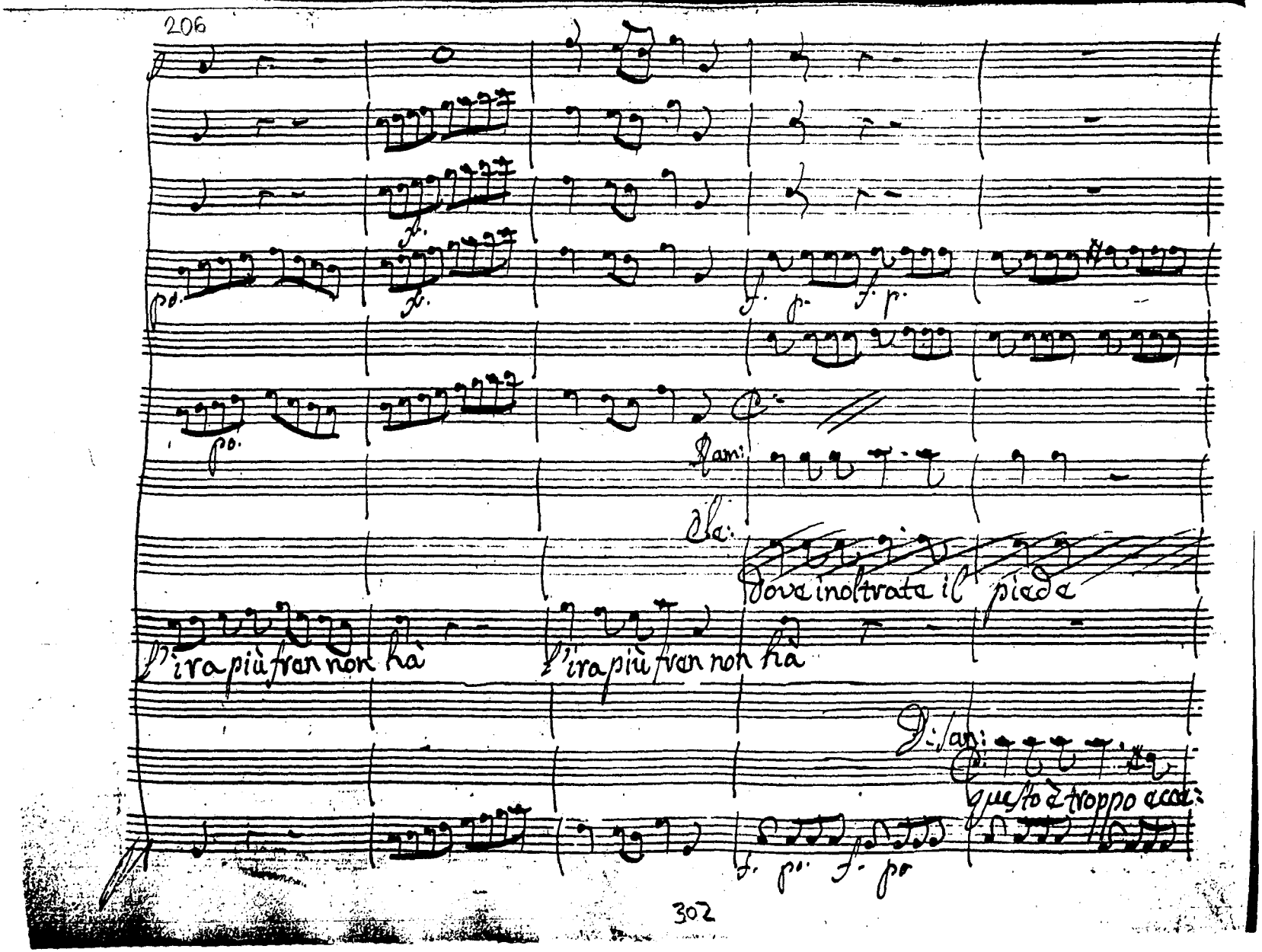



185
f
ff.
po.
f.
Don: Rod:
non mi tener ni = baldo non mi tener ni = baldo
Baj:
fata
298


190
po.
po.
=gnori perdo= nata per= chè alla testa hà caldo fal= lata agli hà la
po.
299


195
porta ed è venuto quà ed è venuto quà
300

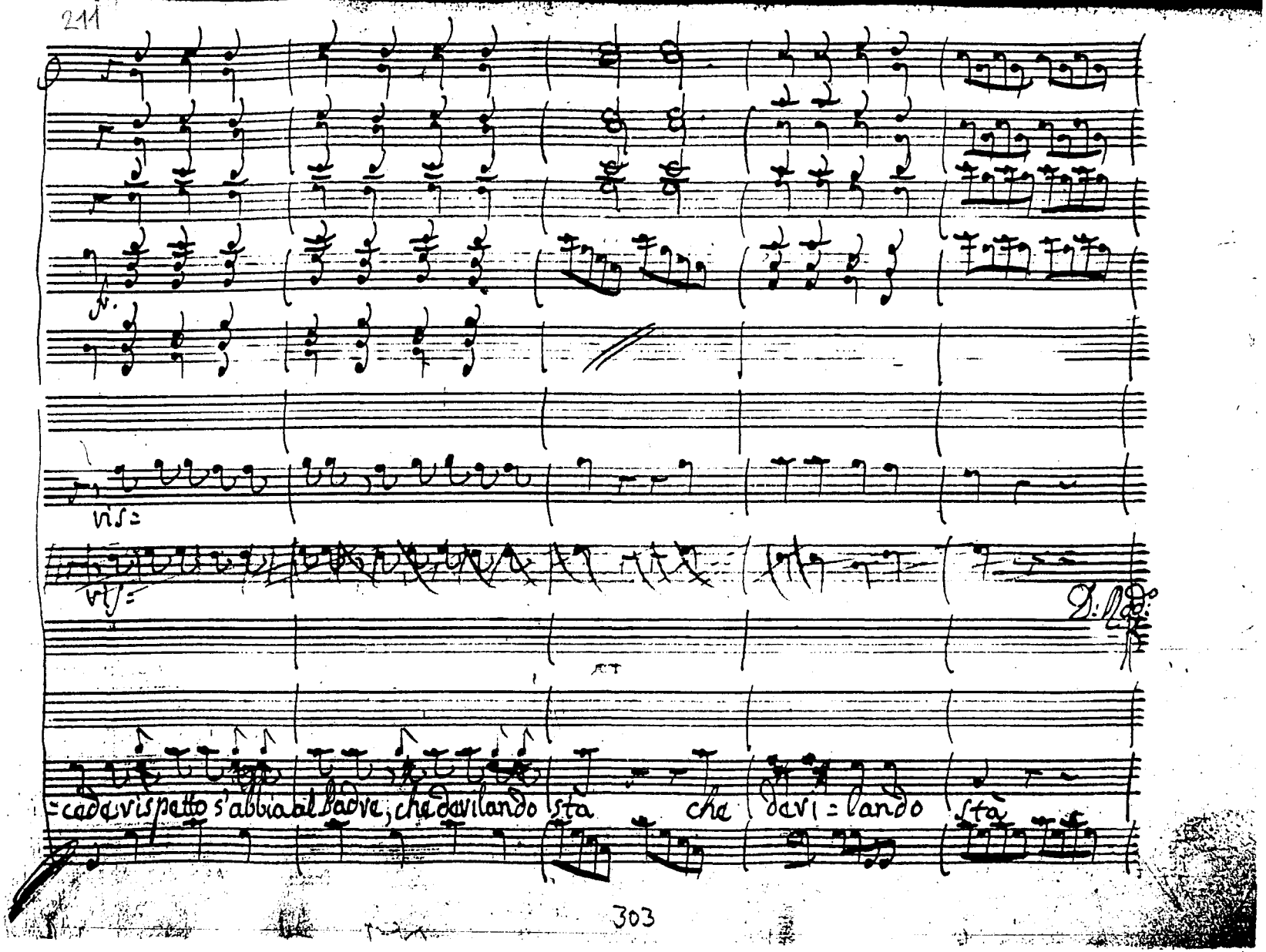

B
201
f.
f.
p.
po.
ff
f.
f.
po.
f.
grido
cha l'Idolo mio sia morto
Strage, a furor qui apporto
301


206
Dove inoltrata il piede
l'ira più fren non hà
l'ira più fren non hà
questo è troppo acce
302

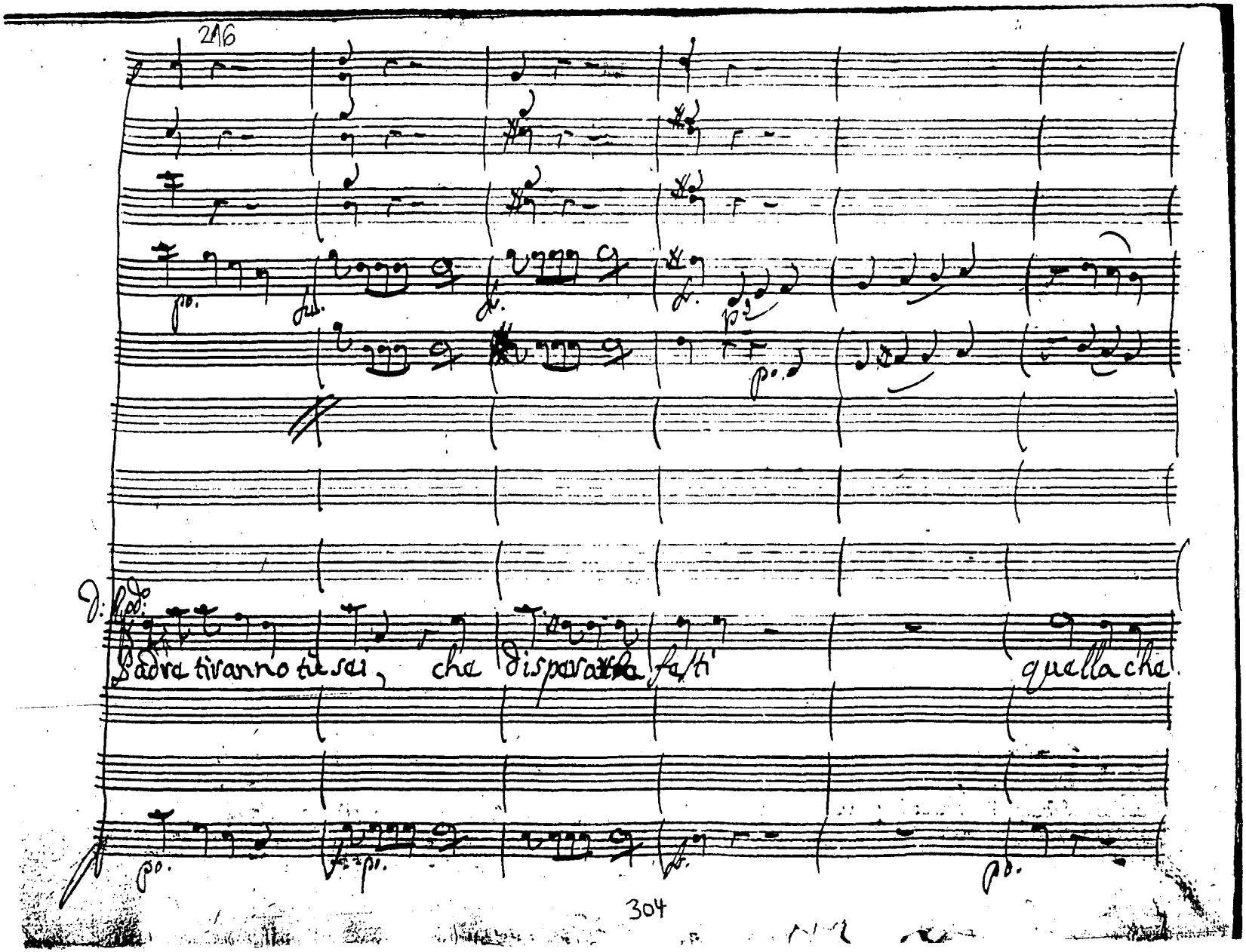
vis=

vis=

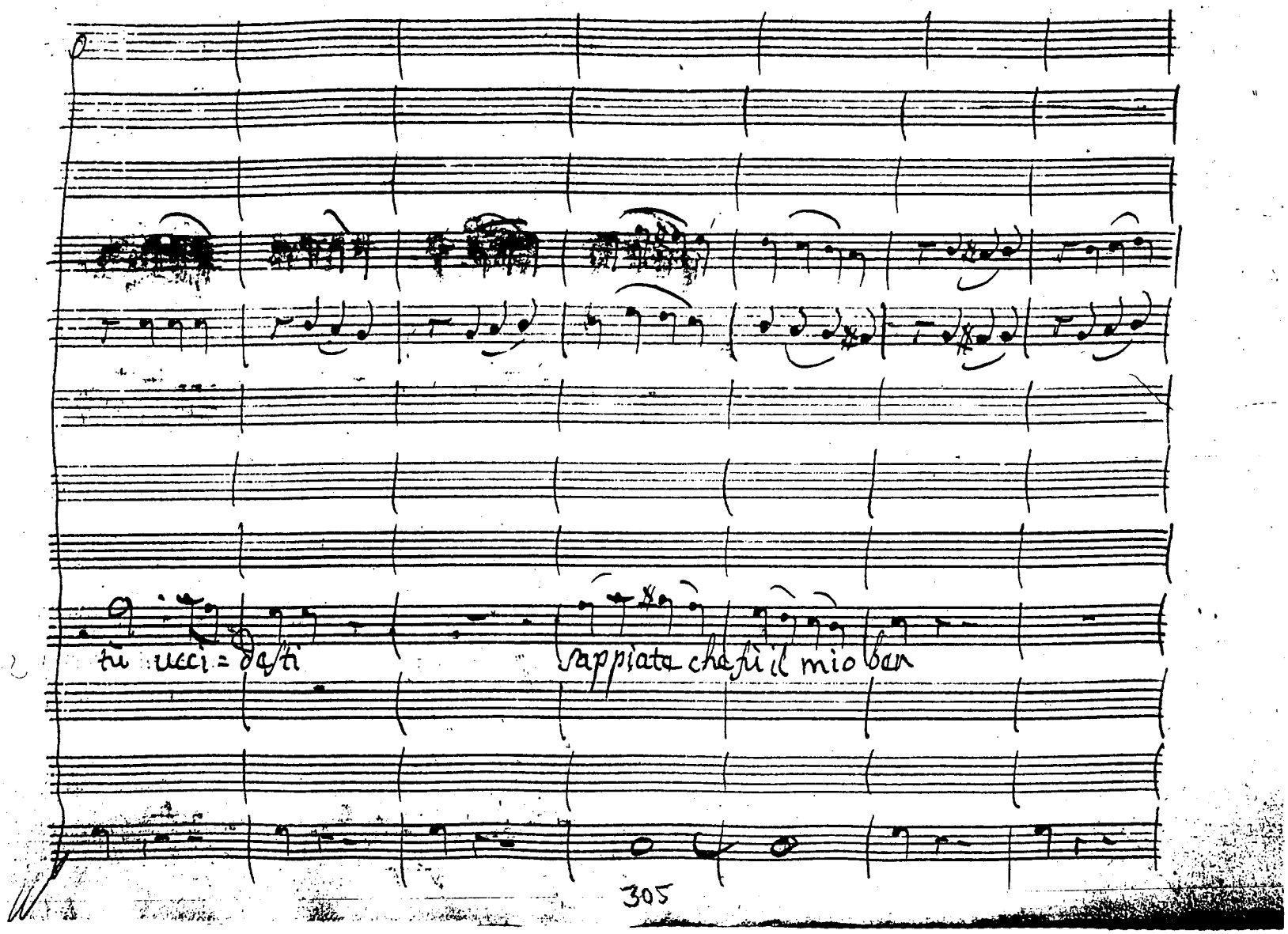
D: Rad:

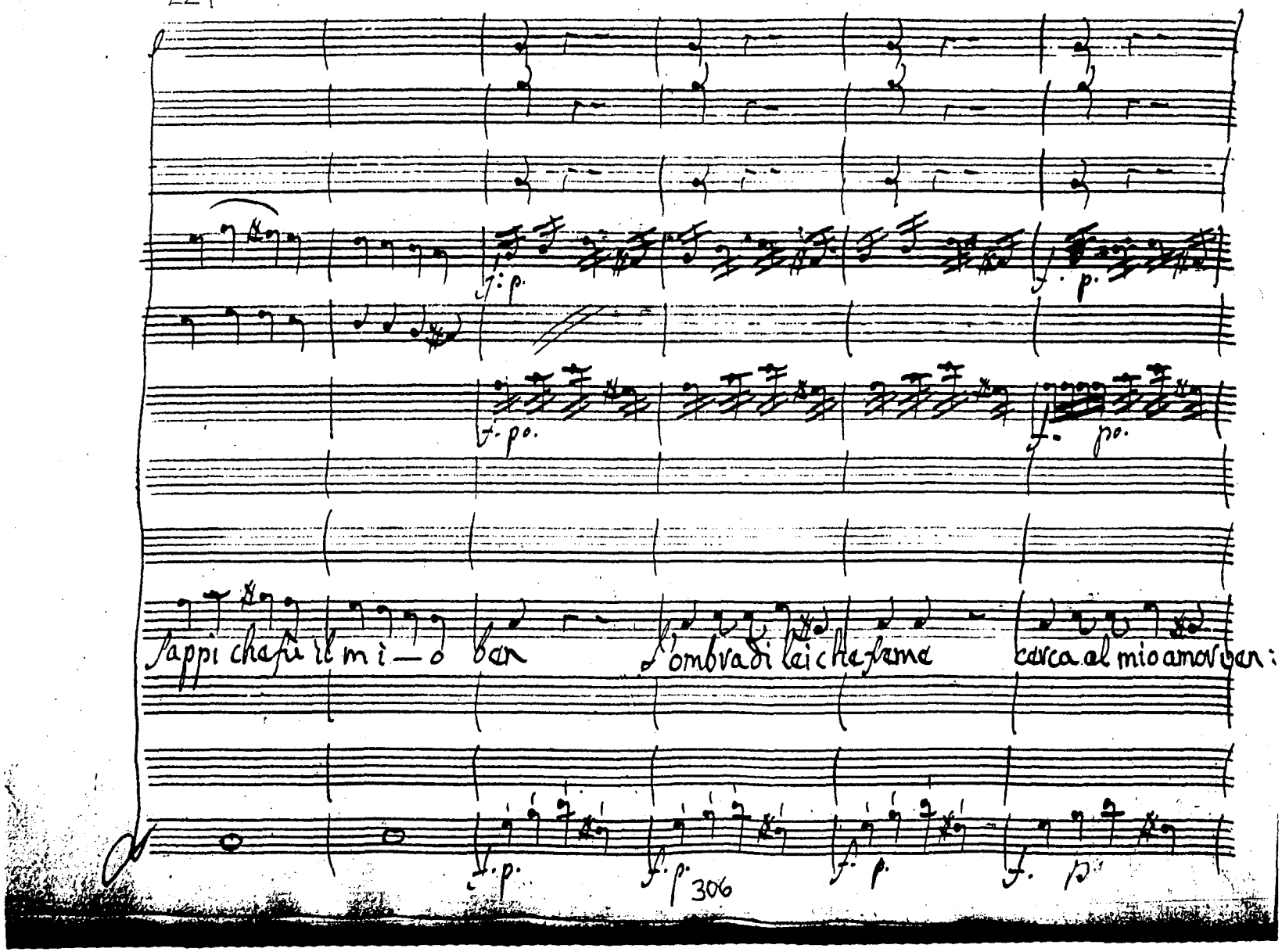


=cede rispetto s'abbia al Padre, che devilando stà che devi=lando stà


216
Padre tiranno tu sei, che disperarla festi quella che
304

222

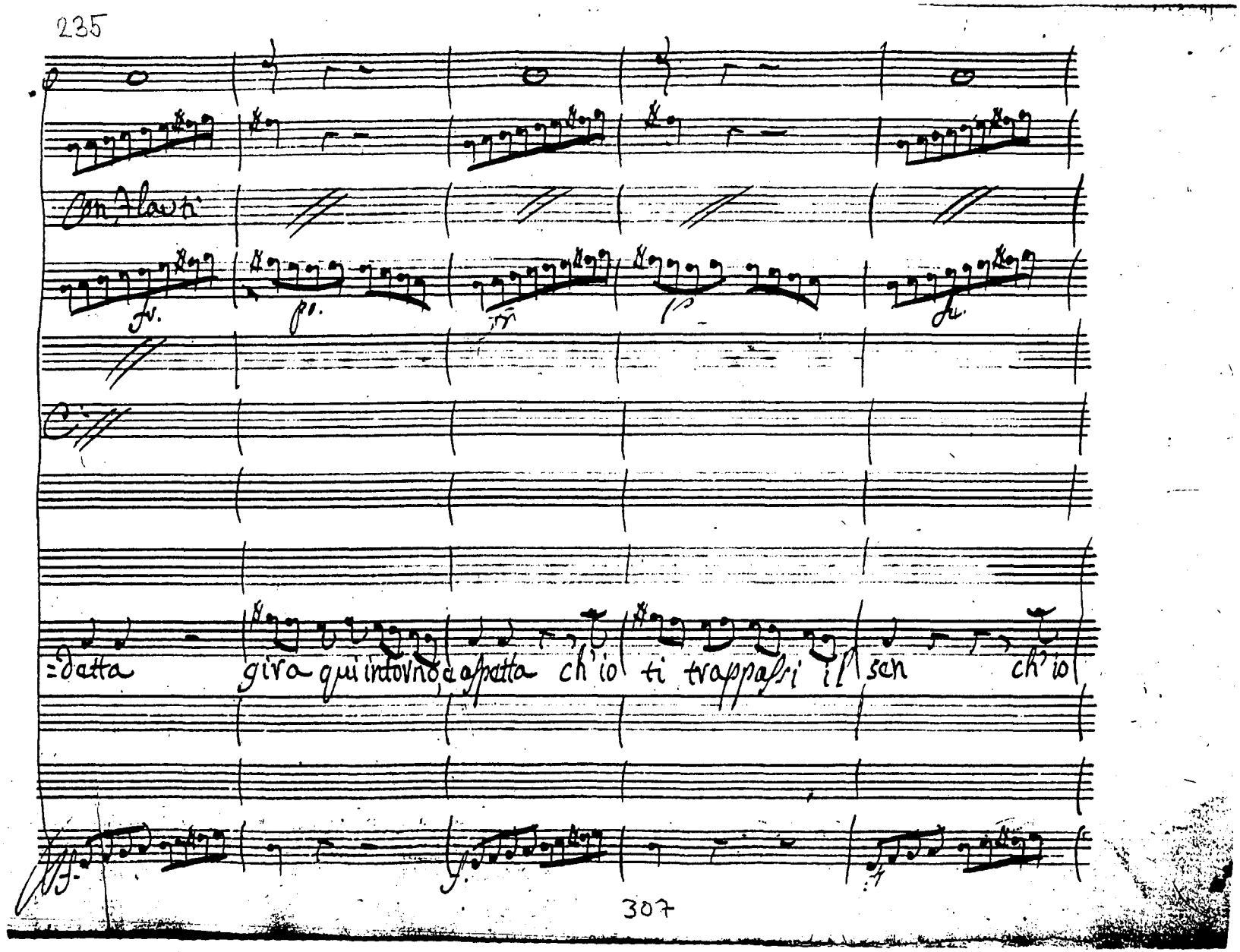


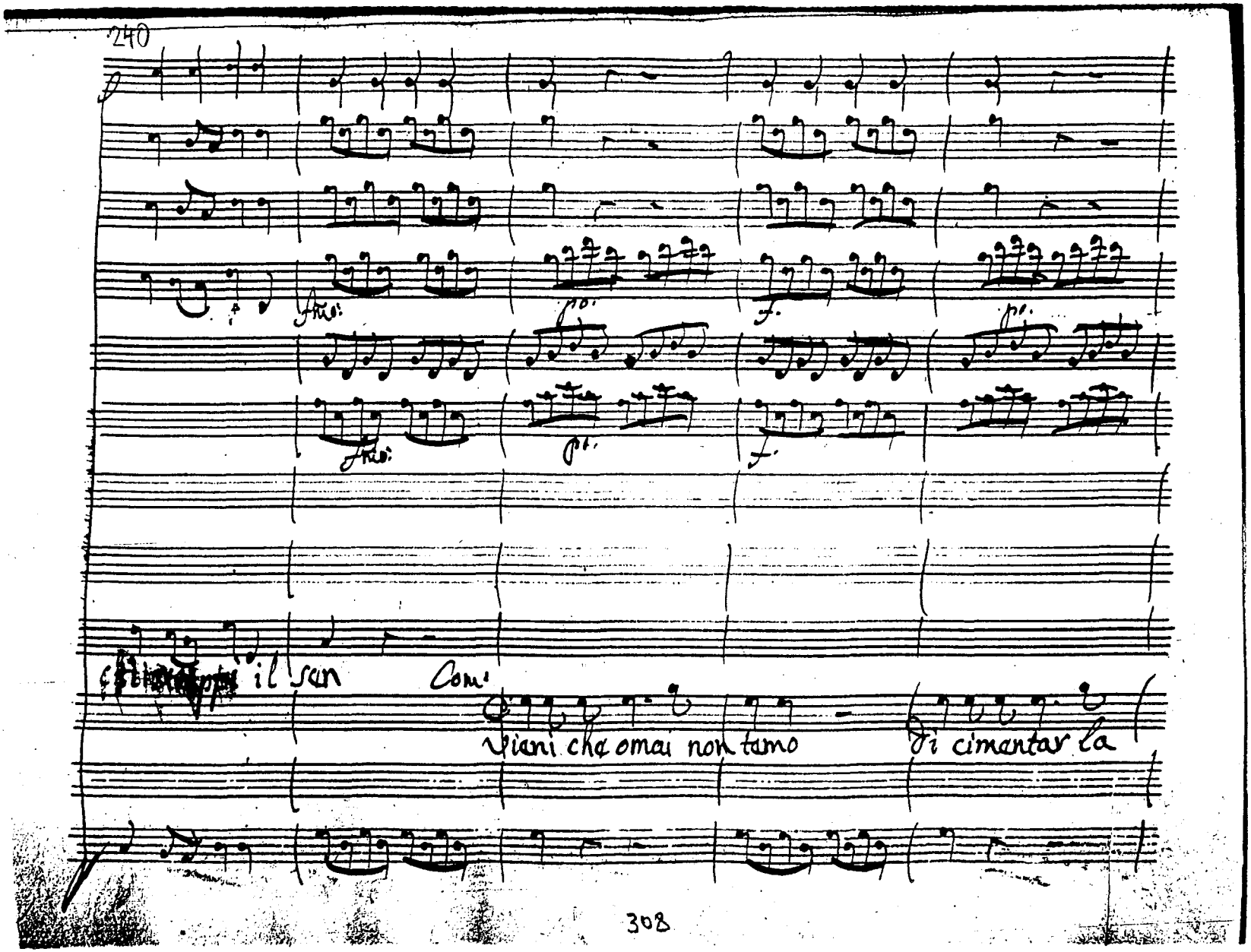

f. p.
f. po.
Sappi che fu il mi — o ben
l'ombra di lei che fa me
cerca al mio amor ven:
306

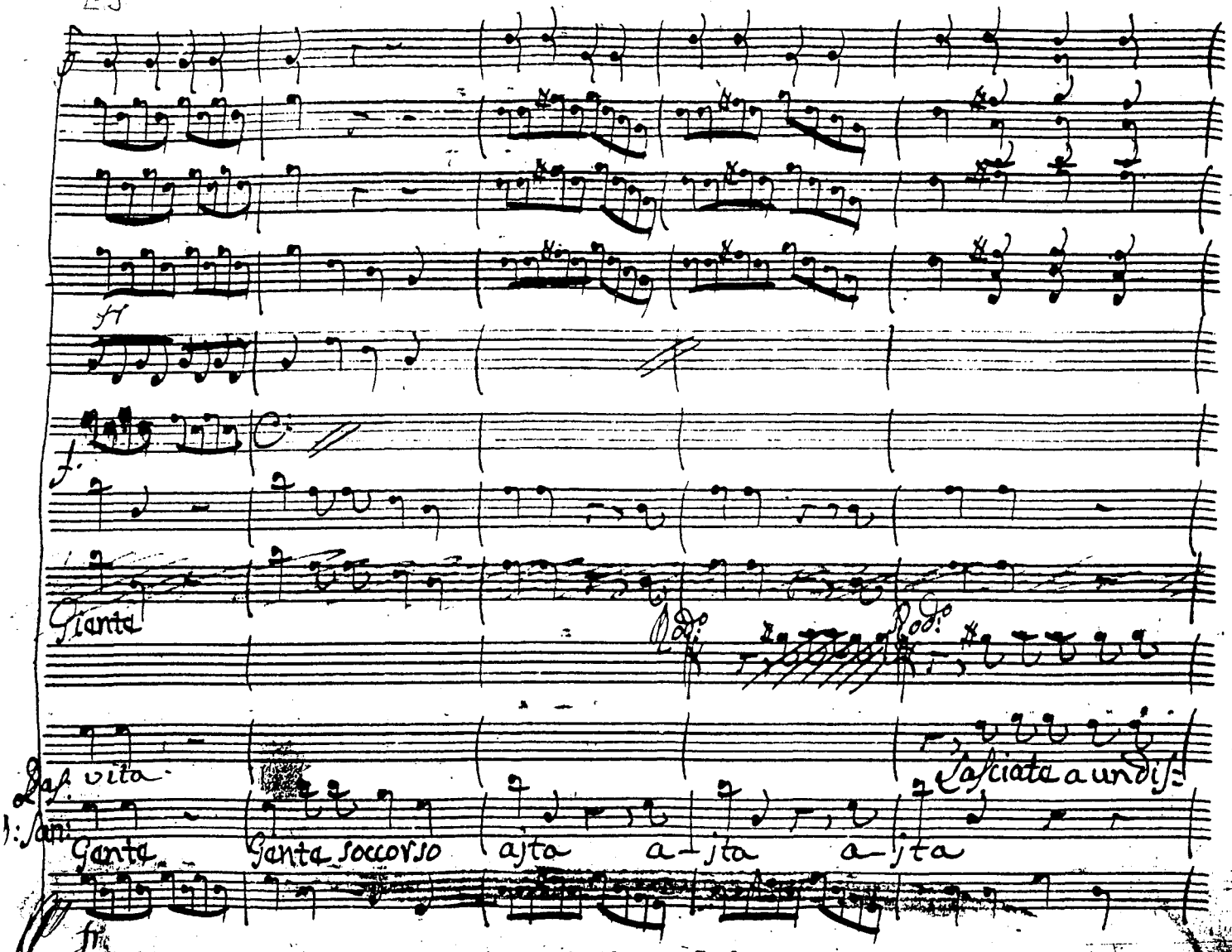
Con Flauti

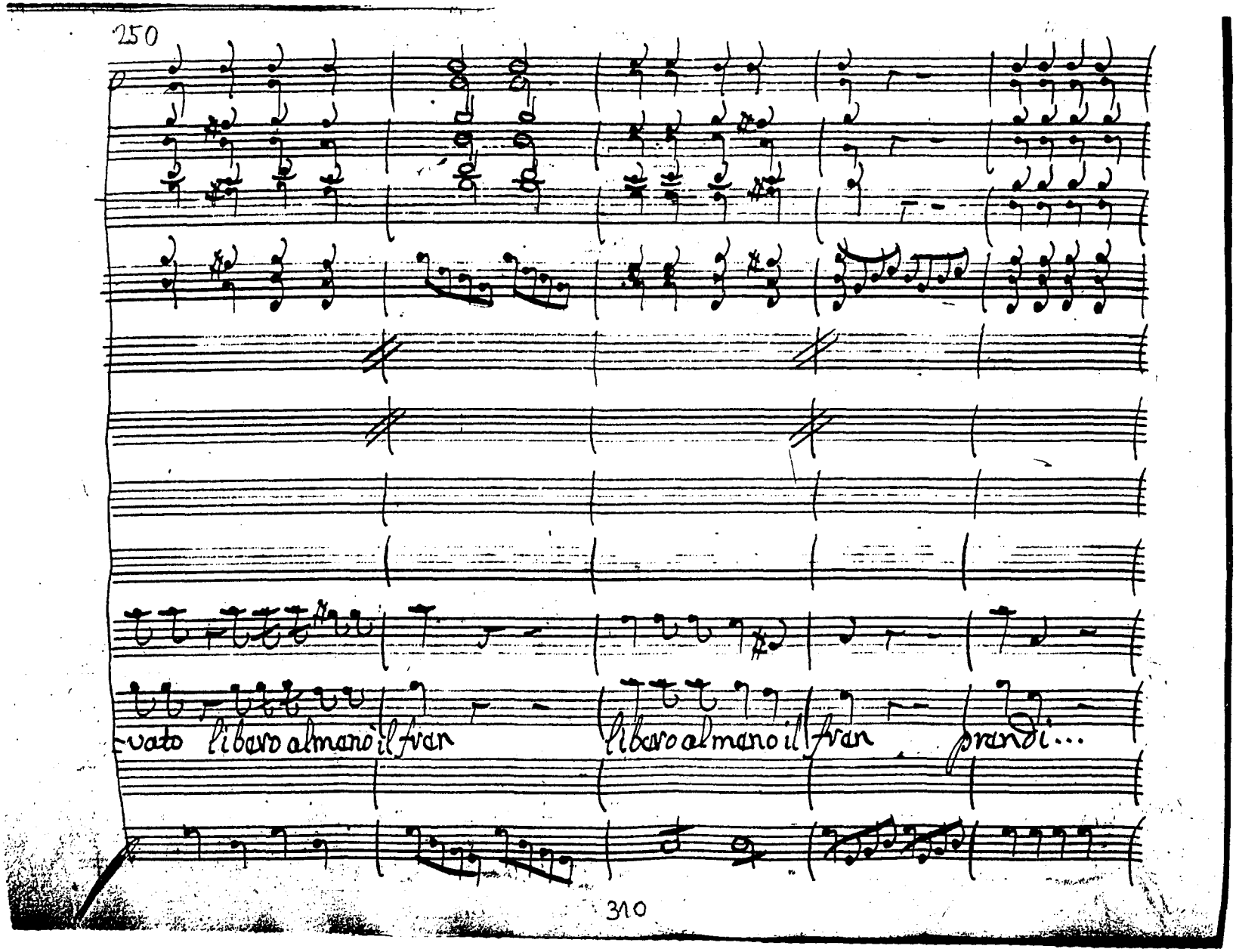
fr. po. fr. p. fr.

=detta gira qui intorno, e aspetta ch'io ti trappassi il sen ch'io




il sen
Com:
Viani che omai non temo
di cimentar la


Gente
Das. vita
Gente
Gente soccorso
ajta
a-jta
a-jta
Lasciate a un dis:


250
vato libero al mano il fian
libero al mano il fian
grandi...
310

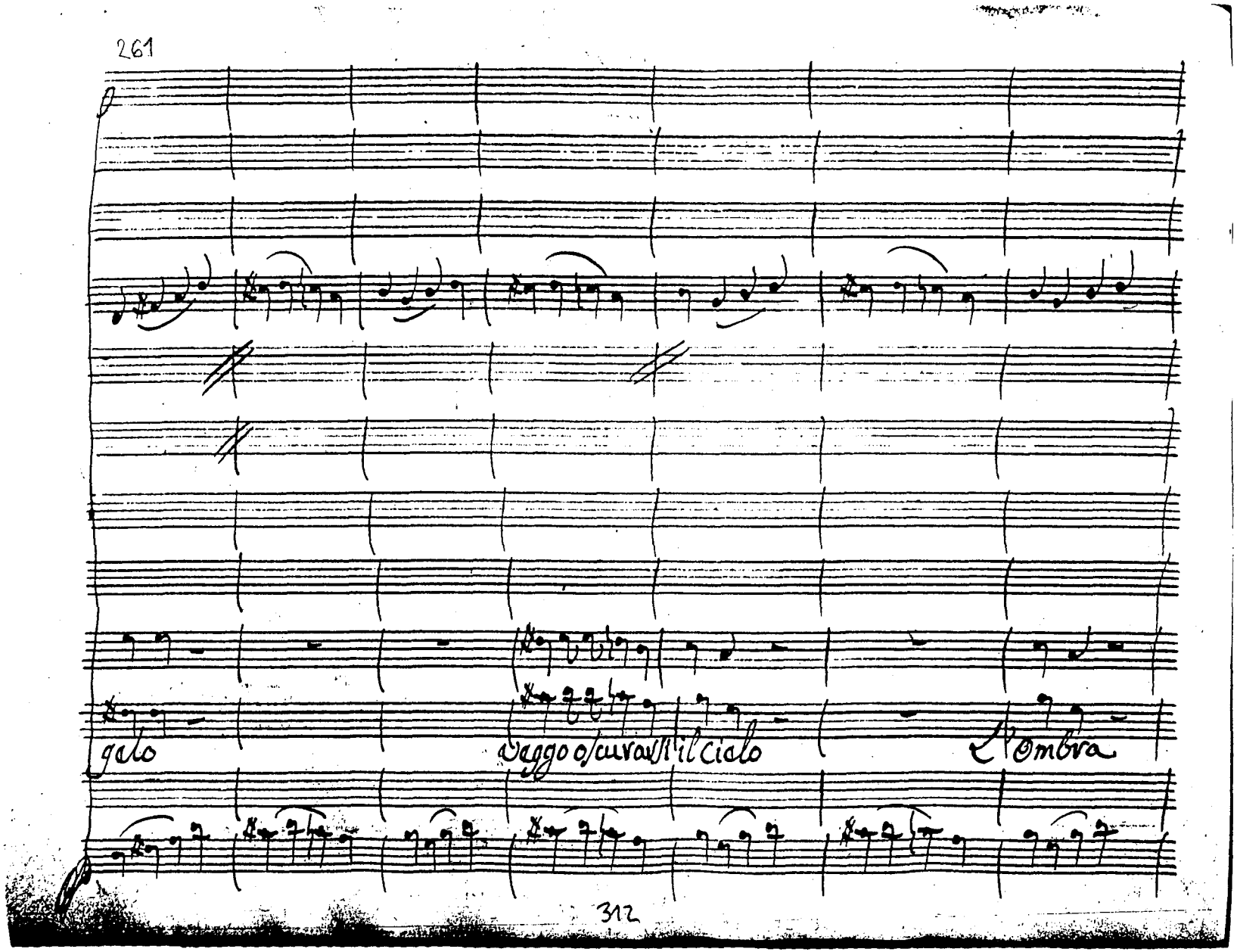
255

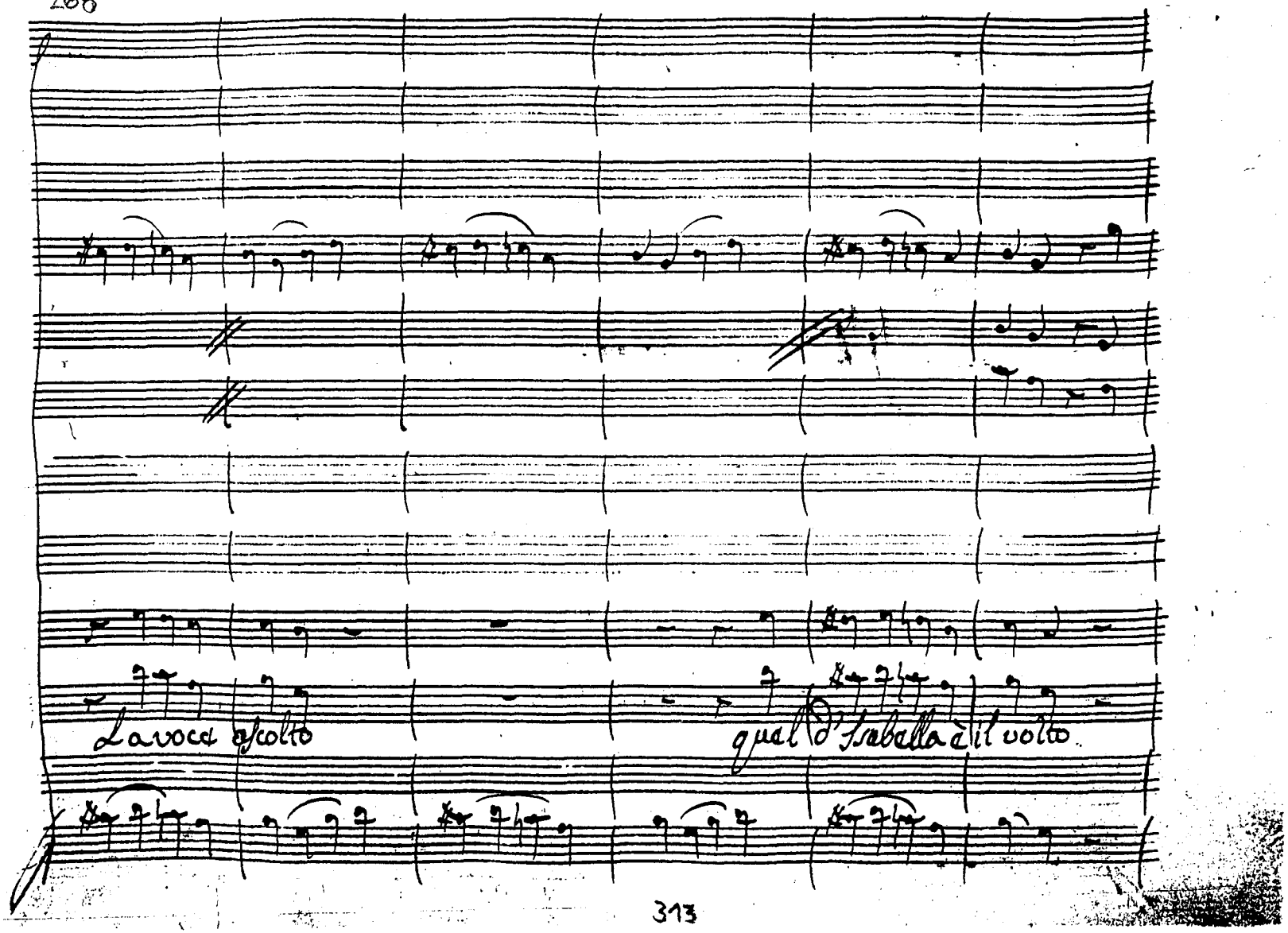
po.

Mà oh dio qual

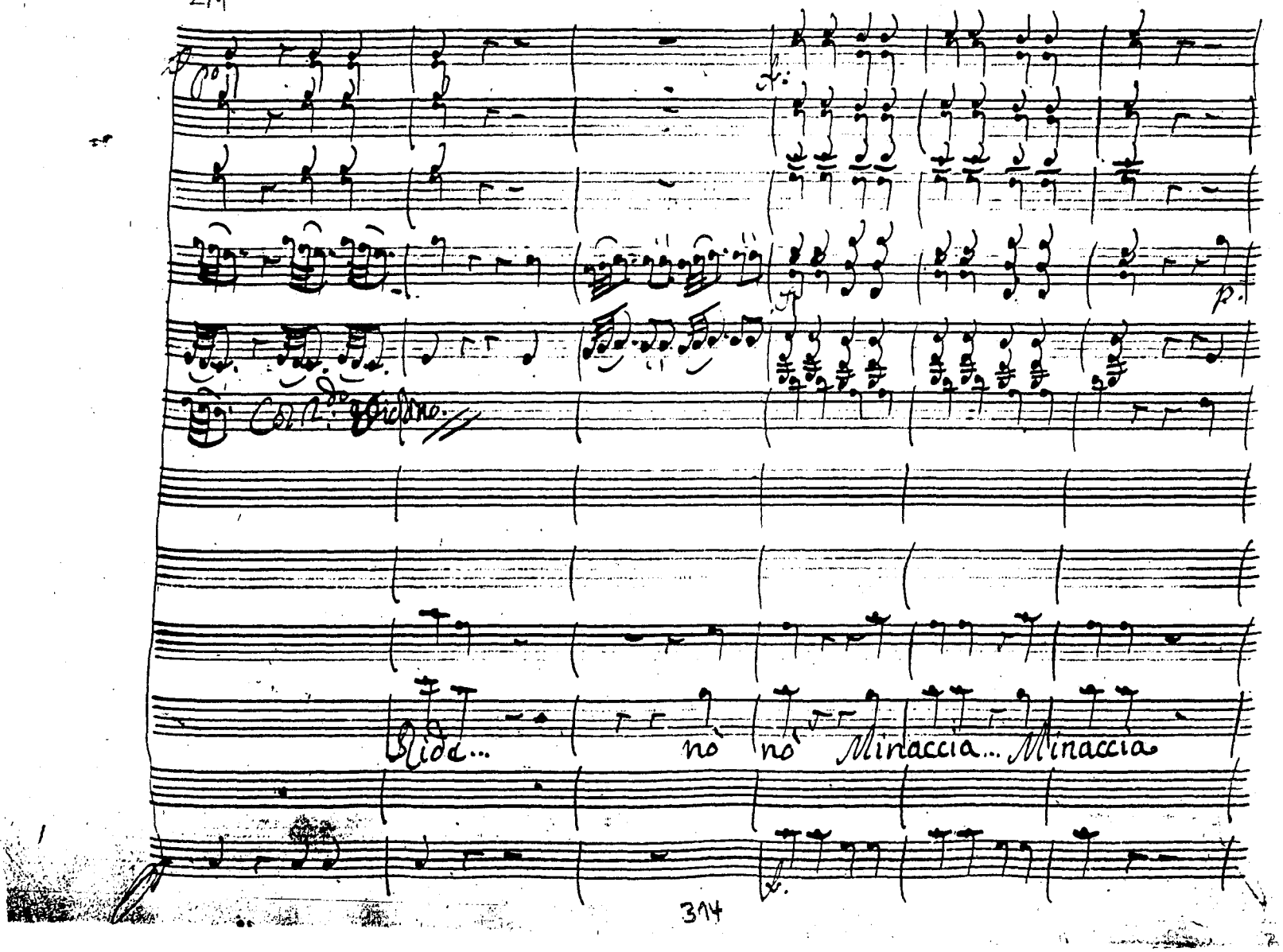
po.

311

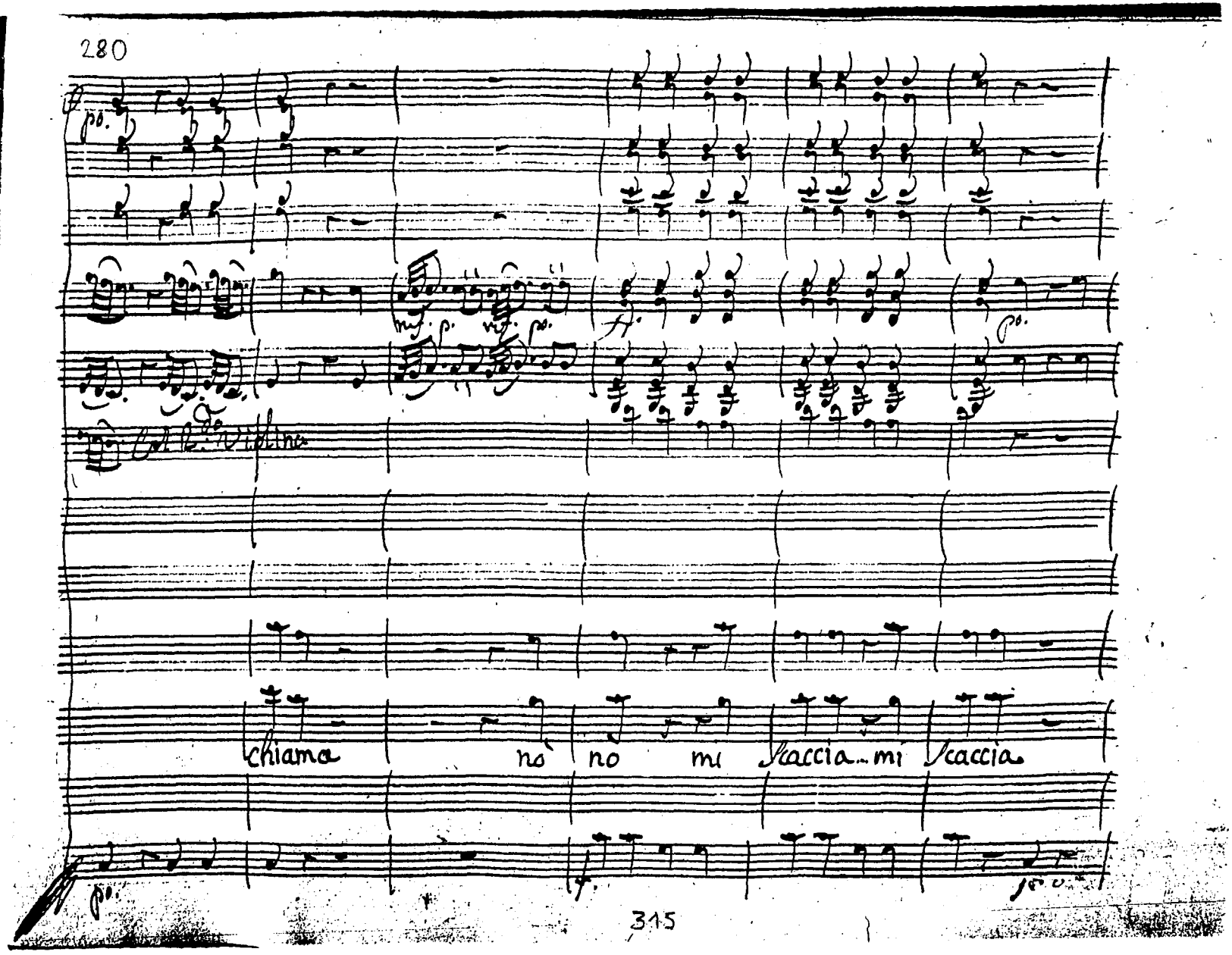

261
gelo
Veggo oscurarsi il cielo
L'ombra
312

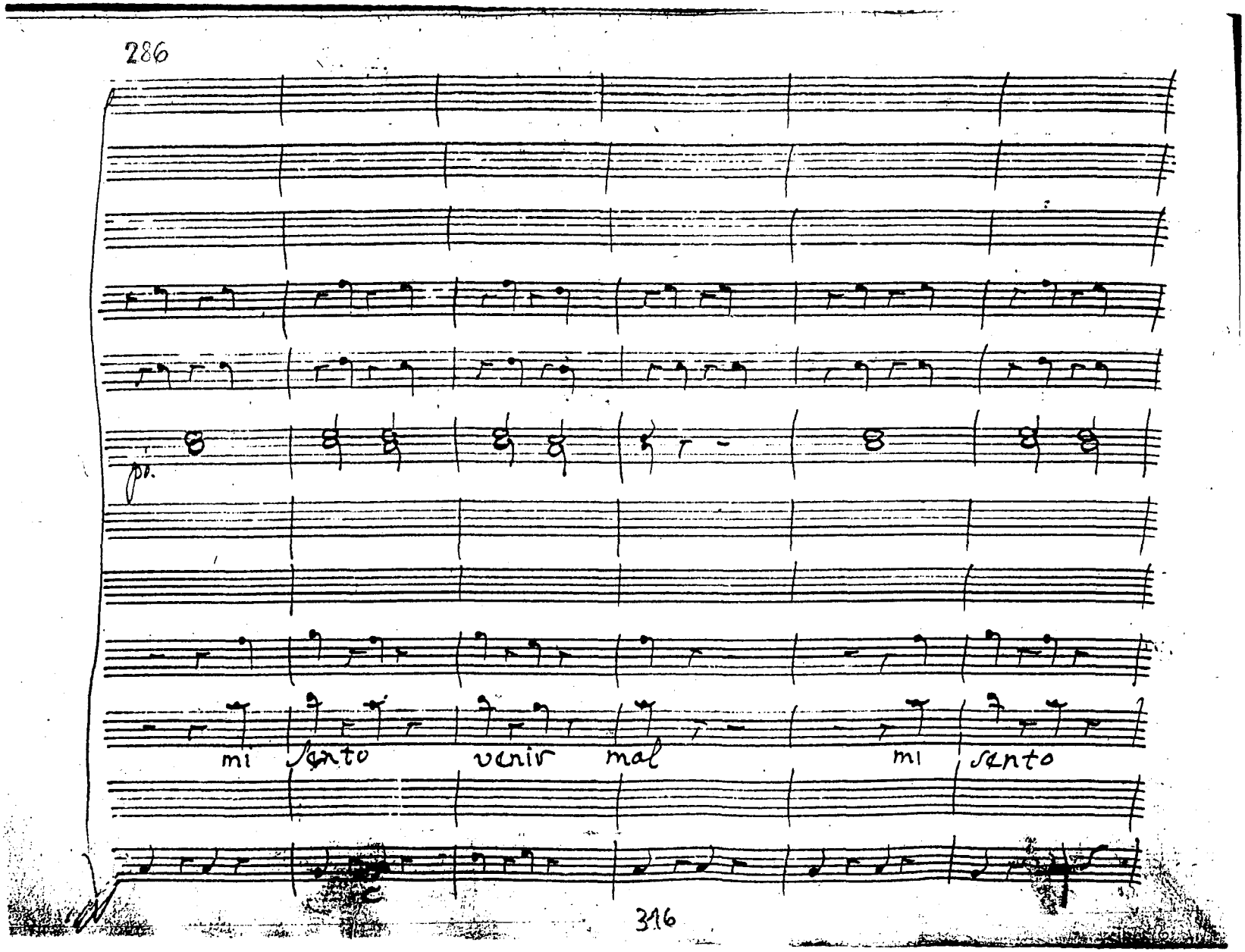

La voce ascolto
qual d'Isabella il volto

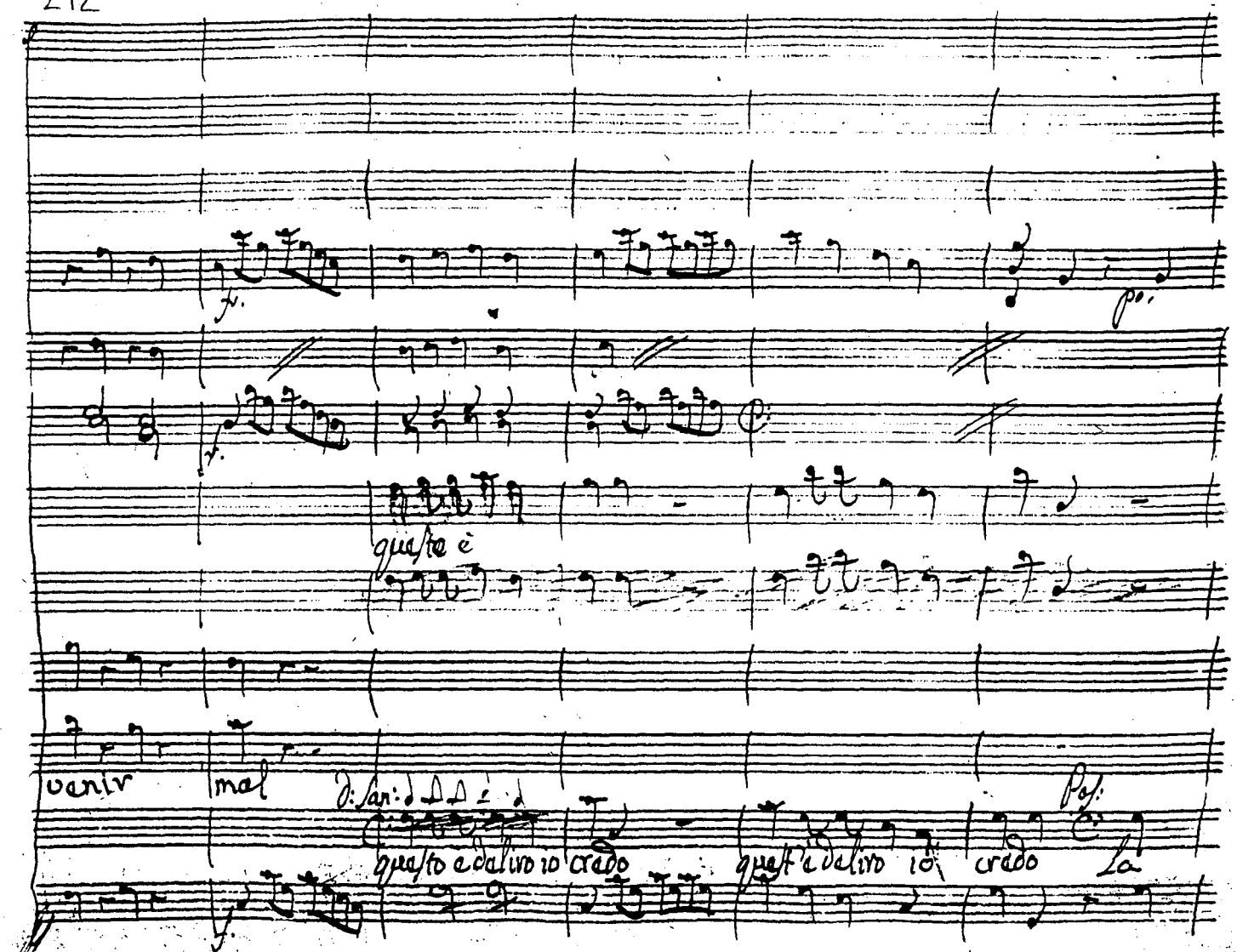
Col 2do Violino

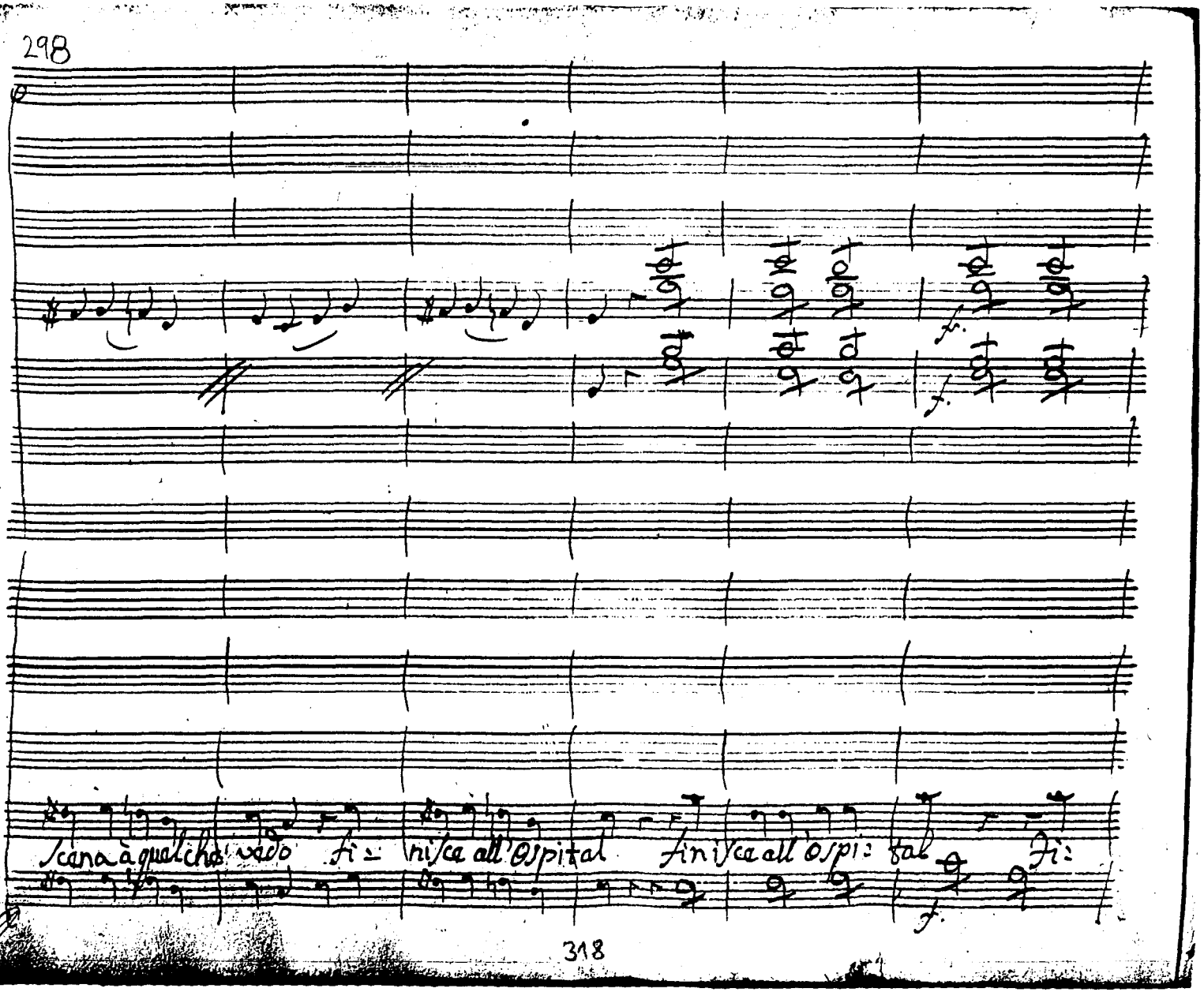


Ride... nò nò Minaccia... Minaccia


280
chiama
no
no
mi
caccia
mi
caccia
315


286
mi siento venir mal mi siento
316


f.
p.
f.
queste è
venir
mal
D: San:
questo è deliro io credo
quest'è deliro io credo
Pos:
La
f.


scana à qualche vado fi: nisca all'Ospital finisca all'ospi: fal fi:
f.
f.
f.

Comi in e:

f.

f. p.

Rod.o

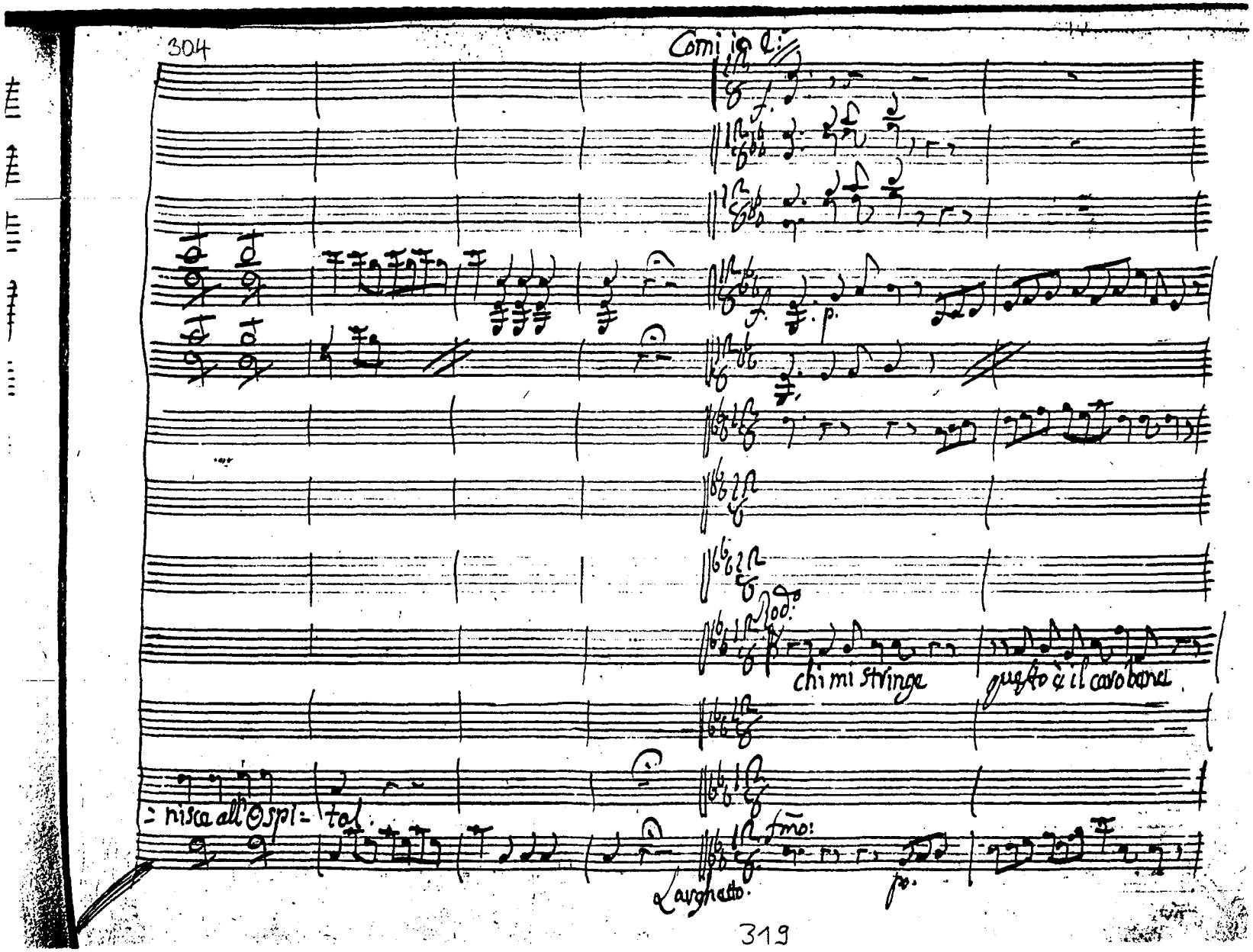
chi mi stringe questo è il caro bene

: nisce all'Ospi: tal.

Larghetto.

fmo:

po.



Con i Flauti

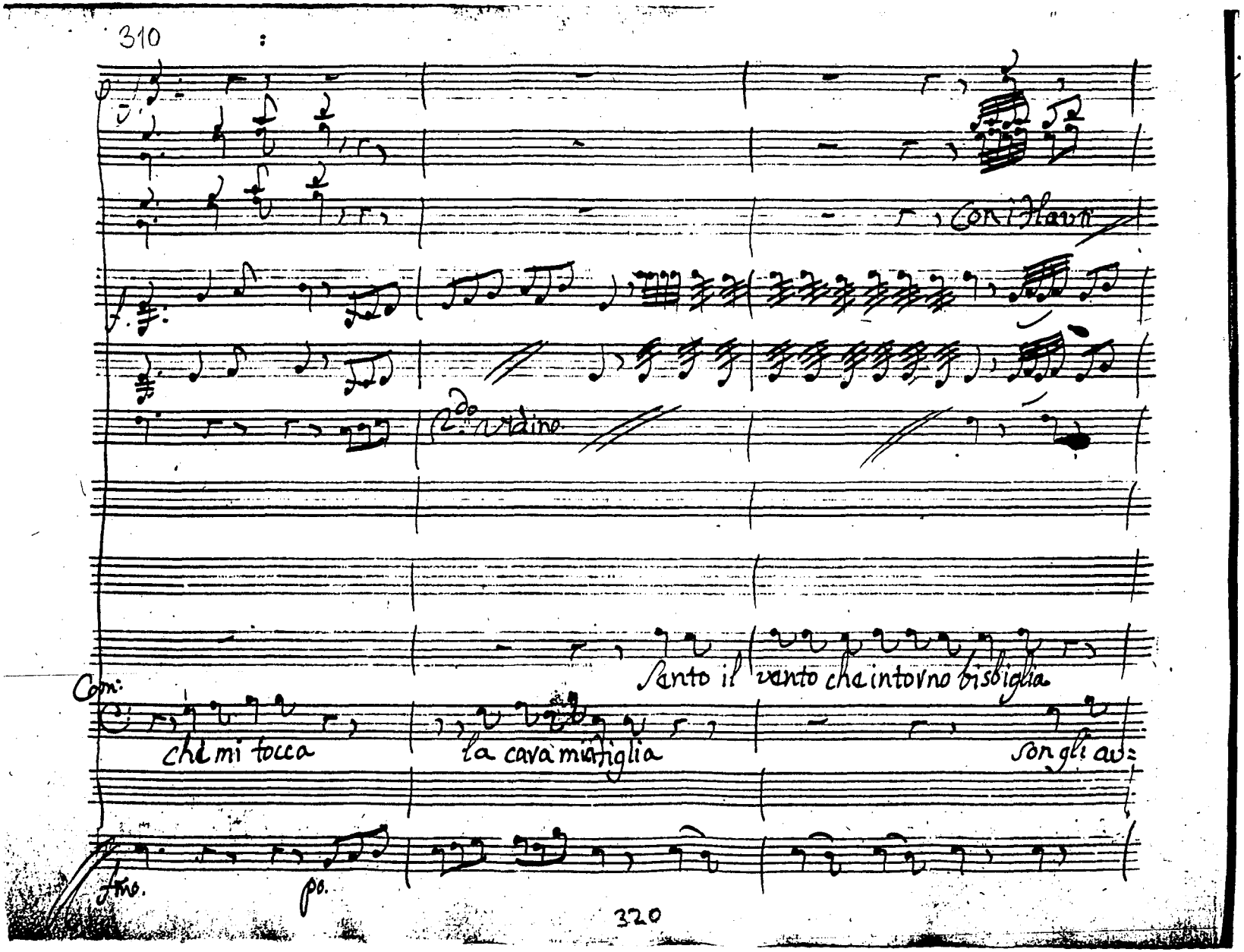
2do Ordine

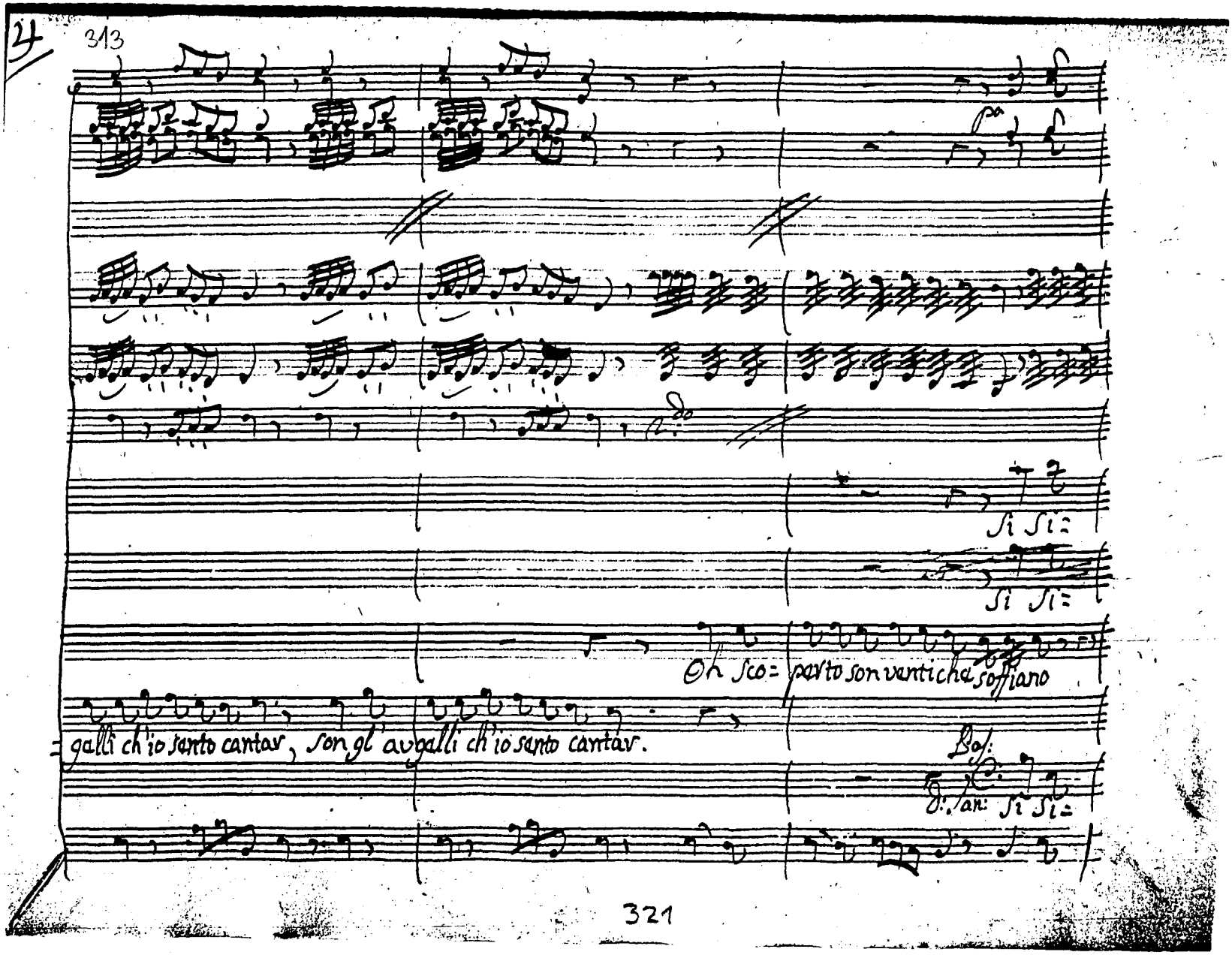
Sento il vento che intorno bisbiglia

Com:

che mi tocca la cara mia figlia son gli au=

fmo. po.




4
313
Si Si:
Si Si:
Oh sco: perto son venti che soffiano
galli ch'io sento cantar, son gl'augelli ch'io sento cantar.
Bas:
S. San: Si Si:
321

316

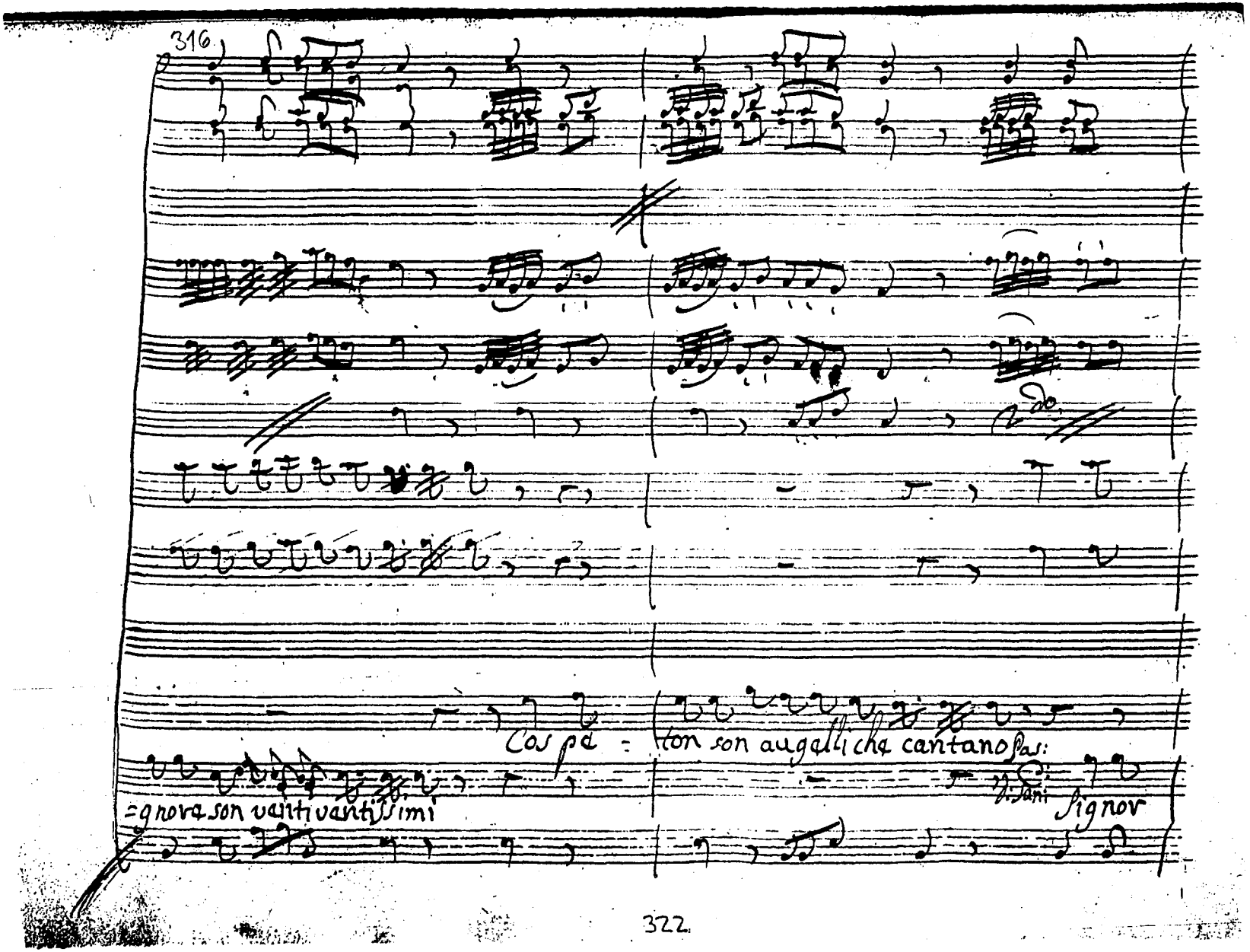
2do

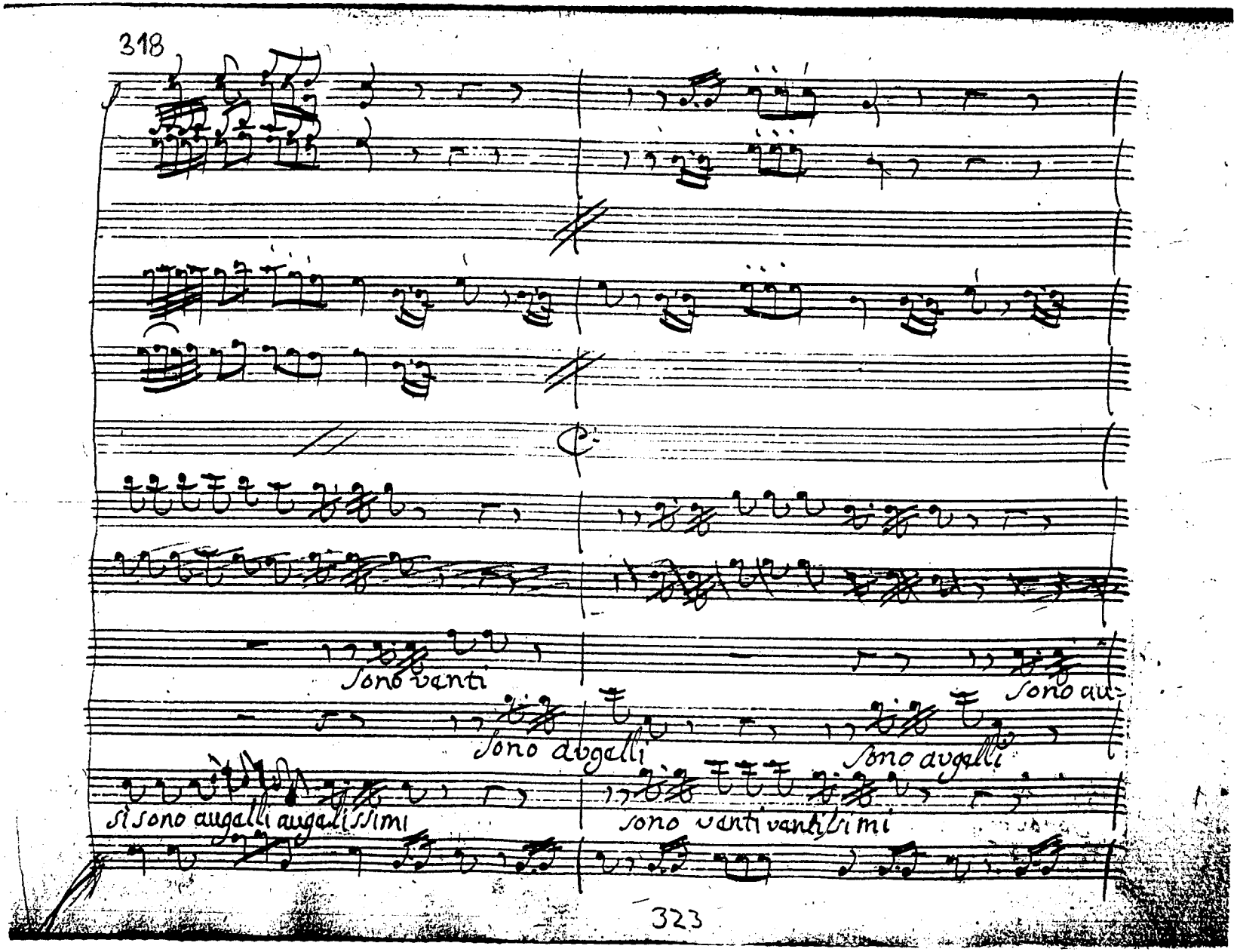
Cos pe - ton son augelli che cantano pas:

=gnore son venti ventissimi

Di Sani

Signor



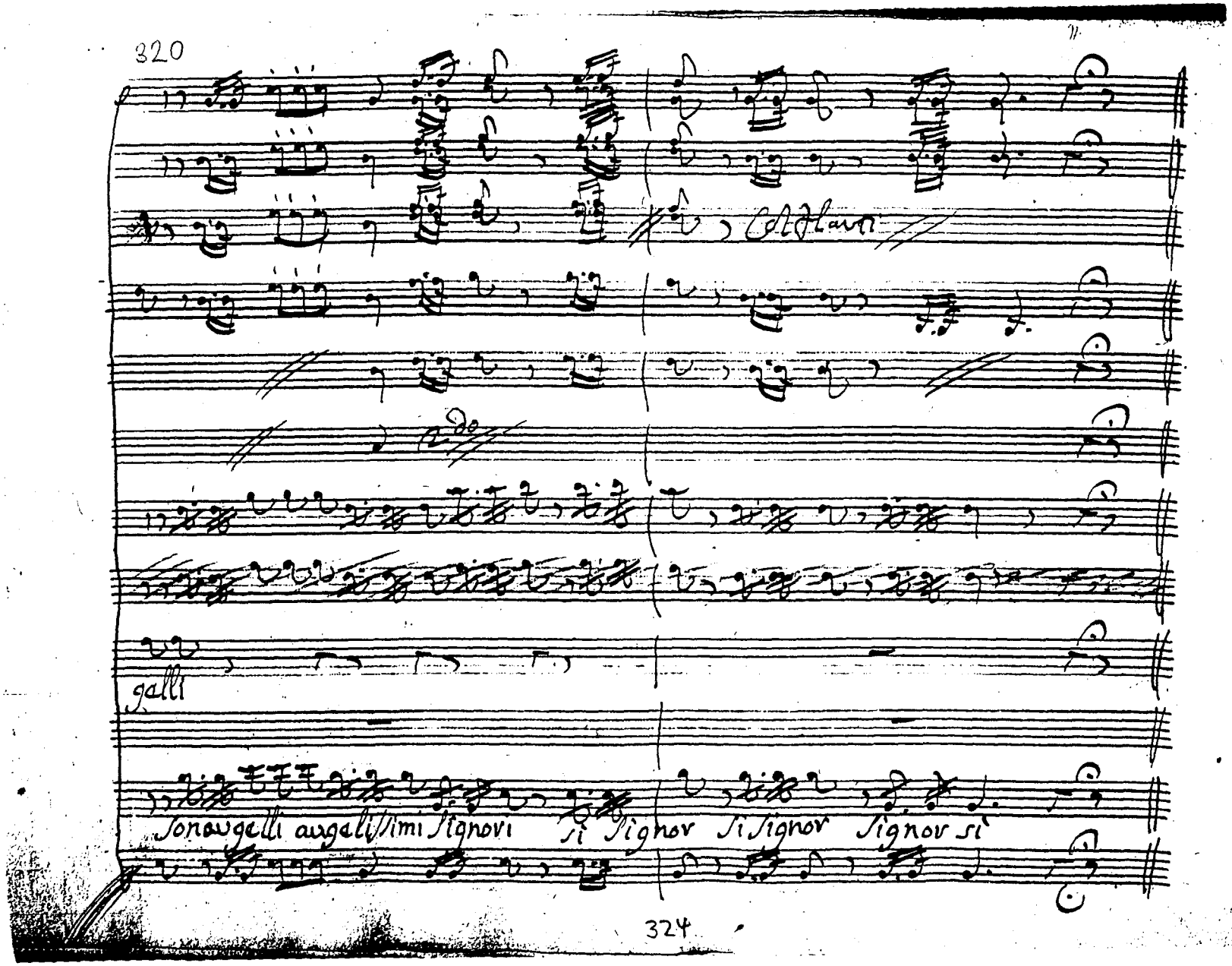

318
Sono venti
Sono augelli
Sono augelli
Sono au-
Si sono augelli augellissimi
sono venti ventissimi
323

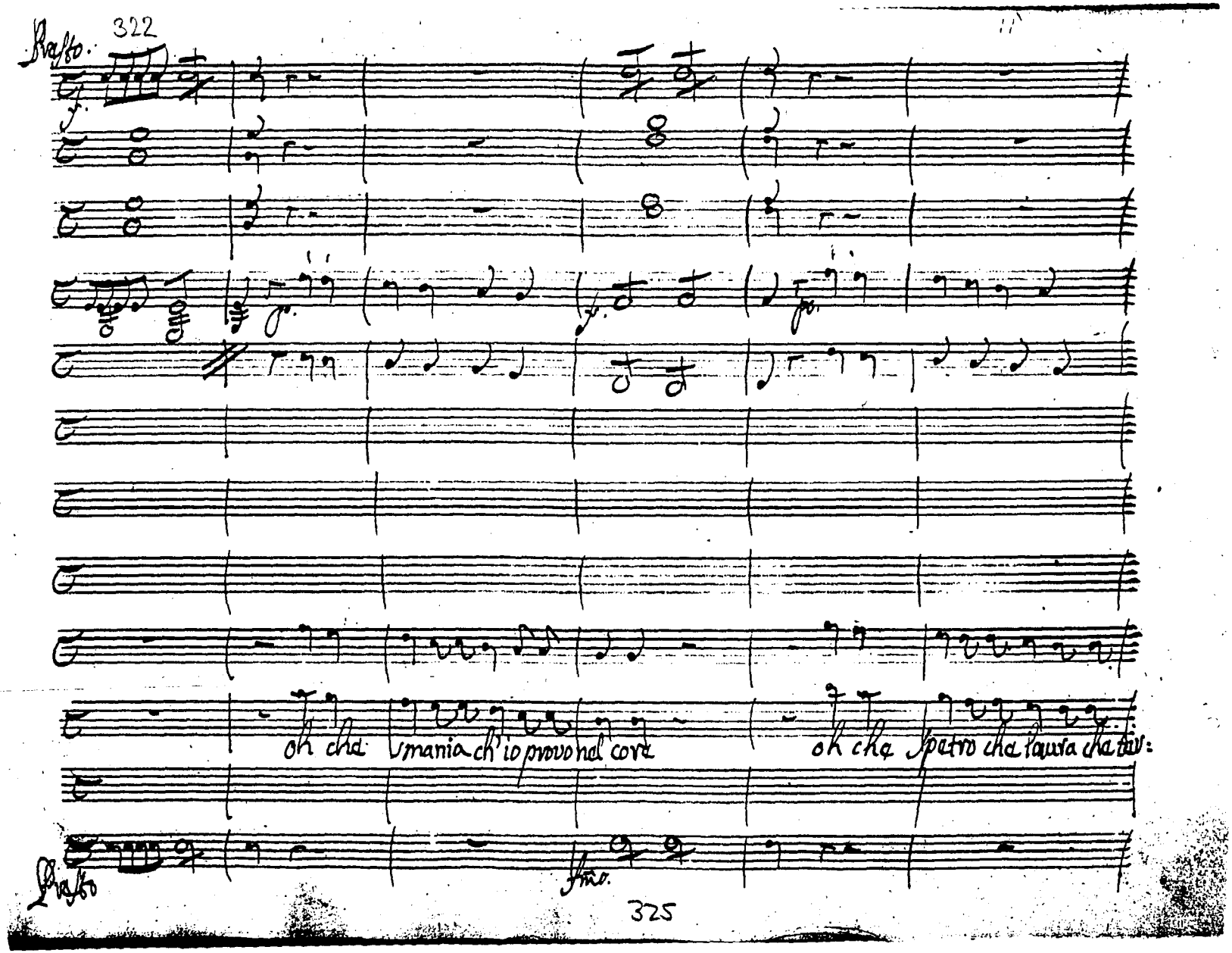
Col Flauti

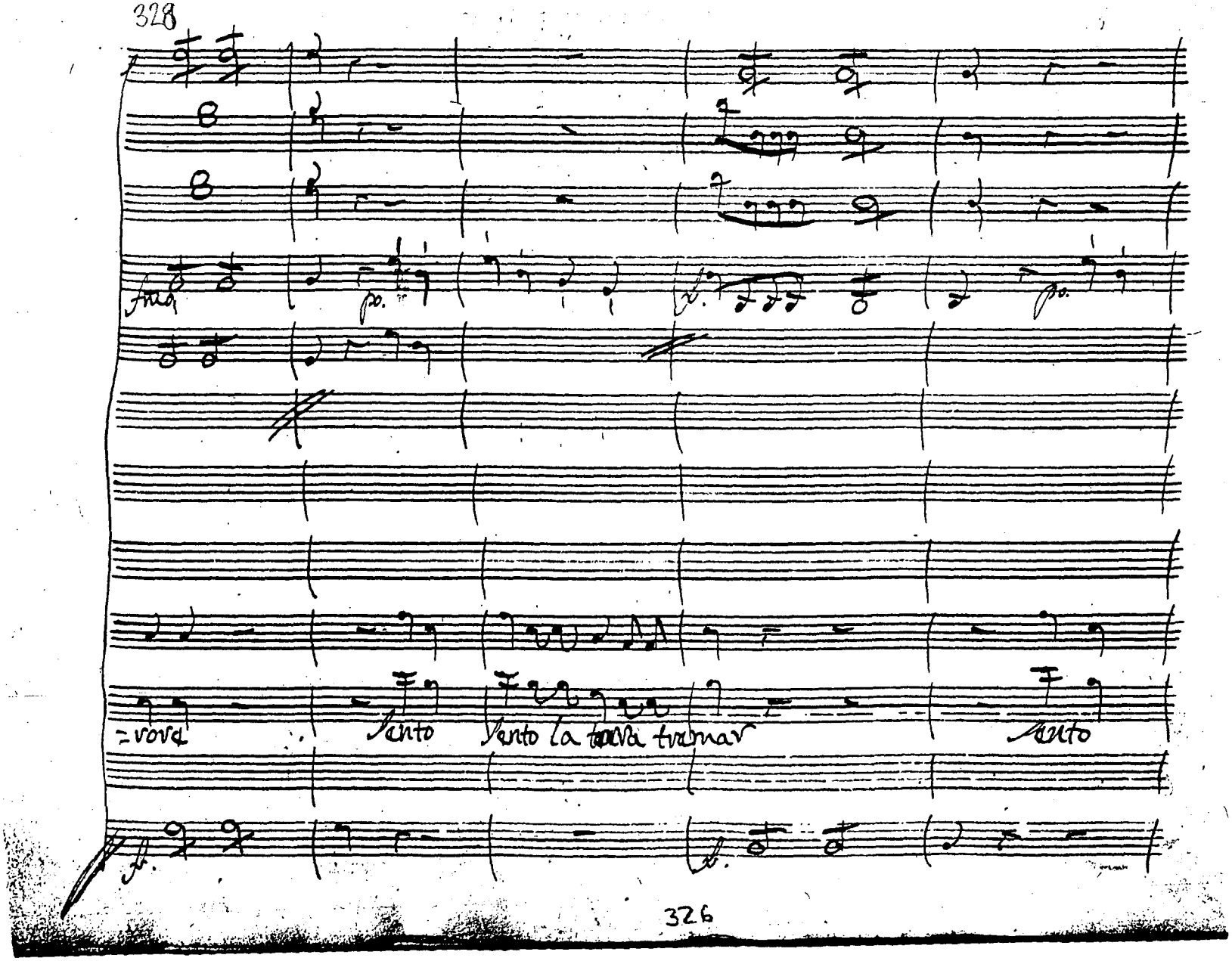
2do

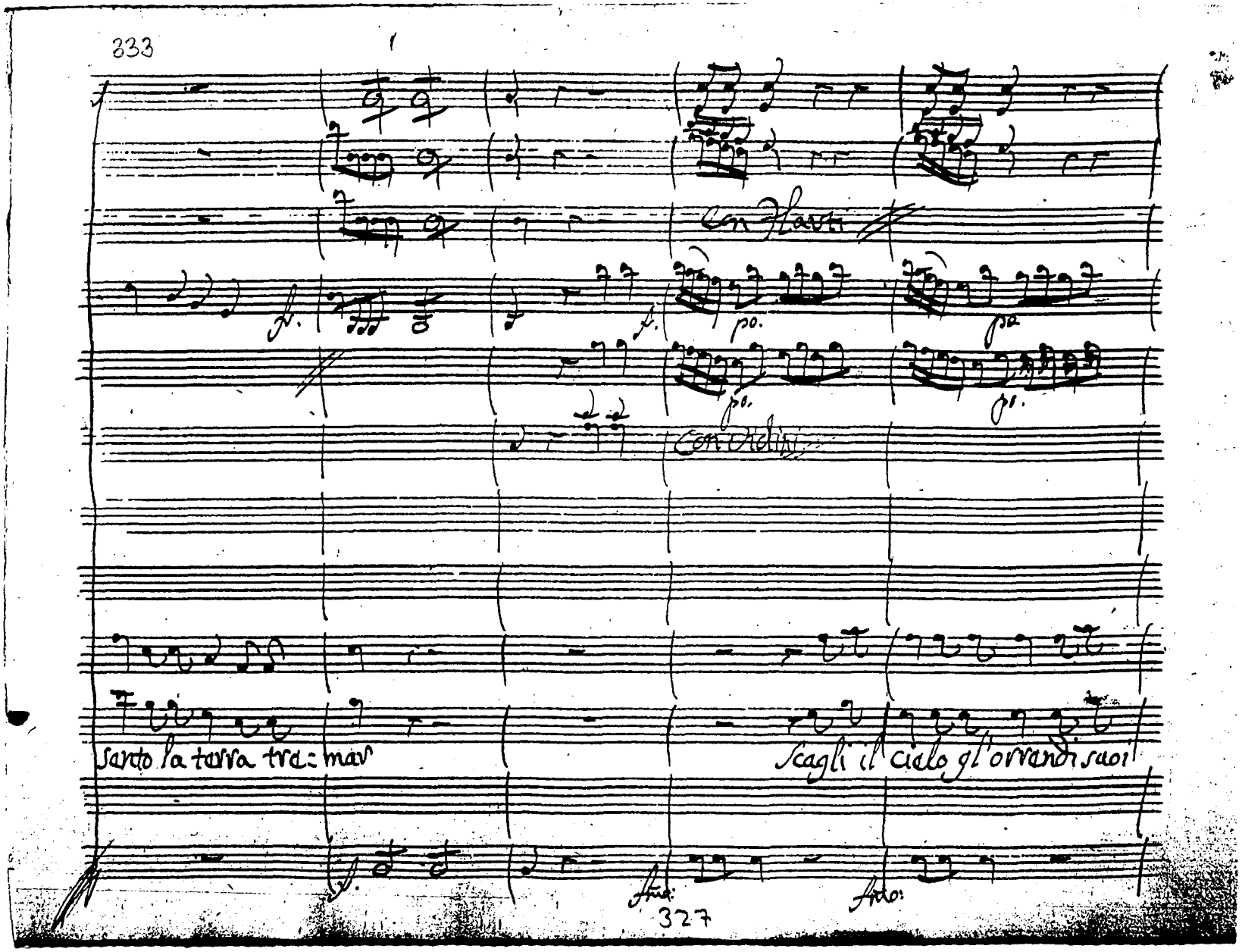
galli

Son augelli augelissimi Signori si Signor Si Signor Signor si

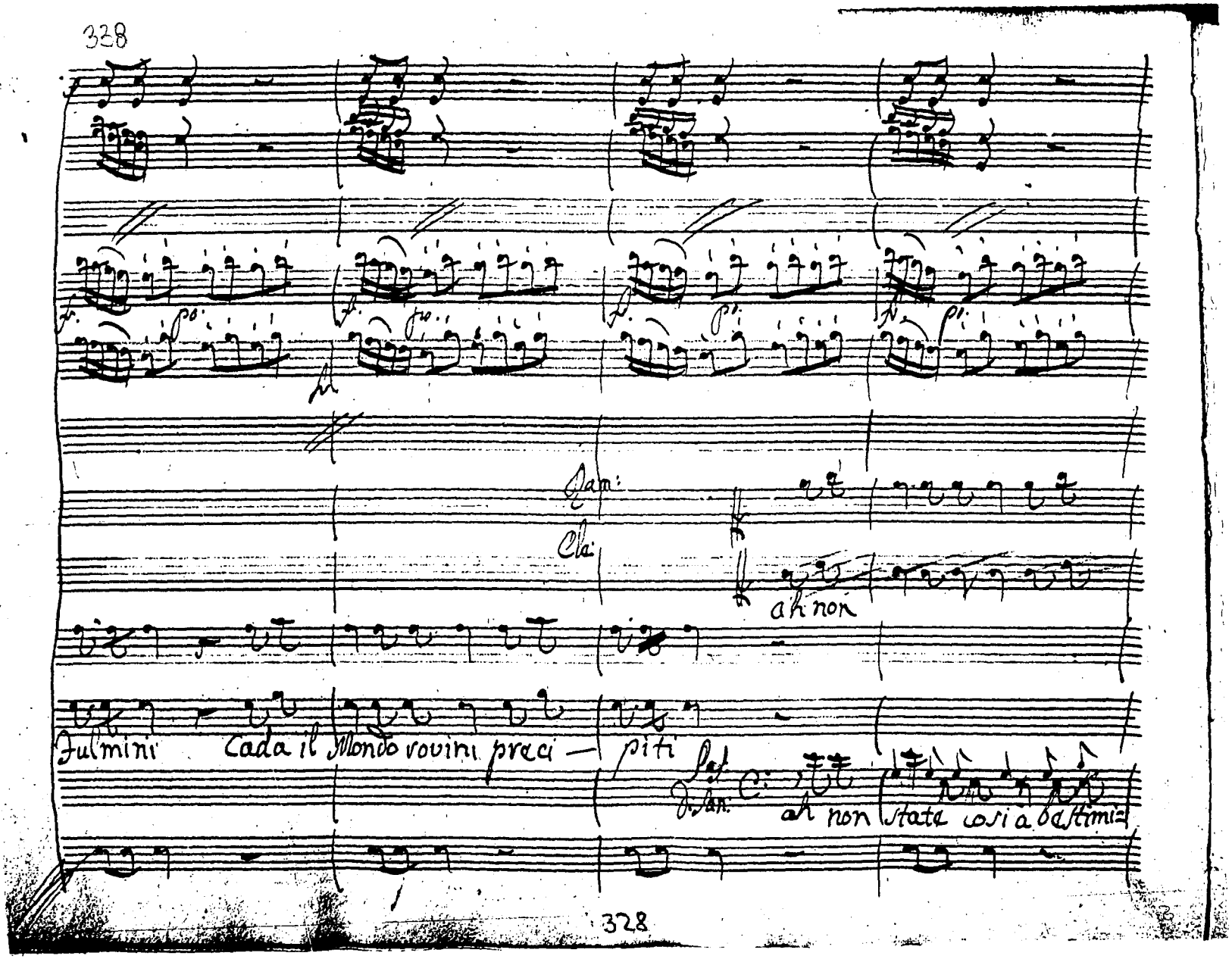



Presto
322
oh che mania ch'io provo nel core
oh che spetro che laura che tav:
Presto
325


fino
po.
po.
=rore
Sento
Sento la terra tremar
Sento


333
Con Flauti
Con Archi
sorto la terra tre: mar
Scagli il cielo gl'orrendi suoi
Alto
Alto
327

Fulmini Cada il Mondo rovini preci — piti



Dam:

Cla:

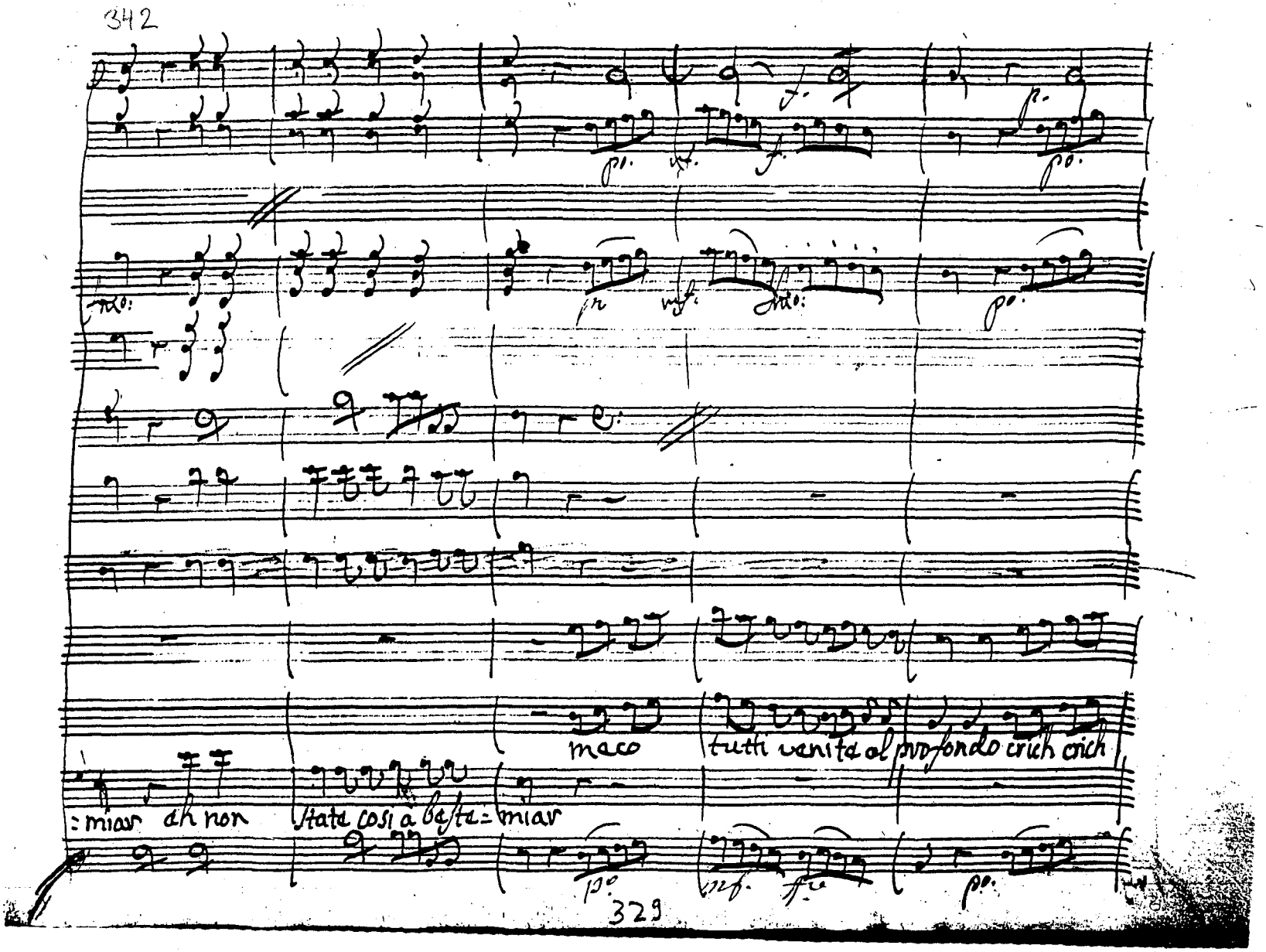
ah non

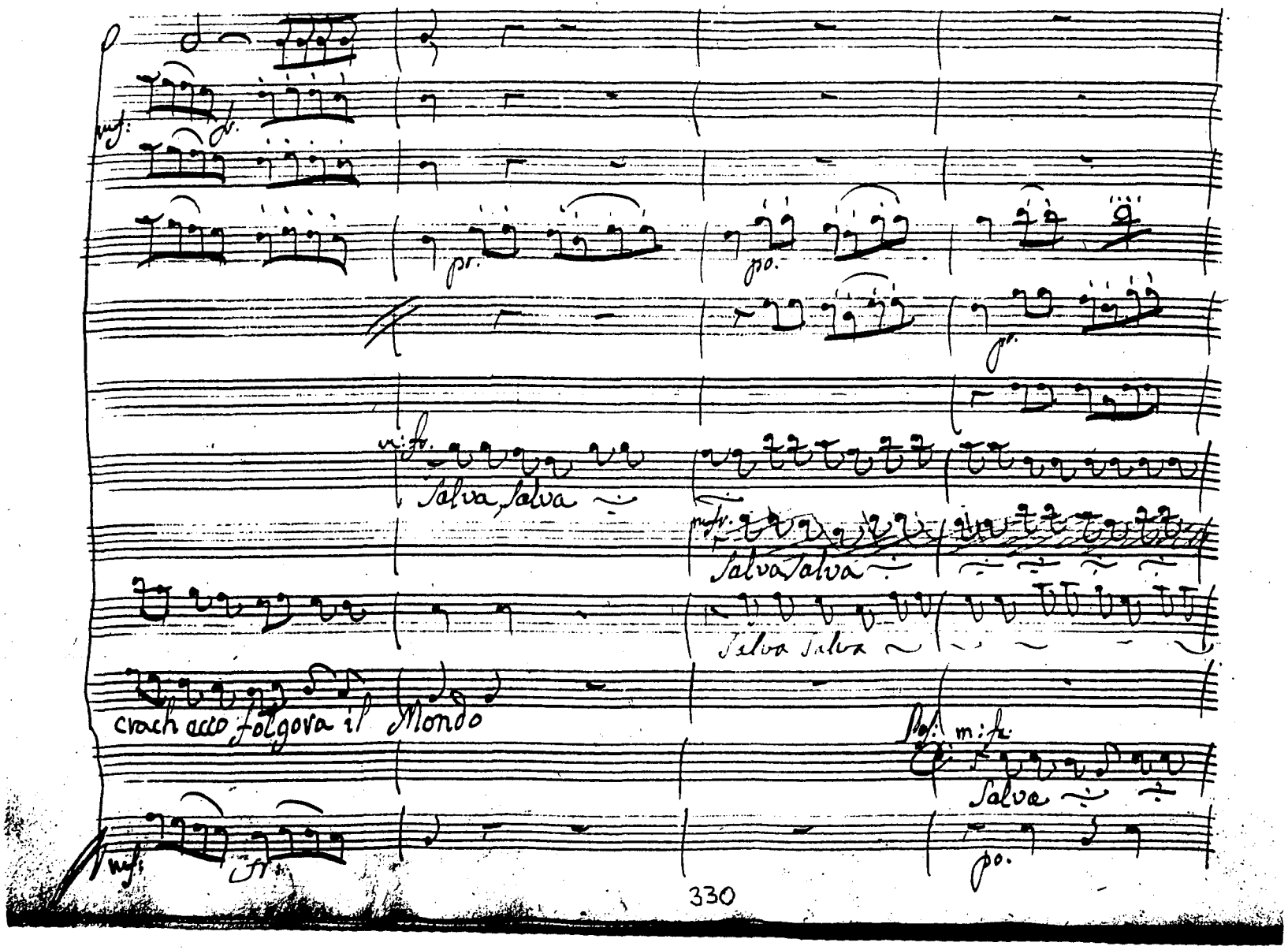
Pat. D. San. C:

ah non state cosi a bestimi=

meco tutti venite al profondo crich crich

:miar ah non state cosi a beste=miar




mf:
fr.
pr.
po.
pr.
m: fr.
Salva, Salva
mf:
Salva Salva
Salva Salva
crach ecco folgora il Mondo
Pos: m: fr.
Salva
po.
mf:
fr.

Con Trav:

Arco.

po.

Salva chi possi Salvar

Salva chi possi Salvar

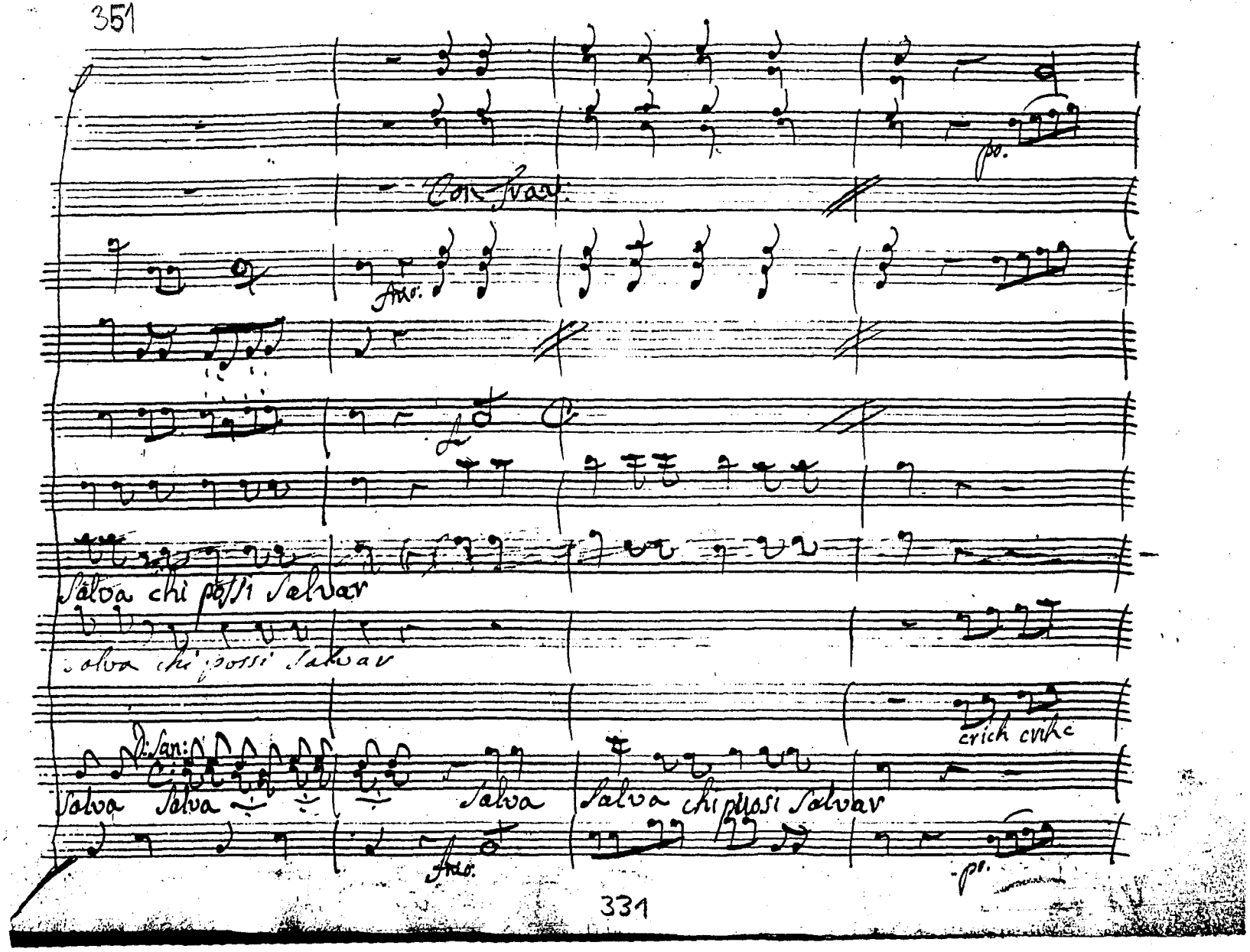
crich crich

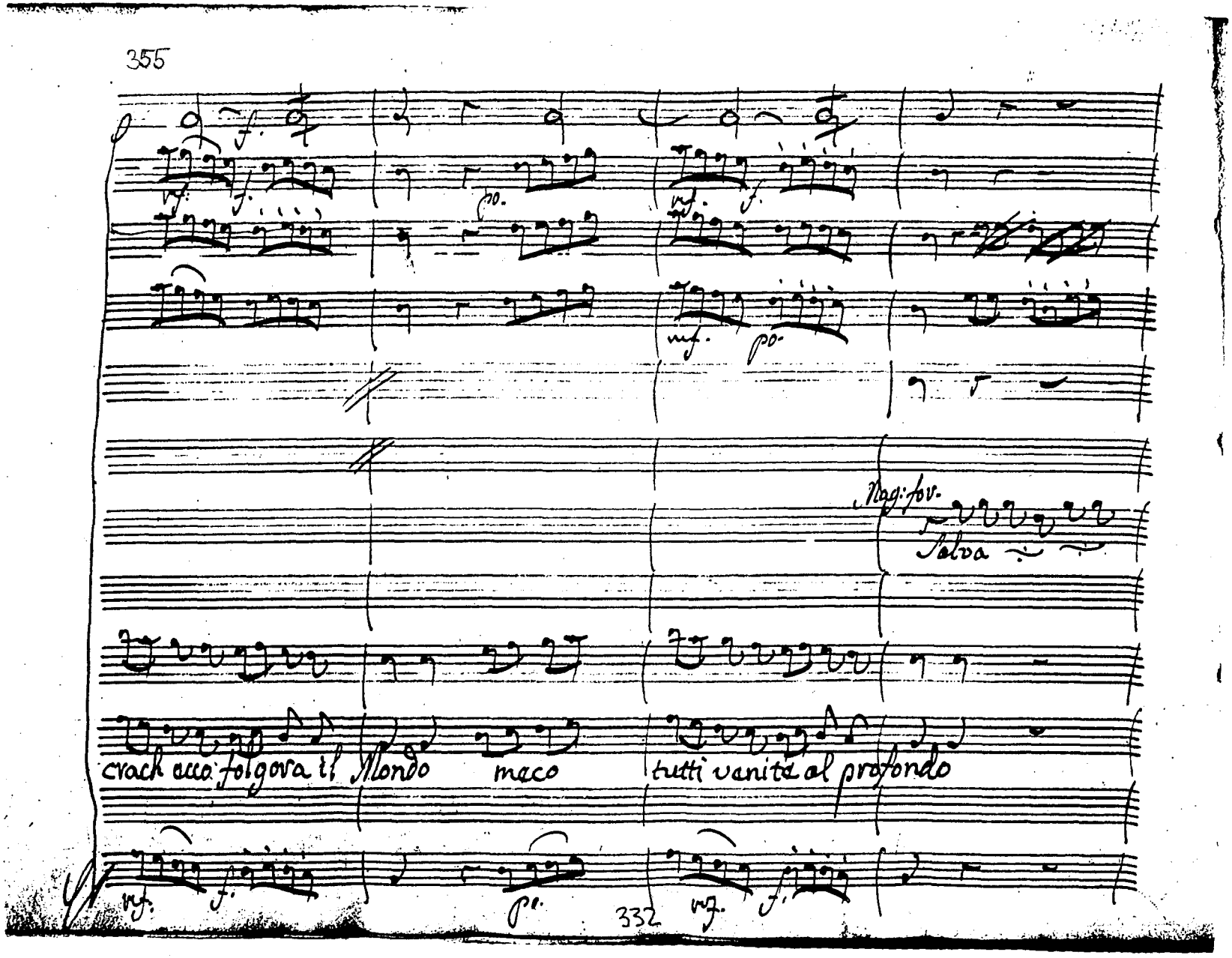
D: San:

Salva Salva Salva Salva chi puosi Salvar

Arco.

po.




355
Magi fav.
Selva
crack alla folgora il Mondo
maco
tutti venite al profondo
332

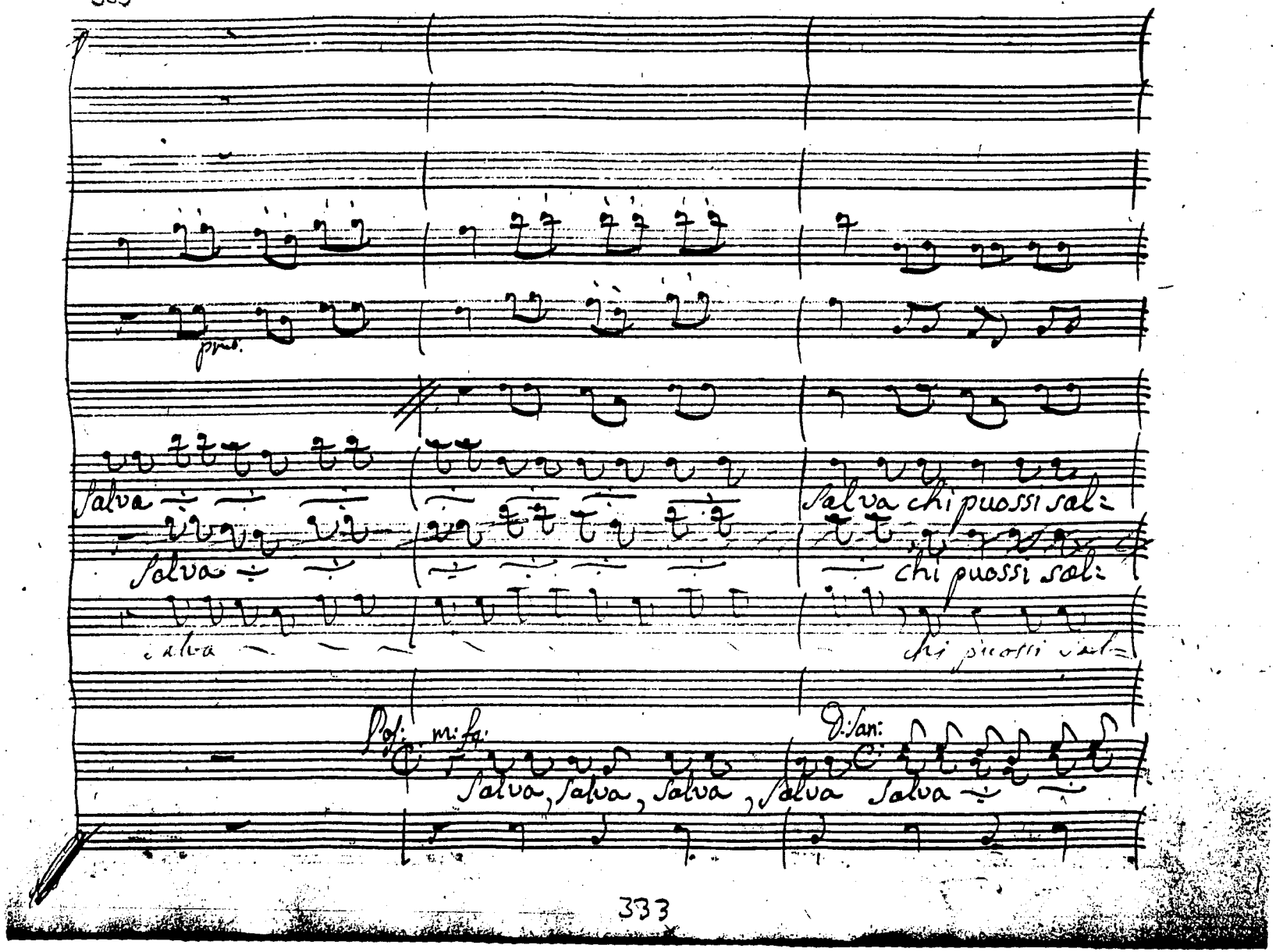
pres.

Salva

Salva

salva

Salva chi puossi sal:



chi puossi sal:

chi puossi sal:

Pos: mi fa:

Salva, Salva, Salva, Salva

D: San:

Salva

Uni

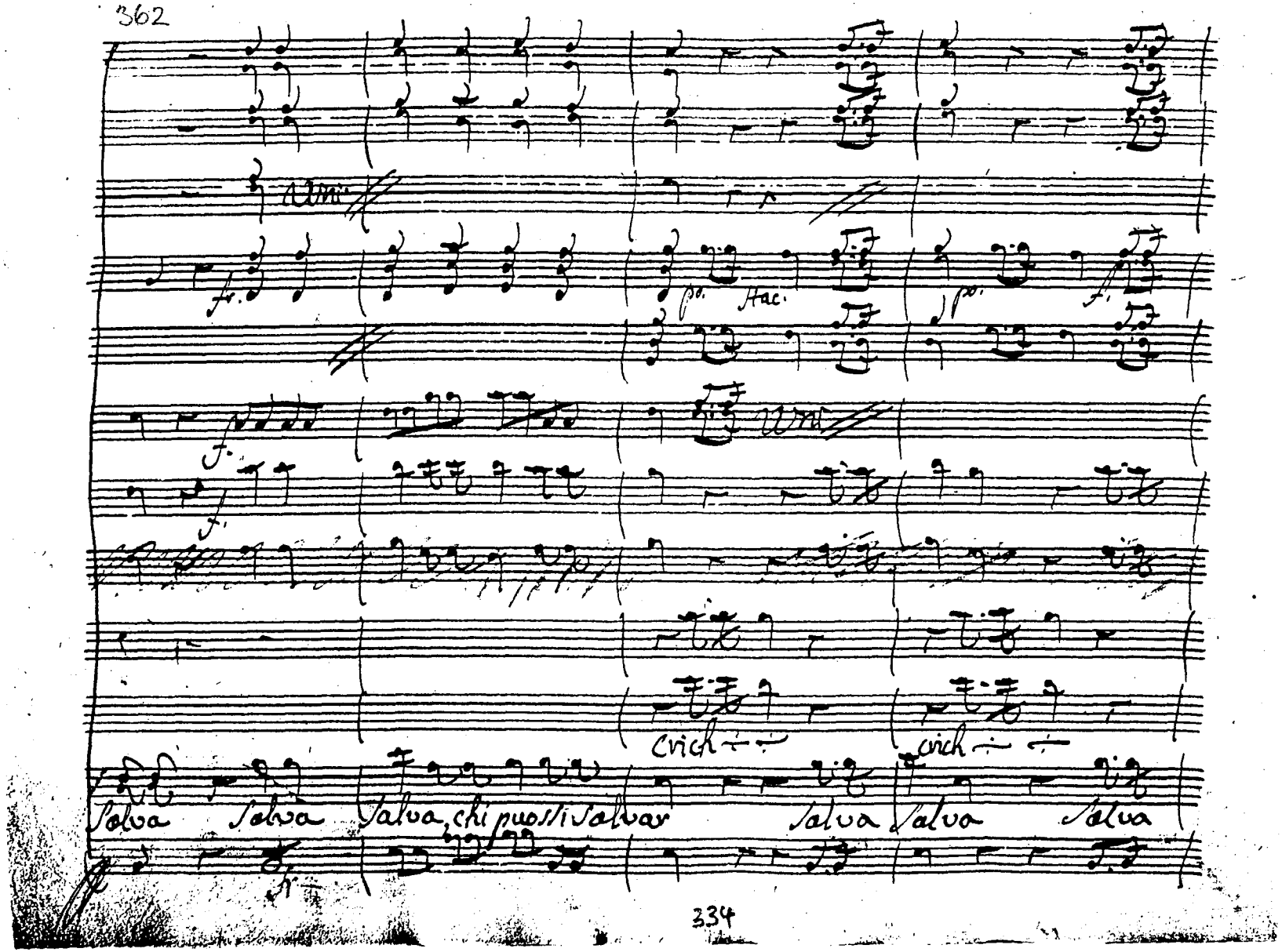
fr. po. Stac. po. f.

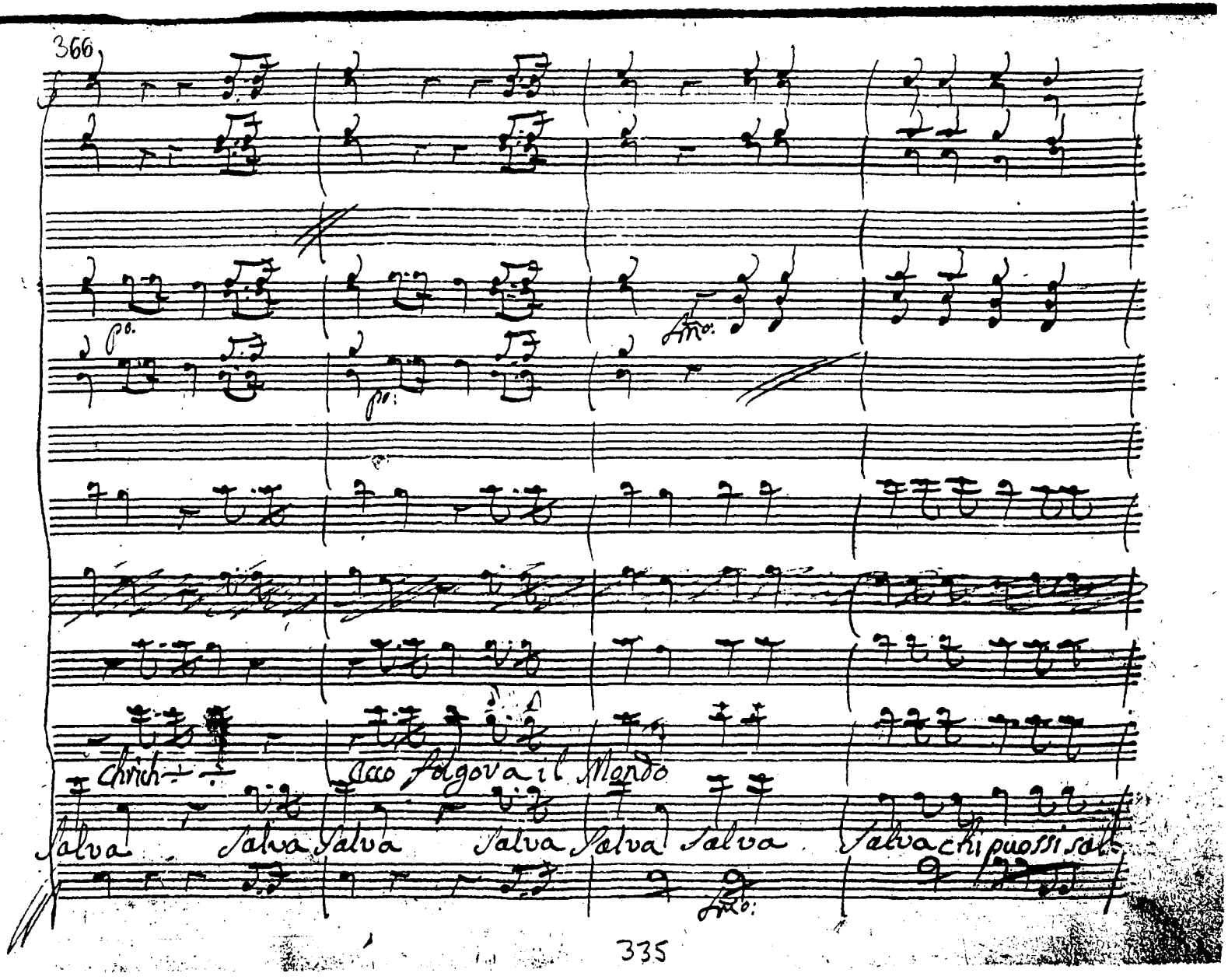
f. f.

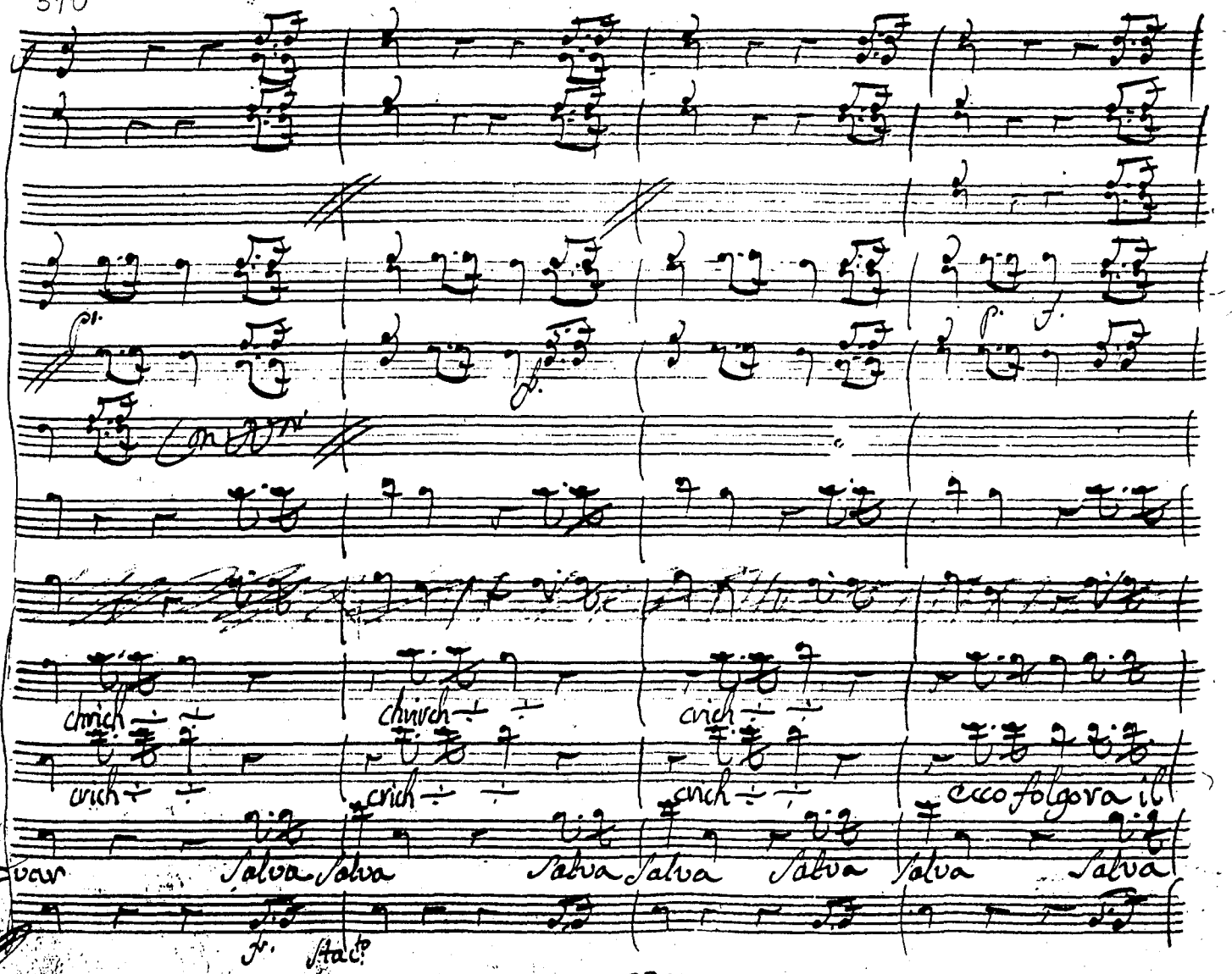
Uni

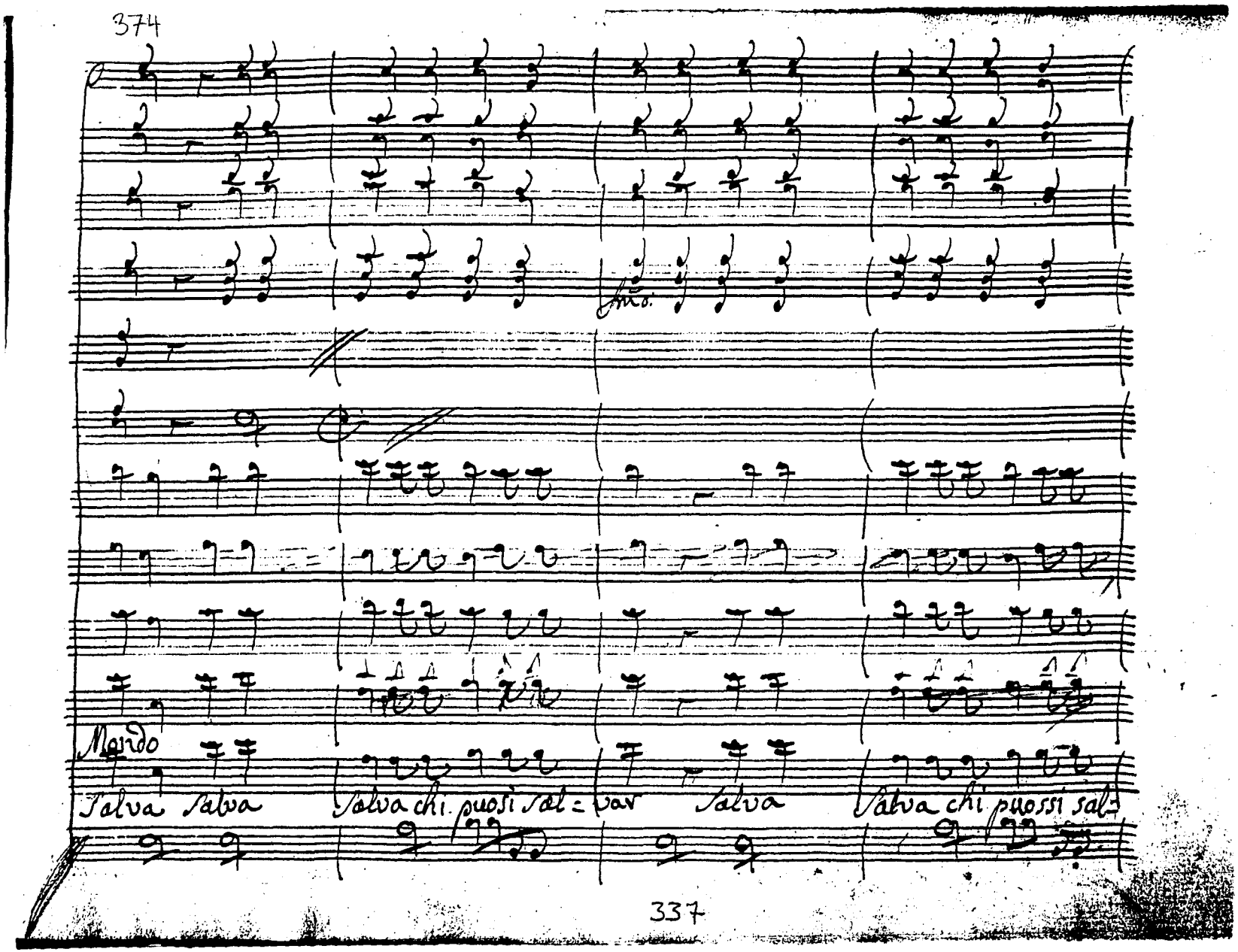
crich crich

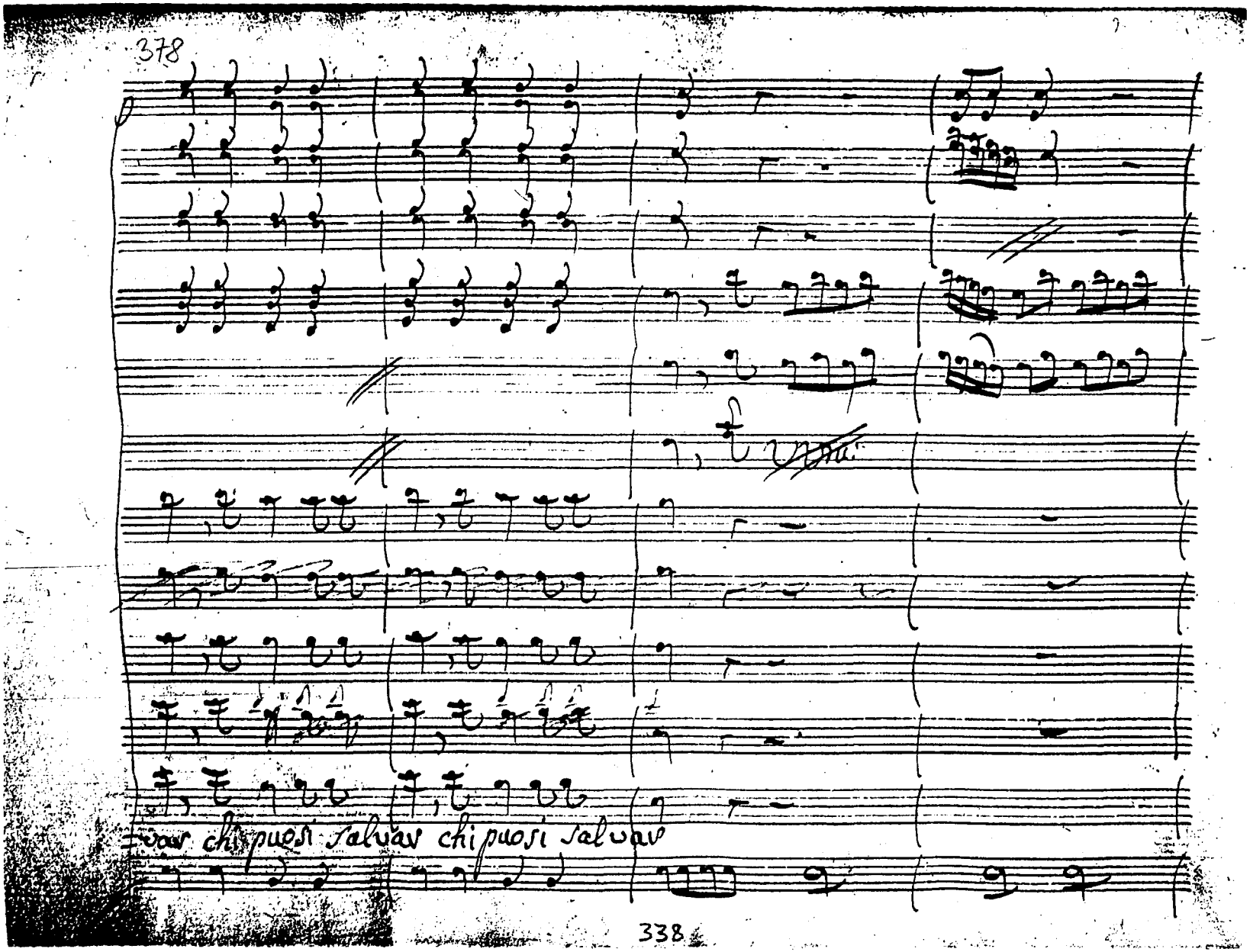
Salva Salva Salva, chi puossi salvar Salva Salva Salva

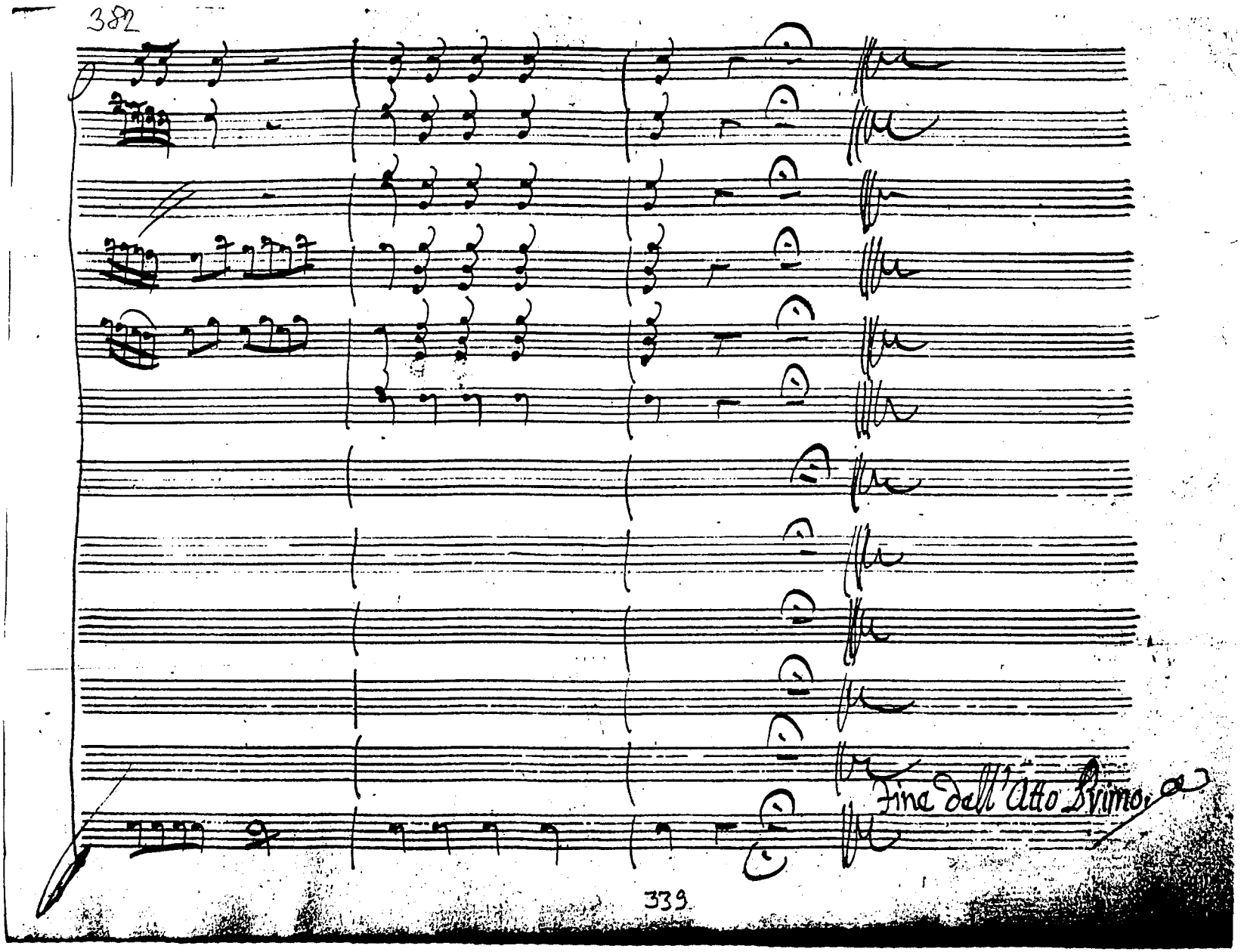



366
Chrich
Acco fugova il Mondo
Salva Salva Salva Salva Salva Salva Salva chi puossi sal


chrich
chrirch
crich
crich
crich
crich
ecco folgora il
var
Salva Salva
Salva Salva
Salva Salva
Salva
Stac.to


Mondo
Salva Salva
Salva chi puosi sal = var
Salva
Salva chi puossi sal=


378
Jour chi puosi salvar chi puosi salvar
338


382
Fine dell'Atto Primo
339

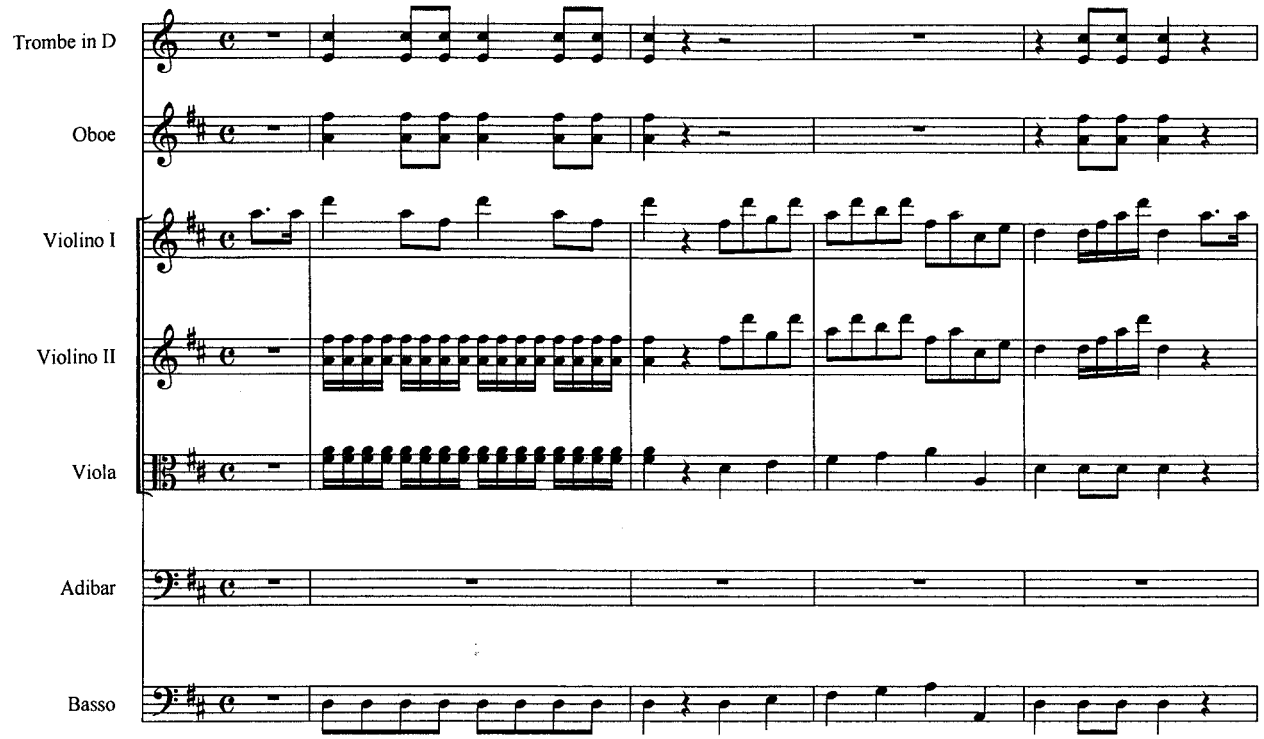
Marc Niubo

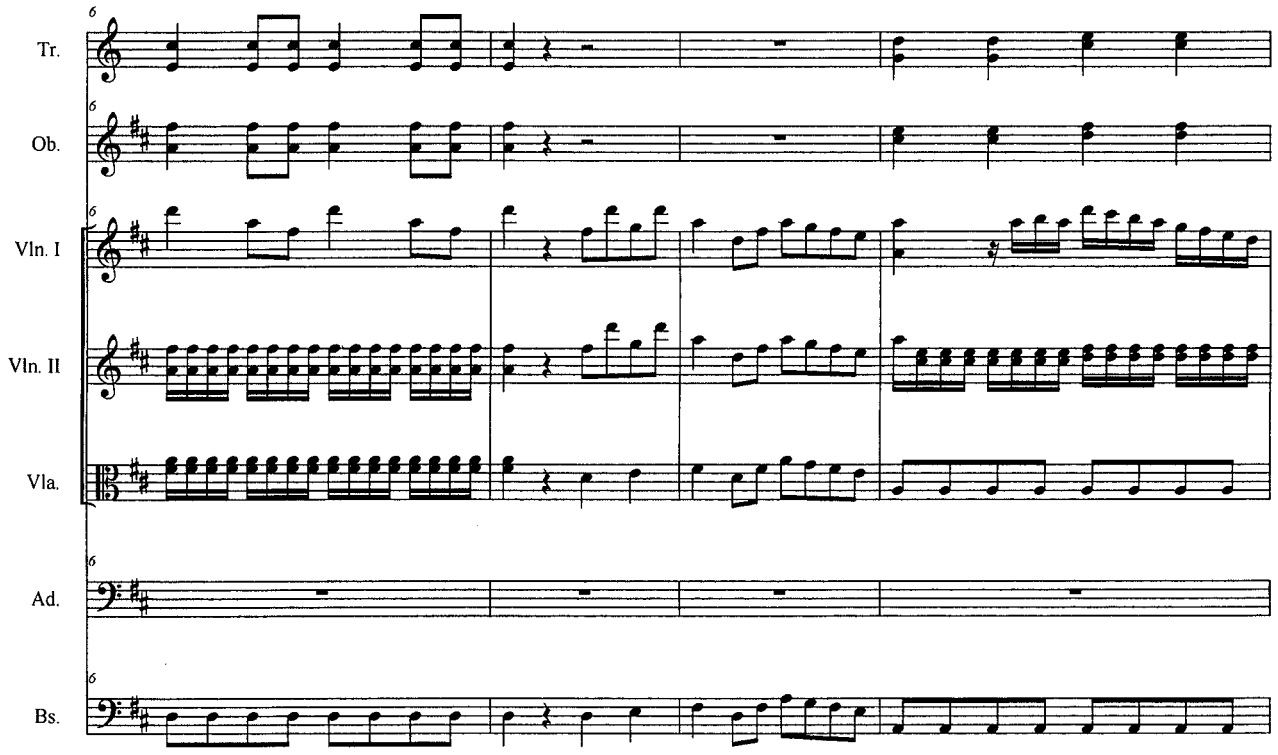
Pasquale Anfossi a italská opera v Praze

Disertační práce
(sv. 3)

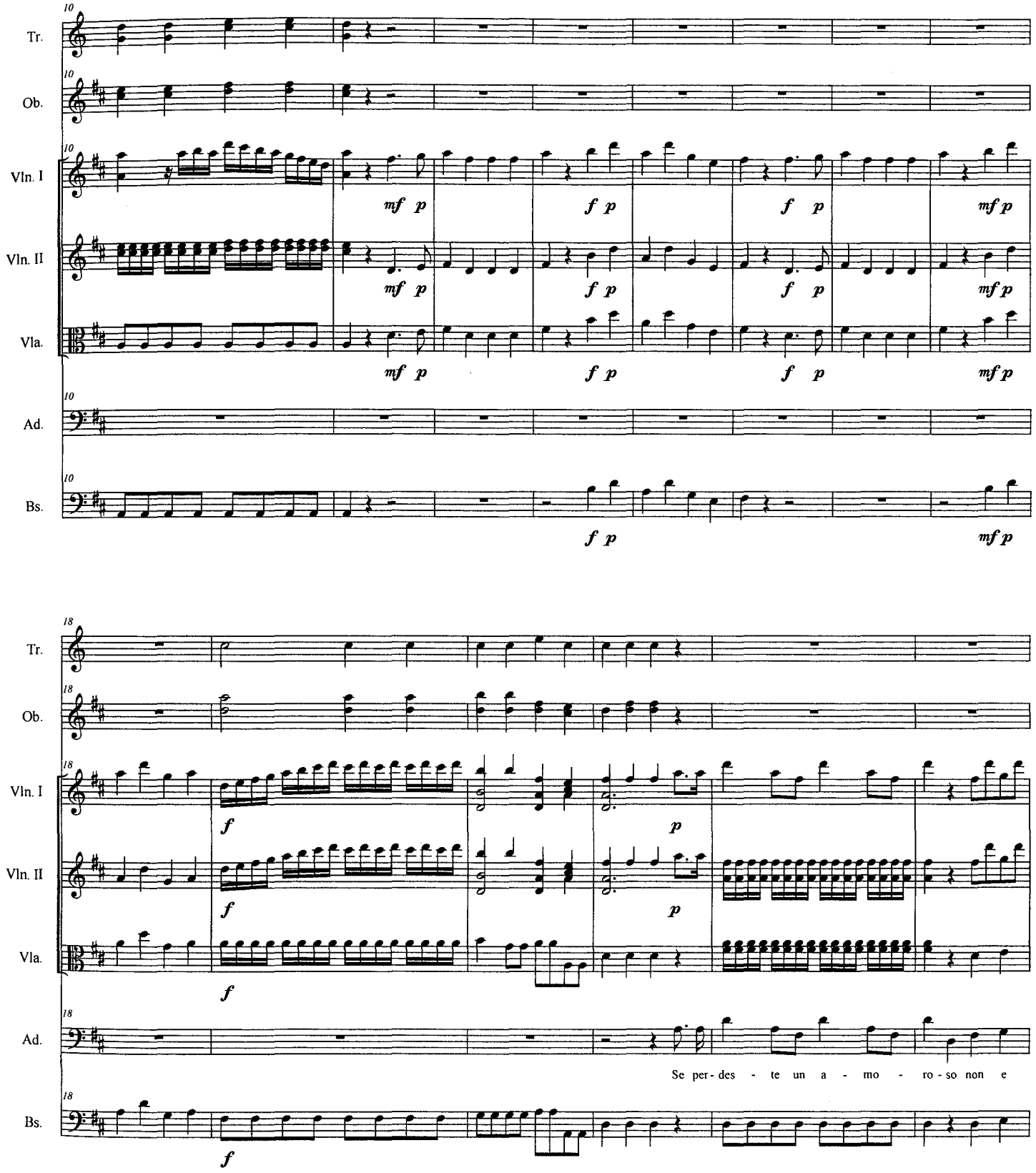
Přílohy II

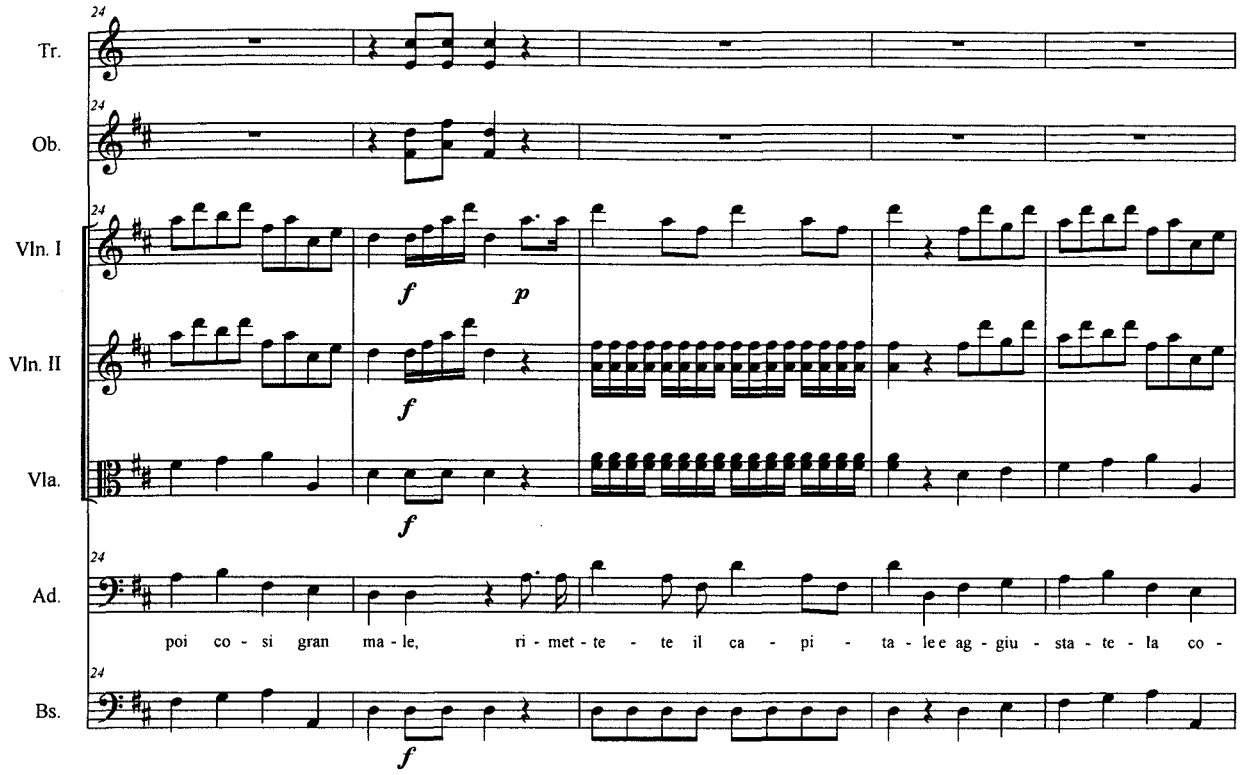
II/1 - Se perdeste un amoroso (Adibar)
(t. 1 - 84)

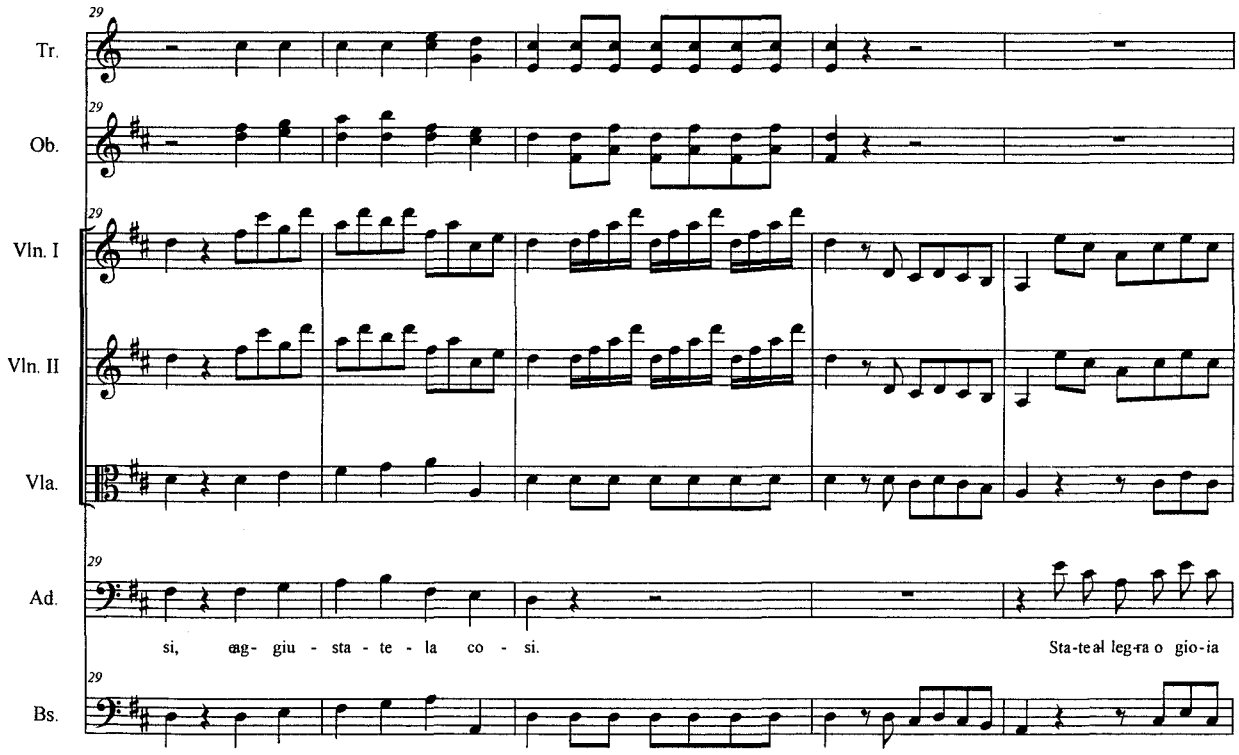


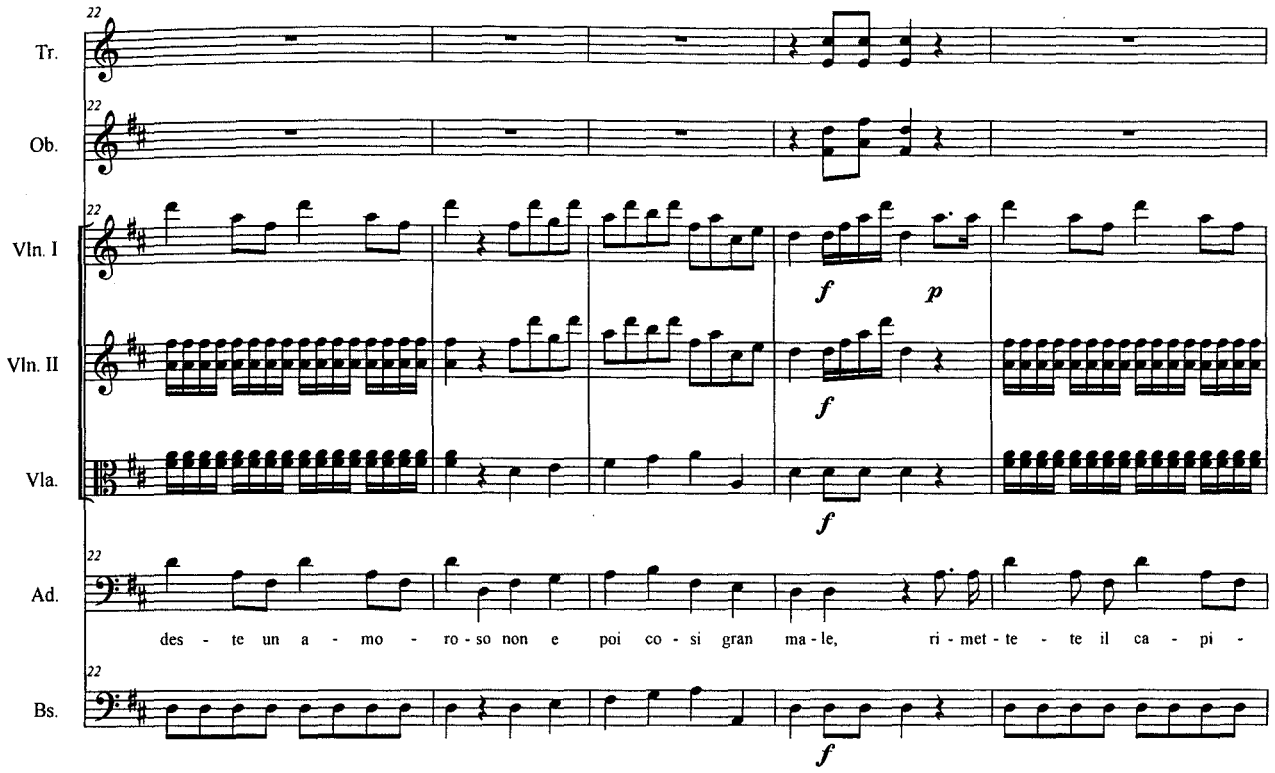


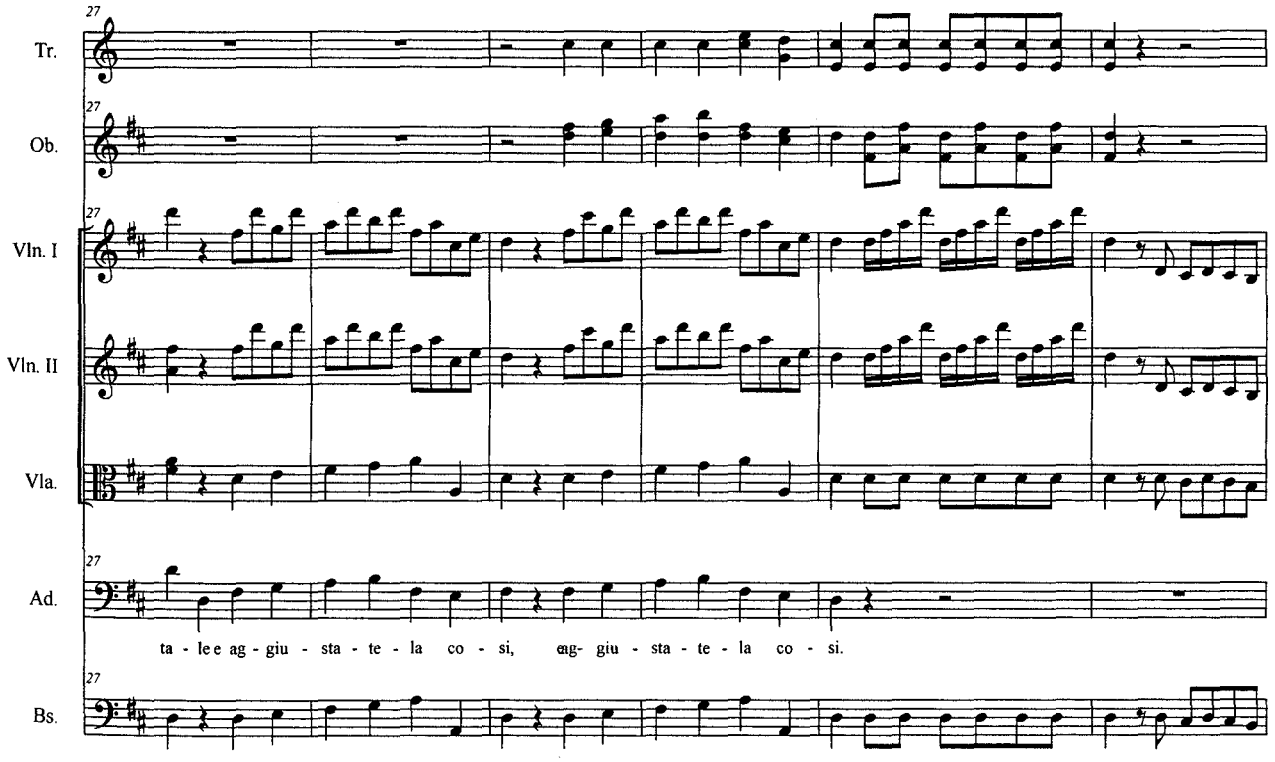
©1776/2009

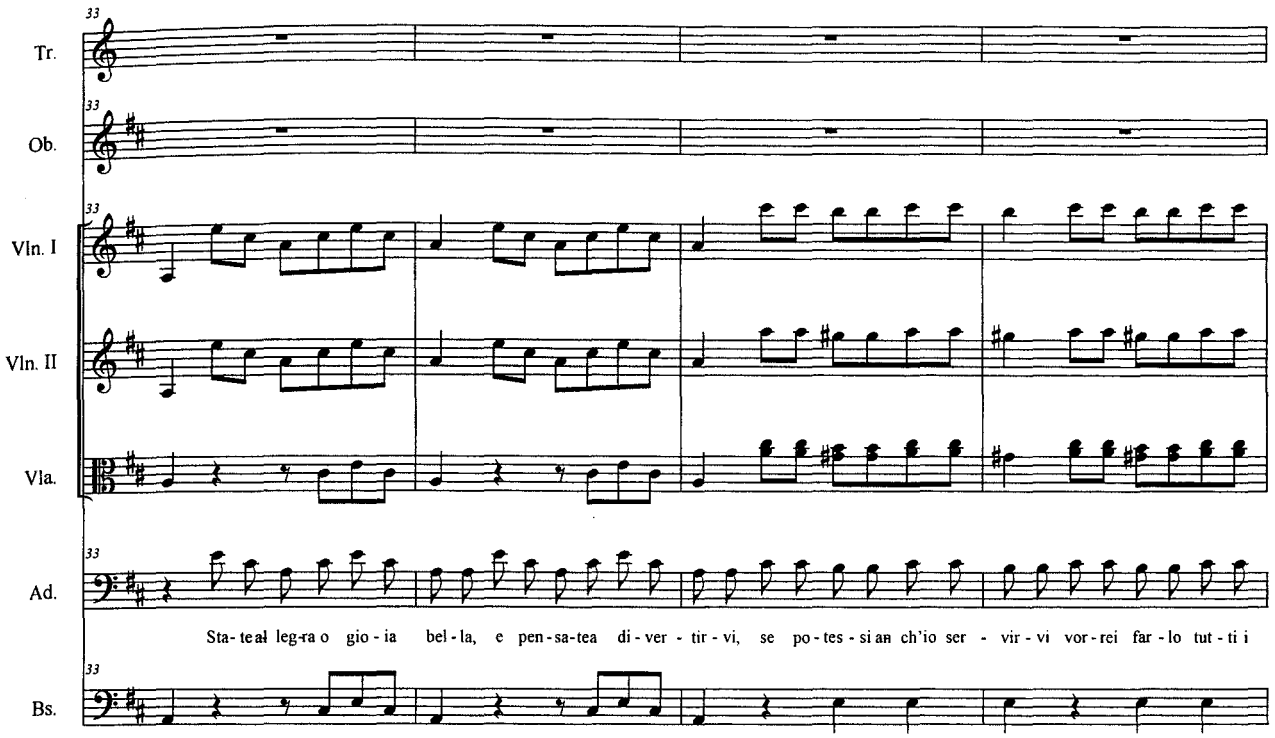

10
Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Ad.
Bs.
mf p
f p
18
f
p
Se per - des - te un a - mo - ro - so non e

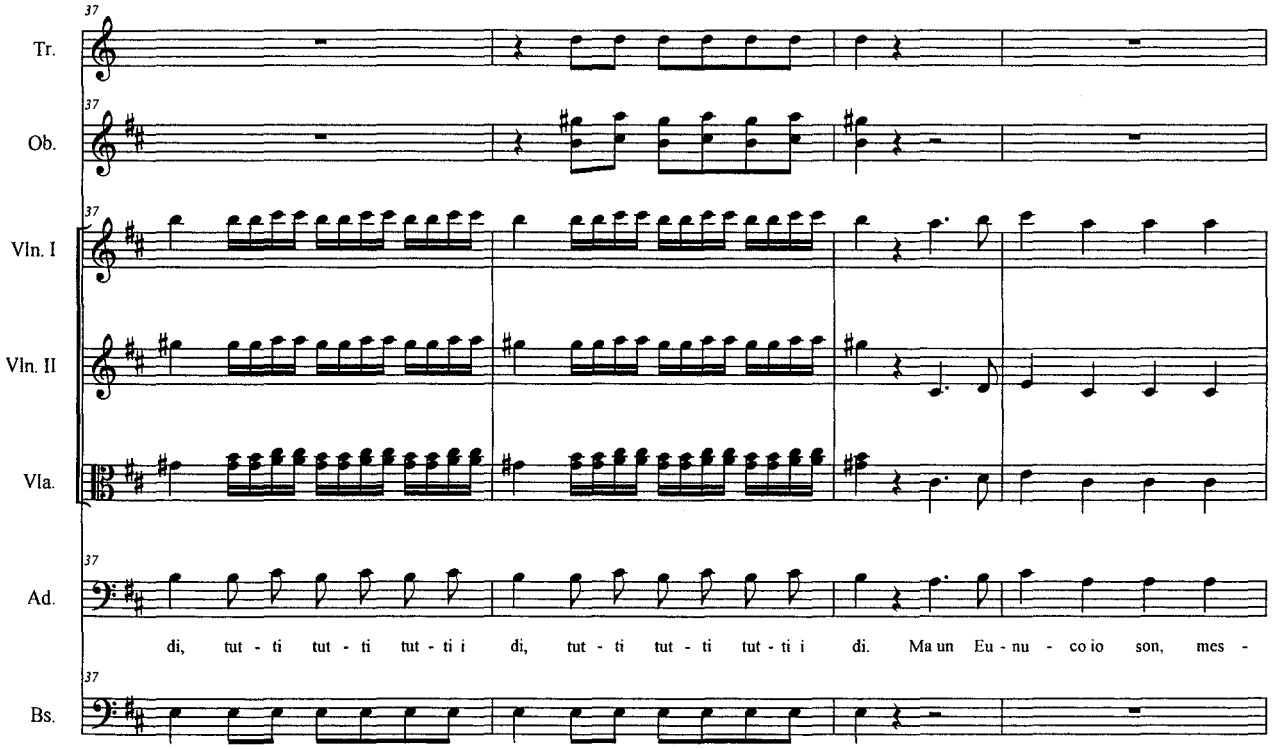

Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Ad.
Bs.
24
f
p
poi co - si gran ma - le, ri - met - te - te il ca - pi - ta - le e ag - giu - sta - te - la co -

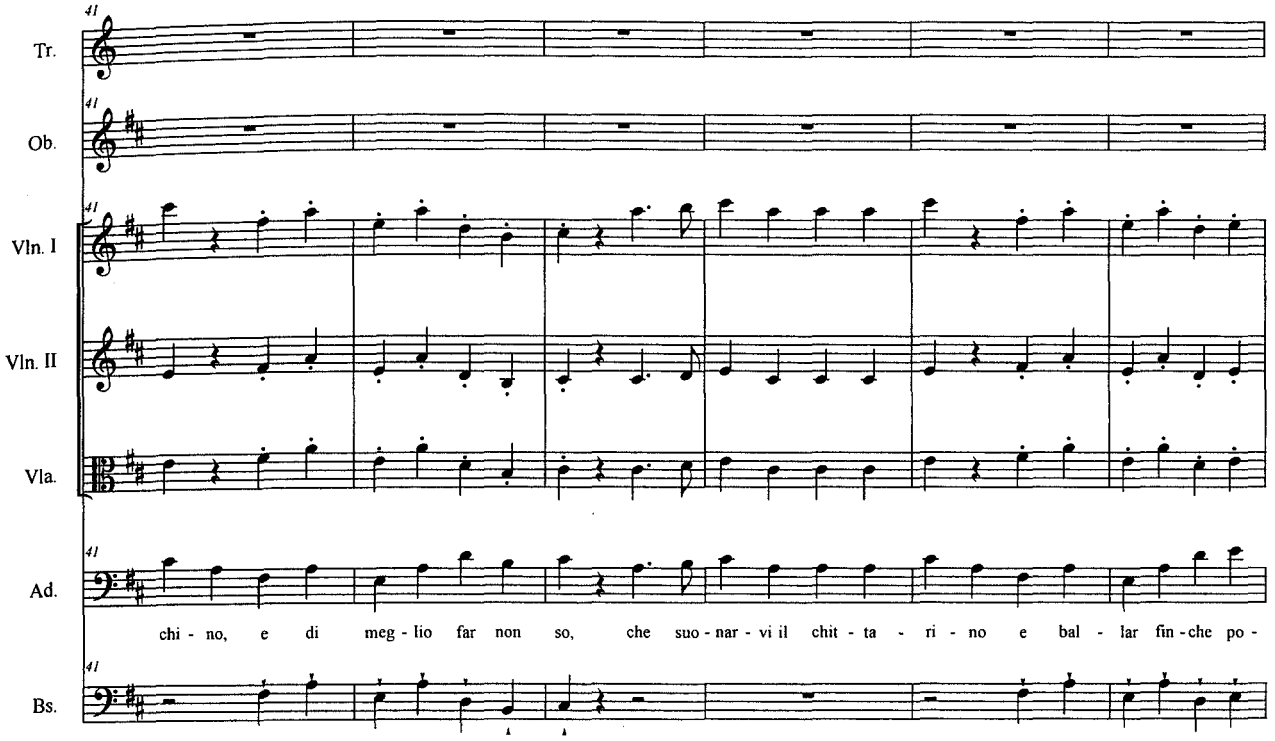

Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Ad.
Bs.
29
si, ag- giu - sta - te - la co - si.
Sta-te al leg-ra o gio-ia

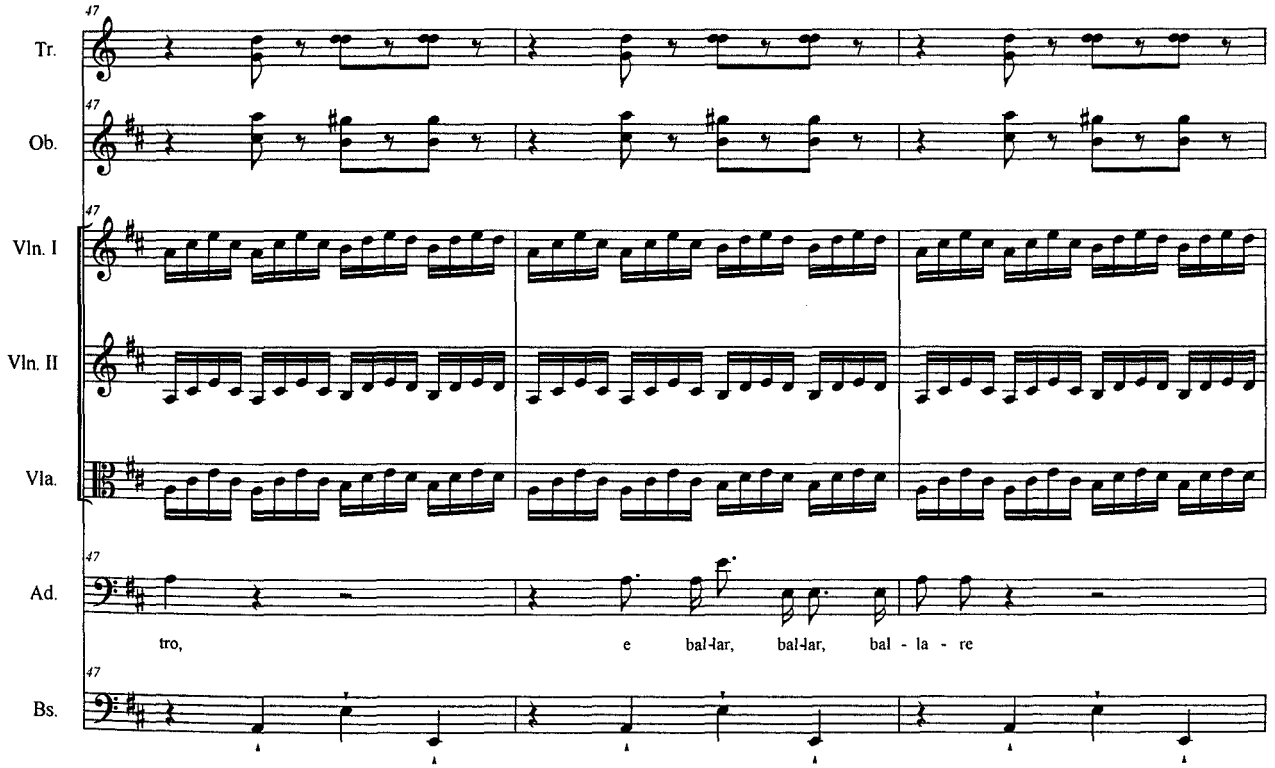

22
Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Ad.
Bs.
f
p
des - te un a - mo - ro - so non e poi co - si gran ma - le, ri - met - te - te il ca - pi -

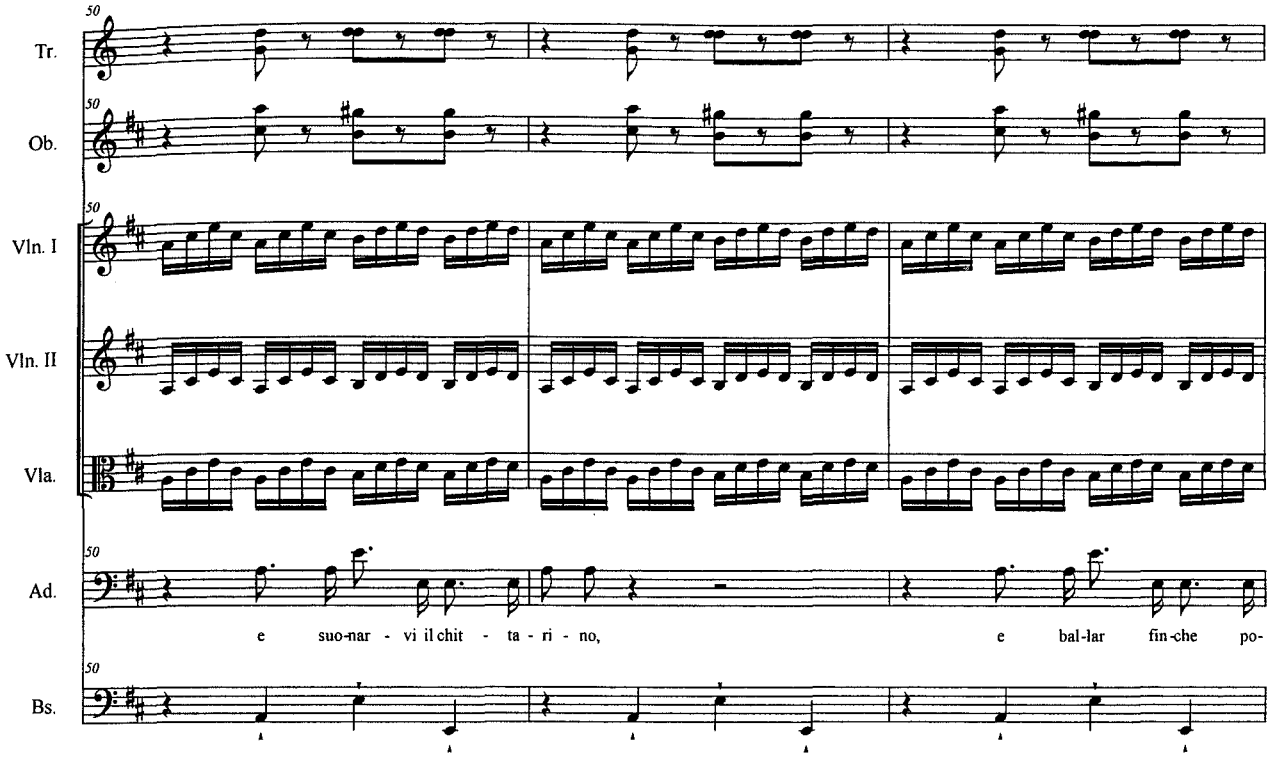

27
Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Ad.
Bs.
ta - le e ag - giu - sta - te - la co - si, ag- giu - sta - te - la co - si.

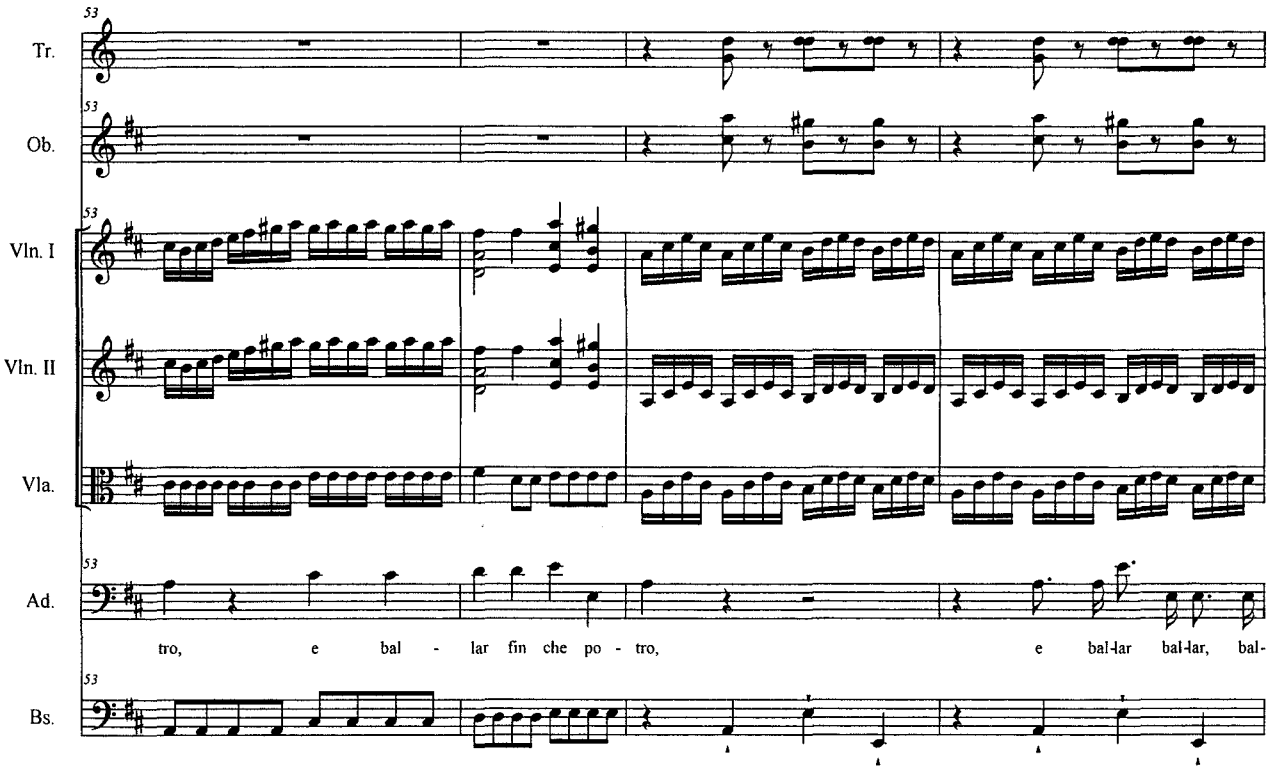

33
Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Ad.
Sta- te al leg-ra o gio - ia bel - la, e pen - sa-tea di - ver - tir - vi, se po - tes - si an ch'io ser - vir - vi vor - rei far - lo tut - ti i
Bs.

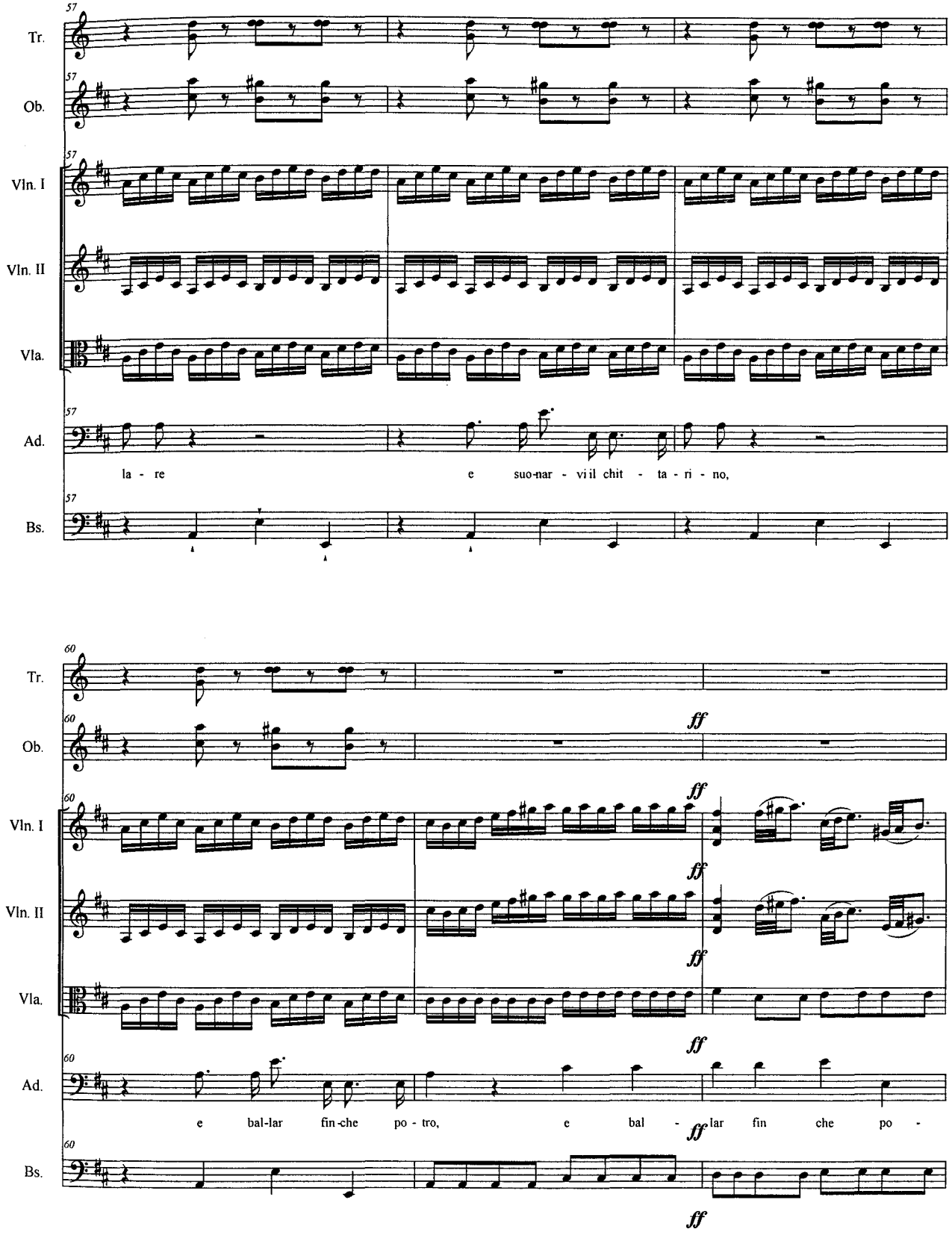

37
Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Ad.
di, tut - ti tut - ti tut - ti i di, tut - ti tut - ti tut - ti i di. Ma un Eu - nu - co io son, mes -
Bs.

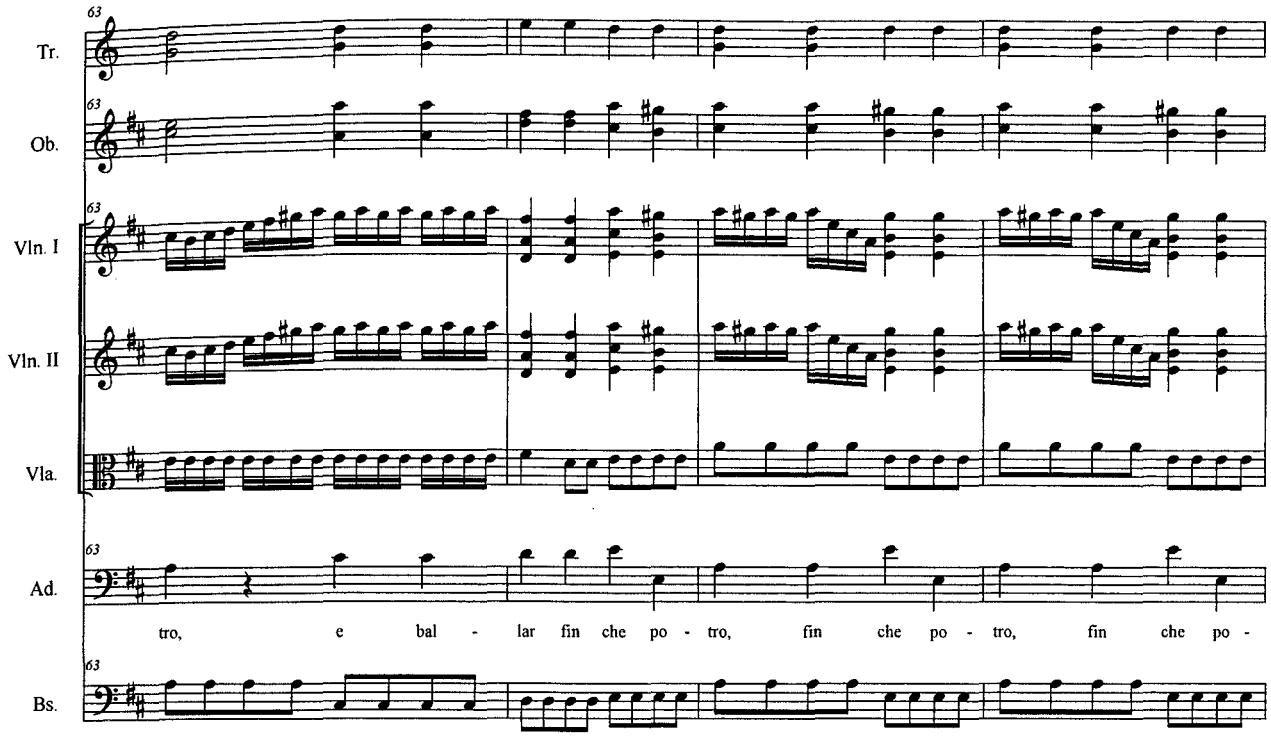

41
Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Ad.
chi - no, e di meg - lio far non so, che suo - nar - vi il chit - ta - ri - no e bal - lar fin - che po -
Bs.

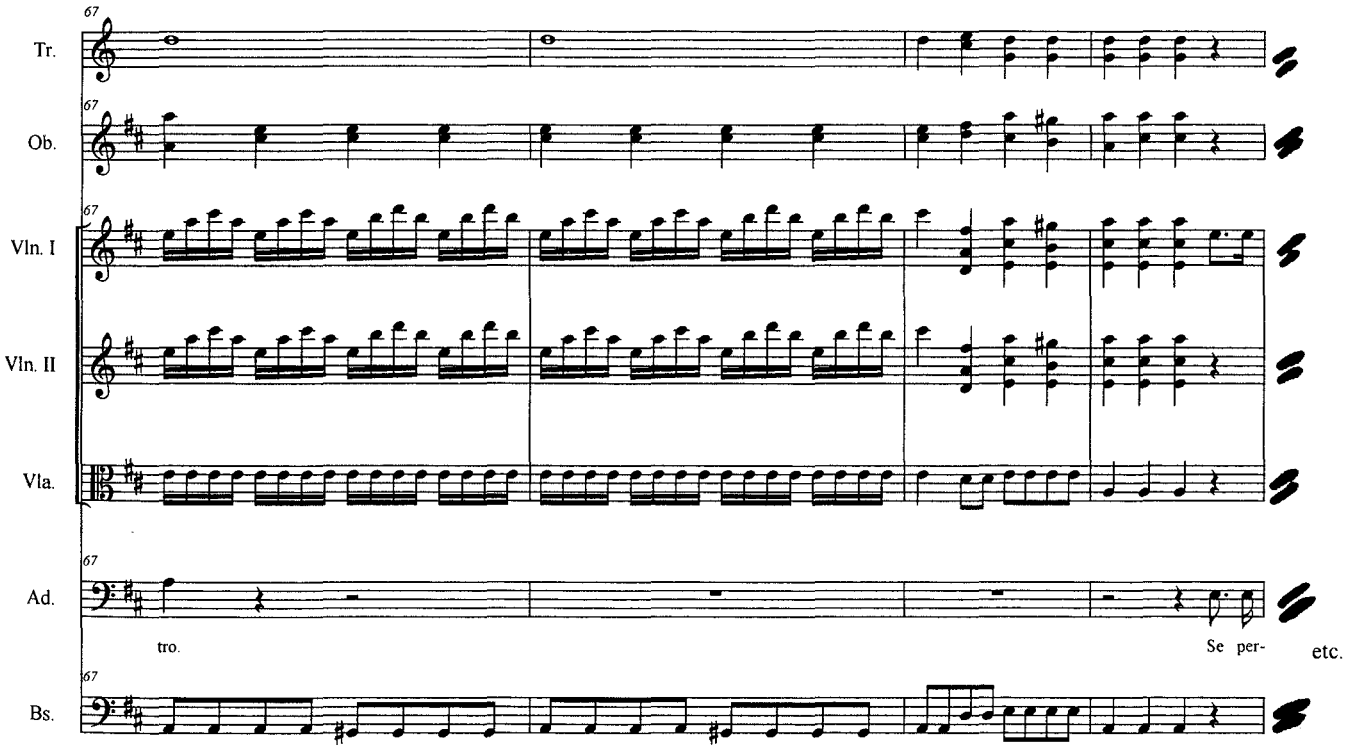

47
Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Ad.
tro, e bal-lar, bal-lar, bal - la - re
Bs.


Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Ad.
e suo-nar - vi il chit - ta - ri - no, e bal-lar fin-che po-
Bs.

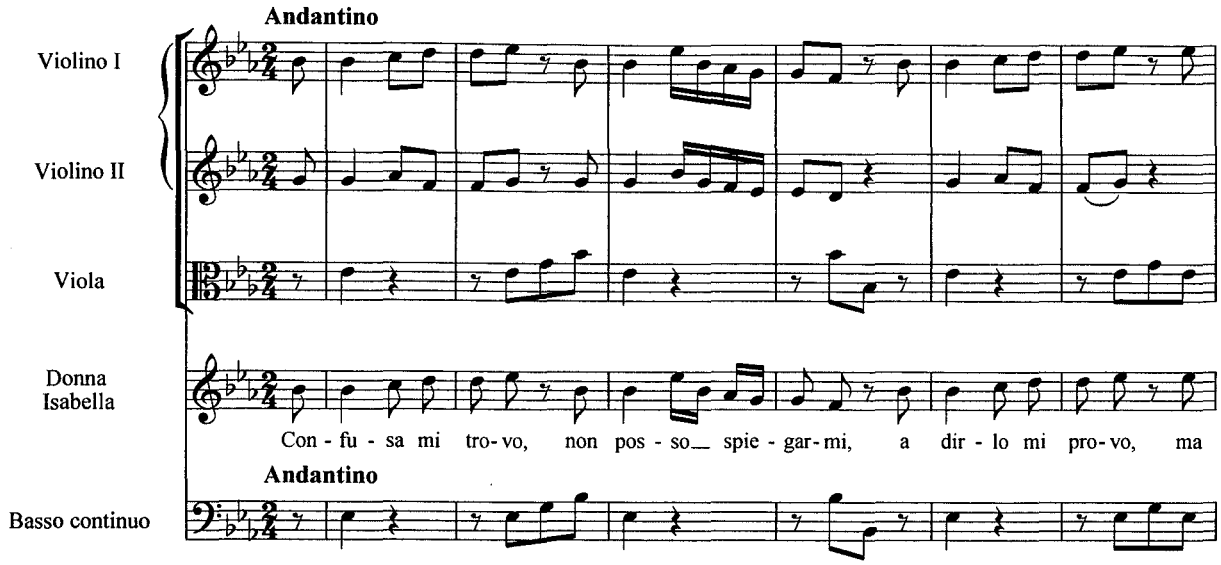

Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Ad.
tro, e bal - lar fin che po - tro, e bal-lar bal-lar, bal-
Bs.

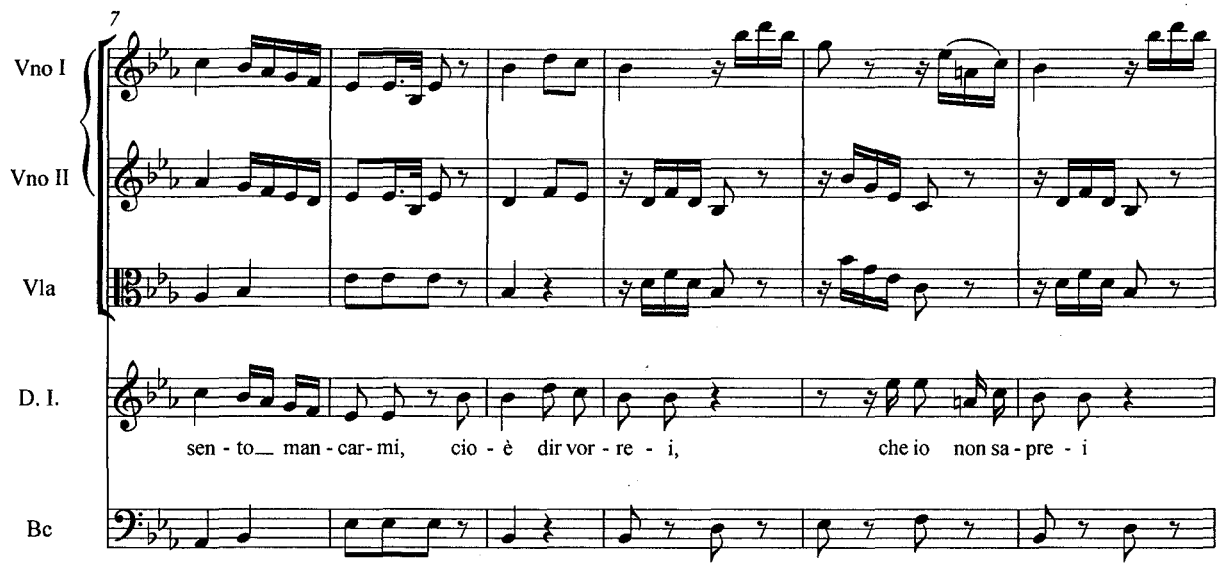

57
Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Ad.
la - re e suo-nar - vi il chit - ta - ri - no,
Bs.
60
ff
e bal-lar fin-che po - tro, e bal - lar fin che po -

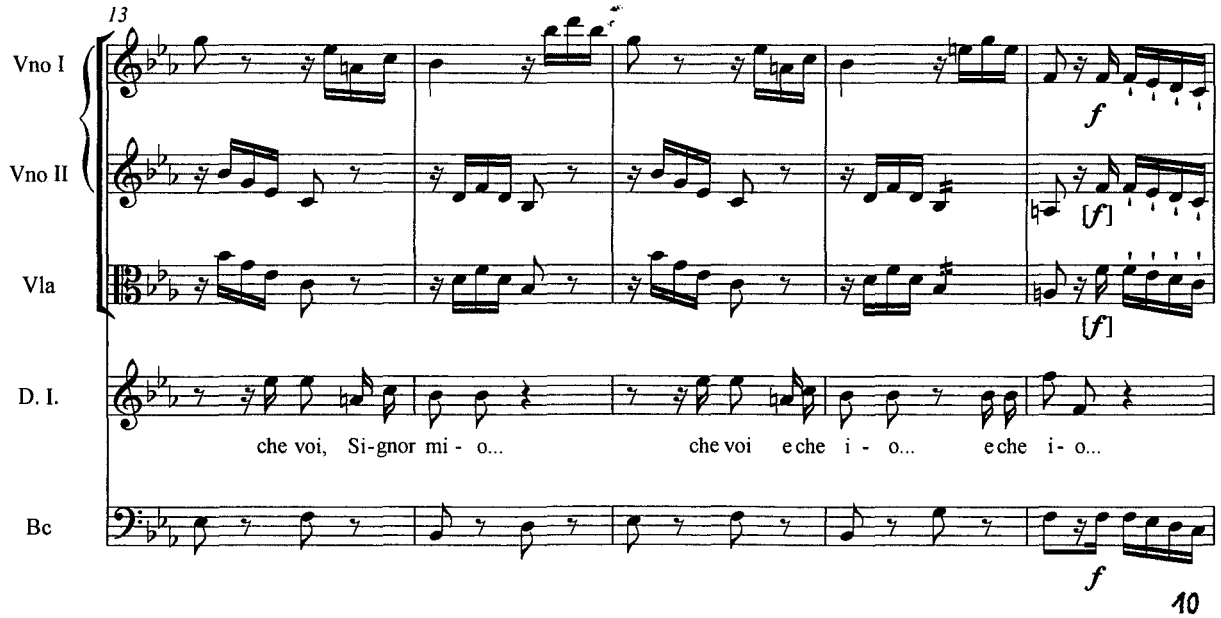

63
Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Ad.
tro, e bal - lar fin che po - tro, fin che po - tro, fin che po -
Bs.


67
Tr.
Ob.
Vln. I
Vln. II
Vla.
Ad.
tro.
Se per-
etc.
Bs.

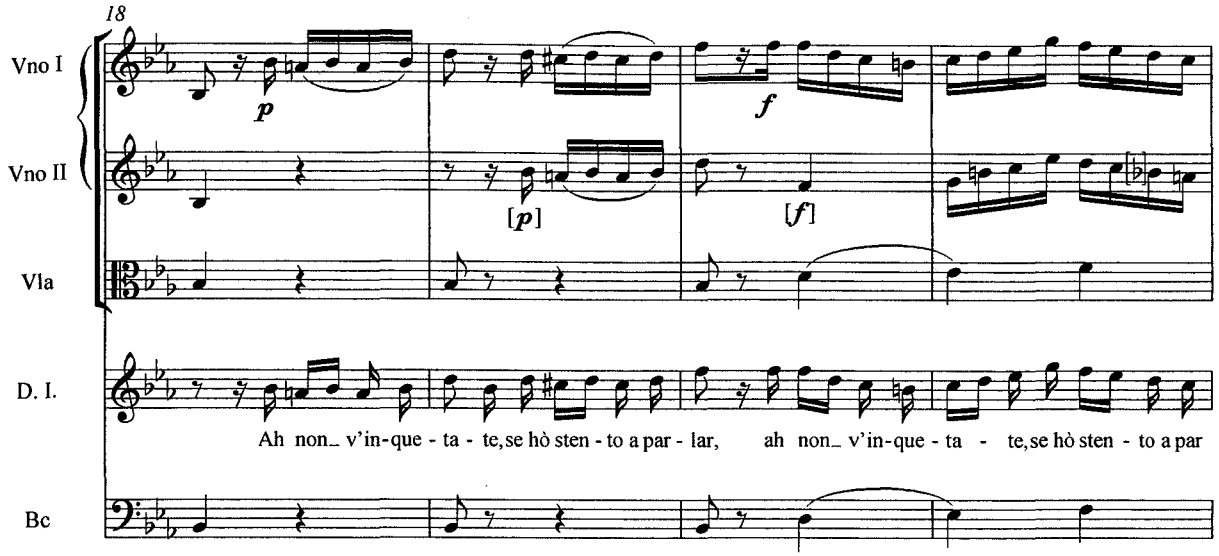
II/2 - Confusa mi trovo (D. Isabella)

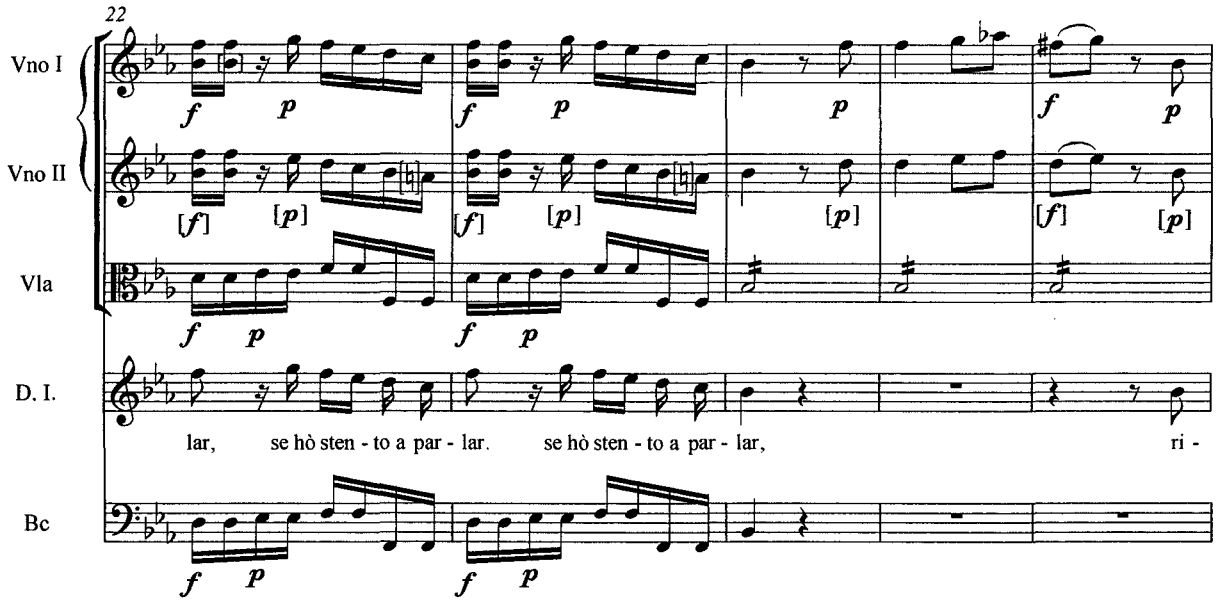


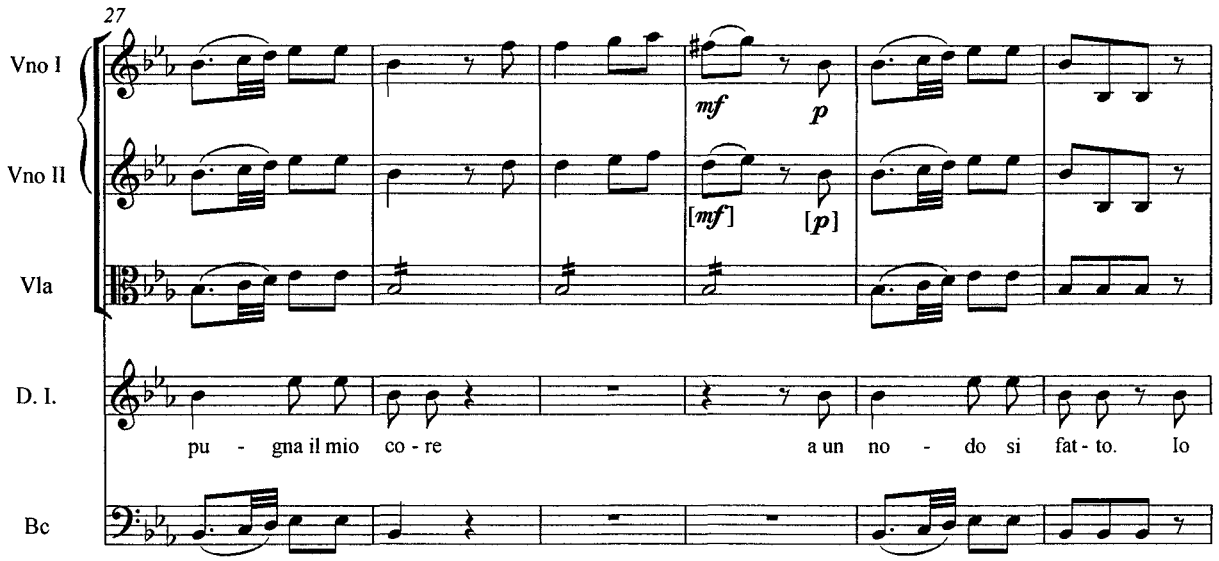


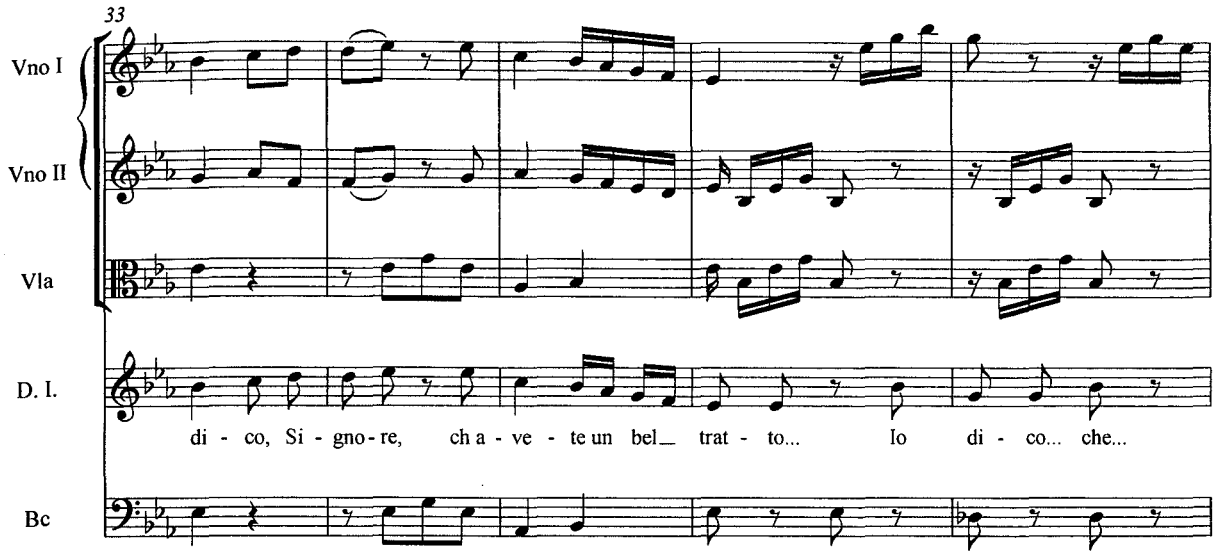


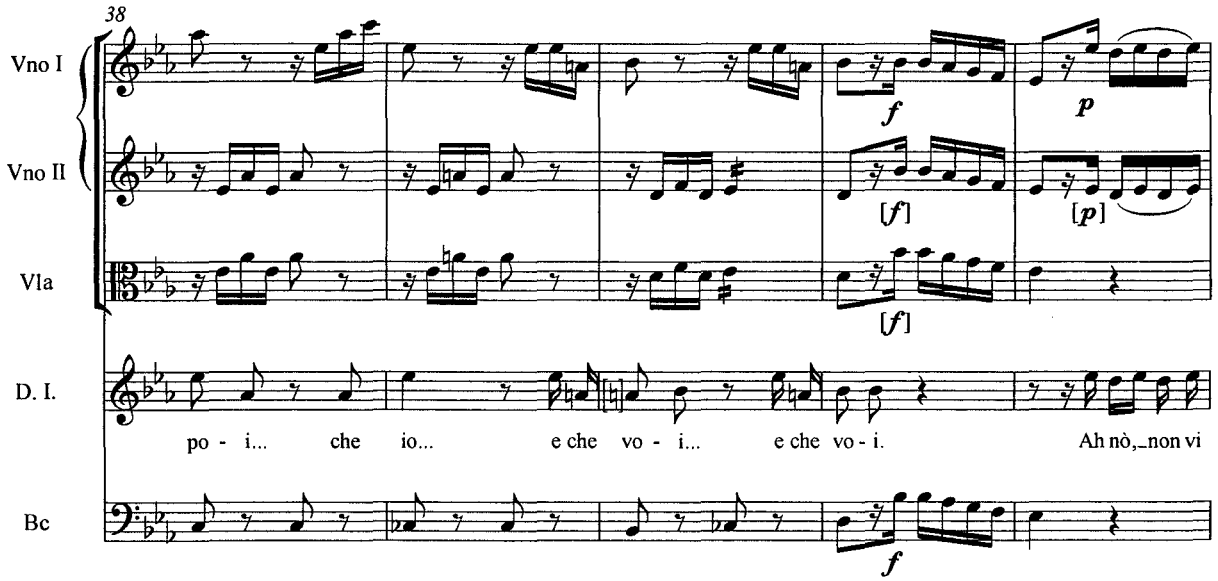
Copyright ©Pasquale Anfossi 1776 / 2009

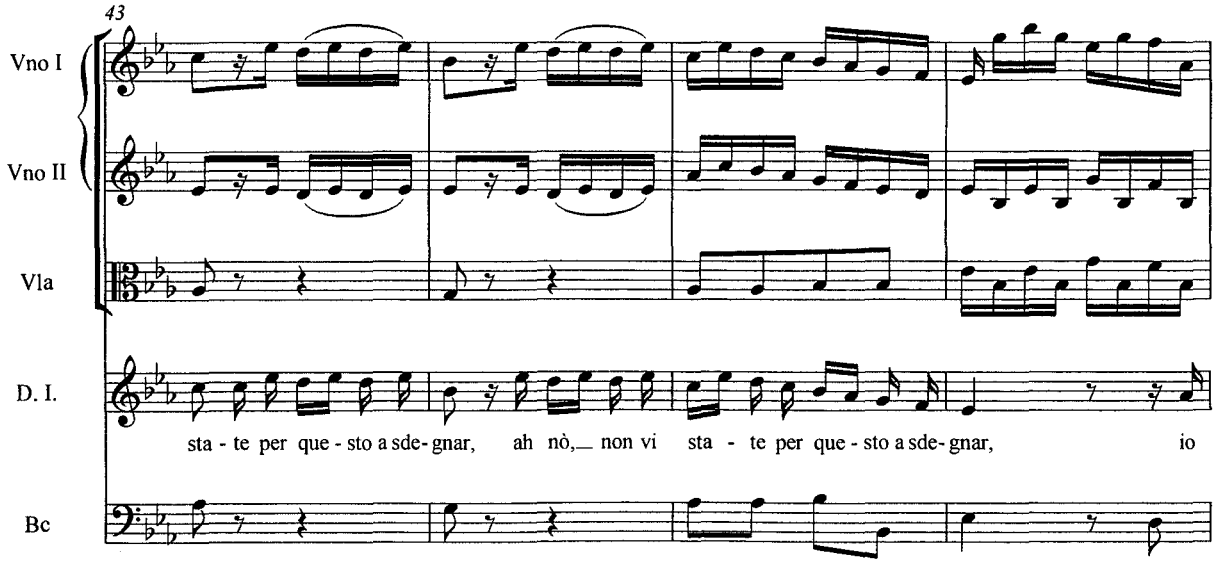

18
Vno I
Vno II
Vla
D. I.
Bc
p
f
[p]
[f]
Ah non_ v'in-que - ta - te, se hò sten - to a par - lar, ah non_ v'in-que - ta - te, se hò sten - to a par

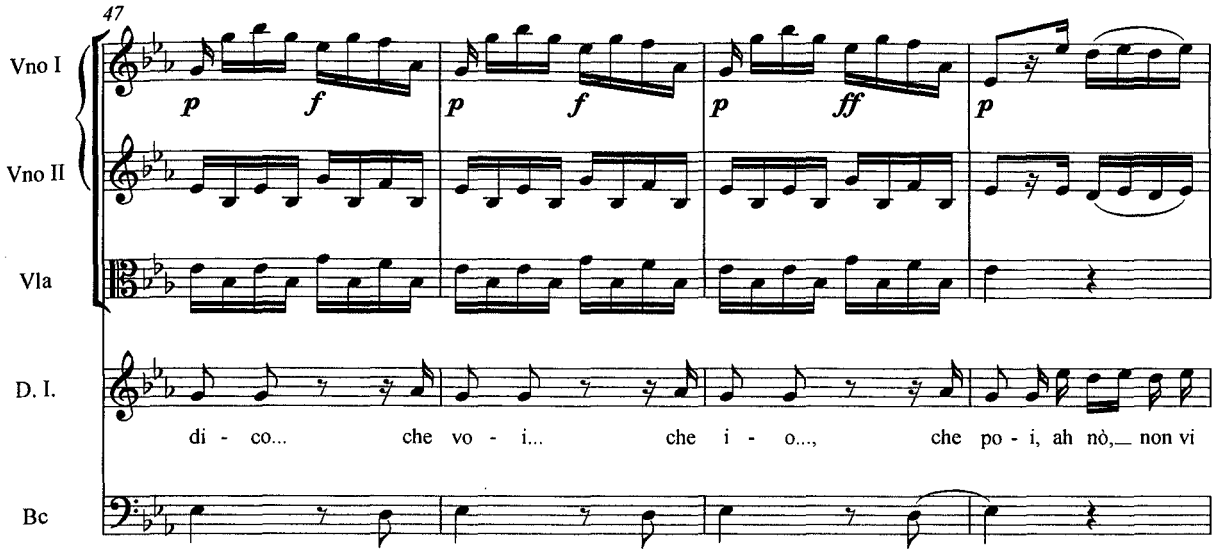

22
Vno I
Vno II
Vla
D. I.
Bc
f
p
[f]
[p]
lar, se hò sten - to a par - lar. se hò sten - to a par - lar, ri -

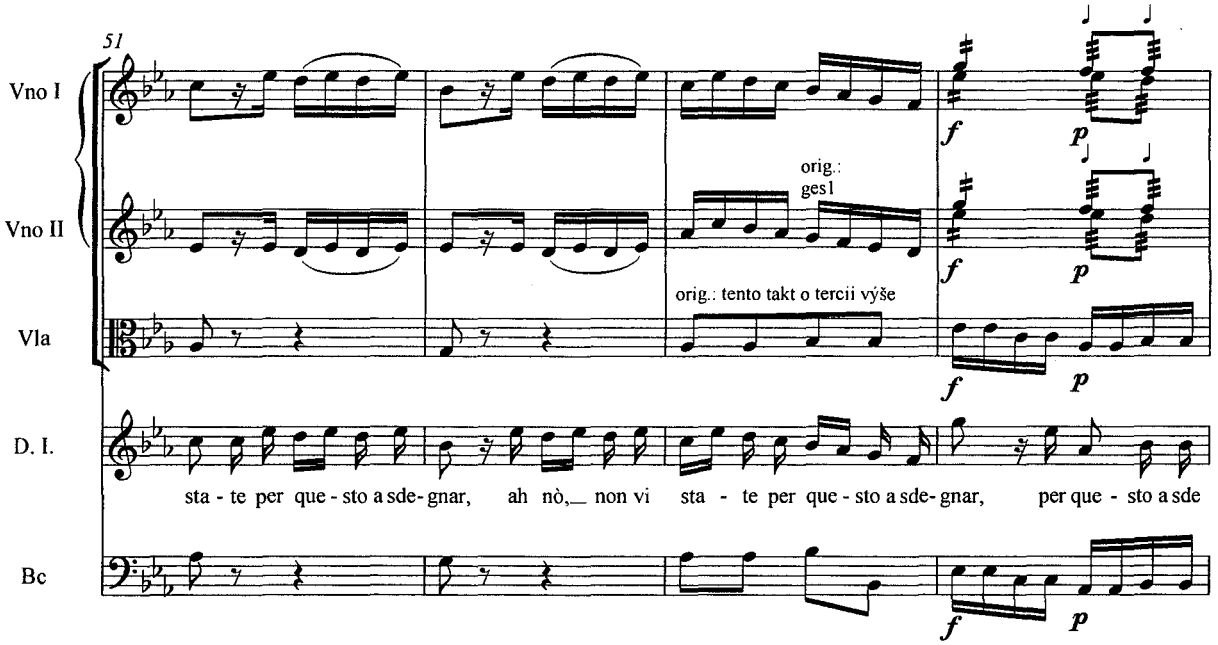

27
Vno I
Vno II
Vla
D. I.
Bc
mf
[mf]
p
[p]
pu - gna il mio co - re a un no - do si fat - to. Io

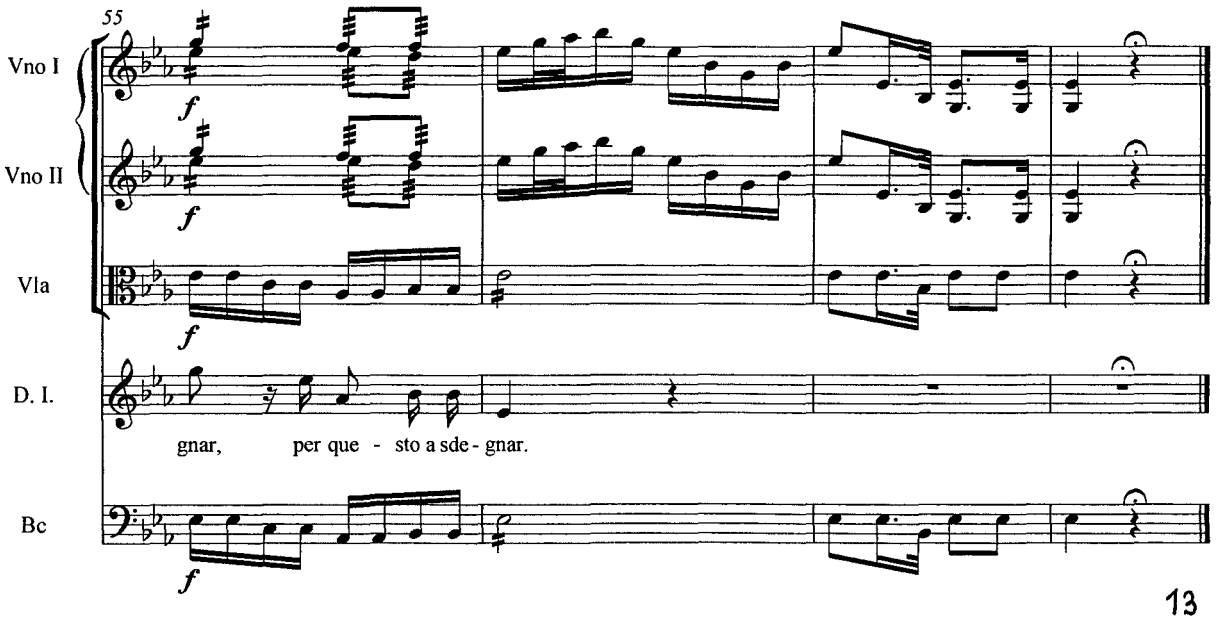

33
Vno I
Vno II
Vla
D. I.
Bc
di - co, Si - gno - re, ch a - ve - te un bel_ trat - to... Io di - co... che...


38
Vno I
Vno II
Vla
D. I.
Bc
f
p
[f]
[p]
[f]
f
po - i... che io... e che vo - i... e che vo - i. Ah nò,_non vi

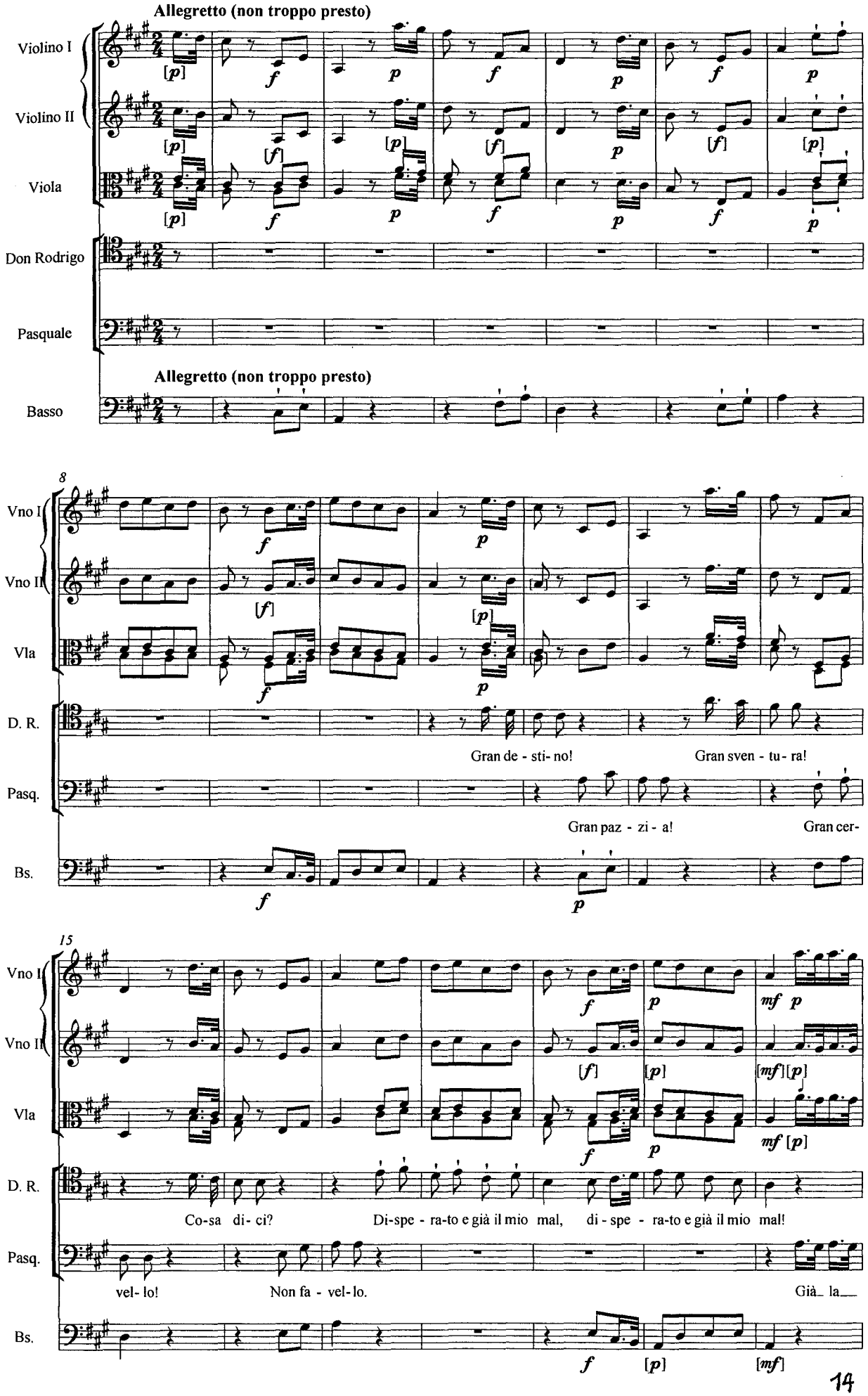

43
Vno I
Vno II
Vla
D. I.
Bc
sta - te per que - sto a sde - gnar, ah nò,_ non vi sta - te per que - sto a sde - gnar, io


47
Vno I
Vno II
Vla
D. I.
Bc
p f p f p ff p
di - co... che vo - i... che i - o..., che po - i, ah nò,_ non vi

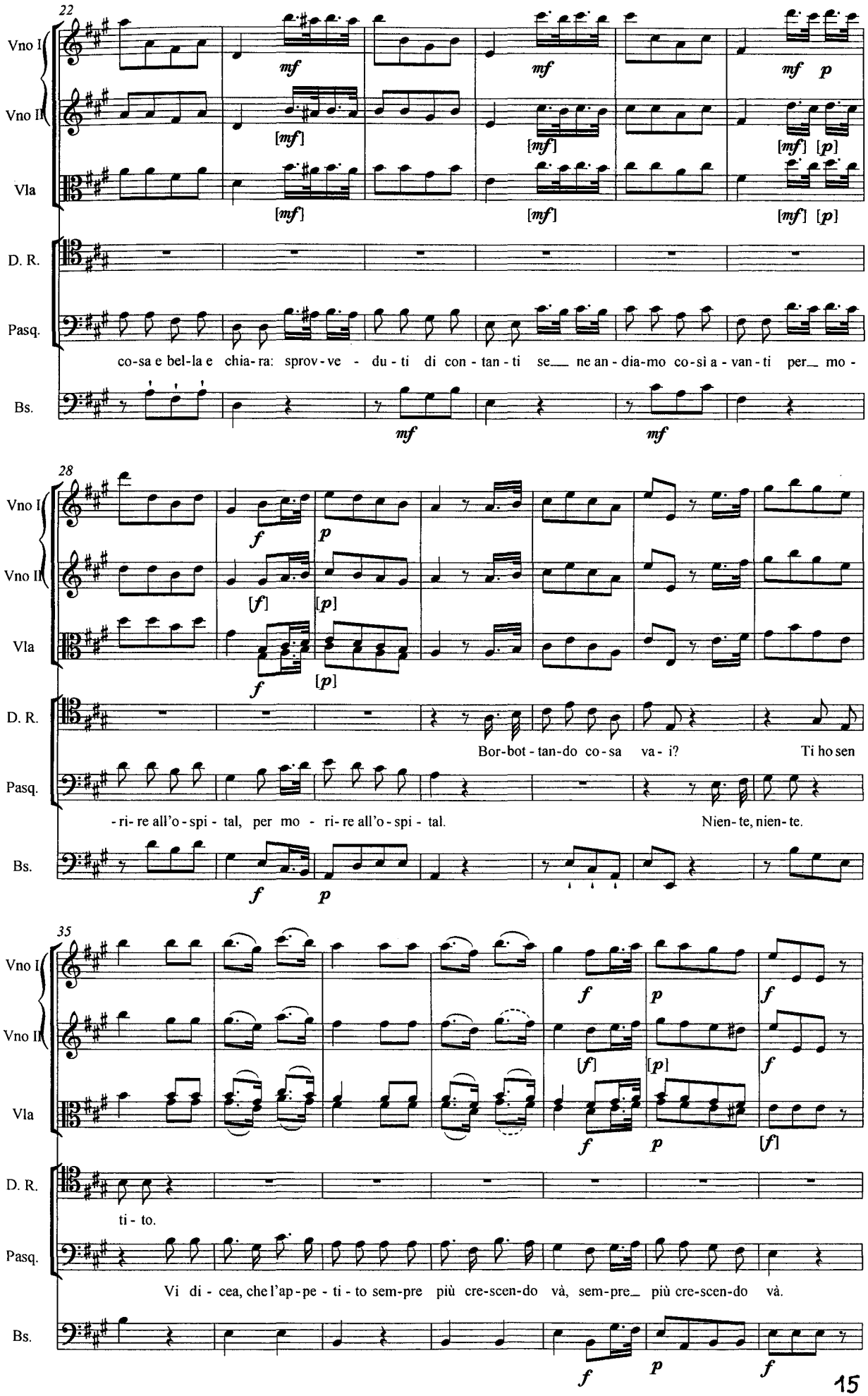

51
Vno I
Vno II
Vla
D. I.
Bc
orig.: ges1
orig.: tento takt o tercii výše
sta - te per que - sto a sde - gnar, ah nò,_ non vi sta - te per que - sto a sde - gnar, per que - sto a sde

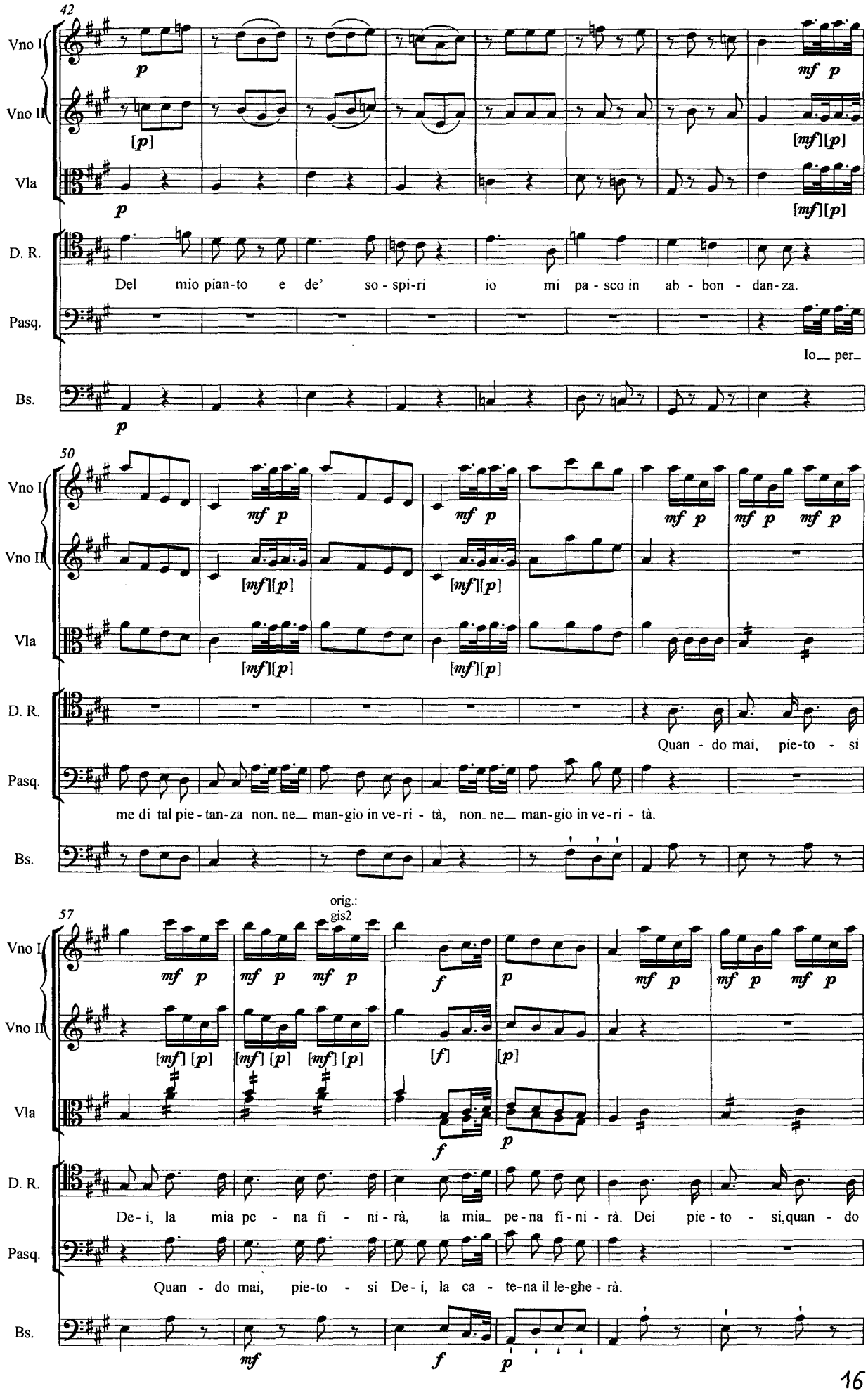

55
Vno I
Vno II
Vla
D. I.
Bc
gnar, per que - sto a sde - gnar.

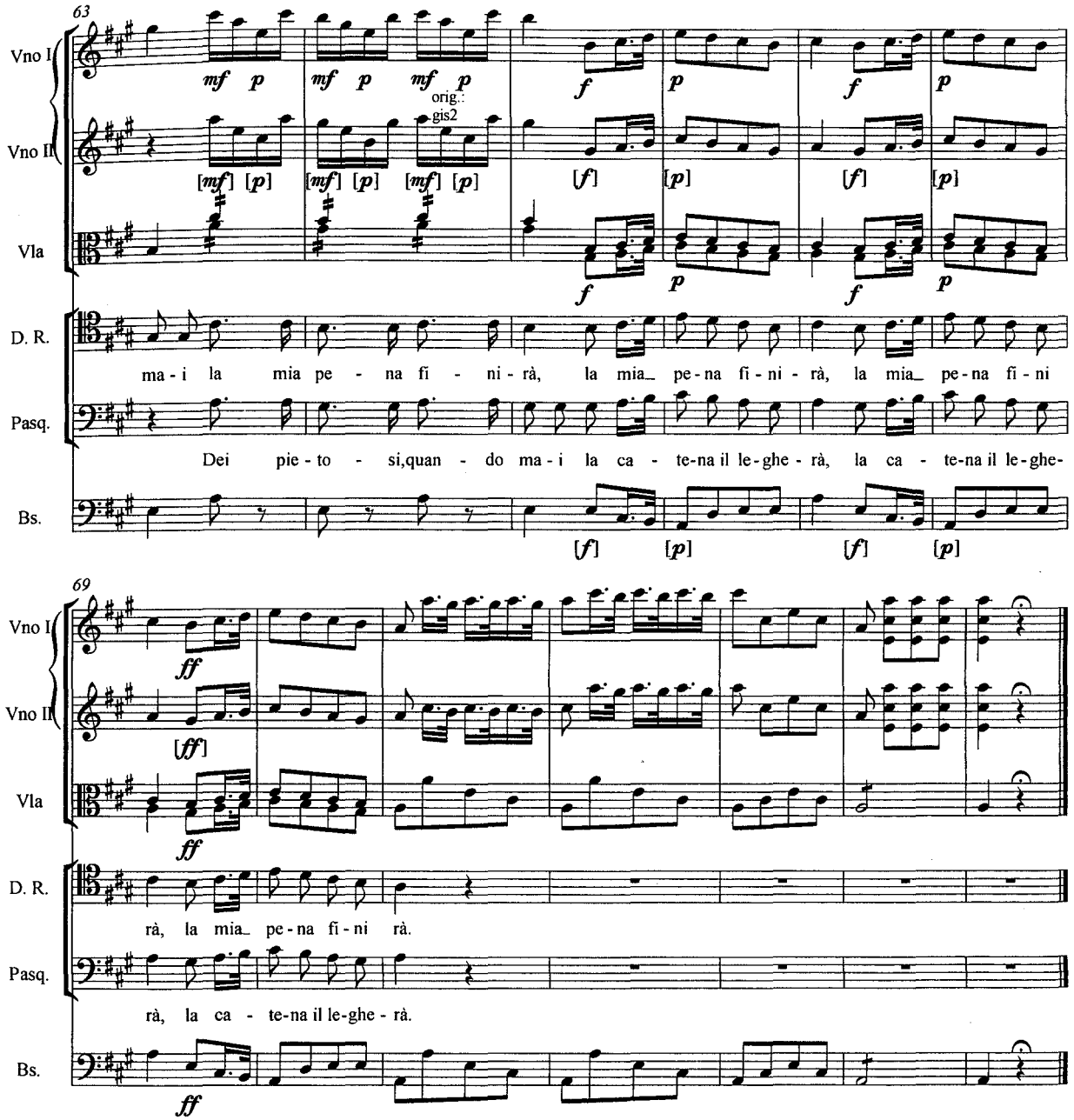
II/4 Gran destino! - Gran pazzia!



Copyright © Pasquale Anfossi 1776 / 2009


22
Vno I
Vno II
Vla
D. R.
Pasq.
Bs.
co-sa e bel-la e chia-ra: sprov-ve - du-ti di con-tan-ti se ne an-dia-mo co-sì a-van-ti per mo-
28
Bor-bot-tan-do co-sa va-i? Ti ho sen
-ri-re all'o-spi-tal, per mo - ri-re all'o-spi-tal. Nien-te, nien-te.
35
ti-to.
Vi di - cea, che l'ap-pe-ti-to sem-pre più cre-scen-do và, sem-pre più cre-scen-do và.


42
Vno I
Vno II
Vla
D. R.
Pasq.
Bs.
Del mio pian-to e de' so - spi-ri io mi pa - sco in ab - bon - dan-za.
Io__ per_
50
Quan - do mai, pie-to - si
me di tal pie - tan-za non_ ne__ man-gio in ve-ri - tà, non_ ne__ man-gio in ve-ri - tà.
57
orig.:
gis2
De - i, la mia pe - na fi - ni - rà, la mia_ pe-na fi-ni - rà. Dei pie - to - si,quan - do
Quan - do mai, pie-to - si De - i, la ca - te-na il le-ghe - rà.


63
Vno I
Vno II
Vla
D. R.
Pasq.
Bs.
mf p
f p
orig.: gis2
[mf] [p]
[f] [p]
ma - i la mia pe - na fi - ni - rà, la mia_ pe - na fi - ni - rà, la mia_ pe - na fi - ni
Dei pie - to - si,quan - do ma - i la ca - te - na il le - ghe - rà, la ca - te - na il le - ghe -
69
ff
[ff]
rà, la mia_ pe - na fi - ni rà.
rà, la ca - te - na il le - ghe - rà.

5.

Corni

Oboè.

Violini.

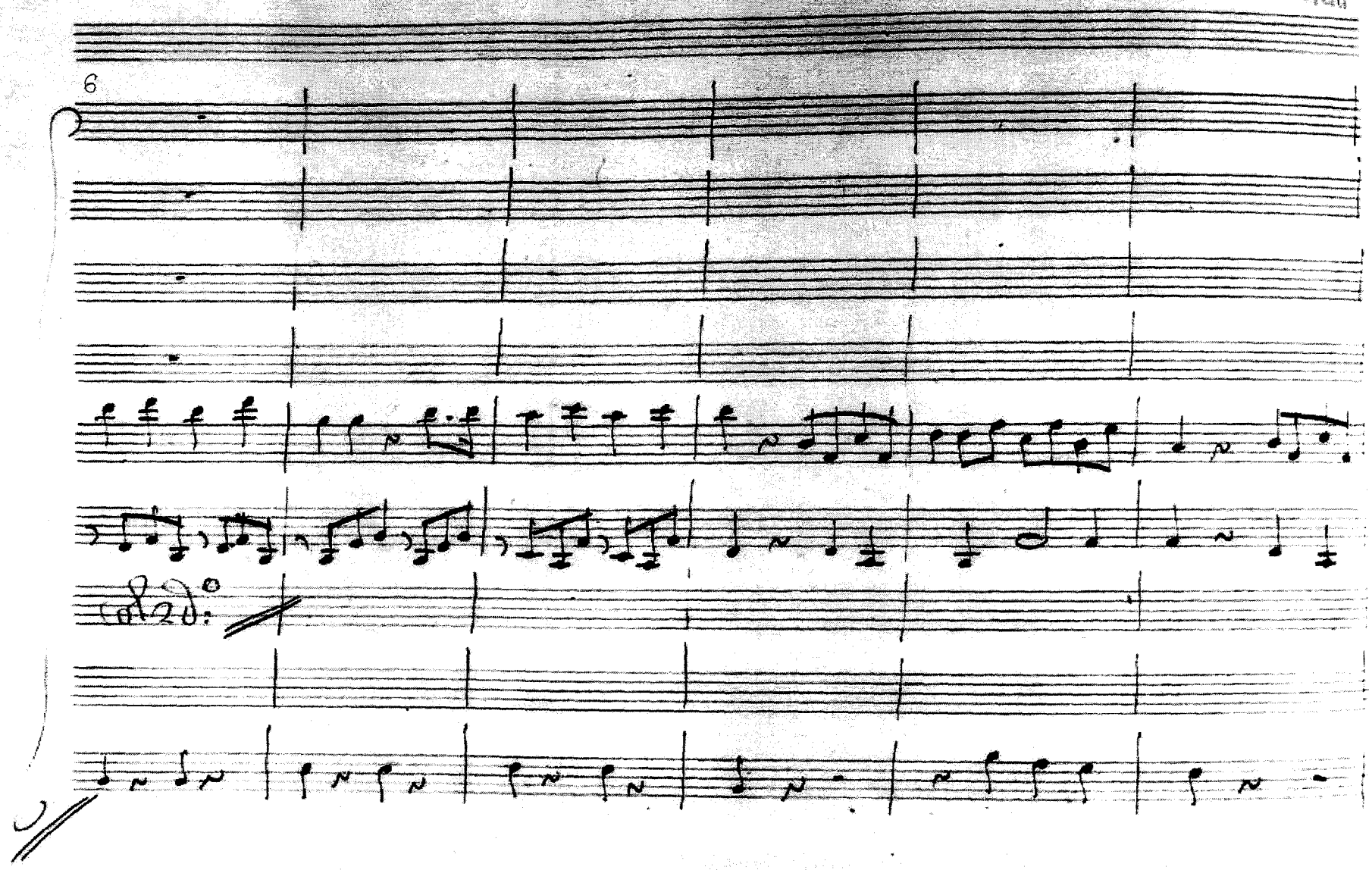
mf.

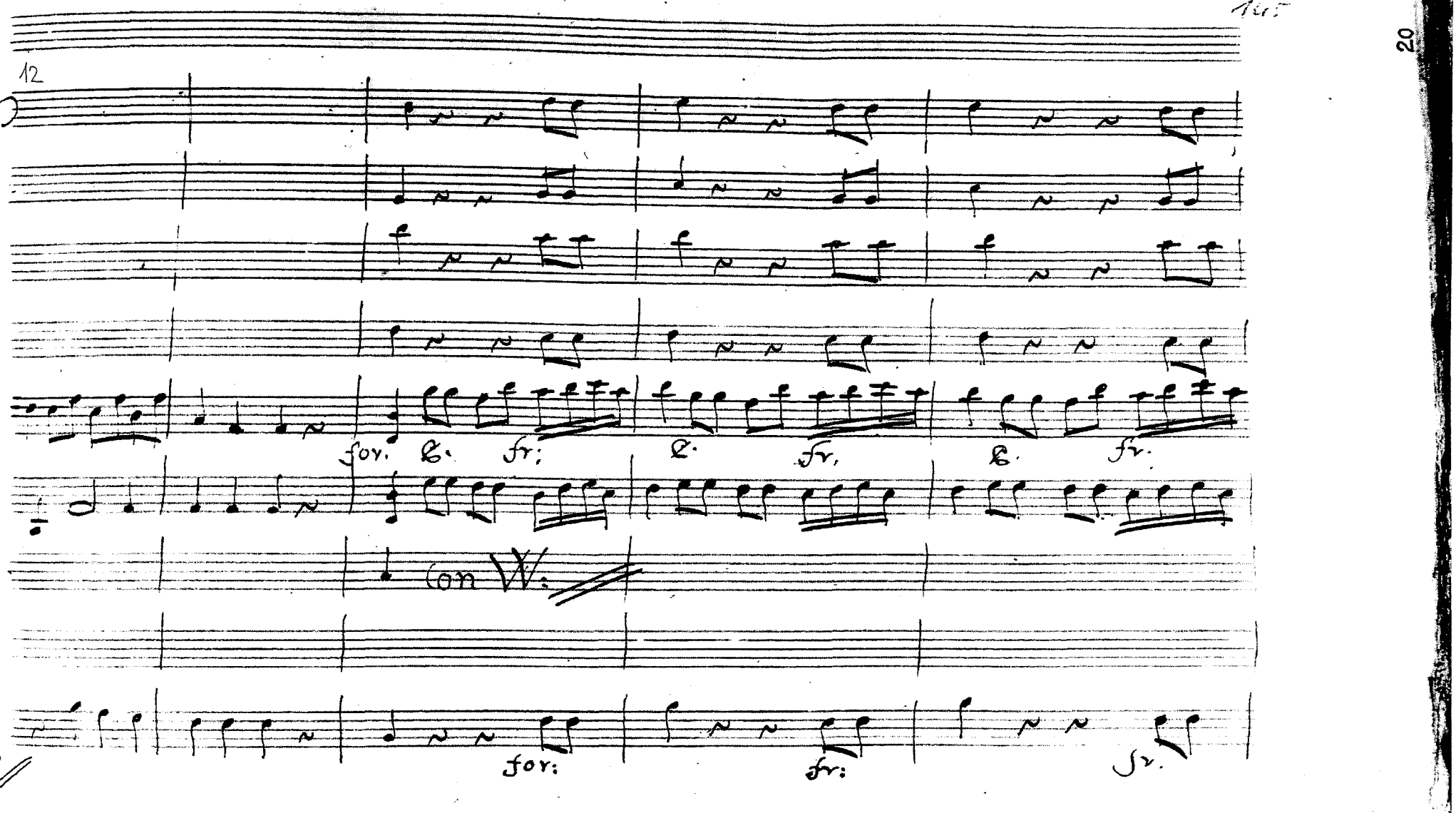
Viola.

Basso

Allegro con Spirito.

mf.


6
col 2do:

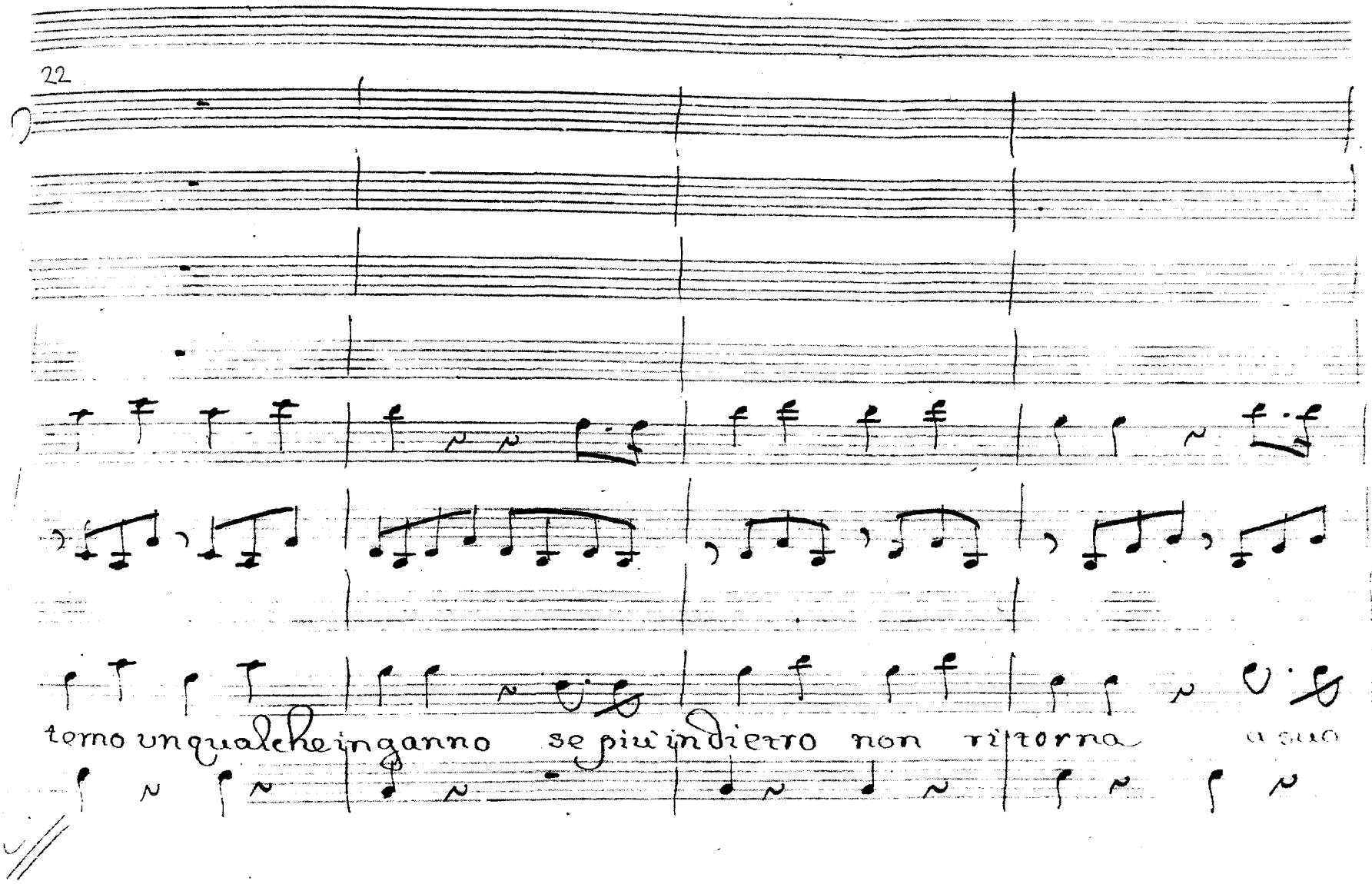

12
for. fr.
fr.
fr.
con V:
for:
fr:

17

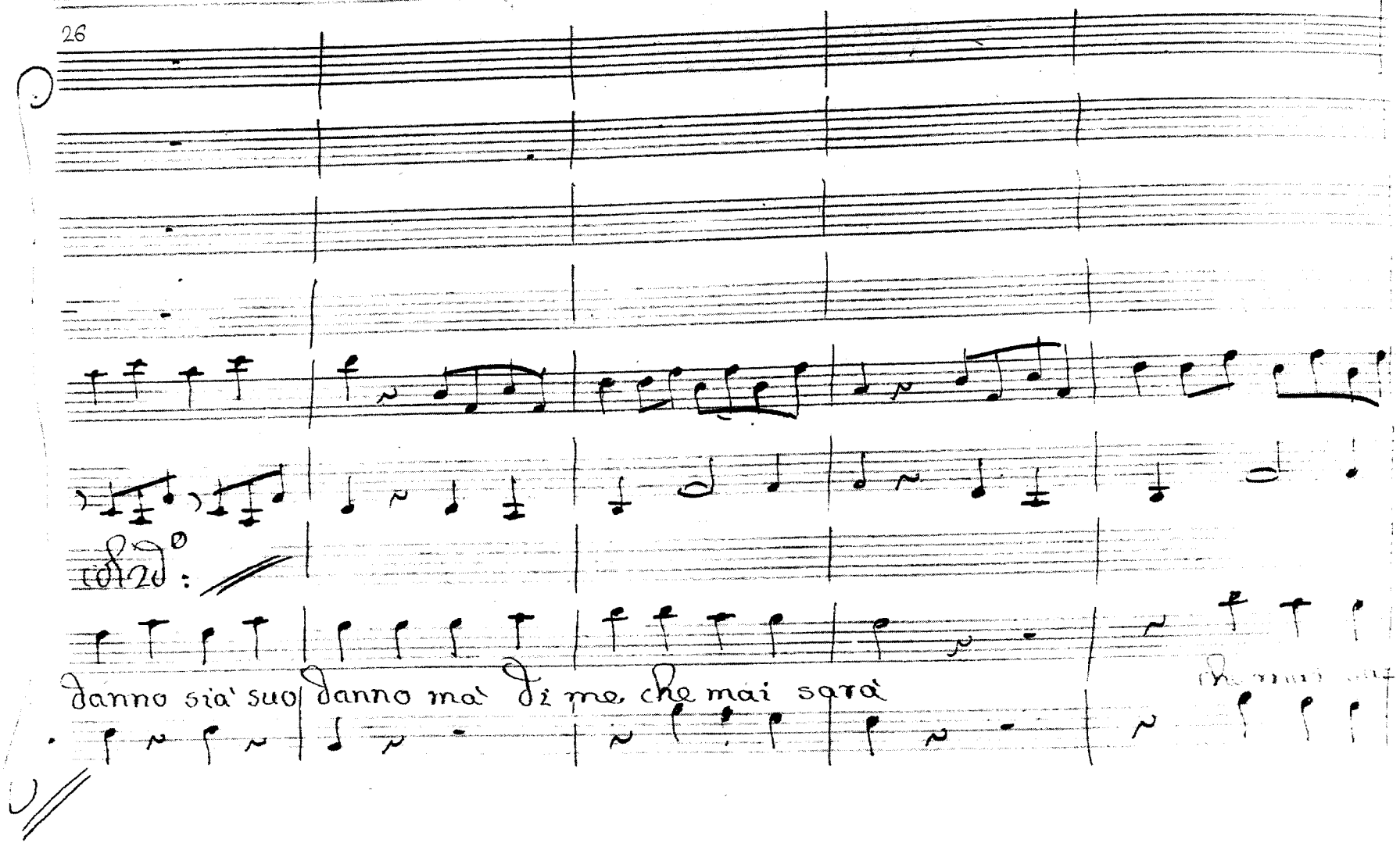
fmo

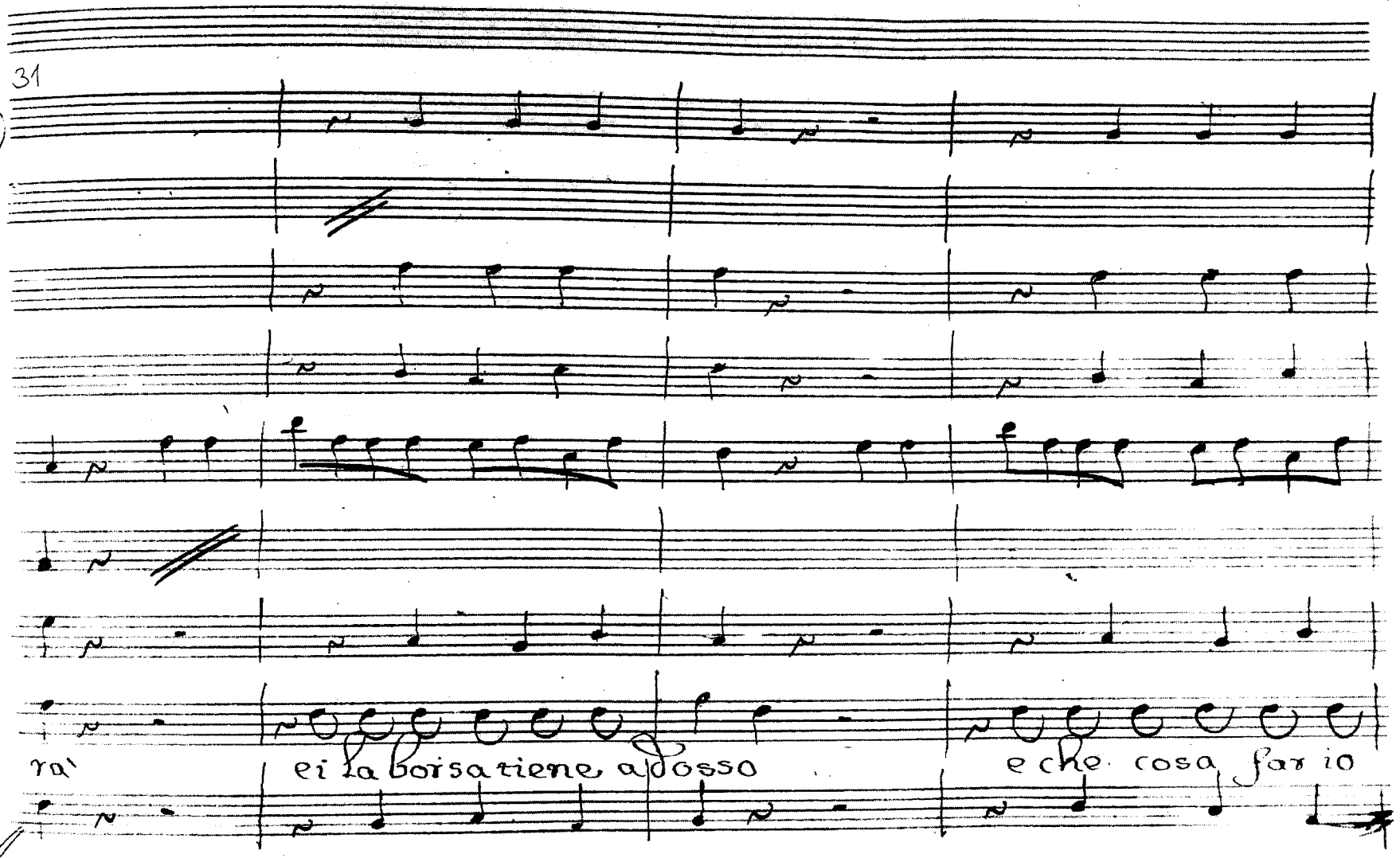
fmo

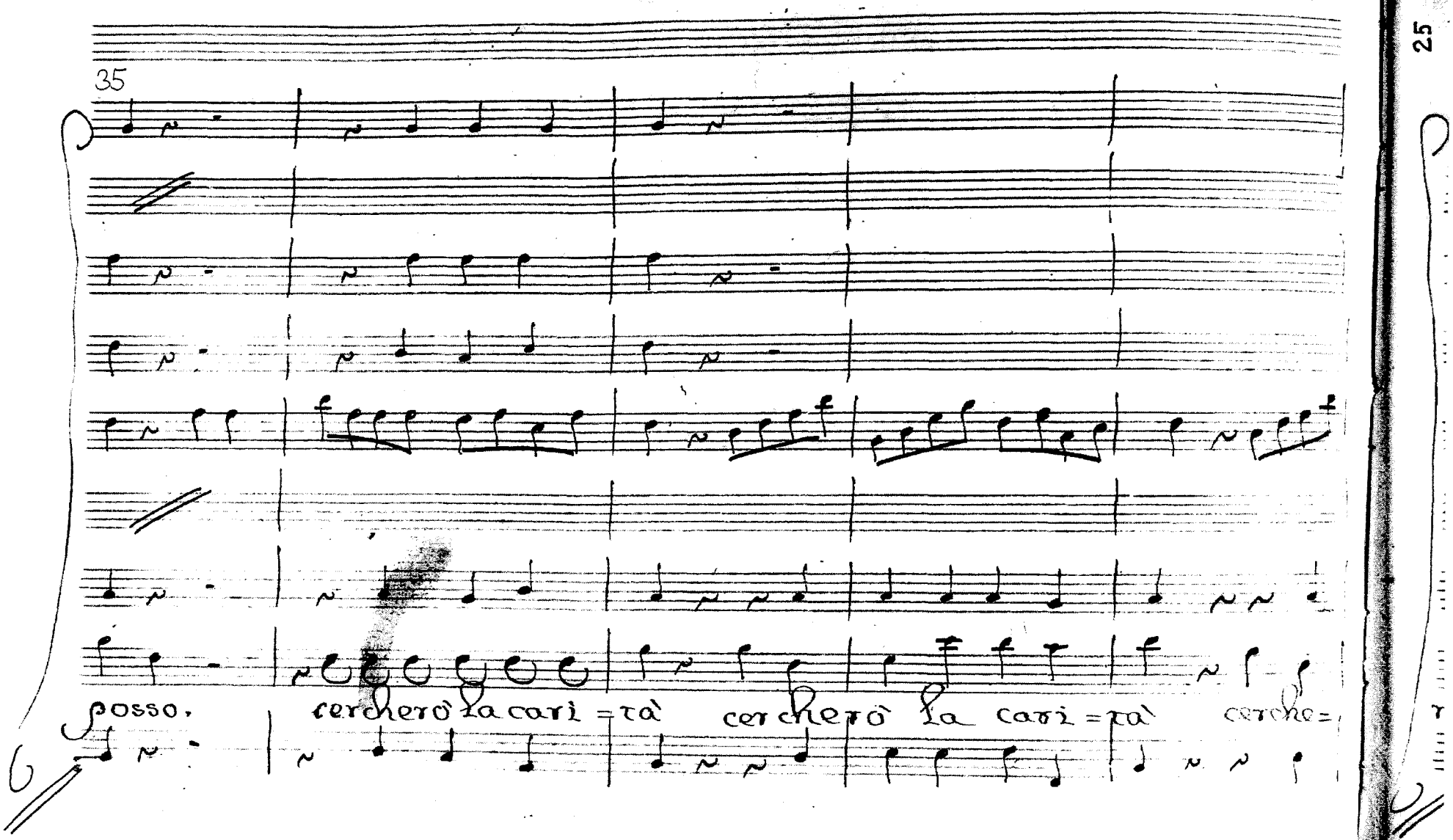
Questa cosa mi frastorna perche

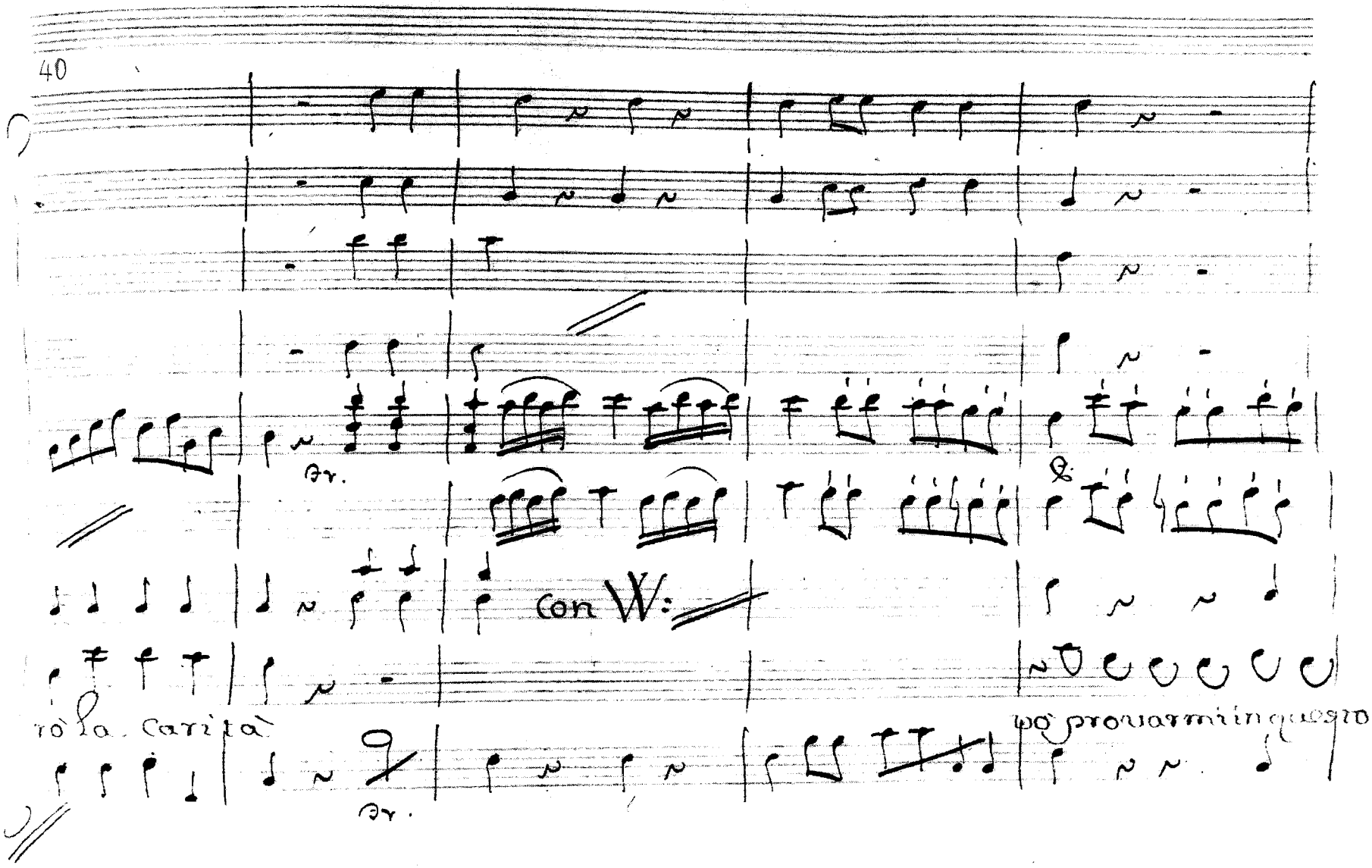

22
temo un qualche inganno se più indietro non ritorna a suo

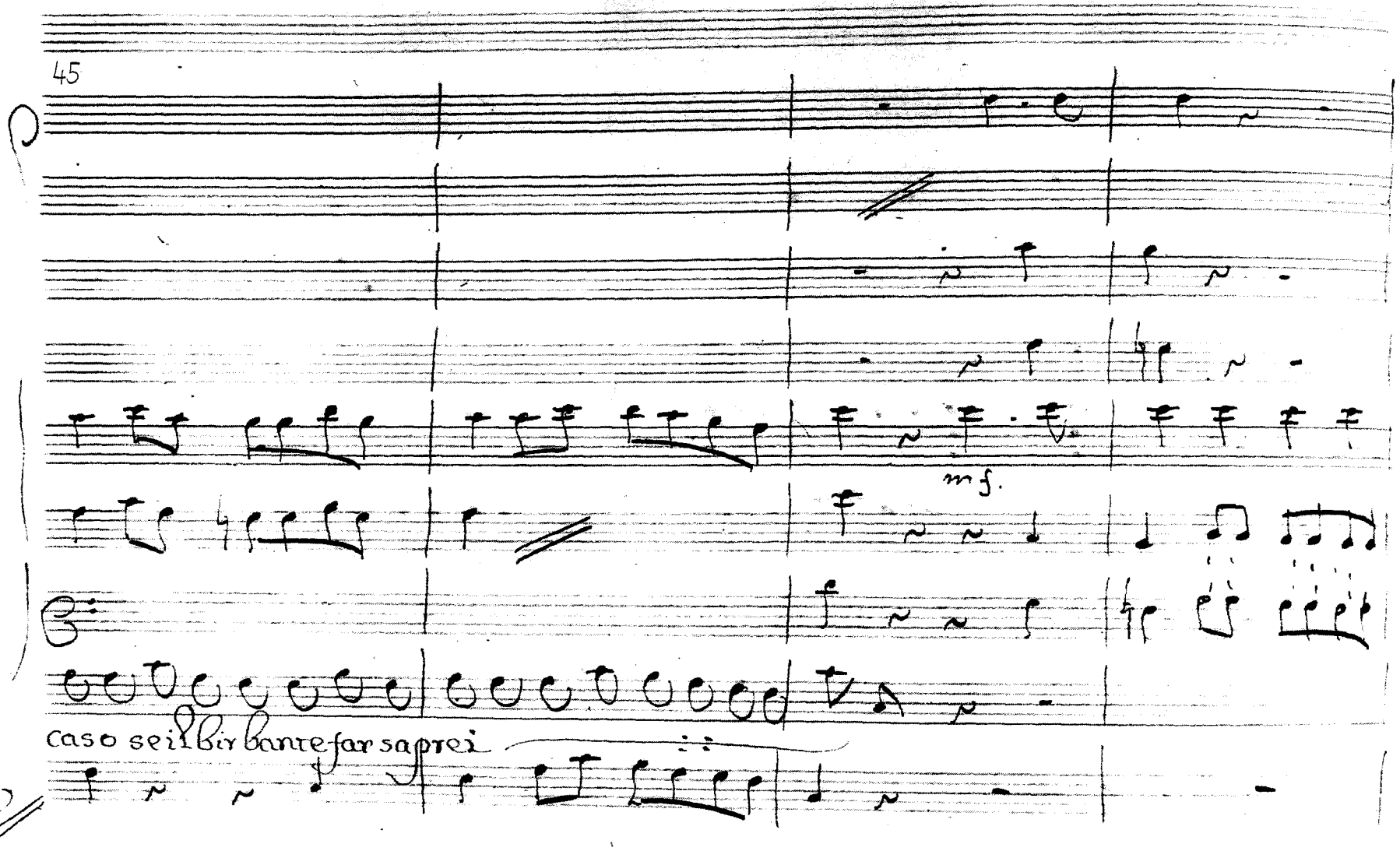
26




31
ra'
ei la borsa tiene addosso
e che cosa far io


35
posso.
cerchero la cari = ta'
cerchero la cari = ta'
cerche=


40
con W:
rò la carità
po' provarmi in questo


45
mf.
caso sei l'Birbante far saprei

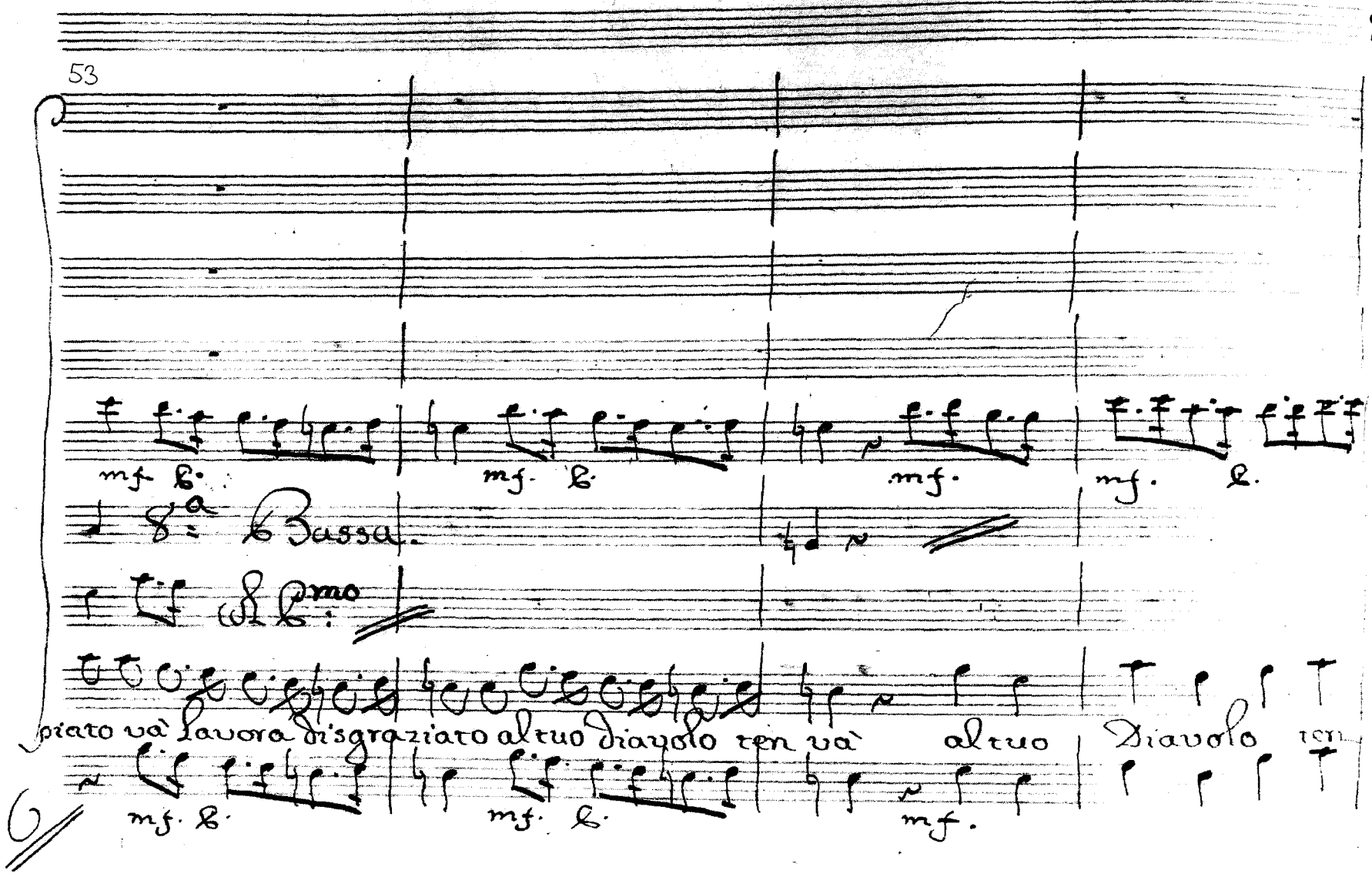
49

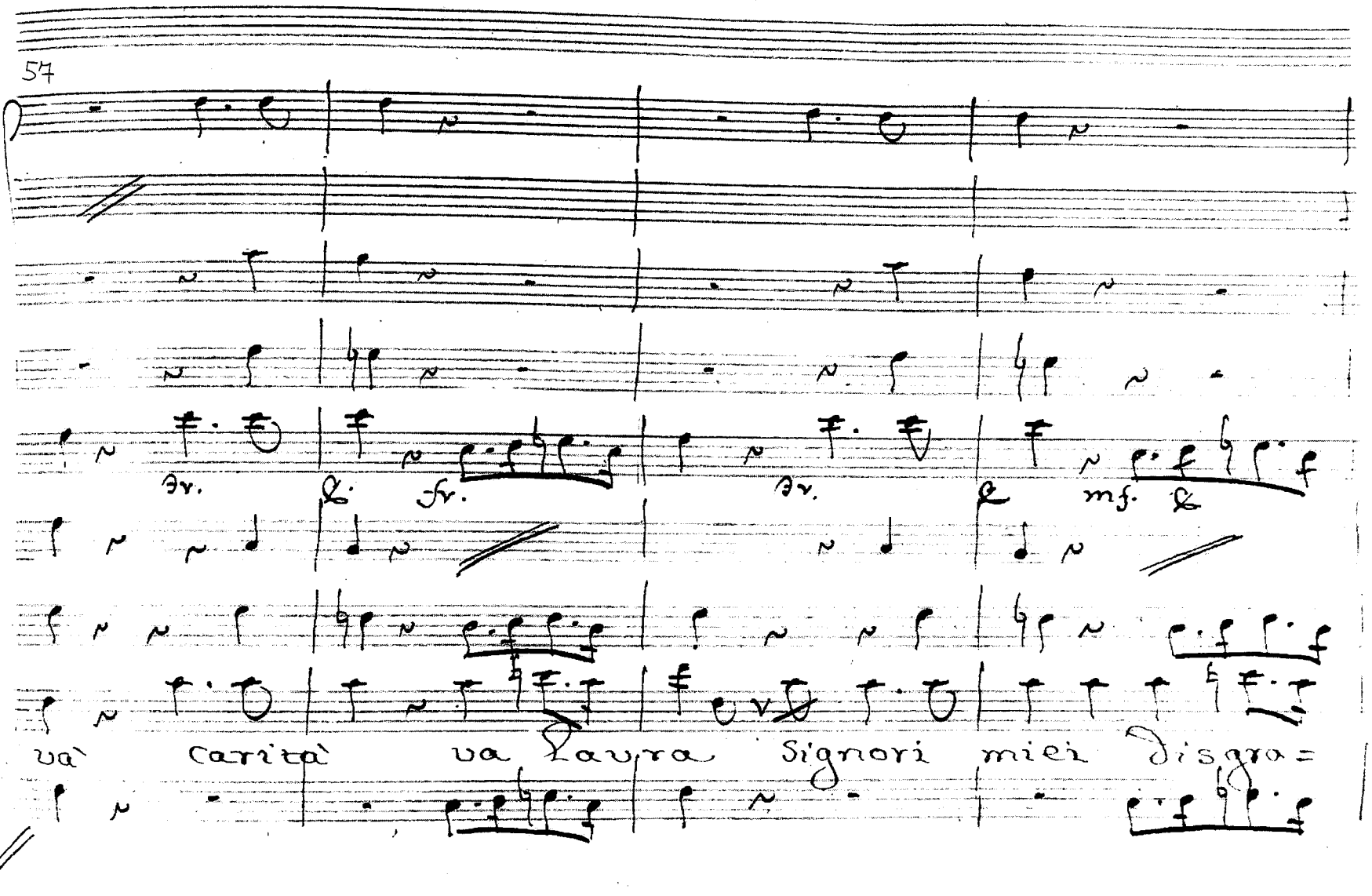
fmo

fr:

Carità Signori miei ad un povero strop=

53


mf. &
mf. &
mf.
mf. &
8va bassa.
1mo
piato và lavora disgraziato altuo diavolo ten và altuo Diavolo ten
mf. &
mf. &
mf.

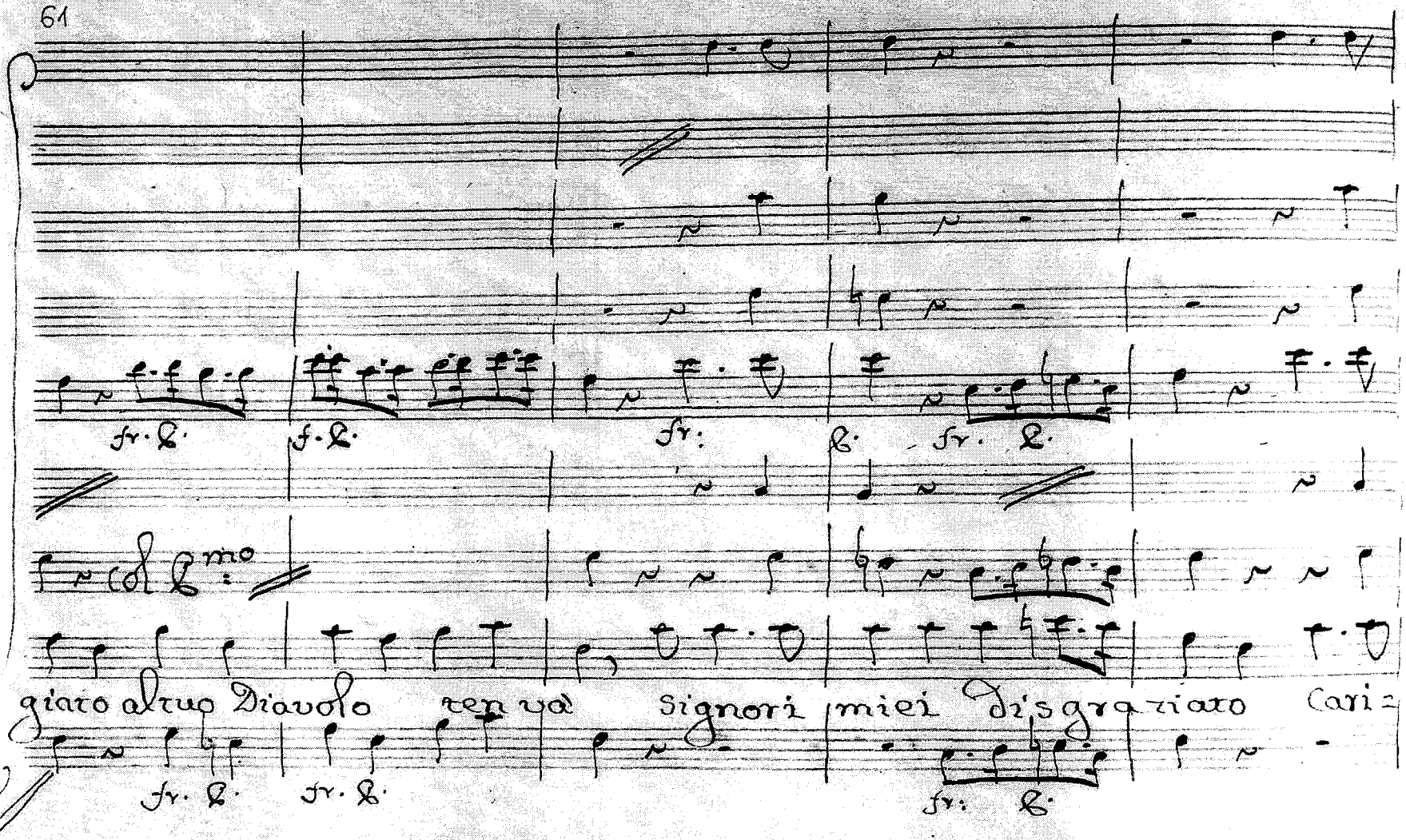

57
va' carità va lavra Signori miei disgra=

fr. C. f. C. fr. C. fr. C.

col C.mo

giato al tuo Diavolo ten và Signori miei disgraziato Cari=

fr. C. fr. C. fr. C.



66

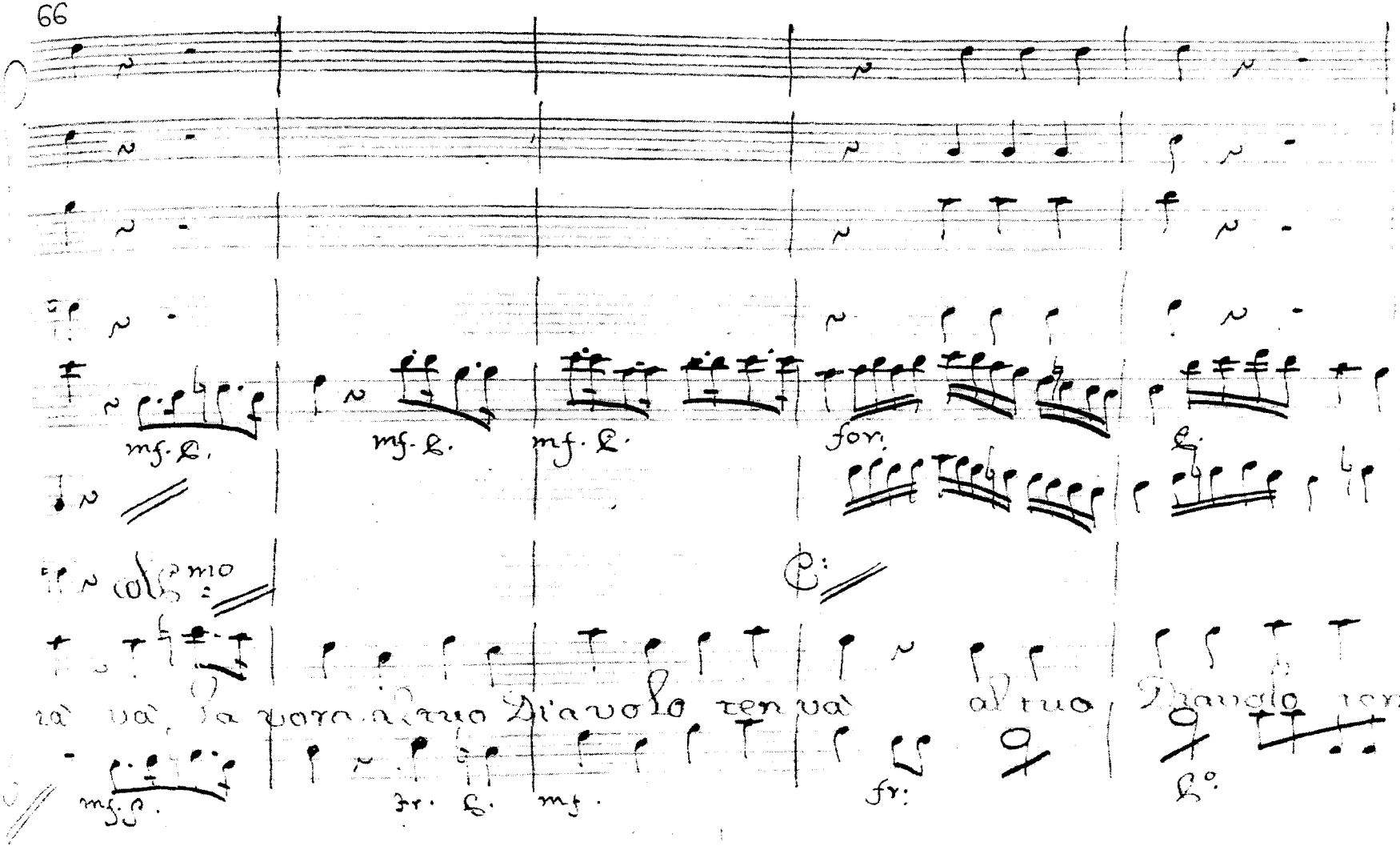
mf. C. mf. C. mf. C. for. C.

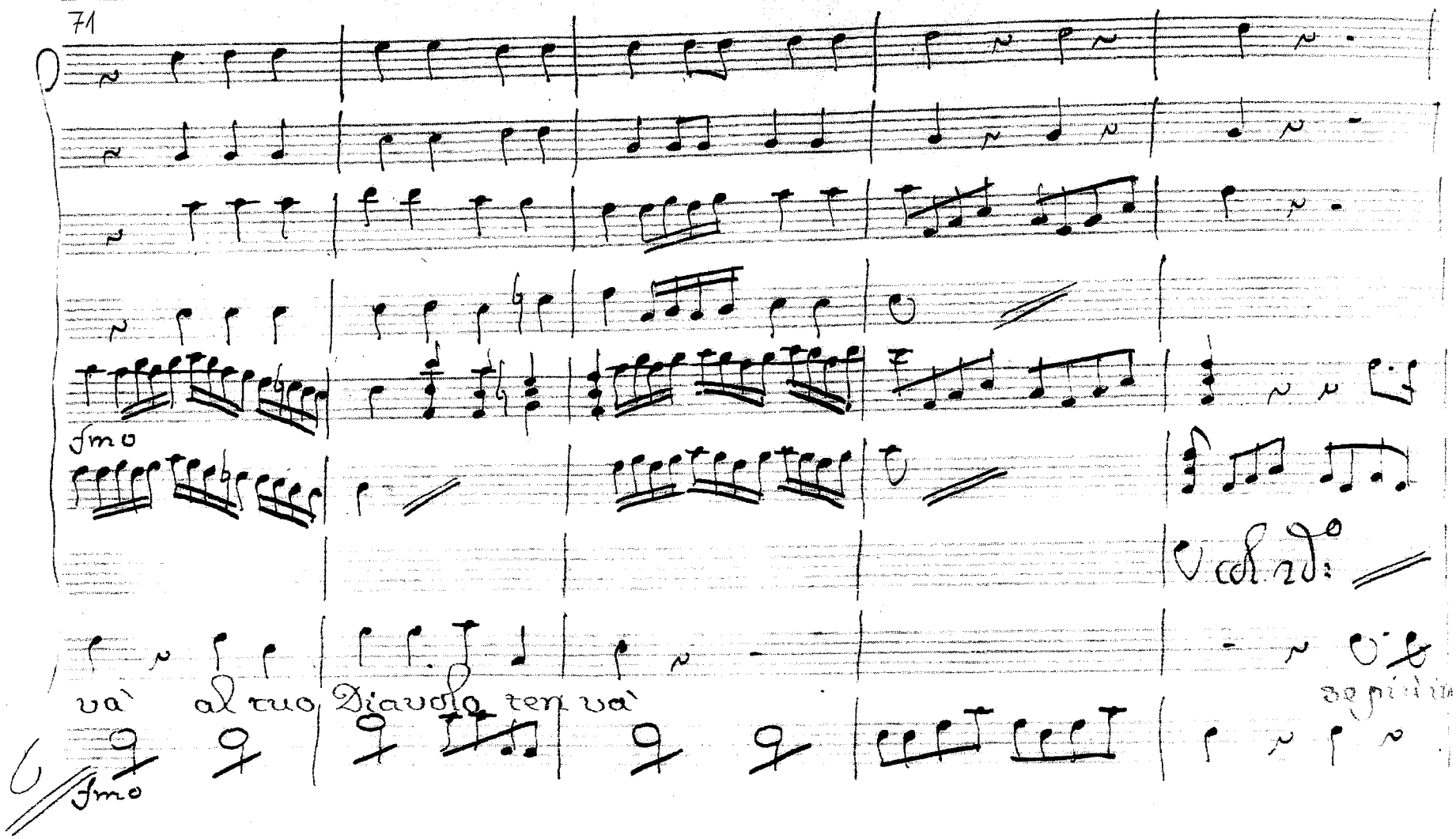
col C.mo

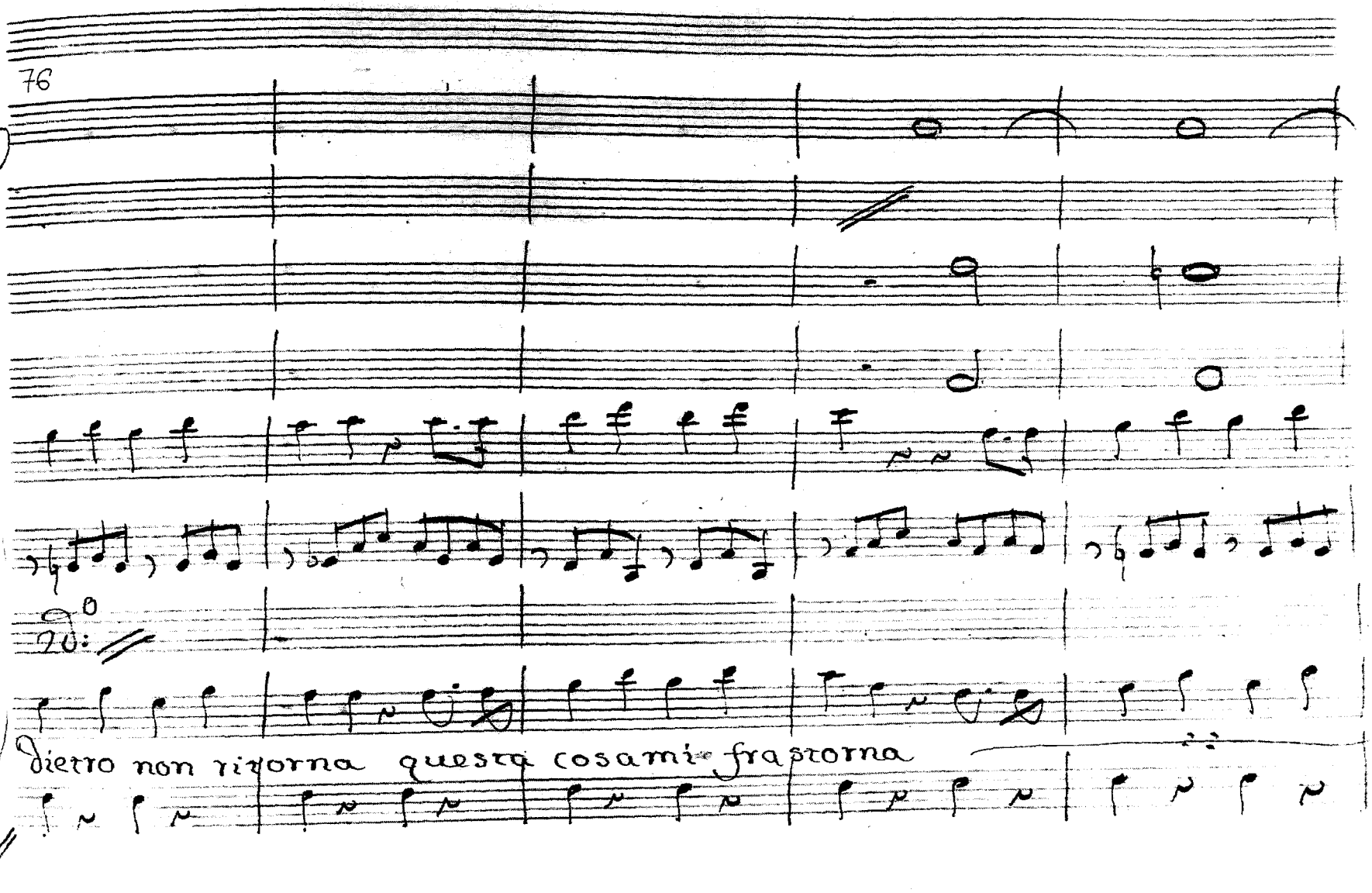
C:

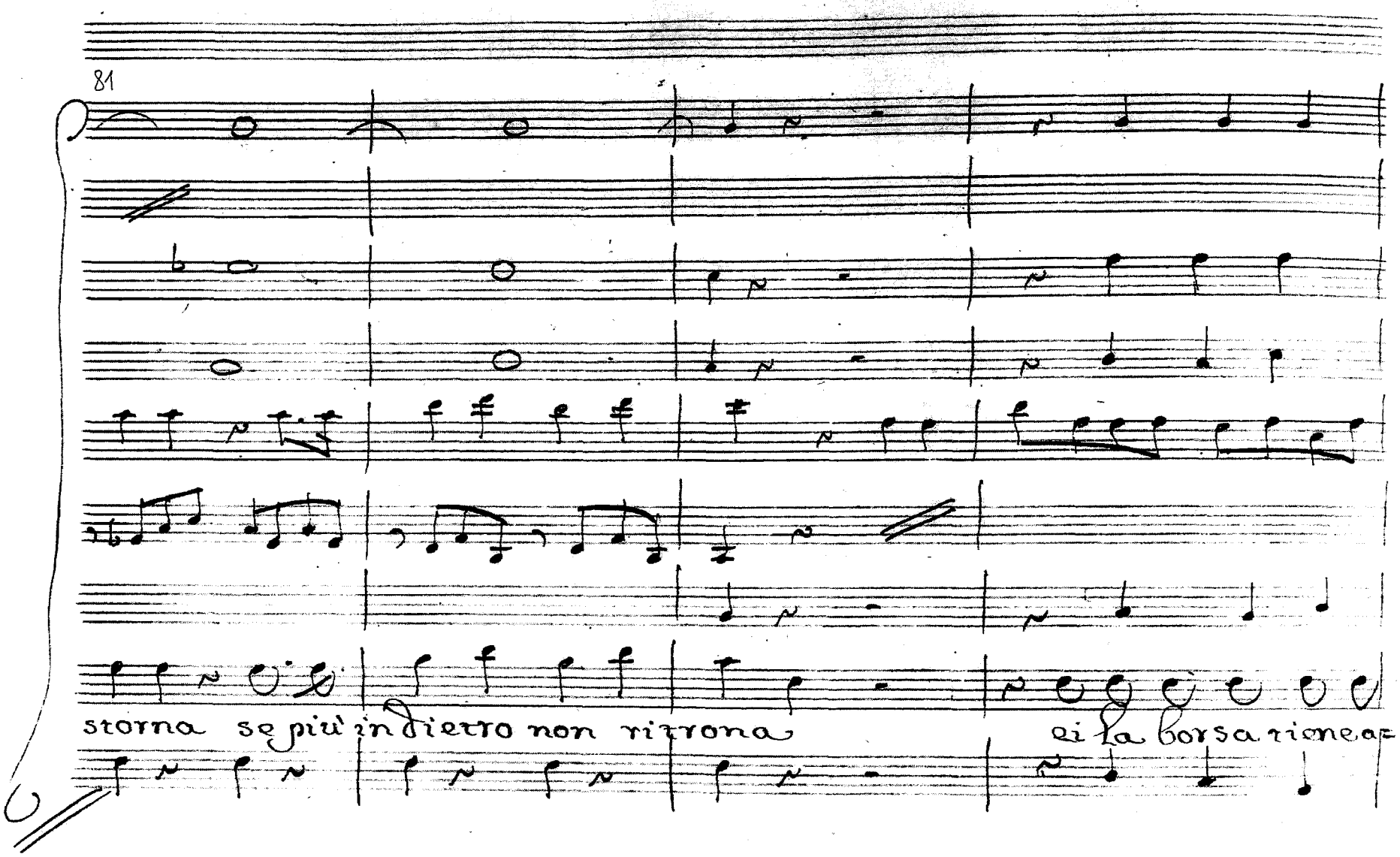
và và, la vora al tuo Diavolo ten và al tuo Diavolo ten

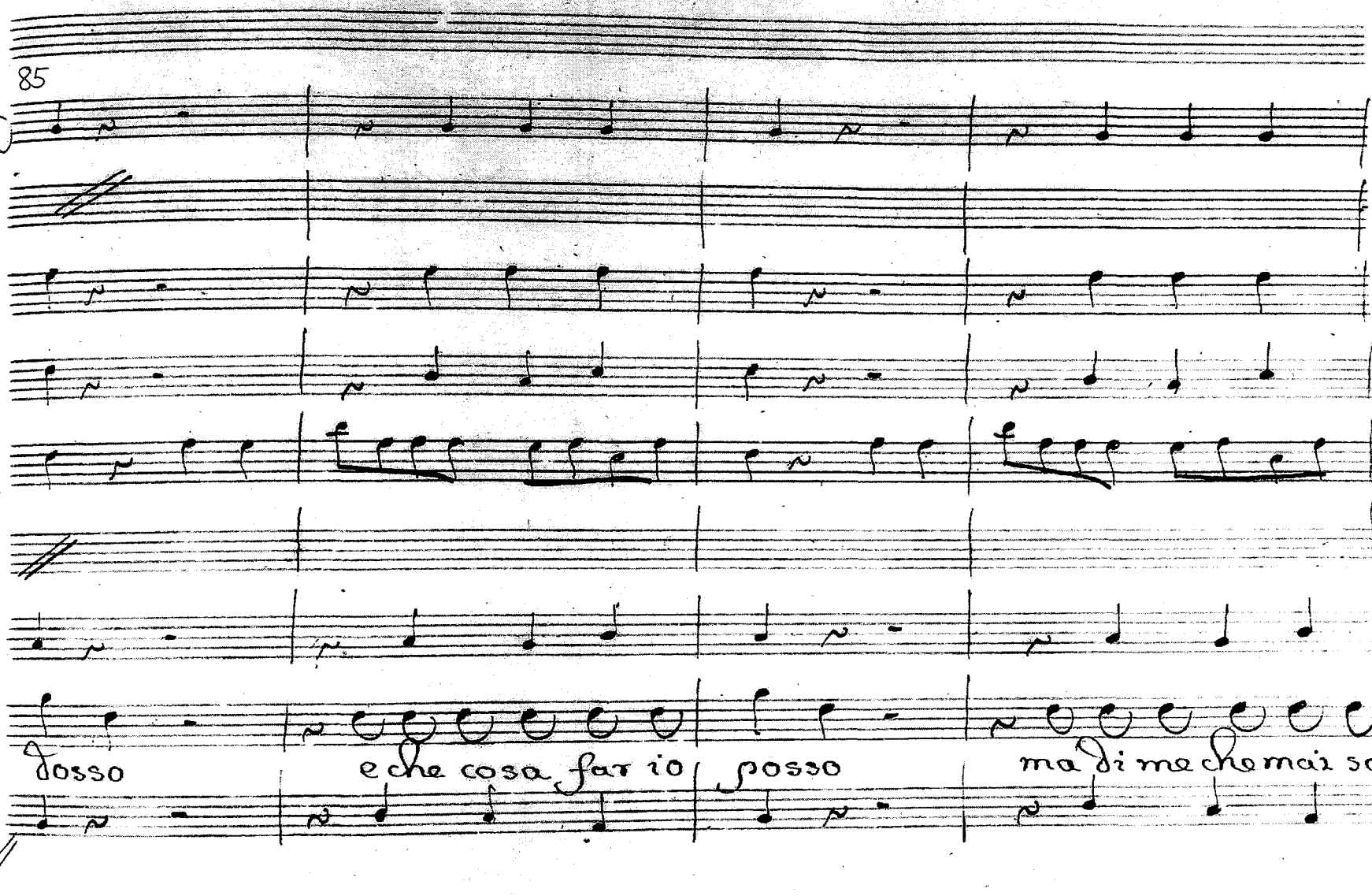
mf. C. fr. C. mf. fr: C.o

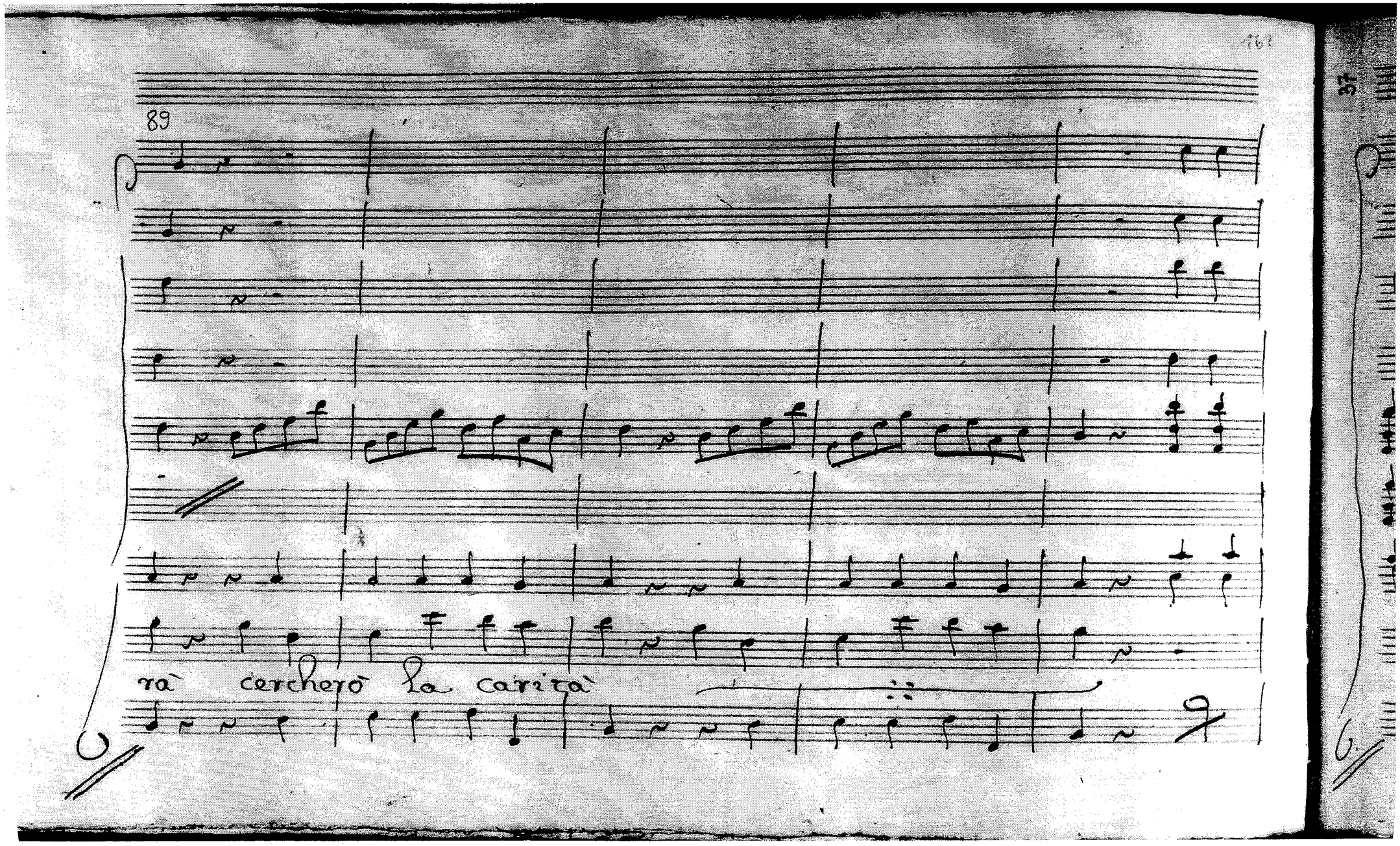



71
fmo
va' al tuo Diavolo ten va'
fmo

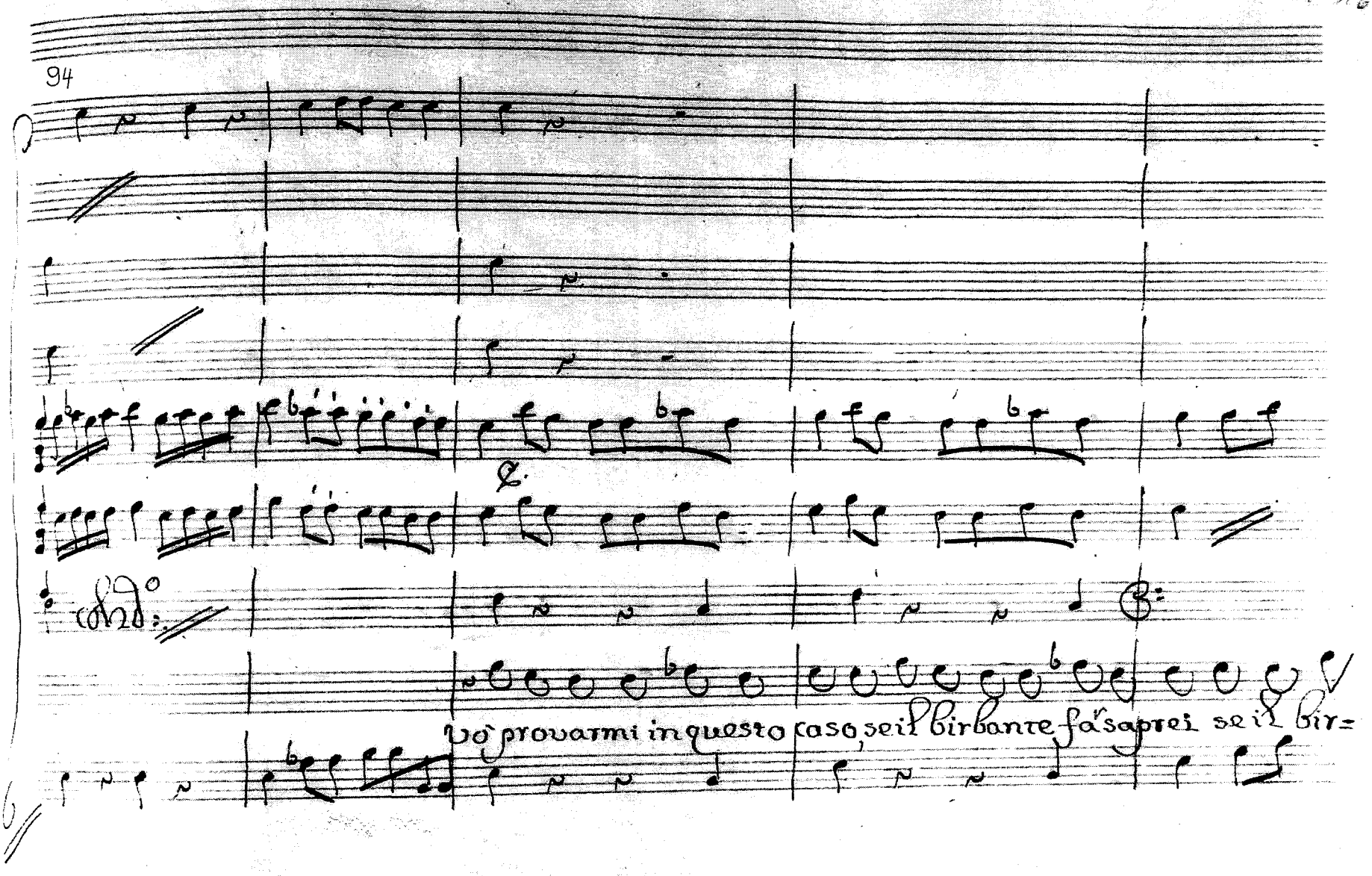

76
20:
dietro non ritorna questa cosa mi fa storna


81
storna se più indietro non ritrona
ei la borsa rinea-


85
dosso
e che cosa far io
posso
ma di me che mai sa=


89
rà cercherò la carità

94

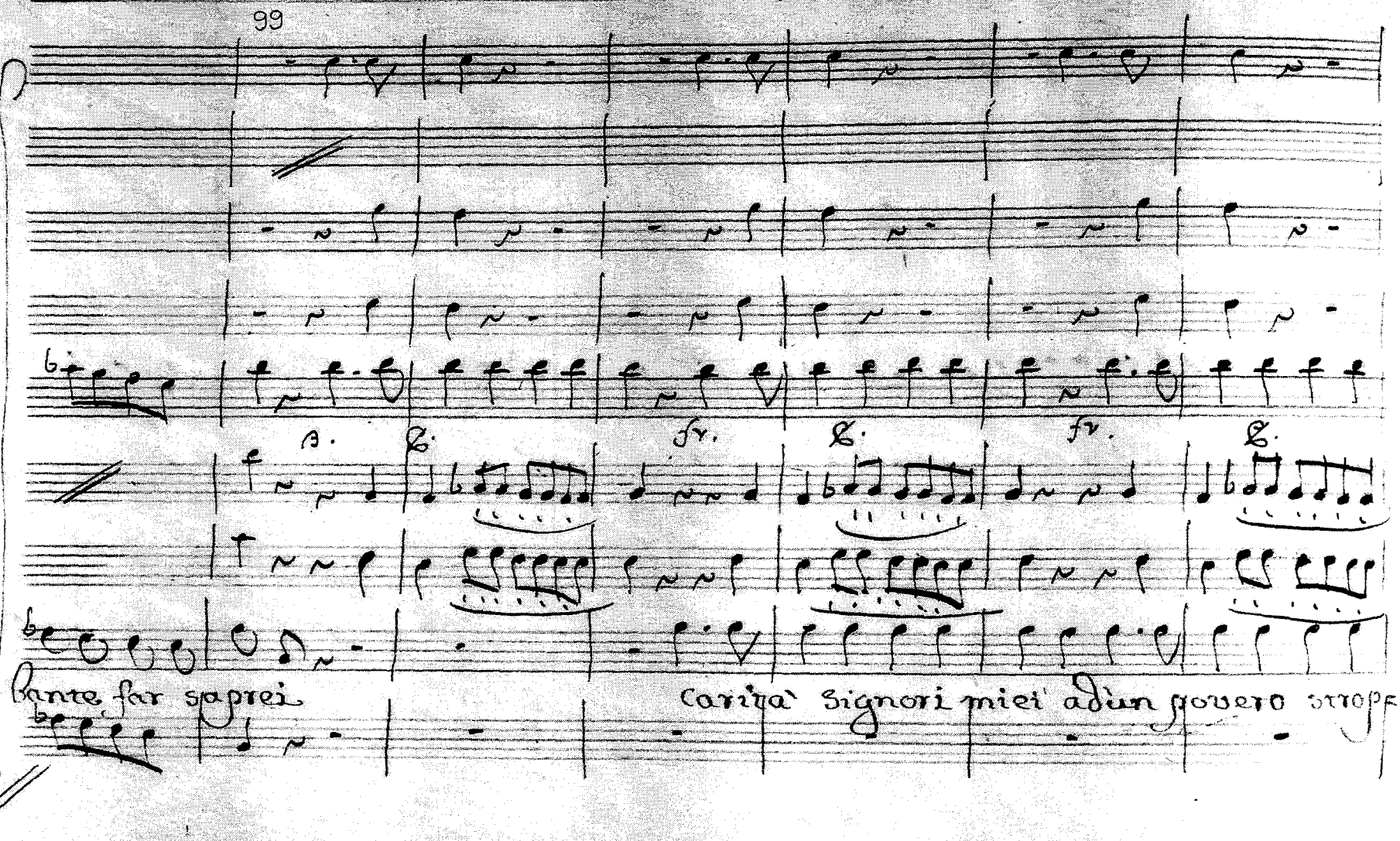


99

B. C. fr. C. fr. C.

bante far saprei

Carità Signori miei adun povero strop

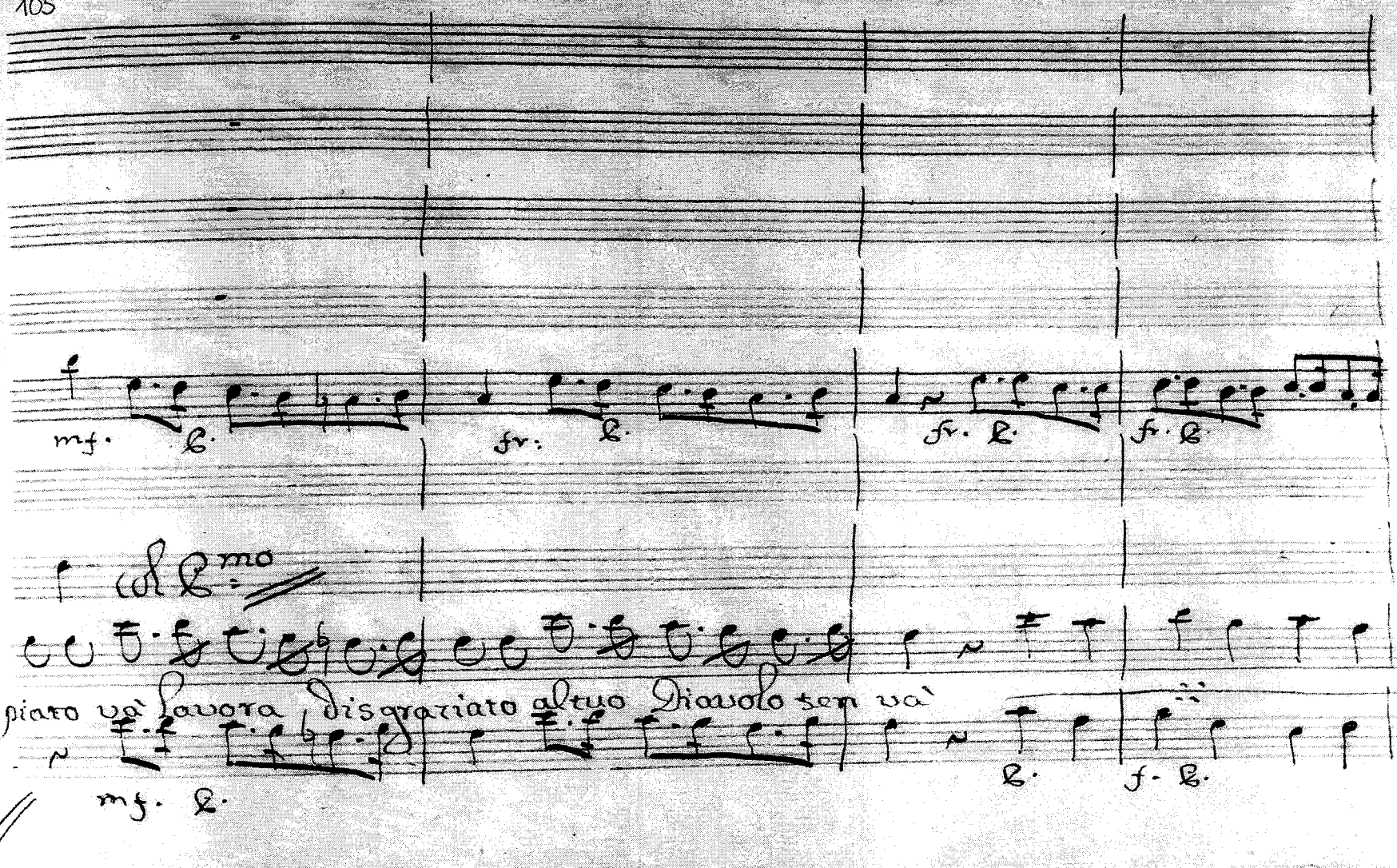


mf. C. fr. C. fr. C. fr. C.

col C.mo

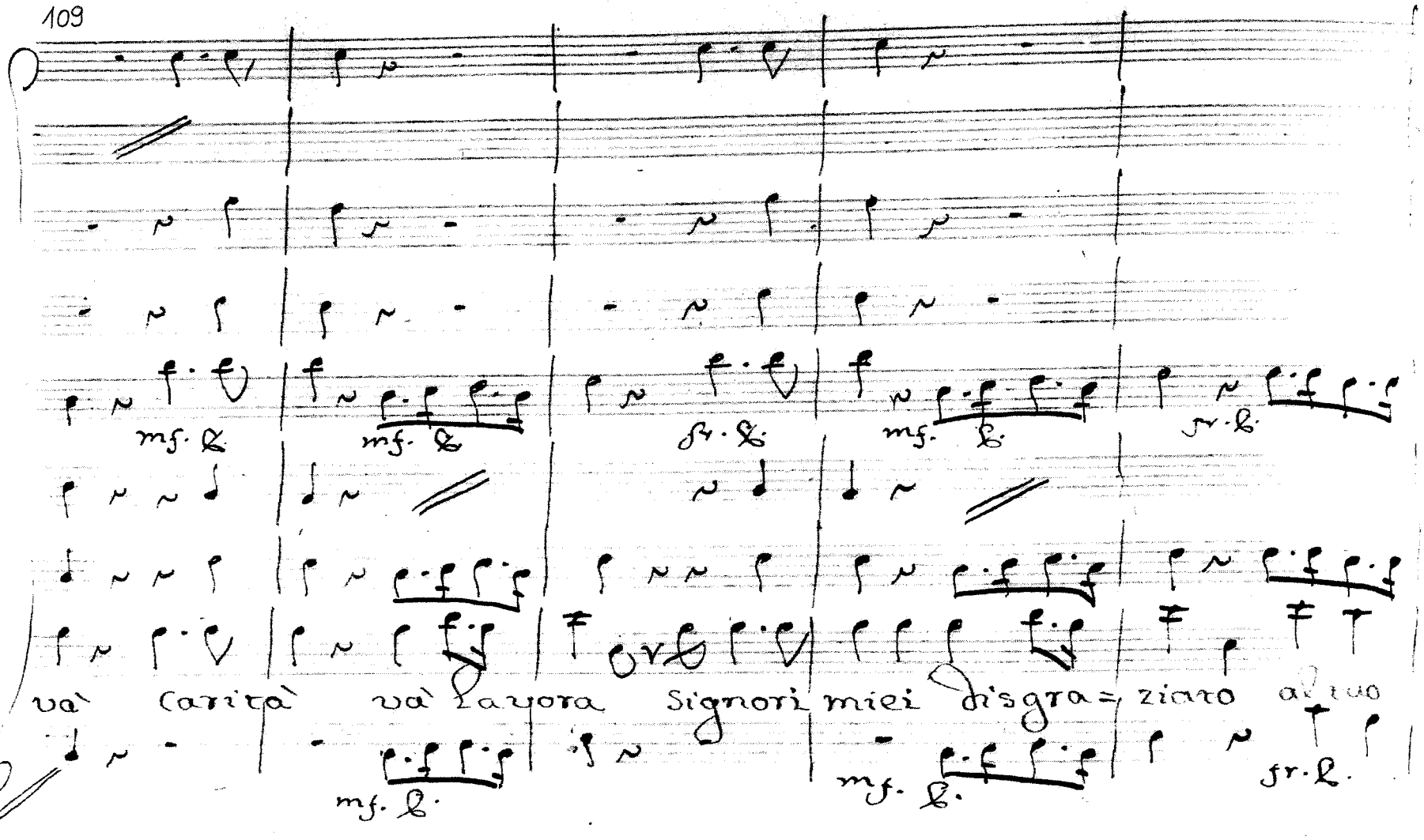
piato và lavora disgraziato al tuo Diavolo sen và

mf. C. C. f. C.



mf. mf. fr. mf. fr.

và carità và lavora Signori miei disgra= ziato al tuo



mf. mf. fr.

mf. p.

mf. b.

mf. b.

fr.

b.

Al Cmo

Diavolo ten và

Ah per-

Allegro.

120

for.

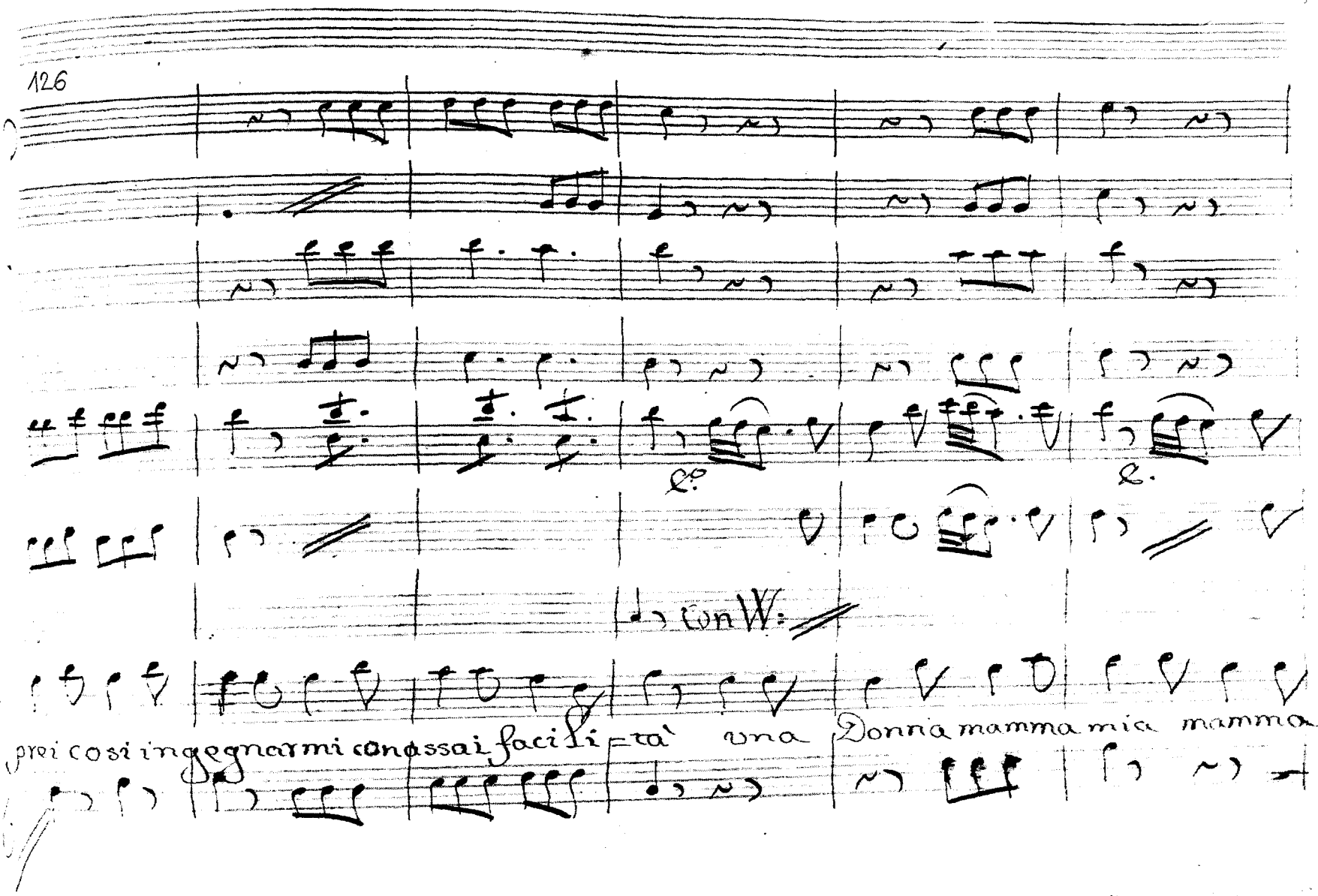
che una donna almeno

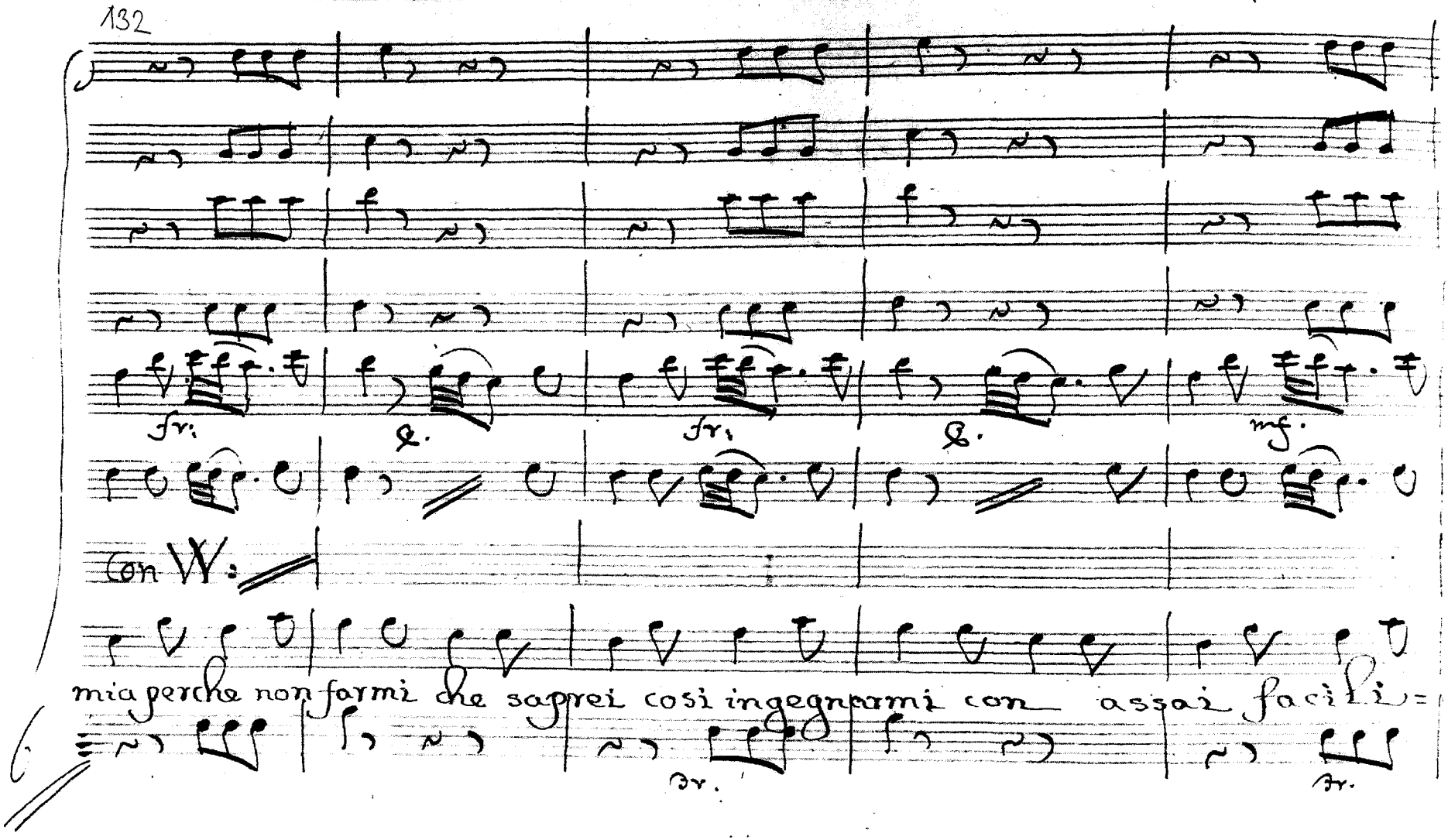
mamma mia perche non farmi

126

con W:

prei cosi ingegnarmi con assai facili=tà una Donna mamma mia mamma




fr.
fr.
mf.
Con W:
mia perche non farmi che saprei cosi ingegnarmi con assai facili=
6
Tr.
Tr.

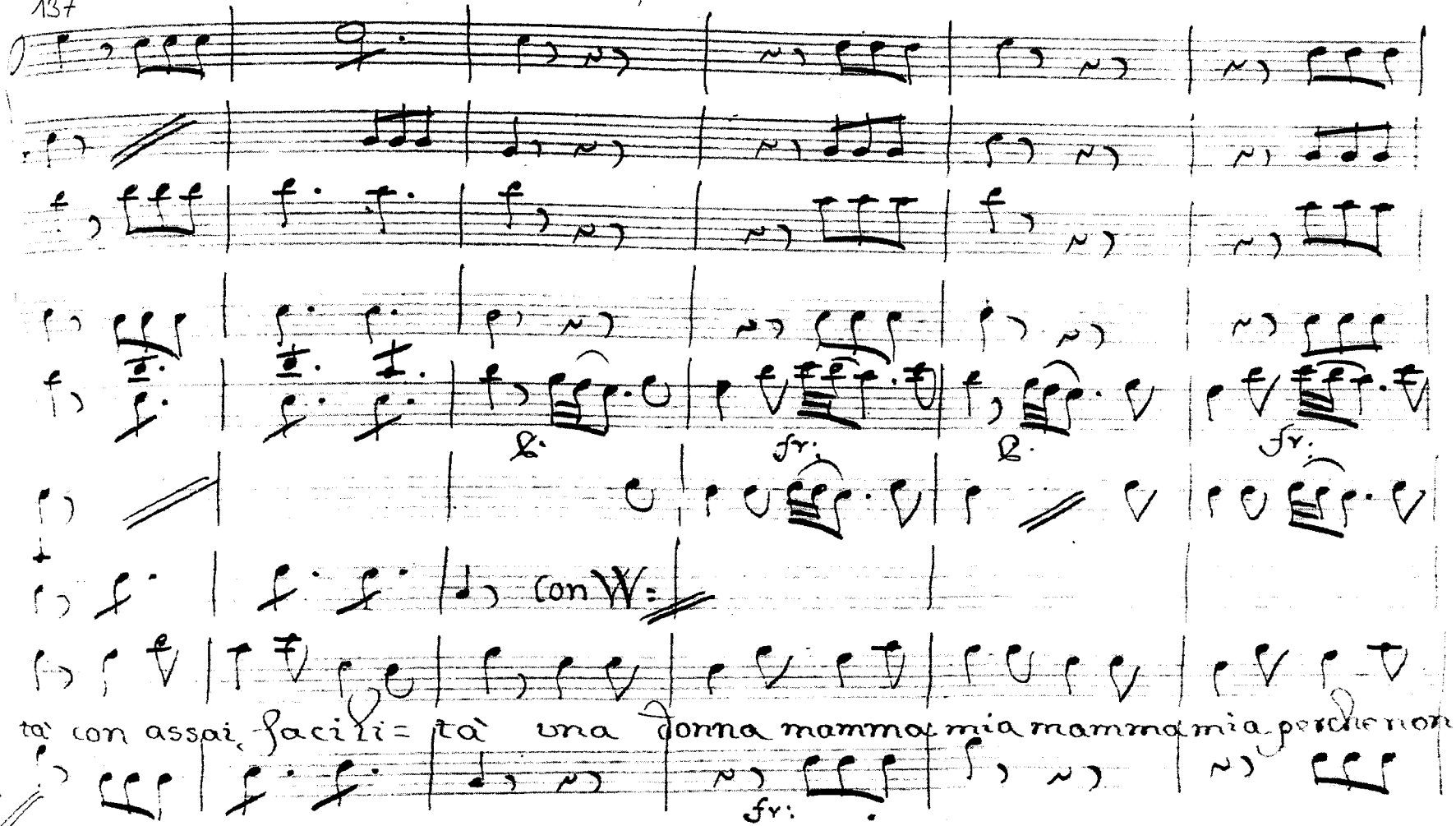
137

fr. fr. fr.

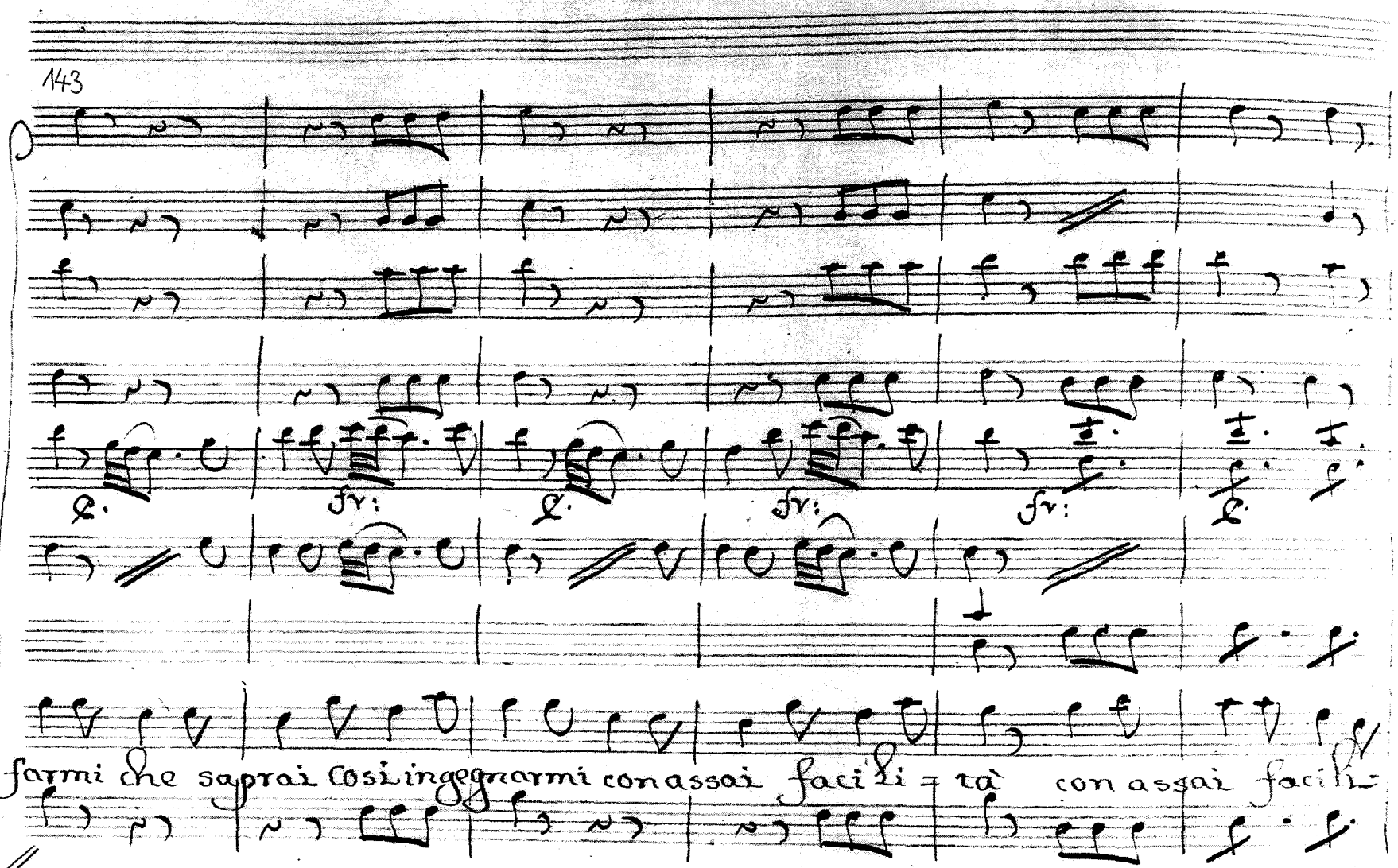
con W:

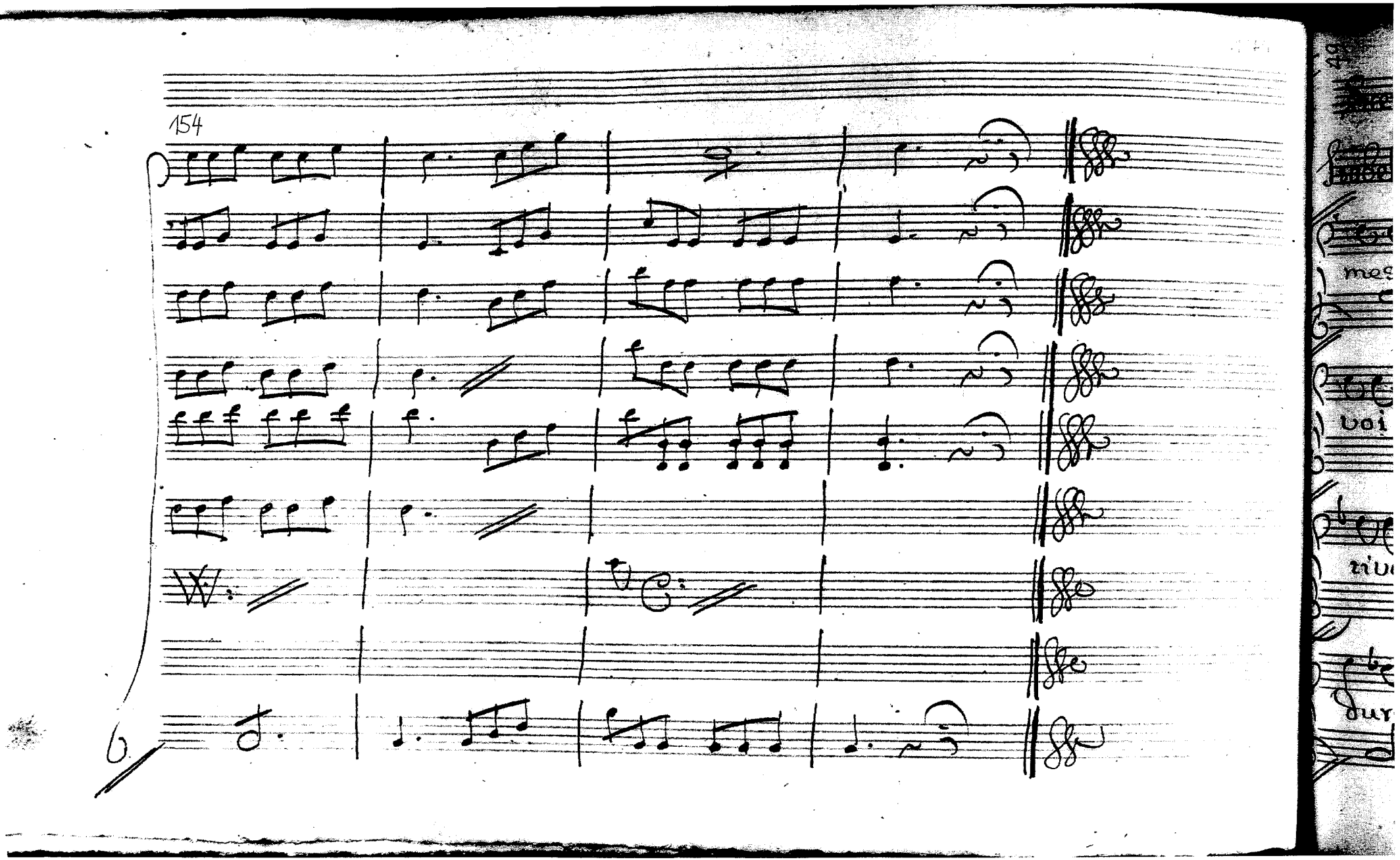
tà con assai facili= tà una donna mamma mia mamma mia perche non

fr.

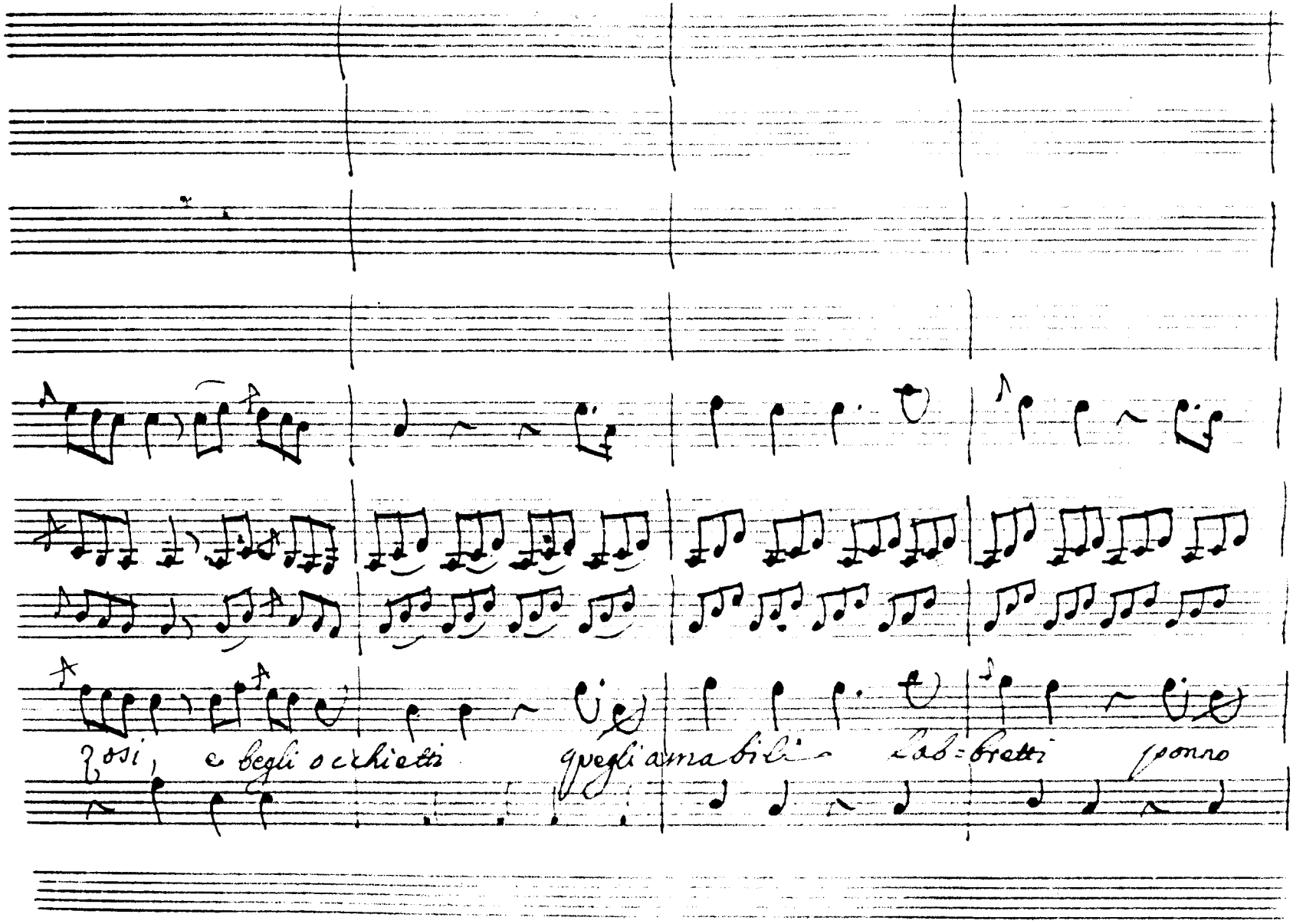


143

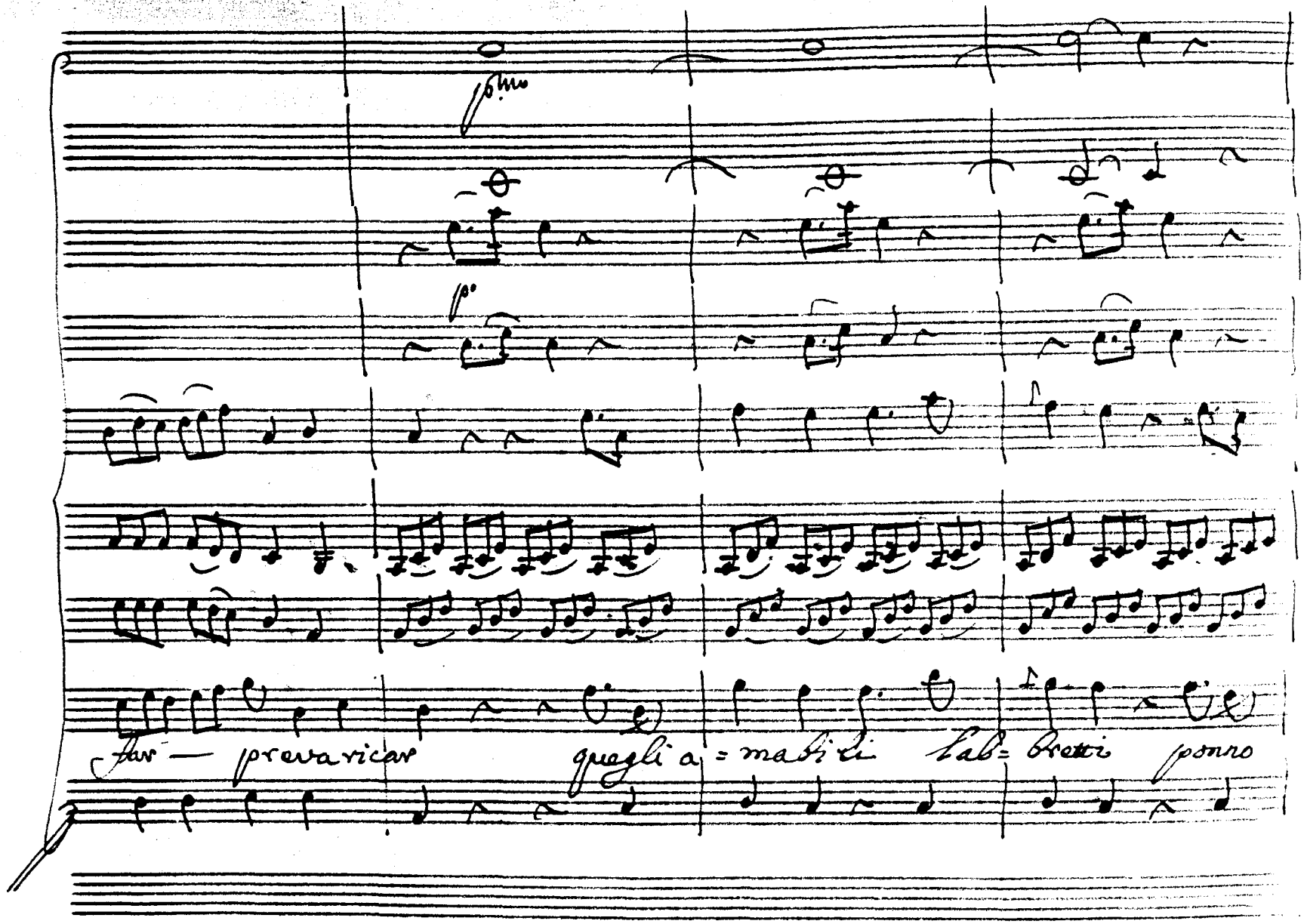

fr:
fr:
fr:
farmi che saprai così ingegnarmi con assai facili = tà con assai facili =

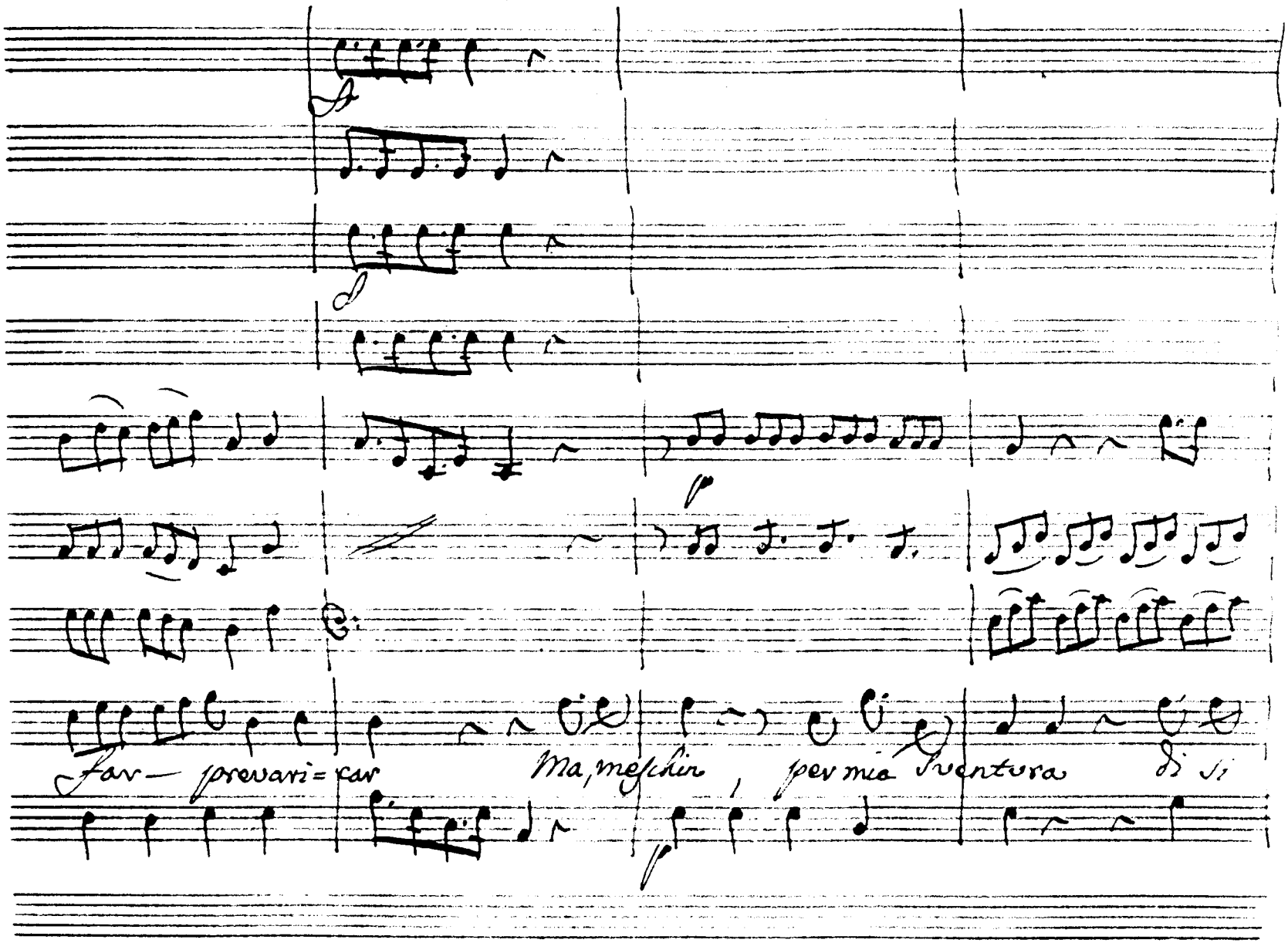

154

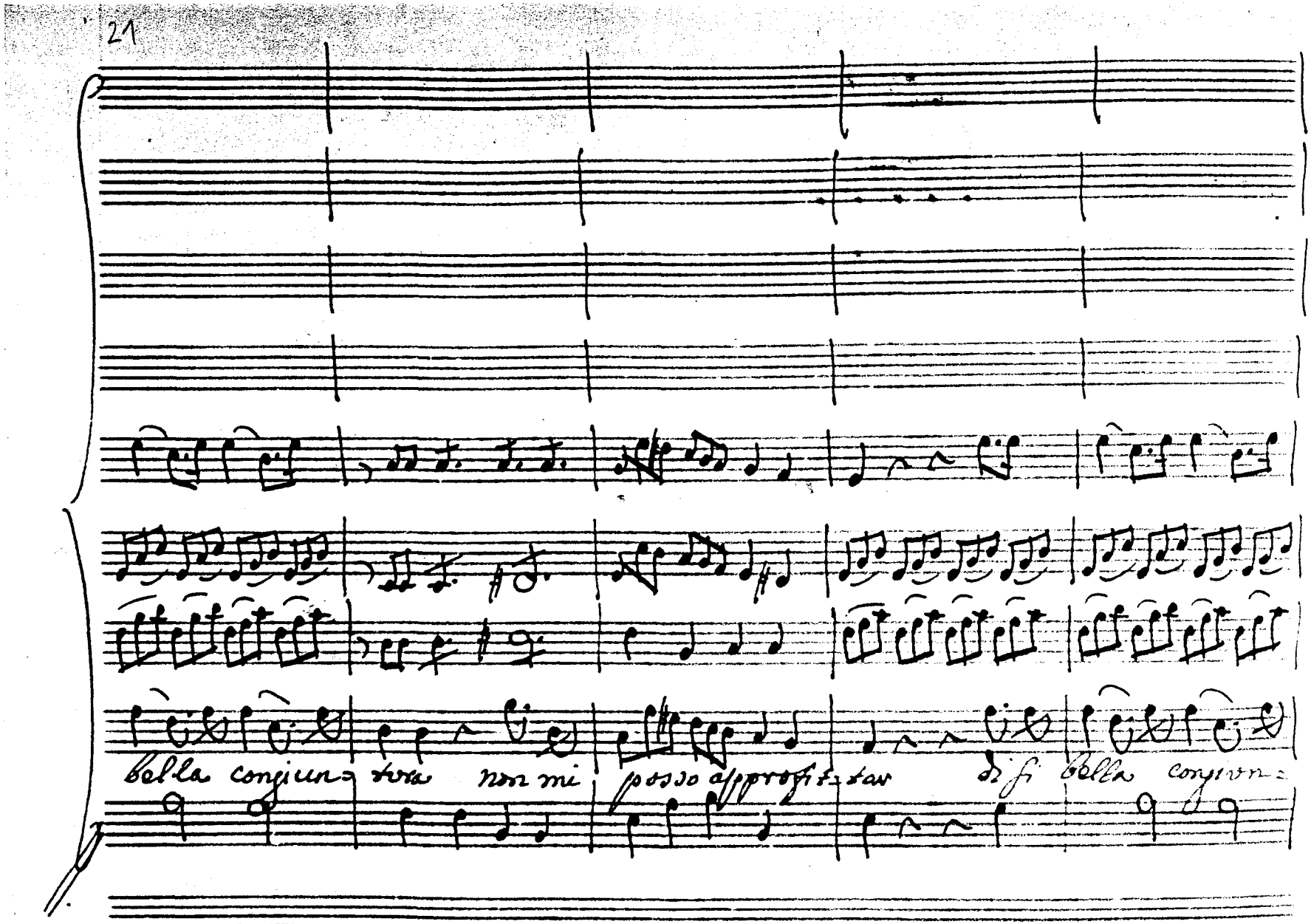
57
Quasi Vc.

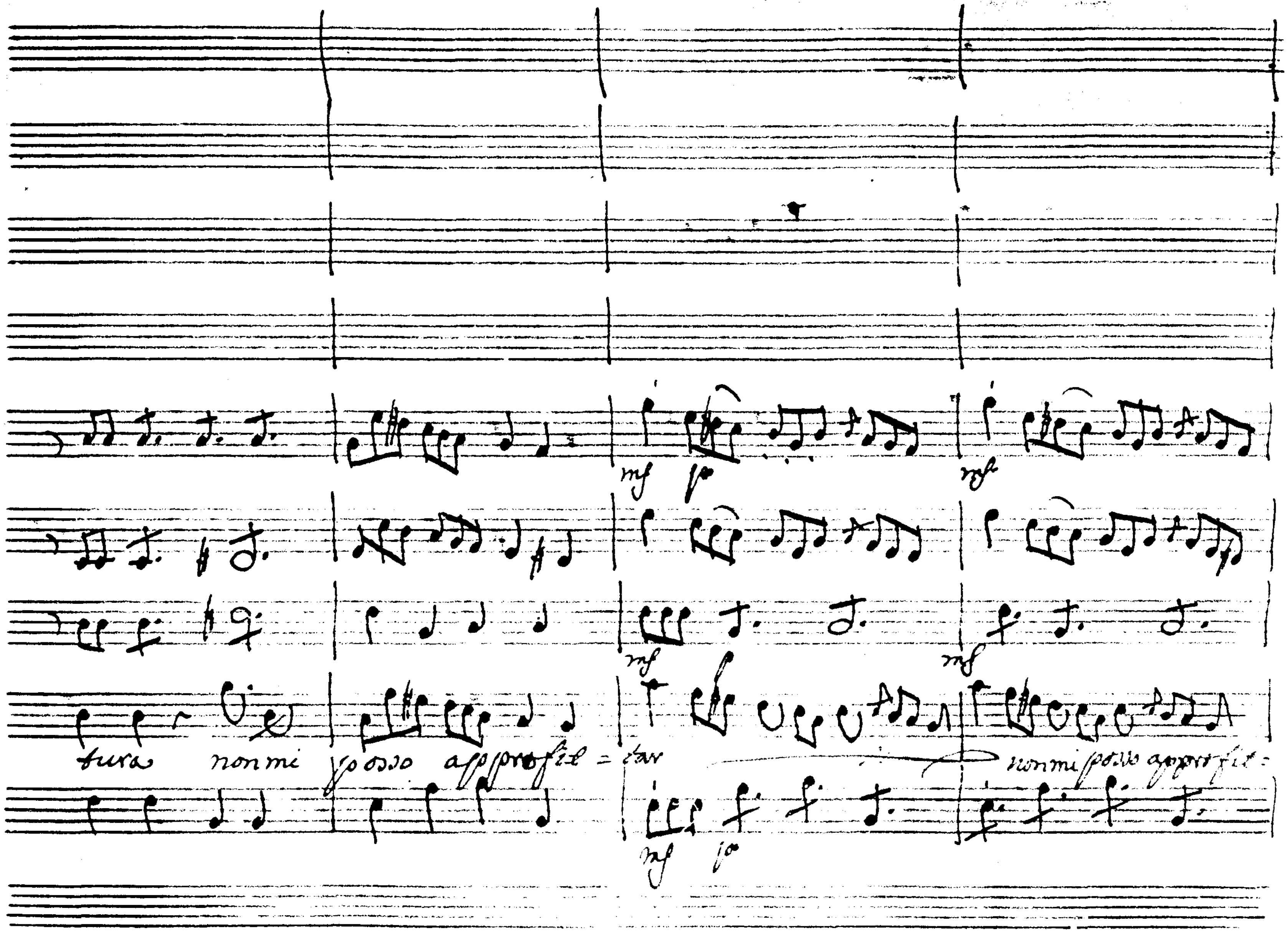

9
Così, e begli occhietti quegli amabili lab=bretti ponno

13




far — prevari = car
Ma, meschin,
per mia
sventura
di si


21
bella congiun- tura non mi posso approfit- tar di si bella congiun-


tura non mi posso appressar = tar
non mi posso appressar

All.o con spirito

fi

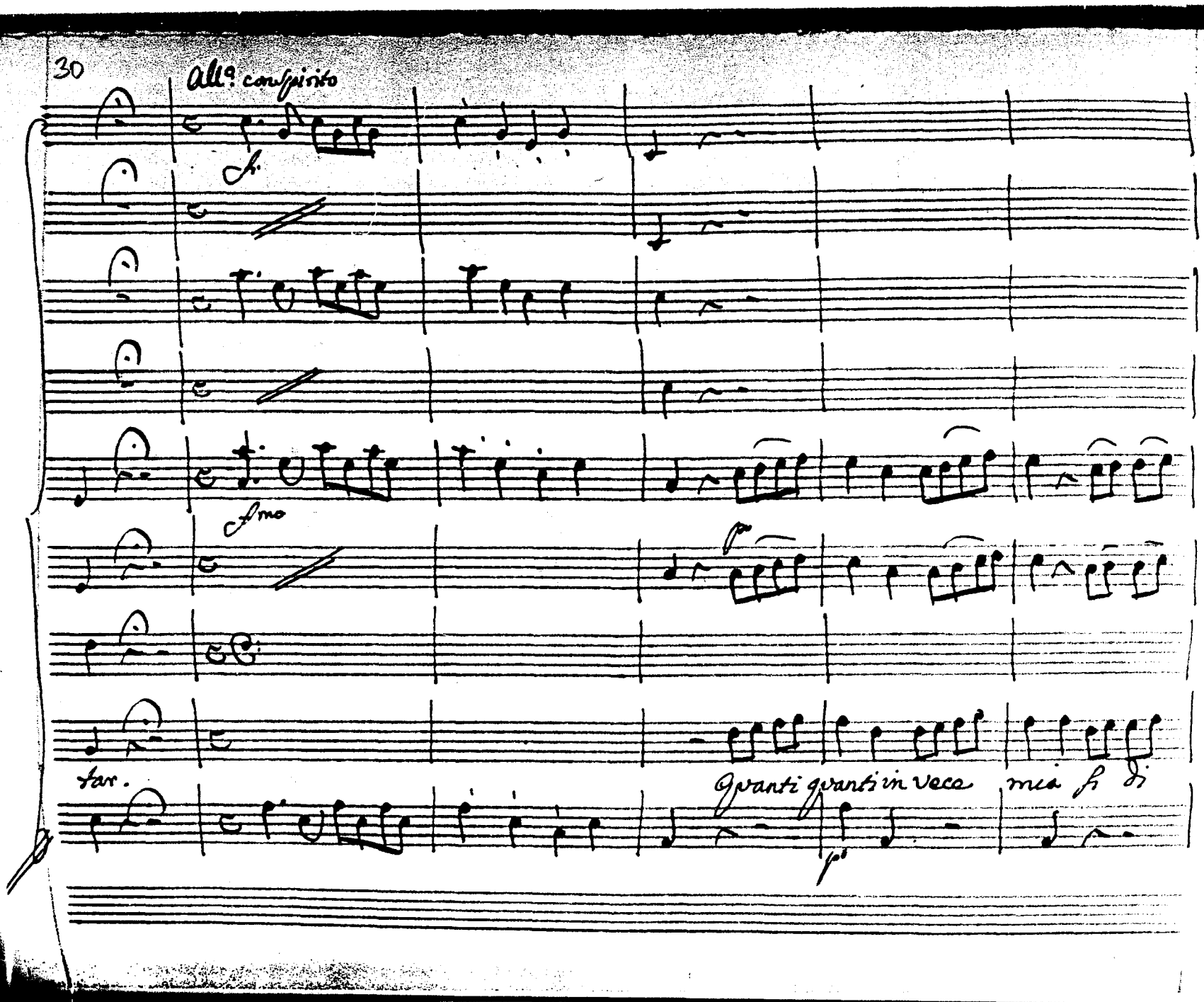
fmo

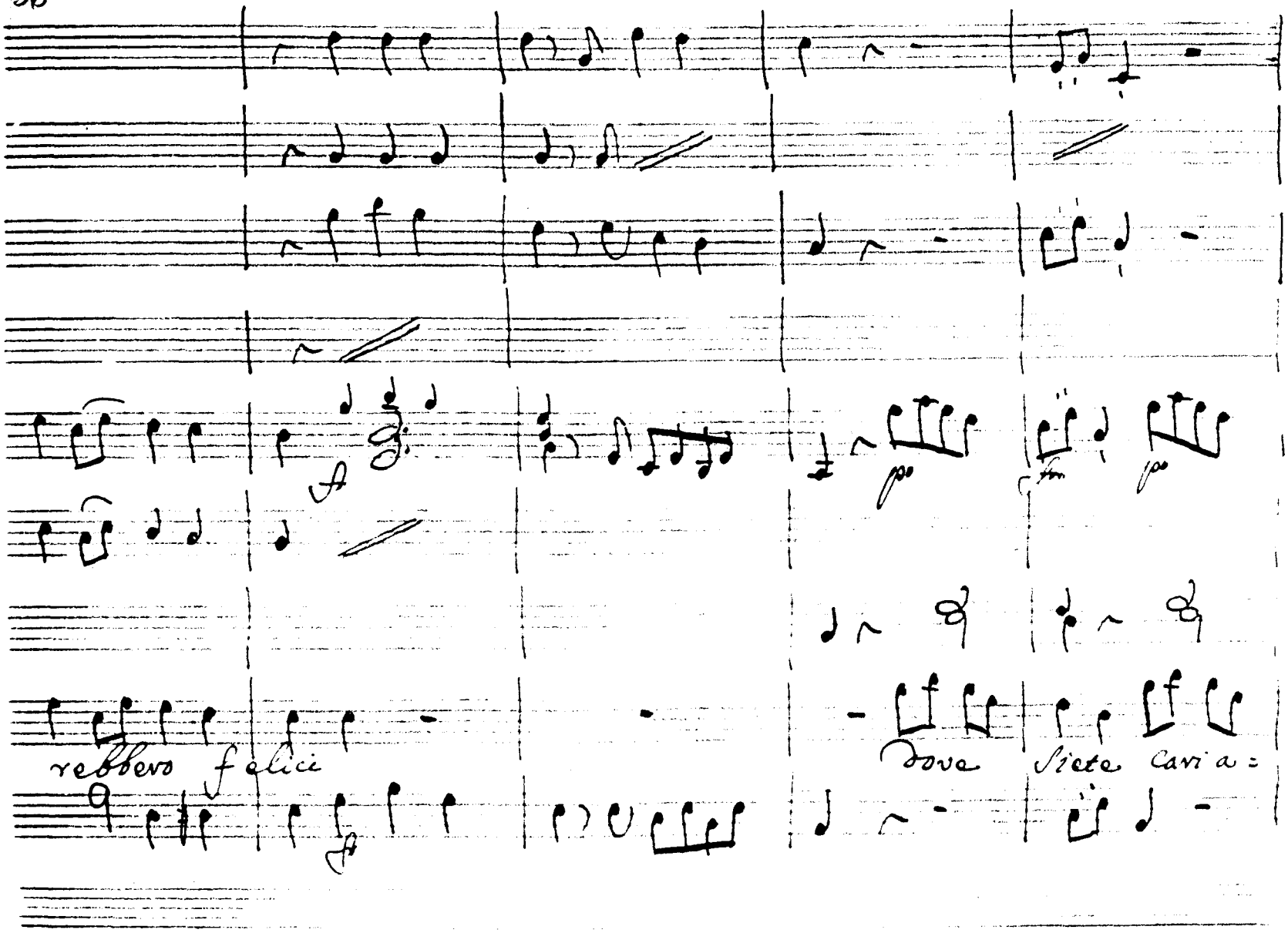
p

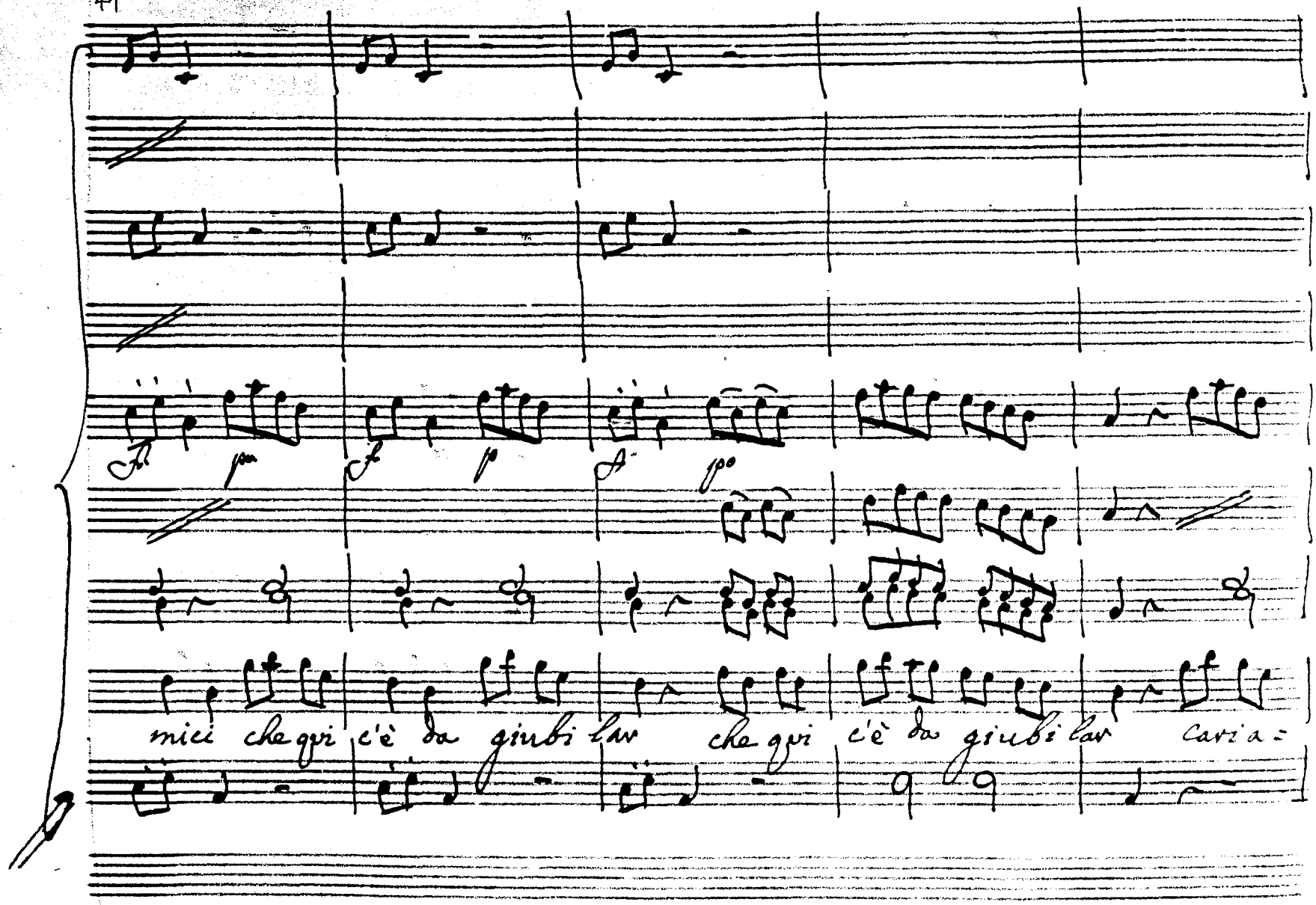
tar.

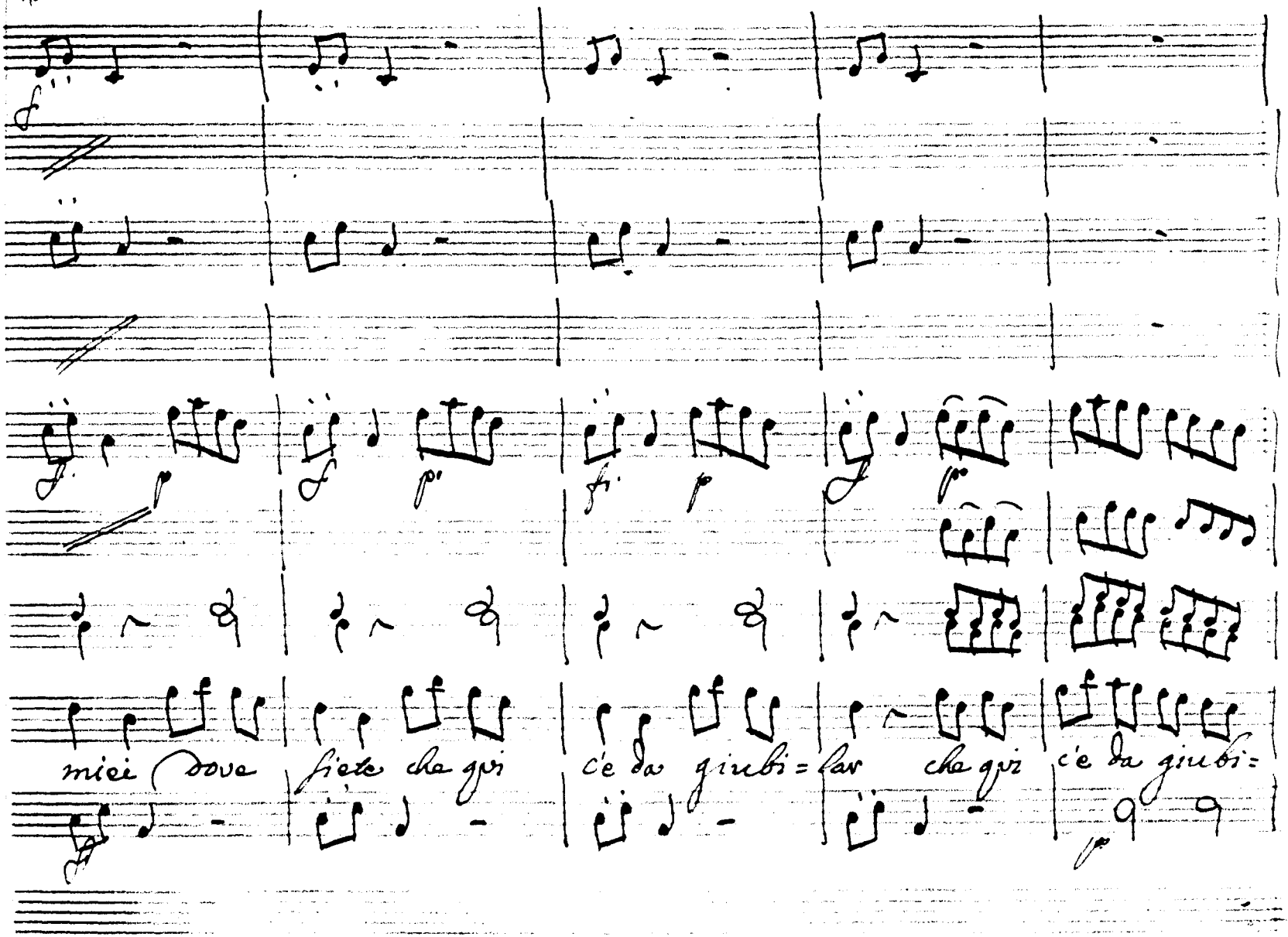
Quanti quanti in vece mia si di

p

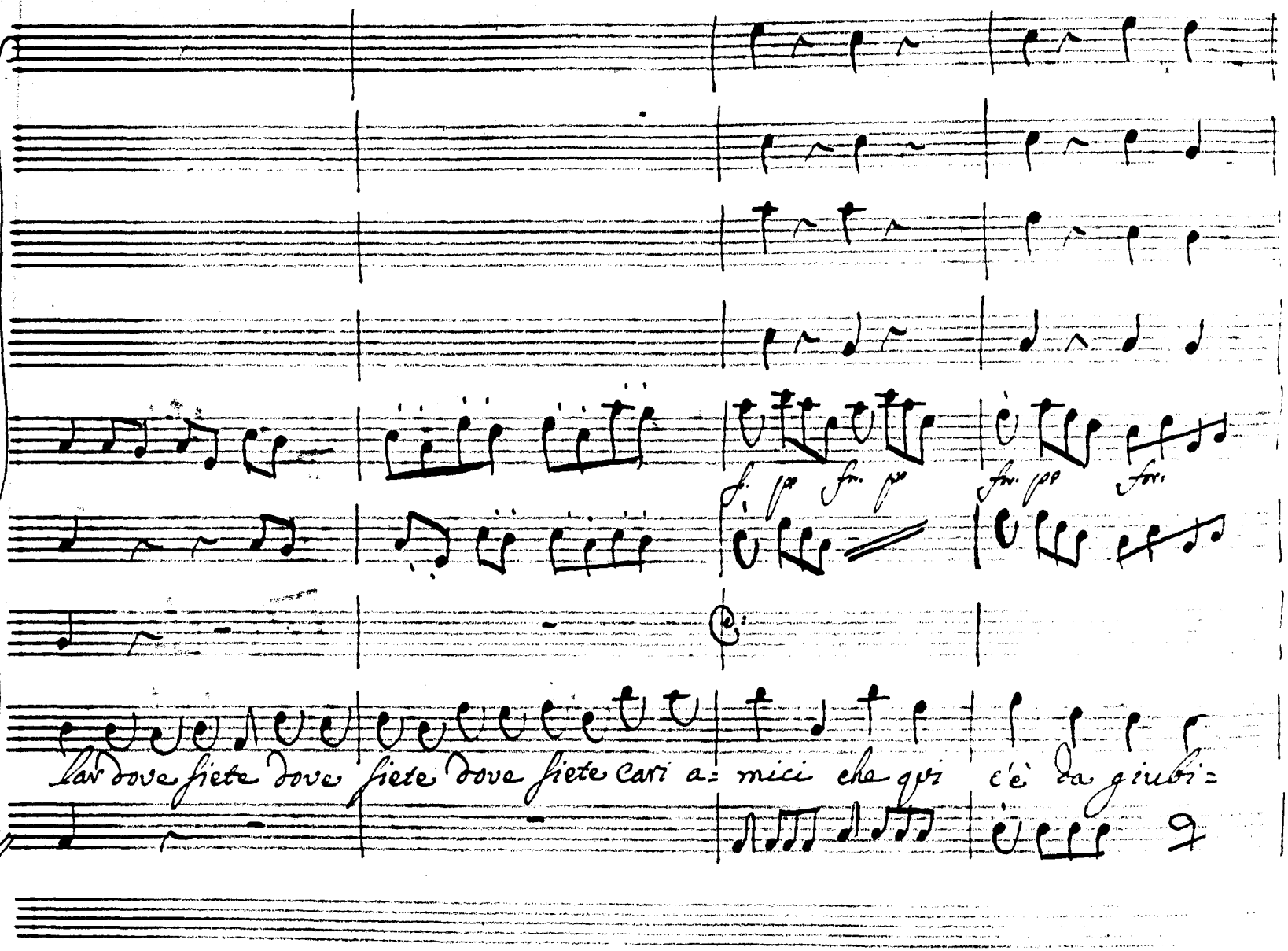


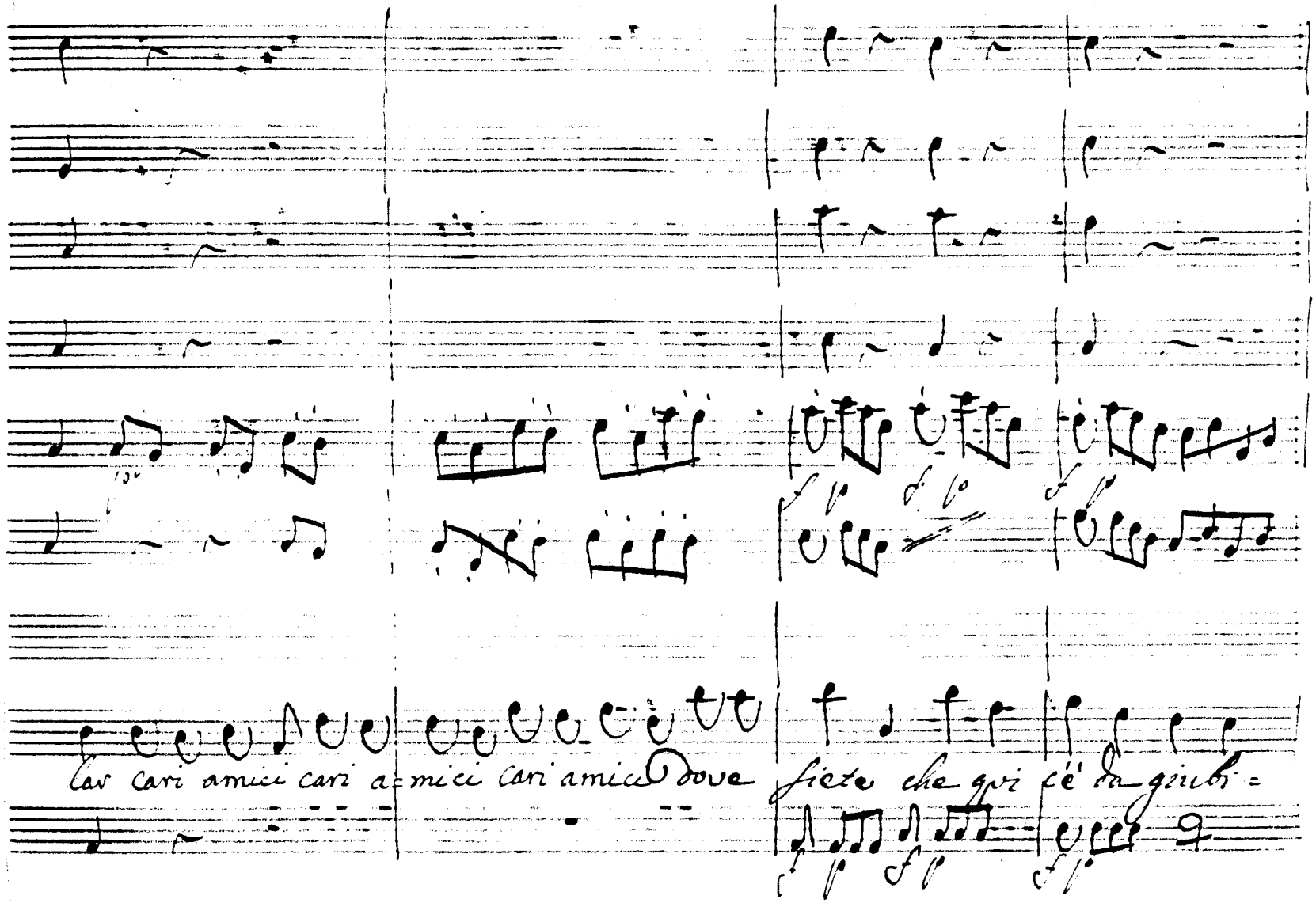

rebbero felici
dove siete cari a=


micci che qui c'è da giubilar che qui c'è da giubilar

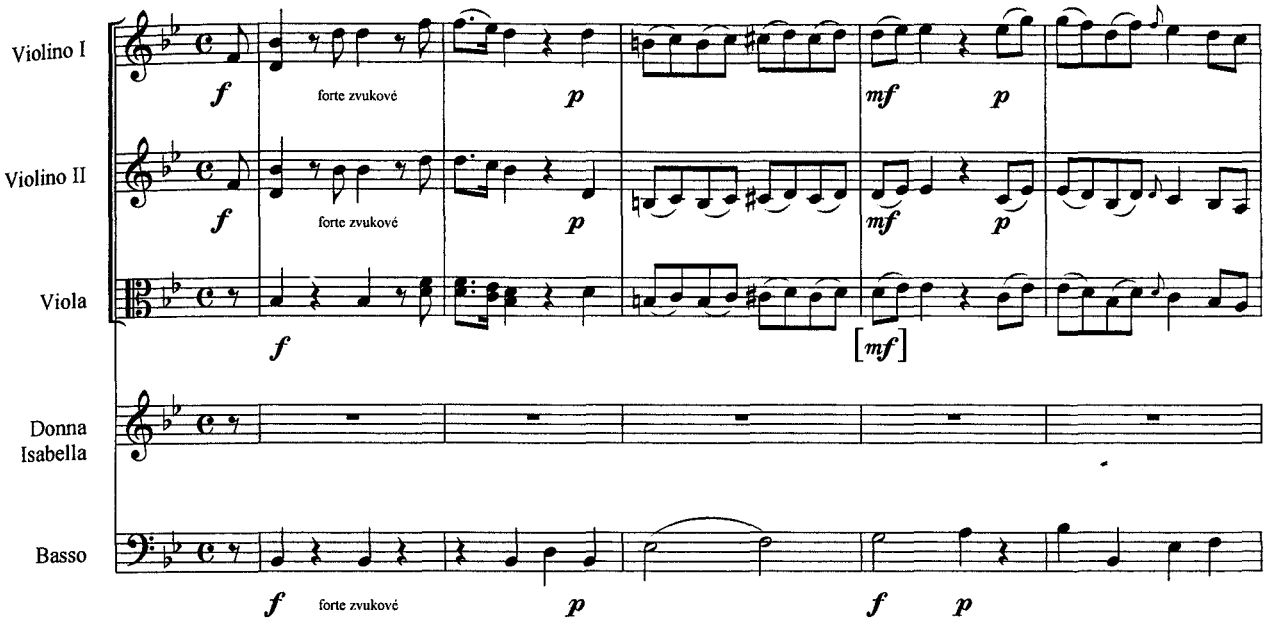


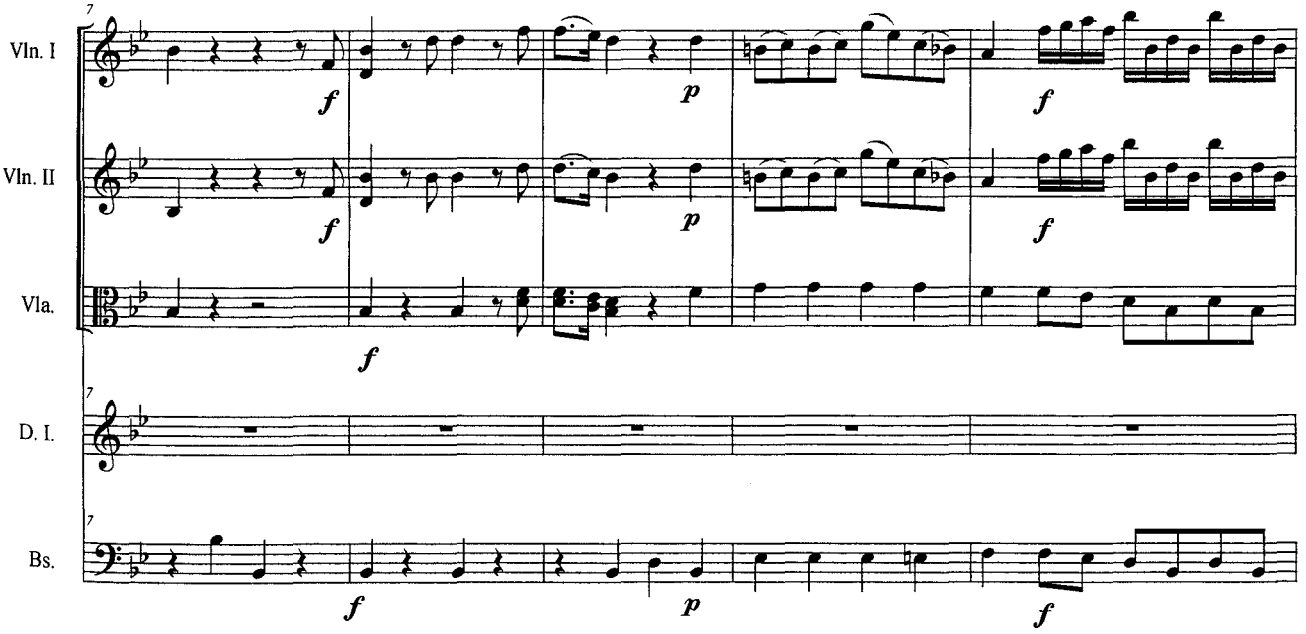
miei dove siete che qui c'è da giubi=lar che qui c'è da giubi=


lar dove siete dove siete dove siete cari a= mici che qui c'è da giubi=

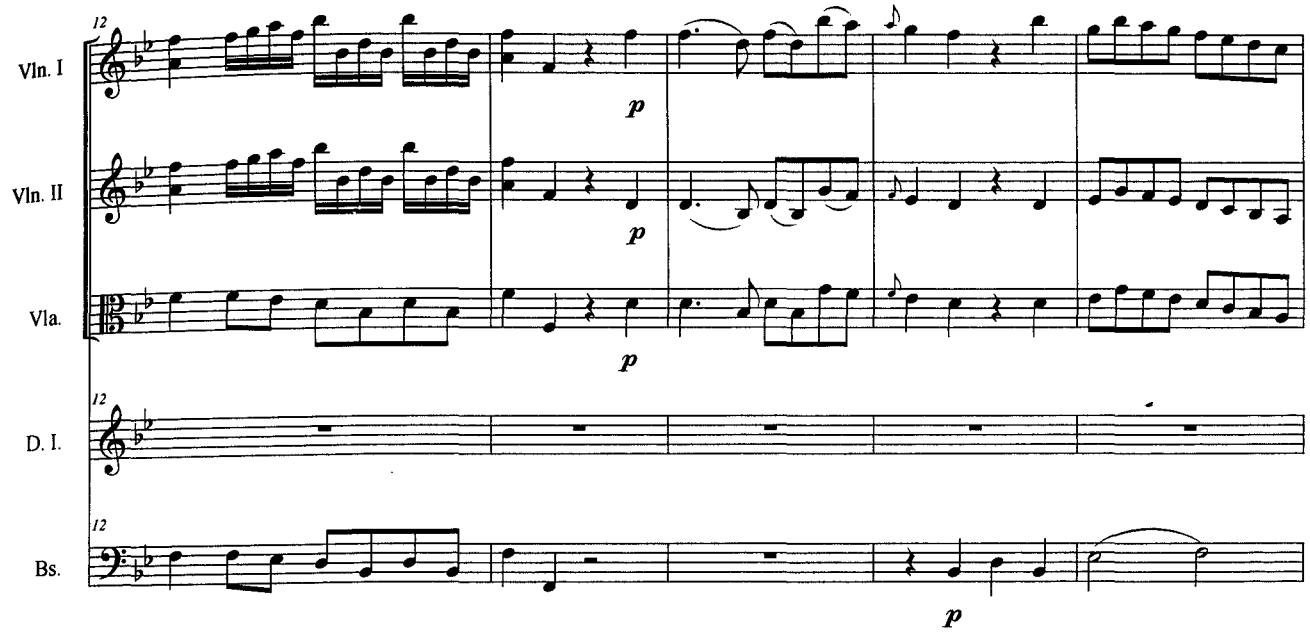

cari amici cari a=mici cari amici dove siete che qui c'è da giubi=

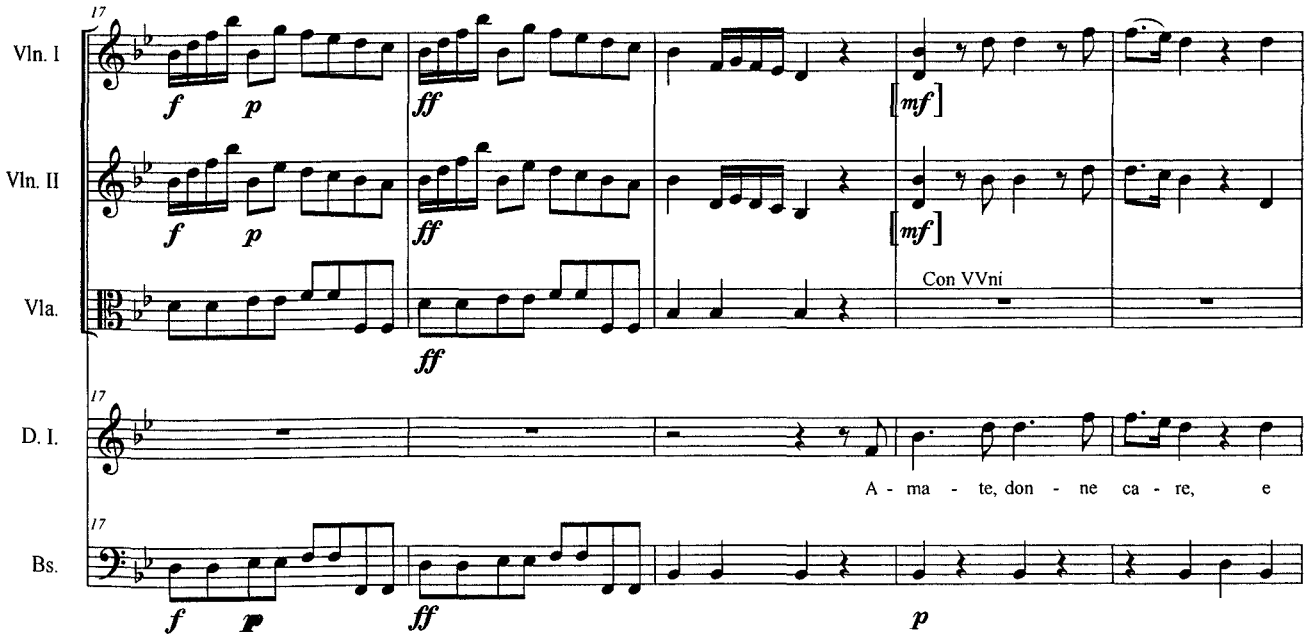
II/ 10 - Amate donne care

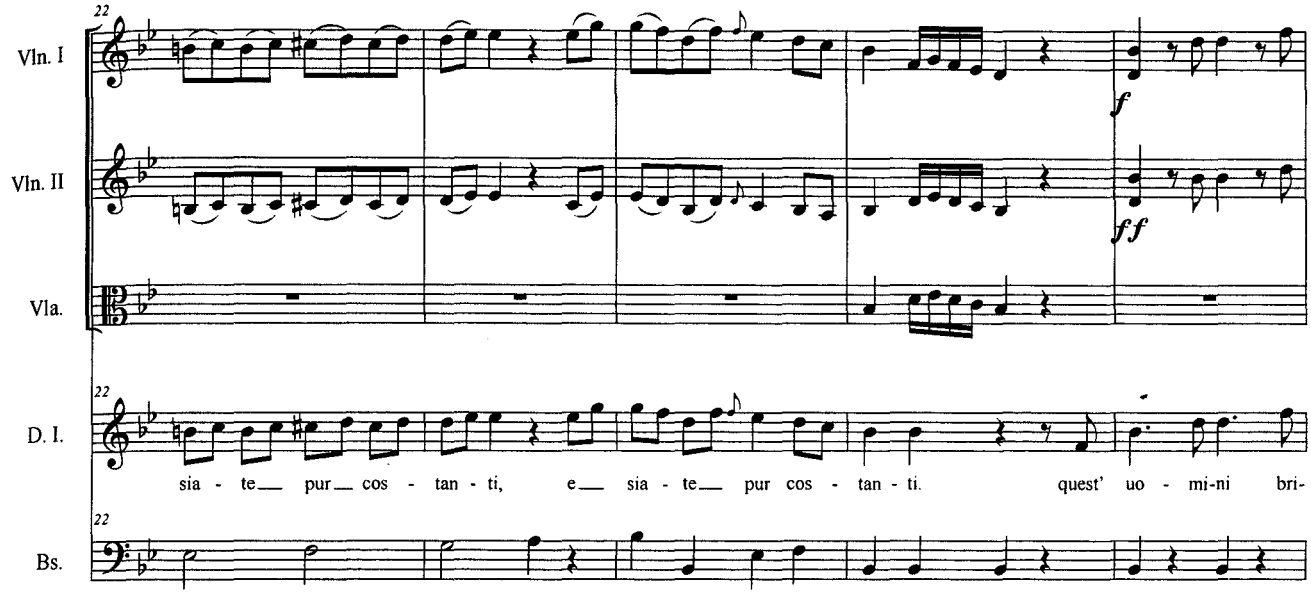


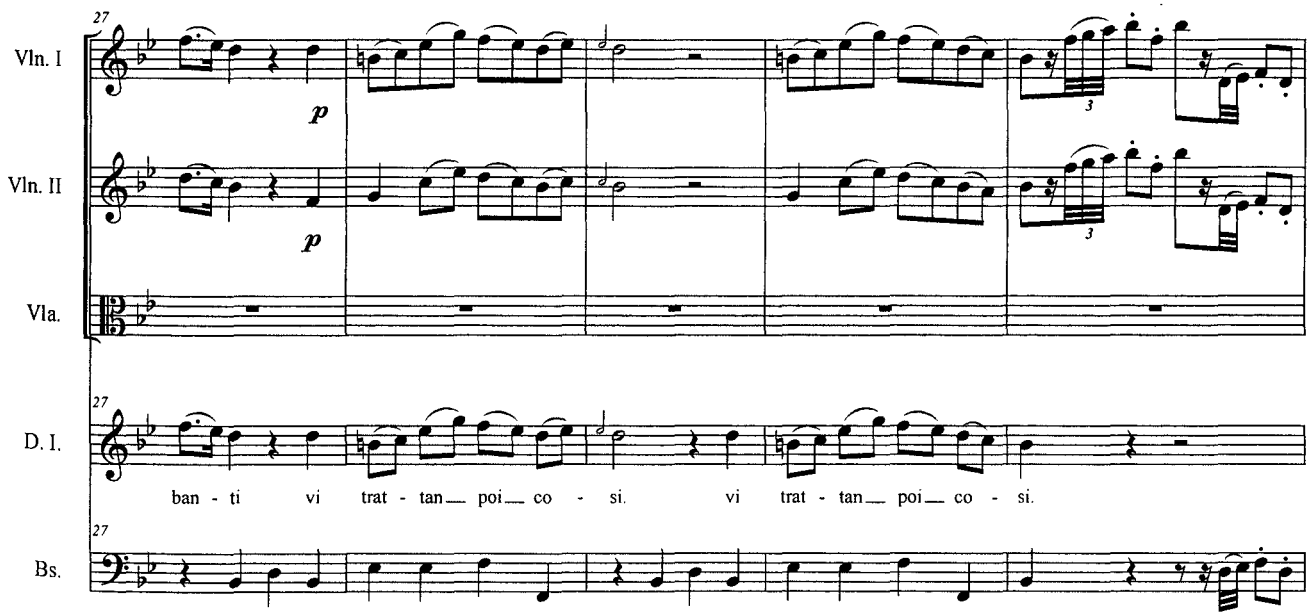


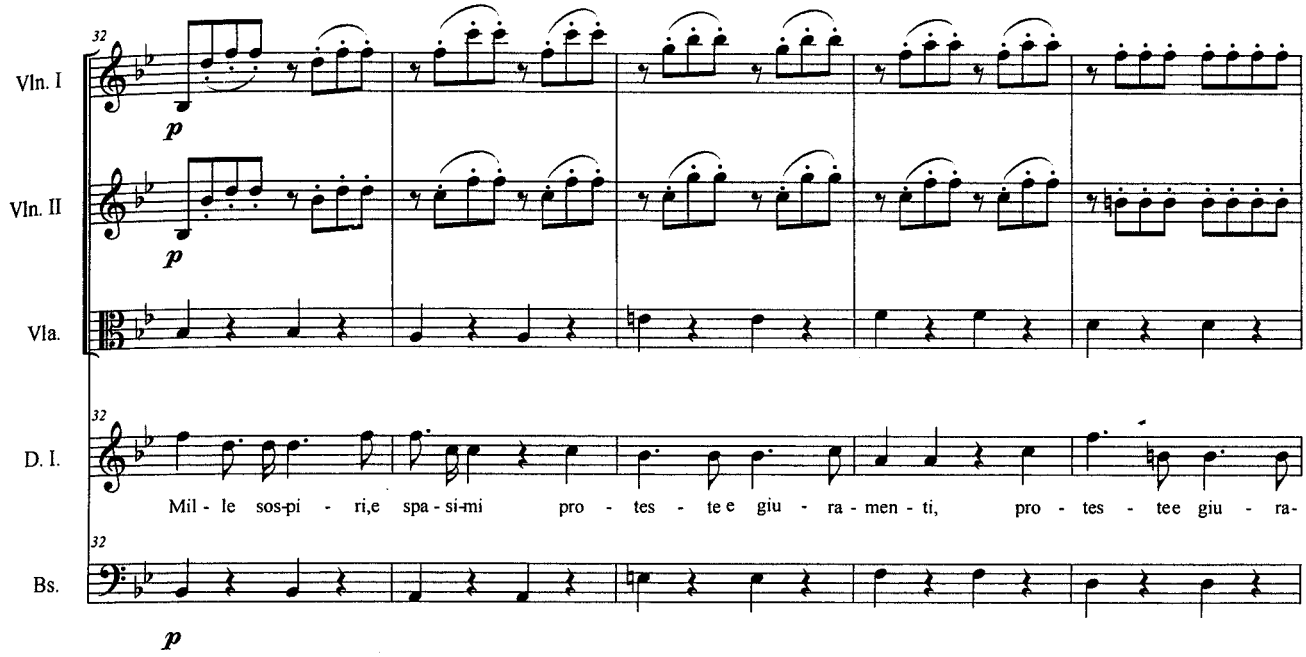
©1776/2009

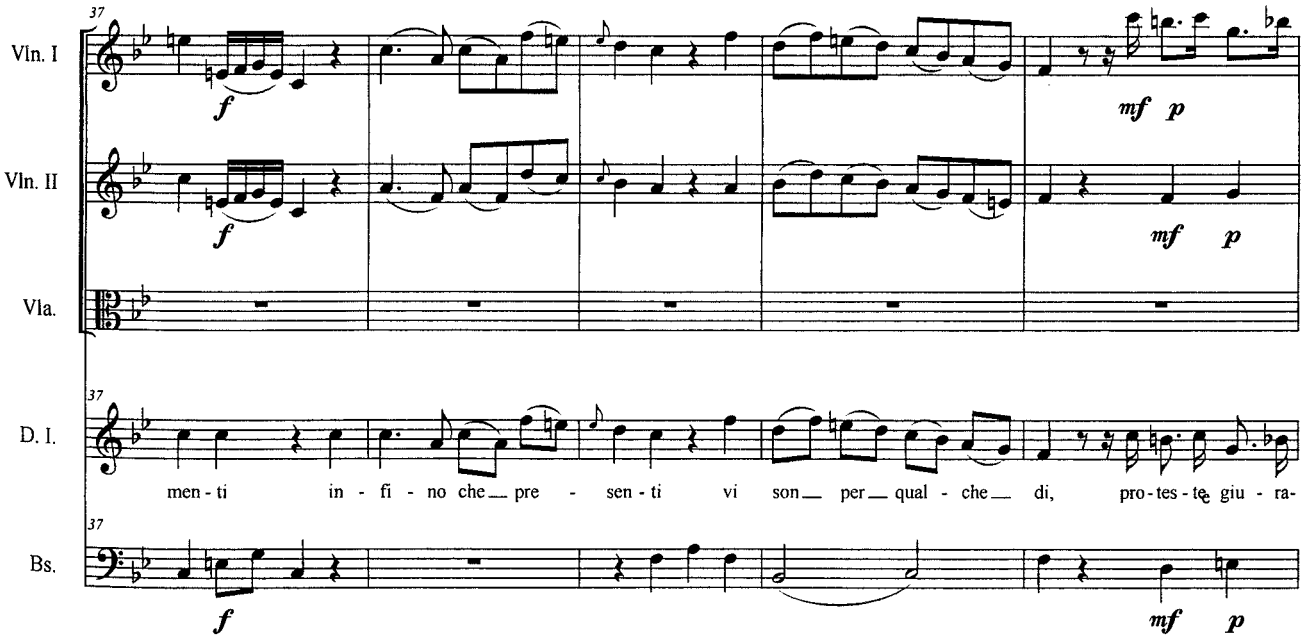

12
Vln. I
Vln. II
Vla.
D. I.
Bs.
p

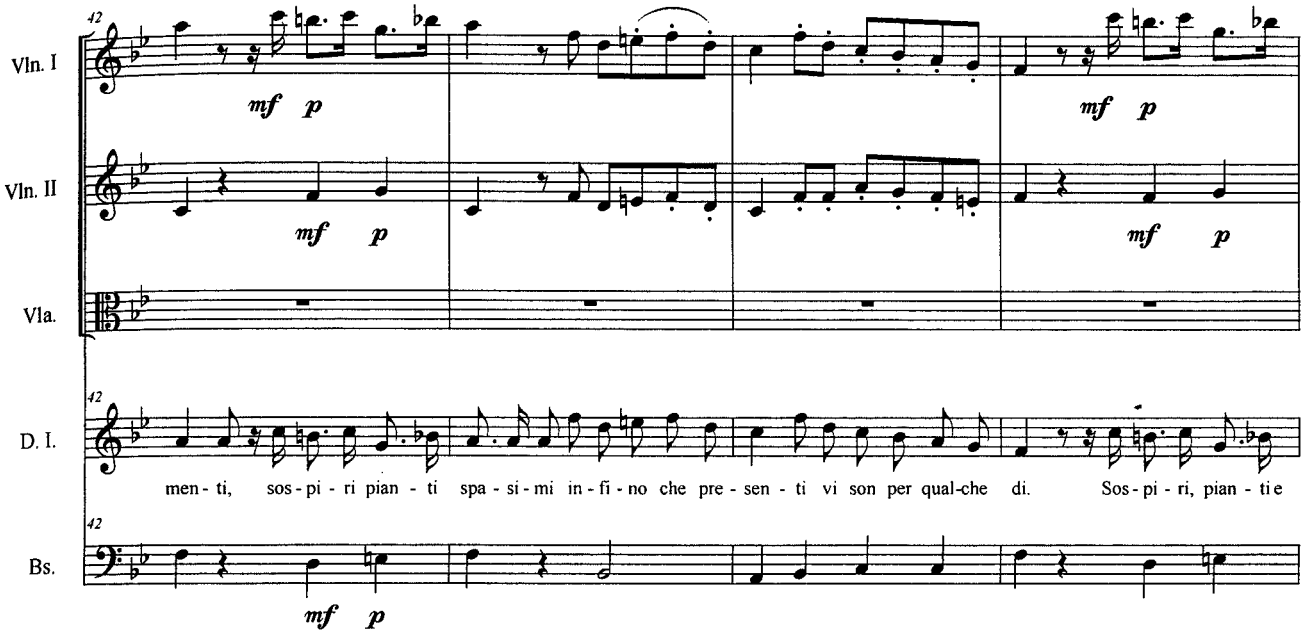

17
Vln. I
Vln. II
Vla.
D. I.
Bs.
f
p
ff
[mf]
Con VVni
A - ma - te, don - ne ca - re, e

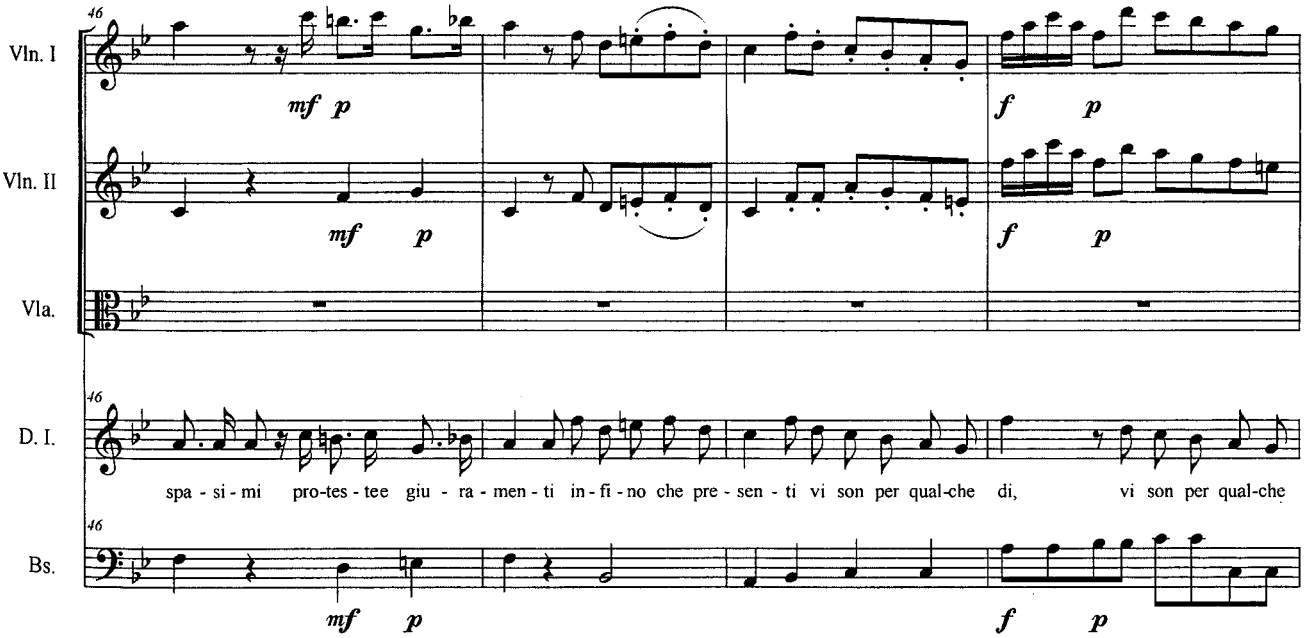

22
Vln. I
Vln. II
Vla.
D. I.
Bs.
f
ff
sia - te pur cos - tan - ti, e sia - te pur cos - tan - ti. quest' uo - mi-ni bri-

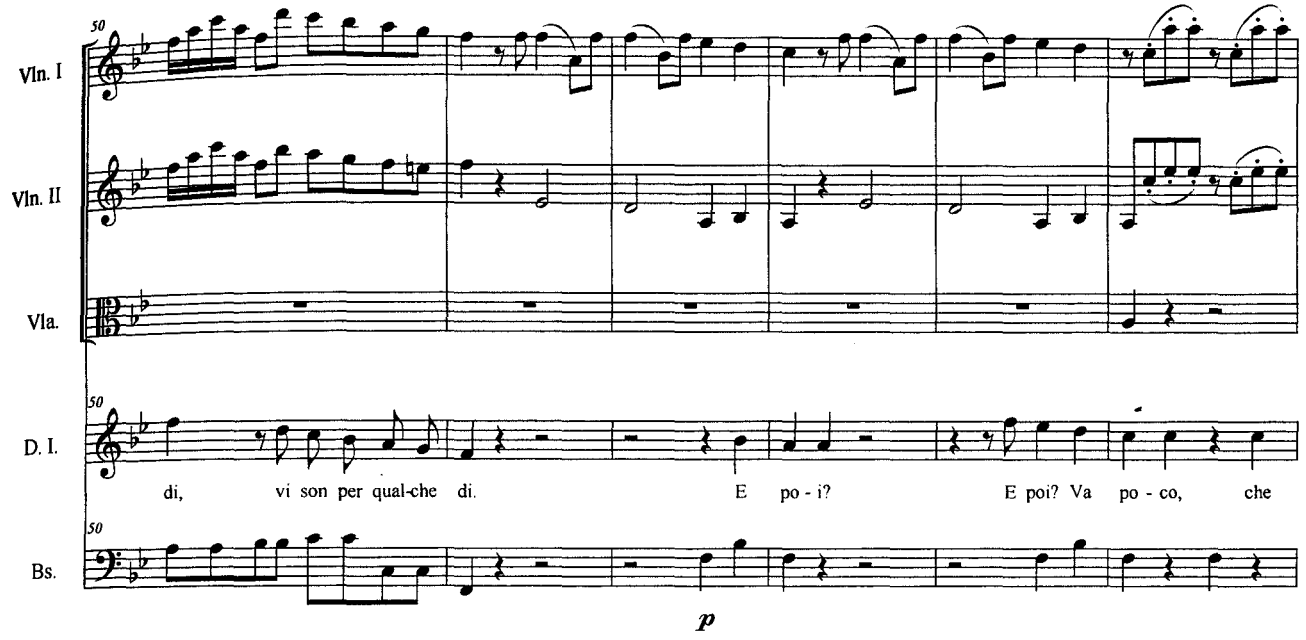

27
Vln. I
Vln. II
Vla.
D. I.
Bs.
p
p
3
3
ban - ti vi trat - tan poi co - si. vi trat - tan poi co - si.

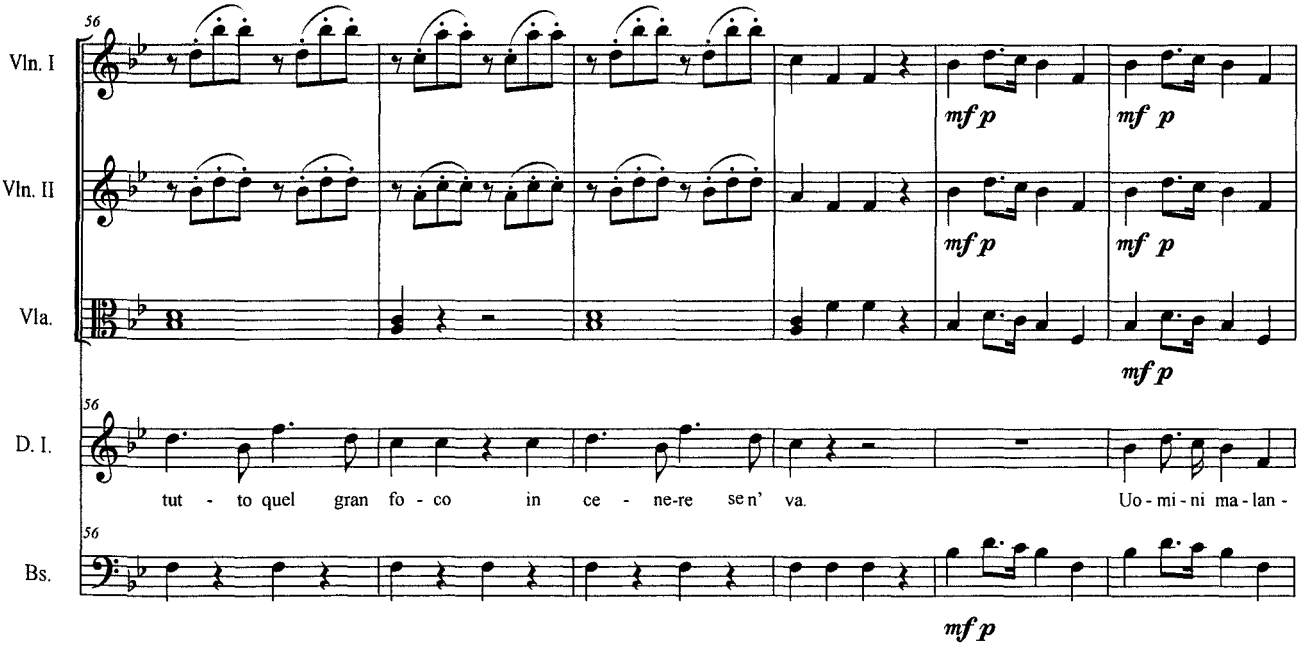

32
Vln. I
Vln. II
Vla.
D. I.
Bs.
p
Mil - le sos-pi - ri,e spa - si-mi pro - tes - te e giu - ra - men - ti, pro - tes - tee giu - ra-

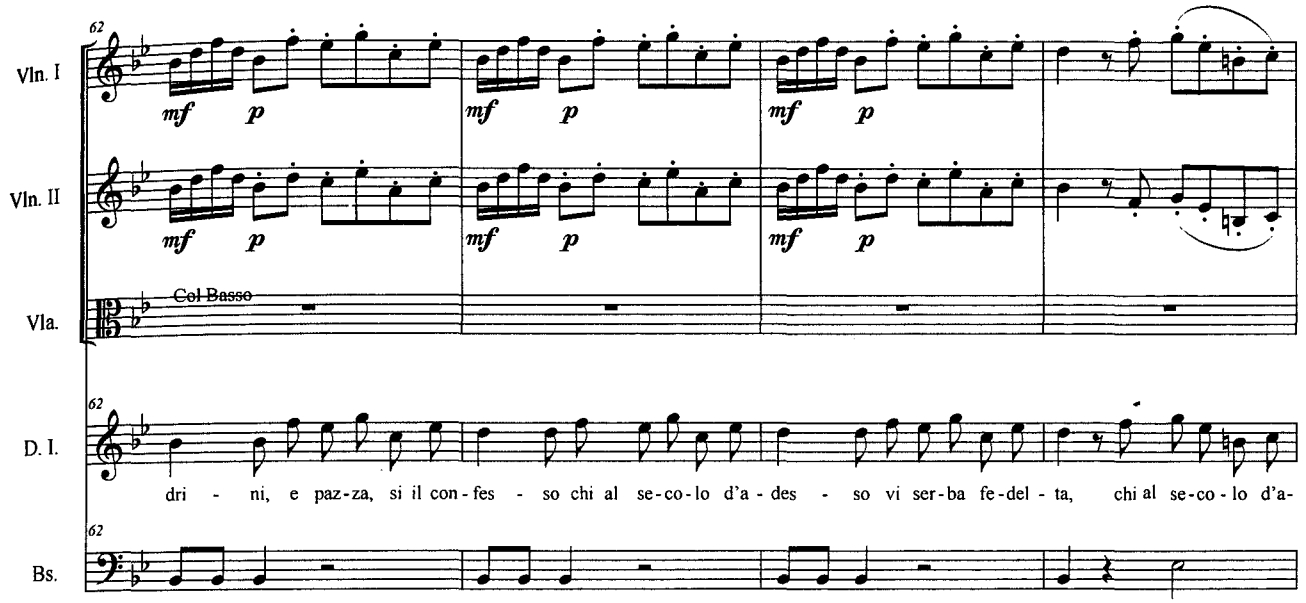

37
Vln. I
Vln. II
Vla.
D. I.
Bs.
f
mf p
men - ti in - fi - no che pre - sen - ti vi son per qual - che di, pro - tes - te giu - ra-

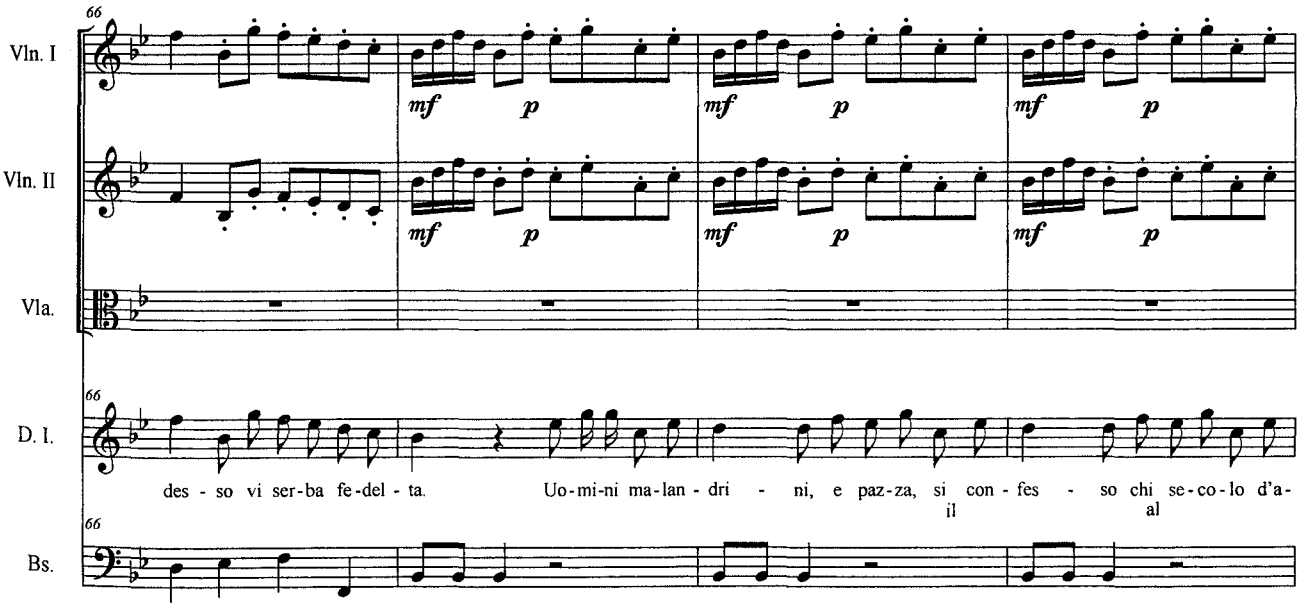

42
Vln. I
mf p
mf p
Vln. II
mf p
mf p
Vla.
42
D. I.
men - ti, sos - pi - ri pian - ti spa - si - mi in - fi - no che pre - sen - ti vi son per qual-che di. Sos - pi - ri, pian - ti e
42
Bs.
mf p

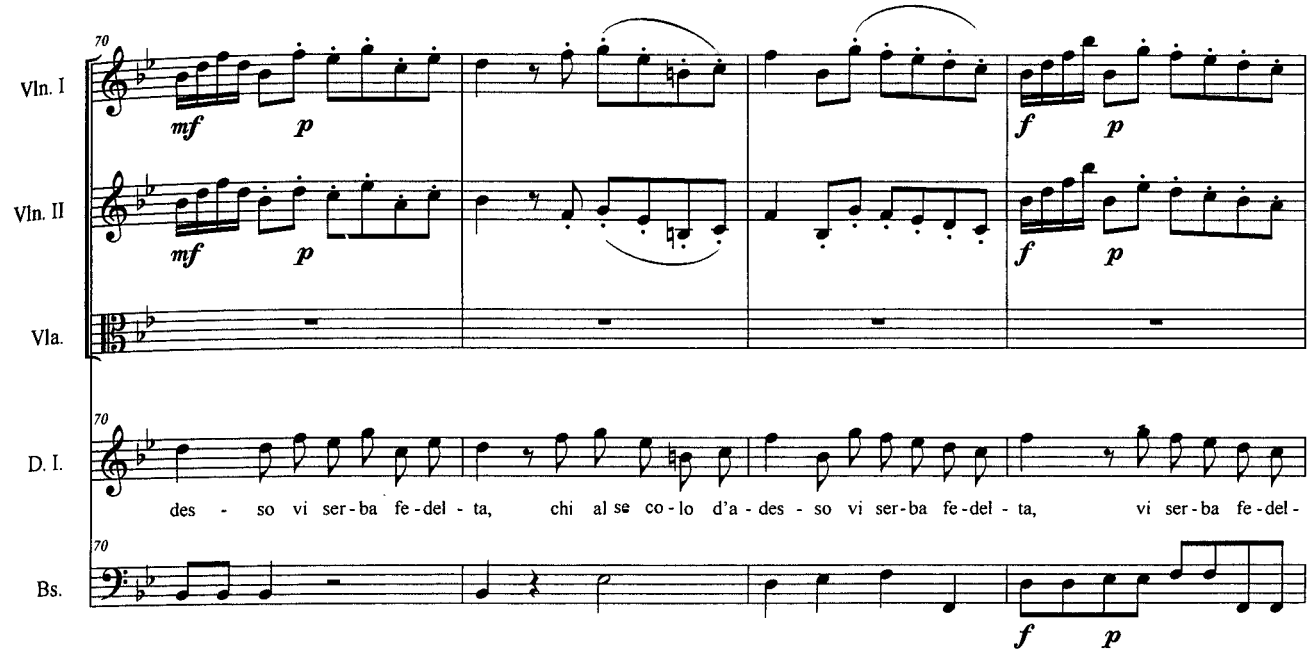

46
Vln. I
mf p
f p
Vln. II
mf p
f p
Vla.
46
D. I.
spa - si - mi pro-tes - tee giu - ra - men - ti in - fi - no che pre - sen - ti vi son per qual-che di, vi son per qual-che
46
Bs.
mf p
f p

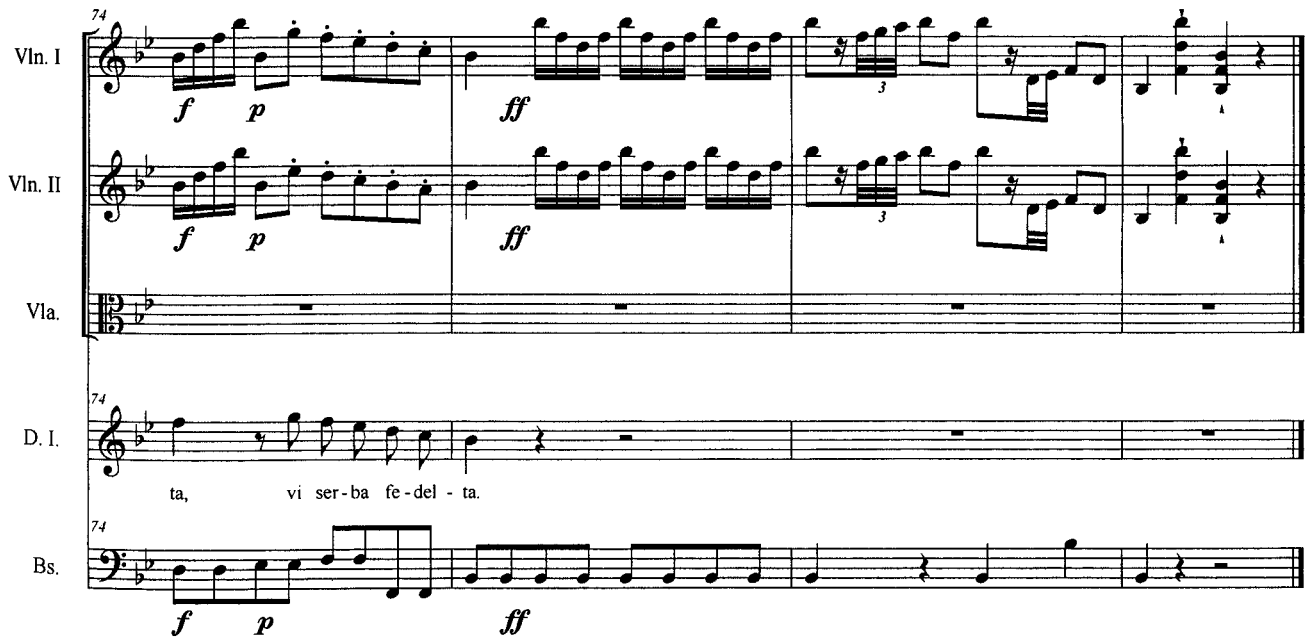

50
Vln. I
Vln. II
Vla.
D. I.
Bs.
di, vi son per qual-che di. E po - i? E poi? Va po - co, che
p


56
Vln. I
Vln. II
Vla.
D. I.
Bs.
mf p
tut - to quel gran fo - co in ce - ne-re se n' va. Uo - mi - ni ma - lan -

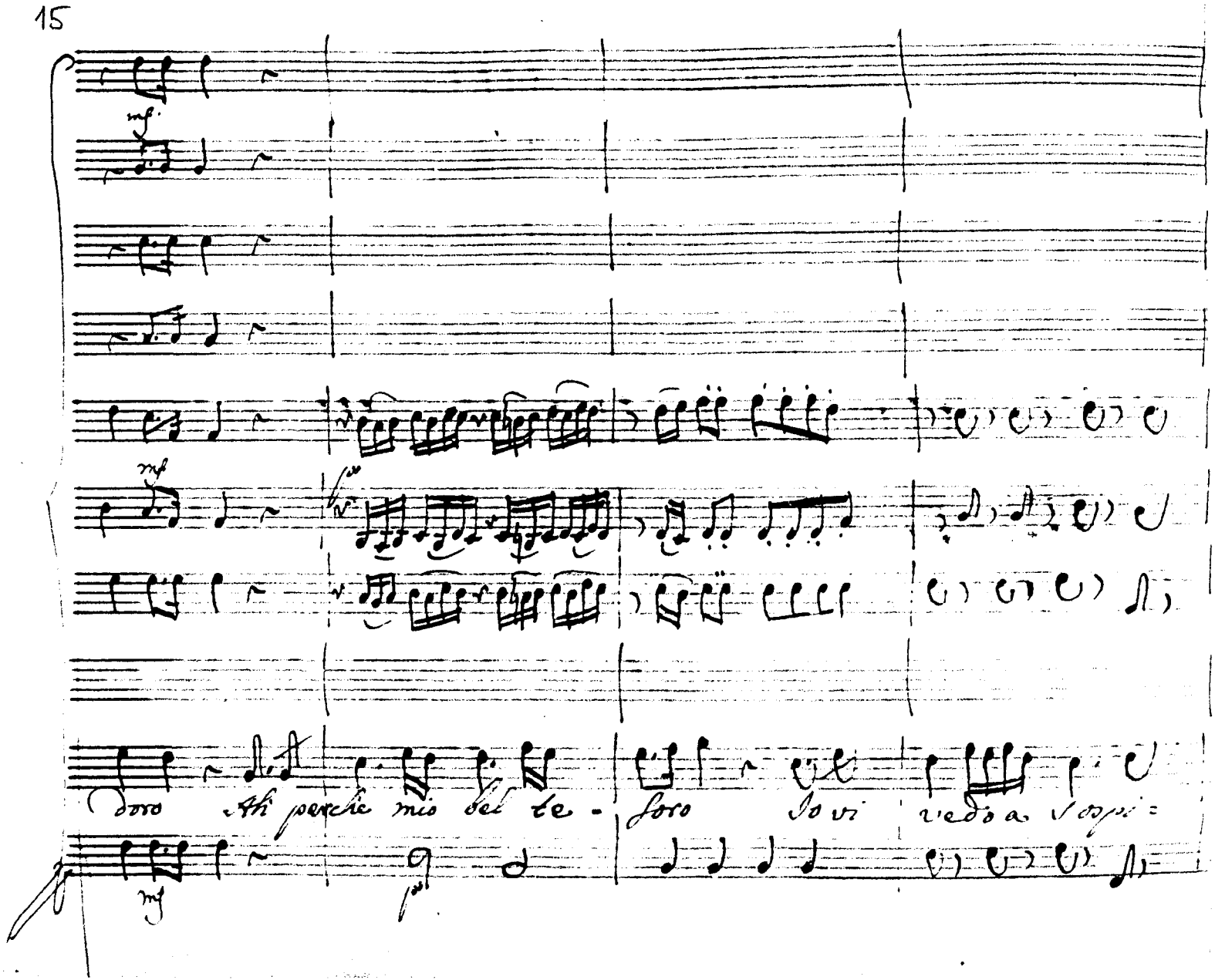

62
Vln. I
Vln. II
Vla.
Col Basso
D. I.
Bs.
mf p
dri - ni, e paz-za, si il con-fes - so chi al se-co-lo d'a-des - so vi ser-ba fe-del - ta, chi al se-co-lo d'a-

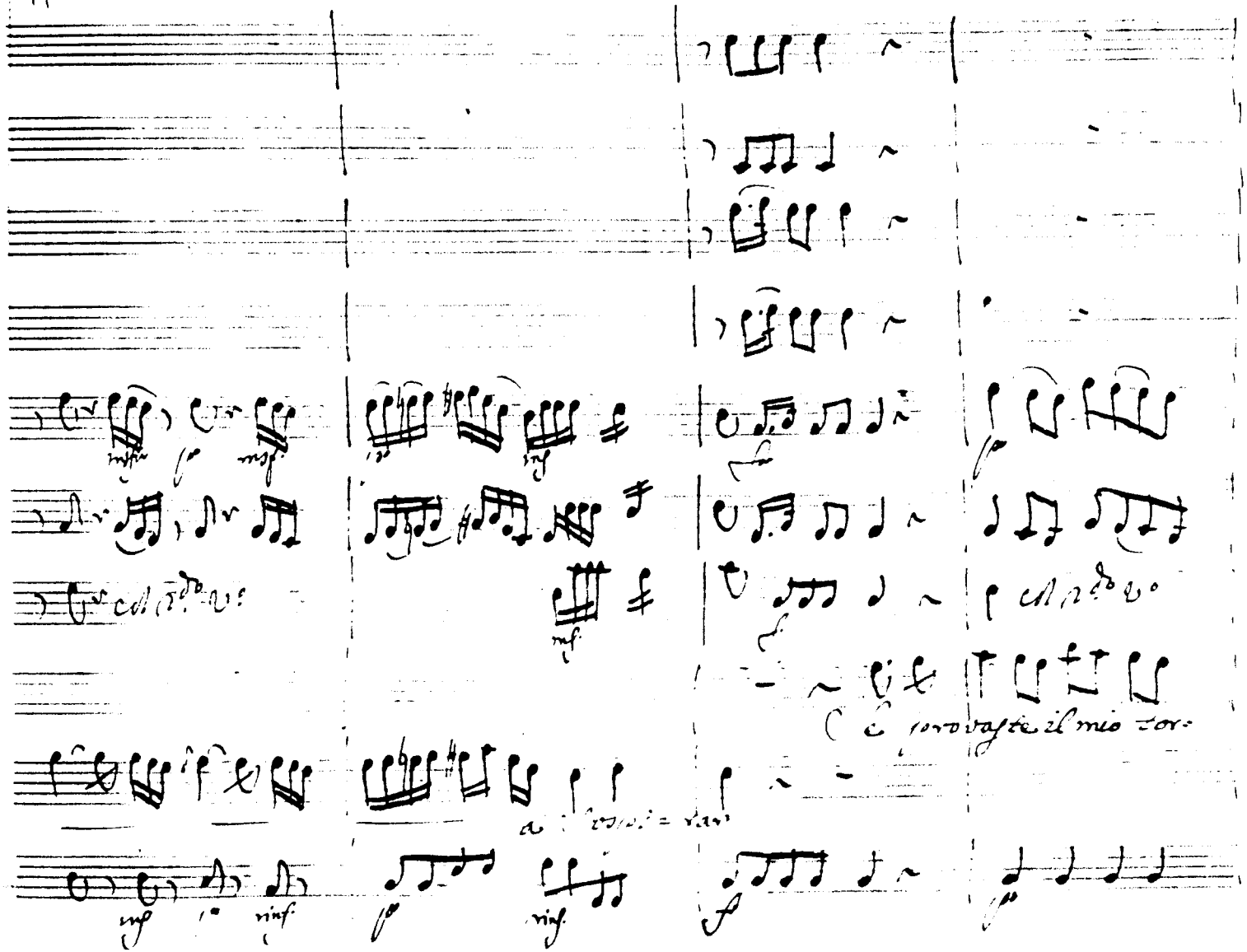

66
Vln. I
Vln. II
Vla.
D. I.
Bs.
mf p
des - so vi ser-ba fe-del - ta. Uo-mi-ni ma-lan - dri - ni, e paz-za, si con - fes - so chi se-co-lo d'a-
il
al

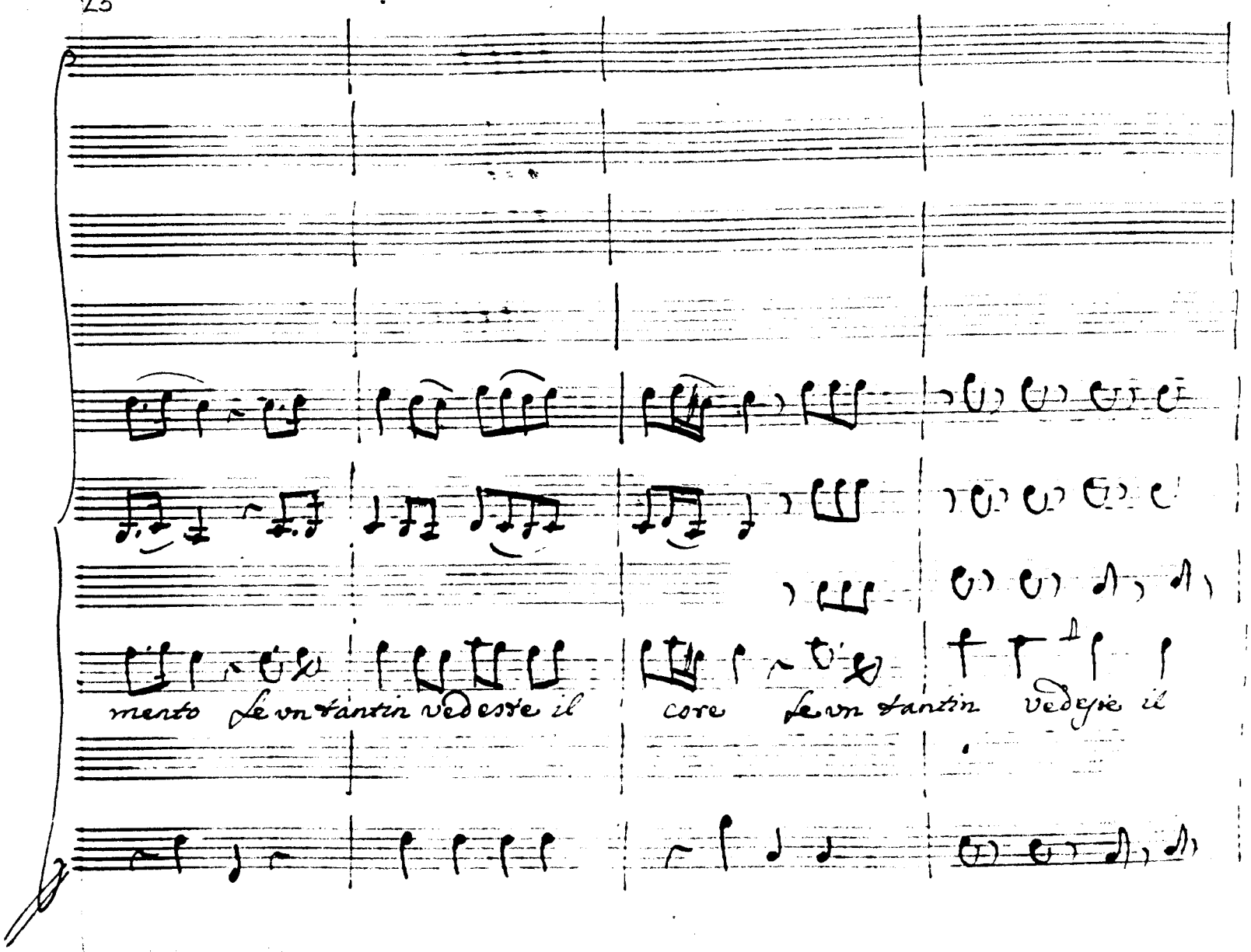

70
Vln. I
mf p f p
Vln. II
mf p f p
Vla.
70
D. I.
des - so vi ser-ba fe-del-ta, chi al se co-lo d'a-des-so vi ser-ba fe-del-ta, vi ser-ba fe-del-
70
Bs.
f p

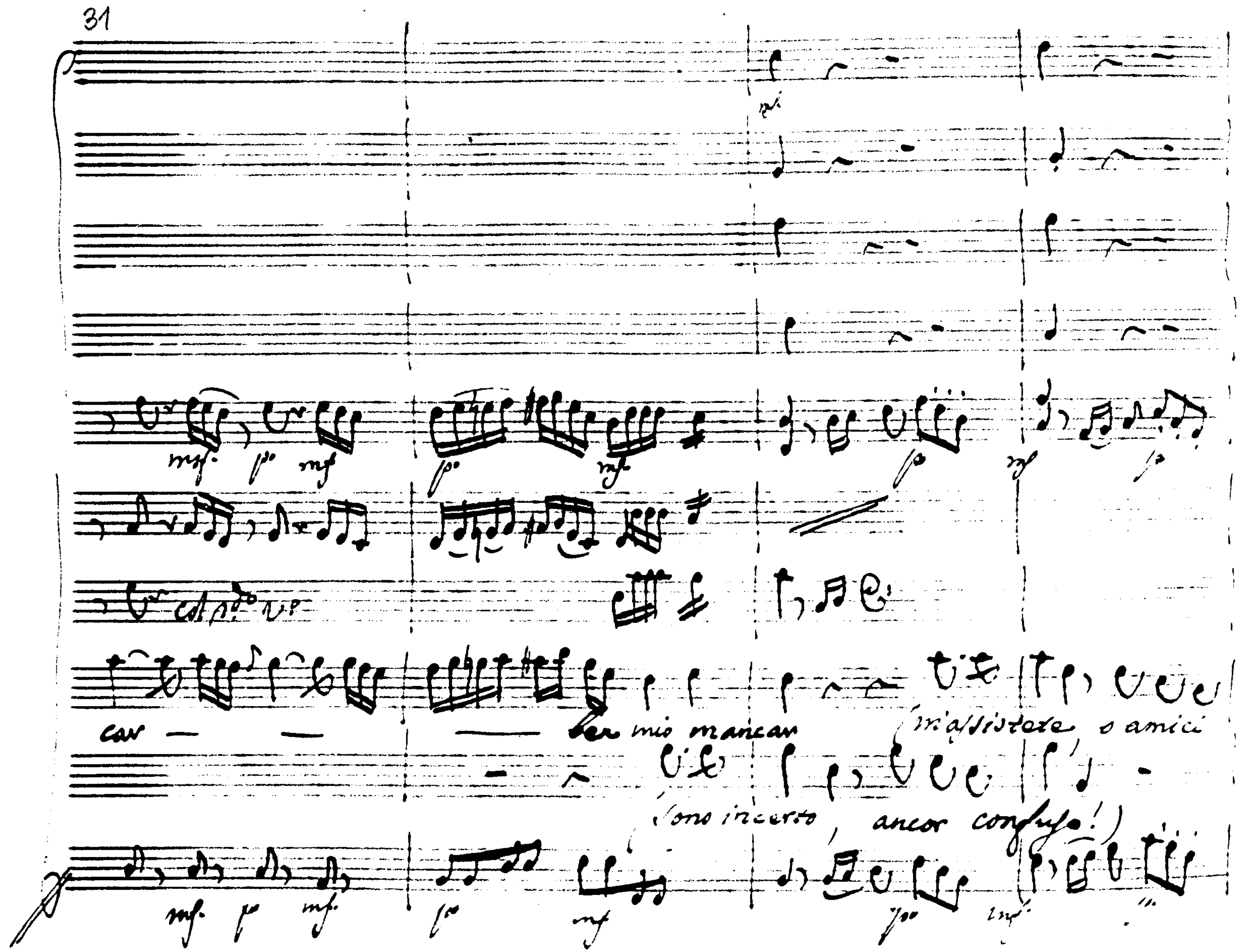

74
Vln. I
f p ff
Vln. II
f p ff
Vla.
74
D. I.
ta, vi ser-ba fe-del-ta.
74
Bs.
f p ff

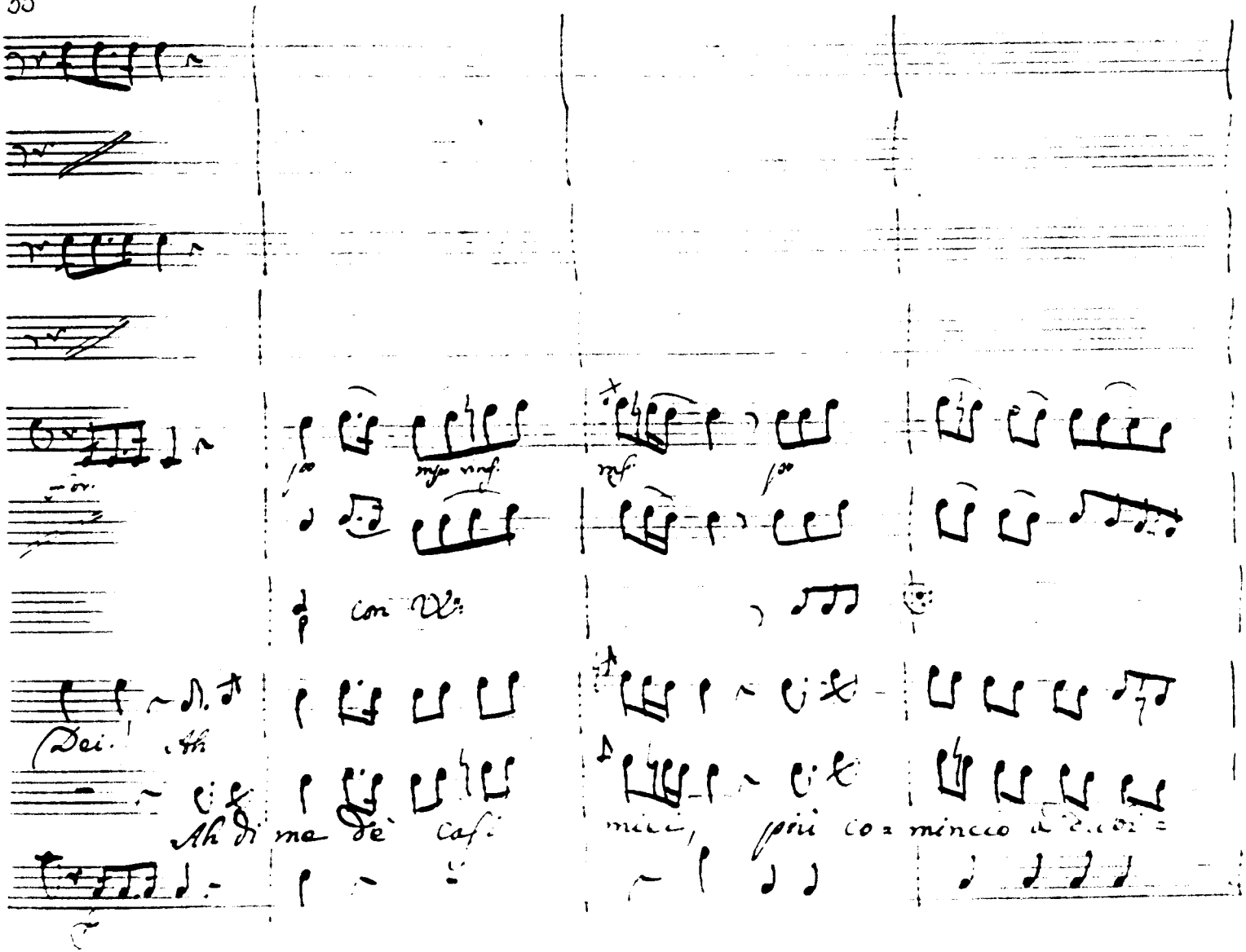
II/14

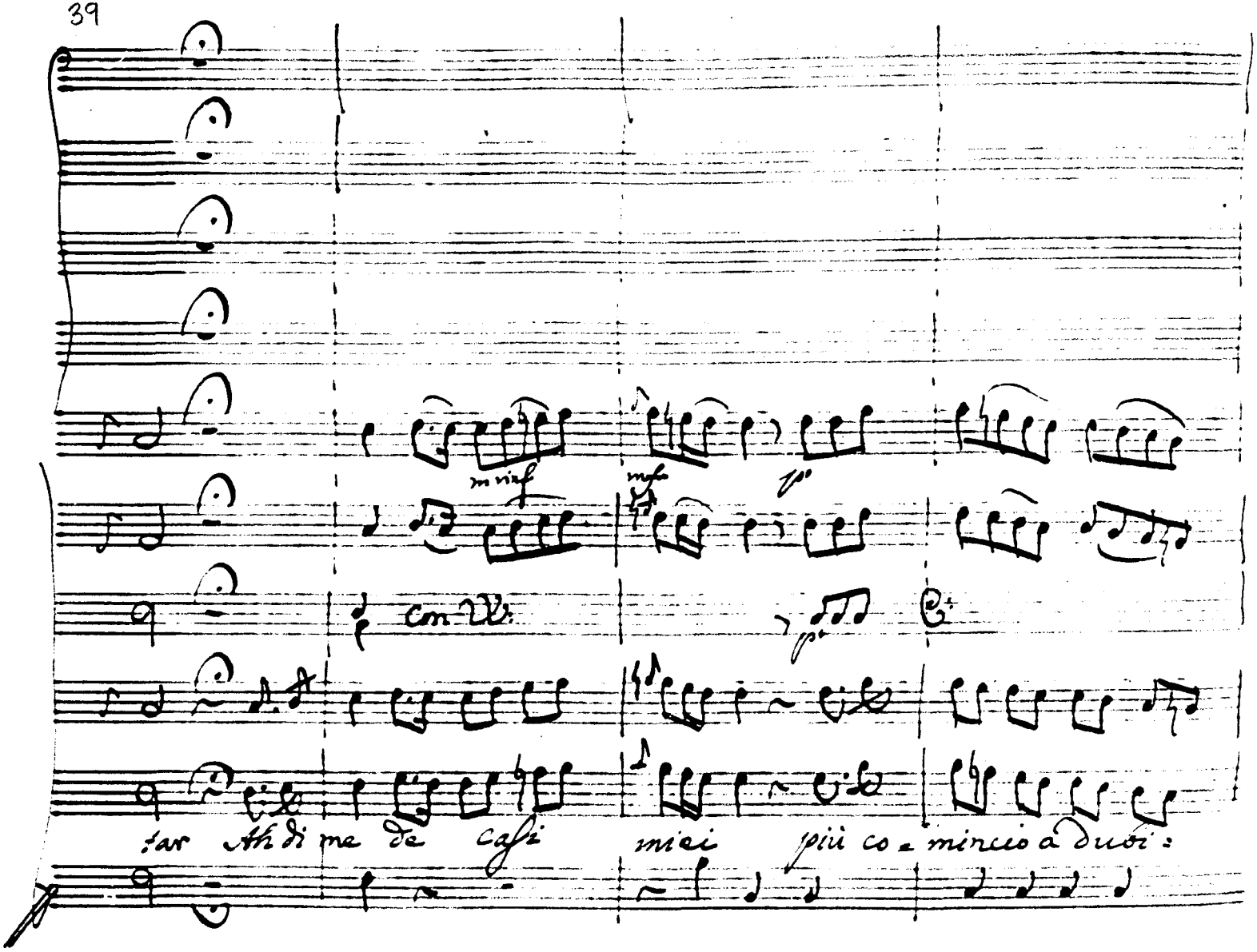

mf
mf
mf
doro Ah perche mio bel te - soro Io vi vedo a sospi =

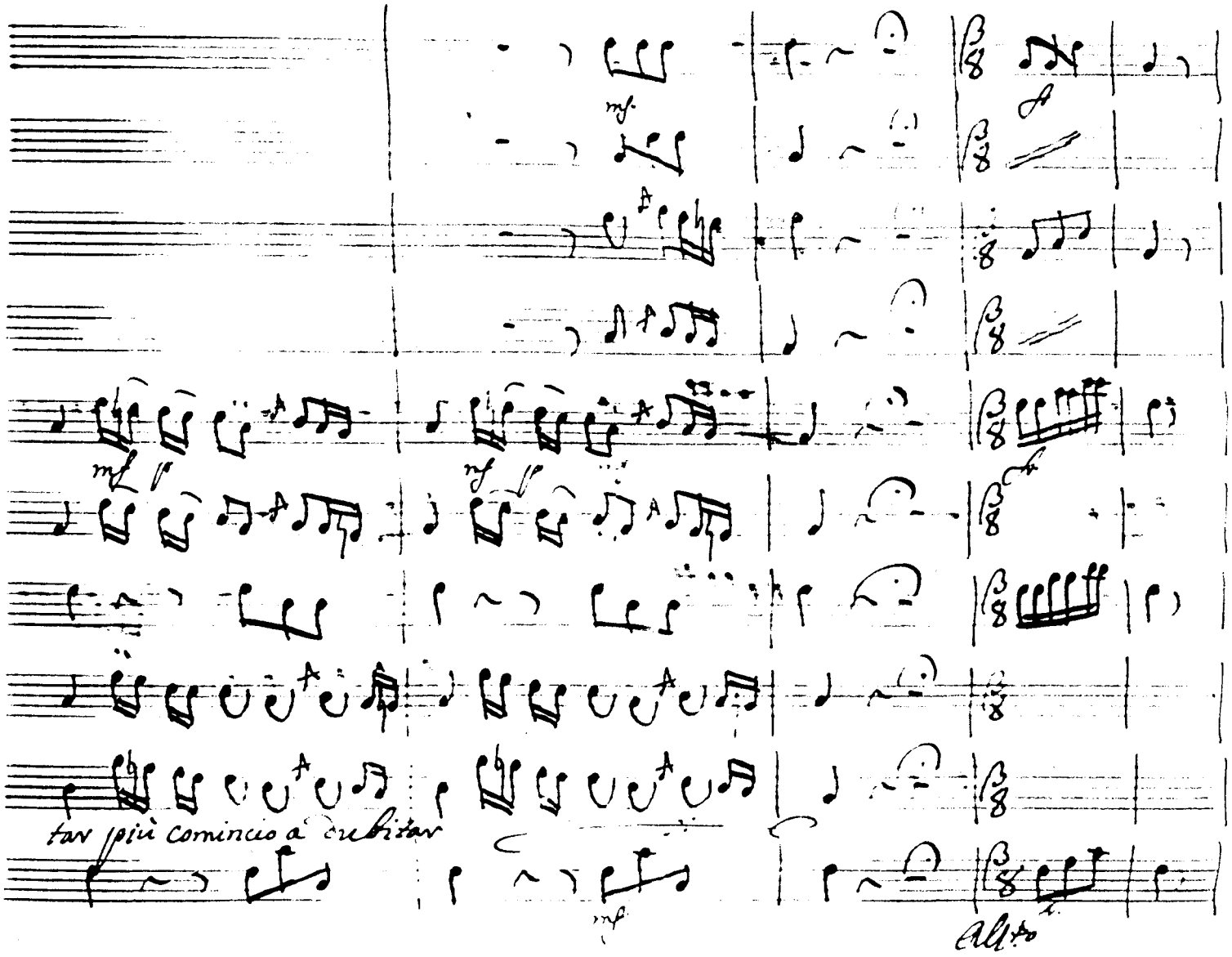

mf
p
mf
p
mf
f
p
mf
f
p
mf
p
rinf
p
rinf
f
p

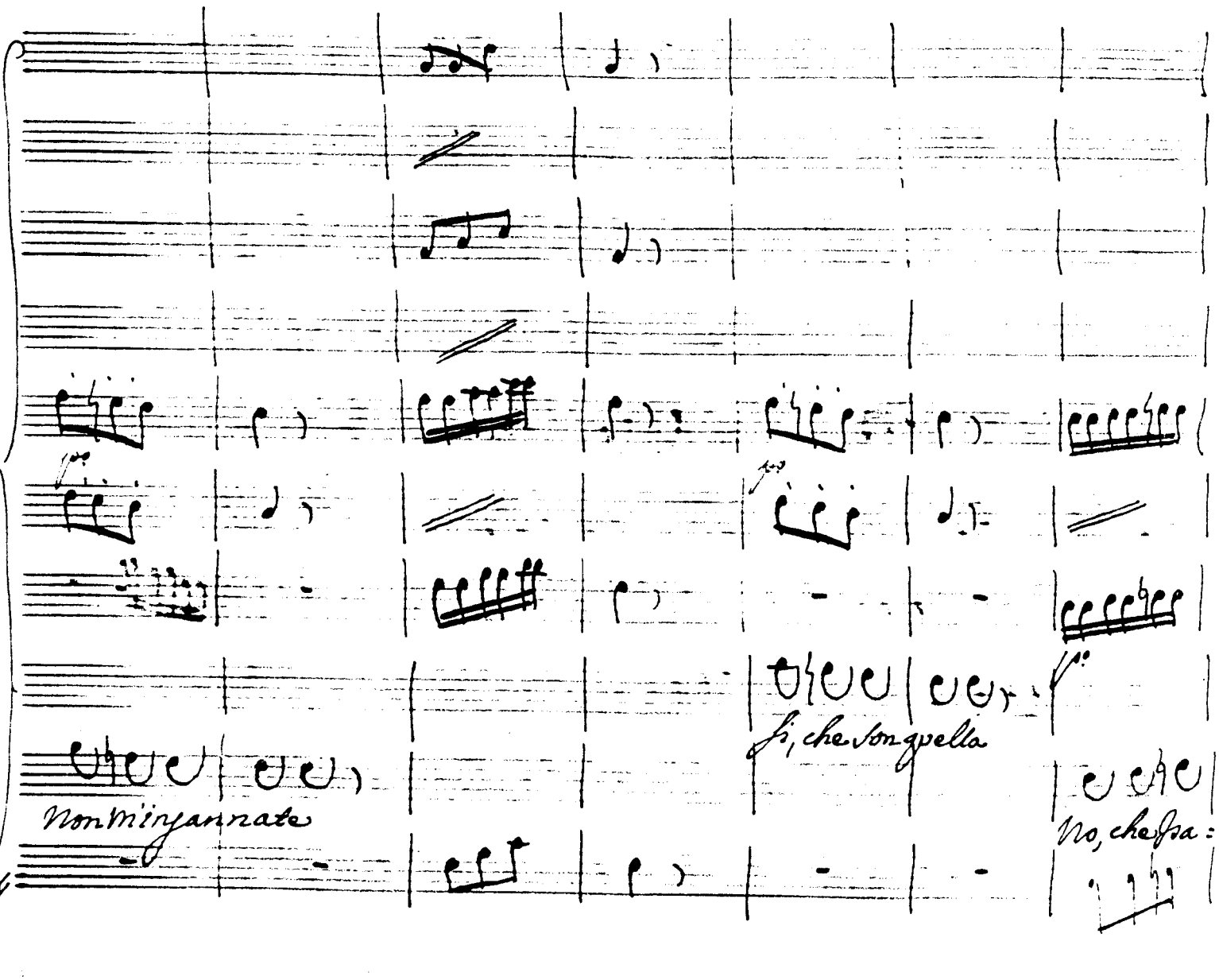

mento Le un tantin vedeste il
core Le un tantin vedeste il

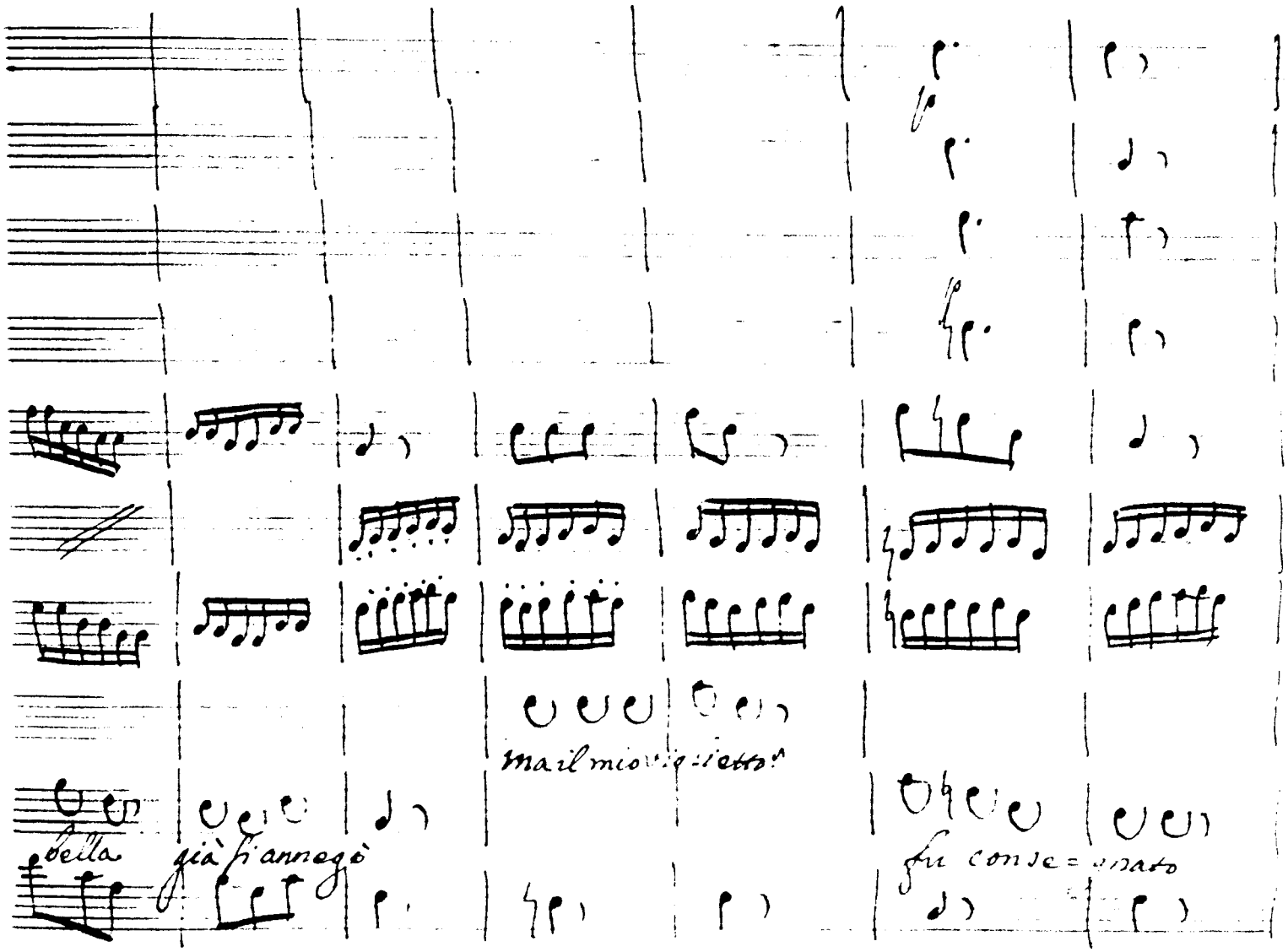

31
car — — — ben mio mancar
(m'assistete o amici
(sono incerto, ancor confuso!)

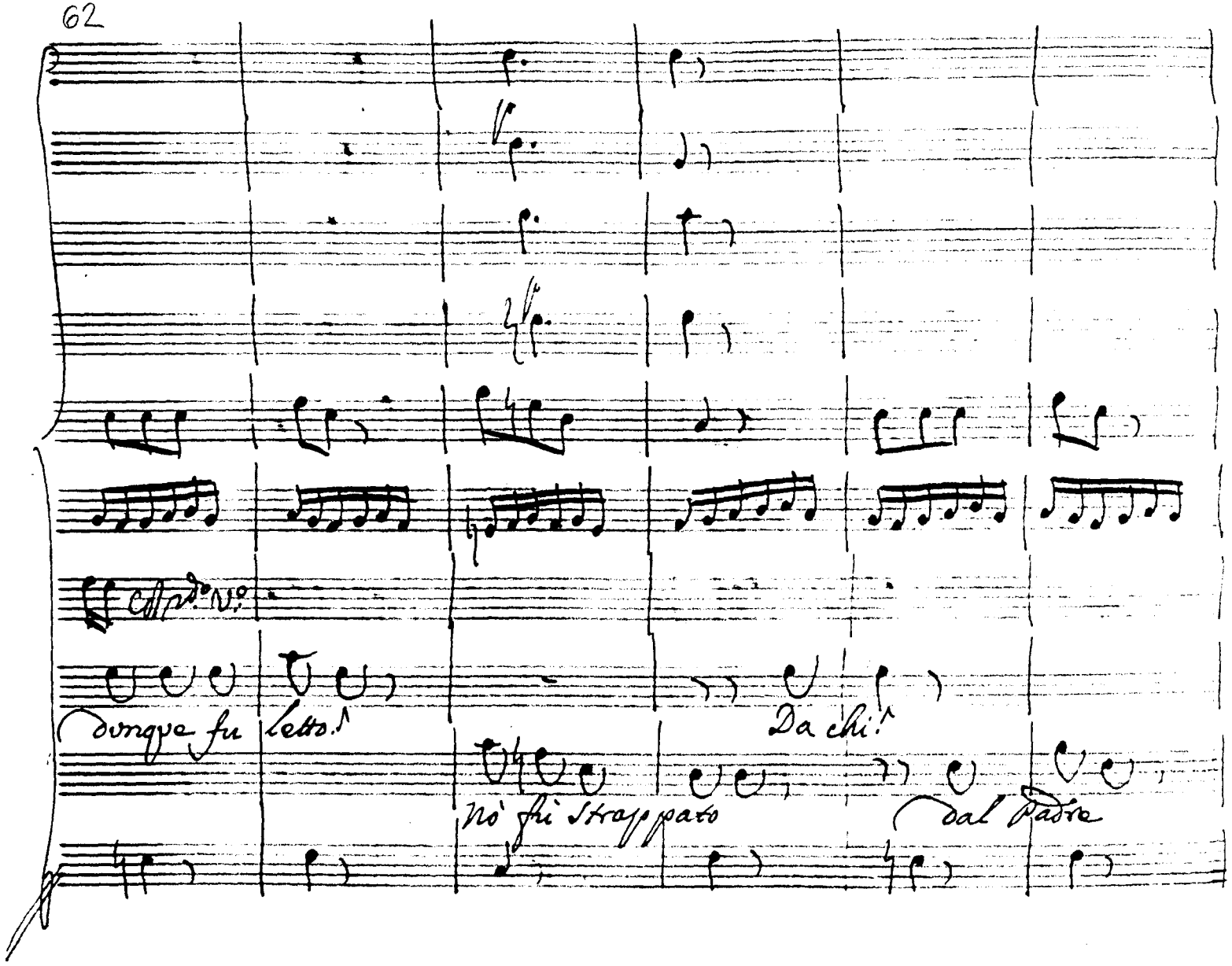

Dei! Ah
Ah di me dè casi
mici, più co=mincio a

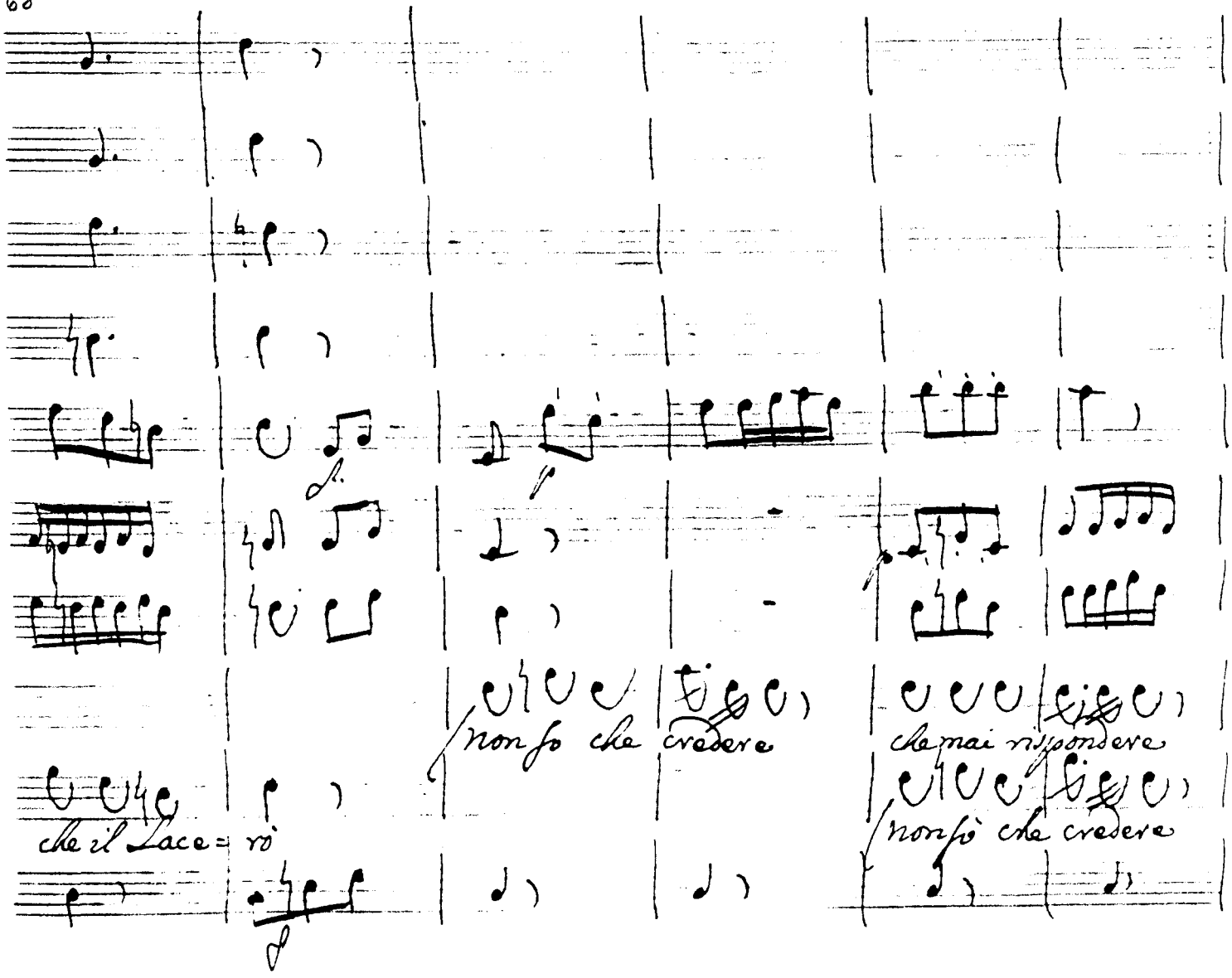

con V.
tar Ah di me de casi miei più co = mincio a dubi:

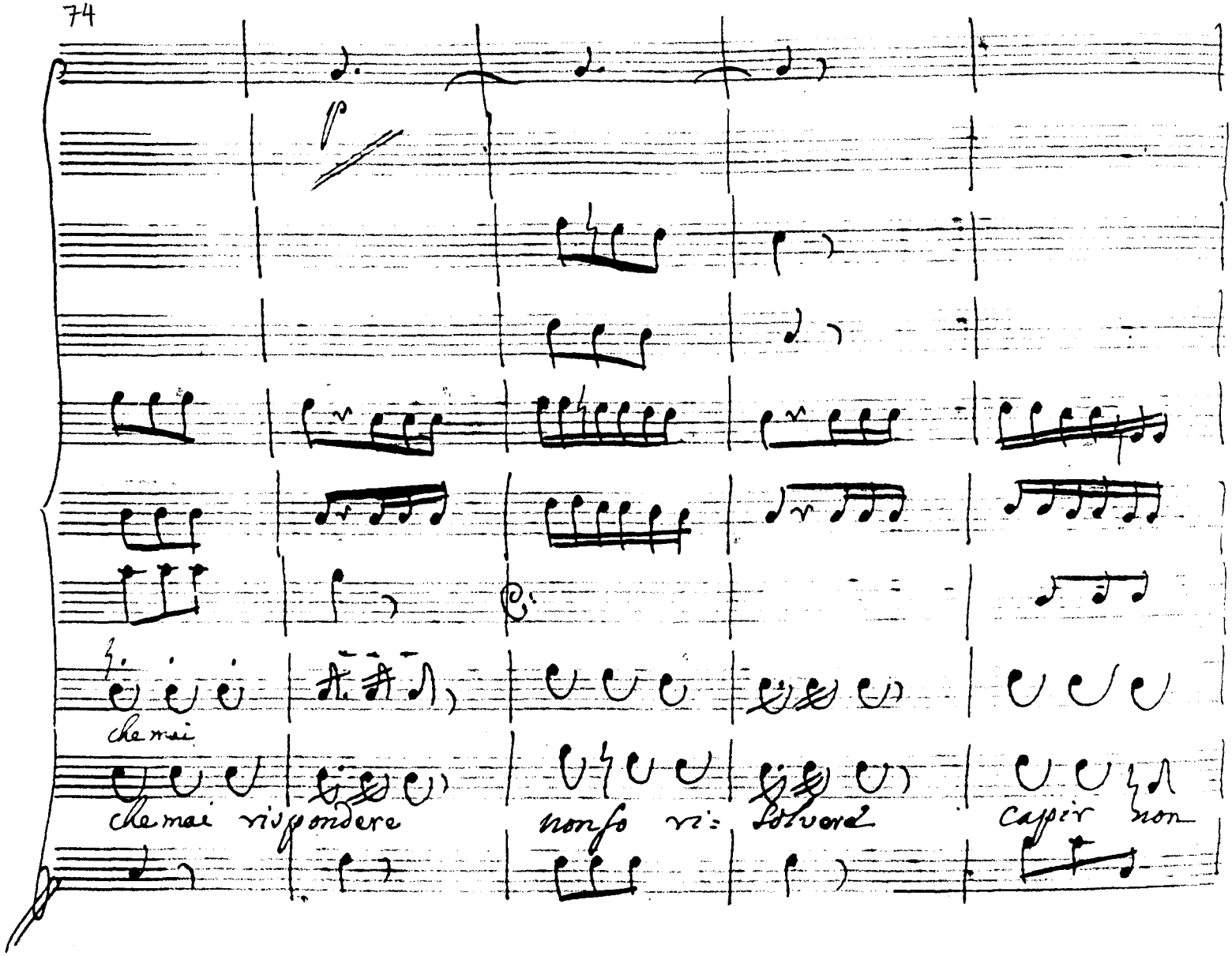

tar più comincio a dubitar
Allto

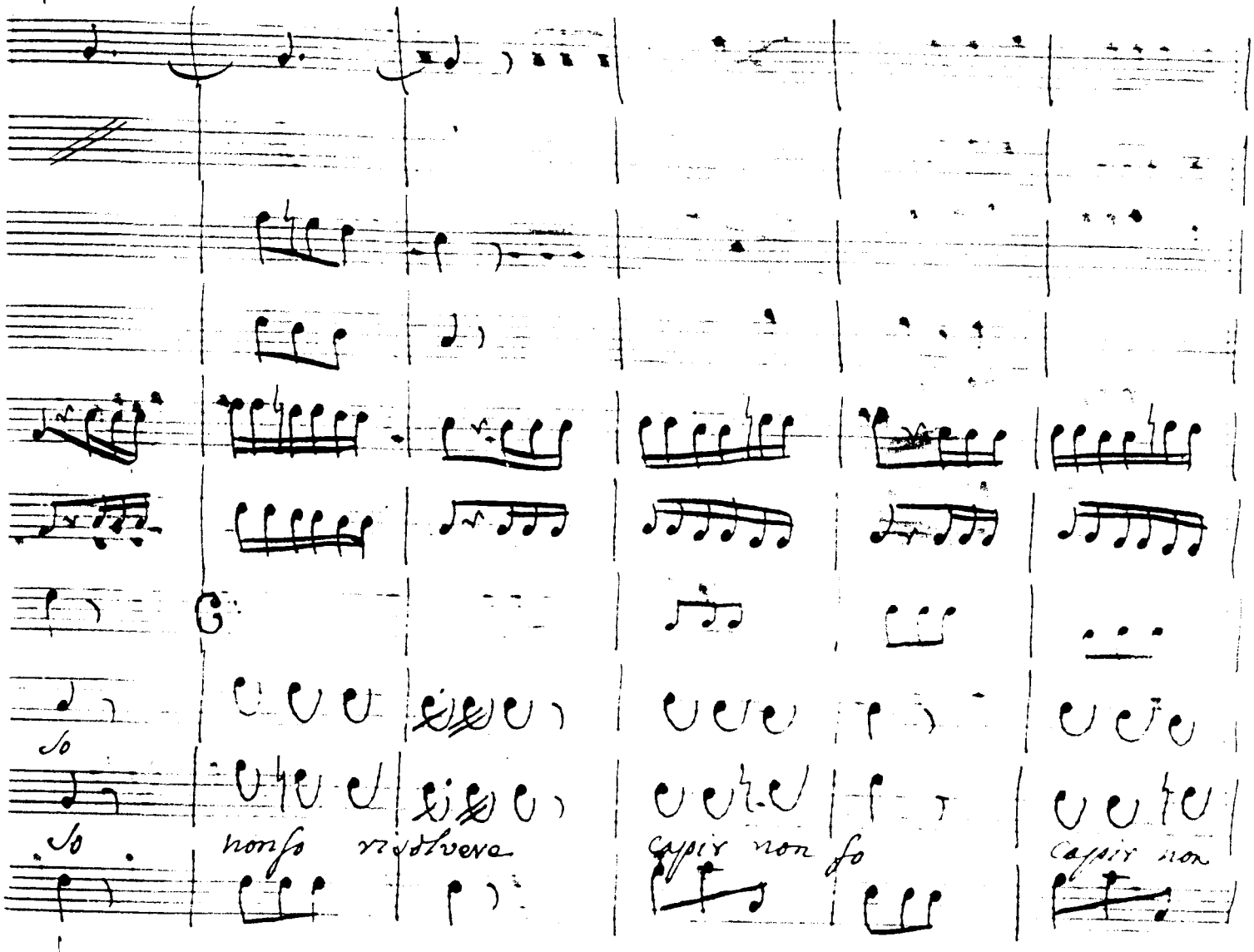

Non m'ingannate
Sì, che son quella
No, che Isa:

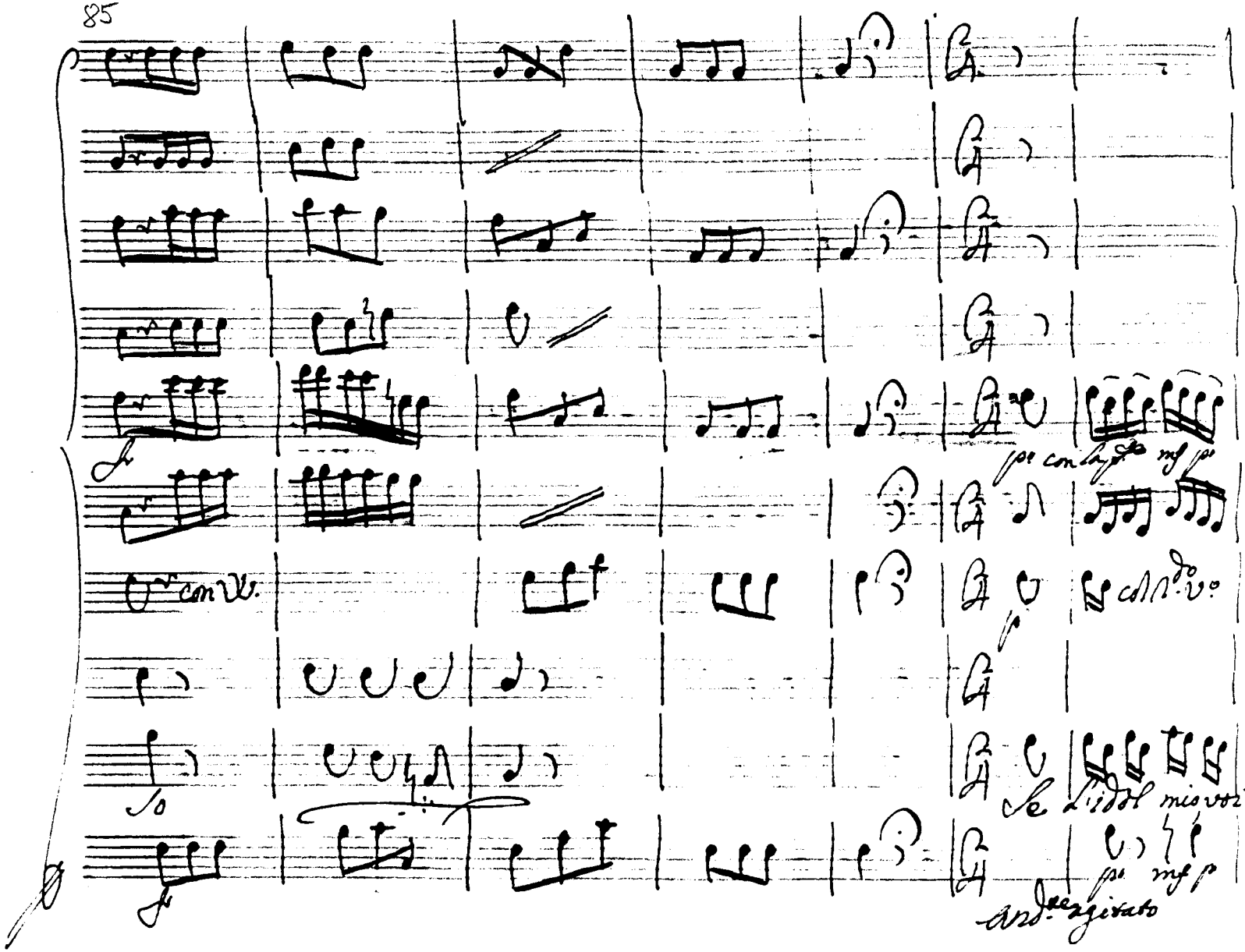

bella
già si annegò
ma il mio vi q-ietto
fu conse=gnato

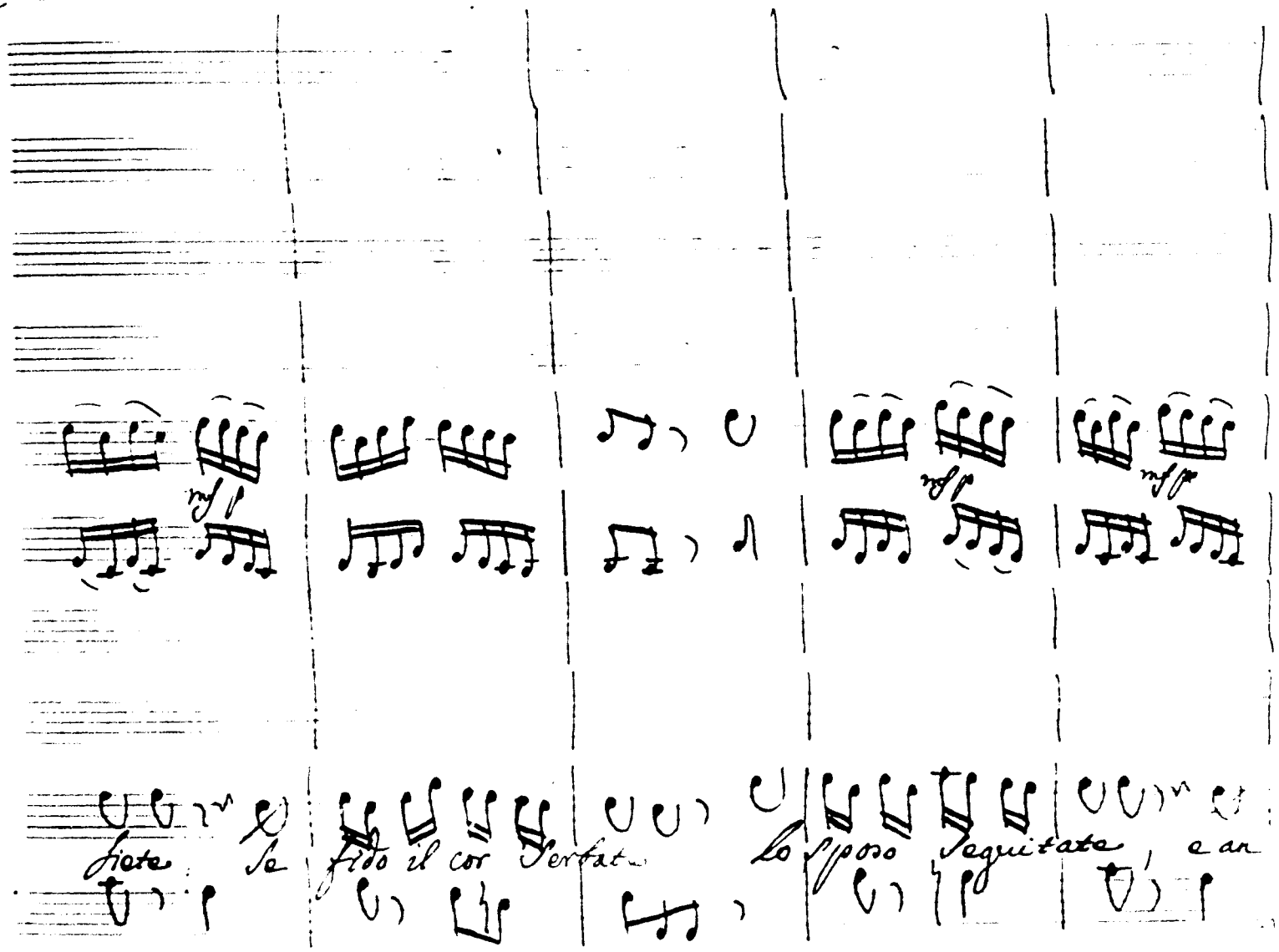

Corp.do V.o
dunque fu letto!
Da chi!
Nò fù strappato
dal Padre

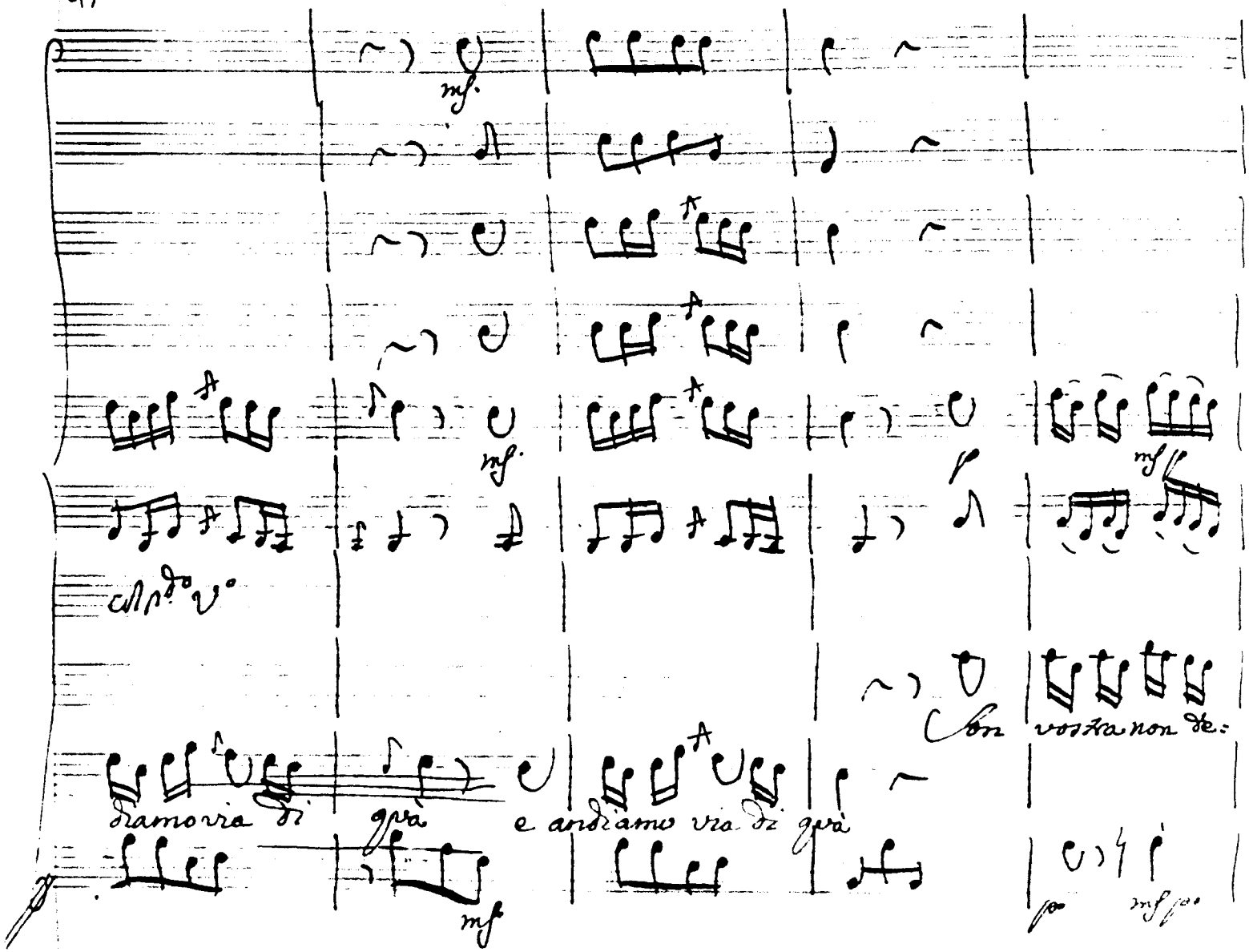

non so che credere
che mai rispondere
che il Lace= ro
non so che credere


p
che mai
che mai rispondere
non so ri: solvere
capir non


So
So
non so risolvere
capir non so
capir non


85
con V.
So
Se l'idol mio voi
Andte agitato


92
mf p
mf p
mf p
Siete se fido il cor serbate lo sposo seguitate, e an


mf.
mf.
p
mf p
Con vostra non de:
diamo via di quà e andiamo via di quà
mf
p
mf p

mf p

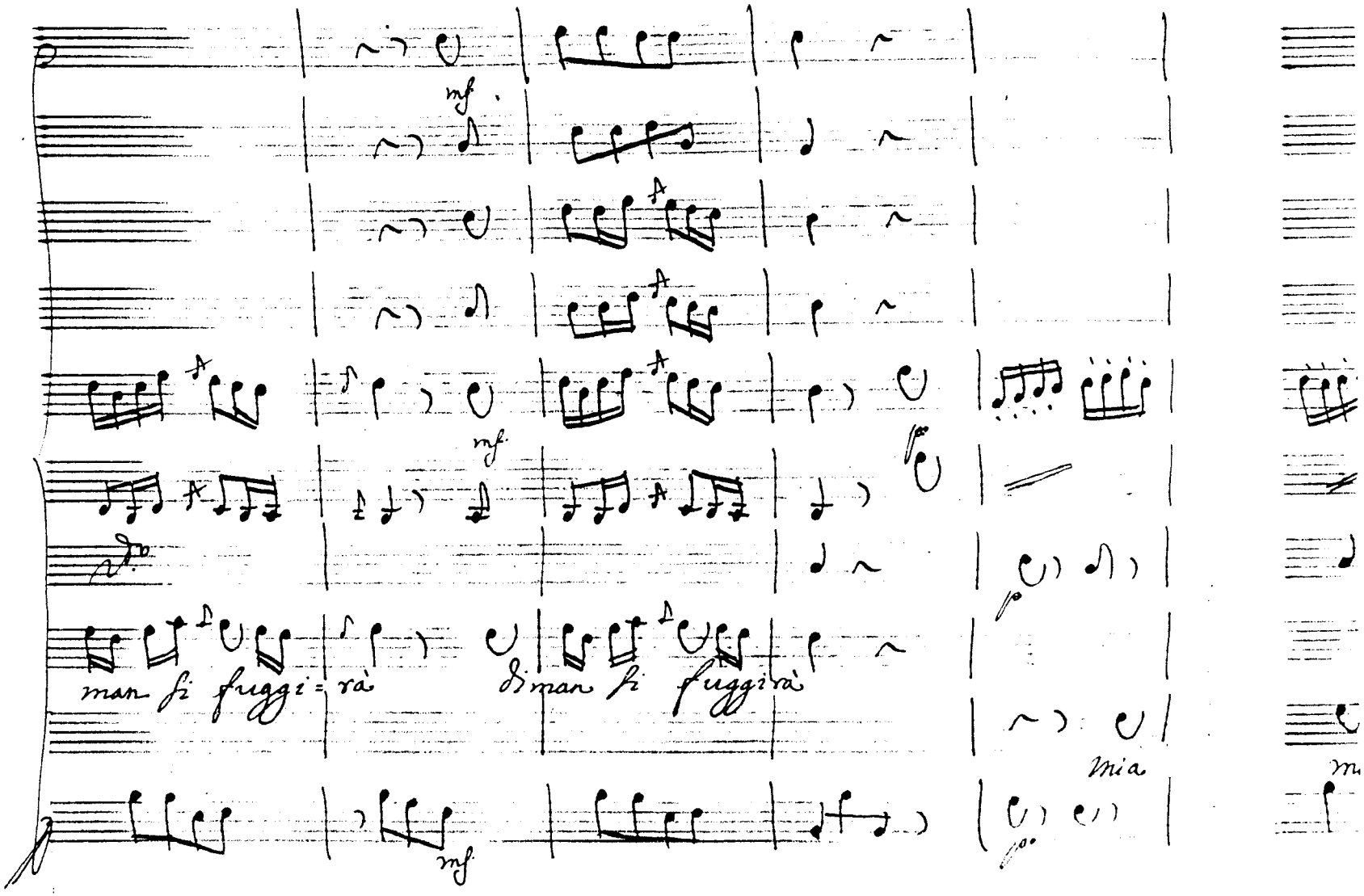
mf p

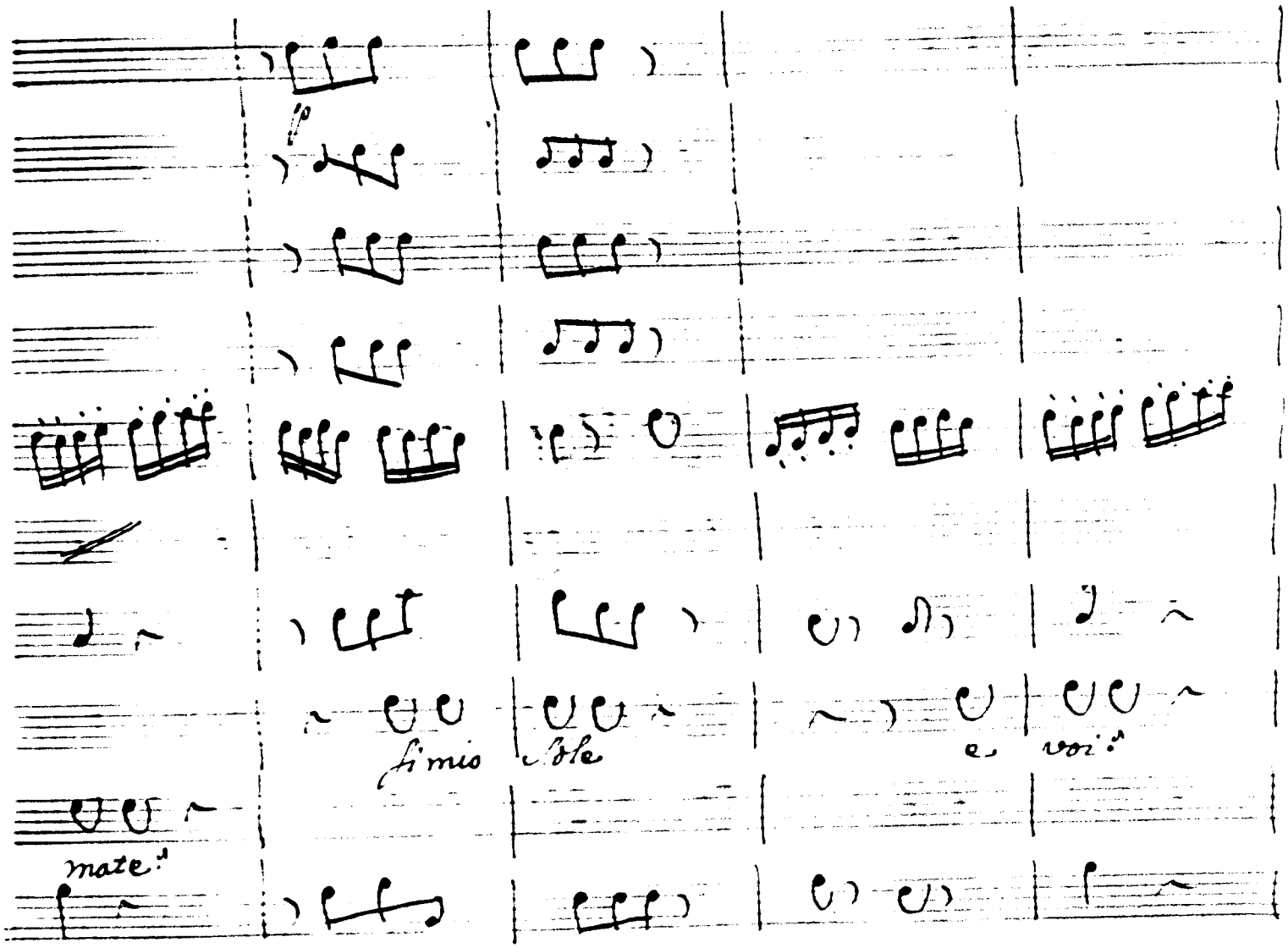
mete vi seguirò Ca= rino e ad onta del destino di

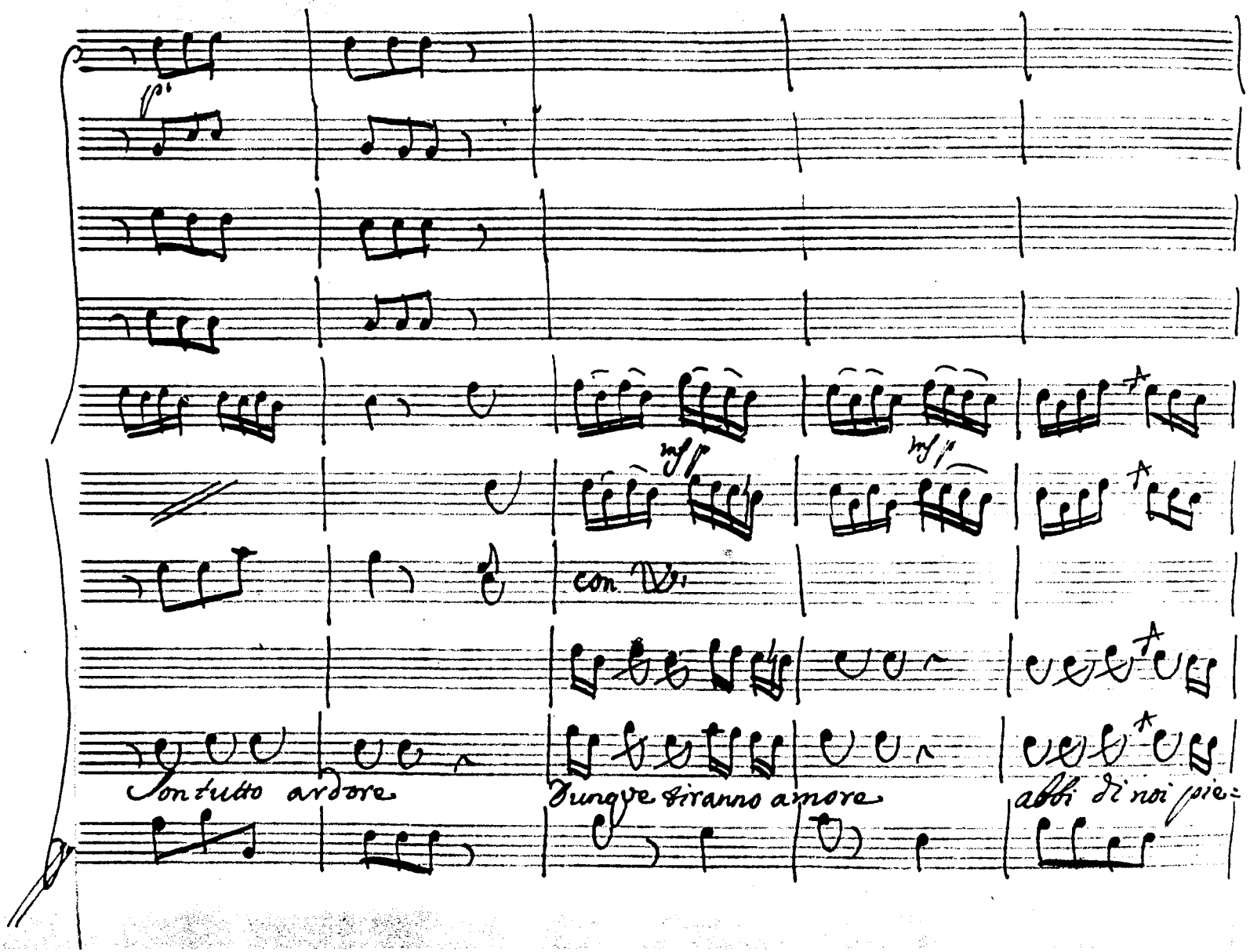
mf p

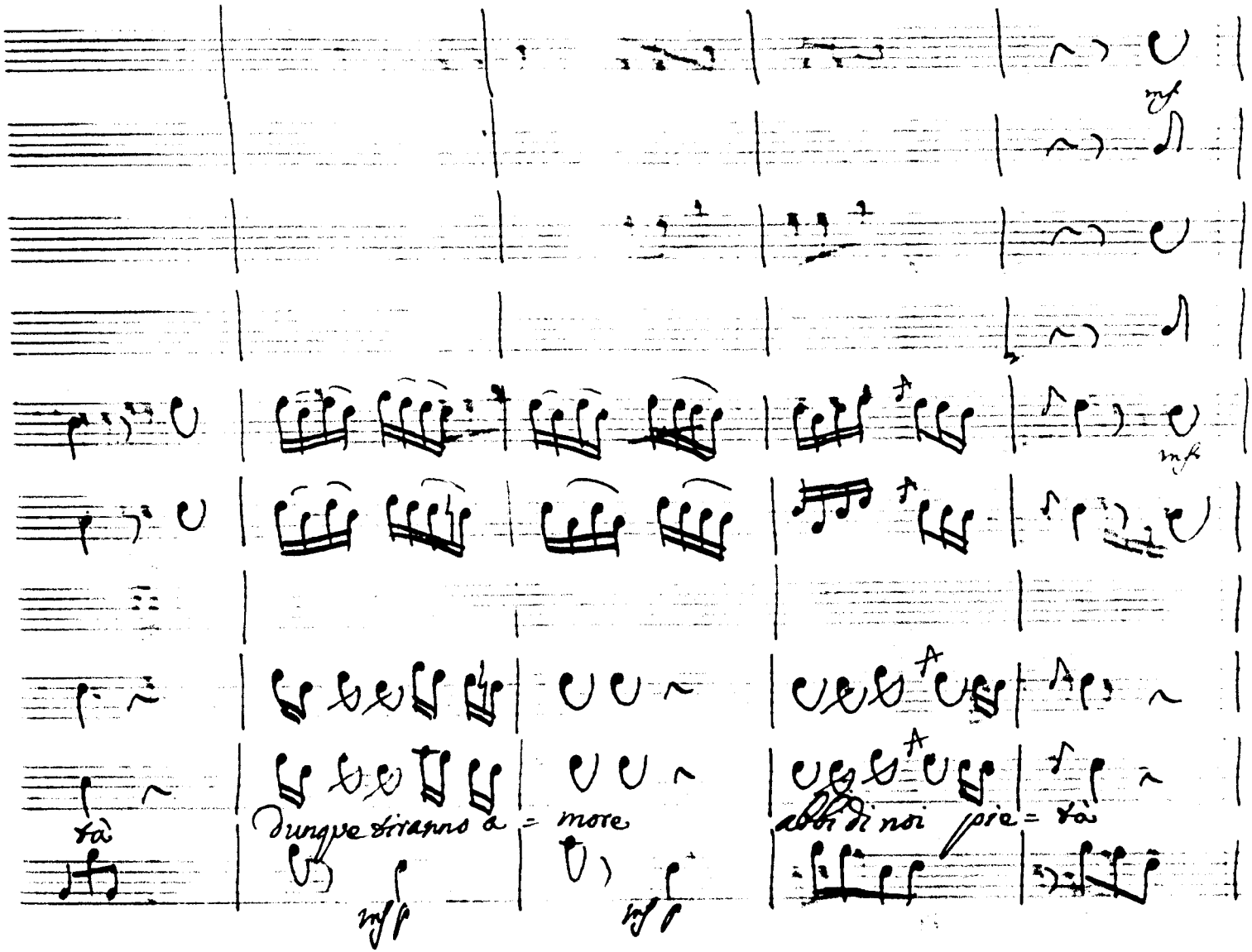
mf p

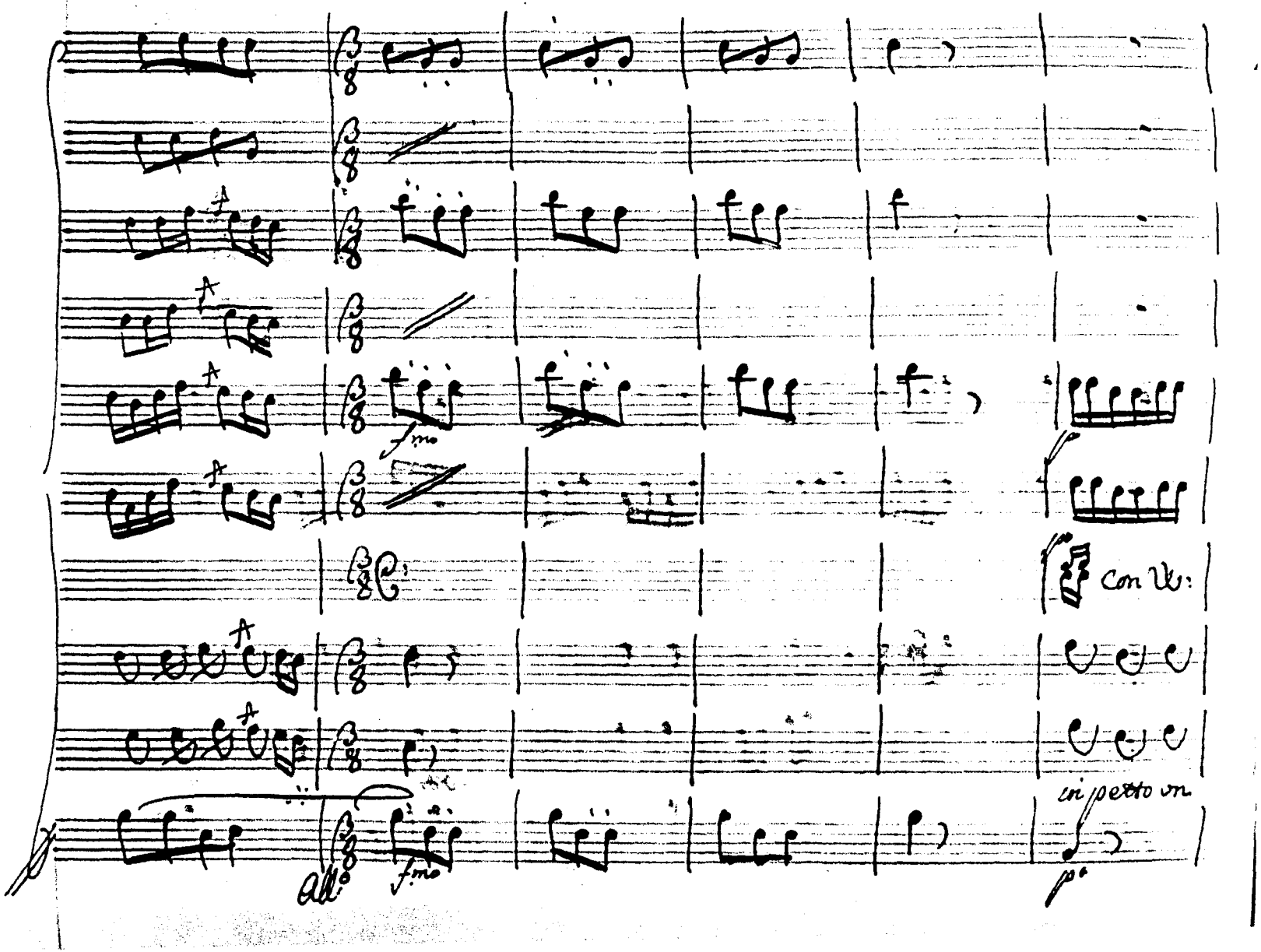
mf p

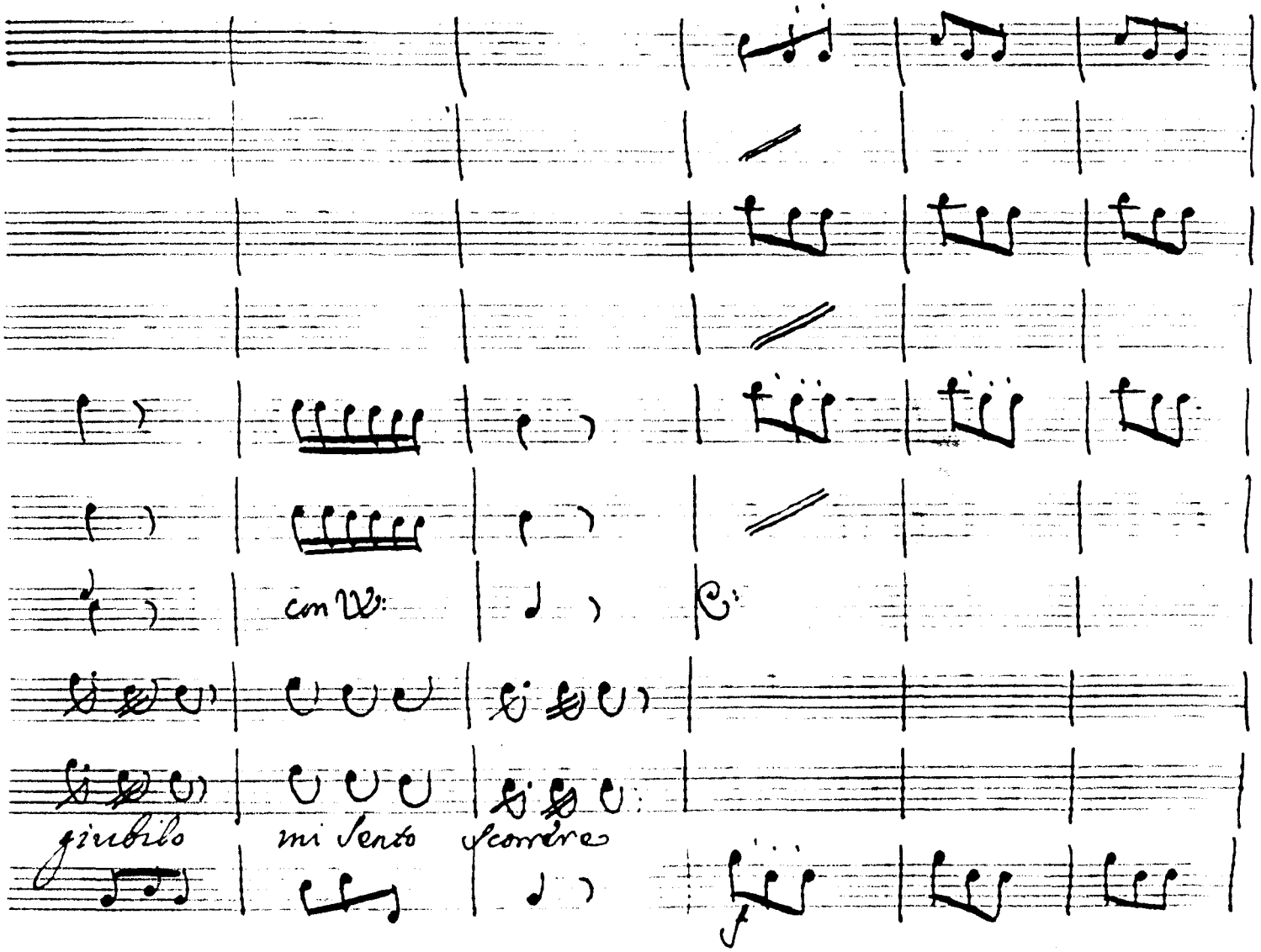

mf
mf
man si fuggi = rà
di man si fuggirà
mia

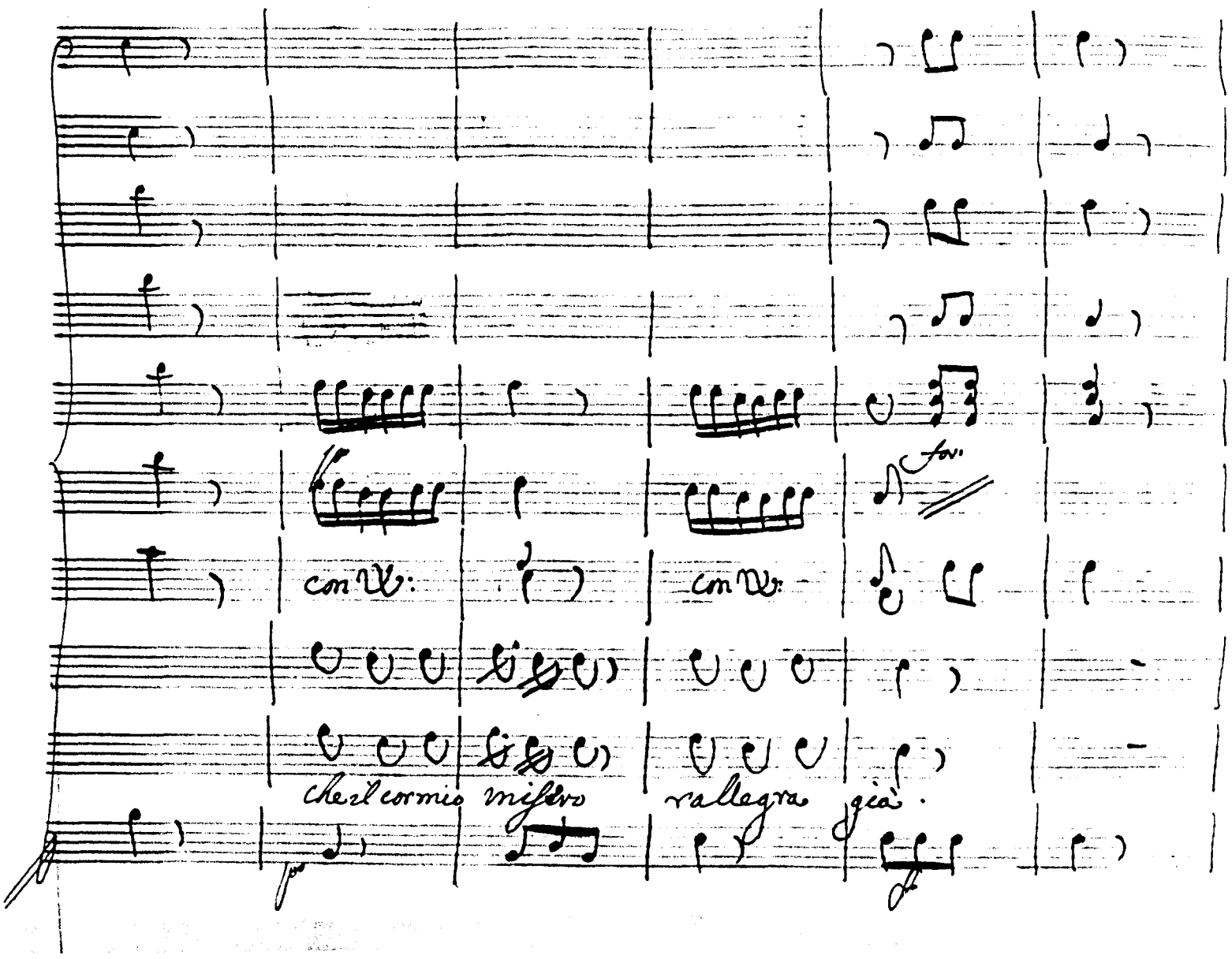

p
fi mio
sole
e
voi
mate

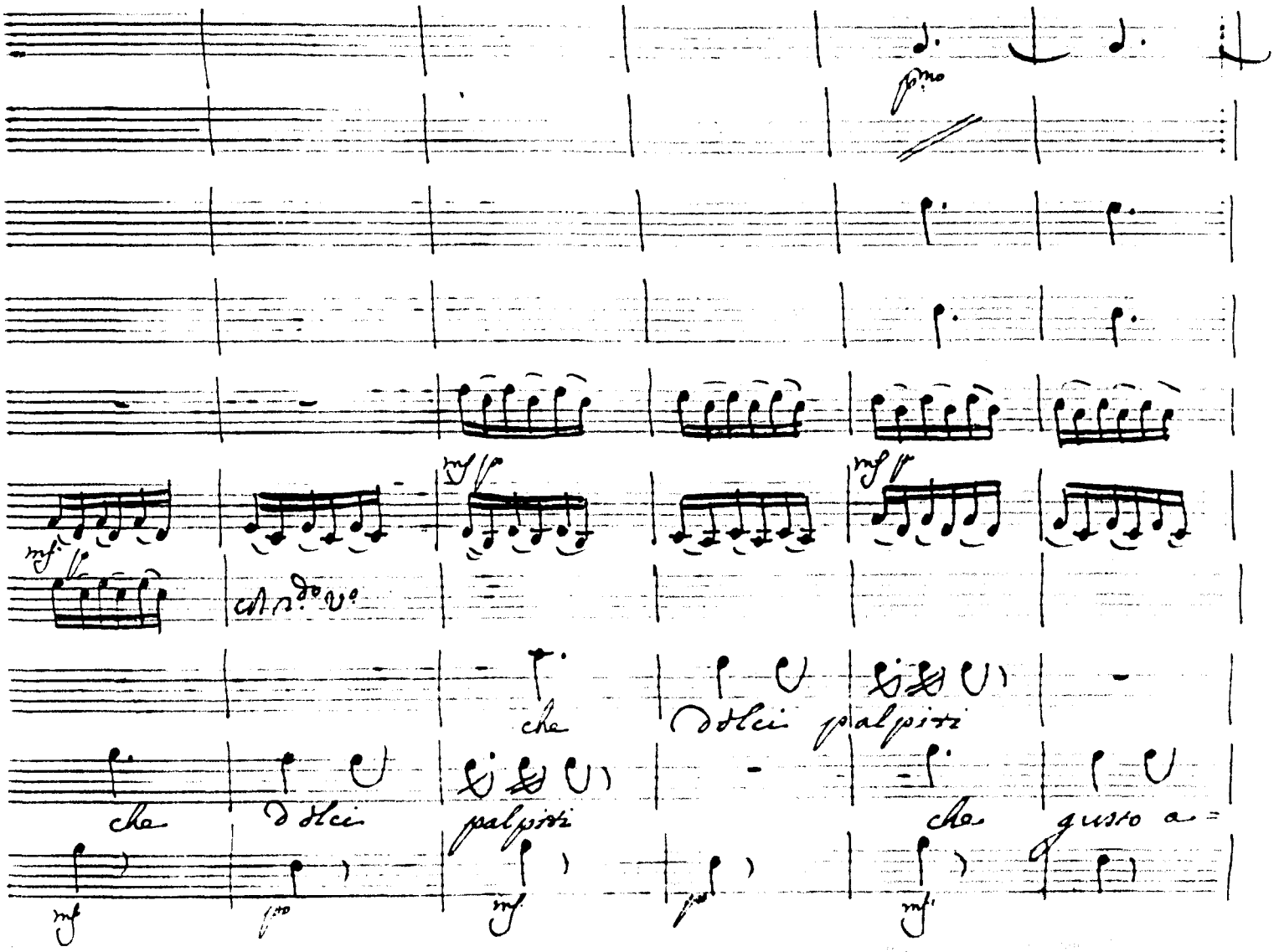

mf
mf
mf
con Vi:
Son tutto ardore
Dunque tiranno amore
abbi di noi pie-

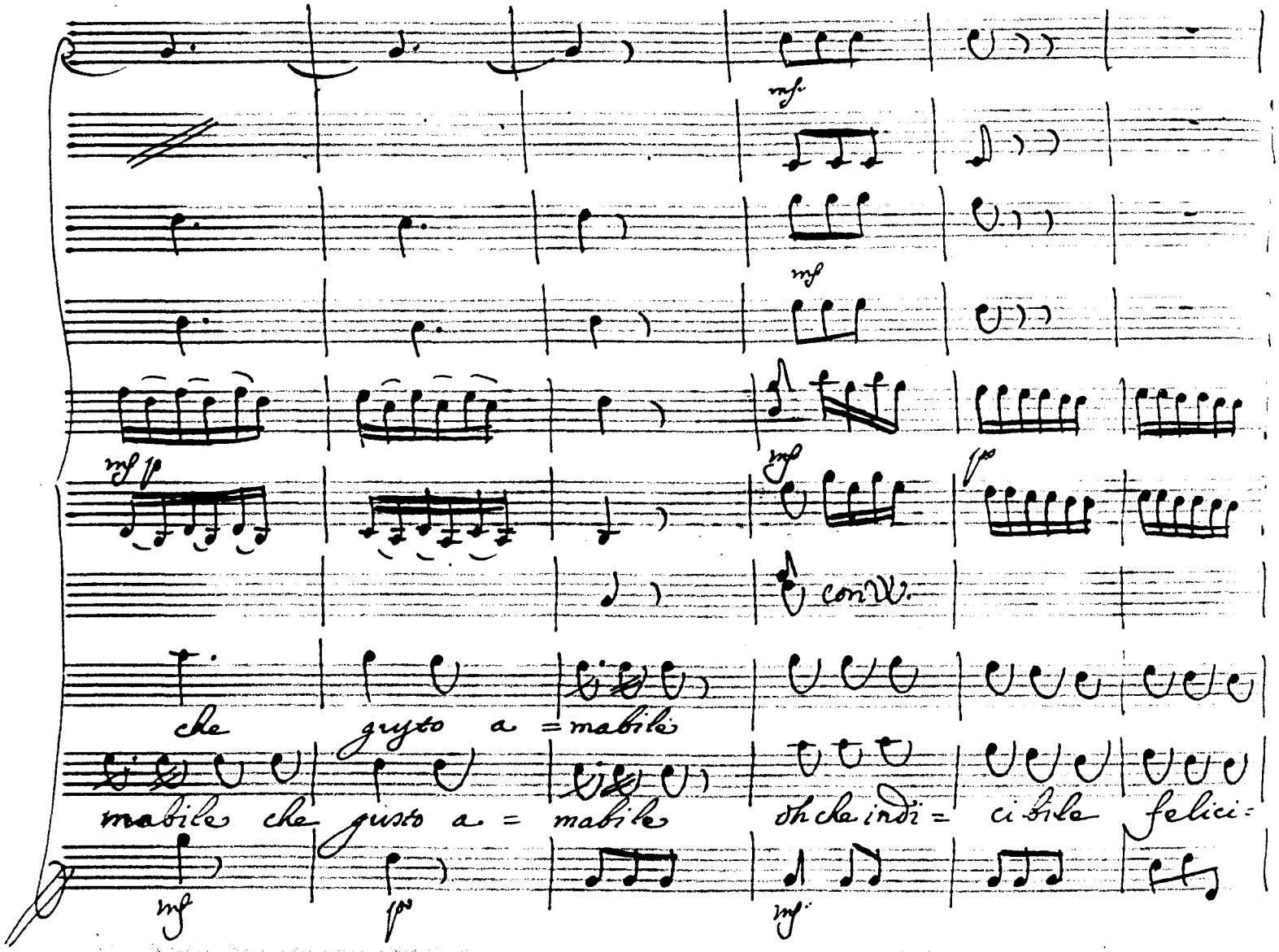

mf
mf
tà
dunque tiranno a = more
abbi di noi pie = tà
mf
mf

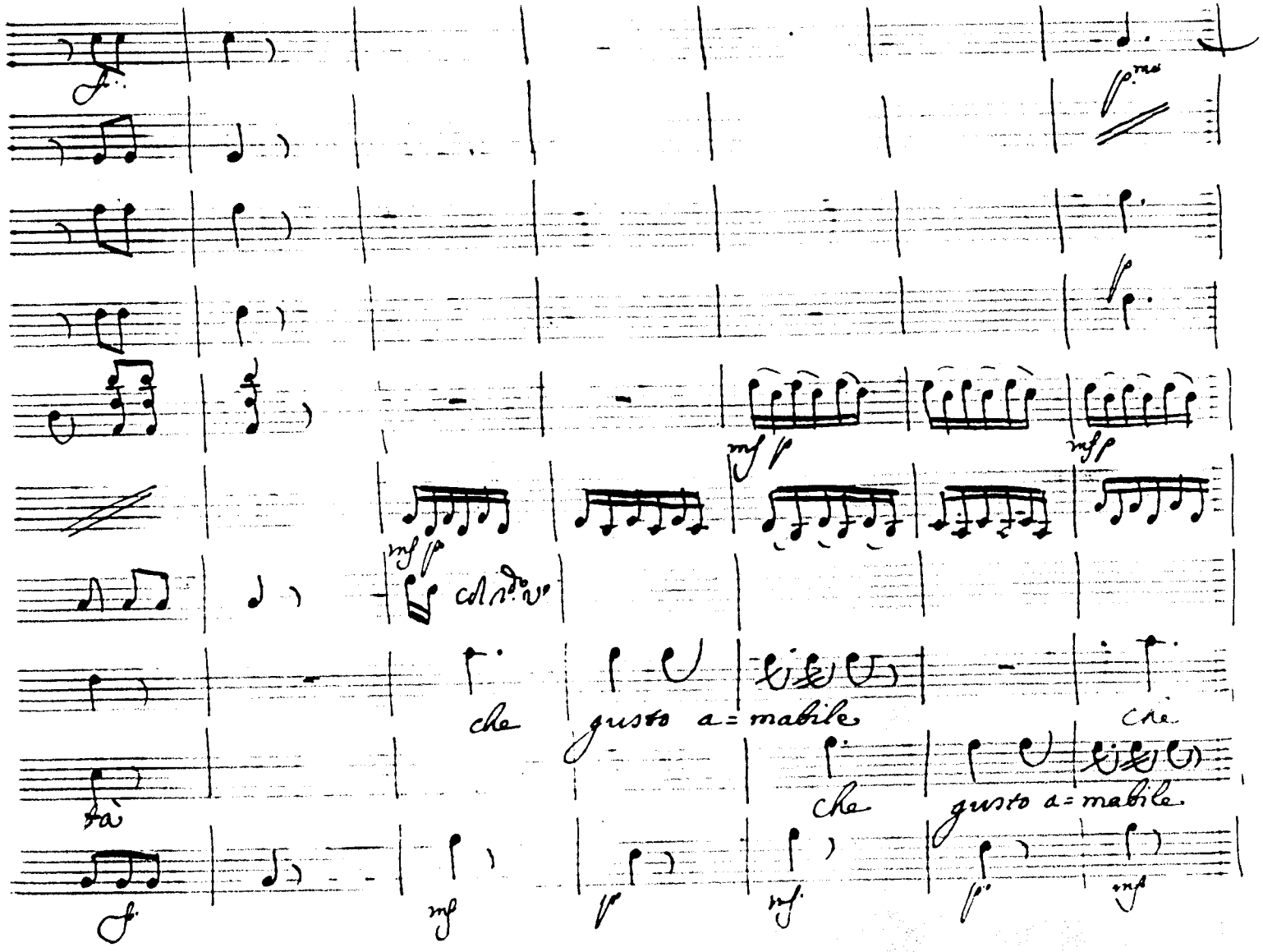

fmo
Con Vc:
All°
fmo
in petto un
p°

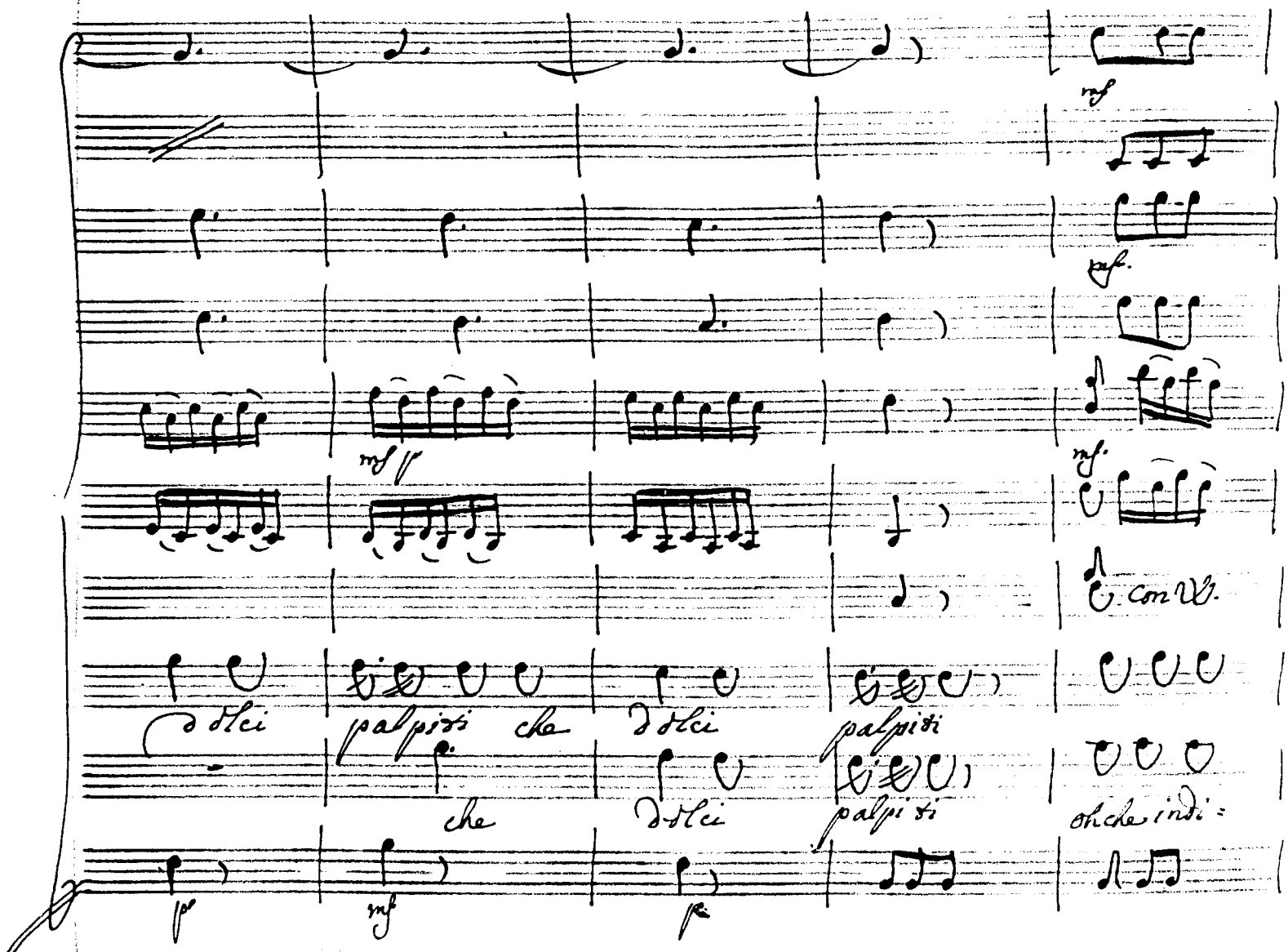

con V:
giubilo
mi sento
scorrere
f

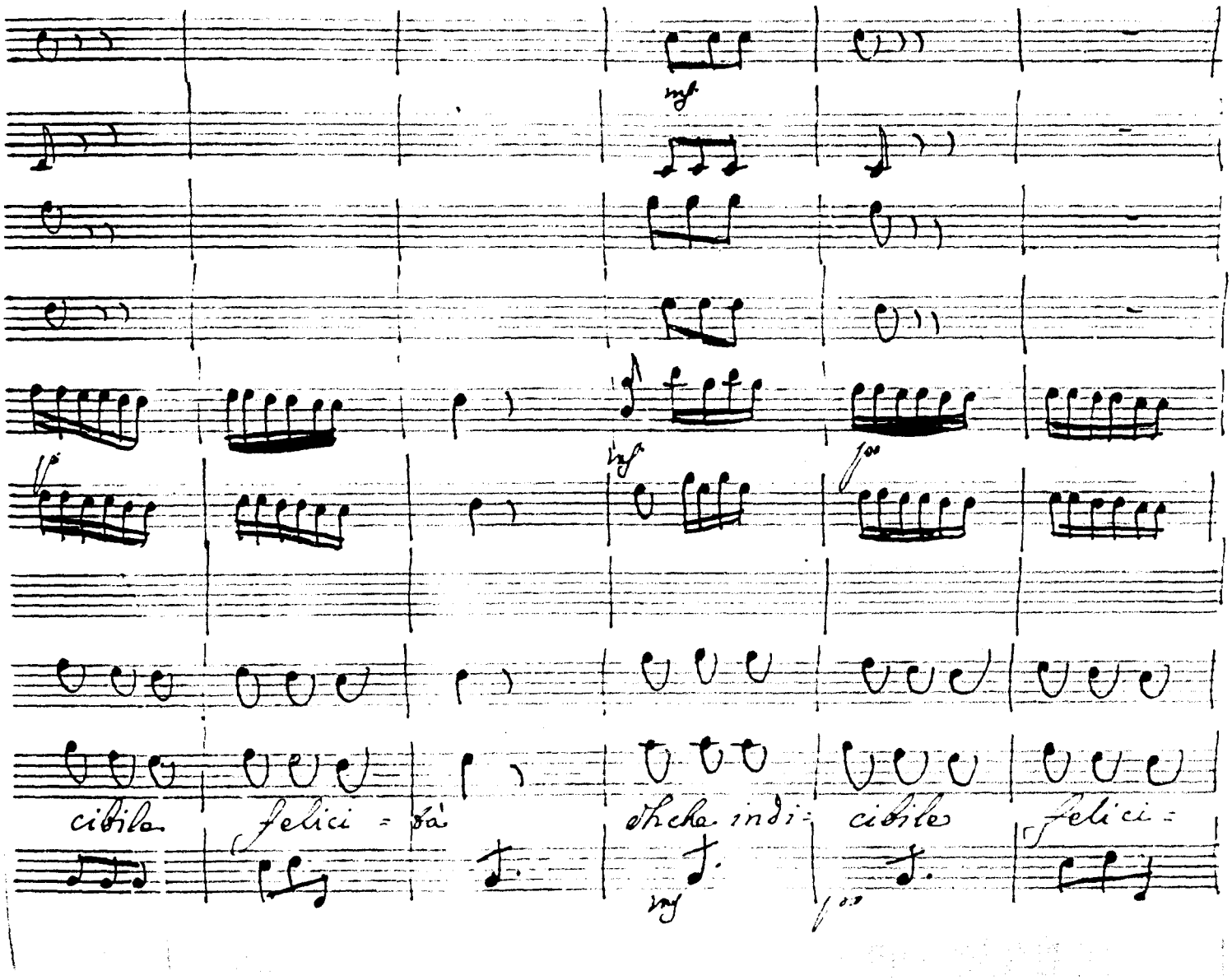

con V:
con V:
che il cor mio misero rallegra già.

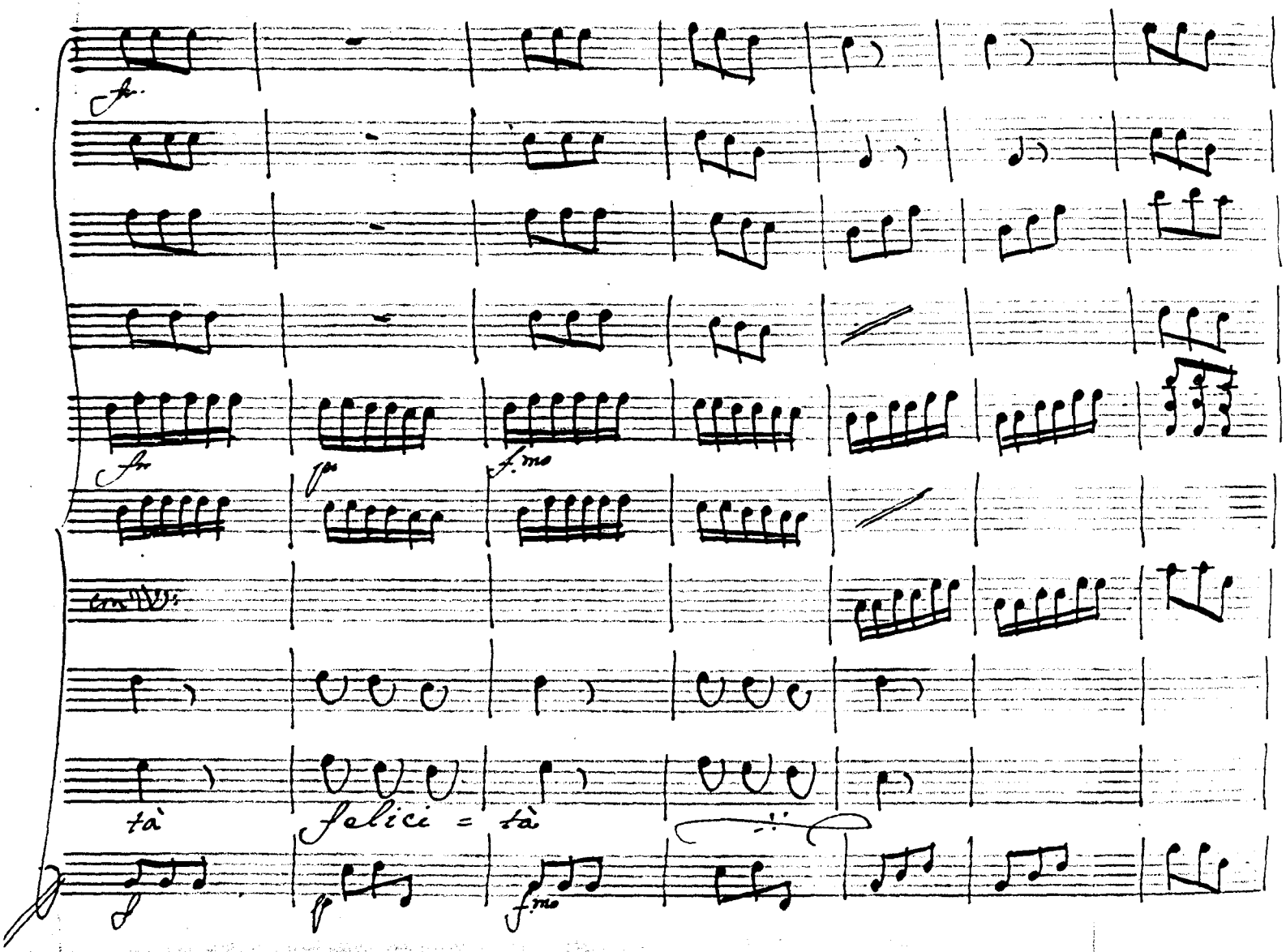

p.mo
mf
mf
mf
mf
che
dolci palpiti
che
dolci
palpiti
che
gusto a=
mf
p.o
mf
p.o
mf


mf
mf
mf
mf p
mf
f
con V.
che gusto a = mabile
mabile che gusto a = mabile
che indi = ci bile felici=
mf
f
mf

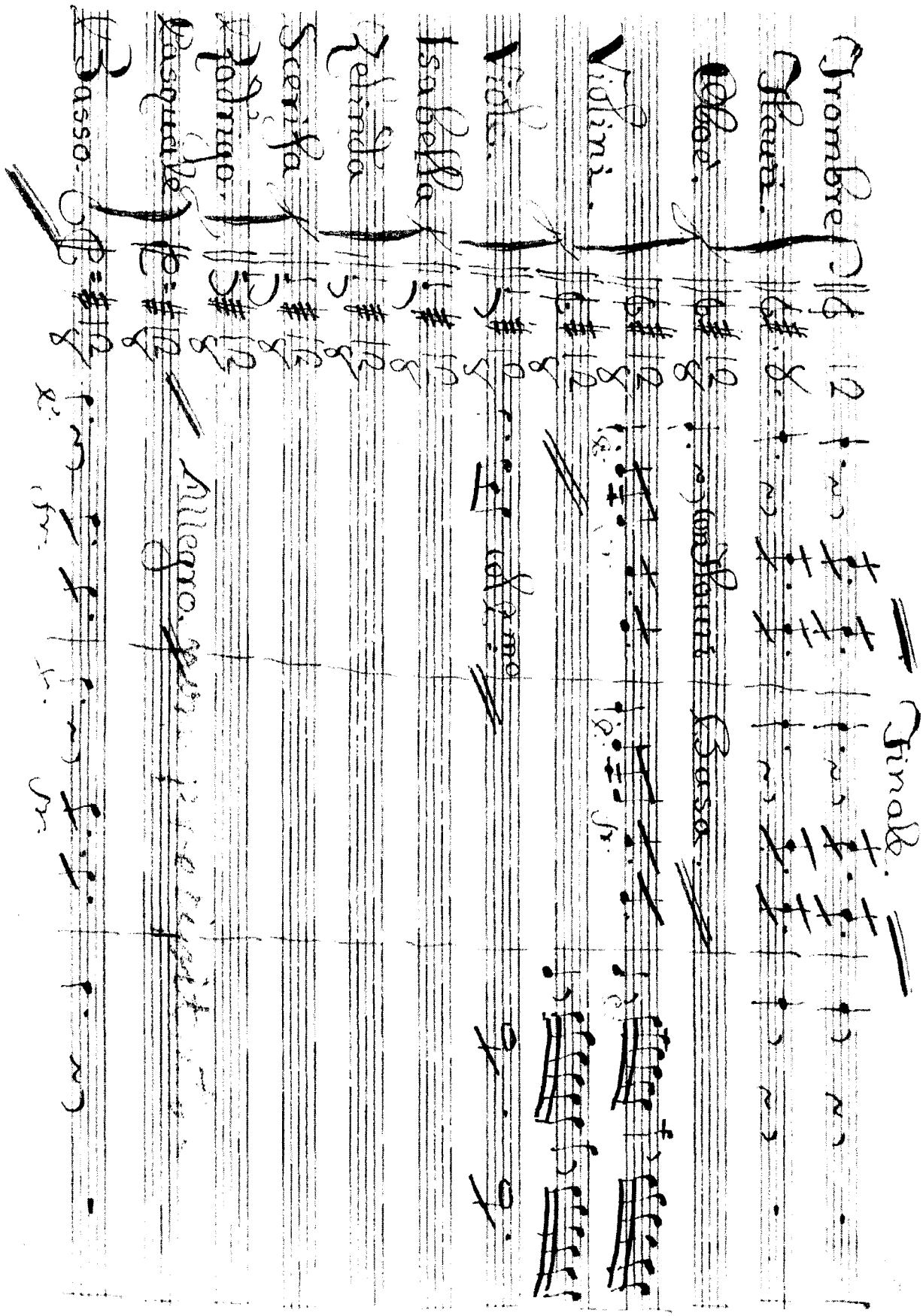

col 1.do v.o
che gusto a=mabile
che
che gusto a=mabile
tà

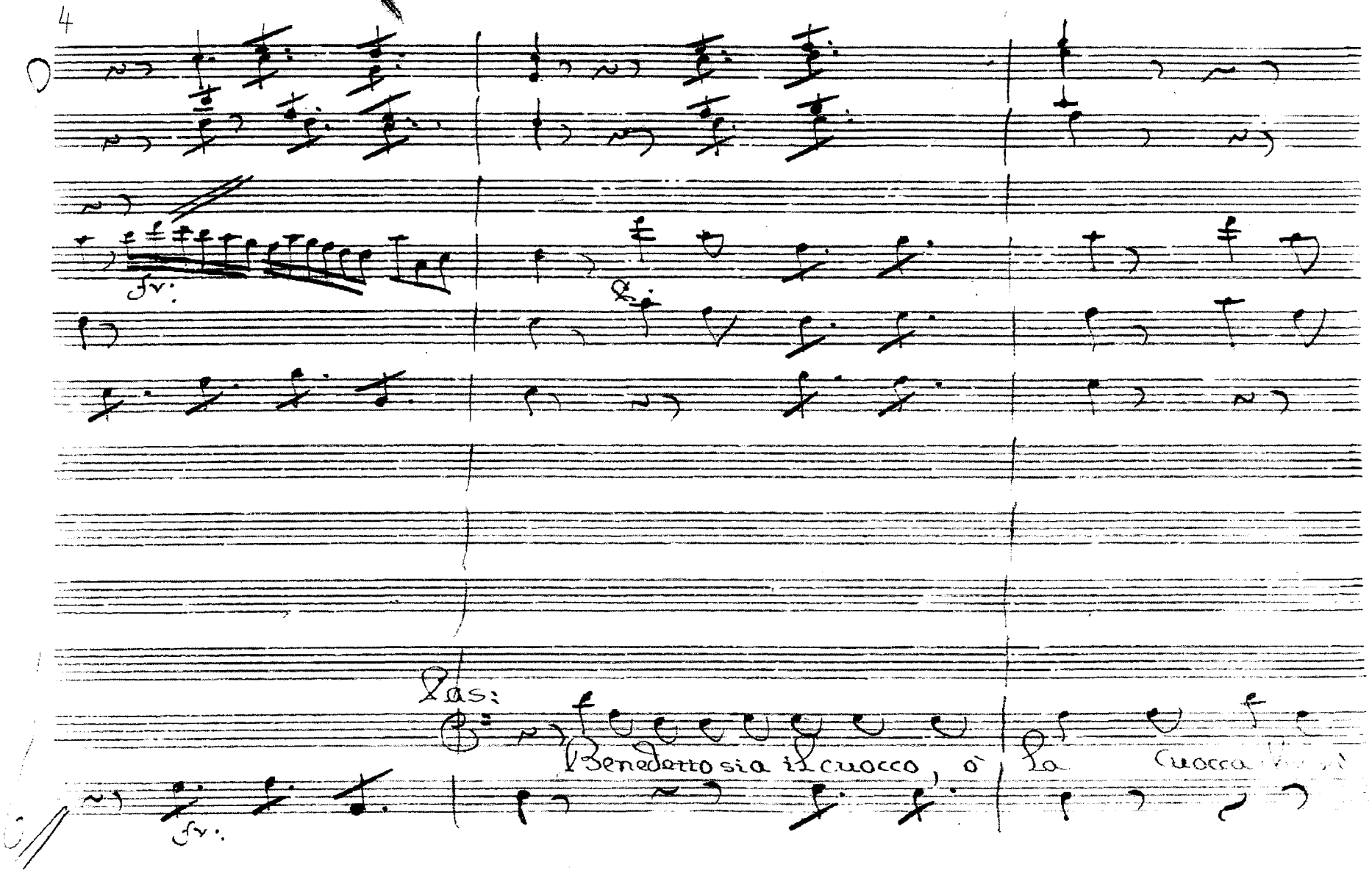

mf
mf
mf
mf
con V.
dolci
palpiti
che
dolci
palpiti
che
dolci
palpiti
oh che indi=
p
mf
p

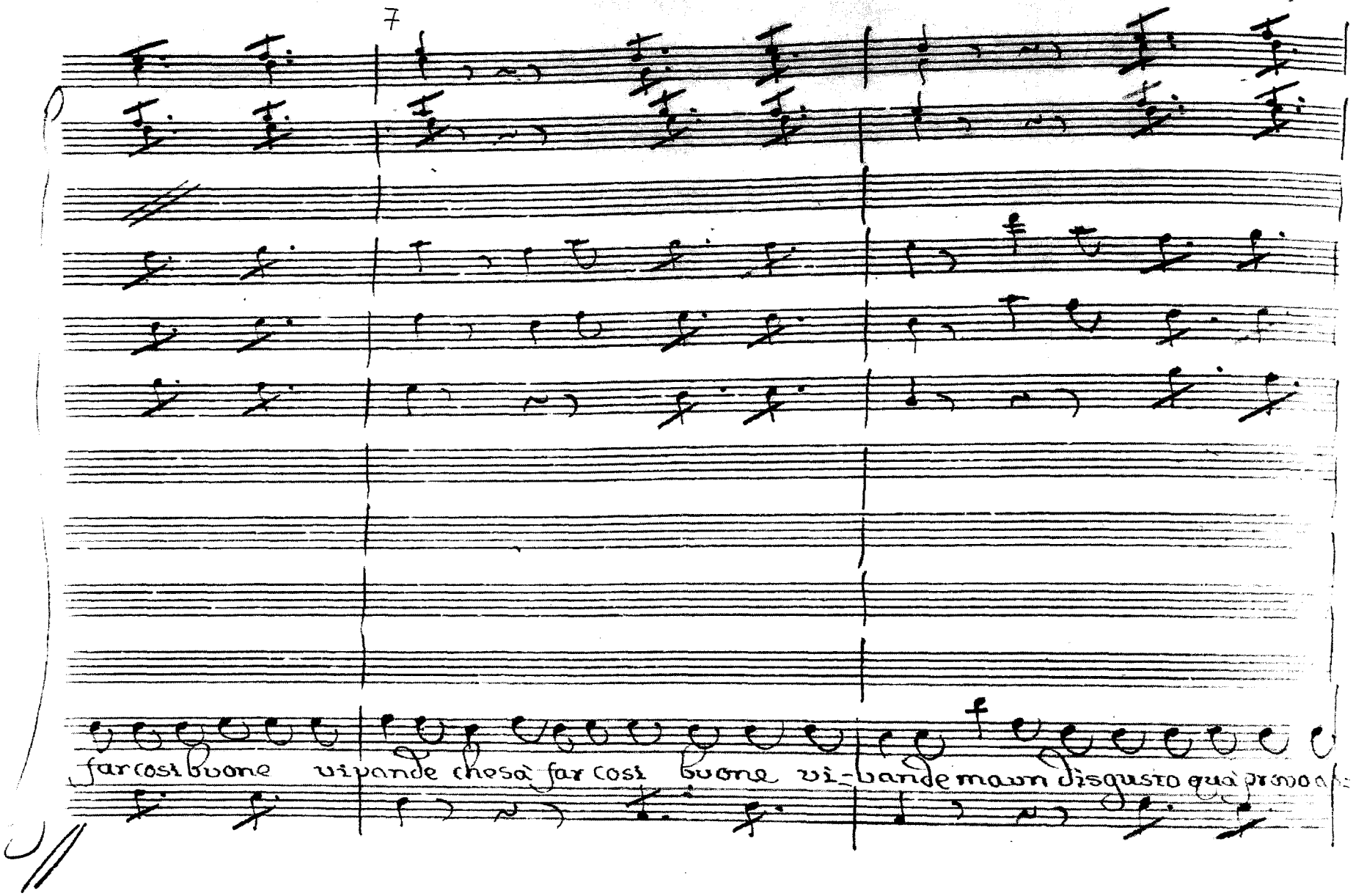

cibile
felici = tà
che indi=
cibile
felici=


tà
felici = tà

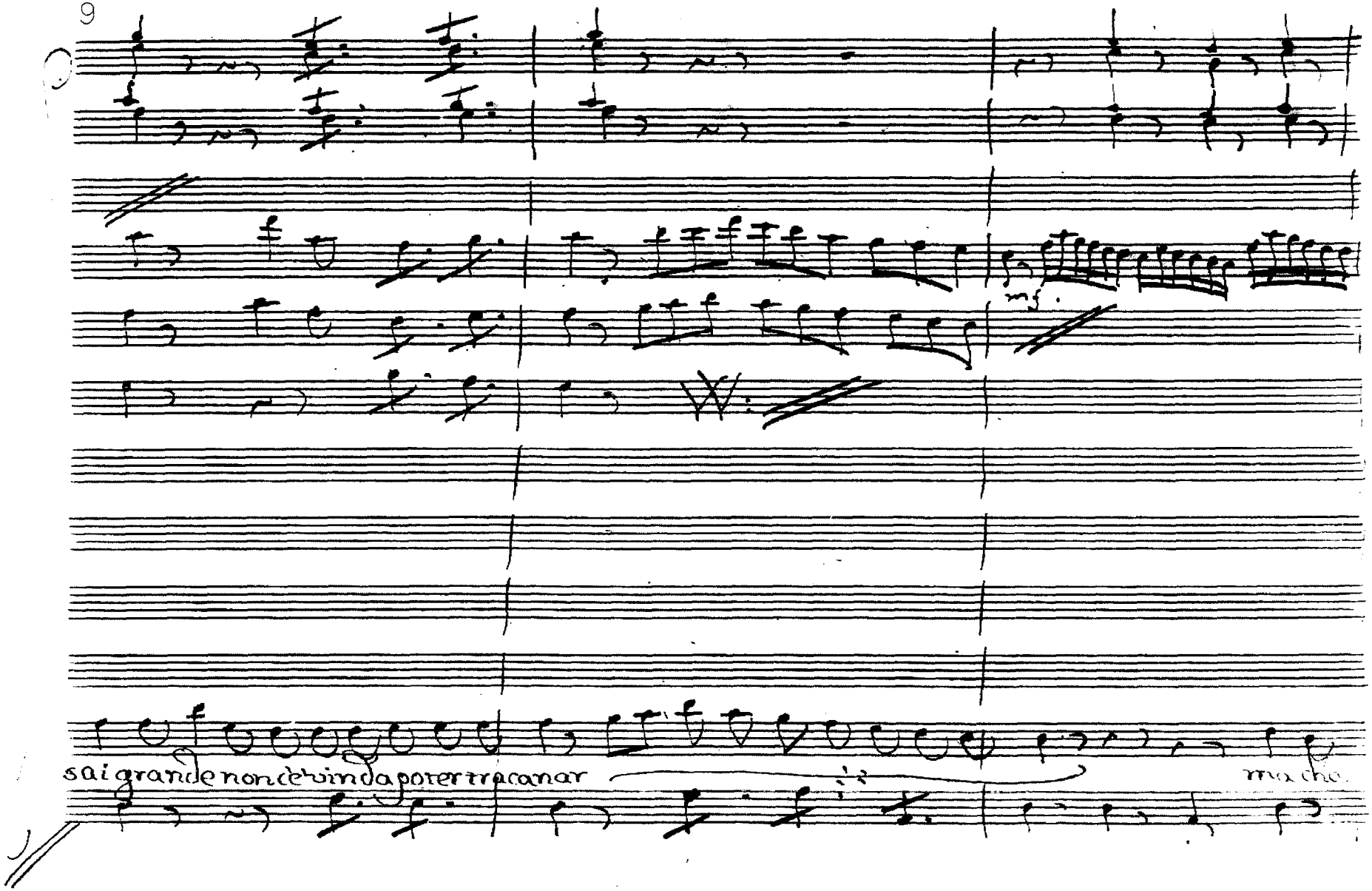
182

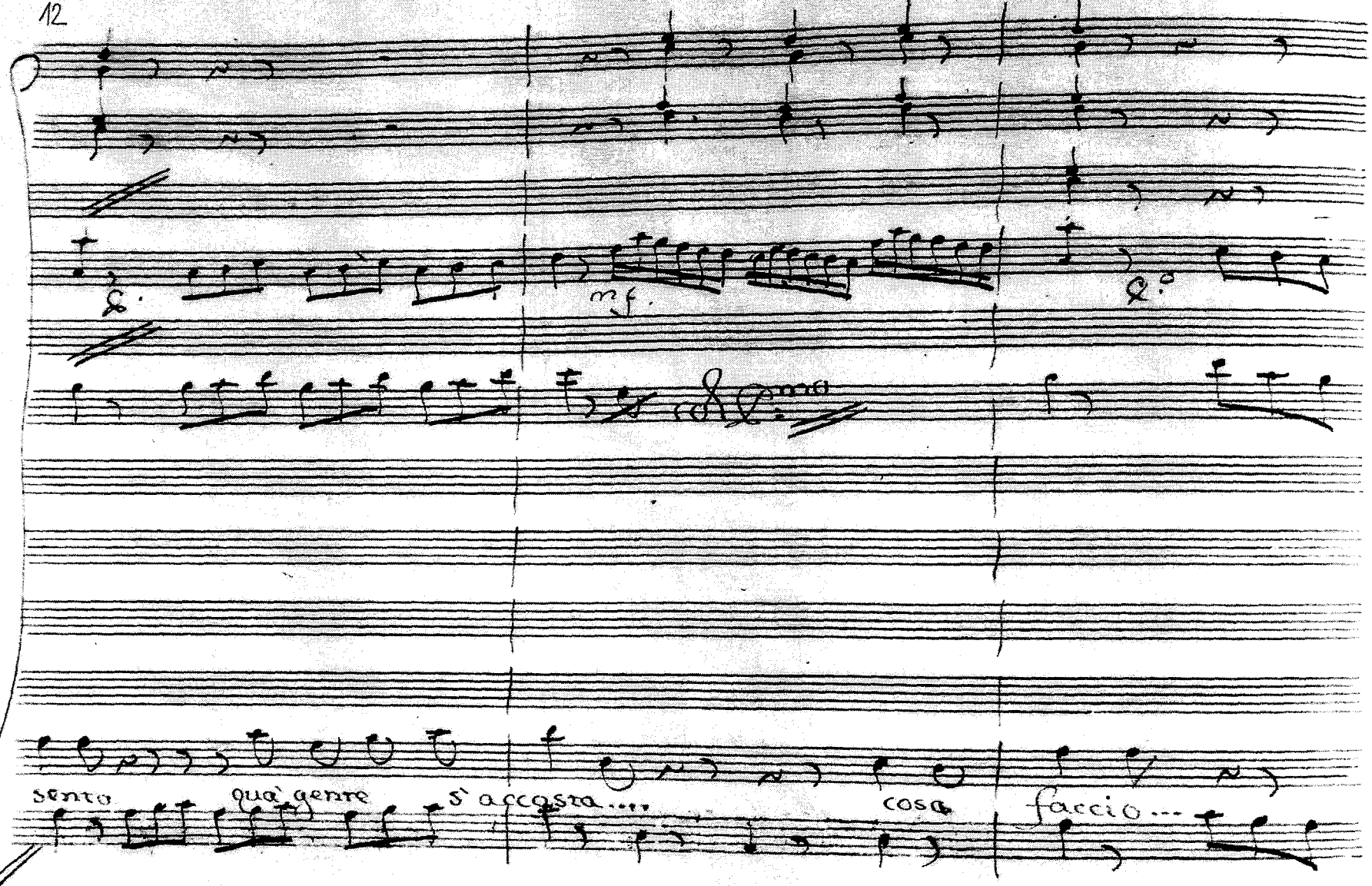

Finale.
Trombe
Flauti
Oboi
Violini
Viola
Isabella
Zelinda
Scarpa
Fabrizio
Pasquale
Basso
Allegro


fr:
Pas:
Benedetto sia il cuocco, ò la cuocca
fr:


7
far cosi buone vivande che sà far cosi buone vi-vande ma un disgusto quà provo a

9




mf.
Sento
quà gente
S'accosta....
cosa
faccio...

15

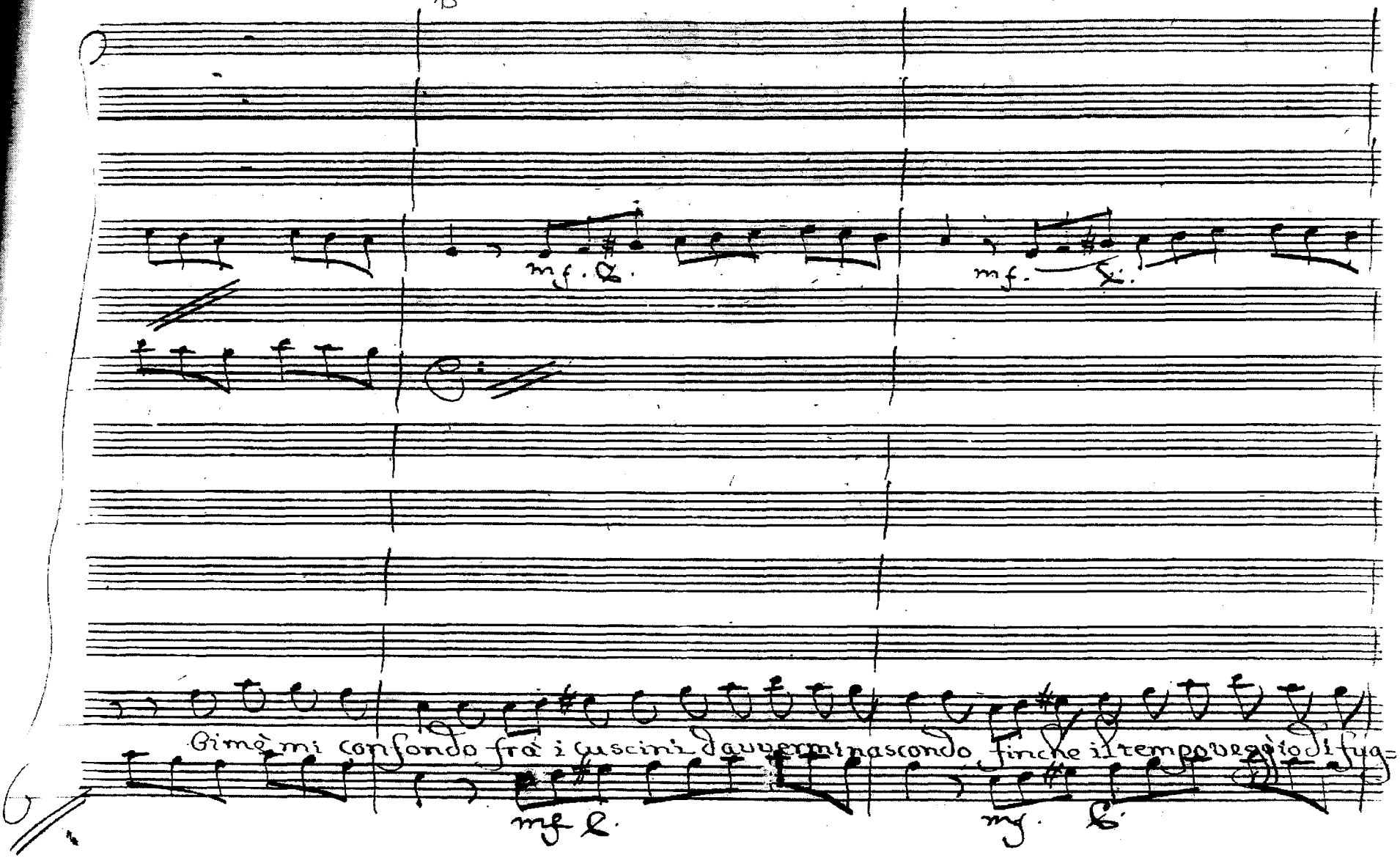
mf. 𝄋.

mf. 𝄋.

Oimè mi confondo frà i cuscini d'avvermi nascondo finche il tempo veggio di fug=

mf 𝄋.

mf. 𝄋.



fr.

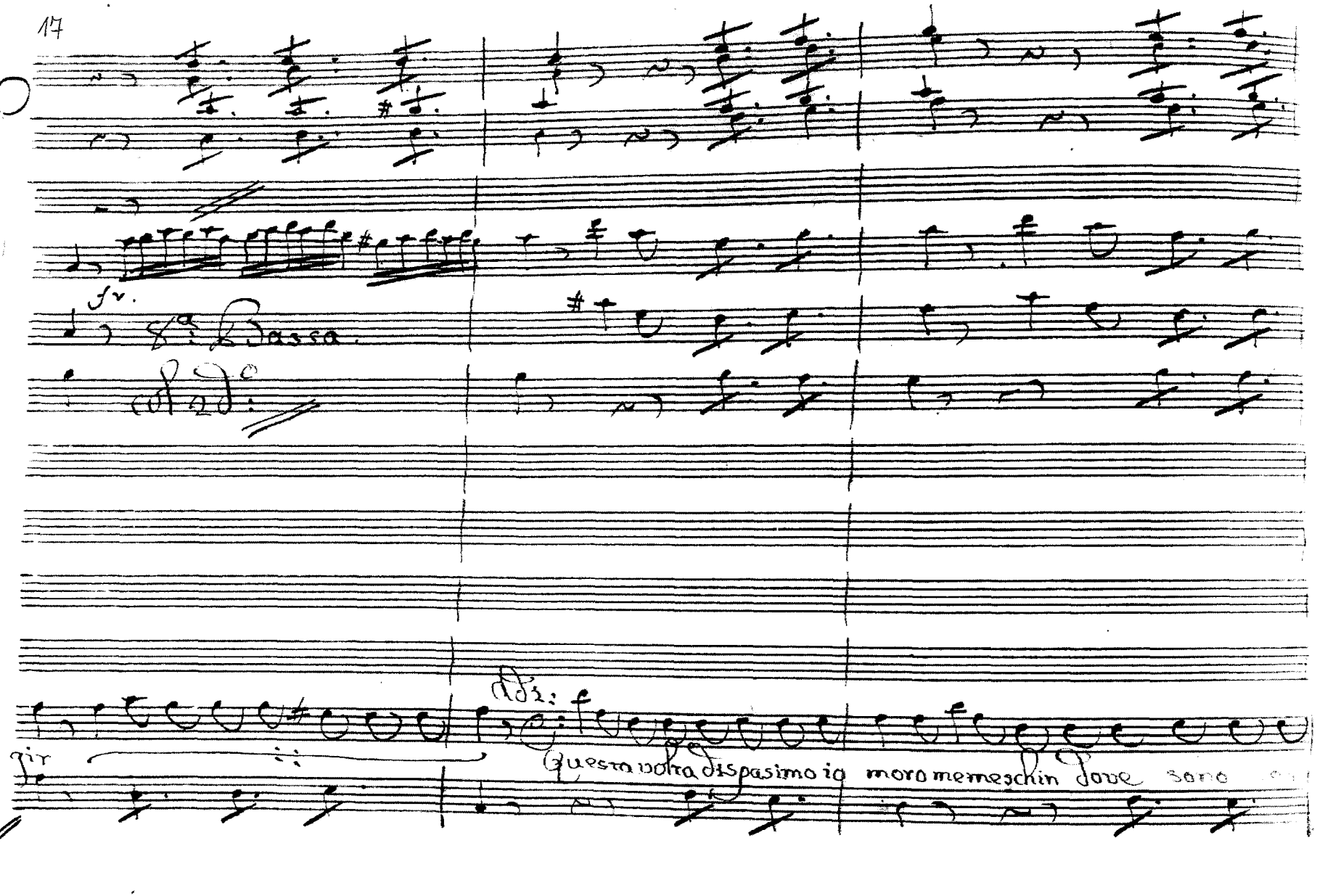
8a Bassa

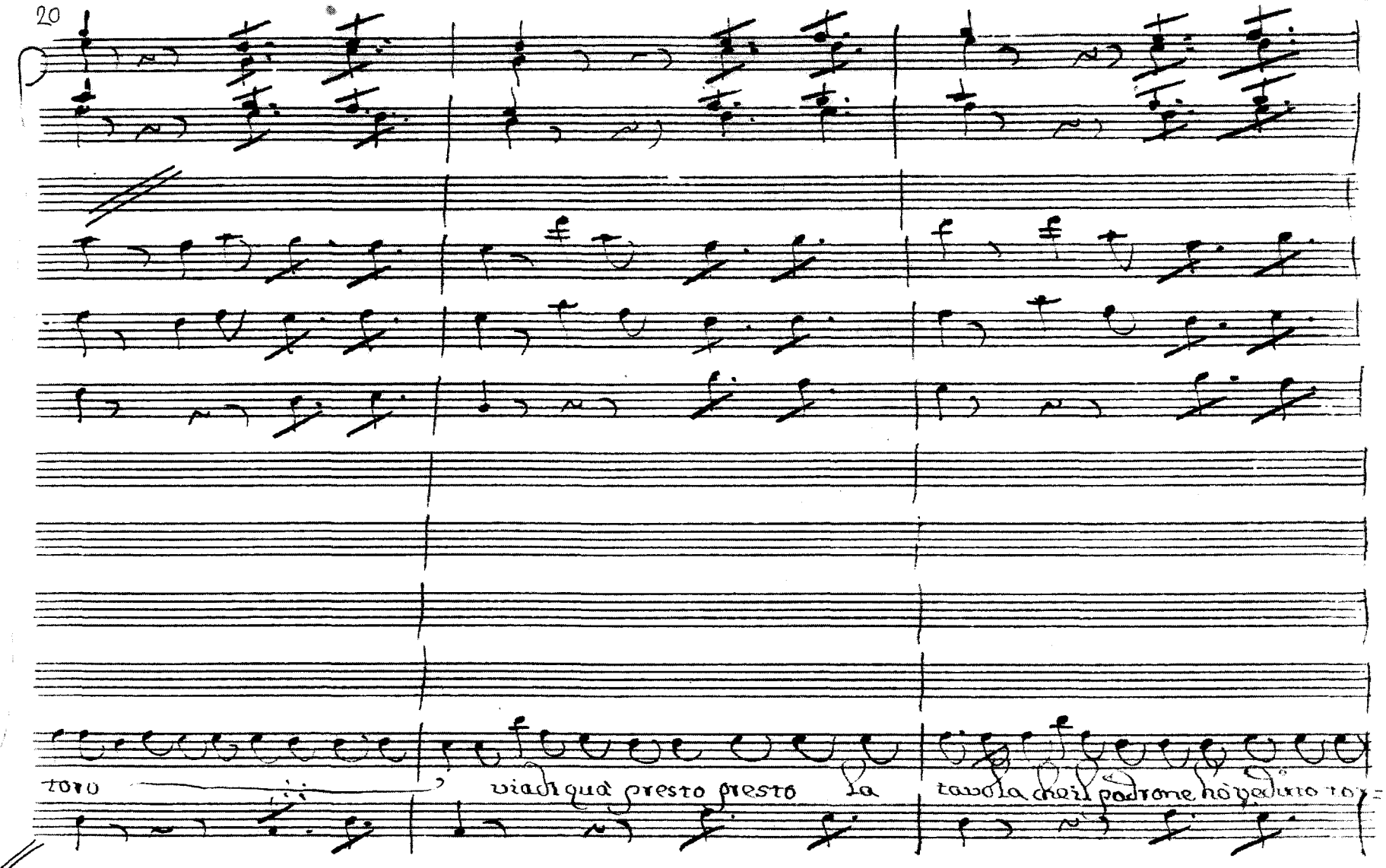
col 2do

Adr:

Questa volta dispasimo io moro memeschin dove sono

fir




20
toro
viadi qua presto presto la
tavola che il padrone hà voluto to=

Las:

nar

freddo freddo comincio à sudar

mf. p. mf. p. mf. C. mf mf. C. mf. p. mf. p. mf. C.

Al Cmo

Zel:

Ah Scerifa noi siamo in periglio

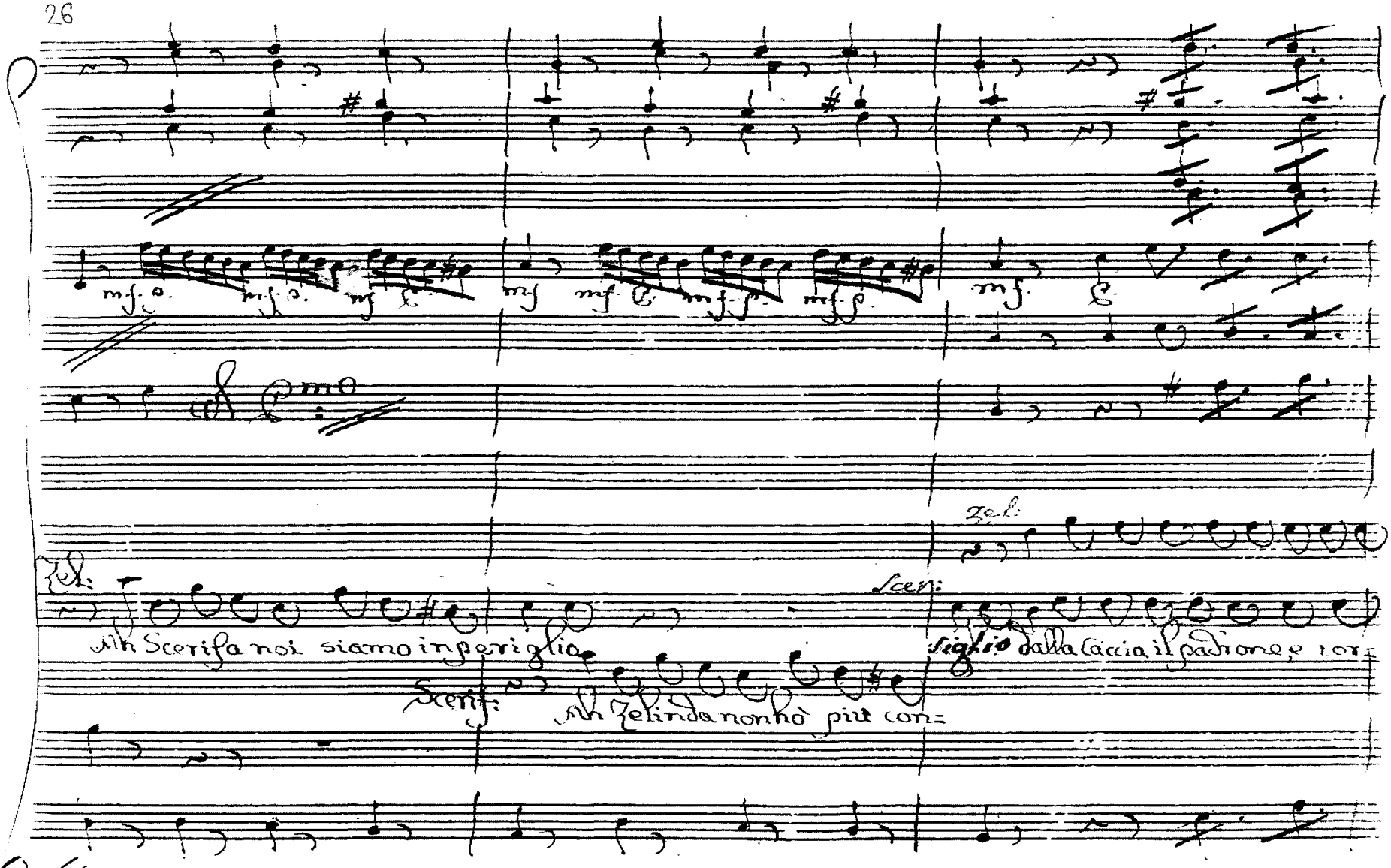
Scerif:

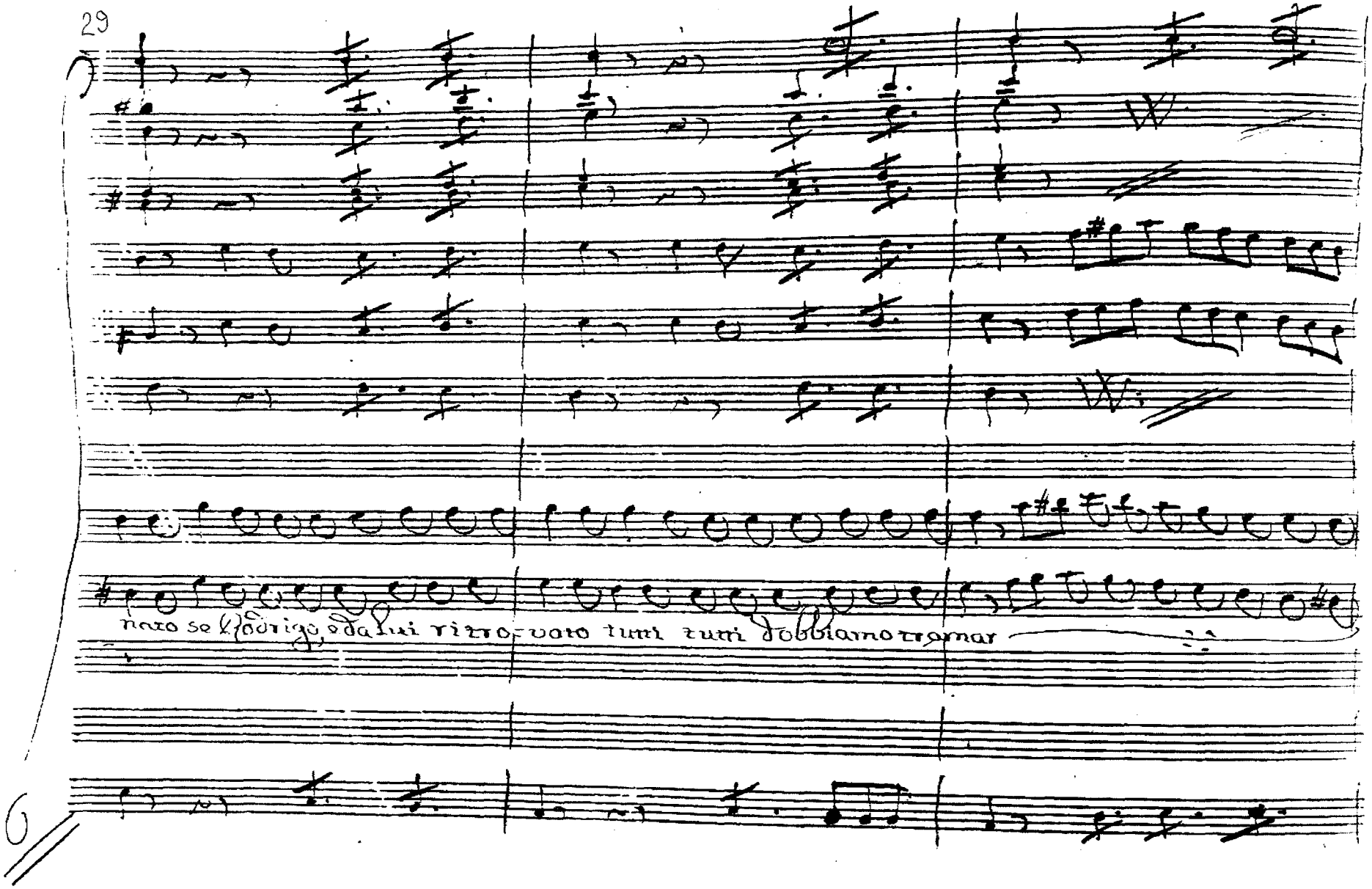
Ah Zelinda non hò più con=

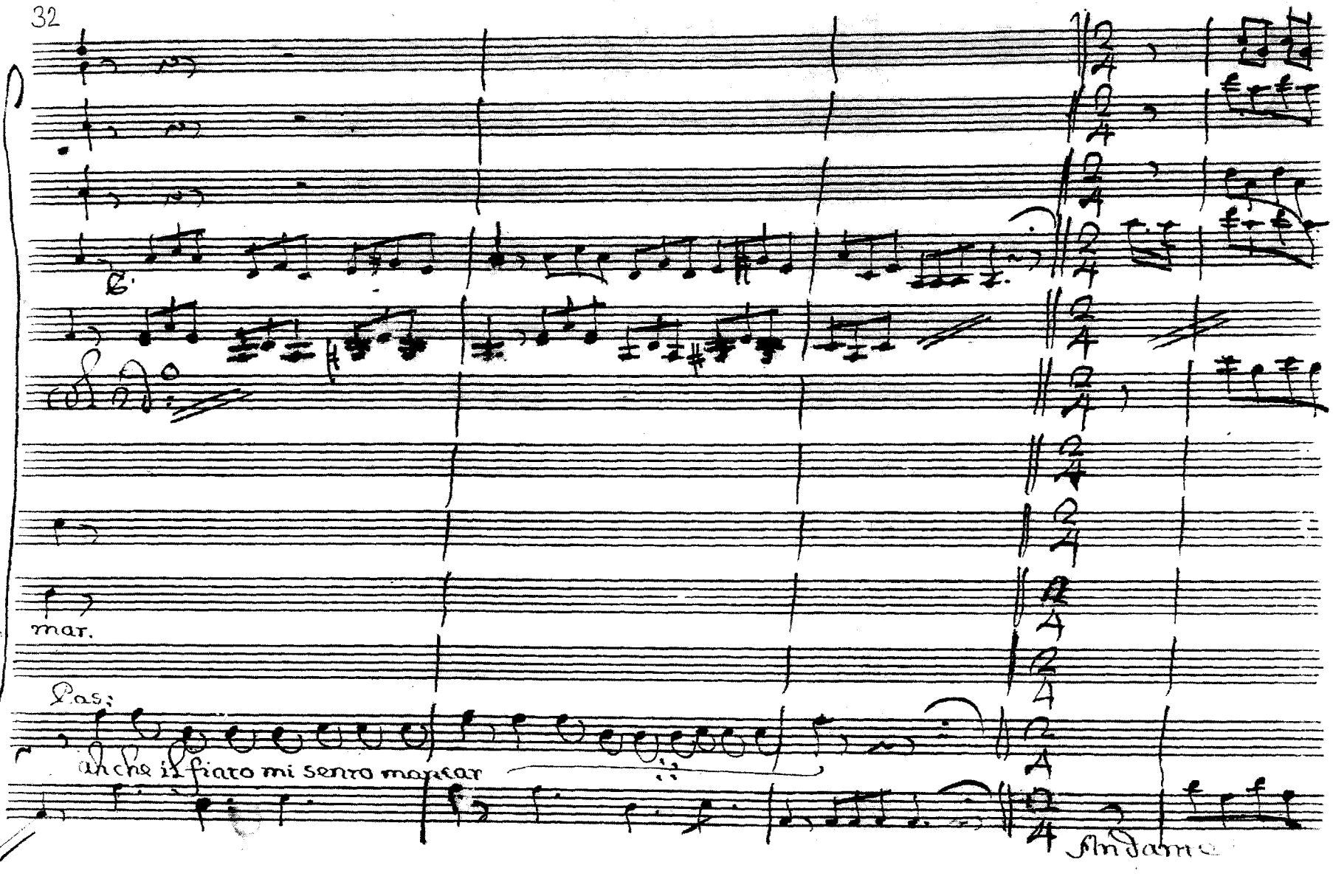
Zel:

Scer:

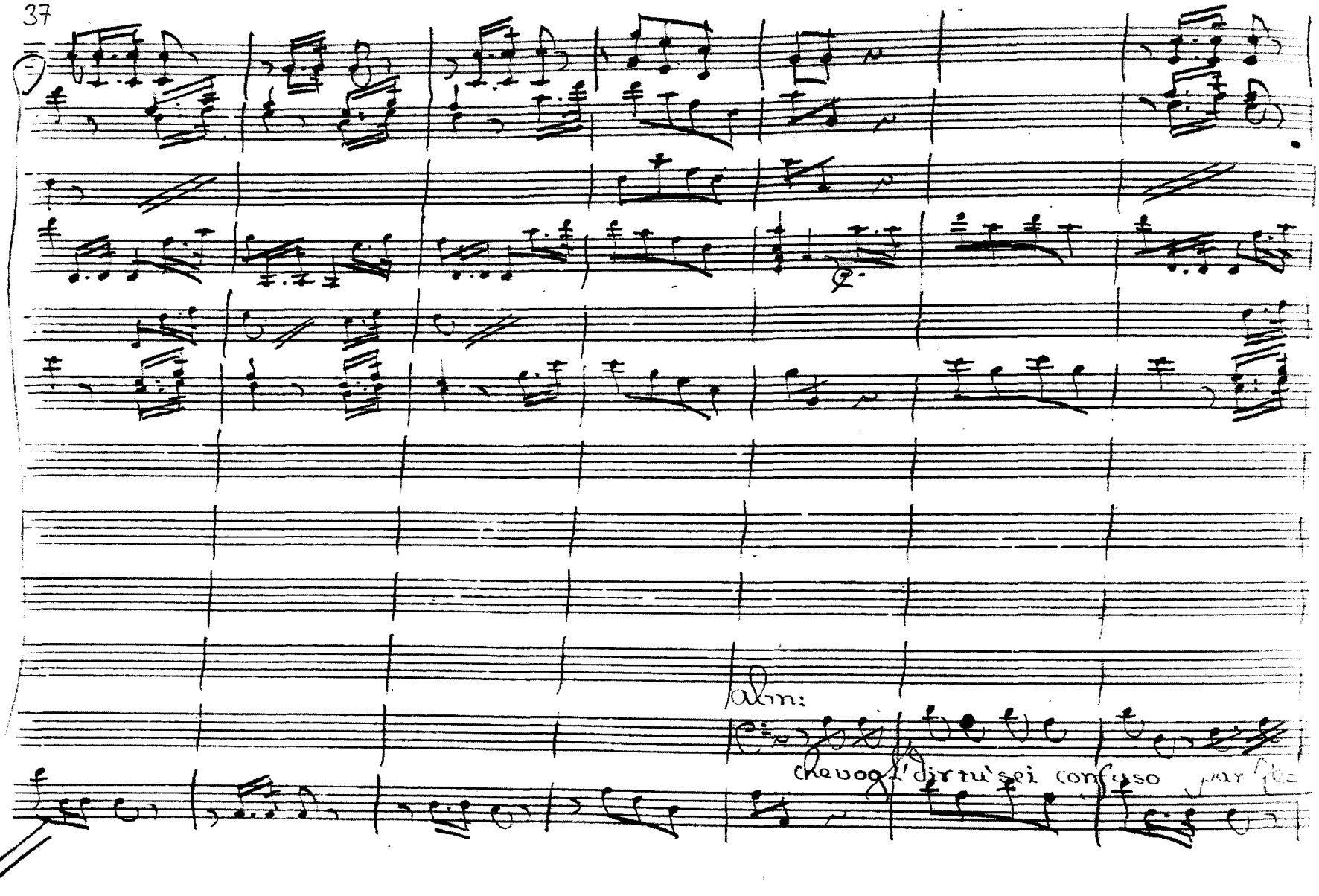
siglio dalla caccia il padrone e cor=

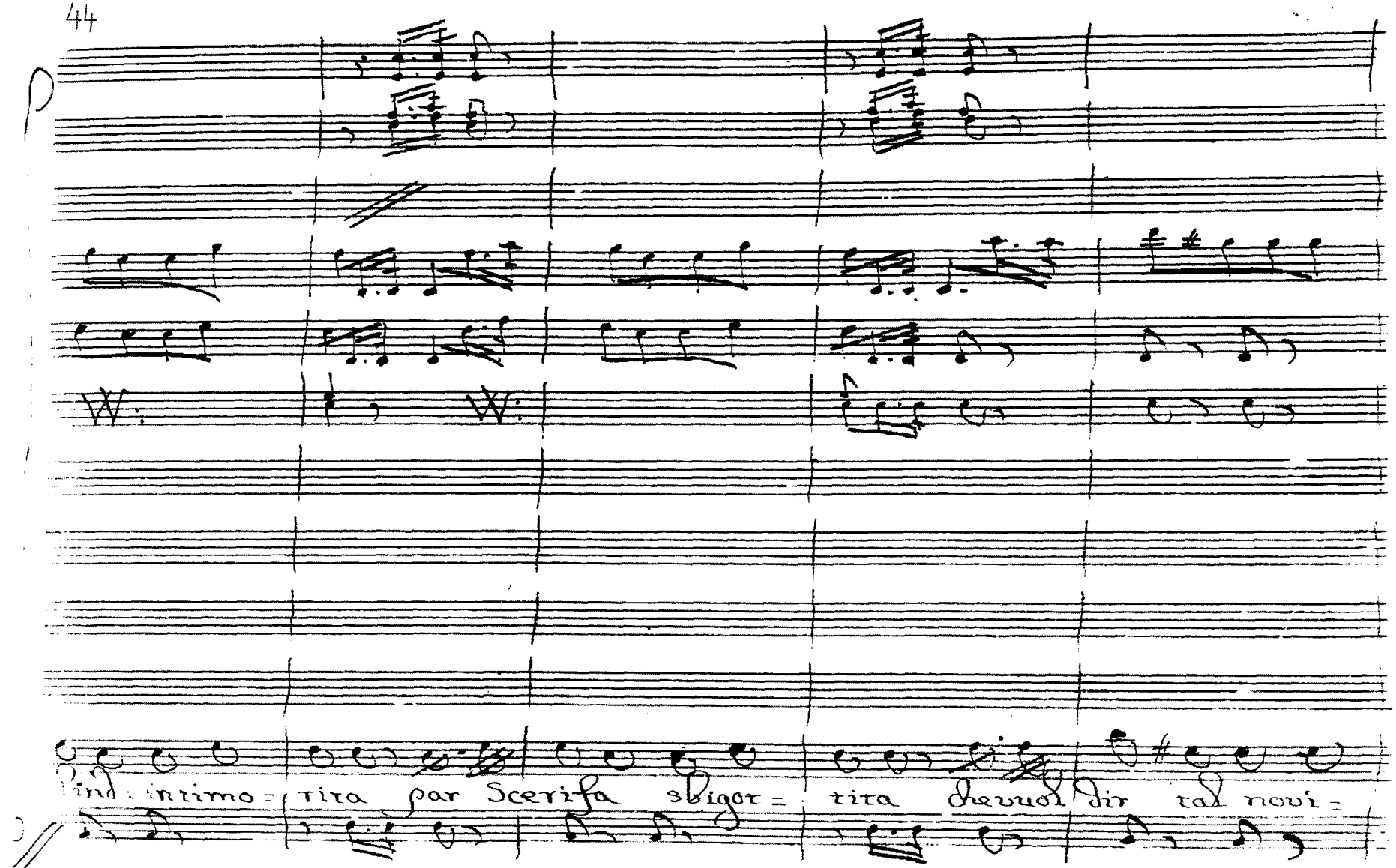


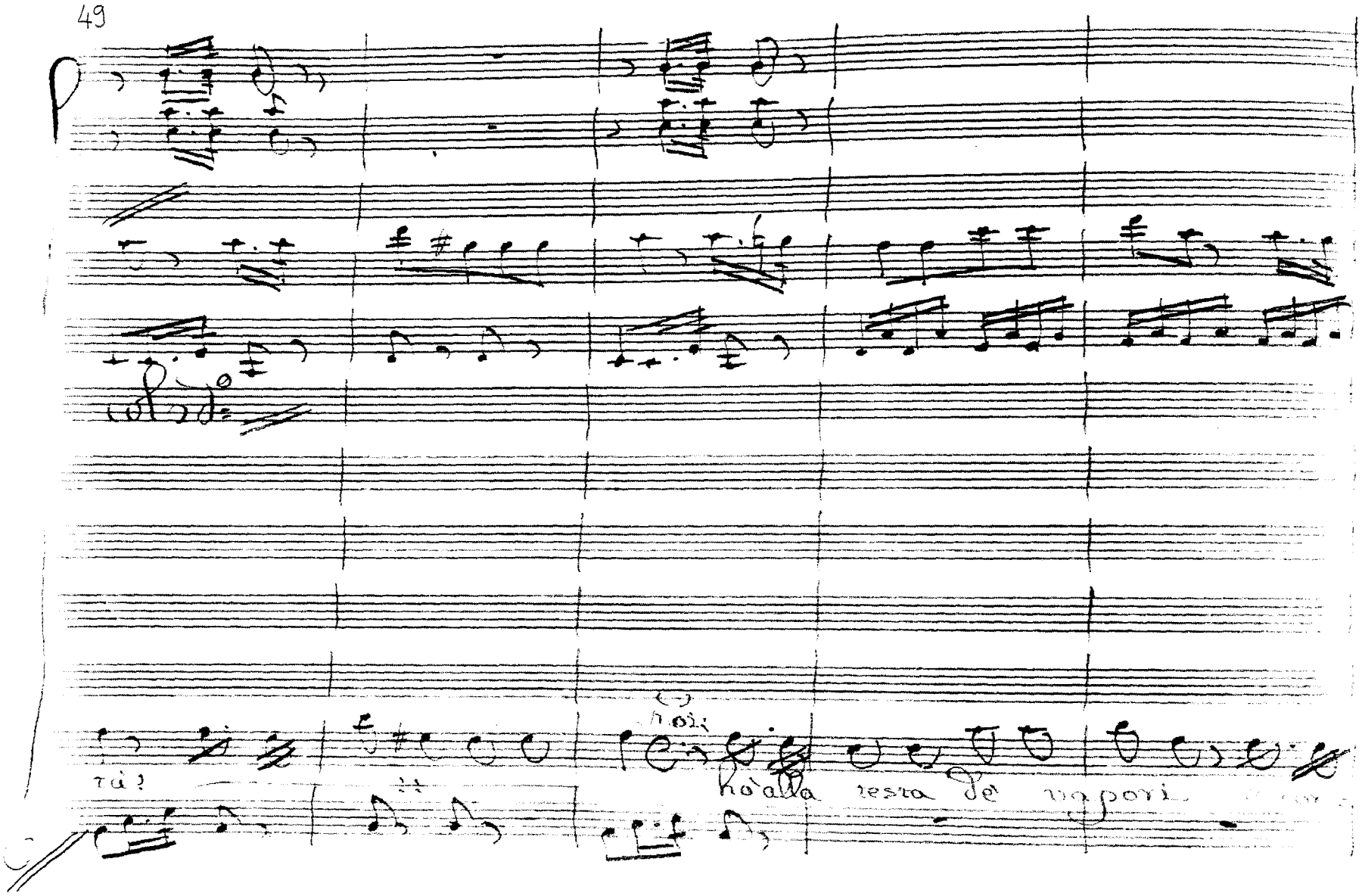

nato se Rodrigo, e da lui ritro-vato tutti tutti dobbiamo tramar


32
B.
mar.
Pas:
anche il fiato mi sento mancar
Andante

37




Pind: intimo = rita par Scerifa sbigot = tita che vuol dir tal novi =


rà?
hò alla testa de' vapori

sf

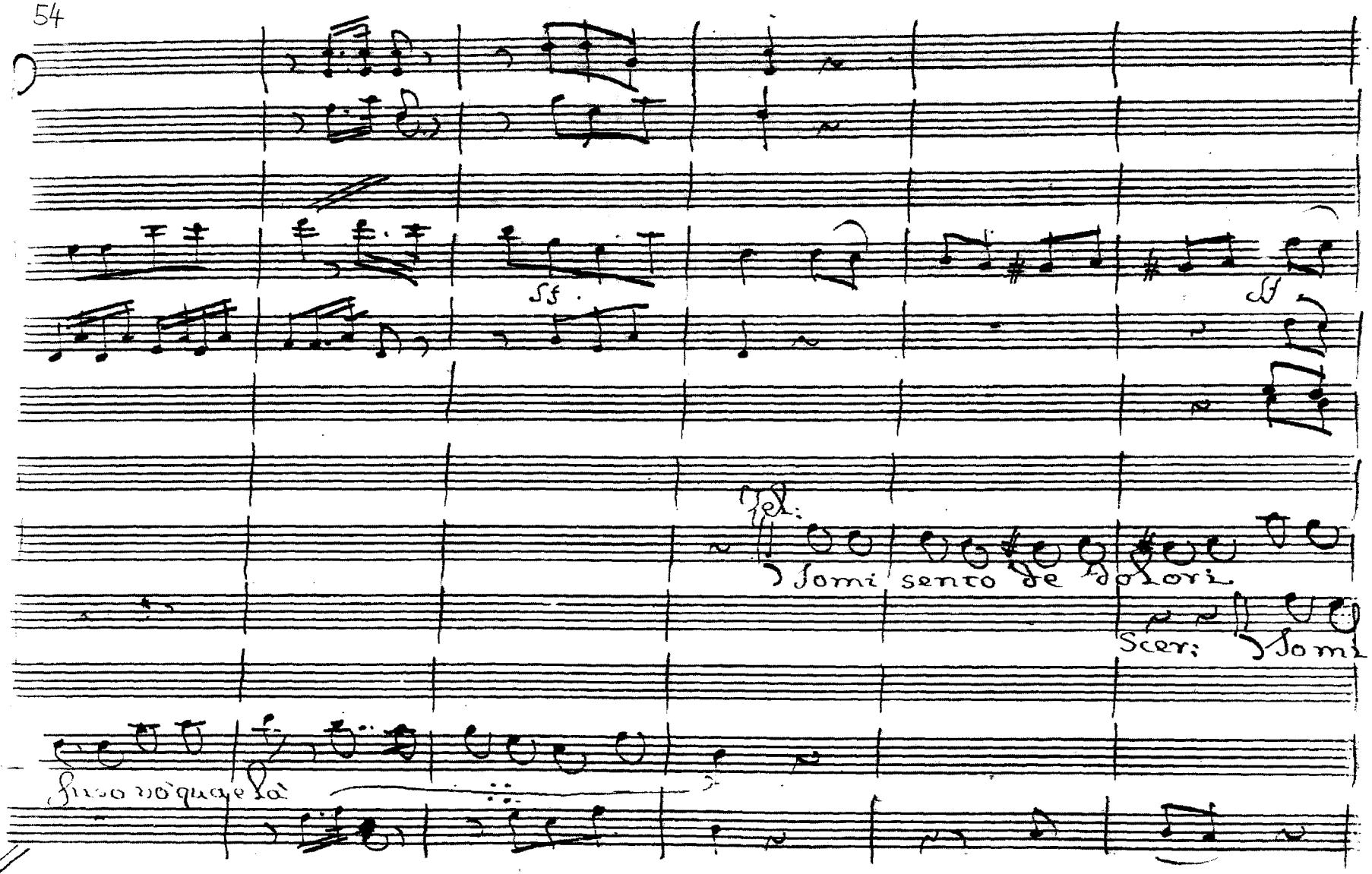
sf

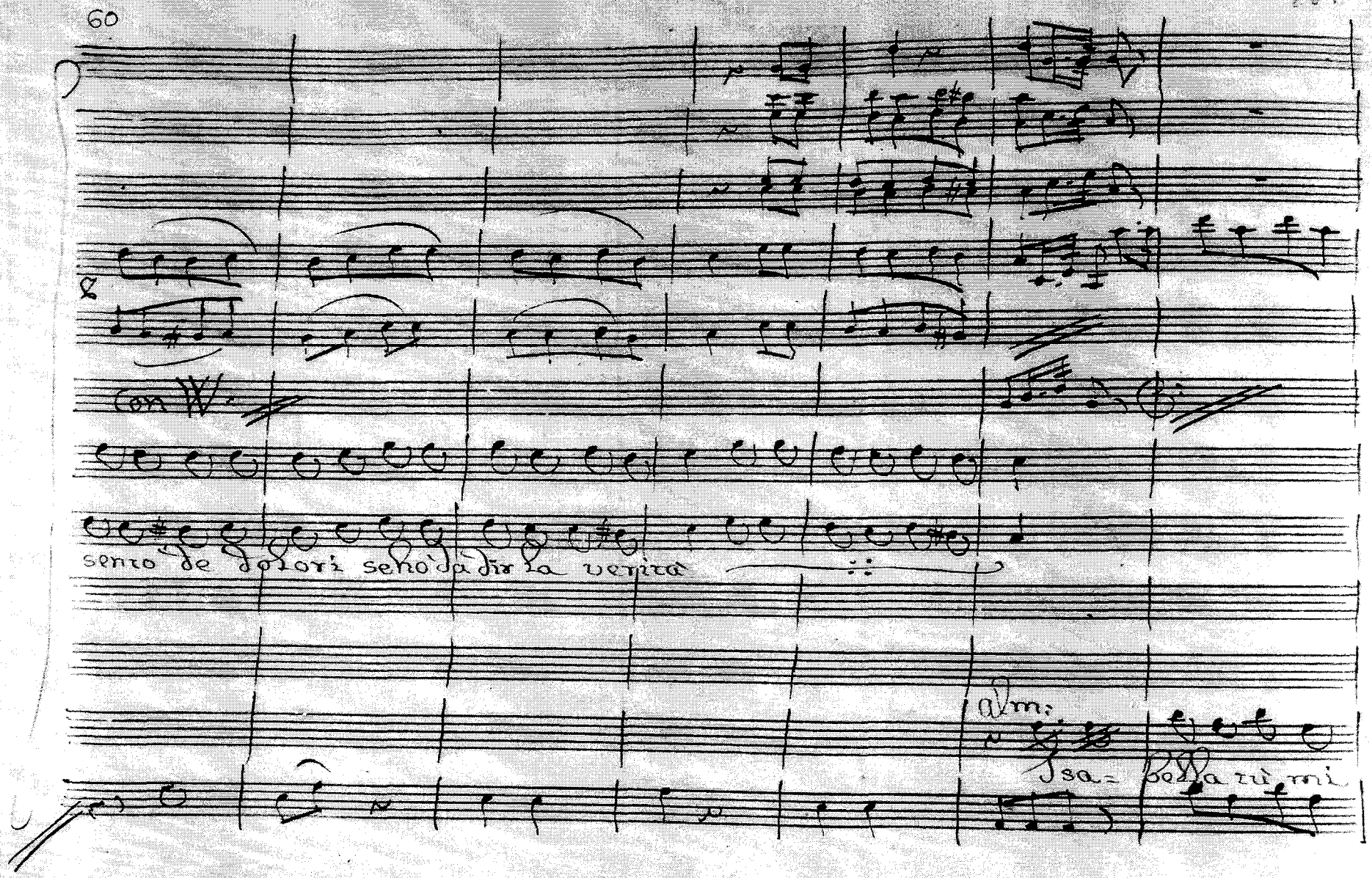
Tel:

Io mi sento de dolori

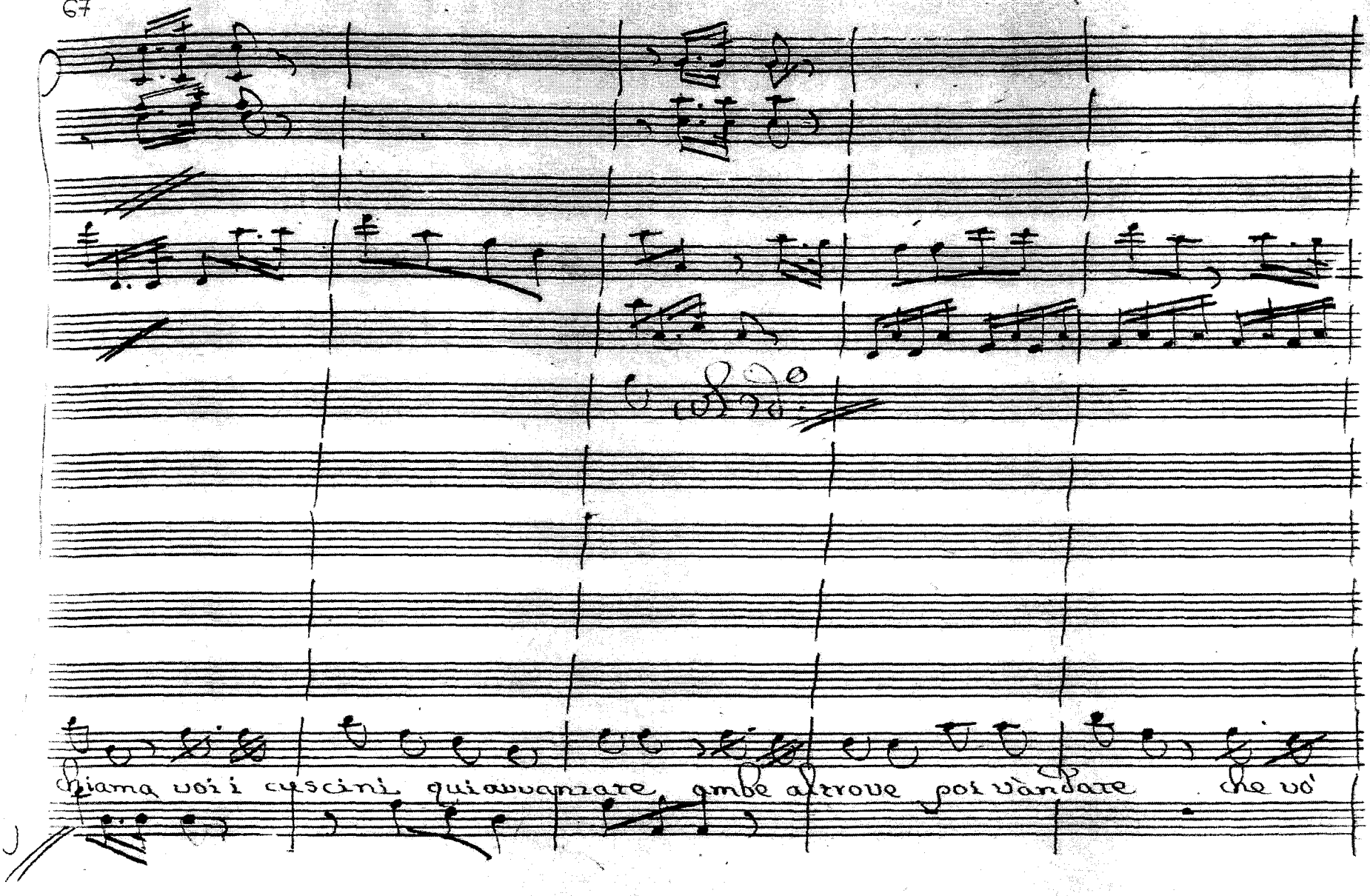
Scer: Io mi

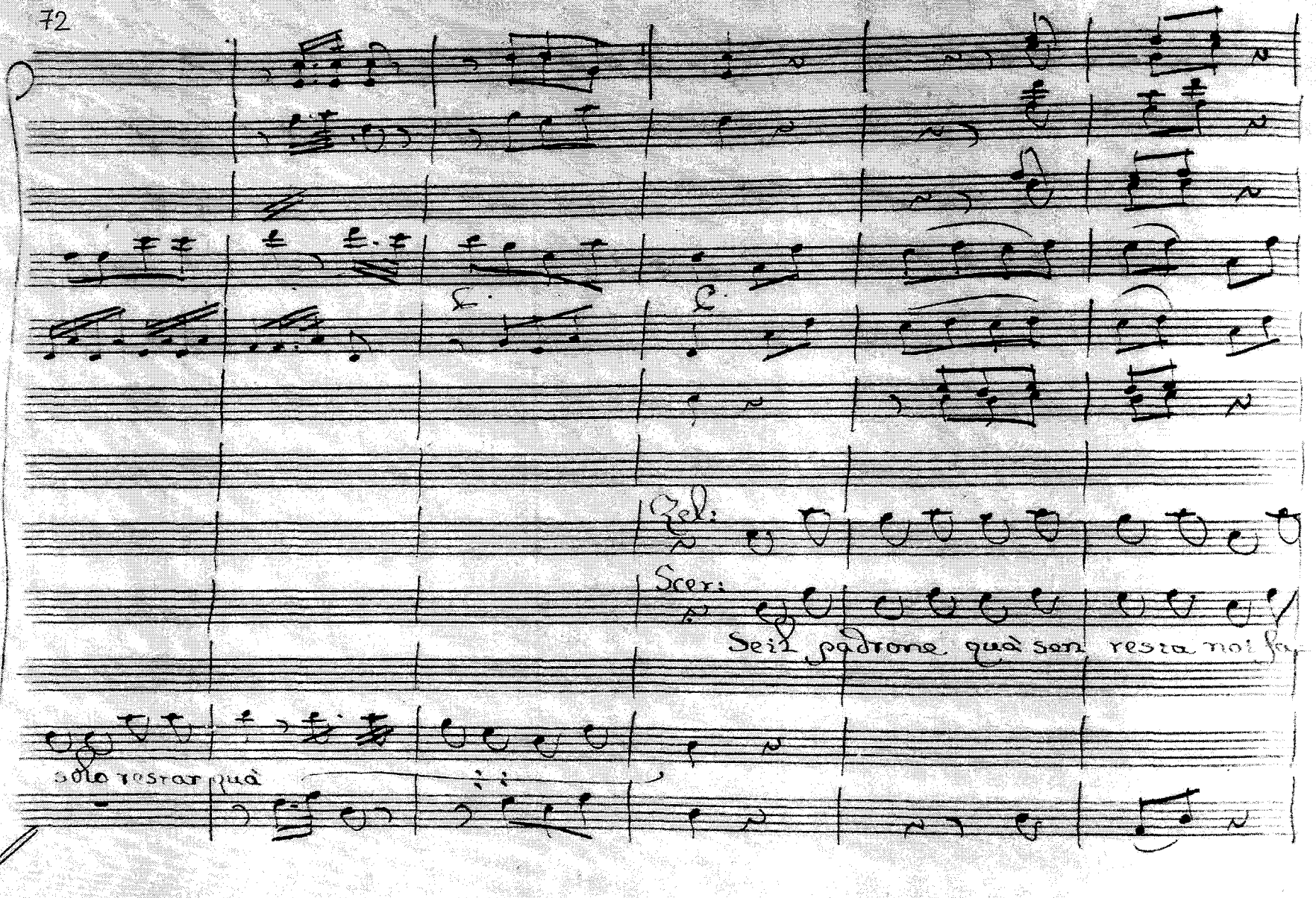
fuso vò qua e là

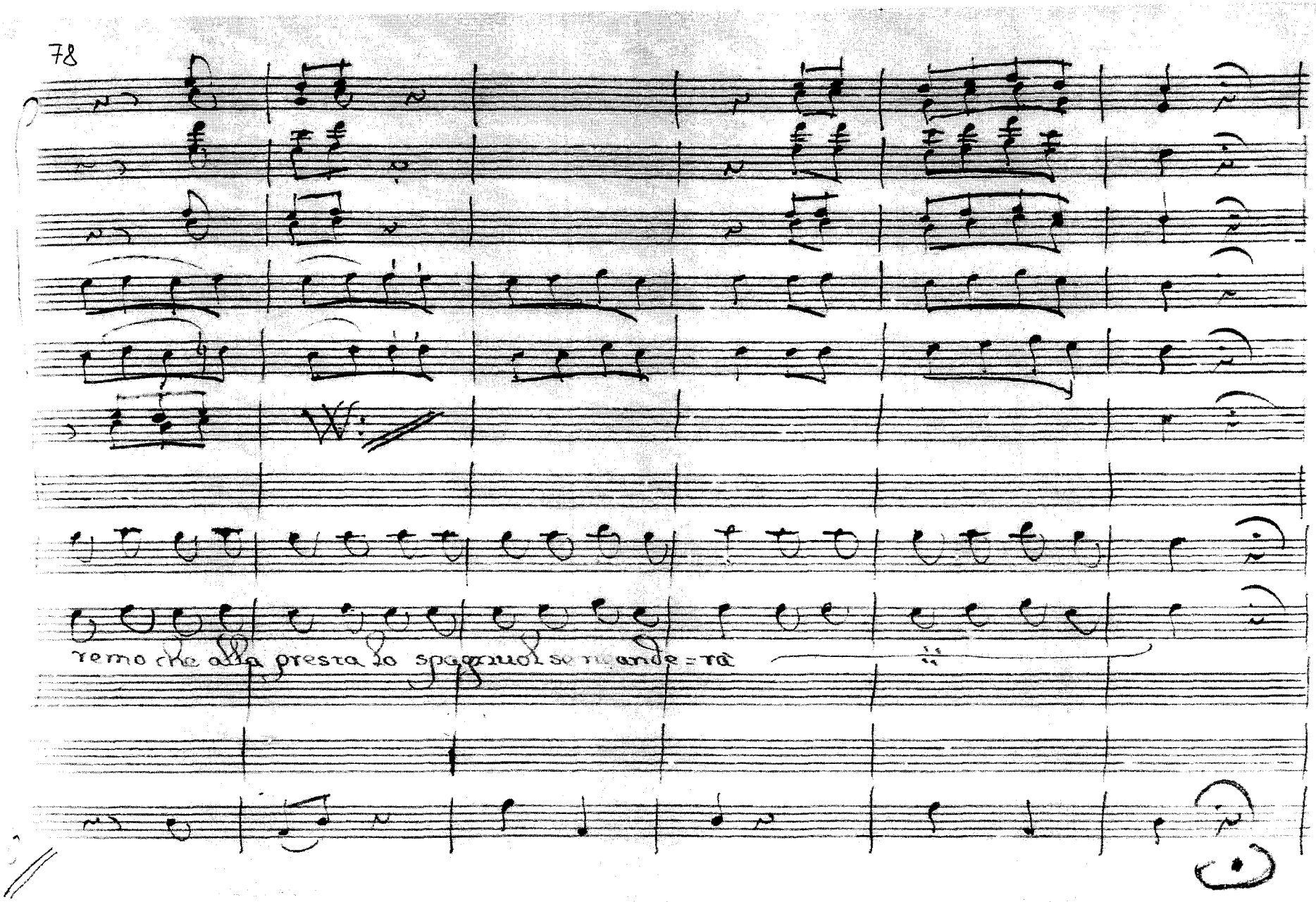



con W.
senso de dolori se nò à dir la verità
Alm:
Isa= bella tù mi

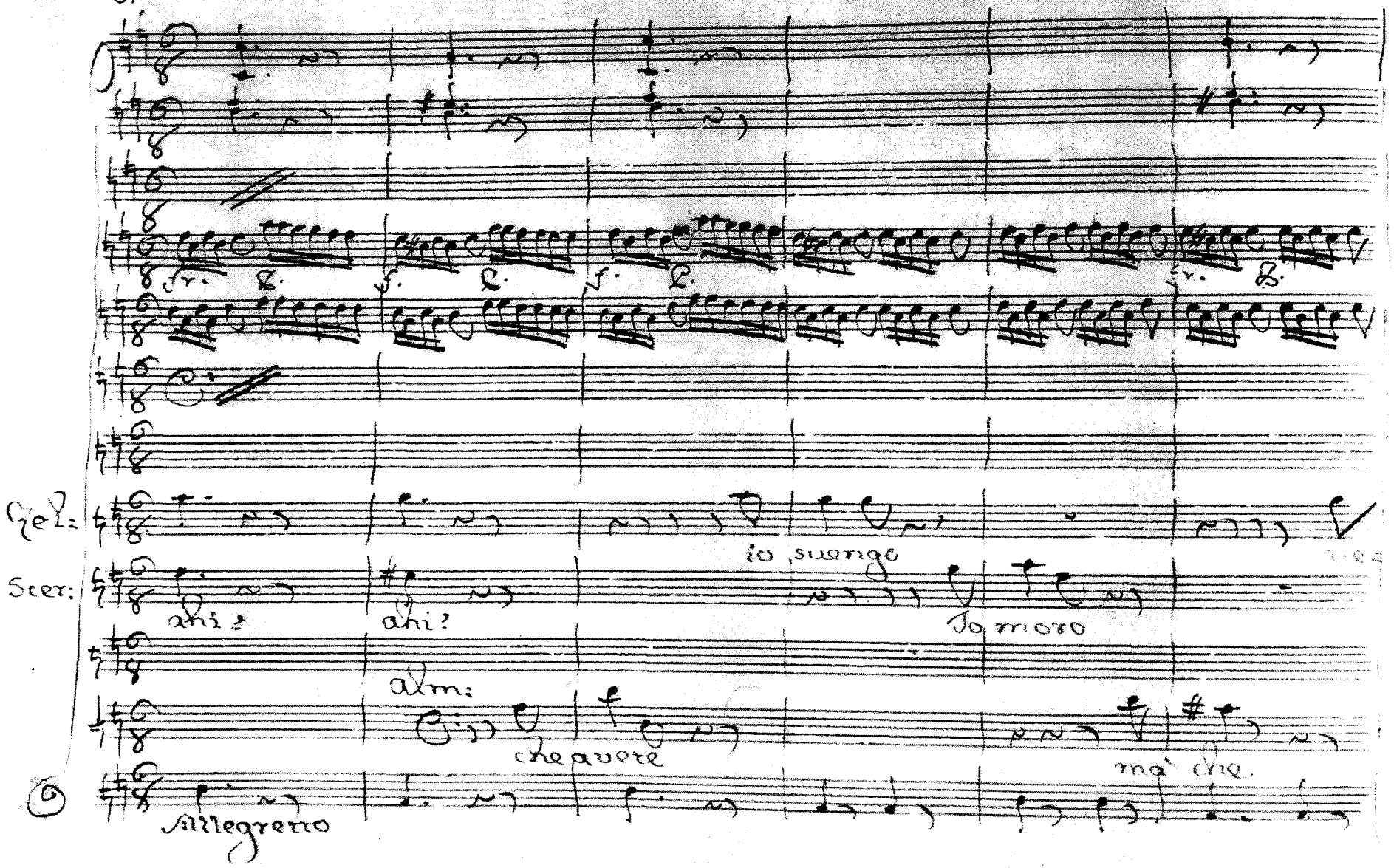
chiama voi i cuscini qui avvanzate ambe altrove poi vàndate che vò

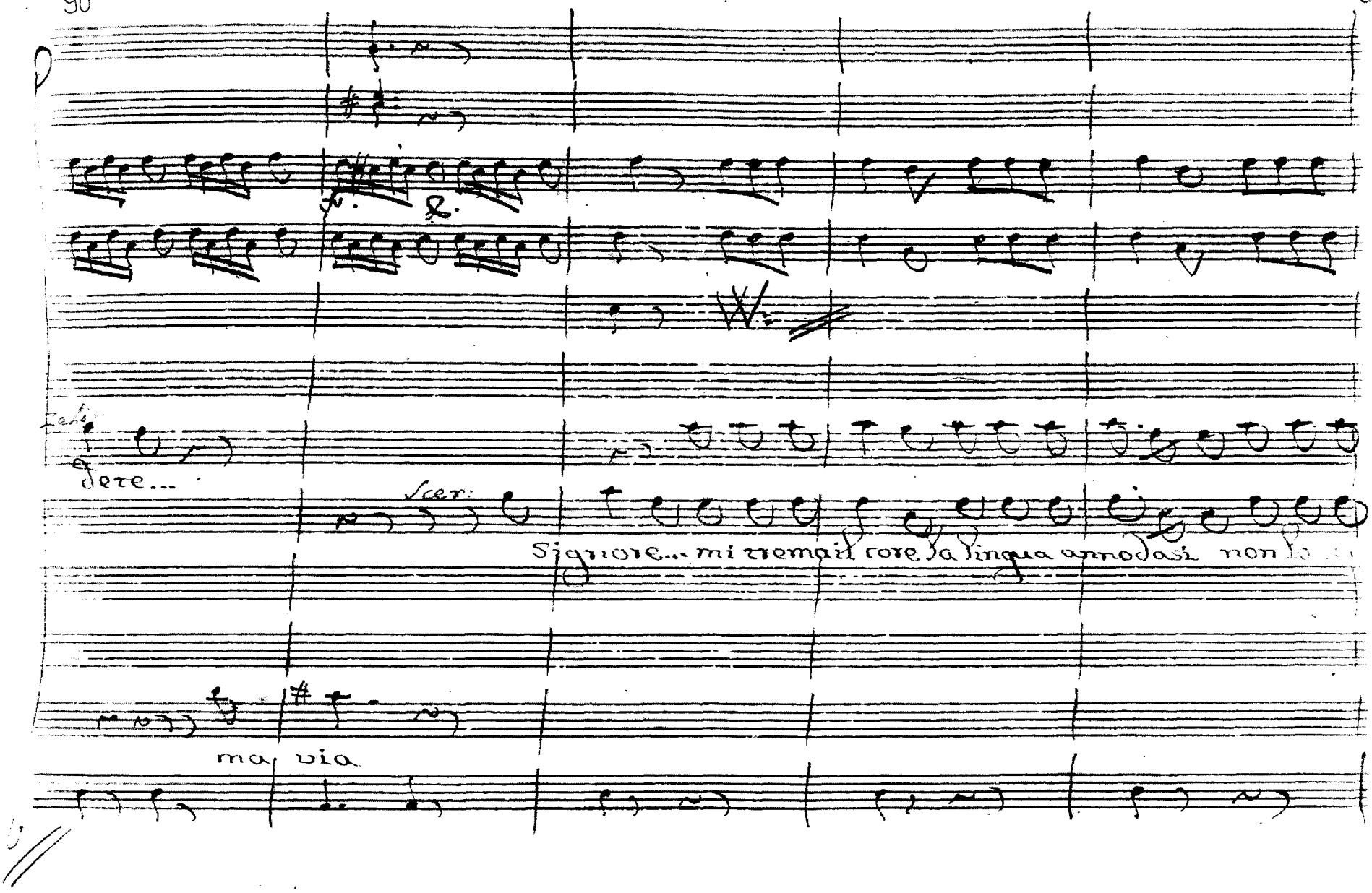


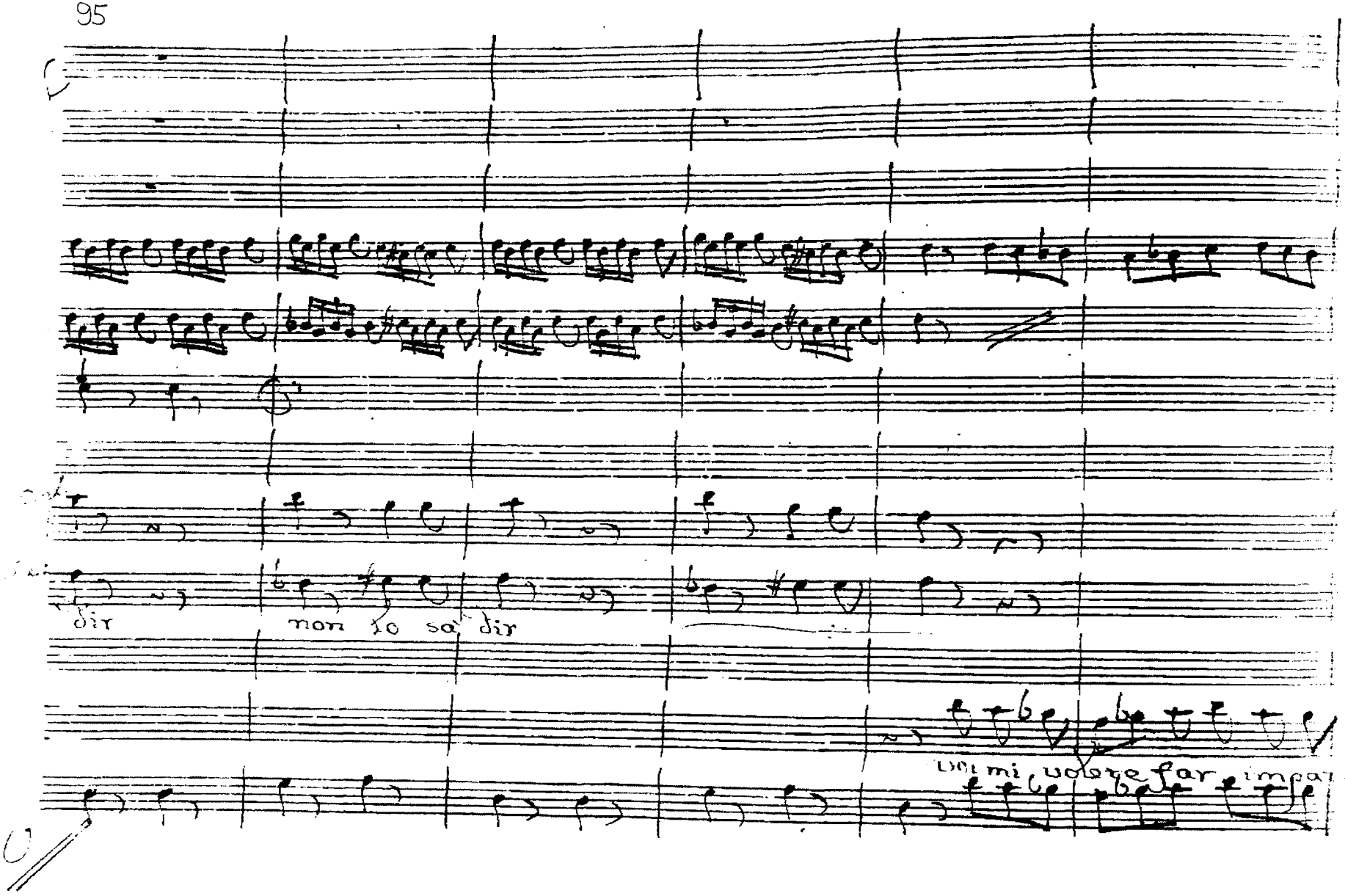

Sol:
Scer:
Sei padrone quà son resta noi
solo restar quà

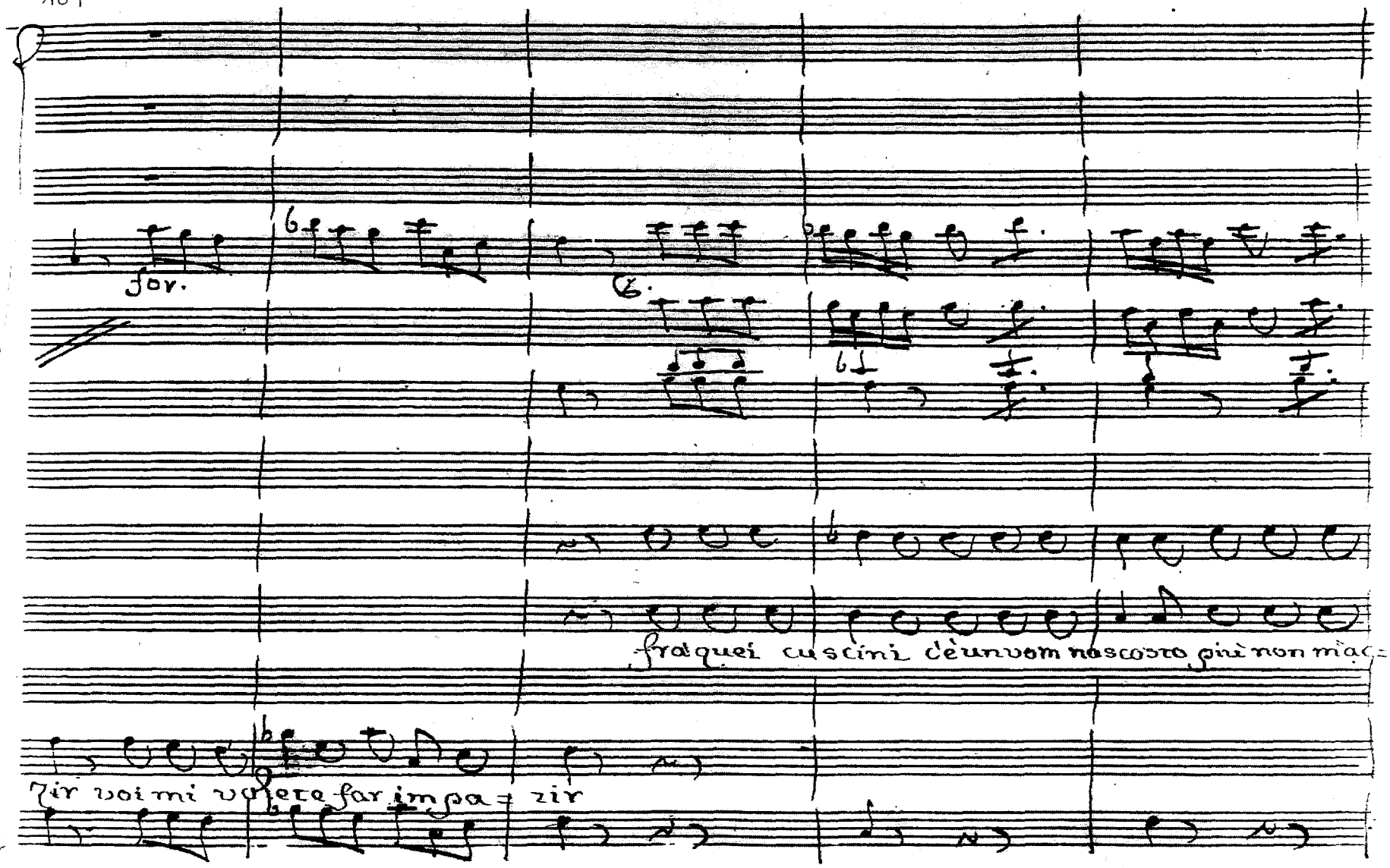


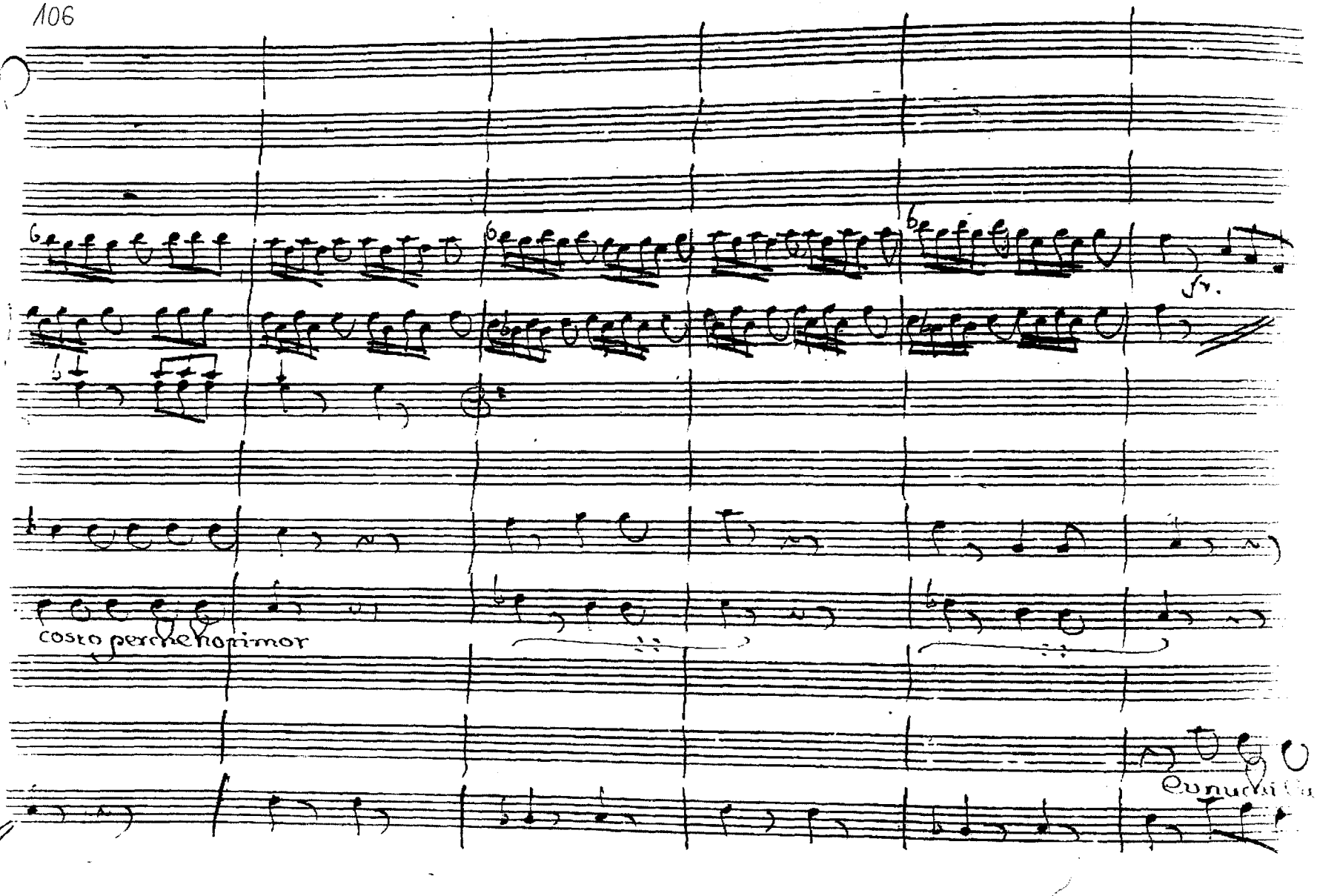
remo che alla presta lo spagnuol se ne ande = rà

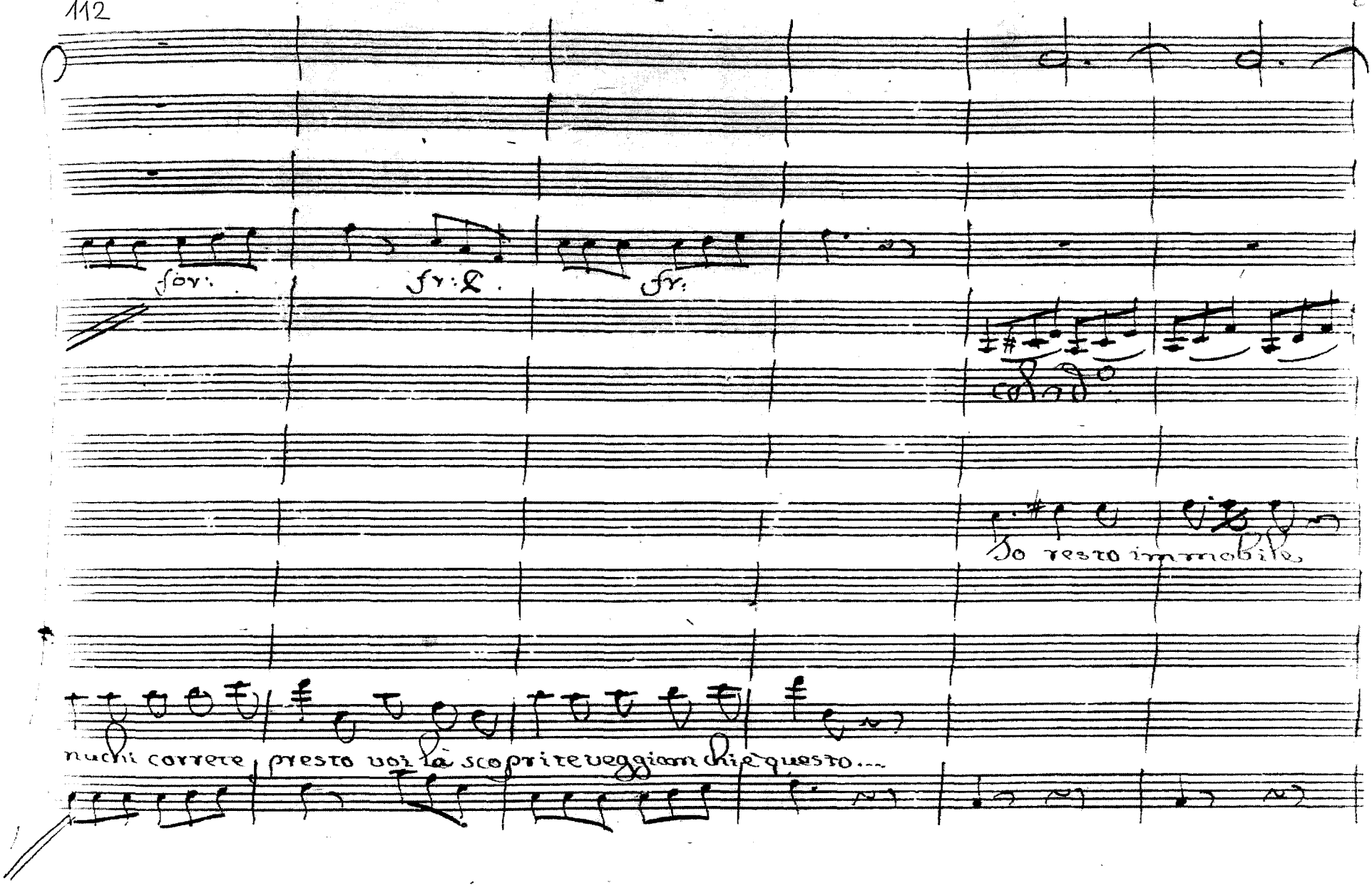

fr. B.
f. C.
f. C.
fr. B.
Rel:
io suengo
Scer:
ahi?
ahi?
Io moro
Alm:
che avere
ma che
Allegretto

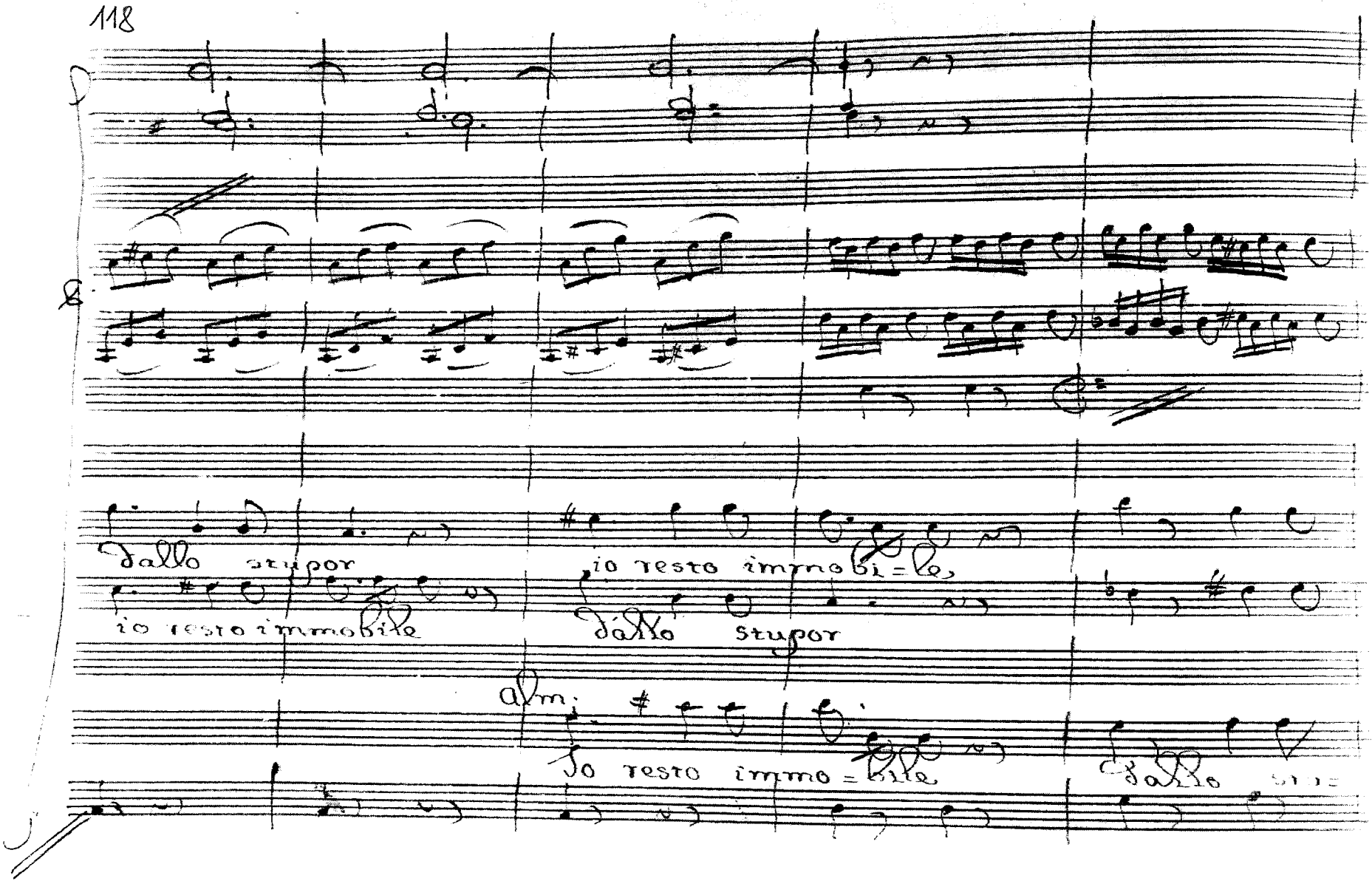

dere...
Scer:
Signore... mi tremail core, la lingua annodasi non
ma via

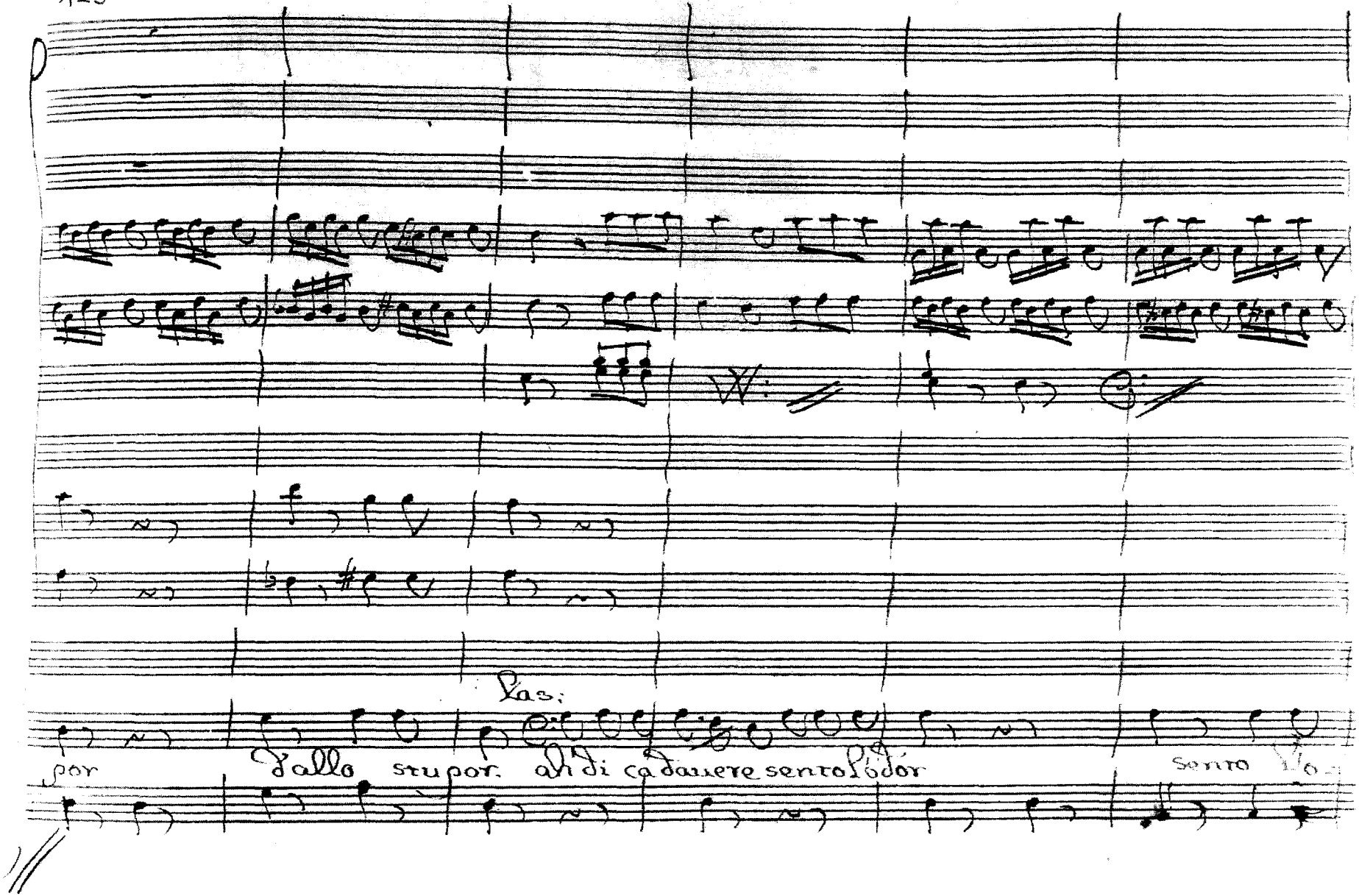

dir
non so dir
mi volere far

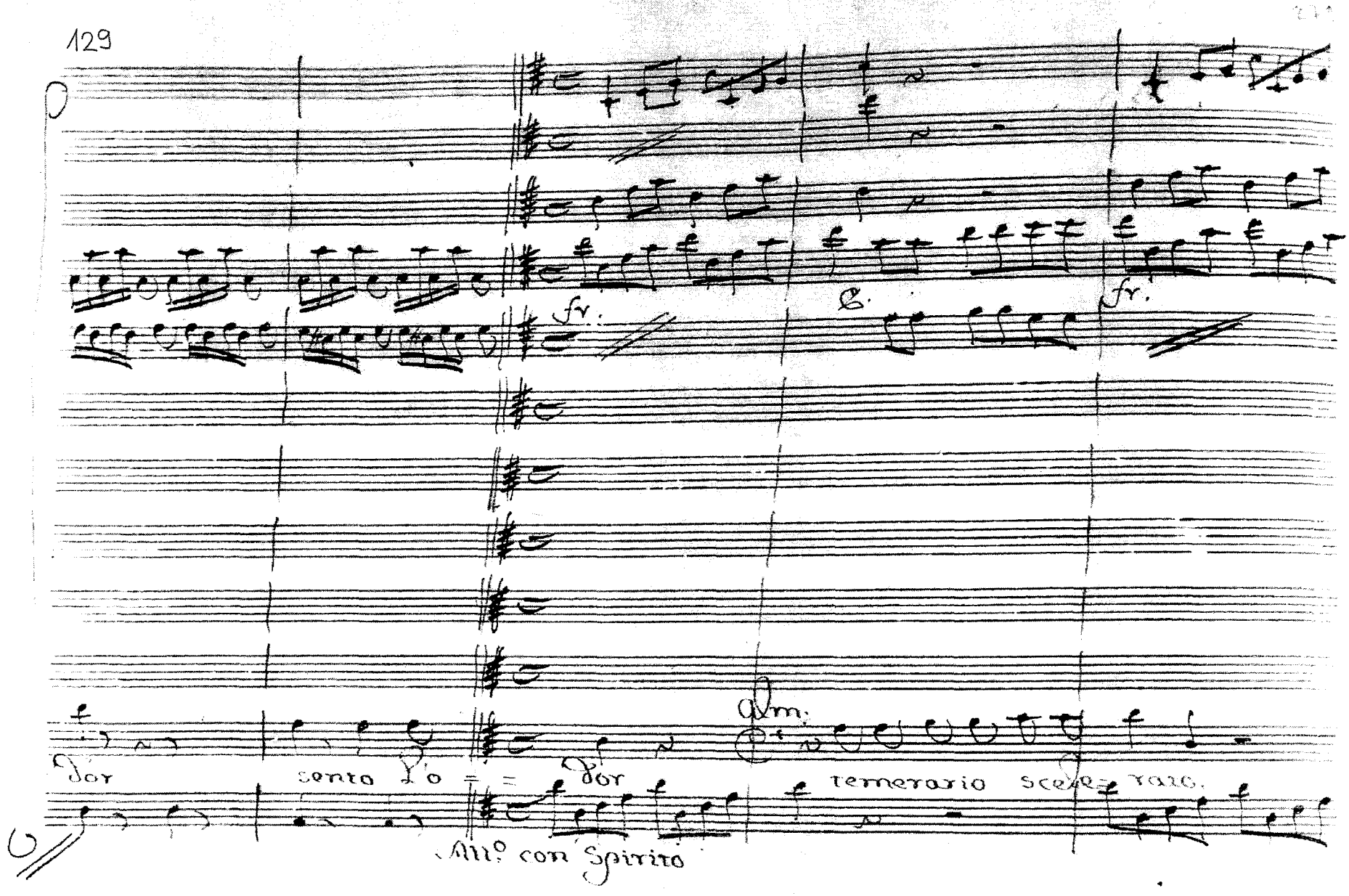

for.
fra quei cuscini d'un uom nascosto più non mac=
zir voi mi volete far impa= zir

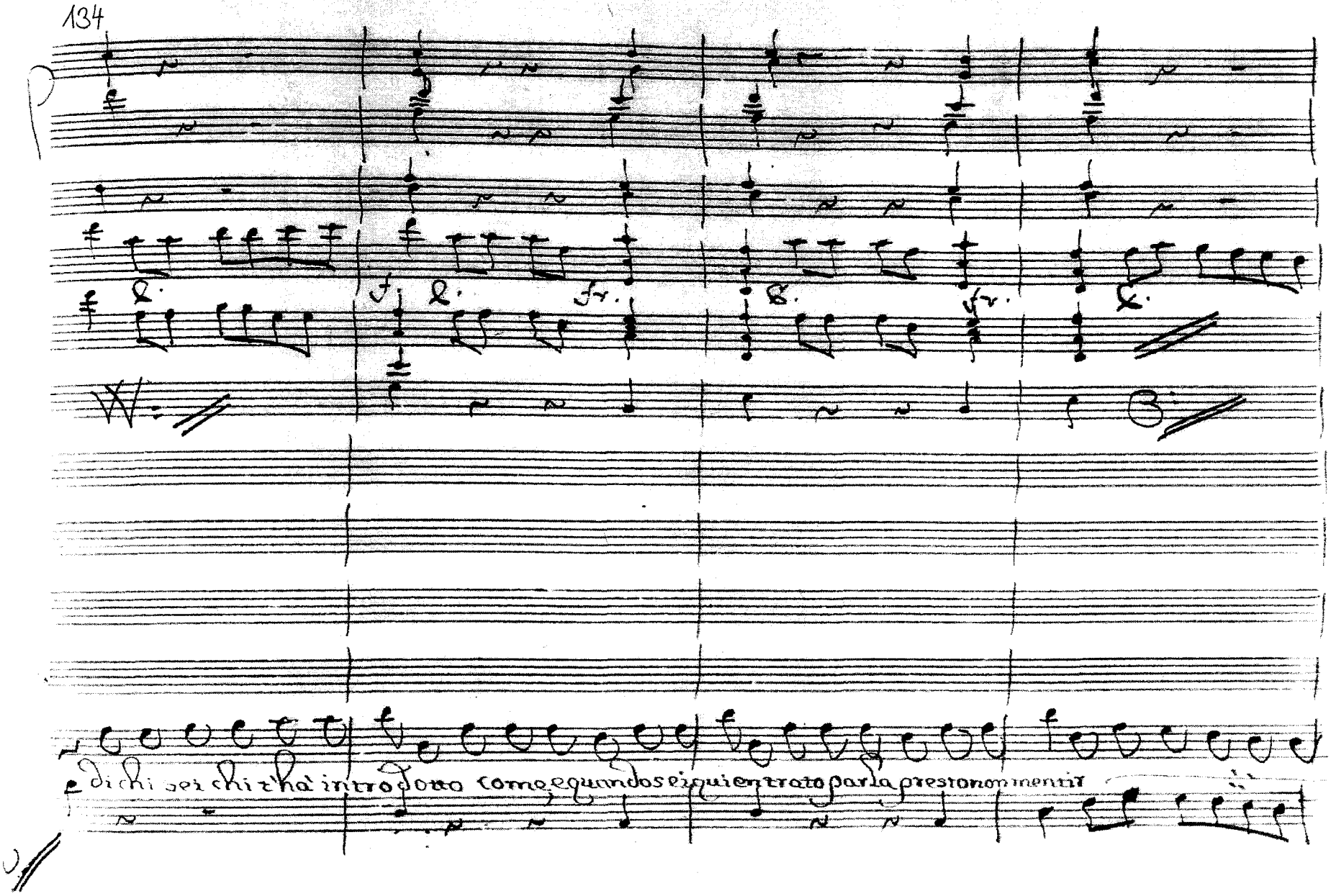

costo perche non i mor

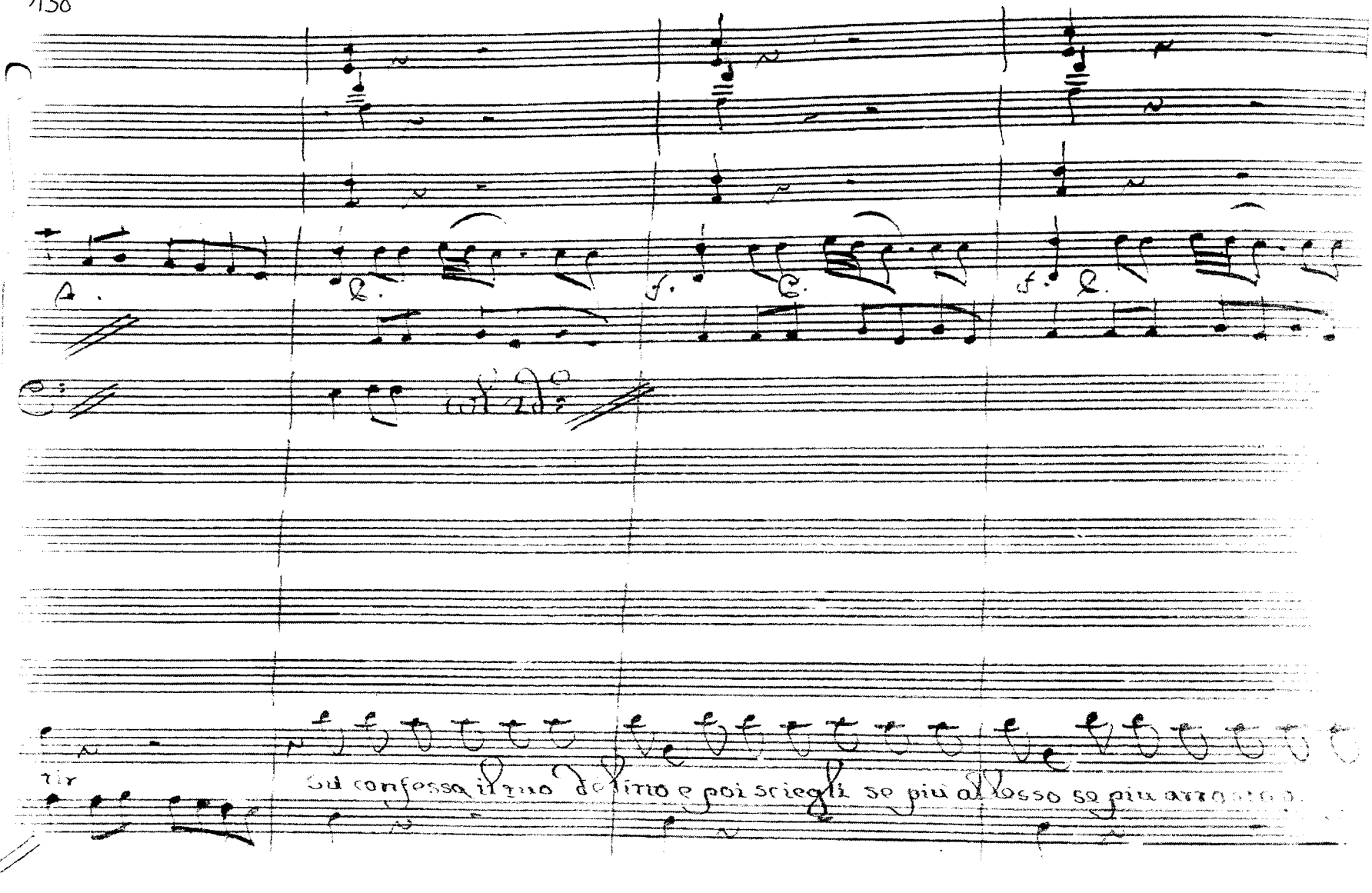

for:
fr: ℭ.
fr:
Io resto immobile
nuchi correte presto voi là scoprite veggiam chi è questo...

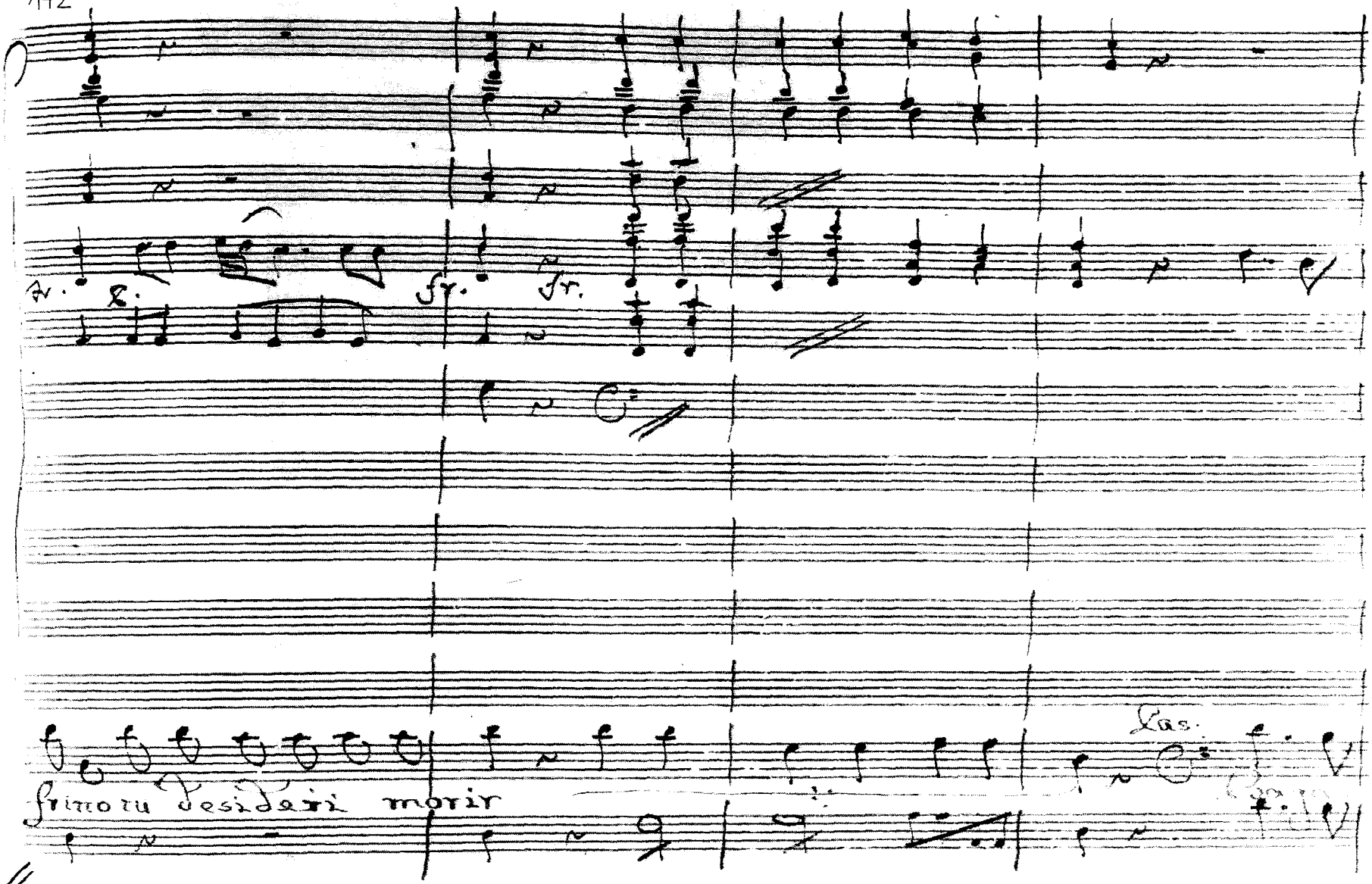

dallo stupor
io resto immobile
io resto immo=bile
dallo stupor
dallo

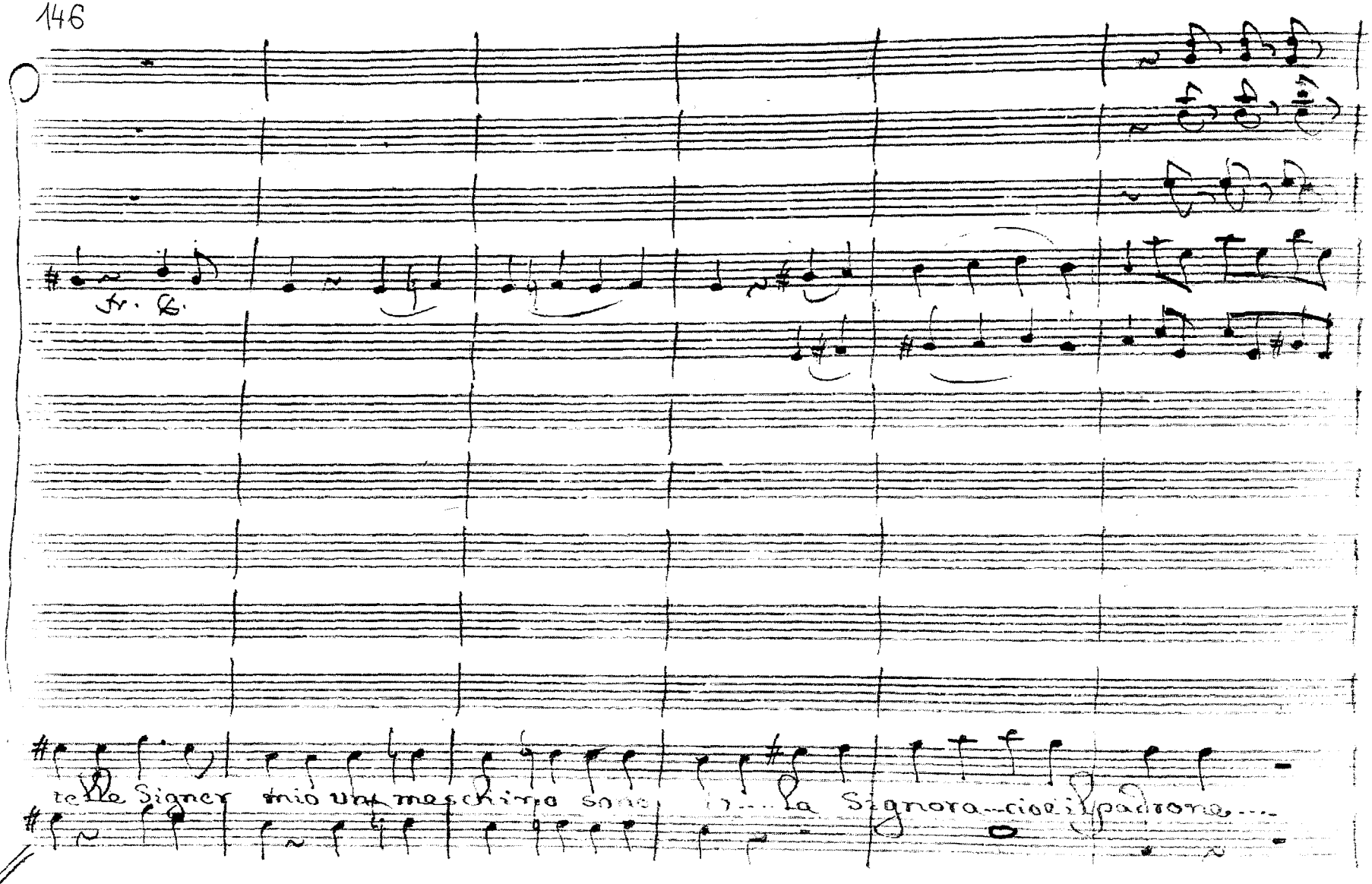

Las;
por
dalla stupor. ah di cadavere sento l'odor
sento

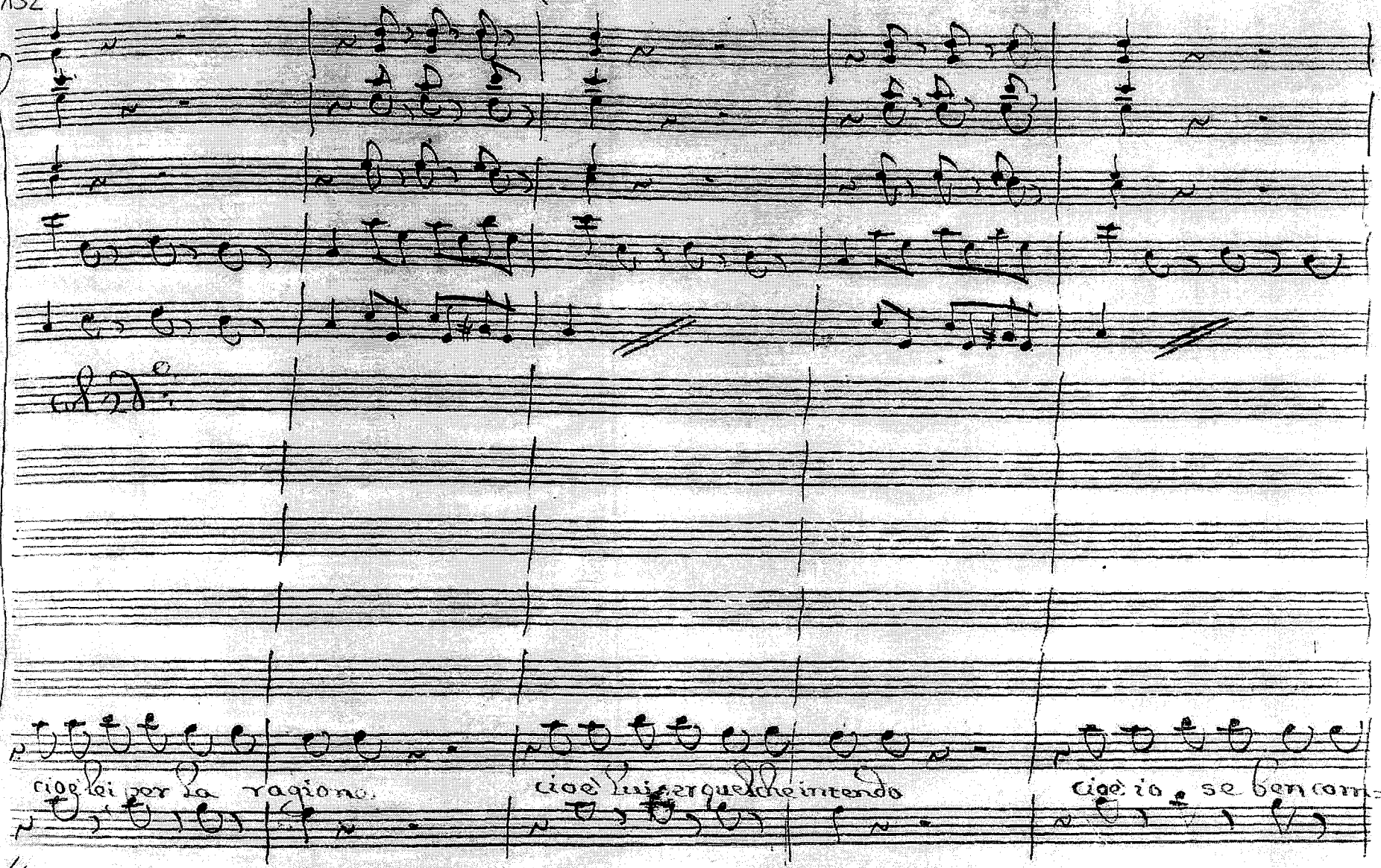

fr.
fr.
Alm.
Dor sento l'o = = dor temerario scele = rato.
All.o con Spirito


di chi sei chi t'ha' intro dotto come e quando sei qui entrato parla presto non mentir


A.
C.
f.
C.
f.
C.
col 2do
rir
Sul confessa il tuo delitto e poi sciegli se più allesso se più arrosto.

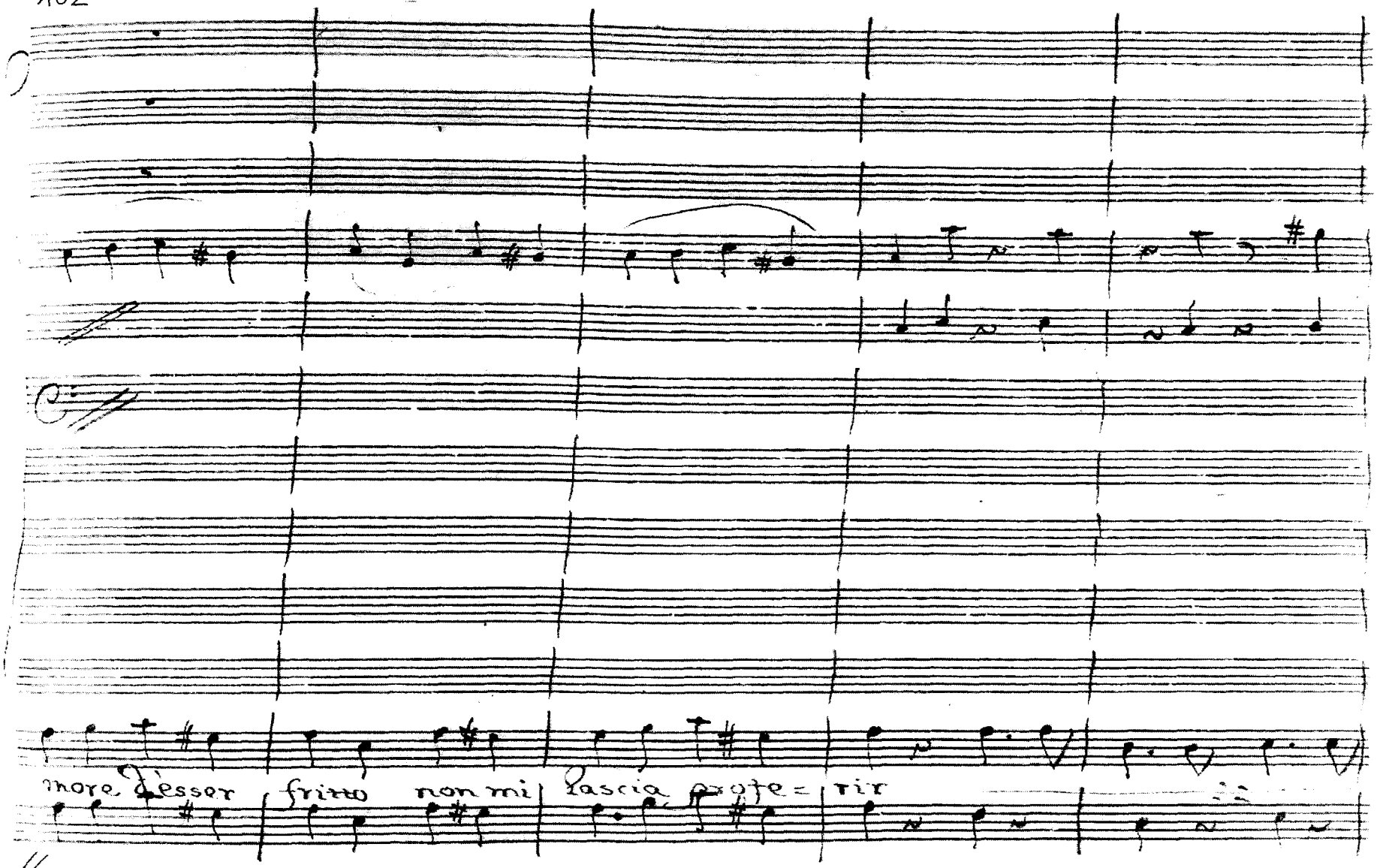

A. R.
fr. fr.
Las.
primo tu desideri morir


Fr. C.
telle Signer mio un meschino sono ... la Signora ... cioè il padrone ...


cioè lei per la ragione.
cioè lui, e quel che intendo
cioè io, se ben com-

157

more d'esser fritto non mi lascia profe= rir

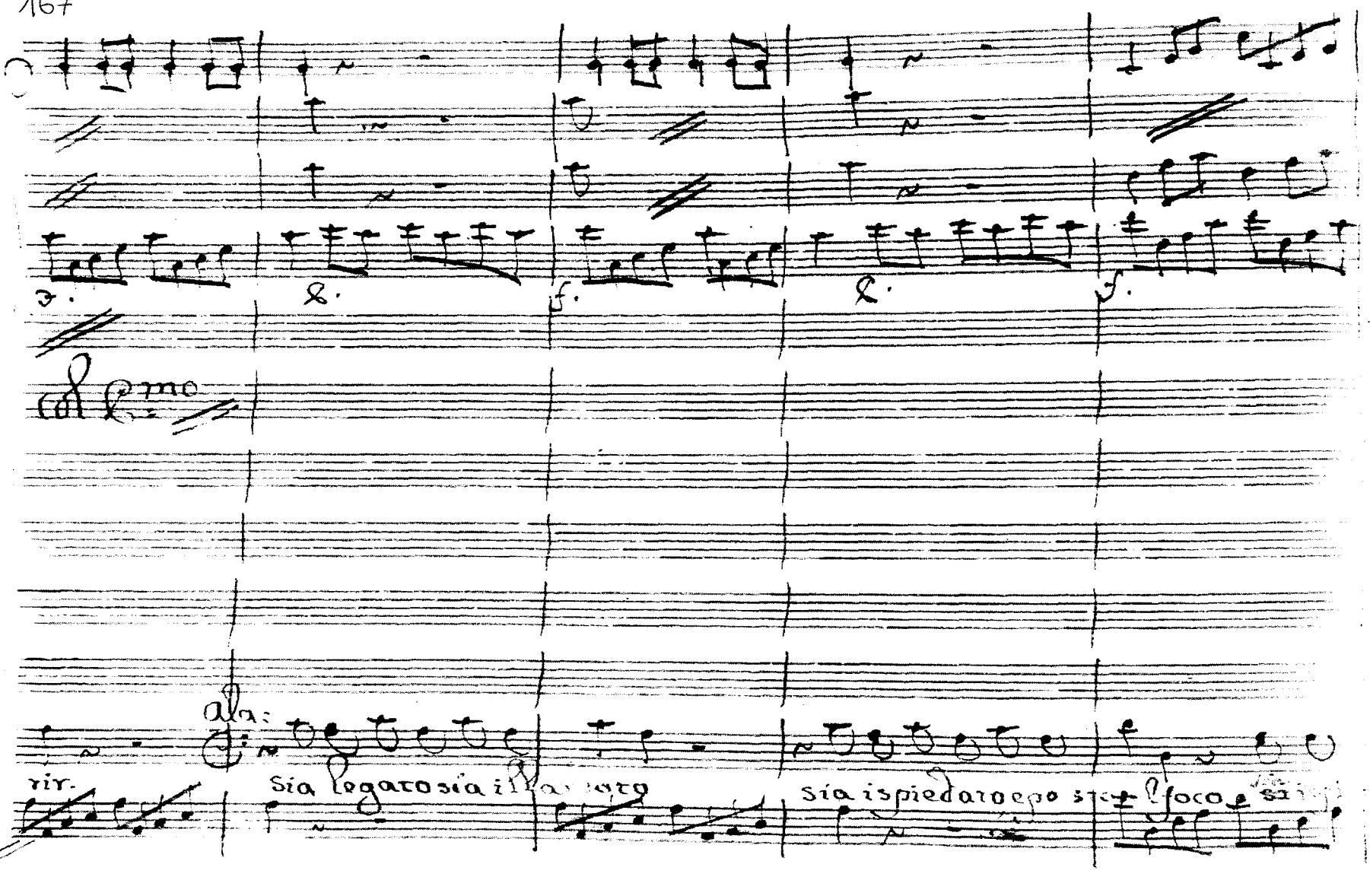


Col Cmo

Ala:

rir.

Sia legato sia il [illegible]



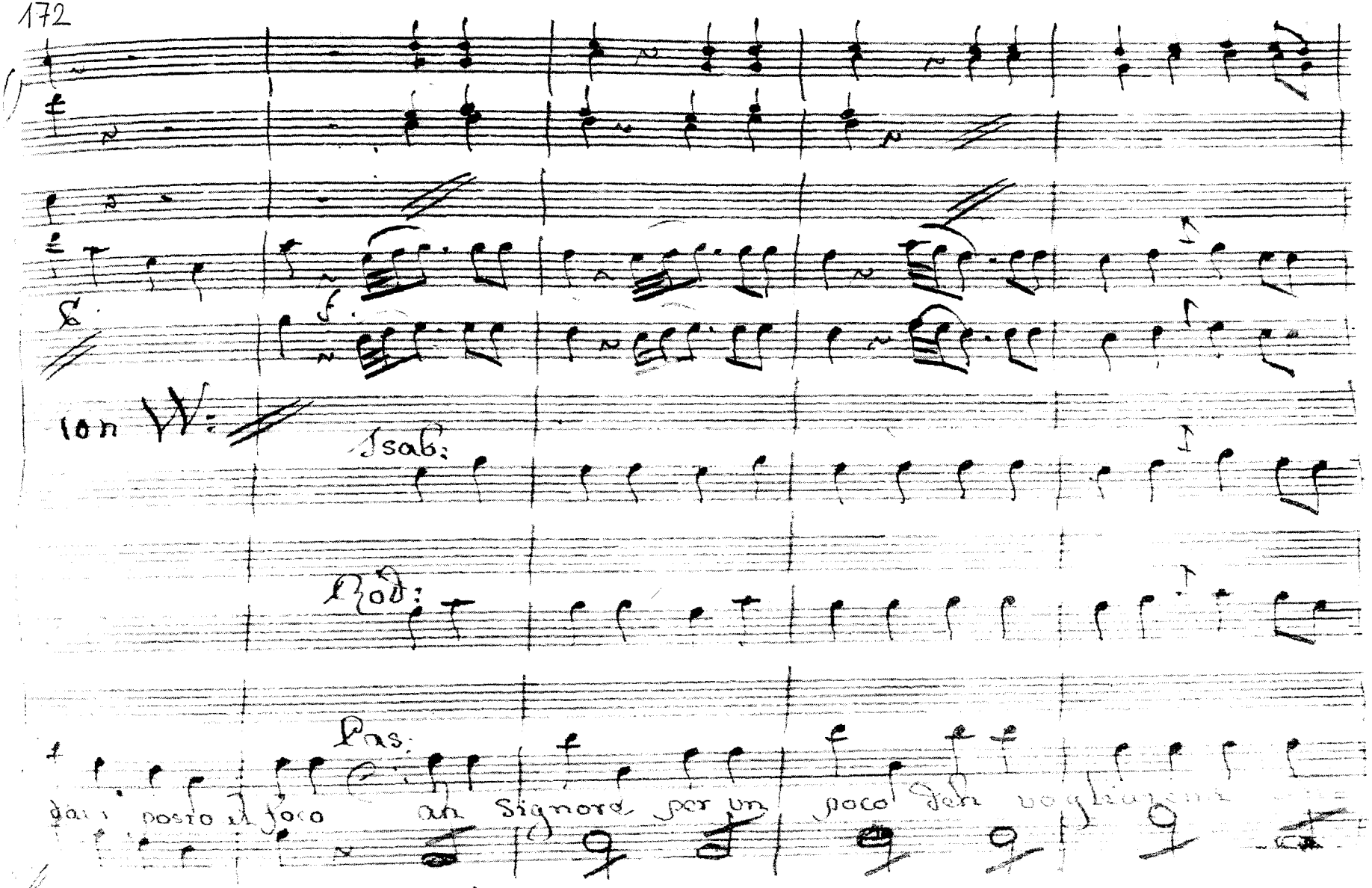
Sia ispiedato e po [illegible] foco [illegible]

Con W:

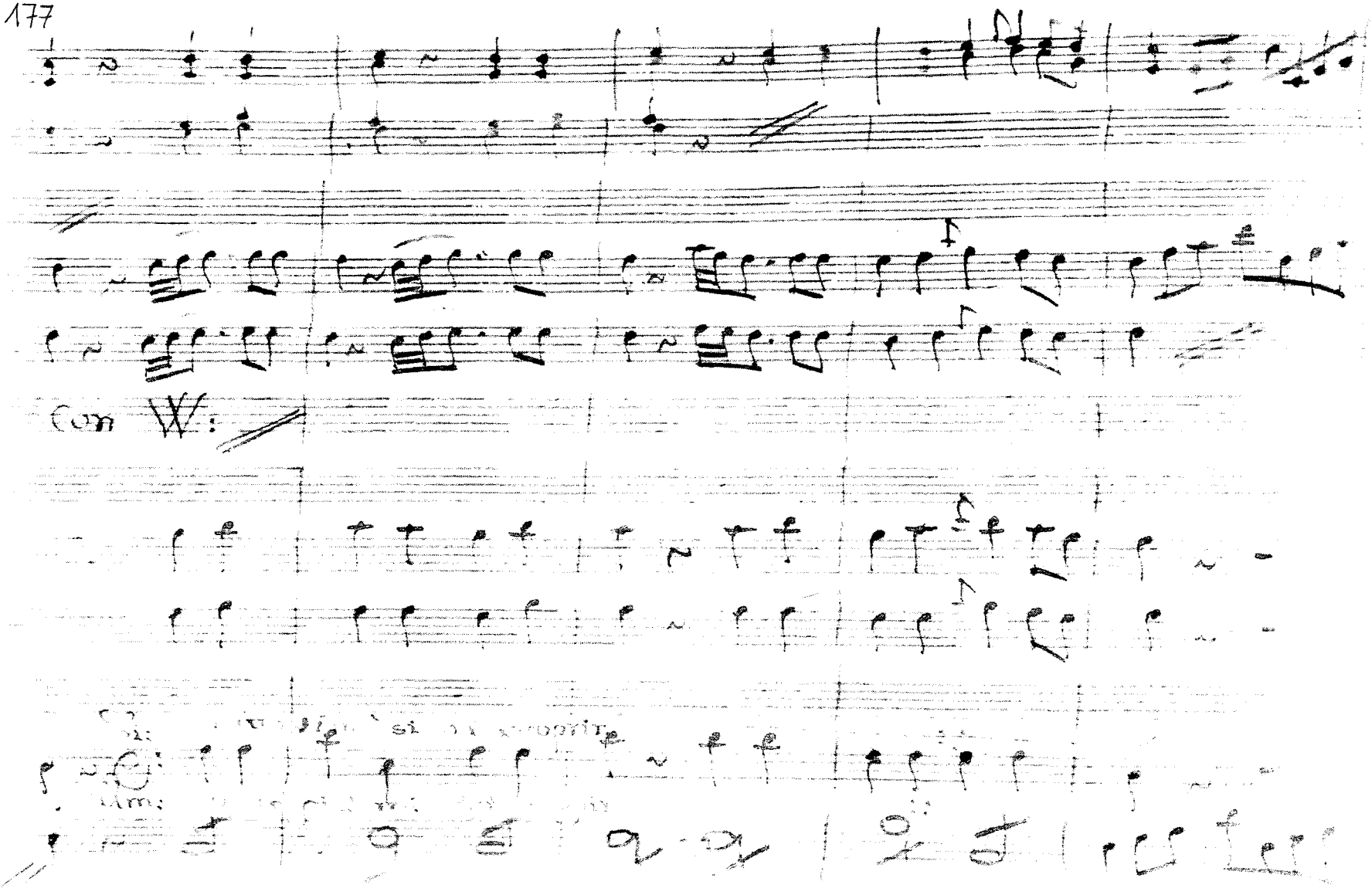
Isab:

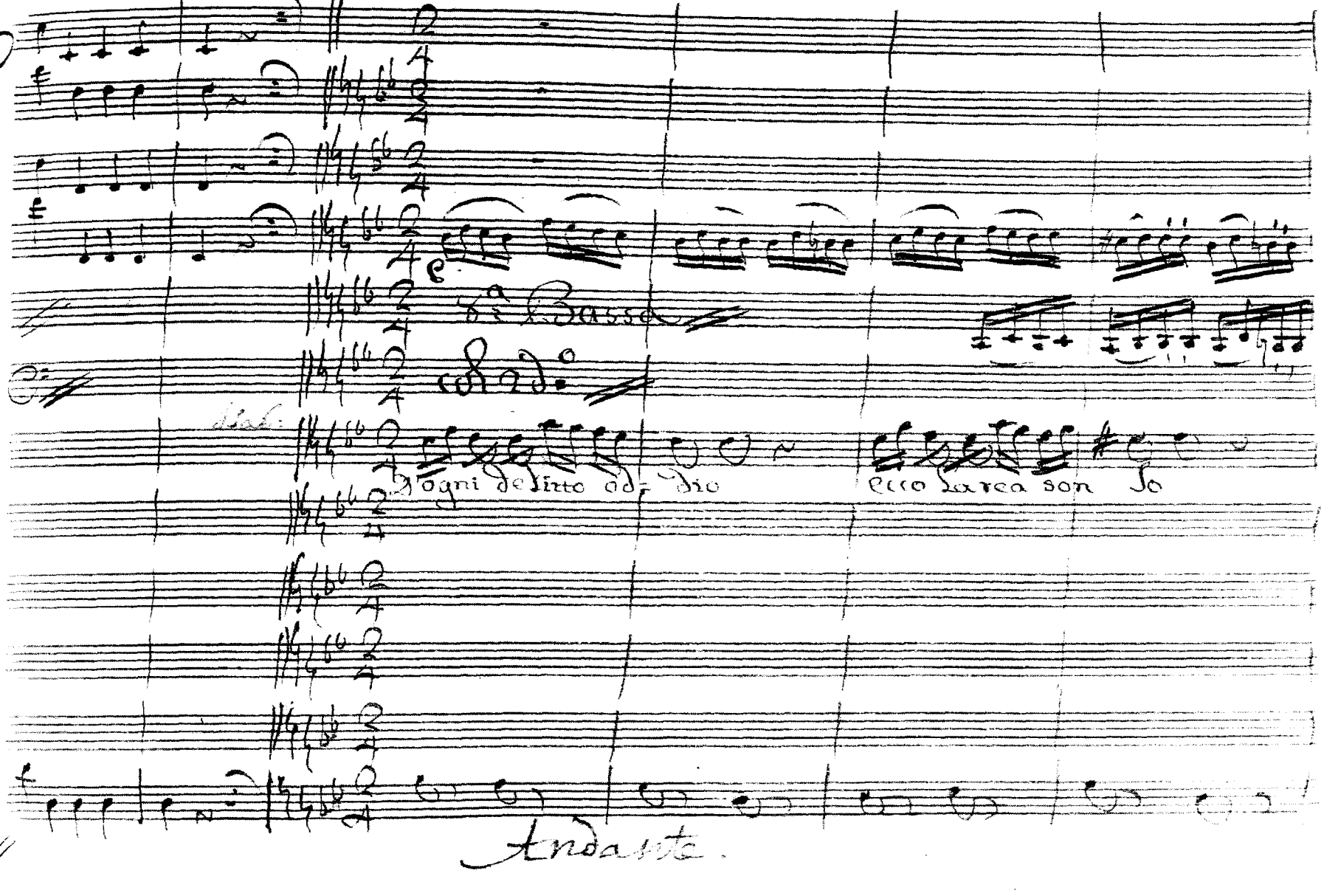
Rod:

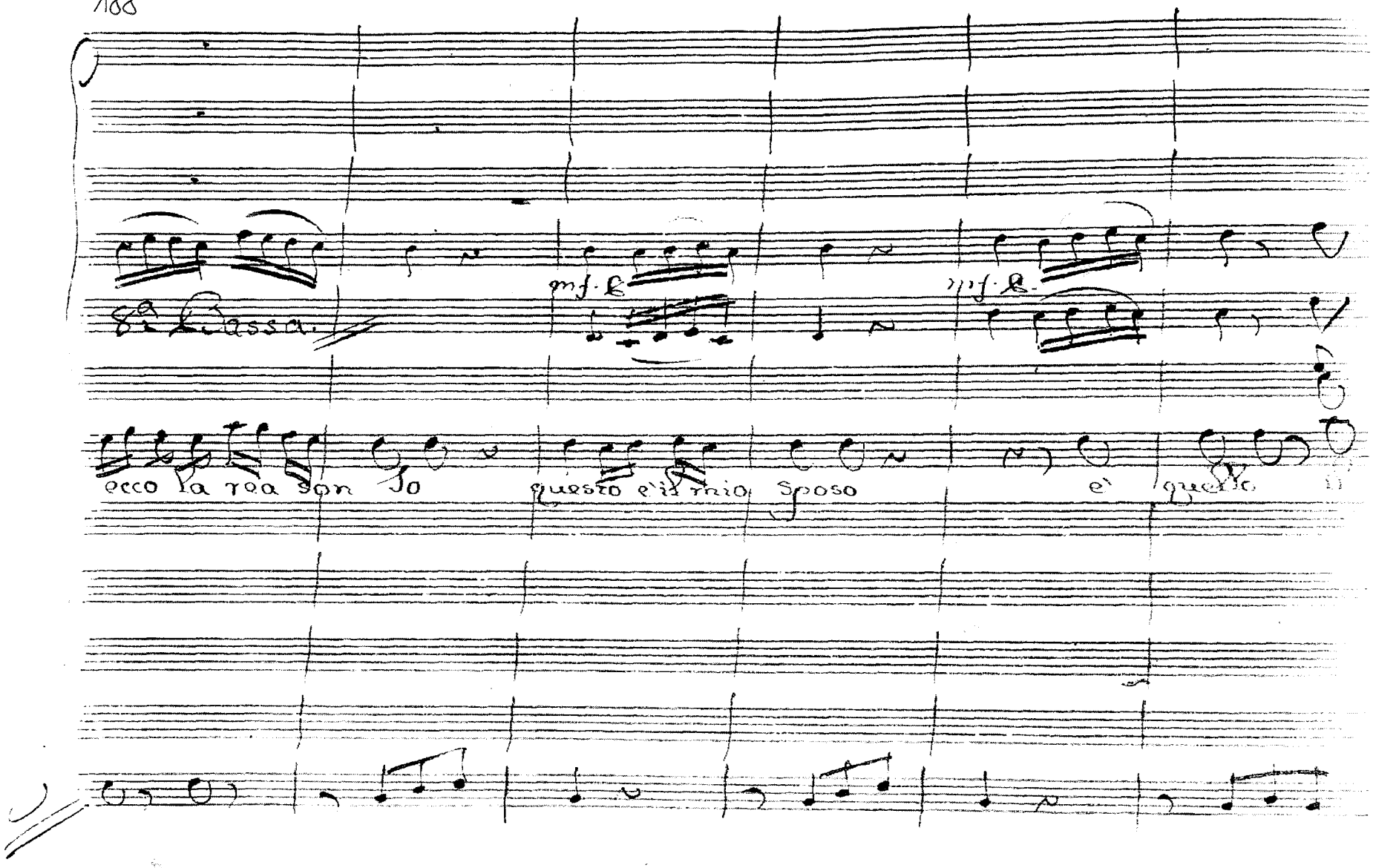
Pas:

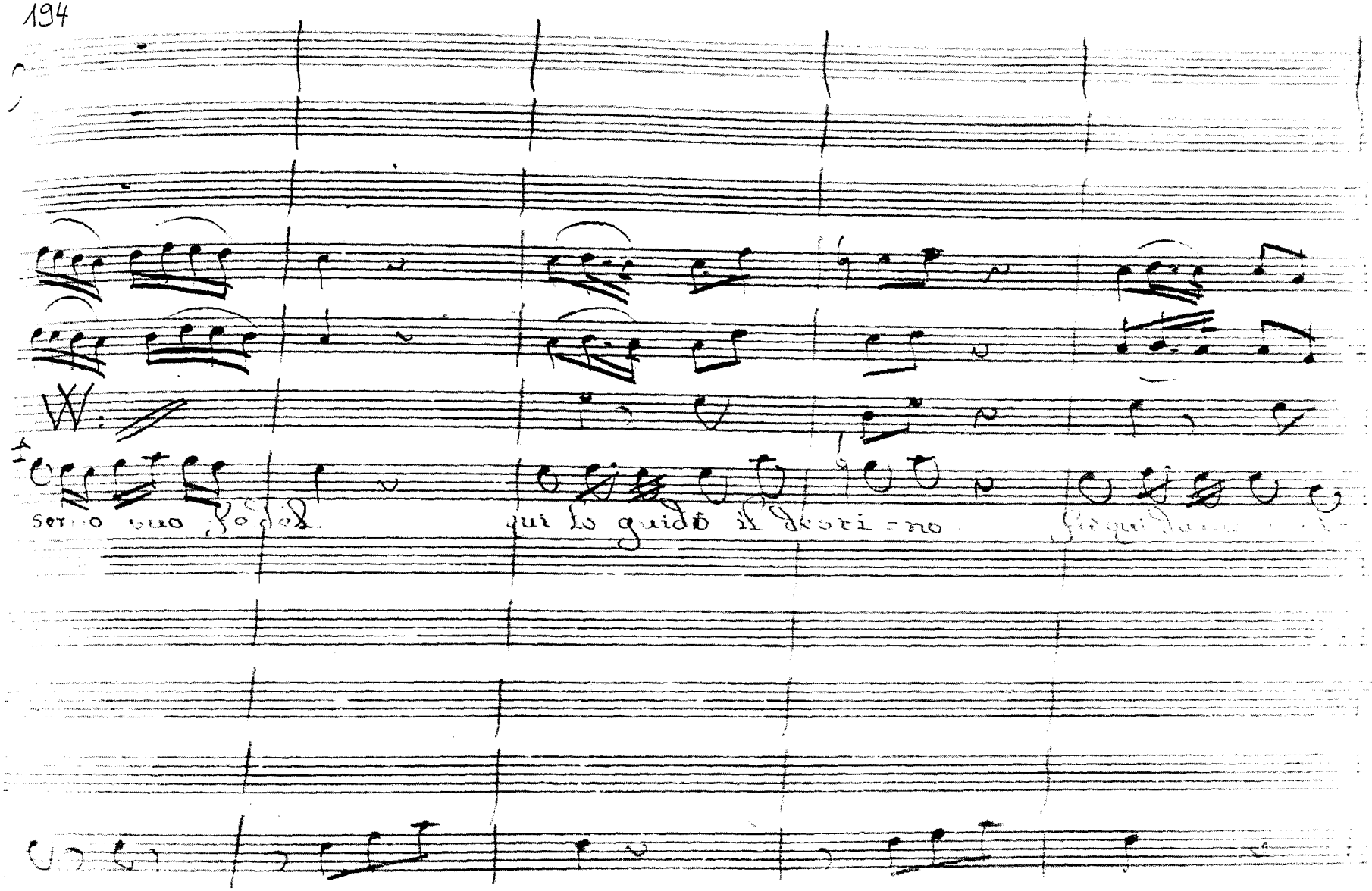


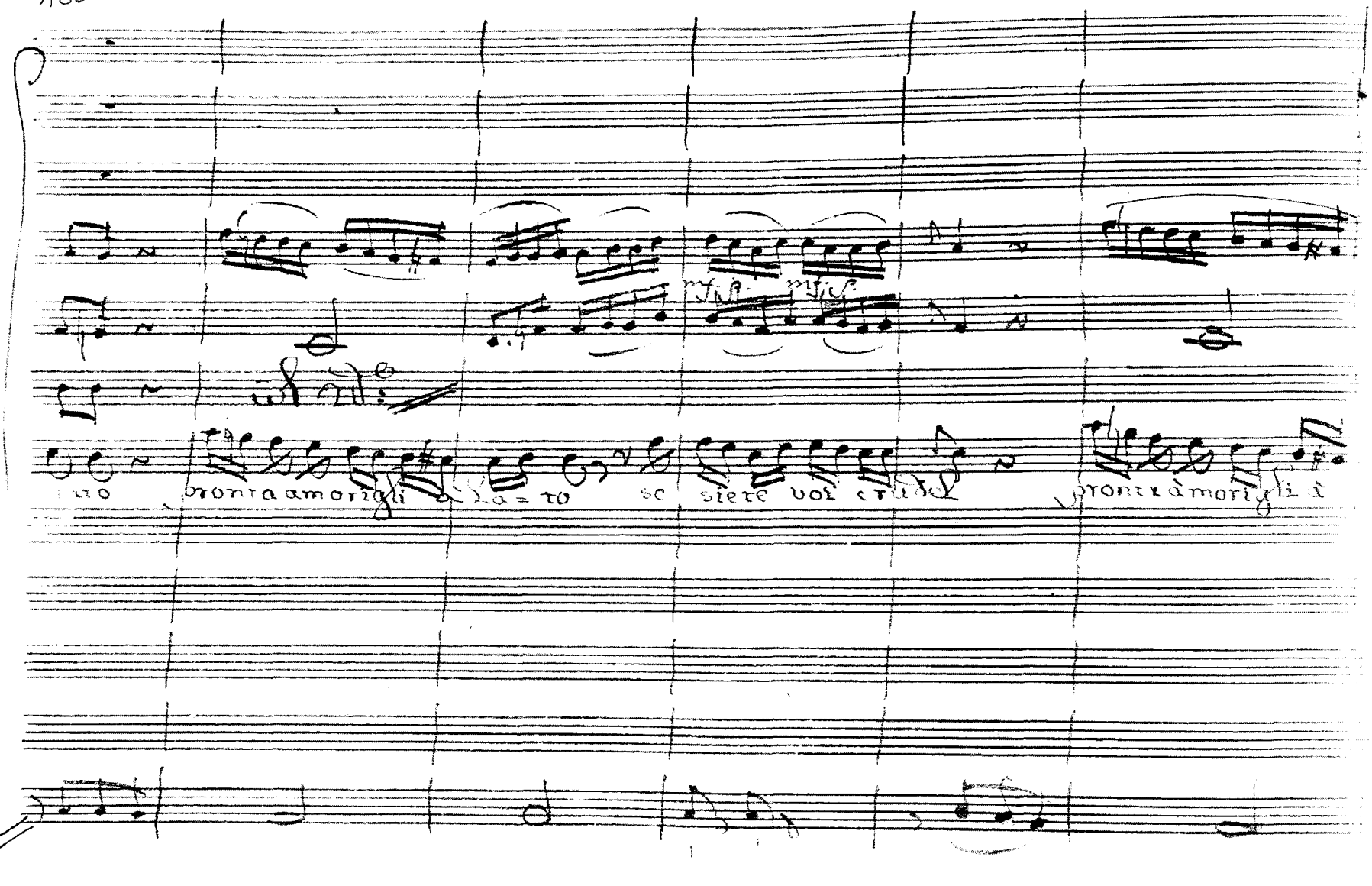
dai posto al foco an Signore per un poco deh vogliatemi

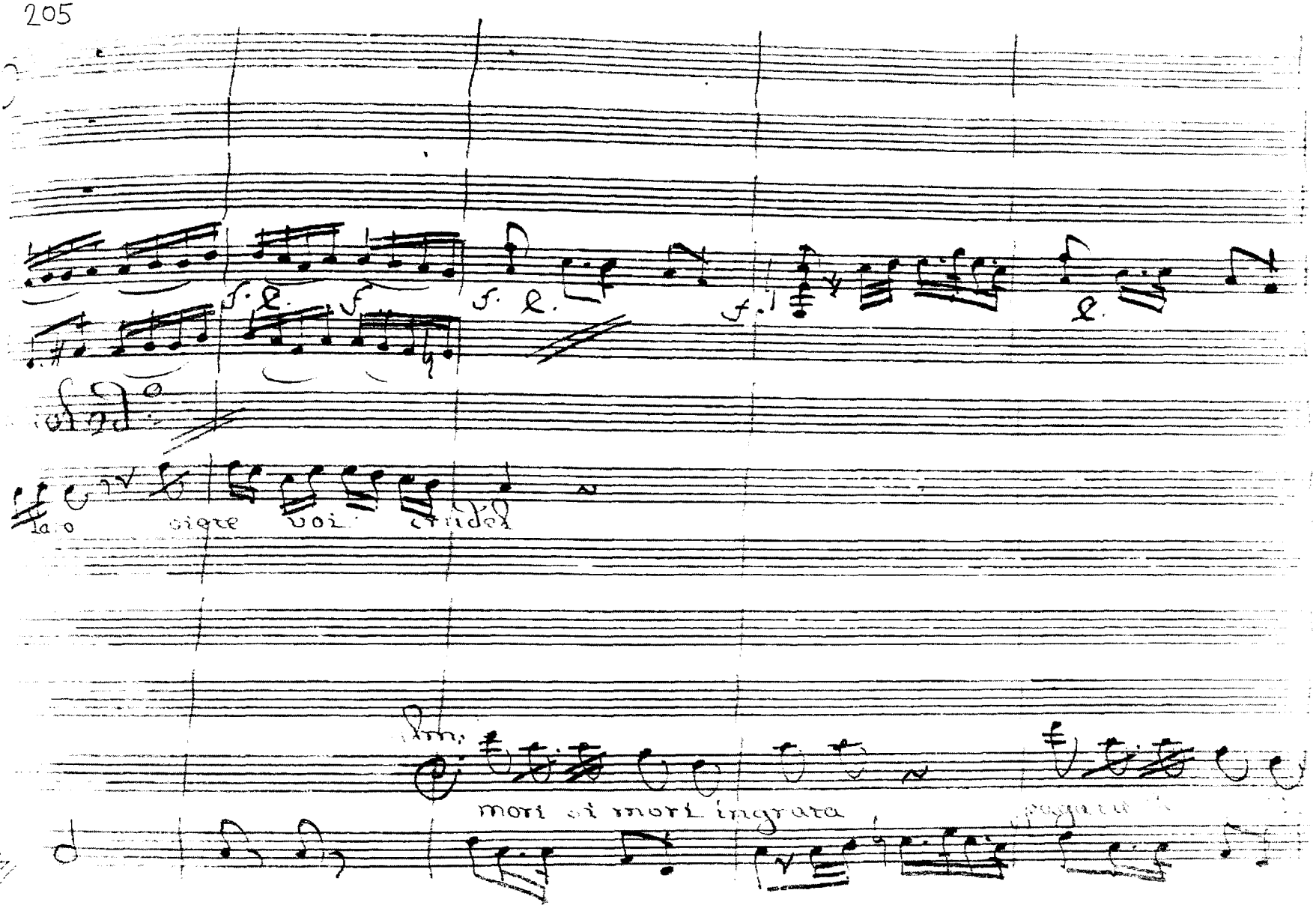

con W:

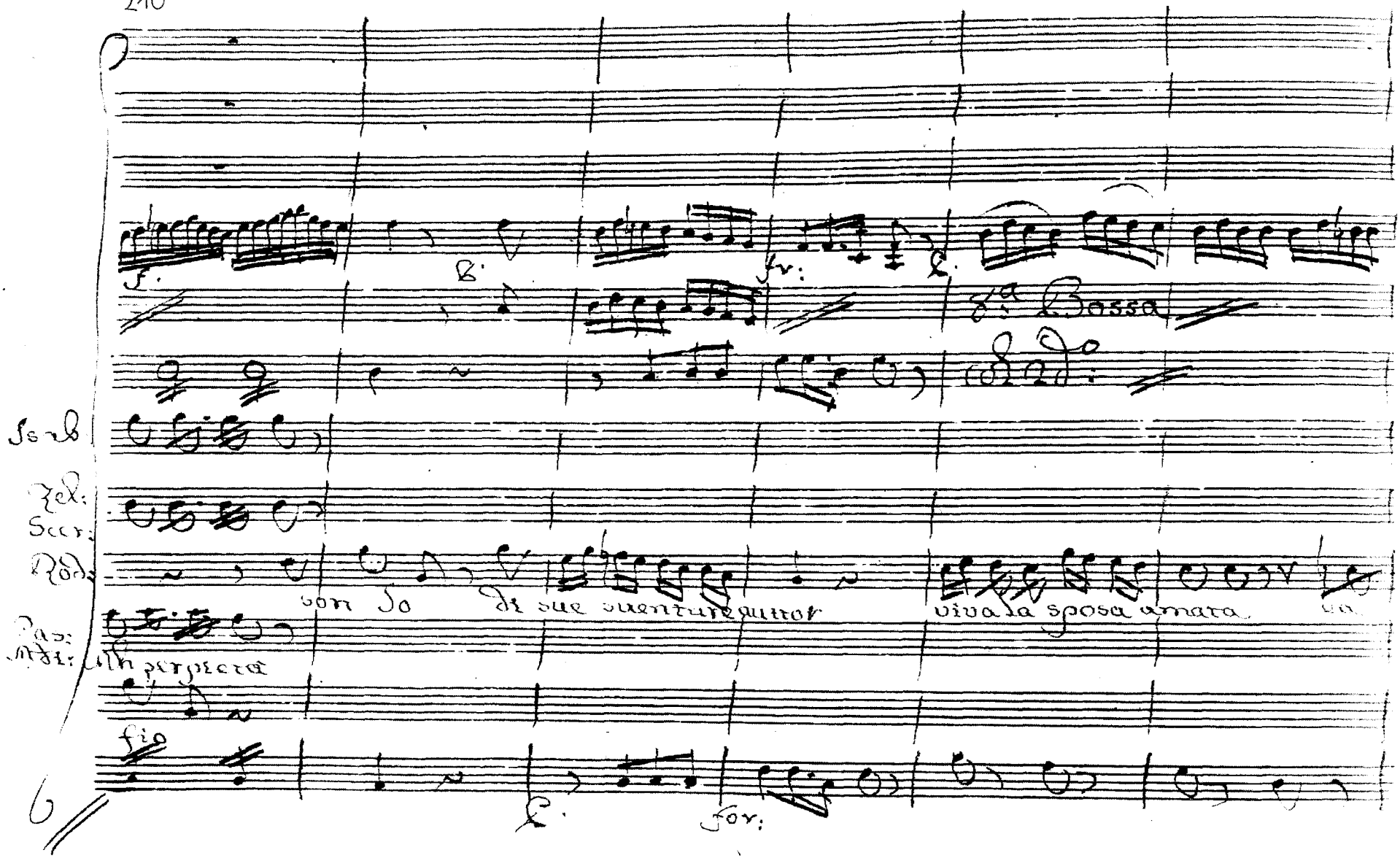

8a Basso
D'ogni delitto od- dio
ecco la rea son Io
Andante.


mf. R.
mf. R.
ecco la tua son Io
questo è il mio Sposo
e' quello


sento suo fedel
qui lo guidò il destino


pronta a morirgli
pronta a morirgli


f. e.
f. e.
f.
e.
Alm.
mori si mori ingrata


f.
fr:
8a Bossa
Sorb
Zel:
Scor:
Rod:
son Io di sue sventure autor
viva la sposa amata
Pas:
Mde:
Ah perpetua
fio
for:

fr.

fr.

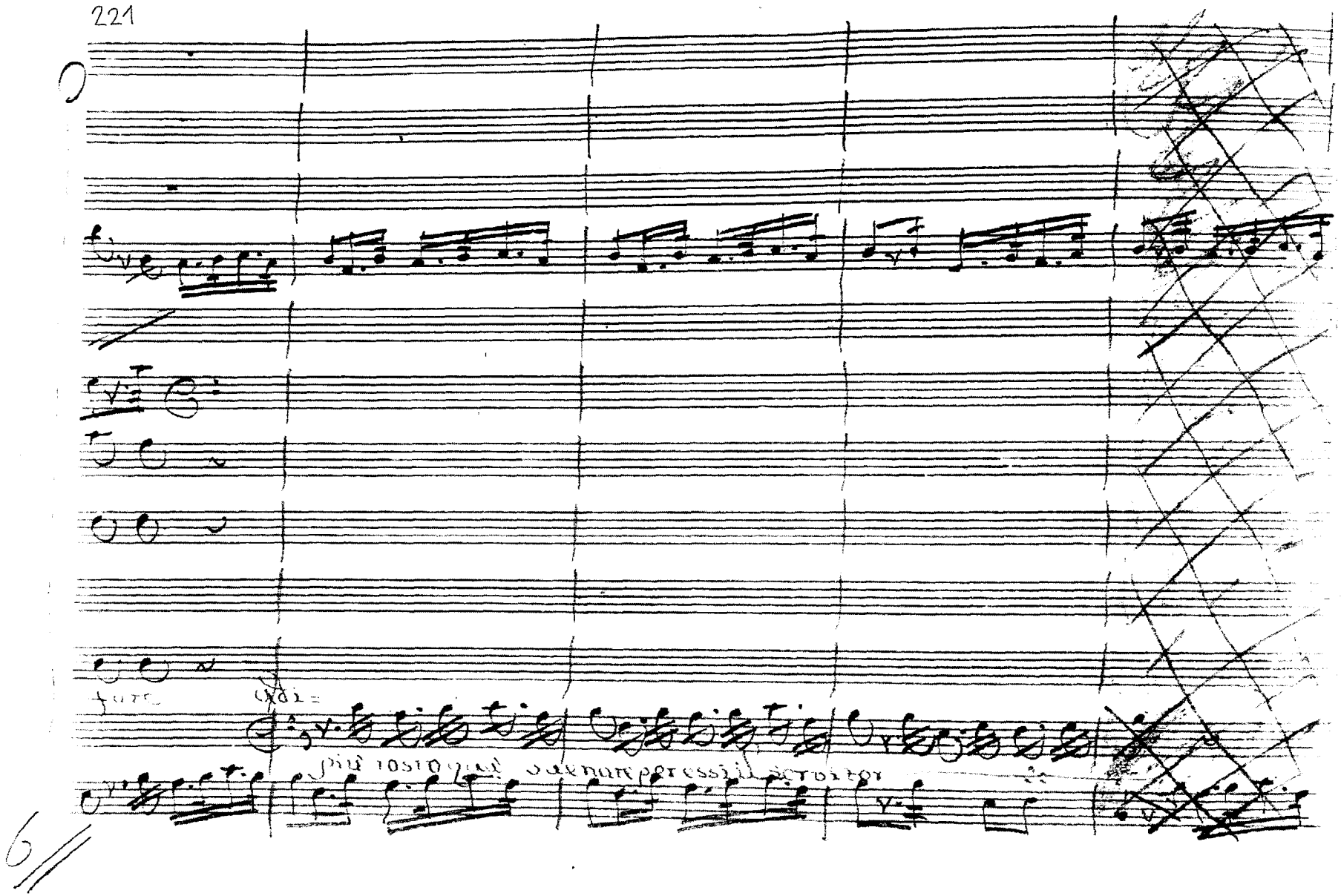
me traffiggi il cor

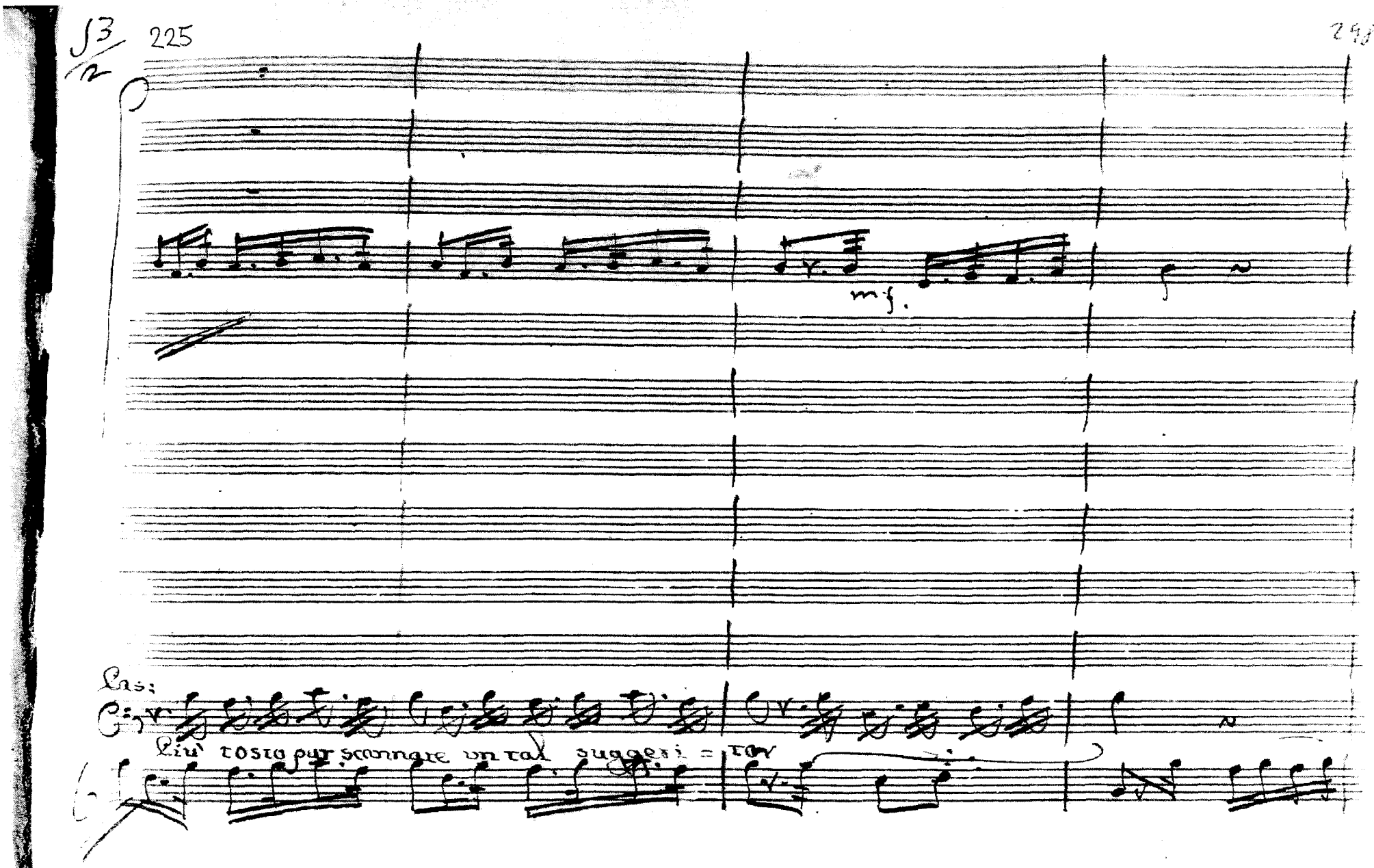
Pas:

Adi:

Alm:

mori tu dunque il primo


221
tutti


225
298
m.f.
Cas:
Più tosto pur scannare un tal suggeri = tor

Isab:

Zel: Scer:

Rod:

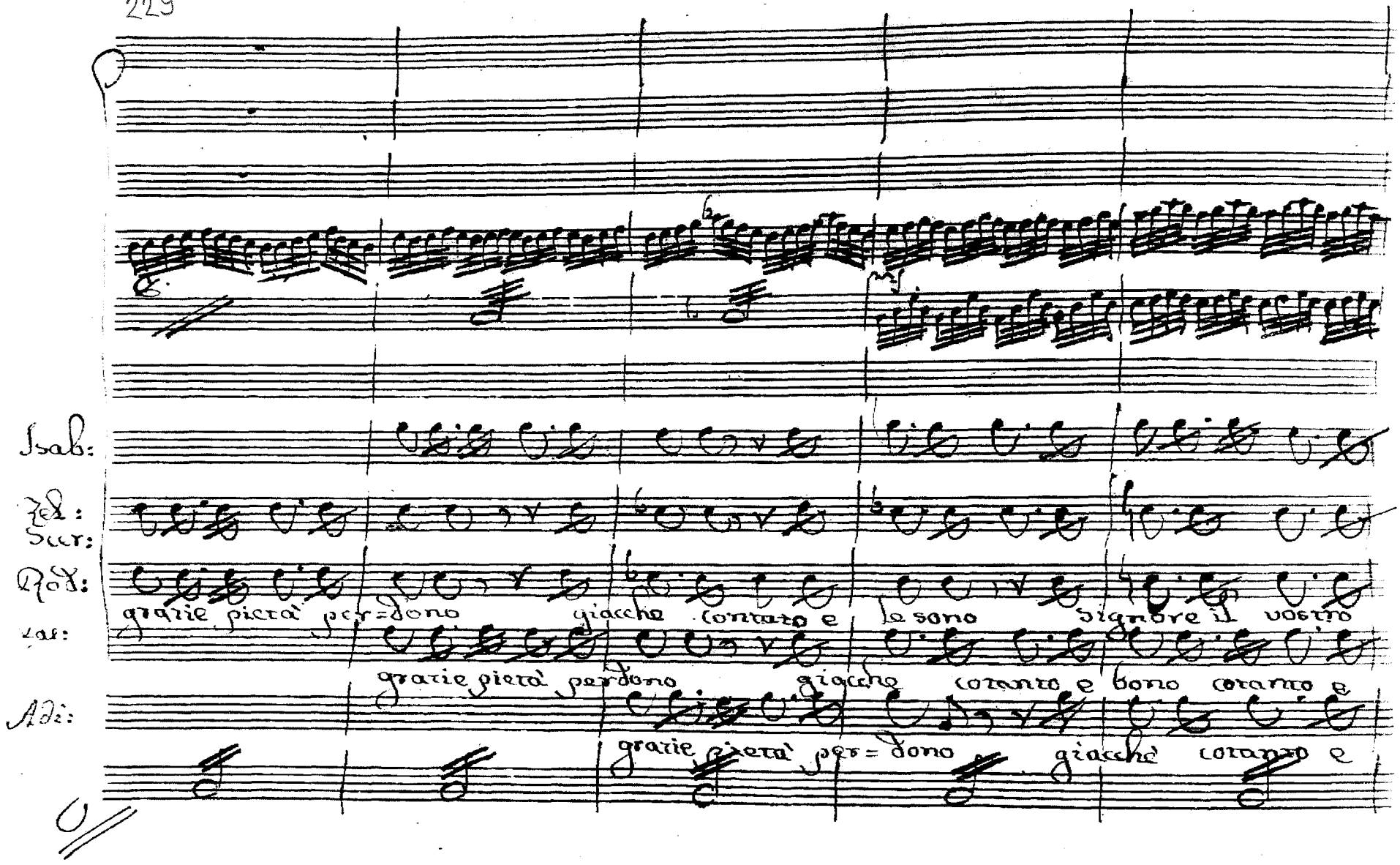
gratie pietà per=dono giacche contato e le sono signore il vostro

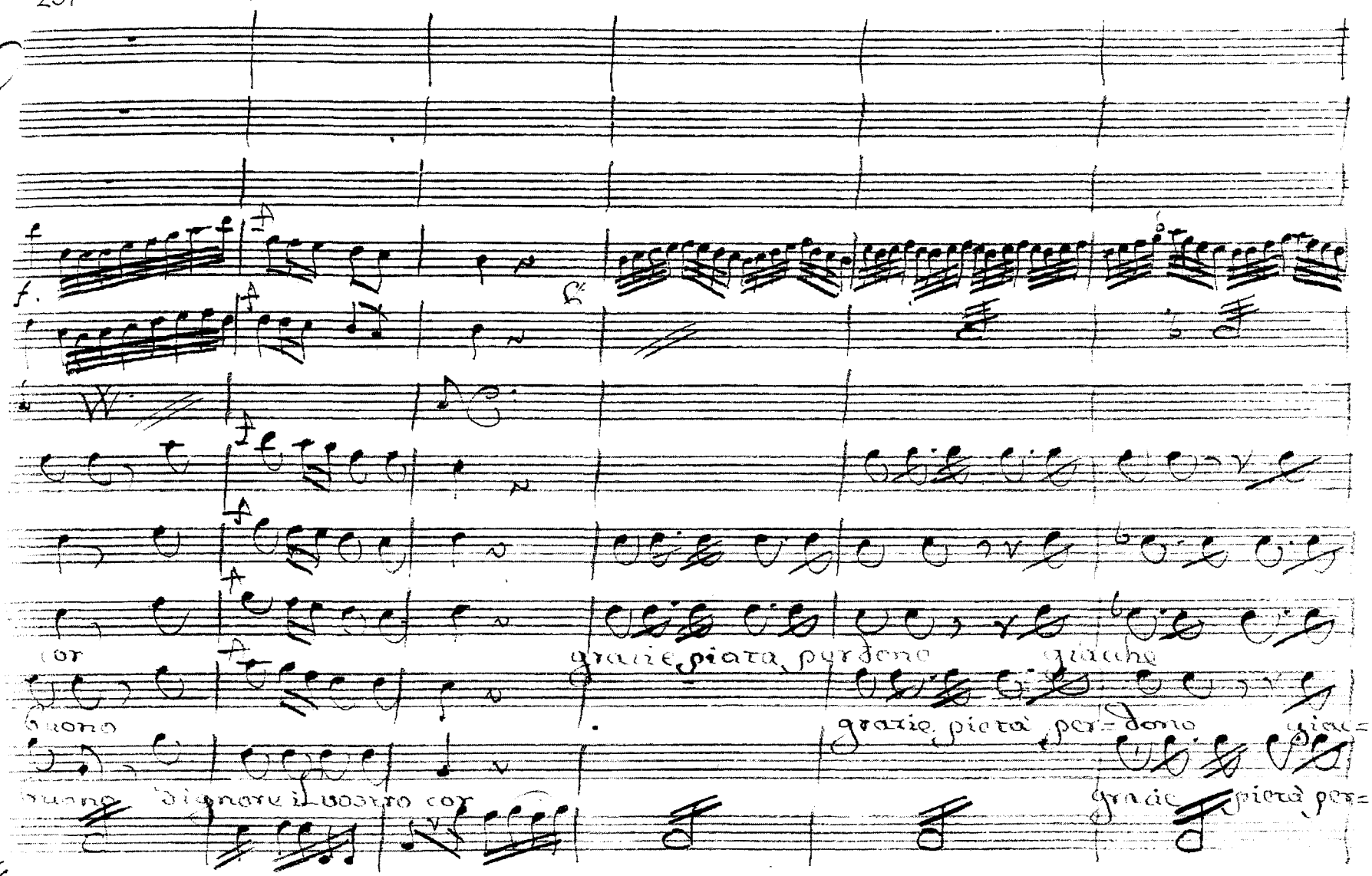
Zar:

gratie pietà perdono giacche cotanto e bono cotanto e

Adi:

gratie pietà per=dono giacchè cotanto e




cor
gratie pietà perdono giacche
buono
gratie pietà per=dono giac=
buono dignore il vostro cor
gratie pietà per=

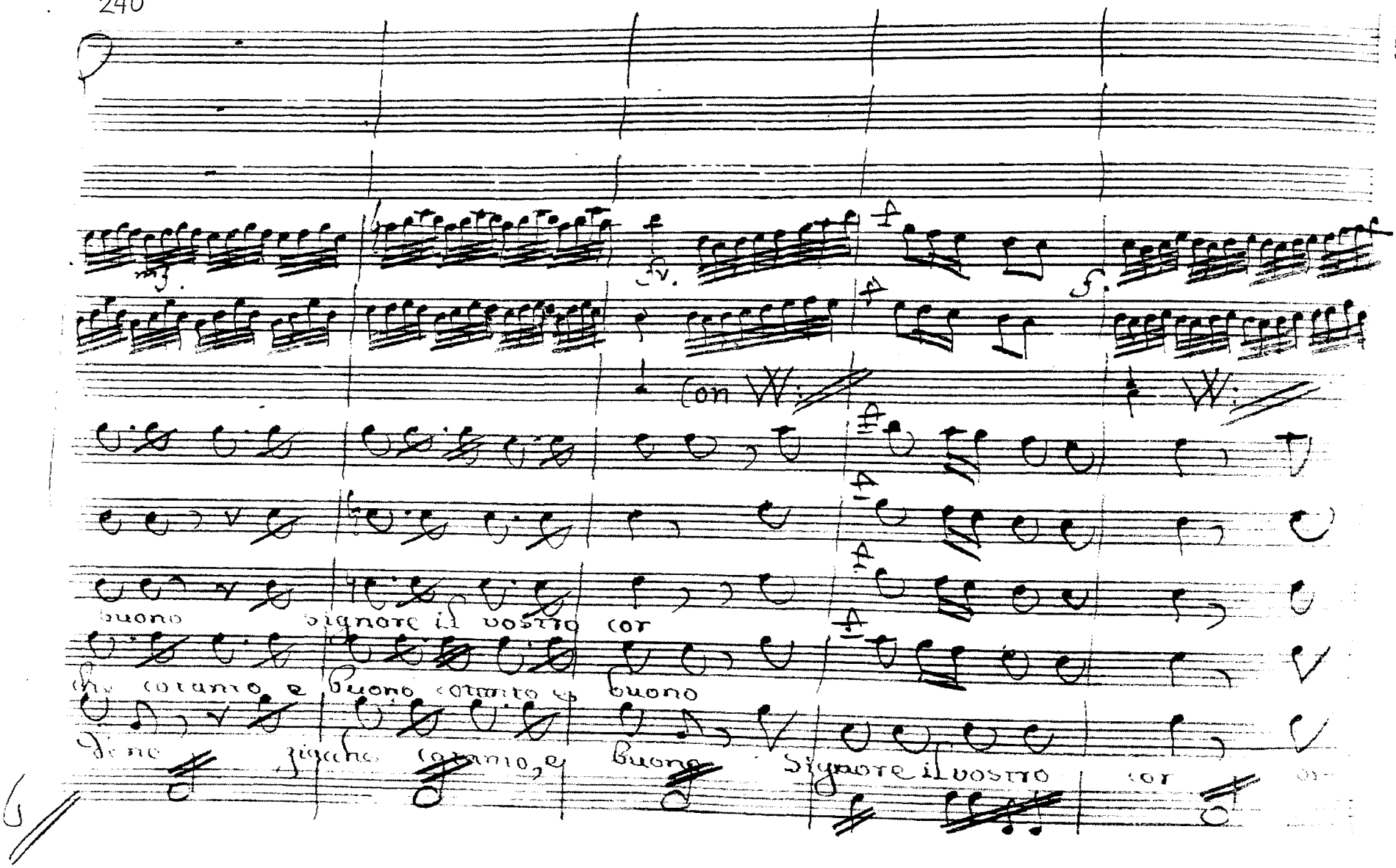
mf. fv. f.

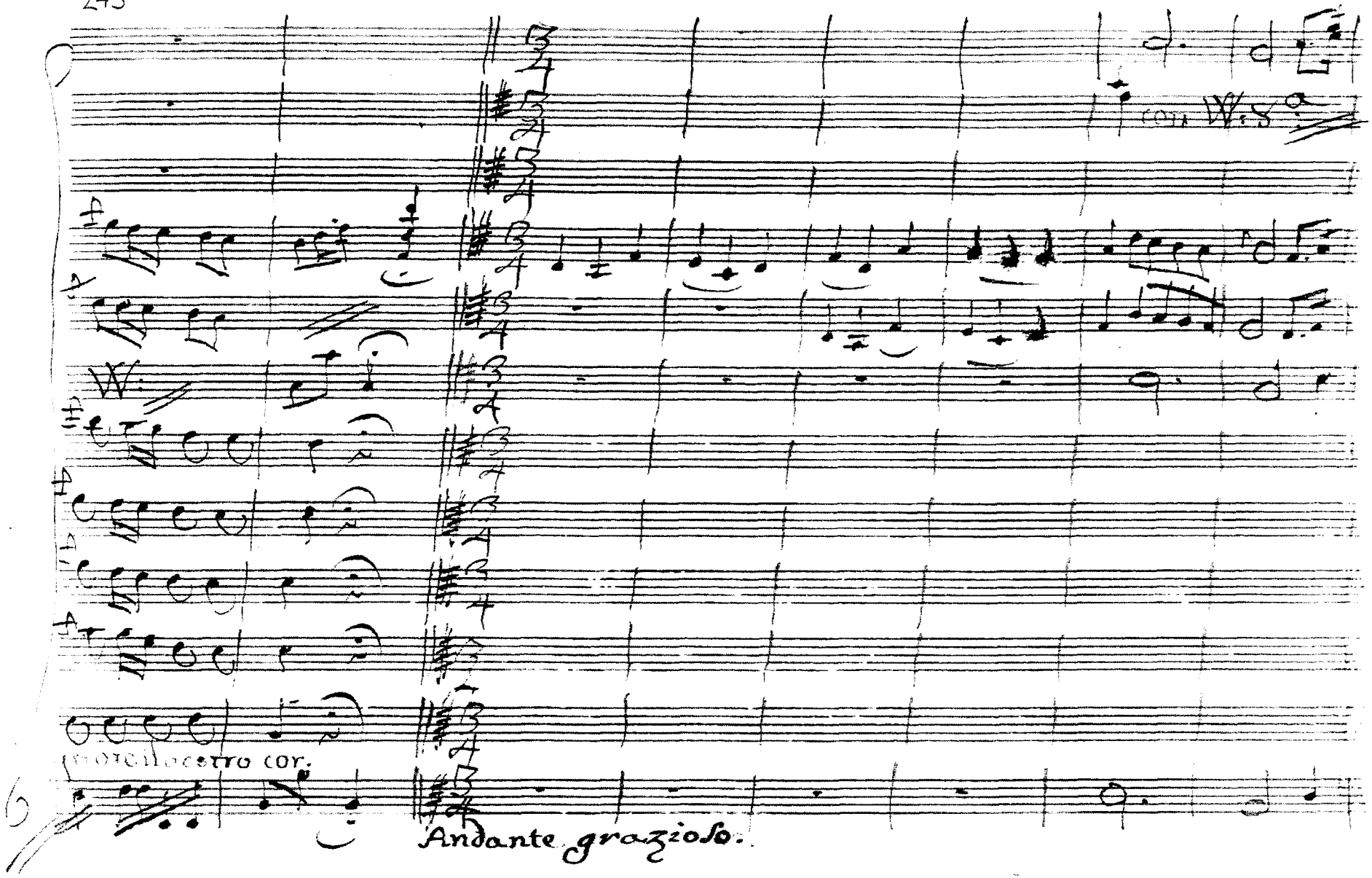
Con W: W:

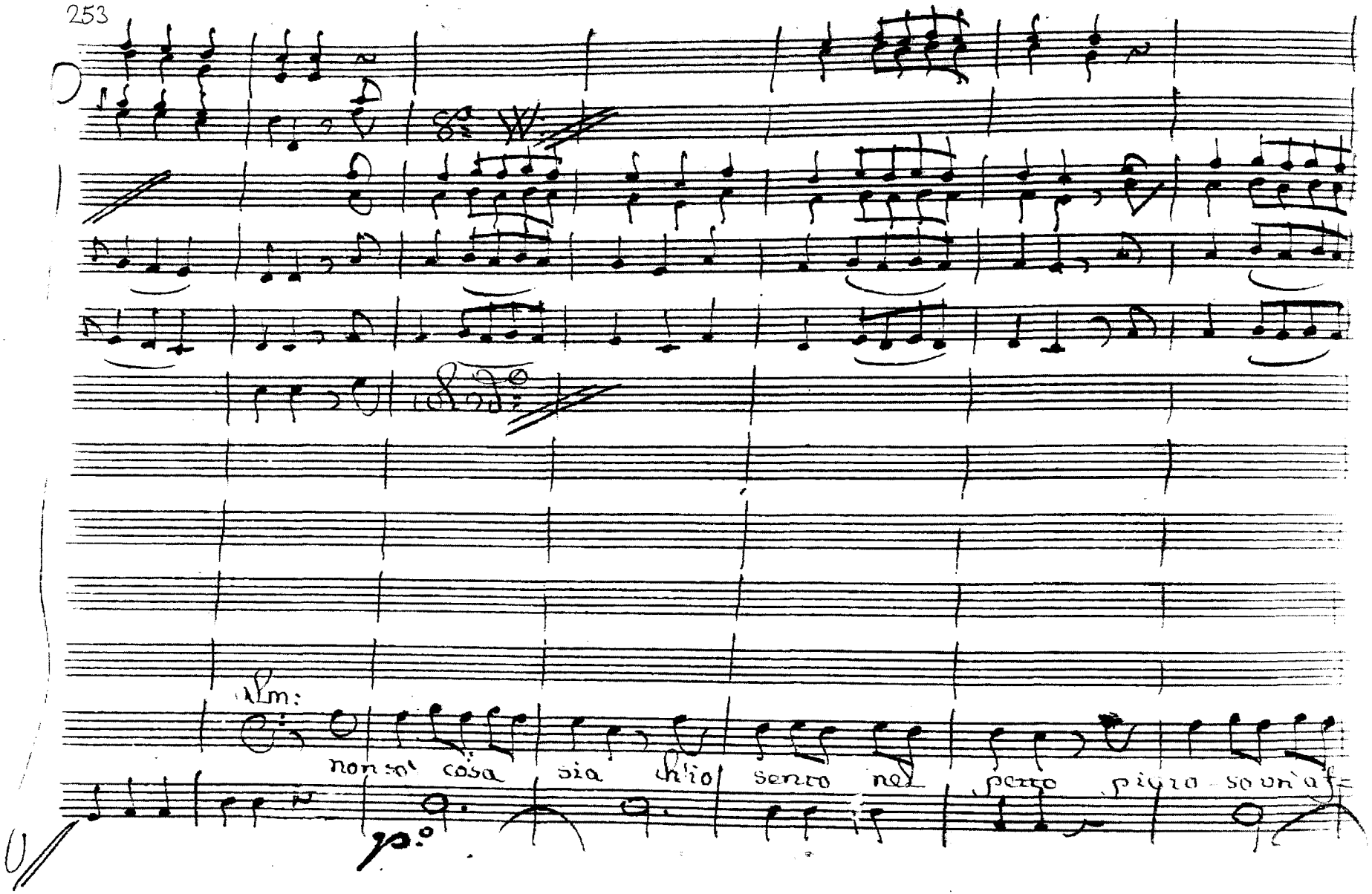
buono signore il vostro cor

che cotanto e buono cotanto e buono

Dene zigacho cotanto, e buono Signore il vostro cor



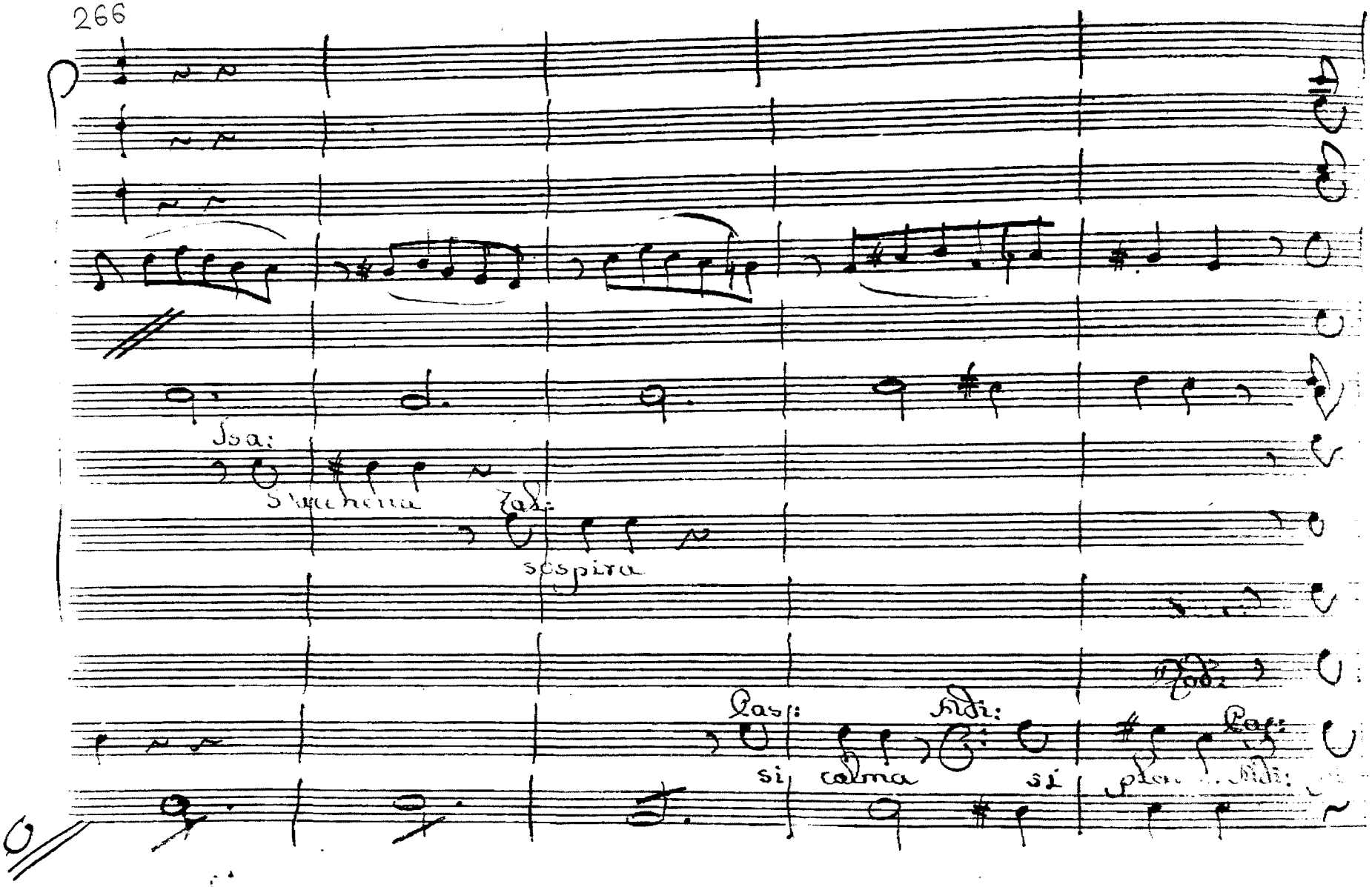

Andante grazioso.


Alm:
non so' cosa sia ch'io sento nel petto pigro so un'af=
p.o

fetto che intender non sò

che in tender non

266



Al 2mo col 2do alla 8a alta

Al 2do col 2mo come sta

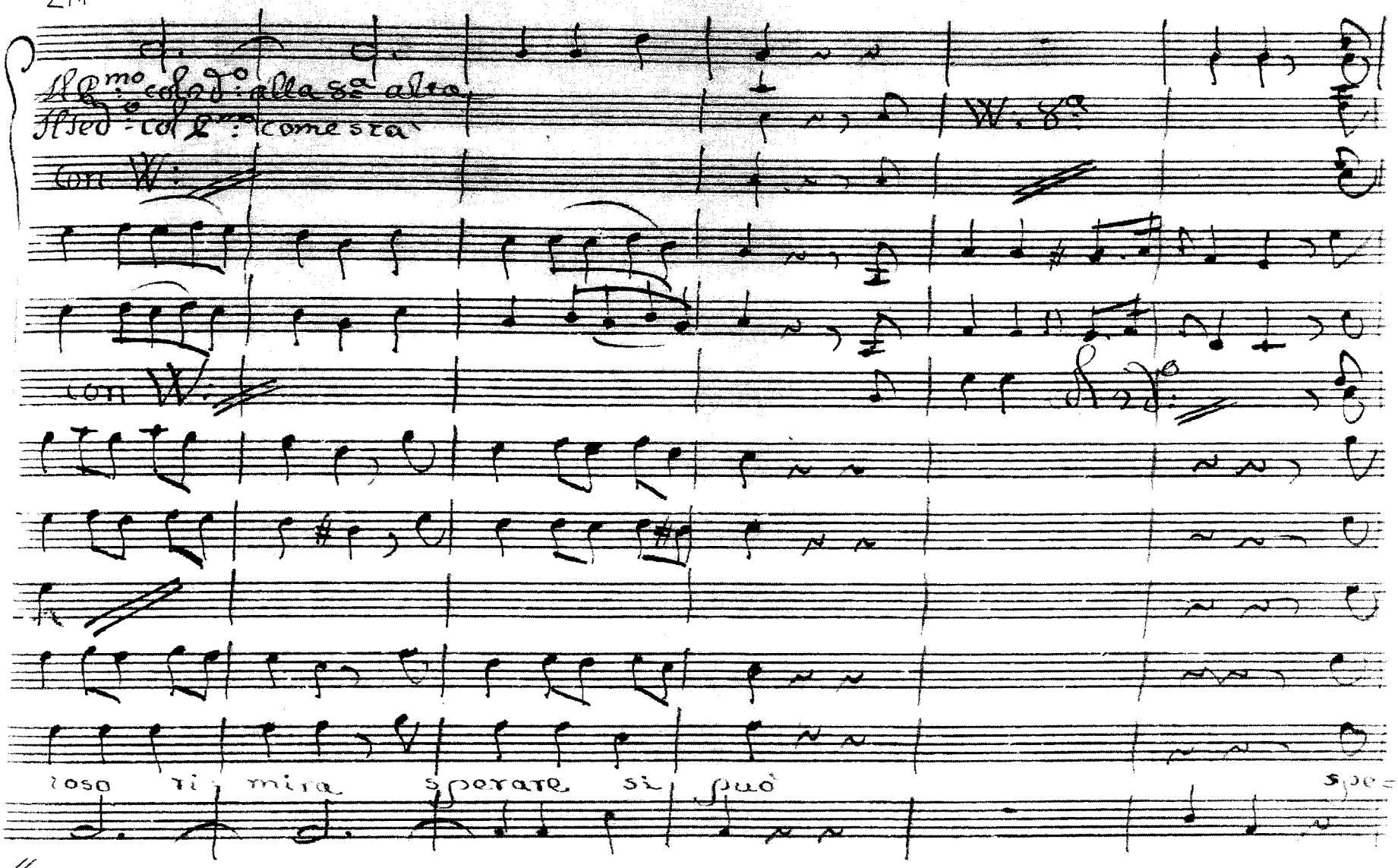
W. 8a

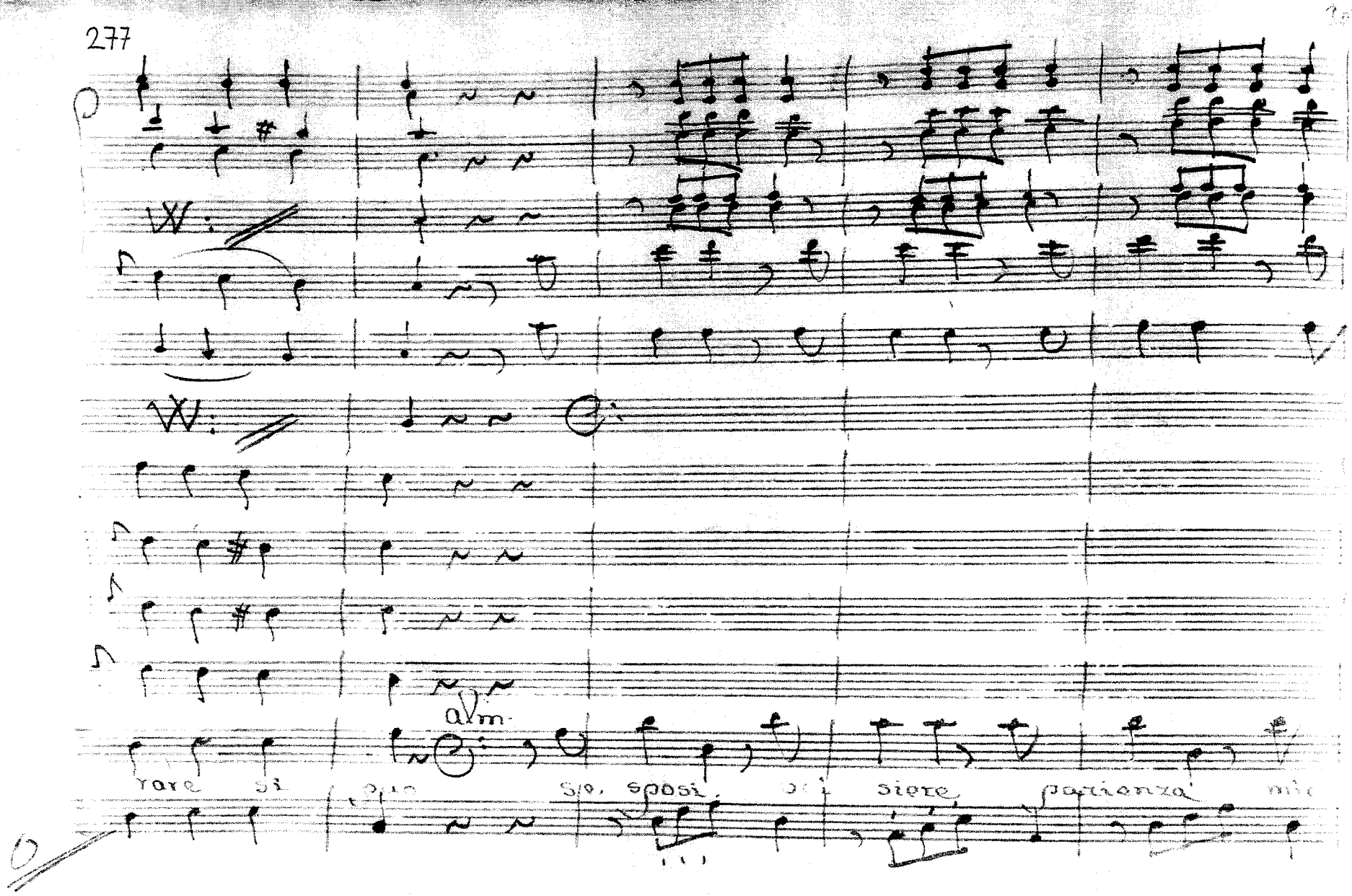
con W.

con W.

Al 2do

roso ri mira sperare si può spe=




alm.
rare si
sposi
siere
pazienza

8a Ba

8a Ba

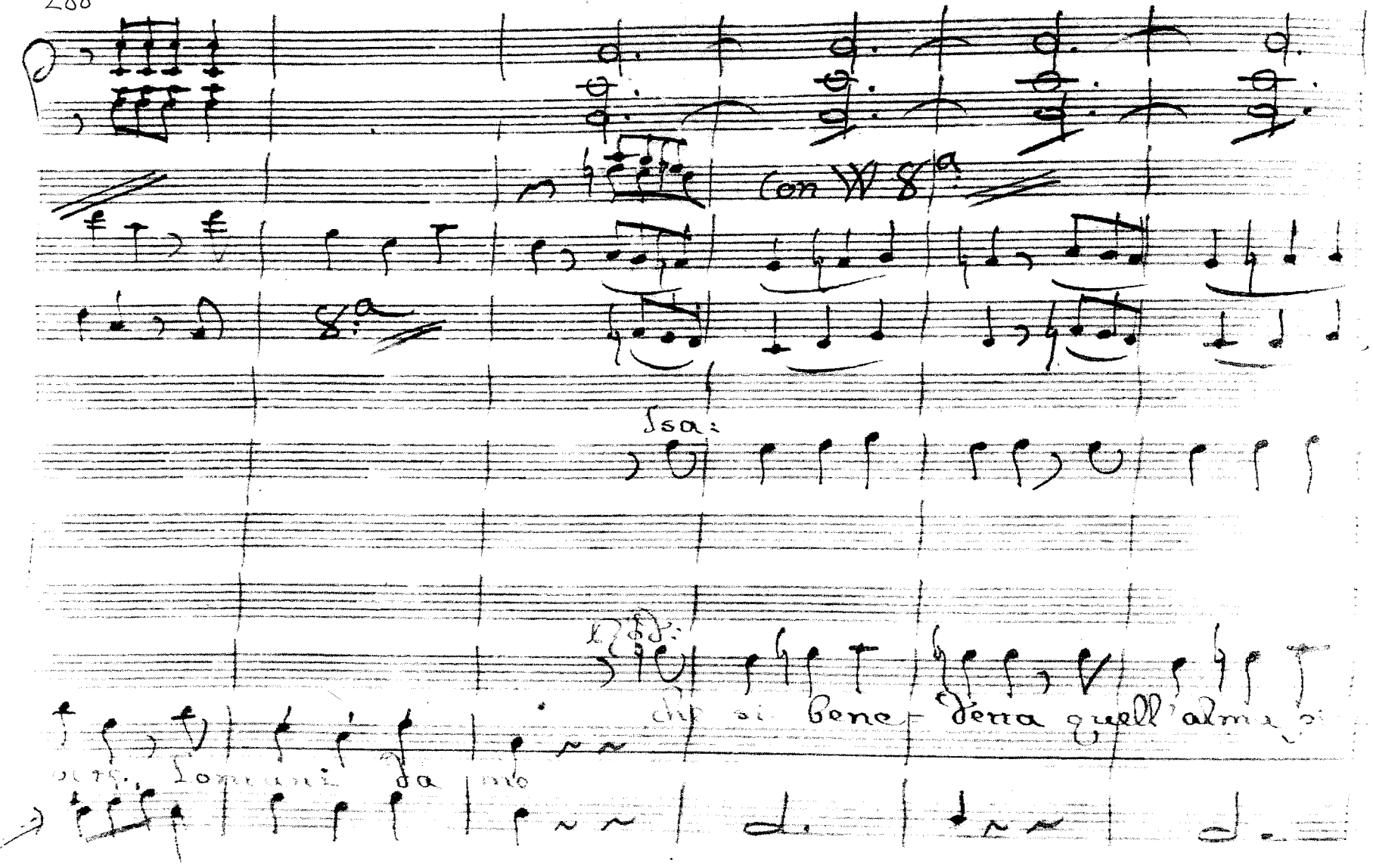
core? andate vi=vete lontani da me andate vi-

Con W 8a

8a

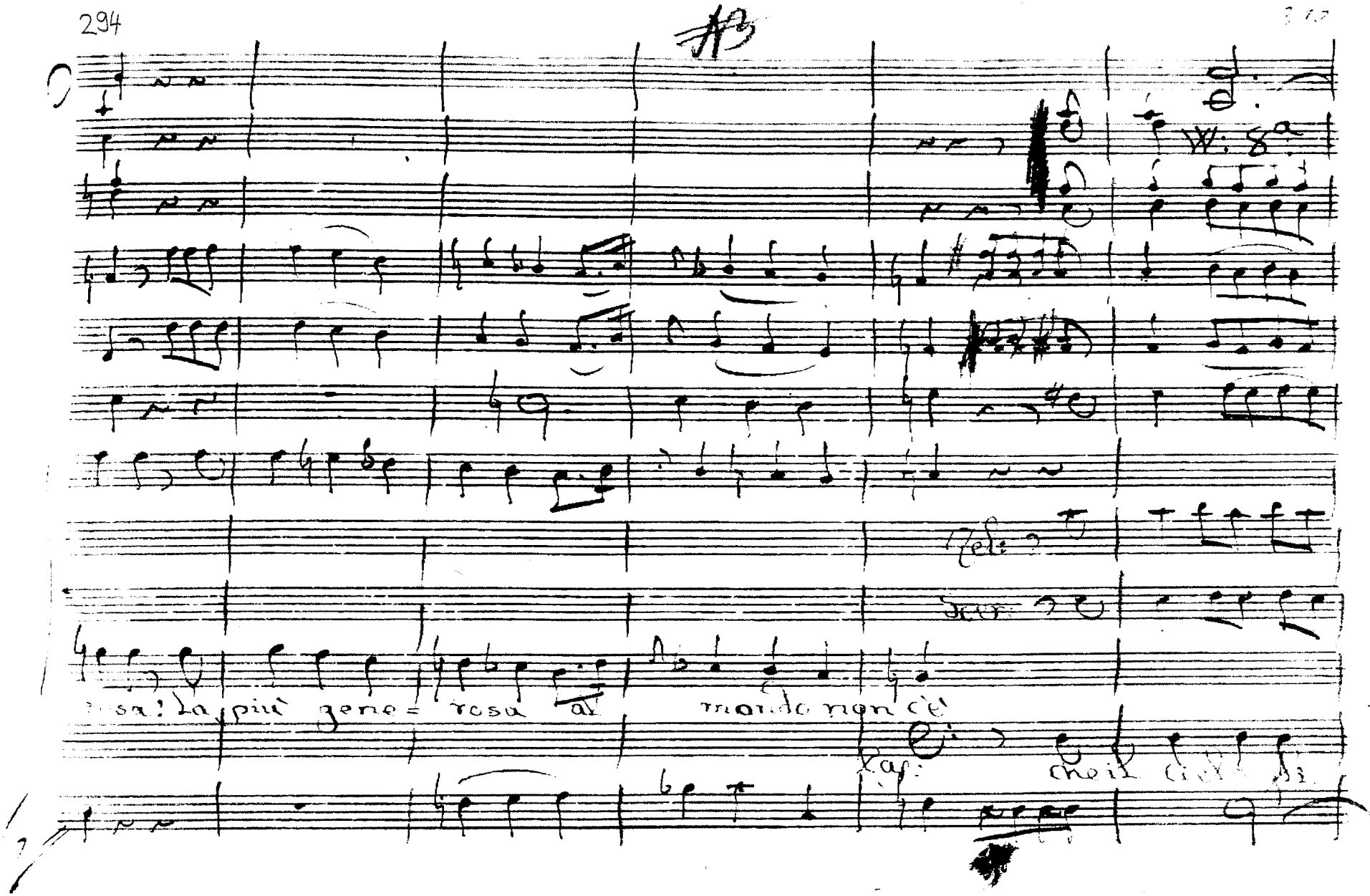
Isa:

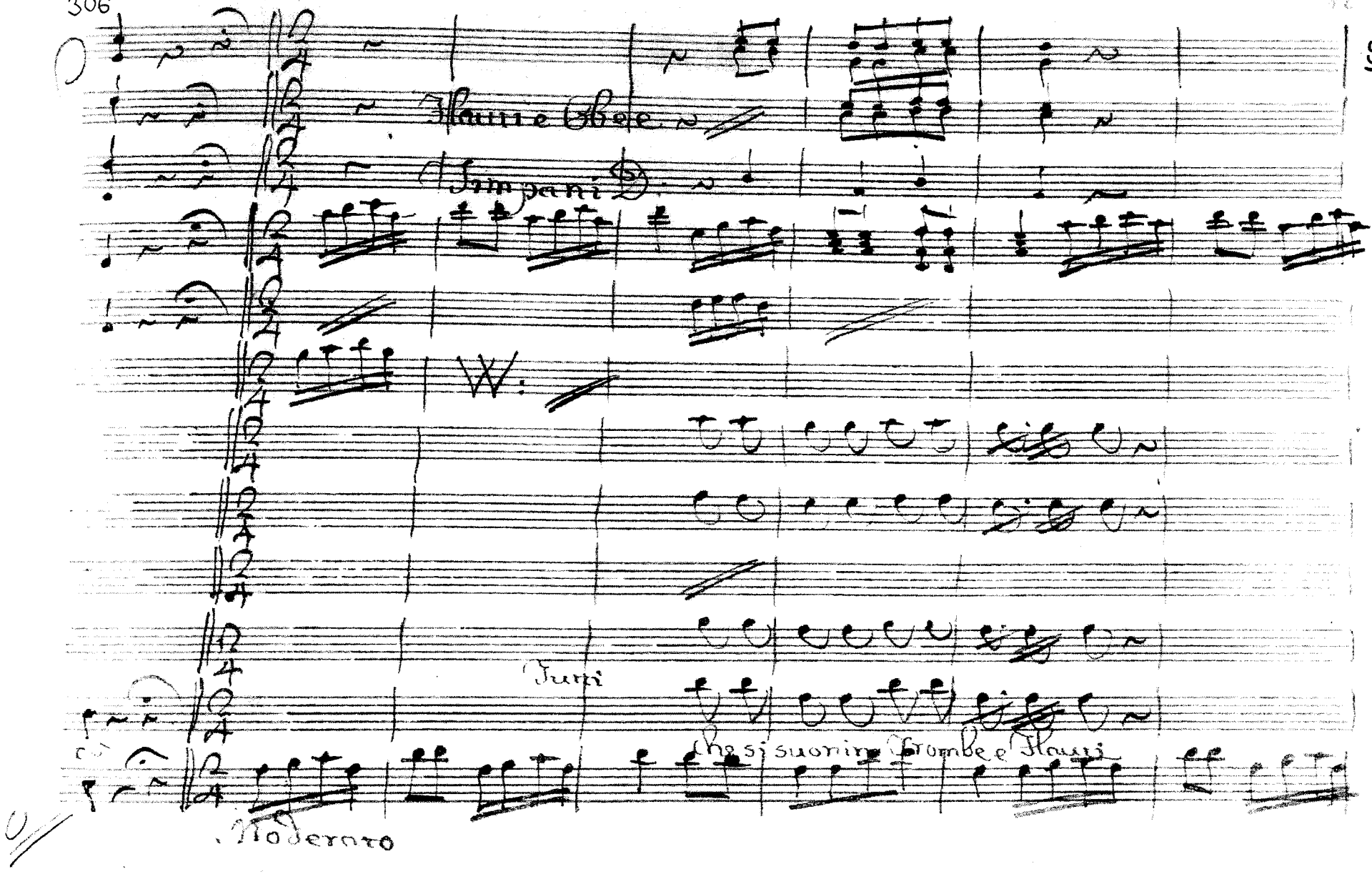
Rod:



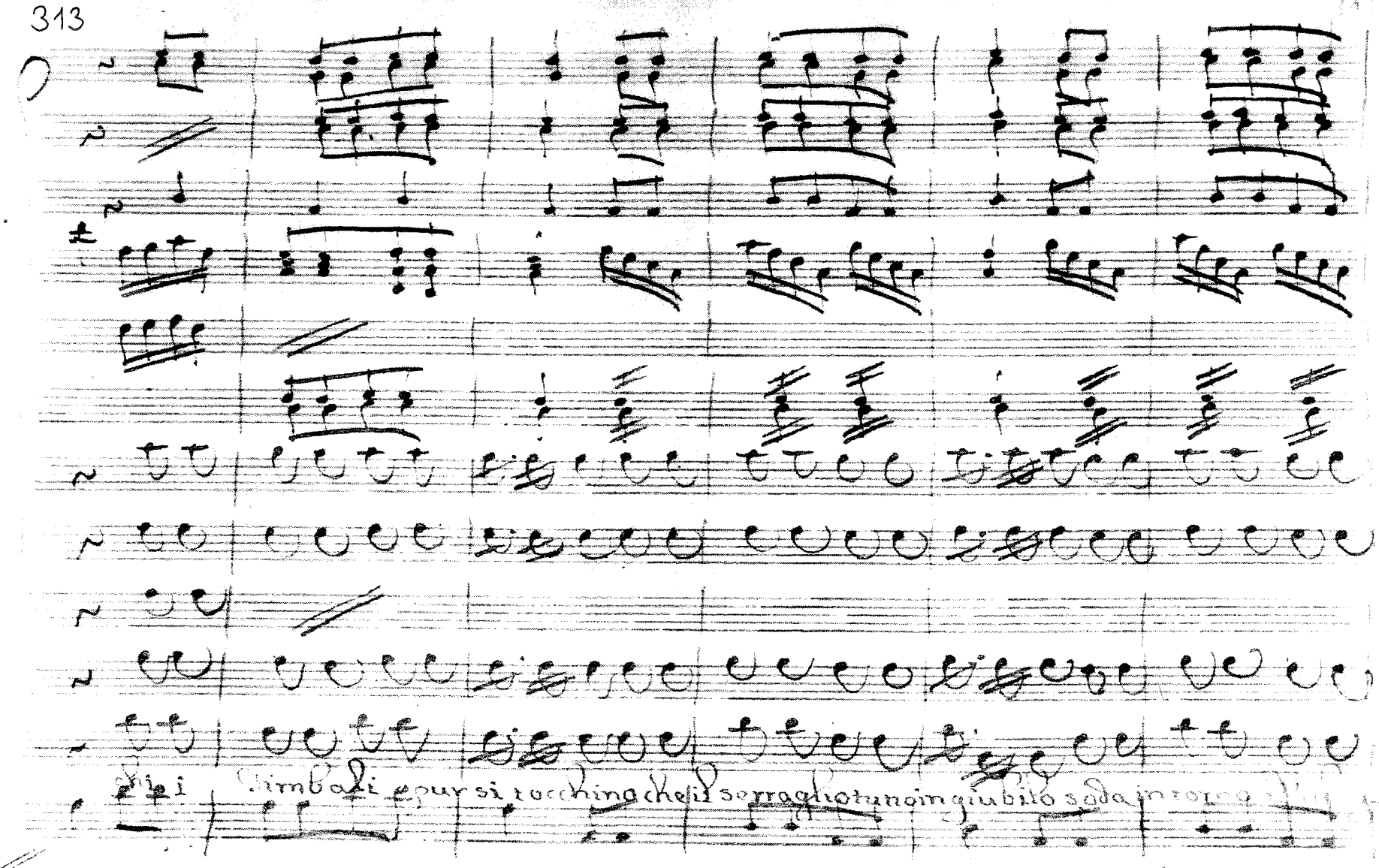
che si bene - detta quell'alma

[illegible] Lomani da mo

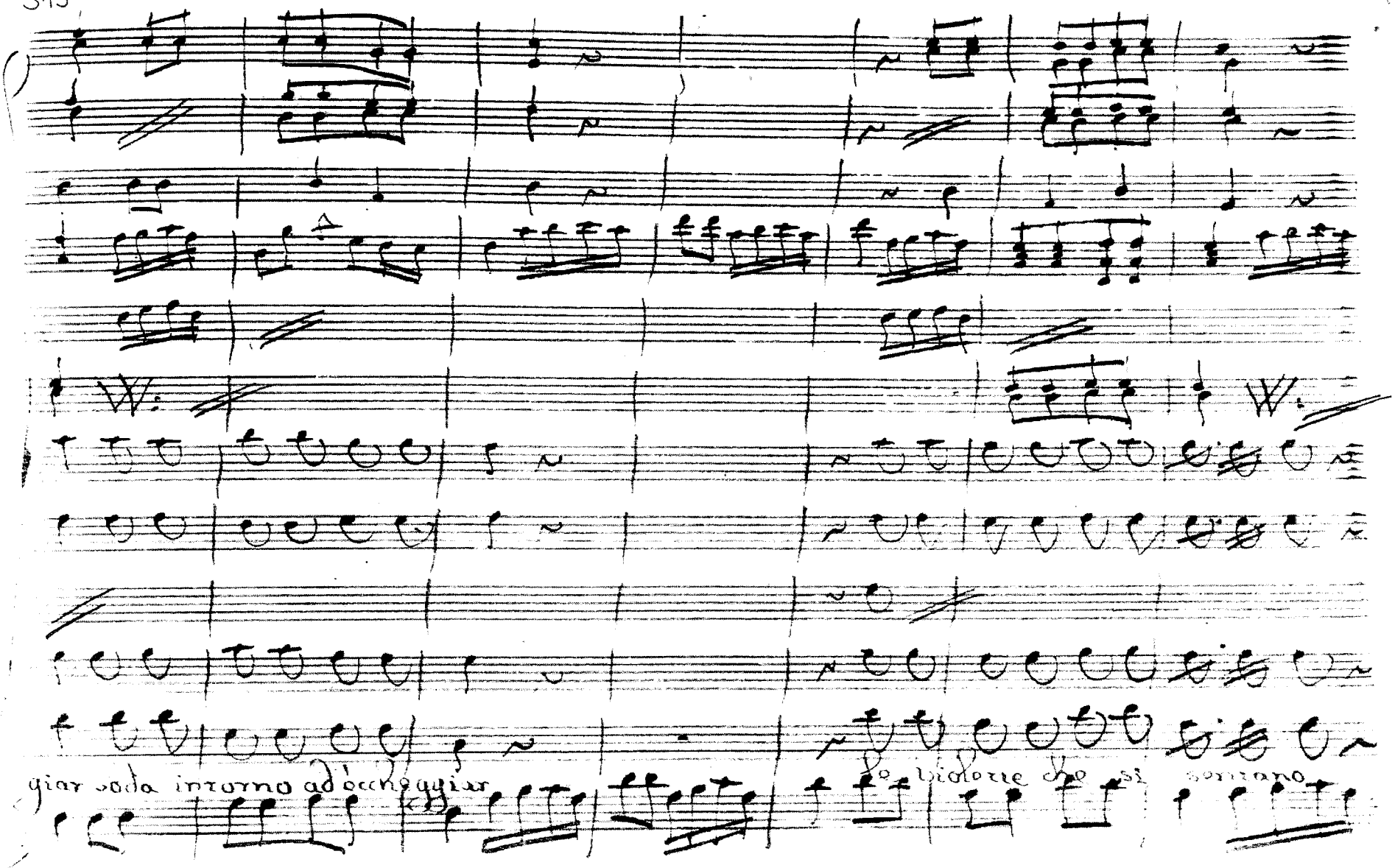

rosa! la più gene = rosa al mondo non c'è!

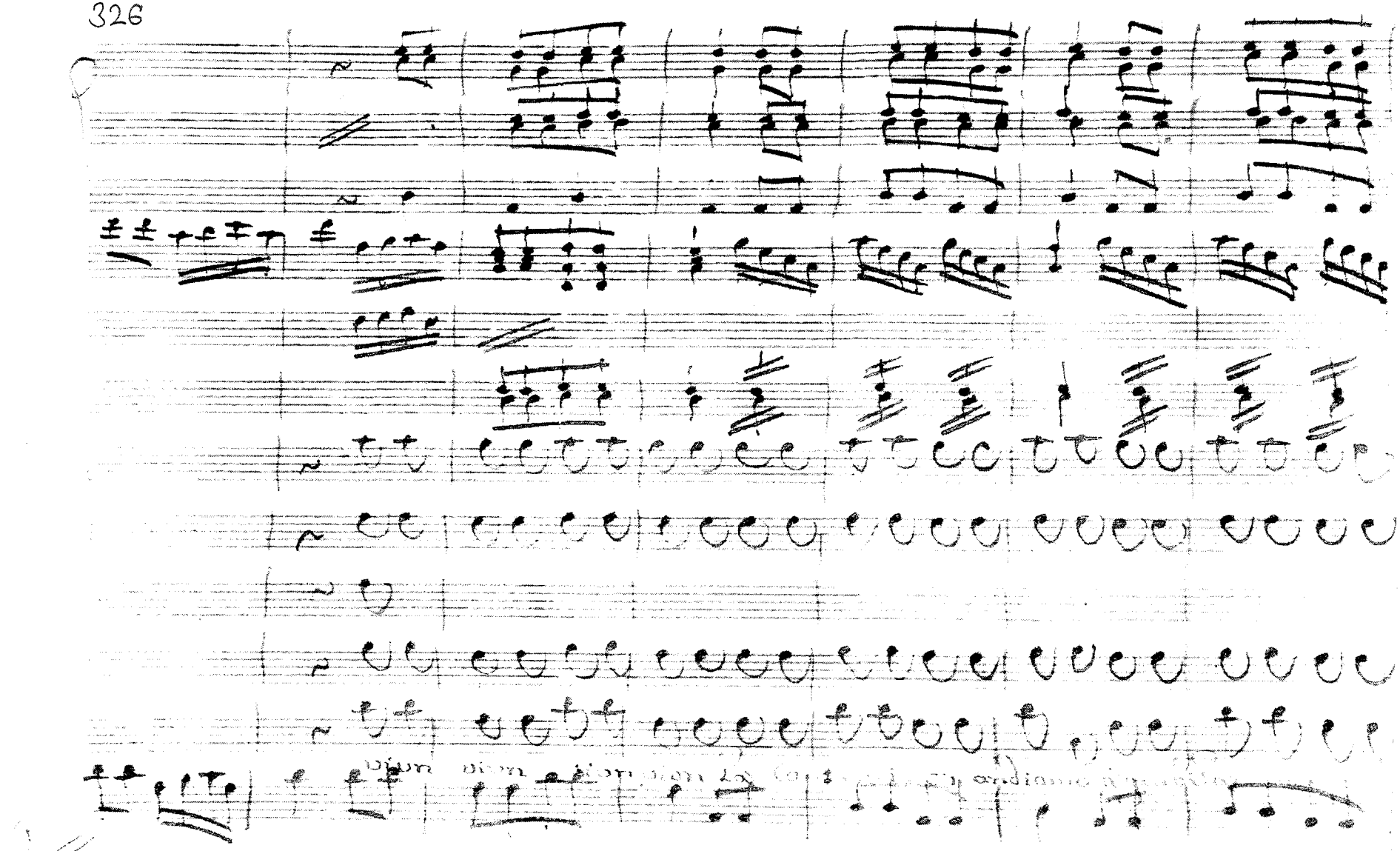

Flauti e Oboi
Timpani
W:
Tutti
Che si suonino Trombe e Flauti
Moderato

313

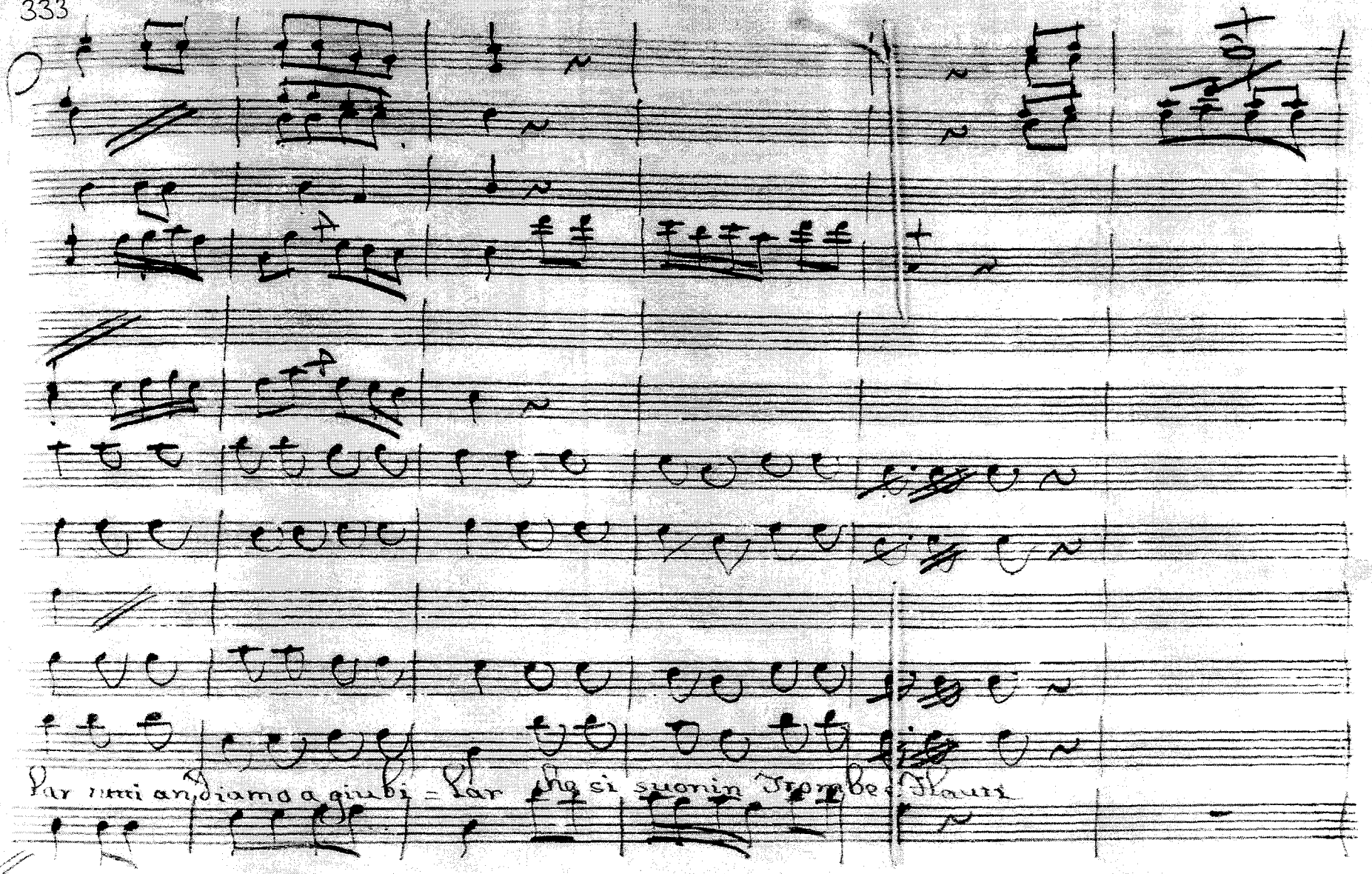


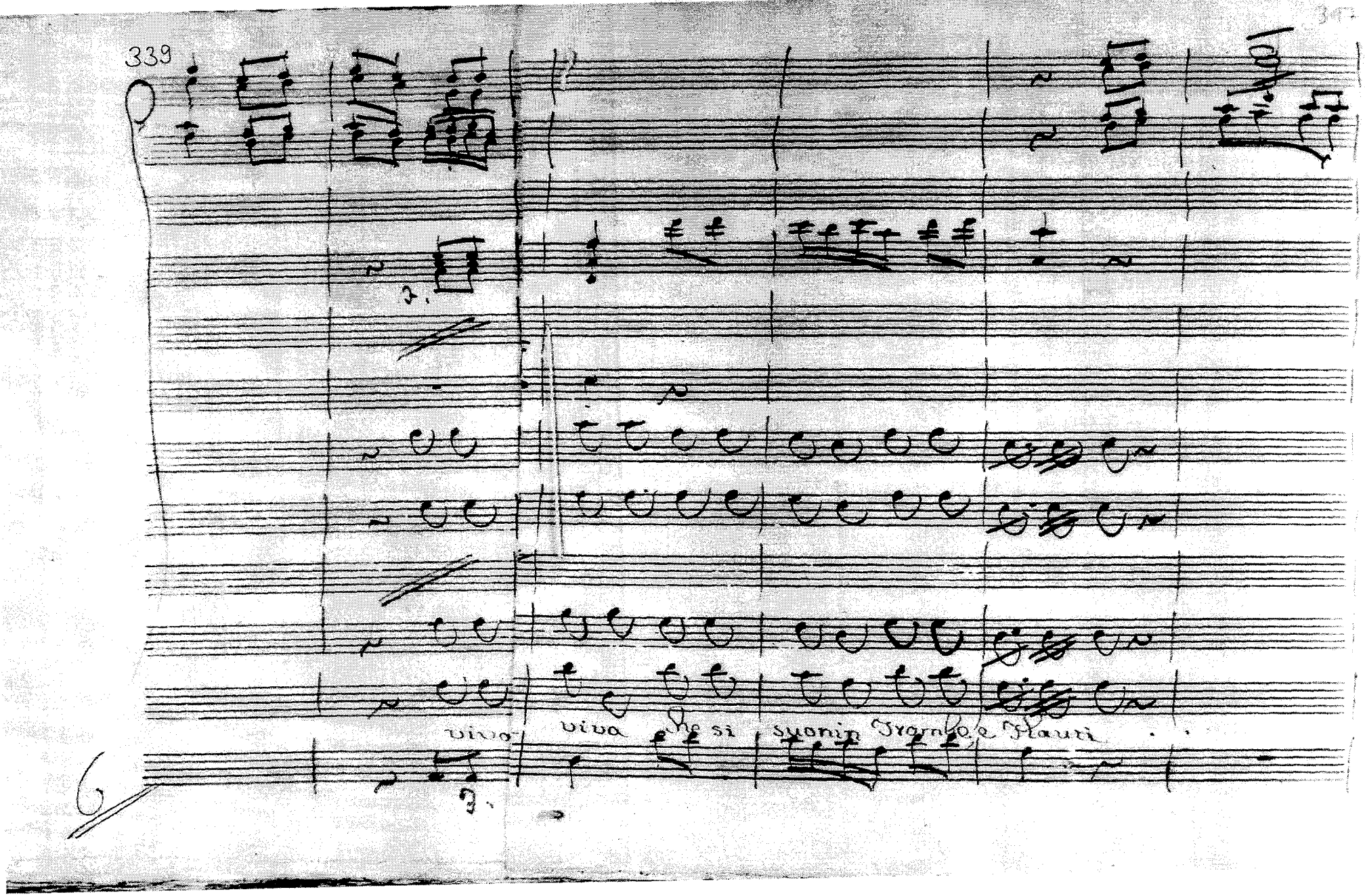
169

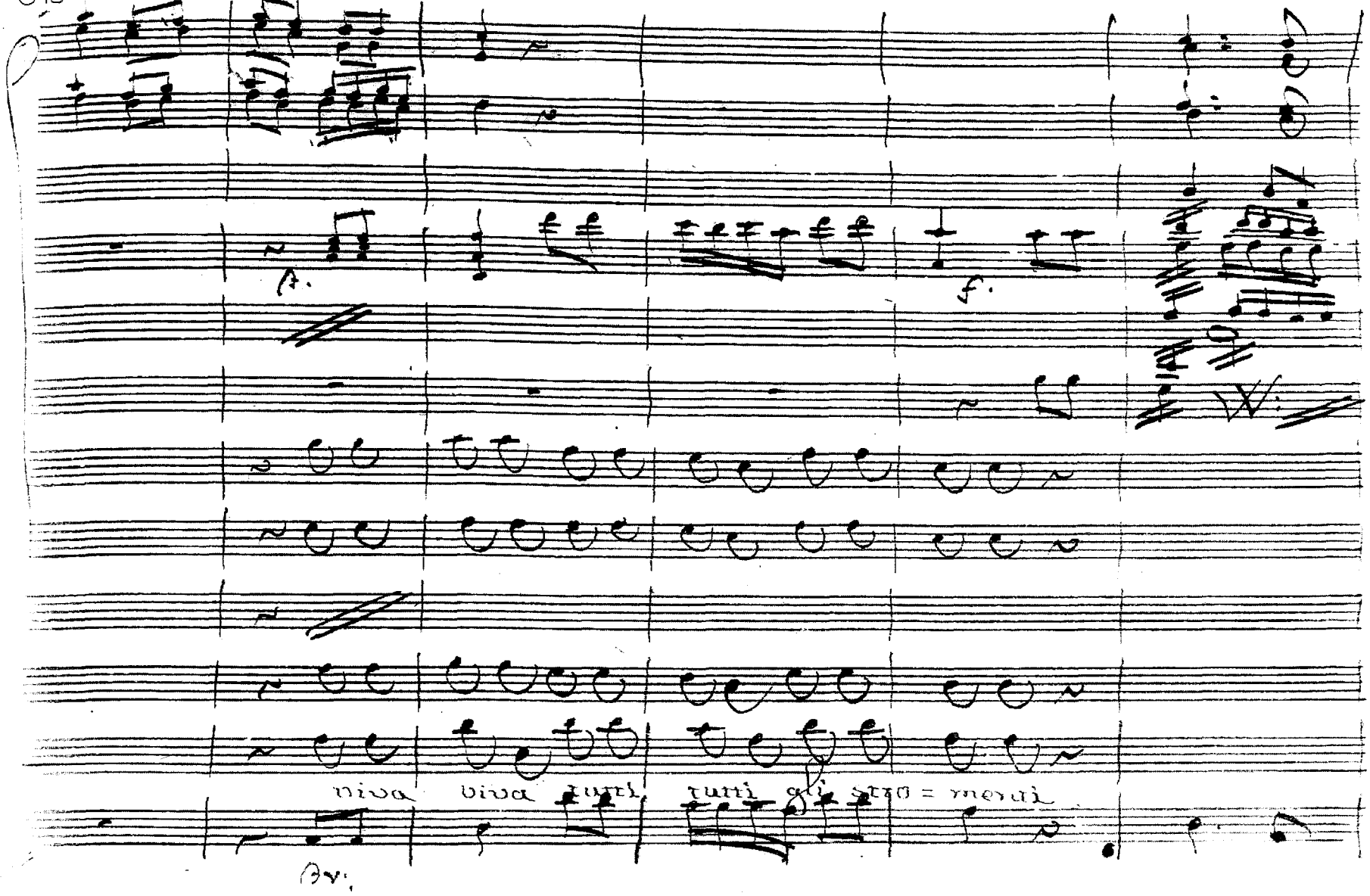

giar soda intorno ad occheggiar
le violette che si sentano



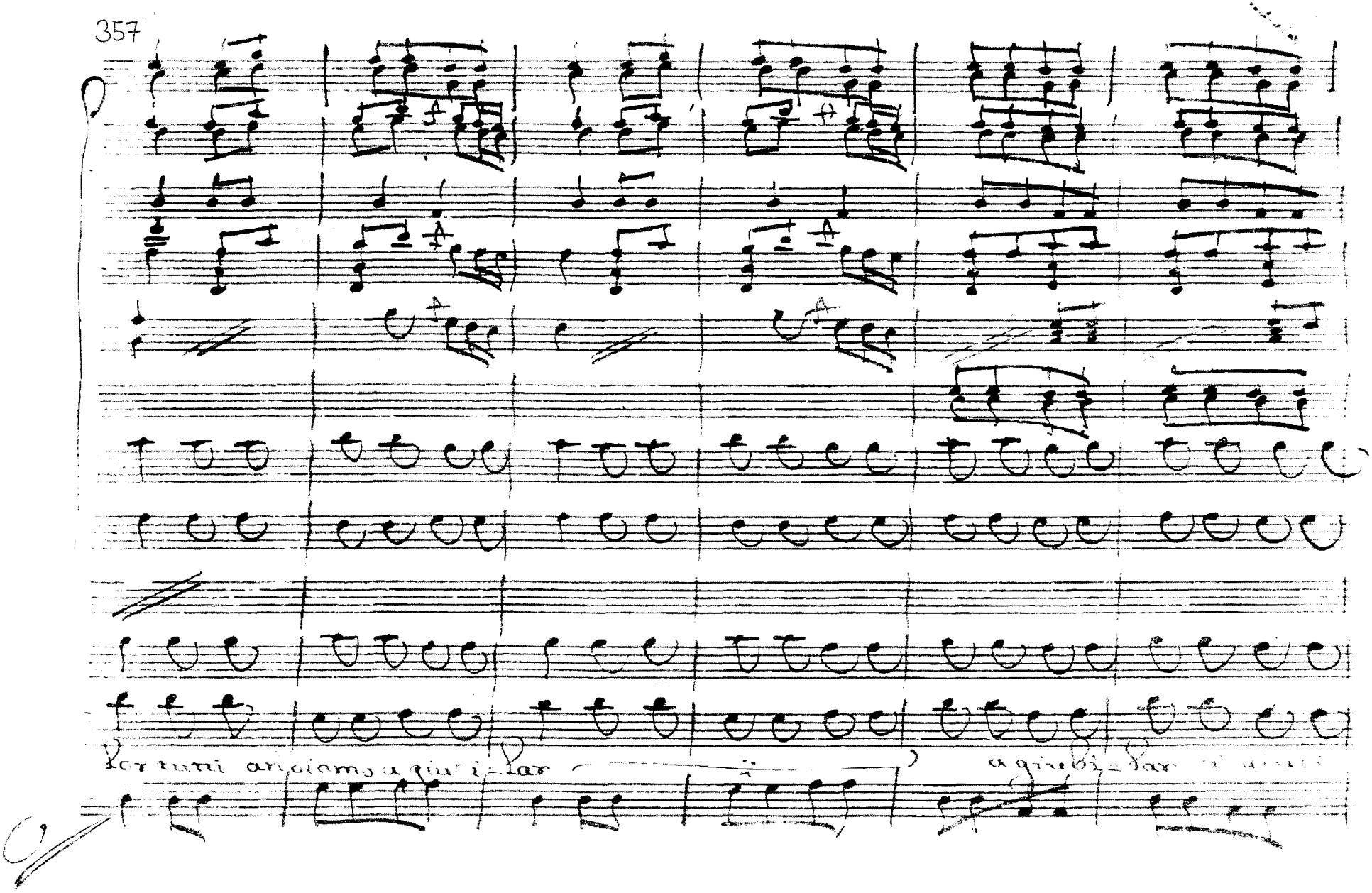
333




viva
viva che si suonin trombe e flauti


f.
f.
viva viva tutti tutti gli stra = nieri

viva viva viva viva fra i contenti tutti an= diamo a' giubi=


Per tutti anziamo a giu=bi=lar
a giubi=lar

363

Par.

Fine Dell'Op.